Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	49
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 293

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Domenica 1° Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

NOTE PARIGINE

Parigi, 28 ottobre.

Emilio de Girardin, il celebre pubblicista, il cui motto è: « *Una idea al giorno* » — il che non vuol proprio dire: « *Una idea giusta al giorno*; » tutt'altro! — incomincierà al 15 novembre a sostenerne una, colla quale egli intende sciogliere l'X francese. L'idea consiste nella « settennalizzazione » dell'Assemblea, ossia nel prolungare la vita — politica — dei deputati, finchè durerà la presidenza del maresciallo Mac-Mahon.

×

Egli ha raccolto documenti, programmi, appunti retrospettivi, argomenti, paradossi, esempi, un archivio intero per sostenere la sua nuova campagna. Girardin è un uomo di talento, non v'ha dubbio, ma ogni volta che egli emette una di queste sue *idee nuove*, originali, senza volerlo corro col pensiero agli otto giorni di progetti « federalisti » da cui fu colpito durante la Comune. Per otto giorni egli pubblicò un giornale che, se avesse continuato fino al 24 maggio, l'avrebbe condotto a Noumea. E lo faceva per amore dell'arte!!!!!

×

Del resto questa idea di « settennalizzare » l'Assemblea è applicabile in più d'un modo. Se il mondo attuale deve crollare il 20 novembre 1880, bisogna che tutto sia messo in armonia con quella data fatale. Mac-Mahon regnerà fino a quel giorno, i deputati leggifereranno *idem*. Io proporrei che le compre e vendite dei poderi fossero redimibili per il 1880; che i matrimoni abbiano validità fino al 1880; che gli impieghi durino fino al 1880; che i contratti, i vitalizi, le *exploitations* di miniere o di ferrovie, le cariche, tutto infine duri fino al 20 novembre 1880.

×

Che giorno sarebbe quel 19, vigilia del cataclisma! e che mesi di tranquillità e di calma sarebbero i primi nove del 1880!

Vi ricordate la scadenza famosa del dicembre 1852? Da Parigi a Tombuctu, i conservatori aspettavano tremando quella data. Pareva di essere verso quell'anno 1000 in cui tutti, credendo alla fine del mondo, vendevano o cedevano per poco o per nulla terre, castelli, mogli e amanti!! Nello scorcio del 1852 nessun banchiere avrebbe intrapreso un nuovo affare, e tutti cercavano liquidare i vecchi che avevano! Lo « spettro rosso » stendeva la sua ombra funesta su tutta l'Europa, e ogni mattina si alzavano preci al cielo per iscongiurare la sciagura imminente. Luigi Napoleone *salvò* tutto e tutti; al 3 dicembre l'Europa respirò, e i fondi rialzarono di tre punti.

×

Ecco ciò che si prepara di nuovo per la Francia e per l'Europa. Un periodo di sei anni d'incertezze per arrivare un po' alla volta a una crisi, una catastrofe — o ad un altro salvamento. A meno che la « Provvidenza » da qui al 1880 non venga fuori a salvarci prima con uno scioglimento diverso, nuovo e inaspettato. E così sia.

×××

Victor Hugo ha pubblicato coi tipi Michel Lévy un breve opuscolo che stavolta vale davvero più di un volume. È intitolato *Mes fils*, ed è un monumento imperituro, alzato da quel padre infelice, sulla tomba dei figli perduti. Giammai il « ricordati che polvere sei, e polvere ritornerai » non ebbe una più terribile, una più straziante applicazione.

Il primo poeta della Francia, l'idolo della democrazia, un oracolo, un profeta pel suo partito, orgoglioso, altero per un genio che non sempre fu ed è il genio del bene — ha dovuto curvarsi dinanzi alla Provvidenza che lo colpì spietatamente. Anni fa la figlia gli periva annegata in un lago, poi i due maschi, uno alla volta, morirono anch'essi. Ed ora triste, vecchio, affranto dal dolore, sopravvive a tutti i suoi e aspetta — come esprime con frasi che vanno al cuore — il momento di andarli a raggiungere... È un libro scritto colle lagrime e col sangue.

×××

Si riparla di un'altra pubblicazione, delle memorie di Talleyrand.

Il celebre diplomatico morì nel 1838, ordinando che non fossero date alla luce che trent'anni dopo.

Nel 1868 quindi era arrivata l'epoca di farlo, ma Napoleone III volle leggerle, e letto pregò gli eredi di sospendere ancora la pubblicazione, tanto amari e dissenzienti erano i giudizi e le rivelazioni sopra Napoleone I. Ora che siamo in repubblica e che i bonapartisti rialzano la testa, forse si stamperanno queste memorie, come arme di partito.

×××

Al Teatro Italiano le cose non vanno ancor benissimo, ma davvero vanno benino. Lasciamo brontolare i brontoloni; è il loro mestiere, e confessiamo che la stagione promette. L'attività è grande sulle scene della sala Ventadour, anzi non ce n'è mai stata altrettanta. In un mese saranno state rappresentate sei opere: la *Lucrezia Borgia*, il *Trovatore*, la *Traviata* e il *Ballo in maschera*, alle quali abbiamo assistito, e la *Sonnambula* e l'*Otello* che ci si annunziano per domani e sabato.

×

La Pozzoni ha conquistato definitivamente il pubblico. Essa ha i suoi difetti — chi non ne ha? — talvolta ha anche ciò che qui chiamansi delle *défaillances*; forse esagera un po' la sua mimica, ma questi nèi sono pagati al cento per uno dalle sue qualità. È una vera artista, drammatica, commovente nel suo canto, che sa quello che fa, non dimentica poi la parte che rappresenta, e che in ogni opera che canta ha dei momenti che trascinano il pubblico, ne vincono la freddezza proverbiale, e le procurano una vera ovazione.

×

Di questi momenti essa ne ha avuti parecchi. Il terzo atto della *Lucrezia*, il terzo del *Ballo in maschera*, quel *Gran Dio, morir sì giovane*, della *Traviata*, grido di dolore vero e straziante, che commuove tutti, anche i più fossilizzati della platea, questi furono i punti in cui si rivelò qual è veramente — un'artista che esce dalla innumerevole e volgare schiera delle prime donne. — E ciò che mi piace è che è una vera prima donna italiana, coi nostri difetti, sia, ma anche colle nostre buone qualità.

×

Ed ora il solito bollettino rapido come un telegramma. Le migliori serate furono quelle del *Ballo in maschera*. Padilla ebbe un gran successo nella romanza del 4° atto, e in tutta la scena del cimitero, ove l'insieme fu eccellente, e come raramente si ode al Teatro Italiano. La Pozzoni, drammaticissima, ebbe qui una vera ovazione.

×

La Emiliani (Maffio Orsini e la fattucchiera del *Ballo*) è insufficiente, ma ebbe la fortuna del confronto dell'Azucena del *Trovatore*, di cui è meglio non ricordare il nome, e tanto brava, che un giornale crudele disse di essa: « che sarebbe stato meglio che l'avessero condotta al rogo avanti il primo atto. » Il paggio poi del *Ballo in maschera* « sarebbe il più perfetto che abbia mai cantata quella parte, se invece del canto, si apprezzasse... la statura. Un metro e ottantacinque centimetri.

×

I tenori. — Verati (*Trovatore* e *Traviata*) è ineguale, ha qualche bel momento, ma finora non ebbe — nè poteva avere — grande successo. Anastasi, rimesso dalla paura della prima sera, risulta un artista coscienzioso, che non nuoce, ma che non potrà mai far furore. Ieri sera un celebrissimo artista francese di fama mondiale che mi stava vicino di *fauteuil*, definì spiritosamente, e molto giustamente la coppia Pozzoni-Anastasi. — La moglie canta di convinzione, ed il marito di convenzione. — Una pennellata di quel maestro che è il Duprez!

×

I baritoni.— Il Padilla sullodato nel conte di Luna non era forse al suo posto. Nel *Ballo* invece si mostrò quello che è, uno dei più soavi baritoni che si conoscano. — *C'est Delle Sedie, plus de la voix!* — fu detto, ed è un'altra fotografia in otto parole. Abbiamo avuto poi altri tre fra baritoni e bassi. Don Alfonso numero uno, del quale un maldicente ha detto: — Hanno sbagliato; non è un duca di Ferrara, ma uno dei signori di Verona! — Segno particolare: era pettinato *à la chien*. Durò ventiquattr'ore, e fu sostituito da un Don Alfonso numero due, buon artista, che ha cantato la parte come è scritta, piacque, e di cui deploro non ricordare il nome; ma che volete! ci vuol altro a tenere a memoria le figure che passano dinanzi la lanterna magica del Teatro Italiano! E finalmente il Germond della *Traviata*; un francese credo, il signor Giraudet, che non ha destato nè orrore, nè furore.

×

Per non dimenticar nessuno, una parola del debutto nel *Trovatore* della signora Lamare. Anch'essa aveva la malattia che regna spesso su queste scene: la paura. Quindi conviene rimettere il giudizio ad un'altra prova.

×

Ho finito. Ed ora udremo e giudicheremo l'*Otello* con Pozzoni-Desdemona e Fernando-Otello. E la *Sonnambula* colla *rentrée* di madama Bellocca. È alle viste poi una debuttante spagnuola, che ho udito, che è bella, simpatica, drammatica, e canta molto bene. Qualità verificate al piano; quando, come spero, lo saranno dinanzi la terribile ribalta, ve ne dirò il nome.

Folchetto

MANUALE DELL' ELETTORE

Rho. — Collegio N° 344, rappresentato ultimamente dall'avvocato Angelo Mazzoleni, che sedeva a Monte Citorio sulla montagna di sinistra.

Gli elettori di Rho, convinti che quella montagna non sarà mai il Sinai d'Italia, e persuasi che un deputato montagnuolo non conviene ad un collegio della pianura *lumbarda* hanno offerto i loro voti al conte Emanuele Borromeo, figlio del senatore Vitaliano e fratello del senatore Guido.

Emanuele in ebraico significa Salvatore.

Che i buoni elettori di Rho si vogliano salvare una volta per sempre dalla occasione di essere creduti repubblicani radicali, come il loro antico rappresentante?

**

Anagni. — Collegio N° 504.

Un certo eco di strani concerti mi annunzia che gli elettori non sono ben disposti per il loro ex-deputato, l'onorevole Martinelli.

Facciamogli sopra un crocione, e via.

Restano ancora due candidati, tutti e due... al solito! di parte moderata. Si direbbe che lo fanno apposta!

Basta!... il signor Volpi-Manni lotta con Don Marcantonio Colonna, il deputato nato del collegio.

Al signor Volpi sarà necessaria molta furberia per abbattere la *colonna*.

Don Marcantonio che è presidente di tre o quattro *cose*, consigliere e assessore, non può a meno d'essere un candidato raccomandabile, tanto più che Paliano, sezione principale del collegio, è come il nido della famiglia.

**

Castelfranco. — Collegio N° 475.

Nicolò Papadopoli e Luigi Cavalli.

Tutti e due novellini.

Che ne hanno fatto gli elettori dell'ex-deputato *Loro*? Ha deragliato sulle ferrovie del Consorzio, e non si ripresenta.

Fa male: io sono sicuro che tutti i cuori gentili di Castelfranco si sarebbero uniti, per cancellare col voto la memoria di una certa scena che è meglio non rammentare.

A ogni modo, giacchè si ritira, gli elettori di Castelfranco andranno all'urna pensando a lui

E anche votando pel conte Papadopoli avranno ugualmente votato per *l'oro*.

È una protesta contro il corso forzoso come un'altra.

**

Portogruaro. — Collegio N° 480.

Dicono che la candidatura dell'ex-deputato Pecile sia assicurata.

Tutto è possibile a questo mondo, persino l'impossibile. Anzi quest'ultimo nelle cose elettorali è il più possibile di tutti.

Con ciò non intendo far torto al sor Gabriele. Oh! tutt'altro, ma... Ecco; un uomo che, perduto un collegio, ne cerca un altro, e alla vigilia di perdere anche questo s'arrampica sugli specchi, mi ha l'idea di non intendere le lezioni dell'urna e di credersi indispensabile.

Aspetto che gli elettori mi provino coi loro voti che lo è veramente; e chinerò la testa.

**

Mistretta. — Collegio N° 220.

Agli elettori mistrettini non pare che l'ex-deputato Florena possegga tutti i requisiti... per rappresentarli alla Camera.

Io me n'ero avvisto appena sentita la sua voce.

Per Mistretta verrà a Monte Citorio il barone Allegra. È un uomo che ci voleva e che inviterò a prendere *allegramente* la parola per svegliare la Camera, quando cadrà assopita sotto i discorsi dell'onorevole Cancellieri o dell'onorevole Monti Coriolano.

**

Modena. — (2° collegio) N° 247.

Rispondono all'appello:

L'ex deputato Ronchetti;

Il colonnello Massimiliano Menotti;

L'avvocato Malatesta;

Il commendatore Zini, ex-prefetto;

L'avvocato Claudio Sandonnini, ex-sindaco ed ex-deputato;

Il signor Francesco Borsari, redattore del *Panaro*, bravo figliolo dell'opposizione costituzionale.

A Modena, il nome di Menotti vale più di un programma. Mi ricordo d'esser passato tutti i giorni per due lunghi anni davanti a quella casa nella quale il colonnello, da ragazzo, dove avere sentito le fucilate e le cannonate dei soldati di Francesco IV.

I Modenesi ci passano tutti i giorni e leggono tutti i giorni la lapide che ricorda l'avvenimento. Sicchè ai partigiani del signor Zini che cercano di persuadere il signor Ronchetti alla ritirata, mi pare che si possa applicare l'apologo di quel maestro al quale lo scolaro domandava che tempo fosse.

— Tempo perso! — rispondeva il maestro.

**

Napoli. — V collegio (*Avvocata*). — Sono in ballo l'onorevole Mariano D'Ayala, deputato uscente, e il signor Rocco De Zerbi, deputato entrante, se l'urna gli sorriderà questa volta più che a Pozzuoli.

L'onorevole D'Ayala è l'uomo che sapete. Patriota fino nelle pieghe della camicia, cercatore col lanternino di parole italiane, commemoratore di tutti i morti nostri in campo, segga dovunque, sarà sempre un galantuomo, con un bel gesto.

Il signor Rocco De Zerbi è il direttore del *Piccolo*, d'un giornale, cioè, che ha riabilitato il giornalismo innanzi alla grammatica, in un paese dove il *Pungolo*, il *Roma*, il *Conciliatore* si possono pubblicare a migliaia di copie, facendone strazio...

Sia benedetto Dio! I due candidati hanno per lo meno di comune l'amore alle buone lettere. Bella combinazione!

In media, sopra otto candidati, sette potrebbero essere respinti, ove fossero sottoposti alla semplice formalità d'un esame preventivo di prima ginnasiale.

E dire che nessuno ha ancora pensato a modificare in questo senso la legge che regola le elezioni!

**

Napoli. — VIII collegio (*Vicaria*). — Misericordia!

È il collegio delle carceri, dei tribunali e di tutto quanto v'ha di più criminale in quella città rumorosa.

Nella passata legislatura fu rappresentato dal signor Carlo Carelli, che nessuno ha mai saputo esistesse. Per quella avvenire pare che gli elettori si accordino sul signor Pasquale Ciccarelli.

Napoli è la terra della musica.

La società *Unitaria costituzionale*, portando l'onorevole Ciccarelli, ha fatto più con questa rima che con cento articoli di giornale.

Se gli elettori hanno buon orecchio, intenderanno, e nomineranno Don Pasquale.

**

Napoli. — IX collegio (*San Lorenzo*). — Il santo della graticola, rappresentato in Parlamento dall'onorevole della *Rocca*.

Ripeto ancora una volta: se gli elettori lo eleggono di nuovo, rimarranno *con-fusi*.

**

Napoli. — X Collegio (*Mercato*). — Il quartiere di Masaniello e della Madonna del Carmine. Popolazione che supera i centomila; elettori che non superano i cinquecento. La prima volta che furono chiamati all'urna, si presentarono in ottantacinque e dettero il loro voto a Don Paolo Cortese, la più bella voce della Camera, e gli ottantacinque voti bastarono per farne un ministro di grazia e giustizia.

Masaniello e *mamma* del Carmine furono rappresentati nella Camera defunta dal signor Davide Consiglio. Ora, dicono, che al Mercato, mutato... Consiglio, penserebbero naturalmente a trovare un altro deputato.

Il prescelto è il barone Tommaso Valiante, giovane gentiluomo, proprietario verso Pompei, Angri e Scafati di terreni ubertosissimi. Fa parte dello stato maggiore della guardia nazionale di Napoli, di cui suo padre, coi signori Materazzo e duca di S. Donato, è uno dei tre generali; ma ciò non guasta...

È studioso, liberale; è... ma facciano gli elettori.

Badino che io non do... *consigli* a nessuno, tanto più poi quando, come pare, quelli del Mercato questa volta non ne vogliano!

Il signor Veliante è un uomo di spirito. Come ufficiale superiore della guardia nazionale assisteva una volta a un pranzo di Corte, senza decorazioni, perchè non avendone chiesto non ne aveva.

Il Re gli domandò: — Come, lei non ha nessuna onorificenza? mi fa meraviglia... — Mi meraviglio io che V. M. non me l'abbia data!...

La stessa sera il Re mandò la croce al maggiore.

**

Napoli. XI (*Pendino*). — Era rappresentato dal signor Giliberti. Chi è?

Mah!...

Se voi leggete i nomi dei dodici deputati di Napoli nella passata legislatura, sarete costretti a farvi per otto o nove questa stessa dimanda: — Chi è? — Che ha fatto?

Il signor Giliberti è colonnello della guardia nazionale del Pendino. Prima d'essere colonnello, non era altro. Da colonnello passò deputato... La promozione fortunatamente non è di prammatica, tanto è vero che i suoi elettori questa volta lo retrocedono, e pare si dispongano a mandare in sua vece il duca Zunica, che in occasione dell'ultima visita dello *Zingaro*, fu la provvidenza dei quartieri popolari, e si moltiplicò come la carità, ch'egli intende e pratica da vero cristiano.

Carità per carità, gli elettori di Pendino e degli altri collegi di Napoli ne facciano una al duca Zunica e a me: mandino una volta dodici deputati che ne valgano la spesa. Non fo per dire: ma alla Camera la deputazione meno intesa, e che ha meno il diritto di farsi intendere, è stata quella di Napoli.

Certe verità a dirle una volta per sempre non c'è proprio male!

**

Napoli. — XII Collegio (*Porto*). — Una frotta di concorrenti.

Amore, Mantese, Spasiano, Fusco...

Io sono per Amore... E per forza!...

Dite pure quel che volete, ma mi sento ancora giovane e nel rigoglio della vita.

Dunque, siamo intesi, io porto Amore a Porto.

Gli elettori sanno oramai come... portarsi... me ne *riporto* ad essi... (Stelle! pare l'alfabeto del Barbanera. — *P.* Porta aperta per chi porta...)

**

Valenza. — Collegio N° 29, bagnato dal Po, e diviso dal Tanaro.

La lotta vi piglia l'andamento di una commedia goldoniana. Atto 1°: lo sposo (colonnello Corvetto) in brillante uniforme e con buoni recapiti, vien presentato con *lettera* commendatizia alla famiglia, dal tutore (avv. Cantoni) — antico amante, non corrisposto.

Si discutono i patti nuziali; si è tosto d'accordo: lo sposo riceve i mirallegro degli amici e congiunti.

Ma quando tutto sembra conchiuso (atto 2°) vien in iscena un altro pretendente: è il tutore stesso che, tirato e portato da tre amici ed un inserviente comunale, viene a dichiarare che, cedendo alle *dolci violenze*, è pronto ad accettare, invece del colonnello, la mano della signora Rosaura, e la dote. Proteste, tumulti, confusione: quadro... di genere.

Atto 3°. Duello: il tutore, che ha già fatto le spese della *corona*... nuziale, tien fermo: uno scontro fra i due pretendenti è inevitabile.

Invano gli amici del tutore van dicendo che non c'è da far caso di quel suo tratto di spirito, chè è una sua abitudine contratta in giovinezza, e già praticata, infelicemente, nelle altre nozze di Cavallini e di Boggio... (L'azione continua: daremo il risultato dello scontro: gli amici temono pel tutore, che ha l'*abitudine* di restar sul terreno; e non sono senza la paura che, riuscendo vincitore, e toltasi la dote, non canzoni poi la sposa — per l'altra sua *abitudine*).

**

Correggio. — Collegio N° 362.

L'onorevole Liuzzi e l'onorevole Segrè, candidati di destra, erano armati l'uno contro l'altro e tutti due contro l'onorevole Sormani-Moretti.

Visto però che se un candidato scaccia l'altro tutti due portano il terzo, i signori Liuzzi e Segrè hanno rispettivamente fatto un calcolo, in seguito al quale il signor Liuzzi si è ritirato lasciando al signor Segrè l'onore della lotta coll'elegante aspirante ministro, onorevole Sormani-Moretti.

A Correggio, dove si fa guerra elettorale un po' al modo della *Fronda*, hanno scomposto il nome dell'onorevole Sormani-Moretti ricavandone:

> Ministero, t'amo!
> Mori tra si e no,
> Miser tramontò.

Debbo confessare agli autori degli anagrammi che bisogna tener conto più della loro intenzione che dell'esattezza.

C'è chi anagrammizza meglio.

Per esempio sul nome del signor tipografo Casimiro Favale, fu Carlo, ho ricevuto questo:

« Fo la vera scimia »

che va come un guanto.

**

Capua. — Ha il numero diciannove, quattro sezioni, una ventina di comuni, un patrimonio di gloria antica e moderna, da Annibale alla battaglia del 1° ottobre, dalle guerre classiche a quelle della recente epopea garibaldina!...

Di Capua fu Pietro delle Vigne, che soffrì agli occhi quella certa disgrazia che sapete; di Capua Ettore Fieramosca, senza di cui non ci sarebbe stato Massimo d'Azeglio, e quindi non *Fanfulla*.

Stabilite così le relazioni di famiglia tra Capua e *Fanfulla*, noto che a Capua si porta candidato il barone De Renzis, bel giovane... buon autore... brillante gentiluomo... insomma non dico altro. Se lo lodassi direste che si fanno i *soffietti* in famiglia. Se lo combattessi non ci credereste... lascio dunque lì, augurando all'amico, ecc., ecc.

**

PS. — Devo rettificare un errore — un grave errore.

L'onorevole Donati, candidato di Crema, non ha mai chiesto l'esenzione dei chierici dalla leva. È una calunnia nella quale sono stato preso!...

Ma nella colluvie dei Donati che ci sono in Italia ero lontano dal figurarmi con quel po' po' d'accusa, che egli fosse quel bravo ed onestissimo deputato Donati, di cui il conte Ricciardi, suo avversario, ha scritto: « giovane di moltissimo ingegno, parlatore assai facile, » lode che con molte altre gli aveva già dato la Camera, prima dell'onorevole conte dei Camaldoli.

NOTE EGIZIANE

Cairo, 24 ottobre.

Siamo in *Ramadan*, cioè al mese del digiuno: dall'alba al tramonto il credente nella mezzaluna non può ingoiare una briciola di pane, nè una stilla d'acqua, nè avvicinare alle labbra il cigarette o la bocca dell'*arghileh* e del *sciubuk*.

Dal tramonto all'alba poi i caffè riboccanti, gli harems in *festa*.

Il cannone della cittadella, tuonando sì di giorno che di notte ogni tre ore, segna i momenti dei pasti e delle preghiere.

**

Il musulmano, grande o piccolo, osserva religiosamente il digiuno.

Egli non ha il rimedio delle *dispense a pagamento* in uso con tanto profitto nel cattolicismo: egli sa che se infrange a tal proposito la legge del profeta cade morto *mut*. Perciò, digiunando davvero, giunge alla sera sfinito di forze, colla voce roca, gli occhi assonnati ed aspetta il colpo di cannone liberatore coll'ansia dei giuocatori che assistono all'estrazione del lotto.

Il paragone, se risponde perfettamente alla verità, manca di colore locale, perchè il governo egiziano non ha ancora, malgrado i suoi *deficit*, ricorso a questo fortunato espediente.

Non si dolgano del tutto però gli amatori di questo giuoco eminentemente educativo: anche la terra dei Faraoni ne ha il saggio, ed è l'Italia che si è incaricata di fornirglielo. A Ramleh, delizioso luogo di villeggiature presso Alessandria, ad una delle stazioni della ferrovia si vede un avviso, nel quale si legge che là si ricevono giuocate per tutte le estrazioni del regno... d'Italia, s'intende. Mi dicono che l'industriale che si occupa di procurare ai Ramlehini le emozioni relative sia un conte, e faccia dei buonissimi affari. Non conosco il meccanismo di questa operazione, ma so che non si tratta di lotto clandestino: tutt'altro! il conte-industriale spedisce dei buoni vaglia in oro a Brindisi... sarà il suo modo di rendere servigio alla madre patria.

Del resto, se non c'è il lotto, c'è la Roletta pubblica e privata che ingoia ogni anno centinaia di migliaia di sterline.

**

Torniamo al *Ramadan*.

Siamo rimasti ai credenti che aspettano il colpo di cannone del tramonto. Nulla di più curioso di quel momento: si sospende ogni lavoro, e tutti quelli che si trovano nelle botteghe escono sulle strade: le terrazze si popolano di turbanti: tutti gli occhi sono rivolti, per dove la si vede, alla cittadella; dove non la si può scorgere, si tendono le orecchie: è un silenzio universale. Ma le mani non stanno inoperose: nella destra le dita lentamente preparano la cigaretta; la sinistra è già armata di un fiammifero. Appena il rumore del colpo si è sparso sulla città, è dovunque un grido, poi subito si accendono gli zigari, la cigaretta, l'*arghileh*, il *sciubuk*. Il fumo del tabacco è, per l'orientale, la delizia del cuore; è per fumare il suo *sciubuk* che il *fellah* si contenta di mangiar fave tutto l'anno. È vero che il tabacco è anche un rimedio contro l'appetito.

**

La notte i minareti delle moschee sono tutti illuminati a giri di lampioni. Salendo sui terrazzi, lo spettacolo è fantastico, sopra la massa nera ed immensa della città vedete librarsi immobili nell'oscurità cinquecento o seicento ghirlande di fuoco, come corone di stelle, ornamento alle misteriose fronti di invisibili Ouri.

**

Se la scrupolosa osservanza del *Ramadan* fa guadagnare il paradiso ai maomettani, è certo però che fa perdere l'anima agli europei che hanno servi della religione del profeta.

Infatti questi passano la notte parte mangiando, parte nei caffè o alla moschea: poche ore interrotte concedono al sonno: di giorno istupiditi da un tale regime notturno, non sanno quello che fanno: vi versano nel lavamano il caffè invece dell'acqua di colonia e vi mettono lo zuccaro nell'insalata invece del sale: dippiù se, mentre stanno asciugandovi perchè siete uscito dal bagno o cuocendovi un paio d'uova al burro, tuona il cannone della preghiera, piantano in asso voi e le uova, e corrono al loro sottoscala (i servi dormono tutti nei sottoscala) a fare le genuflessioni ed il lavabo.

La è una cosa estremamente deliziosa!

**

Sono arrivati gli astronomi inglesi che faranno qui le osservazioni sul passaggio di Venere: sono tre ed a capo il capitano Brown del genio. Piantano un osservatorio sul Mokattam, dietro la cittadella in mezzo agli urli dei lupi e delle jene, agli stridi delle aquile e degli avvoltoi. Andrò a visitare, dacchè fui cortesemente invitato, questi eremiti della scienza e ve ne darò notizie.

A proposito di scienziati, qui corre voce che il nostro Stoppani sia malato a Damasco, ferito ad una gamba abbastanza gravemente da un calcio di cavallo.

**

Finalmente il governo si è deciso ad avere un giornale proprio, il giornale ufficiale, che tutti gli Stati, grandi e piccoli, reali o in *partibus*, hanno. A giorni pare che uscirà sotto il titolo di *Moniteur Egyptien*.

Finora il governo, per i suoi bisogni, si serviva dei giornali locali, ai quali dava una sovvenzione che variava dai centomila ai dodicimila franchi.

La legge del 1863 da una parte e la sovvenzione dall'altra, immaginate che roba!

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Giunte, comitati, circoli, riunioni, discorsi, banchetti, programmi in fascicolo, in foglio volante, fervorini in prosa ed in versi — anche in versi! — agenti che bussano di porta in porta, e porte che si chiudono sul naso degli agenti: ecco l'Italia del giorno.

Talchè la solita *Cronaca* si confonderebbe col *Manuale?*

Precisamente così, ma vi prego a non farmene colpa. Non son io che ho mandata a spasso la Camera, e gli *assidui* mi si mostrano sempre tanto benevoli da poter contare sopra una maggioranza.

Ma intanto — voi mi chiederete — che cosa si fa nelle alte regioni della politica?

Precisamente quello che si vien facendo nelle più umili e pedestri: i ministri vanno studiando il proprio voto, e un pochino eziandio quello degli altri.

Come sarei curioso di sapere quali nomi scriveranno sulle loro schede!

★★ Un *assiduo* mi annunzia che vi sarebbero de' collegi ne' quali l'opposizione non darà segno di vita che all'ultim'ora, sicchè l'urna potrebbe in certi casi dar fuori dei nomi, su' quali per ora non c'è stata parola.

L'*assiduo* mi assicura che per due collegi d'una stessa città gli oppositori abbiano posti gli occhi sopra un valentuomo, tutt'altro che oppositore, pronti a lanciarlo sopra quello de' due candidati avversi che accenni ad essere il meno forte.

Vi pare cotesta buona lotta politica? Io la direi non solo non buona, ma addirittura non politica. Dal punto che vanno a cercare il loro uomo nelle stesse file de' loro nemici, è segno indubbio che essi fanno questione di persone anzichè di principii.

Per tutto l'oro del mondo, io non vorrei essere ne' panni di que' disgraziati su' quali hanno posto gli occhi; farebbero la figura d'una pistola che dopo aver fatto il colpo e soddisfatto all'odio, la si getta via per ingannare la giustizia e farle perdere le traccie.

Che cosa ne dicono gli elettori del secondo e terzo collegio di Venezia? La cosa potrebbe riguardarli specialmente: se lo tengano per detto.

★★ Ho da Genova, che la Commissione del porto lavora alacremente.

E ho pure che l'onorevole Spaventa avrebbe dichiarato che, appena terminati gli studi e fissato un progetto, egli si farà sollecito a presentare sin da' primi giorni alla Camera nuova, il relativo schema di legge.

★★ Leggo nel *Giornale di Sicilia:*

« La cronaca della sicurezza pubblica non registra oggi (28 ottobre) alcun reato. »

Cronaca d'oro, e per poco che duri, la Sicilia sarà liberata — e ne era tempo — dalla ansietà affannosa in cui l'avevano gettata le sue maffie, i suoi ricattatori, i suoi briganti.

E grazie a un po' d'energia, dopo il Vespro, che l'emancipò dallo straniero, noterà ne' propri annali anche la Compieta.

La Compieta dell'ordine, del progresso, della prosperità.

Estero. — Una rettifica relativa a quella tale conferenza internazionale di Bruxelles per il diritto di guerra.

Se il delegato inglese pose la sua firma sotto il protocollo finale, è stato un semplice sbaglio: anche i delegati sono fallibili: è bene saperlo.

Il signor Disraeli aveva ordinato gli si mandassero delle istruzioni di non impegnare in alcun modo il governo colla sua firma. Ora avvenne che nel passaggio di bocca in bocca gli ordini del signor Disraeli andassero smarriti.

E il delegato, ignaro, firmò.

Rimane a sapere se il signor Disraeli vorrà disconoscere questa firma. La cosa avrebbe assai dell'arrischiato. A ogni modo, chi ci conta più su quel protocollo disgraziato?

Signor Disraeli, non se ne dia alcun pensiero; è una cambiale firmata, ma le manca l'accettazione. Carta sciupata!

★★ Il Reichsrath viennese è in pieno fervore d'attività. Le questioni che s'affollano all'entrata sono molte, ma il governo fece sentire il suo *porro unum necessarium*, e chiede innanzi a tutto i bilanci.

Anche la Dieta ungherese ha ripigliati i suoi lavori; ma anche a Pest c'è stato il *porro unum*, che è il fratello gemello di quel di Legnago, cioè il pareggio!

È una tendenza che se dovesse generalizzarsi a tutte le combinazioni della vita usuale non sarebbe senza pericoli. Che ne sarebbe del credito, se presentandovi ad acquistar qualche cosa, il mercante pretendesse il danaro in mano prima di permettervi di domandargliela?

È vero che nelle cose amministrative questa nuova teoria si risolve nel principio minghettiano: nessuna spesa nuova senza che si votino nuovi mezzi.

E in questo senso ho piacere che la politica finanziaria dell'Italia cominci a fare testo.

★★ A tempo e luogo ho toccata l'apertura della nuova università croata a Zagabria.

Germania e Italia assistevano alla festa in persona la prima del professore Gneist, e in quella del signor Policini, rettore magnifico dell'università bolognese, la seconda.

Noto una combinazione: Italia e Germania, come si fossero passata l'intesa, hanno parlato nell'istesso senso.

State a sentire.

Italia: « La nazione slava con la *forza* della civiltà dee rivolgersi verso l'Oriente, prendere la via contro il corso del sole per liberare i popoli che gemono nelle tenebre della barbarie, ecc., ecc. »

Germania: « Da questa superba Acropoli (Zagabria) un valoroso e fedele popolo porterà verso e sempre più verso l'Oriente la benedizione della coltura cristiana e di più miti costumi, ecc., ecc. »

Verso, e sempre più verso! Meno male che si tratta di *versi*, che a dirle in prosa diplomatica certe cose potrebbero parere compromettenti.

A ogni modo, scommetterei che, mentre Germania e Italia parlavano a Zagabria, al Gran malato, a Costantinopoli, ronzavano gli orecchi.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

Le truppe repubblicane cingono le provincie insorte con una sottile catena, i cui anelli principali sono formati dal presidio di San Sebastiano, da quello di Pamplona, dal corpo di Moriones a Tafalla, dal corpo di Ceballos a Logrono, dalla divisione Blanco a Miranda, dalla divisione Loma a Vitoria e dal presidio di Bilbao. Centro della catena e del semicerchio che essa segna è Logrono, base di operazione e sede del comandante in capo, generale Laserna.

★

Altra volta ho notato che tra Miranda e Bilbao esisteva una grande lacuna, della quale avrebbero potuto profittare i carlisti, per penetrare dalla Biscaglia nella provincia di Burgos, mettere a contribuzione il paese nemico, minacciare le spalle delle truppe operanti sull'Ebro e tagliare la ferrovia Santander-Villadolid-Madrid.

L'impresa fu in questi giorni tentata dal generale Mogrovejo a capo di cinque o sei battaglioni e di due squadroni carlisti, un complesso di 2500 uomini e di 200 cavalli.

L'ardito cabecilla, vedendo chiusa qualunque via verso il sud, si rivolse ad ovest, e da Durango, girando intorno a Bilbao, giunse a Valmaseda, dove si riuniscono in fascio le strade delle provincie di Biscaglia, Santander, Alava e Burgos.

Di qui, seguendo il piede dei monti che segnano la frontiera settentrionale della Vecchia Castiglia, per Espinosa giunse a Soncillo, sulla strada da Santander a Burgos, a circa dodici chilometri al nord dell'Ebro, e vi si fermò.

Tardi se ne accorse il generale Blanco; il quale imbarcò subito buon nerbo di truppe, per la linea ferrata di Burgos giunse a quella di Santander; rimontò poscia fino a Reinosa, e vi prese posizione. Per tal modo egli prevenne il nemico sulla ferrovia Santander-Villadolid, gli chiuse la strada delle Asturie, e lo pose nella alternativa di tornare sui suoi passi, o di gettarsi fra i monti.

★

Mogrovejo scelse il primo partito ed al presente trovasi in Valmesada. Il generale Blanco, da canto suo, tornò a Miranda ed ora ha le sue truppe scaglionate sulla riva destra dell'Ebro.

In tanta scarsità di notizie non si capisce come Mogrovejo abbia perduto alcuni giorni a Socillo, mentre con una marcia avrebbe potuto giungere fino quasi alle sorgenti dell'Ebro e rovinare la ferrovia di Santander in modo da rendere impossibile il movimento di Blanco. D'altra parte non si spiega come Blanco invece di inseguire vivamente il nemico lo abbia lasciato ritirarsi in pace verso i suoi focolari.

★

Il cabecilla Mogrovejo ha servito come tenente colonnello nella prima guerra carlista. Nel 1840 il *convenio* di Vergara lo fe' passare col suo grado nell'esercito regolare. Avanzando cogli altri, ben presto divenne generale di brigata, e servì come tale sotto i vari governi che si sono succeduti in Spagna.

Nella state scorsa improvvisamente si allontanò da Madrid e rispose al maresciallo Serrano, che lo richiamava al dovere, col tornare agli antichi amori nel campo carlista.

È facile imaginare la festa con la quale, lo accolse Don Carlos, il quale gli affidò il mandato di sollevare le Asturie già teatro delle sue gesta nel 1837; ma l'ardua impresa, incominciata sotto ottimi auspici, terminò infelicemente la settimana scorsa nel modo che ho detto.

★

In quasi tutti gli *induliti* concessi ai carlisti dal 1834 in poi furono loro assicurati i gradi avuti dalla insurrezione, la quale per mancanza di personale e per far proseliti li distribuiva con larghissima mano.

Per tal modo molti ufficiali, appunto perchè ribelli e disertori, guadagnarono due o tre gradi e quindi tornarono nelle file con autorità superiore ai loro colleghi rimasti fedeli. Tal capitano divenuto colonnello di una banda, fatta la pace, si trovò a comandare il suo maggiore che nel frattempo era passato tenente colonnello.

La cosa naturalmente non poteva a meno di produrre profondo disgusto ed eccitamento a profittare dell'occasione.

Ora si dice che Dorregaray tratti in questo senso. *Cosas de Espana.* Nessuno colà si farebbe meraviglia vedere il colonnello disertore passeggiare per le vie di Madrid colle insegne di maresciallo guadagnate ad Estella.

Il parteggiare politico ha oscurato il concetto morale della fedeltà militare in modo che in un esercito, d'altronde cavalleresco per eccellenza, la defezione alla bandiera non porta infamia. In tali condizioni sembra strano che i passaggi dall'uno all'altro campo in cerca di gradi non siano ancora maggiori.

★

Tutte le piaghe dell'esercito spagnuolo nascono dal parteggiare politico. Non si presta più fede alla lealtà militare. Qual è il generale che non abbia preso parte a qualche PRONUNCIAMENTO? Chi è in alto e possiede la confidenza e le simpatie dei soldati cade in sospetto. Così il generale Pavia, sebbene godesse della considerazione universale, sebbene il maresciallo Serrano de-

vesse a lui il colpo che lo ha portato al potere, sebbene le sue operazioni contro i carlisti di Catalogna e Valenza fossero condotte con grande abilità, pure fu dimesso dal comando dell'esercito del centro e richiamato bruscamente a Madrid. Molte voci corrono sul conto suo. Egli per giustificarsi domanda un consiglio di guerra.

Sulla politica si fondono eziandio le accuse mosse dal giornale *Igualdad* ai generali che sono alla testa dell'esercito del nord. Secondo il giornale repubblicano, questi capi avrebbero manifestato l'intendimento di condurre con mollezza la guerra contro i ribelli, perchè colla repressione del carlismo non venisse a consolidarsi l'attuale governo repubblicano, e per dar tempo ai loro correligionari politici di rovesciarlo. Il direttore dell'*Igualdad*, il quale asserisce avere le prove in lettere scritte da generali e deputati radicali, trovasi ora sotto processo.

★

Pochi giorni or sono, il *Cuartel Real*, giornale ufficiale di Don Carlos, che pubblicasi ad Estella, portava le seguenti disposizioni: S. A. R. don Roberto di Borbone duca di Parma, è nominato colonnello del 1° reggimento di cavalleria di Castiglia; il conte di Caserta, fratello dell'ex re di Napoli, colonnello di artiglieria; S. A. R. Enrico di Borbone, conte di Bardi, capitano di cavalleria. Vedremo se questi principi sapranno imitare le eroiche gesta dei loro antenati o se preferiranno osservare la prudente riservatezza del loro augusto fratello.

★

Il generale Elio è tornato in ballo. Quante tempeste nella piccola corte di Estella! Quanti imbarazzi per il giovane, debole ed inesperto principe! La via del trono non è seminata di rose. Neo-cattolici ed ultramontani spinti, cabreristi e mendiriani, navarresi e catalani, spagnuoli e stranieri... si disputano il potere. La guerra civile è in fondo al cuore di ciascuno, tanto più adesso che le cose o rimangono stazionarie o volgono a male, e che l'entusiasmo basco va sempre più raffreddando.

★

Il part'[illegible] quindici giorni fa onnipotente, è ora ramingo e disperso. Don Alfonso, fratello del *rey neto*, acerbamente rimproverato di non aver difeso con maggior energia la linea dell'Ebro, dicono che abbia lasciato la Spagna. Dorregaray con parecchi cabecillas navarresi è da qualche settimana in Francia. Il vecchio Mendiri cede il posto al vecchio Elio.

Tutte queste discordie e questi mutamenti paralizzano la potenza offensiva del carlismo e gli impediscono di uscire dalla sua cittadella naturale, le provincie basche. Gli toglierebbero altresì ogni forza difensiva se l'esercito nazionale non fosse travagliato dagli stessi malanni: discordia fra i capi, indifferenza delle popolazioni, debolezza del potere centrale.

Lucile

COSE D'ARTE

Tempo fa ho dovuto dire un mondo di male dell'istituto di Belle Arti di via Ripetta. C'è qualcuno che non mi ha ancora perdonato l'ardire, e che si meraviglierà che oggi venga fuori a dir bene, se non dell'istituto, almeno di uno degli insegnanti.

In via Ripetta, nella vetrina di un intagliatore, ho visto le fotografie di alcuni modelli di ornato che mi son parsi cosa bellissima.

Non senza fatica sono arrivato a sapere che quei modelli sono opera di Luca Seri, professore aggiunto di ornato in plastica all'istituto di Belle Arti. Questo artista, che il povero commendatore Cipolla prediligeva, è autore di molti lavori pregiatissimi, come la porte della sala dei Podesti al Vaticano, ed ultimamente ha terminato al Quirinale un salotto di ricevimento tutto ad ornati che mi dicono che sia una vera bellezza.

Luca Seri, non ostante i suoi meriti, e la stima di molti artistoni, vive e lavora modestamente come Barile da Siena che al principio del 1500 intagliava sui disegni di Raffaello le porte del Vaticano, ed insegna ai suoi scolari con l'amore degli antichi maestri.

Ma al Seri, come a tanti altri insegnanti, mancavano gli esemplari da metter davanti agli occhi dei discepoli. Perchè in Italia con gli intagli di Siena, di Perugia e d'Urbino, siamo arrivati ad insegnare l'*ornato* sulle litografie francesi... e scusate se è poco.

Il Seri non era uomo da perdersi di coraggio. Va allo studio, piglia la creta e la stecca, e improvvisa un *corso* di modelli uno più bello dell'altro, a cominciare dalla più semplice foglia alle più belle composizioni; belle specialmente perchè lasciata da parte la cifra convenzionale degli ornati, il Seri non ha imitato altro maestro che la natura, componendo i più graziosi intrecci con foglie di quercia, di edera, di platano, di acanto e di altre cento specie.

Le fotografie, che mi son tanto piaciute, possono servire come modelli per il disegno, come i modelli in gesso per l'ornato in plastica.

Io spero che il Seri ne preparerà una collezione completa, che l'Istituto non mancherà di adottarla, e che altri Istituti italiani ne seguiteranno l'esempio.

Ugo

NOTERELLE ROMANE

Al Campidoglio, ieri sera.

Quarantadue consiglieri presenti, e le porte chiuse.

Osservo, fra parentesi, che, se la pubblicità delle sedute non fosse un diritto sacrosanto del pubblico, ci si guadagnerebbe di molto nella durata delle sessioni. Gli onorevoli consiglieri ritengono che, quando manca il pubblico, è inutile fare sciupio d'eloquenza, e le proposte si votano con la celerità del telegrafo.

●

Ed io telegraficamente registro:

Eletti Spada, Sansoni e Sella per la revisione dei conti del 1874. Il *consiglierato* non sarà una sinecura per l'onorevole di Cossato;

Rieletti Marchetti e Savorelli a far parte della Congregazione di carità;

Riconfermato il dottor Ferri nell'ufficio di visitatore delle carceri;

Nominati Alatri, Sansoni, Sella, Trocchi e Spada a far parte della Commissione amministratrice del Monte di Pietà;

Confermati Belli, Garelli e Ferra Filomena insegnanti nelle scuole municipali;

Confermati tutti i soprintendenti e le ispettrici delle scuole municipali, e nominato il conte di Carpegna in luogo del conte Lovatelli dimissionario;

Infine il ff. ha partecipato al Consiglio che un comitato di signore raccoglierà denari per concorrere al dono di una bandiera alla corazzata *Roma*. (Nuova questa notizia!)

Il comitato è composto della signora duchessa di Fiano, donna Elisabetta Ruspoli-Pepoli, Marignoli e D'Estrada.

Martedì sera, seduta pubblica.

●

Ieri ho passato la serata al Valle dove l'Accademia Filodrammatica, ora che il caldo è finito, dava la prima rappresentazione della stagione.

Il Valle era pieno di spettatori, come l'Italia lo è in questo momento di candidati.

Si rappresentavano due commedie di Ludovico Muratori, direttore artistico dell'Accademia, *Virginia* ed *Un viaggio per pigliar moglie*. Le signore piansero alla prima e risero alla seconda, quindi si divertirono moltissimo perchè le donne si divertono moltissimo anche quando piangono... almeno al teatro.

●

La signorina Vitaliani fu ricevuta alla sua entrata in scena da un lunghissimo applauso. Nelle parti difficili di Virginia e di Matilde dimostrò che l'anticipazione era stata giusta.

La signora Barbara minaccia di farle una simpatica concorrenza.

I signori Montefoschi, Giovannini, Dolazza e Boncori si fecero applaudire.

E tutto compreso, il primo saggio della stagione non poteva riuscire migliore.

●

Per domani sera al Valle prima rappresentazione della Compagnia Belotti Bon n° 2 della quale fa parte la signorina Pia Marchi.

S'incomincia con la *Pamela Nubile*.

●

Alla scuola di via del Priorato, succursale di quella femminile del Colosseo, si ricevono iscrizioni per bambini dai cinque anni ai sette e si formerà una classe preparatoria con una o più sezioni inferiori di 1a elementare affidata a maestre.

Nella scuola maschile, in via de' Leutari, si ricevono iscrizioni di bambini di cinque anni per una classe preparatoria affidata ad un maestro.

Nella scuola femminile del vicolo Capranica presso la piazza della Maddalena, sebbene le alunne siano già più di 450 si possono tuttavia ricevere iscrizioni per due classi che si apriranno fra pochi giorni. Di qui a un mese, o poco più, se ne apriranno ancora altre due.

Se ne aprirà probabilmente una preparatoria per bambini in via della Vite.

Non saranno le scuole che mancheranno ai nostri ragazzi.

E la voglia di studiare?

●

Scribe ha messo in scena *Un bicchier d'acqua*, dal quale venne fuori un cambiamento di ministero fra Francia e Inghilterra.

Ieri sera un garzone d'osteria ebbe a questionare con un mattonaio romano per l'importo di DUE LITRI.

Stamane, alle ore 6, lo ha incontrato in via Magnanapoli sotto braccio alla moglie, e senza dir parola gli ha vibrato una coltellata al petto.

Alle 10 il mattonaio aveva cessato di vivere.

Il feritore è stato arrestato e condotto subito alle Carceri nuove.

●

E finirò, come finiscono tutti i discorsi di questi giorni... parlandovi di elezioni.

Due riunioni anche ieri sera.

A quella del IV collegio era presente l'ex-deputato Don Augusto Ruspoli che parlò per un'ora e mezzo.

Dopo averlo applaudito, gli elettori presenti, con 113 voti contro 59, confermarono la di lui candidatura.

Al primo collegio era presente l'onorevole Vincenzo Tittoni.

La riunione, dopo averlo ascoltato, deliberò... di nominare una Commissione.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — *Dinorah*, musica del maestro Meyerbeer. — Ballo: *Cleopatra*.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Prima recita della drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Pamela nubile*, in 3 atti, di Goldoni. — Poi farsa: *Il sottoscala*.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — *Guido conte di Lodi*, di F. Cavallotti. — Ballo: *Una doppia lezione*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Na 'mbroglio successo pe la palombella zompa e vola*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I dragoni*. — Ballo: *La Sibilla persiana*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Medea*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Non ostante le esplicite dichiarazioni fatte da Sua Santità e dalla stampa cattolica intorno alle future elezioni politiche, risulta che in alcune parti del regno il clero, se non direttamente, prende una parte importante nell'influenzare gli elettori piuttosto in favore di uno che di un altro candidato.

Per far cessare anche questa ingerenza Sua Santità ha rivolto ai vescovi del regno una lettera-circolare, in cui ricordando le precedenti istruzioni, specifica chiaramente che il clero e i cattolici non solo debbono astenersi dal votare o dal far parte de' così detti comitati elettorali, ma anche dal consigliare in alcun modo gli elettori, quando si presentassero per chiedere parere.

Il solo consiglio che possono dare è quello della totale astensione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

MILANO, 31. — La *Perseveranza* ha da Montpellier un telegramma che annunzia la chiusura del Congresso bacologico. Nell'ultima adunanza fu deliberato che la prossima sessione abbia luogo in Milano nel 1876.

Furono nominati a far parte del comitato ordinatore della prossima sessione il professore Cornalia come presidente, il professore Cantoni vice-presidente, Levi, Maillot e Susani segretari.

Melissari, avendo espressi sentimenti italiani, fu applaudito con simpatia.

VENEZIA, 31. — L'onorevole Maurogònato parlò lungamente ai suoi elettori di Dolo, confermando i calcoli dell'onorevole Minghetti, e raccomandando che resti al governo il partito moderato.

Il suo discorso fu applauditissimo.

PARIGI, 31. — Kullmann ha confessato nell'interrogatorio davanti al tribunale l'affiliazione a una Società cattolica. Ha detto di aver voluto uccidere Bismarck a causa del conflitto religioso; di aver riflettuto nella prigione, ed aver capito d'aver commesso un grande delitto.

In America l'insurrezione indiana è finita; tutti i capi sono stati presi.

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 25. — La Banca argentina sarà riaperta.

Il ministro chileno domandò i suoi passaporti.

Il governo fortificherà Buenos-Ayres.

Gli insorti hanno compiuto il loro congiungimento.

MADRID, 29. — Il cabecilla Lozano, obbedendo agli ordini di Don Alfonso, arrestò i treni della ferrovia, facendone fucilare gli impiegati.

BAJONA, 30. — Corre voce che una nave da guerra spagnuola abbia tirato alcuni colpi di fucile contro una nave mercantile francese, e che quindi abbia fatto a bordo di questa una perquisizione.

VIENNA, 30. — Alla Camera dei deputati il ministro del commercio fu interpellato se il governo abbia l'intenzione di procedere nel 1876 alla revisione dei trattati di commercio e di navigazione esistenti coll'Italia, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Olanda.

WURZBURG, 29. — *Processo contro Kullmann*. — Il perito Rynecker, chiamato dalla difesa, dichiara che Kullmann soffre moralmente, e che egli non fu che l'istrumento dei fanatici, senza avere alcuna coscienza dell'atto che commetteva.

Un altro perito, il signor Habbrich, direttore della casa degli alienati, dichiara che lo stato mentale dell'accusato è normale.

Verso mezzodì l'avvocato difensore incominciò a perorare, chiedendo che il tribunale pronunci la non imputabilità di Kullmann nell'attentato contro Bismarck, e per conseguenza che egli sia posto in libertà.

NEW-YORK, 30. — Il generale Sheridan annunzia che la guerra cogli indiani è terminata. I capi indiani o furono presi o si sono arresi.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il *Courrier d'Orient* annunzia che il principe di Montenegro si rivolse al generale Ignatieff, ministro di Russia, per dimostrargli l'opportunità di dare all'inchiesta sul conflitto di Podgoritza un carattere internazionale. Il generale Ignatieff, dopo di avere consultato i suoi colleghi, rispose che, avendo il granvizir promesso una pronta giustizia, il corpo diplomatico si limitava pel momento a seguire il corso dell'affare.

WURZBURG, 30. — Il giurì riconobbe che Kullmann è colpevole di tentato assassinio e quindi questi fu condannato a 14 anni di lavori forzati e alla sospensione dei diritti civili per 10 anni.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 31 Ottobre.

VALORI	Contanti		Fine mese		Nom.
	Lett.	Den.	Lett.	Den.	
Rendita Italiana 5 0/0	72 —	71 95	— —	— —	— —
Idem stamponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	510	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 60	74 40	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	[illegible] —	73 90	— —	— —	— —
» Rothschild	75 95	75 25	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1190
» Generale	411 —	410 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	239 —	236 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	387 —	386 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Tipografia dell'*Italie*, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto.	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 296

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Lunedì 2 e Martedì 3 Ottobre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Dev'essere un mestiere da cani quello del candidato per forza.

Vi figurate un galantuomo che vuole vivere tranquillo a casa sua, obbligato ogni momento a correre all'uscio di casa, per mandare in pace coloro che lo vorrebbero ficcare per forza nella baraonda, a conquistare a spintoni e a pestate di piedi il contrastato collegio elettorale?

⁂

Per esempio: se il conte Aurelio Saffi fosse qui, vorrei domandargli quale effetto gli produce quel sentirsi ogni momento tirare in ballo, malgrado le sue esplicite dichiarazioni di non volerne sapere di medaglie e di rappresentanze.

Siamo già alla quarta richiesta. Eccolo messo innanzi a Bologna al primo collegio. Non ci sono ripugnanze che valgano; il signor conte deve correre la ventura del voto — e del fiasco!

Protesto anzi tratto: quel fiasco non sarà suo; sarà dei suoi sostenitori.

Mancano forse gli uomini di buona volontà che si presentino spontanei?

Bastava scriverne a Venezia all'avv. Giuriati... e tutti contenti, lui di far fiasco; gli altri di fargliele fare; io di vederglielo fare.

⁂

Ne ho saputa una fresca fresca dell'onorevole candidato procuratore Farina: quello che ha accaparrato i posti nelle diligenze e le messe disponibili dei sacerdoti del collegio, è perplesso.

Egli ha pensato che il giorno dell' elezione può piovere, e che gli elettori, malgrado le promesse, possono essere chiusi in casa dall'acqua.

Prevedere la pioggia in occasione delle elezioni è una riflessione che dimostra quanto il signor procuratore Farina conosca i suoi tempi.

Prevedere che l'acqua terrà in casa gli elettori, prova quanto il signor procuratore Farina conosca i suoi polli.

Che fare in questo frangente?

⁂

Il signor Farina non mi pare uomo da perdersi a mezza strada per così poco.

Faccia una cosa: da bravo procuratore, procuri ai suoi elettori il mezzo di ripararsi l'acqua, distribuendo nel collegio .. 300 ombrelli di *prima qualità* (stecche di giunco e incerato a colori assortiti. In monte gli costeranno lire 3 50 caduno; ma sono forti, hanno l'anello che può servire per le dentizioni dei bambini degli elettori, e quando s'aprono suonano un'arietta).

Purchè quando il signor Farina leggerà questo consiglio non l'abbia già messo in pratica.

È un uomo che per far del bene ai suoi elettori si farebbe a pezzi... alla vigilia della elezione.

⁂

È venuto questa mattina in ufficio un omino secco secco, tabaccoso, con due gambe che non avevano nulla di comune col resto della sua persona, piantate entro certe scarpe che segnavano sul tappeto tante figure rotonde come la prima proposizione di Euclide.

E certo che in quelle scarpe si contenevano tutte le idee di quell'uomo, giacchè si vedeva chiaro che lo guidavano e lo tiravano dove volevano loro. Aveva un bel volere colla testa camminare a sinistra; le scarpe cascavano a destra, ed egli le seguiva.

⁂

Quell'omino è venuto per offrirci col massimo segreto e al massimo buon mercato uno specifico infallibile contro i bachi.

Per quanto gli fosse risposto che non s'aveva bisogno di quel suo ingrediente, egli continuava a insistere.

— Ma lei saprà... lei capirà!... — gli diceva l'amministratore...

— Non so nulla e non capisco nulla! — rispondeva l'omino; e in verità la sua fisonomia confermava pienamente questa idea delle sue condizioni generali.

E seguitava a offrirci un bariletto di seme santo.

⁂

Un'idea felice ci liberò dell'importuno.

— Senta — gli disse l'amministratore — noi non possiamo comperare la sua mercanzia, ma le possiamo procurare un compratore. Scriva al signor Farina, candidato di Levanto. Egli che cerca tutti i modi di far del bene a' suoi elettori comprerà il bariletto per i bachi della loro prole.

⁂

L'altro giorno abbiamo pubblicato un telegramma di Cento, nel quale era detto che il *meeting* tenutosi a Bondeno fu sciolto in seguito al chiasso suscitato dal discorso del marchese Pepoli contro l'avvocato Mangilli e contro il ministero.

Quel telegramma ce ne ha attirato quattro altri!... Uno del signor Falzoni-Gallerani, un altro di parecchi elettori, un altro del dottor Molinari e finalmente uno dello stesso senatore Pepoli, più una lettera di suo genero.

In tutte queste comunicazioni si protesta contro il giudizio dato dal nostro corrispondente circa il discorso del senatore Pepoli.

Il senatore Pepoli si appella al suo discorso stampato perchè si giudichi.

⁂

L'ho letto e debbo dire che il suo discorso se è una requisitoria contro il signor Mangilli, non lo è però contro il programma di Legnago, al quale anzi il senatore Pepoli mostra aderire.

Ci sono però nel suo discorso tante lagnanze, tante recriminazioni (saranno tutte giuste, questo non lo nego) che la notizia prima giuntane a Cento, con quella dell'intervento dell'autorità nel *meeting*, può aver indotto in errore il nostro corrispondente, e avergli fatto credere che l'onorevole Pepoli si fosse dichiarato avversario del ministero.

In un orecchio poi, e veduto ciò che il senatore Pepoli dice delle proposte finanziarie dell'onorevole Sella, mi pare che ci potremmo intendere quando io dopo le parole « requisitoria contro il Mangilli e contro il programma del ministero » aggiungessi « passato ».....

Resta il baccano — ma, questo, l'onorevole Pepoli lo sa meglio di me, fa molto più torto a chi lo fa che a chi lo soffre.

E con questo spero che cesserà la pioggia delle proteste.

MANUALE DELL' ELETTORE

Pordenone. — Collegio N° 172.

Contro l'onorevole Gabelli ho trovato nell'ultima elezione l'avvocato Giuriati.

Com'è che non si fa vedere adesso?

Meno male che in sua vece si presenta il signor Valentino Galvani: ma l' ha fatto soltanto per chiudere il passo a Giuriati, col quale ha una vecchia ruggine.

A questo titolo passi pure.

L'onorevole Gabelli, rieletto, lo ringrazierà di avergli risparmiato il dispiacere di trovarsi alle prese con un antagonista da burla.

⁑

Catania. — (1° collegio) N° 131.

L'avvocato Sebastiano Carnazza, ex-deputato di questo collegio, non si fa *riportare*.

Un comitato *porta* il cavaliere Mario Rizzari, sindaco... di Pisa, già deputato del 2° collegio di Catania.

Il commendatore Camillo Longo, primo presidente della Corte d'appello, si *fa portare* contro il cavaliere Rizzari.

Contro il cavaliere Rizzari ed il presidente Longo, l'avvocato Fiorentino Pietro (da non confondere col professore), non trovando nessuno che lo porti, *si porta* da sè.

Egli ha pubblicato un programma dove fra le altre 29 cose promette che chiederà « la riduzione delle imposte, anche come espediente efficace ad accrescere gli introiti della finanza. »

Finalmente molti elettori *portano* l'avvocato Giuseppe Carnazza Puglisi, professore di diritto commerciale, che fa conto di andar *diritto* a Monte Citorio.

Fino ad ora nessun altro candidato.

⁑

Catania. — (2° Collegio.) N° 132.

Era rappresentato dall'onorevole Martino Speciale, in special modo sinistro, che sul finire dell'ultima legislatura chiese le dimissioni, aspettando a ridomandare i voti degli elettori a tempi migliori.

Secondo l'onorevole Speciale, i tempi devono essere specialmente migliorati da gennaio a novembre.

Prendo atto speciale della notizia.

Intanto che il signor Martino cerca gli elettori, questi stanno, come Diogene, cercando l'uomo che faccia per loro.

Presto... perchè siamo alla vigilia delle elezioni.

⁑

Savigliano. — Collegio N° 162.

Il conte Arturo Perrone di S. Martino contro l'avvocato Ferrero Gola.

Il conte di S. Martino ha rappresentato questo collegio nella XI legislatura, e lo rappresenterà nella XII, perchè le idee politiche dell'avvocato Ferrero non fanno *Gola* agli elettori di Savigliano, non ostante l'appoggio della *Gazzetta* del tipografo Casimiro Favale fu Carlo, altrimenti detto *Fleviro Casamia*.

⁑

Saluzzo. — Collegio N° 161.

L'onorevole Rignon, ex deputato di questo collegio, è rimasto disgraziatamente sotterrato a Torino sotto un monte di mattoni *Malcotti*.

Restano l'un contro l'altro il conte Cesare Saluzzo di Monterosso, sindaco della città, e l'altro Saluzzese Augusto di Monale, contrammiraglio al riposo.

Gli elettori di Saluzzo sono dolenti che un collegio non possa mandare alla Camera due deputati...

⁑

Udine. — Collegio N° 466.

Il signor G. B. Cella è un simpatico giovanotto, tutto patria, tutto progresso, tutto squisitezza d'animo.

Eccellente candidato, ma... per una Camera dell'avvenire, e se il suo programma è l'espressione genuina dell'animo suo, è proprio per una Camera

---

27 **APPENDICE**

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

— E dove dovremmo essere diretti, se non a smascherare coloro, che tradiscono il mio e il suo amore?

— Melusina! — esclamò egli rivolgendosi a lei con aria vivamente appassionata — non pensava più nè ad Orazio, nè a Ildegarde. Esse sono svanite, queste immagini del passato, davanti alla di lei immagine, Melusina. Ad una migliore felicità voleva condurla lontano da essi, lontano da questi luoghi sciagurati, nel gran mondo, a Parigi. E lei mi seguirà; non voglio aver sacrificato inutilmente la felicità della mia gioventù, la pace del cuore; ella è mia per questa vita; anche morto, queste braccia si sforzeranno di tenerla ancora, poichè in lei tutto è bellezza, tutto è felicità, tutto è fama! Non lagnarti, non resistere, perchè sei così bella!

— Signor Roberto! — replicò essa inflessibile come prima — non è questo il patto fra noi convenuto.

— Patto convenuto? Tu scherzi; non sei tu mia, non è la forza che fa il diritto?

— Prima — diss' ella con tuono imperioso — voglio vedere Orazio, lui e Ildegarde; poi sì, poi sarò sua! Dove vuole, la seguirò..... nel mondo, nella tomba!

— Mia! mia! — gridò ebbro di gioia, e colla voce eccitava i cavalli ad una corsa più sfrenata...

— Che vita, con te, Melusina! Sembra che tutte le stelle si abbassino e si offrano alla mano ardita che voglia afferrarle! Non avvi nulla, che mi sarebbe impossibile coll'amor tuo; l'impresa più ardita come l' opera più bella! Trionfo, trionfo! La più bella donna appartiene al più grande artista!

E qui Melusina alzò la voce ad un canto grave e melanconico. Era forse una ispirazione? Nel romoreggiare del vento, nel gemere e nel rompersi dei rami, le sue meste parole risuonavano così:

Sogni e dorate immagini
Di gioia e di piacer
Son larve che t'illudono
Con riso menzogner.

Perchè sperare, improvvido,
Nel nume schernitor,
Che intesse il nostro vivere
D'affanni e di dolor?

Sogni ecc.

Di rie vicende un turbine
Disperde i tuoi desir,
E i tristi numi esultano
Nel crudo tuo martir.

Sogni e dorate immagini
Di gioia e di piacer
Son larve che dileguansi
Qual fumo passeggier.

Eppur con ansia indomita,
Per cingerne il suo fral,
Carezza queste immagini
Il misero mortal.

Fuggite, o larve, estinguasi
Quel riso lusinghier,
Che rende ognor più fervida
La brama del piacer.

Essi erano a' piè della collina dei pini.... il canto morì sulle sue labbra nel commovimento della natura, come la luce d'ogni stella nell' oscurità.

Con forza sovrumana ei la prese fra le sue braccia, e la portò, come il vincitore la sua preda, per la via ghiaiosa, camminando accosto alla carrettella...

— La vita! la vita! — gridava egli giubilante, mentre stringeva il dolce e bel peso, contro il suo cuore palpitante.

Il mantello col quale essa avea coperto il capo, erale ricaduto sulle spalle; le sue nere ciocche, folte, lucenti, vaporose, ricadevano sopra le tempie e le guancie di lui.

— Così voglio io inebbriarmi ne' tuoi capelli inanellati — diceva egli.

E già erano sulla sommità... i cavalli si fermarono da loro stessi.

Nella fitta oscurità che li circondava, un fioco raggio di luce giallastra facevasi strada attraverso il precipizio, presso cui si trovavano. Era il lume che rifletteva dalla sala dell'osteria, nella quale Ildegarde e Orazio si trovavano ancora seduti presso il camino, indagando l'avvenire e ricercando i mezzi per stornare le amarezze che presentivano. Nè essi, nè quei due che, ritti là fra i pini, stavano guardando al basso, sapevano quanto fossero l'uno all'altro vicini, e quanto imminente pendesse sovr'essi il destino.

Era quella una collina sterile e rocciosa, il cui suolo appariva qua e là frastagliato da solchi verdastri di zolle erbose e affralite. Intorno al tronco dei mesti pini alliguava una più larga zona d'erba, e su questa Melusina erasi lasciata cadere. Già cominciando a sentire il fuoco divorante dei baci di Roberto, essa avvampava di voluttà, di ebbrezza, nella densa vertiginosa di tutti i sentimenti, nell'ebbrezza del momento presente, reso ancor più strano dall'oscurità e dall'orrore che li circondava... Tutto il cielo era coperto di dense nubi; essi trovavansi come avviluppati dalle ombre e dai vapori della notte; il suono delle sue parole d'amore e le di lei risposte frammiste ai singhiozzi si andavano perdendo; solo il sibilo del vento e il raggio luminoso che giungeva fino ad essi ricordava loro che ancora erano in questo mondo.

Ed ecco risuonare in lontananza lo scalpitare veloce di un cavallo che ad ogni minuto si faceva sempre più distinto e vicino.

Entrambi però non ponevano ancor mente al rumore che ben presto risuonò vivamente e vicino attraverso l'oscurità. Melusina si alzò rapidamente dicendo:

— Andiamo via, andiamo via! Egli è sulle nostre tracce, e tu sei perduto, se egli t'incontra.

— Credi tu ch'io tema l'altiero conte, quando ti tengo fra le mie braccia, ora che tu mi appartieni per sempre?

Queste parole sembrarono quasi richiamarla alla realtà; essa fissò su di lui un indescrivibile sguardo di dolore, di pentimento, di collera, e allontanando i capelli dalla fronte e dalle guancie, insistette con aria supplichevole:

— Andiamo giù! giù!

Dietro ad essi tutto era ritornato muto e tranquillo.

— Non è nulla — disse perciò Roberto, — la tua inquietudine ti ha ingannata.

Il forte palpito dei loro cuori, l'emozione che li dominava intieramente, impedì loro ogni tranquilla riflessione; trascinati nel vortice della frenetica passione e della colpa, cercavano di sottrarsi alla coscienza di loro stessi e della loro posizione.

(Continua)

dell'avvenire che egli si lascia presentare candidato.

Questo lo dico per liberarlo innanzi tratto dalla responsabilità d'un insuccesso presente, e per giustificare il voto ch'io darei al professore Bucchia, se fossi elettore del collegio d'Udine.

A buon conto, non lo essendo, non faccio torto a nessuno.

**

Bassano. — Collegio N° 488.

Un solo candidato, e quest'uno è l'ex-deputato Secco.

È un'elezione che si fa da sè: tiriamo di lungo. È sicura come un terno secco!

**

Fossano. — Collegio N° 159.

È antica abitudine negli eserciti regolari di rendere onore ai veterani ed ai decorati...

Portiamo « la mano destra con le quattro dita unite e stese all'altezza della visiera! » Si presenta l'onorevole Giovanni Battista Michelini, conte di San Martino e di Ripalta. Il buon vecchio ha cominciato la sua carriera parlamentare l'8 maggio 1848, e non è mai stato un giorno solo in aspettativa, ed ha sul petto undici medaglie di altrettante campagne legislative.

Di questi veterani la Camera non ne contava ultimamente che sei: Boncompagni, La Marmora, Depretis, Mellana, Lanza e Michelini.

Forse non tutti questi sei guadagneranno la dodicesima delle medaglie. Il comm. Boncompagni ha già dichiarato di ritirarsi; e lo ha dichiarato il generale La Marmora con una lettera del 29 alla *Gazzetta Biellese*, della quale gli elettori non son disposti a far conto.

Onorevole Michelini, io l'aspetto di nuovo a Monte Citorio.

**

Borgo a Mozzano. — Collegio N° 208.

Possedeva un deputatino modello, assiduo a tutte le sedute, operoso in tutti gli uffizî, rosso solamente di capelli, che sedeva alla Camera fra gli onorevoli Ferdinando Pandola e Guevara... proprio come chi dicesse al lato destro di destra.

Ma in questo mondo non è facile contentarsi, ed alcuni elettori di Borgo a Mozzano hanno offerto il loro mandato al prof. Carrara.

L'illustre criminalista starebbe egregiamente alla Camera, ma ha dichiarato che non ci anderà che *nei supremi momenti della patria.*

Io fra un illustrissimo che non ci va, ed un misero mortale che non manca ad una seduta, ho la debolezza di preferire il secondo.

E anche a Borgo a Mozzano sono di questa opinione, tant'è vero che sopra 80 elettori riuniti il 29 d'ottobre, 56 furono favorevoli alla candidatura dell'ex-deputato Puccini.

**

Nuraminis. — Collegio N° 88.

D. Cicciu Salaris, che rappresenta il collegio da sei legislature, continuerà anche per quest'altra. E D. Cicciu, come sempre, siederà a sinistra estrema, raddoppierà le consonanti, e votterrà contro il govverrrrrrno!

**

Oristano. — Collegio N° 89.

È la patria di Eleonora d'Arborea, l'eroina amata dall'avv. Satta-Musio; è la terra classica della *vernaccia* e delle febbri.

Questo collegio rieleggerà senza lotta l'avvocato Parpaglia, che agli Oristanesi pare tutt'altra cosa. Contenti loro, contenti tutti!

**

Macomer. — Collegio N° 87.

Ballottaggio tra il deputato uscente, colonnello Cugia, e l'avvocato Ferracciù, abbandonato dagli elettori di Orvieto.

Mi scrivono da Cagliari che il marchese Roberti tien fermo alla sua candidatura, perciò il cav. Cugia non ha altro collegio che questo suo antico, disputatogli ora dall'avvocato Ferracciù.

Elettori di Macomer! (fo anch'io un proclama) rimandatemi il cav. Cugia. Non ce ne sarà mai troppi di questi nomi scritti già nella storia delle battaglie combattute per la patria in nome d'Italia e del Re.

**

Alghero. — Collegio N° 366.

Questa città si chiama anche Barcellonetta, e vi si parla catalano preciso. In tutta la Sardegna hanno una riputazione i canonici di Alghero, puliti, arzilli, eleganti, che un tempo facevano di notte le serenate per le strade, e ora si sfogano a cantare nella *cappella*, perchè Alghero ha una cappella, come Novara e Cagliari, dove musici e strumentisti, appositamente stipendiati, cantano e suonano ogni dì le lodi al Signore.

Contro il professore Umana, ex-deputato, tirano il marchese D'Arcais, egregio appendicista musicale tutte le volte che non scrive di letteratura drammatica, e il signor Larco, negoziante stabilito in America, ricchissimo, anzi milionario addirittura.

A conti fatti, pare che le freccie del Larco non coglieranno. La lite sarà dunque tra il marchese D'Arcais e il professore Umana.

**

Gemona. — Collegio N° 468.

Il dottor Alfonso s'è svegliato ne' giorni passati colla *bosse* della *deputaticità.*

E i frenologi della democrazia friulana, fatte le debite osservazioni, gli dissero: Tu sarai deputato.

E lo mandarono a Gemona.

Ma a Gemona egli andrà a dar di cozzo contro il commendatore Terzi.

Come finirà?

Affemia, ne' suoi panni io avrei preferito di prendermela col San Cristoforone di pietra che fa la guardia all'uscio della chiesa di Gemona.

Faccia a modo mio, torni indietro.

**

Schio. — Collegio N° 491.

Eleonoro Pasini e Antonio Toaldo.

Dico Antonio per ipotesi: il suo nome lo trovo segnato colla semplice iniziale, e potrebbe essere Achille od anche Antinoo. Ma in questo caso il nome farebbe torto all'uomo.

Passi dunque per Antonio.

Dovrebbe essere un brav'omo il sor Antonio, veduto che anche nel 1870 gli elettori di Schio lo innalzarono sul... le schede, e che adesso quelli di Montebelluna volevano fare altrettanto.

Non ha accettato per modestia.

Ma che razza di modestia è mai la sua, che si mostra a Montebelluna e a Schio si tien ringusciata?

Via, sia modesto fino all'ultimo e... levi l'incomodo al signor Eleonoro.

**

Sassari. — Collegio N° 365.

L'ex deputato signor Garzia si ritira in buon ordine.

Ora si presentano:

Il commendatore Salis, consigliere di cassazione a Palermo, piuttosto anziano;

Il professore Esperson, dell'università di Pavia, piuttosto giovanetto.

Pare che il commendatore Salis... salirà sublime senza difficoltà. Faccia pure; ma entrare adesso nella vita politica, non le pare, consigliere, una bella imprudenza?

Ma che direbbe d'un suo amico che, a sessanta anni, sposasse una ragazza sulla ventina?

**

Ozieri. — Collegio N° 368. — L'antico collegio del generale Garibaldi.

Lotta vivissima fra l'avvocato Solinas-Apostoli, direttore generale della Banca Agricola Sarda, e l'ex-deputato professor Sulis. L'avvocato Coccu-Ortu, deputato in germe, non riuscirà a spuntare per ora.

Si oppone al professore Sulis il voto nella legge del consorzio bancario contro la proposta d'una banca d'emissione in Sardegna; ma io amo meglio non accusarlo di cosa alcuna.

Il professore Sulis, entrato tra i primi nella Camera subalpina, vecchio insegnante di diritto costituzionale, dovrebbe, a parer mio, avere un posto nella Camera vitalizia, ch'è tanta parte dello Stato, e dove la prudenza, i savi consigli, l'esperienza si richieggono come principali requisiti. Presto o tardi il professore Sulis sarà chiamato a un tant'onore; perchè gli elettori non penseranno fin d'adesso a una scelta che li metta in condizione d'avere ora per allora un buon deputato?

Il signor Solinas-Apostoli, giovane, intelligente, direttore d'uno stabilimento dei pochi salvati si nel *Krach* generale, mi par l'uomo per essi. Gli elettori, se mi vogliono fare un piacere, gli diano il loro voto. E se non lo vogliono dare, non fa nulla: amici come prima.

**

Isili. — Collegio N° 85.

Al generale Serpi si mette contro l'avvocato Michele Carboni, già deputata nella X legislatura.

Ma non c'è Carboni che tengano; il generale Serpi, uno di coloro i quali hanno più lavorato per l'acclimatazione in tutta Italia di quella pianta d'uomo perfetto chiamato *carabiniere*, sarà rieletto come sempre.

E così sia!

**

Avezzano. — Collegio N° 17.

« Se non avessi la mia spada — diceva Napoleone, — vorrei portare quella di Federico il Grande. » (Leggere il libro dell'onorevole Broglio. Edizione Hoepli di Milano.)

« Se non fossi io — dico *io* persona modesta e contenta del mio stato, — vorrei essere elettore di Avezzano. »

Ad Avezzano portano candidato il commendatore Vincenzo Cuciniello, e ciò riempie di sorpresa coloro che lo conoscono, i quali rimangono meravigliati ch'egli non fosse già deputato da 14 anni.

Sarà un buon deputato, perchè è una di quelle persone che fanno bene quanto intraprendono — e lo fanno bene perchè ci mettono cuore, lealtà, disinteresse e probità.

È un tipo d'uomo che considera la sua vita come un debito verso il prossimo, e tutti i santi giorni lo sconta largamente.

È stato direttore della *Patria*, di Napoli, è stato capo di ufficio nel ministero del 1860, è direttore d'una sede del Banco di Napoli — e nasconde le doti che lo hanno fatto stimare nei tre posti, con una modestia da ragazza.

Direste che si vuol per forza far perdonare le eccellenti qualità dell'animo e della mente, mettendole a servizio degli altri, e non valendosene mai per sè stesso.

Sarà utile al paese, come se il paese fosse il primo dei suoi amici, e come gli fu utile fin ora.

La candidatura, come vedete, è ottima sotto tutti gli aspetti. Però ha un inconveniente: quell'essere pronto a buttarsi nel fuoco per il bene pubblico e privato. Potrebbe darsi che un giorno o l'altro gli elettori trovassero il deputato bruciato.

Quel giorno non cerchino di sostituirlo. Non potrebbero.

NOTE IN MARGINE

I lettori, nel gran fracasso della baraonda elettorale, avranno forse conservata la memoria, che io aveva messa là, umilmente, la proposta che il *Consorzio nazionale* assegnasse a Garibaldi una rendita vitalizia di lire cinquantamila.

Comechè si trattasse di pigliare un gruzzolo di denaro nel marsupio versato da tutta la nazione, mi pareva quello il modo più spiccio, più semplice ed anche più nazionale per venire in soccorso di Garibaldi: il titolo di *dono nazionale*, che a quell'assegnamento si sarebbe dato, non avrebbe potuto, a mio avviso, essere più vero.

Ma ecco che i soliti paladini del *Consorzio*, più consortili di questo, mi si avventano contro gridando che « io voglio mettere le mani nelle tasche altrui! »

Per cortezza di vista e di mente, io non aveva scorto questo lato delicato della questione.

Ne domando scusa ai paladini suddetti. Ritiro la mia proposta, ostile... al sacro e consortile diritto di proprietà, e prego propizii al *Consorzio nazionale* i *pompieri* di tutto il regno d'Italia... fino all'estinzione del debito pubblico.

Silvius

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Petrarca. — *Piccarda Donati*, melodramma in tre atti del dottor COSIMO BURALI-FORTI.

Arezzo, (la notte de' santi).

Non credo vi sia al mondo esempio di corrispondente più sollecito di me.

Questa mia sarà impostata con l'ambulante-postale del tocco e mezzo, vale a dire un paio d'ore dopo la rappresentazione.

Ho avuto appena il tempo di accompagnare a casa il dottor Cosimo Burali-Forti, il fortunato autore di questa *Piccarda Donati*, e di portarmi alla stazione della ferrovia, nel casotto della guardia-notturna, dove scrivo.

E me ne son venuto all'oscuro; laddove l'amico Cosimo è rientrato presso i suoi accompagnato dalle torcie!

Lascio la banda e gli evviva e anche le chiamate.

Furono ventitre. Nè più, nè meno.

E Cosimo si presentò altrettante volte. Se le elezioni potessero farsi all'improvviso e sotto certi entusiasmi, a quest'ora — Dio lo liberi! — il pover'omo sarebbe bell'e... deputato!

**

Per quel che mi fischia negli orecchi, un'*aria* della prima donna, il *finale* del secondo atto e tutt'intero l'atto terzo contengono bellezze che il pubblico aretino ha apprezzato e seguiterà ad apprezzare.

L'istrumentatura mi pare un po' debole, ma bisognerà risentire ogni cosa di nuovo per poter giudicare.

Per ora vi basti questo cenno, e anche sapere che l'esecuzione fu discreta, e il maestro direttore, signor Catalanotti, diresse con l'accuratezza e la coscienza d'un vero confratello.

**

Dove sei, amico Burali?

Qua la mano; di queste strette ne riceverai parecchie e... forti.

Chi l'avrebbe mai creduto?

Un uomo che passa tutto il santo giorno fra la somma e la sottrazione, scrivere un'opera in musica e ottenere un diluvio di applausi?

Sollevati dal tuo sepolcro, o Giustiniano. E avvolto nei fogli stampati delle tue *Pandette*, gioirai del trionfo d'uno dei tuoi seguaci.

Benedetti avvocati! Fin nella musica si vanno a cacciare.

Maso.

CLUB ALPINO DI ROMA

Il monte Soratte era dedicato alla dea Feronia. Quivi convenivano gli Etruschi ed i Latini, e insieme sacrificavano alla dea della concordia. E quivi convennero ieri ventisette alpinisti allegri e concordi, per inaugurare la stagione d'inverno della sezione alpina di Roma.

Vi erano rappresentate tutte le provincie d'Italia: Torino e Venezia, Trento e Palermo, e vi erano fraternamente uniti agli Italiani e Francesi e Tedeschi e Belgi ed Austriaci.

×

Alle otto e mezzo si scendeva alla stazione di Stimigliano, e quindi, passato il Tevere, si saliva l'erta pendice che mena a Sant'Oreste, bruna sentinella della valle del Tevere.

Accolti festosamente dal sindaco e dalla Giunta municipale, si continuava a salire all'antico tempio di Apollo, ora convento dei terziari.

×

Sulla sommità stupendo spettacolo!

A destra il lago di Bracciano, a sinistra la valle del Tevere, in fondo Roma.

Un edifizio in rovine, di cui non resta che la cappella, corona il vertice; un'iscrizione ricorda come Carlo Magno riparasse ai guasti portati colassù dai barbari, e vi passasse qualche tempo nella contemplazione delle cose divine.

Sembra però che presto si fece prendere dal desiderio delle cose umane, essendo che se ne venne presto in Roma; precisamente come gli alpinisti i quali, avvertiti che un buon pranzo era preparato dai reverendi padri, scesero al convento, lasciando in asso lo splendore del sole, la magnificenza della vista e la serenità del cielo.

Il pranzo fu ottimo.

Alcuni arrabbiati abolizionisti dei conventi propinarono alla salute dei frati e specialmente del cuoco. E s'era ancora a tavola quando bisognava essere partiti da un pezzo.

A S. Oreste la cittadinanza risalutava festosa. Ma la discesa si fece a precipizio per giungere a tempo alla ferrovia.

Tutti vi rimontammo allegri come eravamo partiti, ringraziando di cuore il presidente Heimann ed il senatore Rosa, che prese parte alla gita, e facendo voti che appena passato il noioso periodo delle elezioni si possa fare un'altra escursione.

Alpenstock.

CRONACA POLITICA

Interno. — Forza dell'abitudine!

Sono quattro giorni che i ministri hanno smesso di parlare, e già mi sembra d'esser in credito di quattro discorsi.

Chi me li paga i miei quattro discorsi?

L'opinione pubblica somiglia ad un bambino dal sonno capriccioso: finchè la ninna-nanna gli accarezza gli orecchi egli dorme nella più serena placidità; ma se la cantilena cessa, eccolo scattar su a sedere nella culla, richiamando la balia che già si allontanava in punta di piedi per non svegliarlo.

Del resto, i discorsi non mancano. Quello per esempio del buon Isacco Maurogònato che trovo ne' giornali di Venezia nella sua integrità, meriterebbe gli onori d'un trionfo oratorio. Gli è il discorso d'un galantuomo che ama il suo paese e l'aritmetica giusta e precisa. Volere o non volere, questa volta il programma dell'urna è una questione d'aritmetica.

** Mi dicono che ieri i ministri si riunirono a consiglio per fissare in via sommaria l'ordine dei progetti che intendono presentare alla nuova Camera.

Mi dicono pure, che l'onorevole Spaventa abbia ottenuti gli onori della precedenza per le ferrovie romane.

Dov'è il mio caro Gabelli?

Chi lo sapesse, gli annunzi che l'onorevole Spaventa gli ha serbato in questa guisa gli onori del primo turno, e l'averglieli serbati è segno infallibile ch'egli conta rivederlo a Monte Citorio.

Gli elettori di Pordenone se la tengano per detta.

Se poi mi chiedete la ragione che indusse il ministro a caldeggiare questa precedenza, vi dirò che le Romane, poverette, sono agli sgoccioli, e che se la dura, saranno costrette a smettere.

Dite il vero, non vi mette orrore il solo pensiero di tornare ai procacci e alla diligenza? Buono per i deputati *procaccianti* e per quelli che alla Camera ci vengono il meno possibile, chè, grazie al classico veicolo, non si potrà più dire che non abbiano preso parte ai lavori con *diligenza*; ma un mio amico napoletano protesta per i pomodori; che senza il vapore, durando in viaggio due giorni, gli arriverebbero patiti e guasti.

L'argomento, non c'è che dire, è perentorio — in cucina.

** Anche Palermo ha avute nel mese di luglio le sue elezioni amministrative, che riuscirono benissimo, secondo gli uni, malissimo, secondo gli altri.

E fra i contradditori la polemica si svolse, imperversò, portando ad un apice quasi babelico la confusione delle idee.

Sia ringraziato il cielo, tutto è finito! Il consiglio comunale, testè riconvocato, le annullò perchè illegali.

Taglio gordiano; ma, Dio buono, quando i nodi si presentano tali da rompere le dita e la pazienza della gente, non c'è rimedio migliore, tanto più che a consolazione degli autonomisti annullati rimane sempre il poter dire: hanno avuto paura di noi, quindi ci hanno soppressi.

Estero. — Fatti un po' per volta, i plebisciti non hanno sugo: si direbbe anzi che profittino dell'occasione d'essere convocati a pezzi per disdirsi e ingarbugliare e condensar tenebre nelle cose più semplici e più luminose.

Lo si è veduto pur ora in Francia, dove, a furia d'elezioni, ora per l'Assemblea, ora per i Consigli generali, s'è riusciti a capire di capirci un bel nulla.

L'esperimento, non c'è che dire, è incoraggiante... per il maresciallo Mac-Mahon: la lotta dei partiti e la nessuna prevalenza dei fautori delle varie forme di governo può diventare benissimo la ragione del settennato.

Ed eccoci alla vigilia d'una terza prova. Le elezioni municipali sono state indette per il giorno 28 novembre. Col suffragio universale vigente in Francia, tutto diventa plebiscito, e una questione di centesimi addizionali assume l'importanza di un problema d'alta politica.

Bella cosa, che ne dite voi?

E vero che l'alzarsi sui trampoli e l'andare al superlativo per una nonnulla diventa, a lungo andare, pericoloso di fronte alla pubblica ilarità.

** La questione religiosa è diventata il ritornello obbligatorio di tutti i discorsi politici.

Può essere sia bene, ma può essere eziandio il contrario. Quanto a me, questa recrudescenza teologica mi dà sui nervi, tanto più che non me ne intendo, e in generale coloro che più ne parlano si trovano giusto nelle mie stesse condizioni.

Comunque, sono cronista e noto i fatti quali mi si presentano, e tanto più volentieri quando armonizzano alle mie... non dirò convinzioni, che ad avere delle convinzioni su questo campo si vuol altro, ma semplicemente vedute.

Eccovi ora il signor Jackson, dei comuni inglesi che in un'assemblea elettorale a Covenbry non si mostra punto innamorato delle misure legislative adottate contro il ritualismo. Secondo lui, questa piaga avrebbe dovuto essere curata dalla opinione pubblica, non dal potere legislativo.

Se mi fosse permesso d'aver un'opinione, questa sarebbe precisamente la mia, e le occasioni d'applicarla anche in Italia non mi mancherebbero punto, anzi tutt'altro.

★★ Il discorso dell'imperatore Guglielmo dà quest'oggi la nota caratteristica a tutti i giornali esteri. Sotto questo aspetto gli è per davvero un discorso imperiale.

Ma il testo vale di gran lunga il breve cenno che ce ne diede l'elettrico. Fra le altre vi trovo le seguenti parole:

« Le nostre relazioni con tutti i governi stranieri sono pacifiche e benevoli... » (Il mondo può respirare) «... Lungi da noi il pensiero di voler impiegare le forze unite dell'impero ad altro scopo che di difesa. » (Il mondo pigli l'imperatore in parola, e respiri pure a suo agio) « Al contrario, è precisamente questa forza che pone il mio governo in situazione di apporre il silenzio ai sospetti ingiusti... » (Basta così: chi non ha mai nutrito sospetti ingiusti può credersi come in una botte di ferro: chi poi li avesse nutriti, si tenga del pari sicuro, dal punto che, alla peggio, quello che gli potrà toccare sarà il silenzio).

Del resto, che bel mondo, un mondo che tace come se fosse un convento di cappuccini colla scritta: *silentium* sulle mura!

★★ Se la *Presse* di Vienna volesse questa volta usarmi la cortesia di non montar sulle furie, io direi che i giornali austriaci d'un colore meno fosco del suo, vanno evocando a prova il Memoriale del Trentino, e lo appoggiano e lo raccomandano ai liberali del Reichsrath.

È — secondo essi — questione di definire una buona volta il diritto autonomico delle varie schiatte riunite nel fascio della Cisleitania, senza rompere il fascio sullodato, e poter vivere fraternamente anche tra semplici vicini.

Gli è questo, e non altro, che domandano i Trentini, come lo domandano i Boemi, i Galliziani, ecc., ecc.

La Presse, che non ha mai dato di indiscreti ai Galliziani e ai Boemi, lasci correre anche per i Trentini, altrimenti saremmo costretti a credere che quella regione sia per essa la Cenerentola della famiglia.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Oggi, a mezzogiorno, nell'aula massima dell'Università, che sta per essere ridotta a biblioteca, si è inaugurato il nuovo anno scolastico. Erano presenti alla cerimonia le Eccellenze, eminentemente viaggianti, degli onorevoli Bonghi e Finali, il ministro della molto dotta Germania, quello della piuttosto ignorante Turchia, il commendatore Gadda, il pro-sindaco di Roma, il senatore Maggiorani, e poi professori, studenti e poche signore.

Il professore Marco Tullio Mancini ha letto il discorso inaugurale su questa tema: « Della vocazione del nostro secolo per la riforma e la codificazione del diritto delle genti, e per l'ordinamento della giustizia internazionale. »

L'avvocato Mancini parlò due ore, e finì tra applausi unanimi e fragorosi.

Dopo di che l'anno scolastico è cominciato. Che gli studenti ne profittino!

E un po' prima d'andare alla Sapienza, il pro-sindaco ha tenuto un congresso in Campidoglio con tutti i consiglieri municipali avvocati per risolvere intorno al contegno da tenere nell'affare di villa Borghese, che, come saprete, sta chiusa tre giorni della settimana.

Stasera il signor Pignetti (che non è parente del capo-Ufficio dell'istruzione municipale) comincierà un corso di stenografia nelle scuole comunali della Maddalena.

Ieri sera, al Comizio agrario, riunione di elettori del IV collegio di Roma. Erano circa centosessanta, e presiedeva il conte Guido di Carpegna, che raccomando sempre a quei d'Urbino.

Furono lette le rinunzie dei cavalieri David Silvagni e Samuele Alatri alla candidatura; ma la riunione non le volle accettare; decidendo invece di mettere in discussione questi due onorevoli signori.

Si discusse e si votò, e fatti i conti il cavaliere Davide Silvagni riportò i maggiori suffragi dell'assemblea avendo avuti cinquantanove voti; il signor Alatri ne ebbe quarantotto, e trentacinque Don Augusto Ruspoli.

Cosicchè ora resta solo a scegliere tra i due primi: domani sera, quindi, nuova riunione.

Domani, al Rossini, serata a benefizio della signora Amalia Borrisi, con *Casa Nuova*, un capolavoro che non ha bisogno di restauri, di Carlo Goldoni.

Vi saranno anche i soliti balli.

Molta gente ieri al Politeama, dove *Madama Angot* e i nani fratelli Magri componevano uno spettacolo che merita d'essere ripetuto.

Però la cosa contro cui io protesto è la tirannia del *bis*, alla quale si diverte tanto il popolo sovrano.

Ieri sera ci furono dei pezzi ripetuti financo quattro volte.

E dico non erano cantati dalla Malibran e da Ronconi.

Il pubblico accolse pure festosamente al Valle la seconda delle compagnie Bellotti-Bon, in ispecie la signorina Marchi e il Belli-Blanes, che si presentavano con gli altri compagni nella *Pamela nubile*.

Dopo il primo atto, il *Pompiere*, che è in Roma, salutò il brillante Zoppetti con queste parole:

— Caro Angiolino, mi pare che abbia detto una *papera* nella *Pa-mela*.

Sul palcoscenico scappano ancora.

Il Signor Tutti

Per i giorni 3, 4 e 5 di novembre è annunziata l'Emissione delle Obbligazioni del Prestito della Città di Urbino. Esaminato il programma dell'Emissione, troviamo che il numero delle Obbligazioni da collocarsi è di 1490, e fruttano nette L. 25 all'anno, pagabili ogni 1° luglio e 1° gennaio: il prezzo di Emissione è lire 422 50, da versarsi in sei rate dal 5 novembre al 3 marzo prossimo venturo.

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa comunale di Urbino e presso tutte le sedi e succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre, nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno essere date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422 50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12 50 il 1° gennaio 1875, e tenuto calcolo del bonifico di L. 5, che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, fa che il sottoscrittore acquista L. 25 di Rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni, le Obbligazioni di Urbino fruttano il 7 1/4 per cento, netto di qualunque siasi ritenuta presente o futura.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri, in occasione della festa di Tutti i Santi, Pio IX ha ricevuto molte deputazioni di Società e circoli cattolici.

Il principe di Sarsina (primogenito del principe Aldobrandini), presidente della Società degli interessi cattolici, ha letto un indirizzo al Santo Padre, nel quale si contenevano frasi molto violente contro il governo italiano.

Il Papa ha risposto a questo indirizzo con un discorso, non certo benevolo, ma senza dubbio assai più temperato dell'indirizzo.

Siamo informati che l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha dato le opportune disposizioni affinchè, per il fatto delle elezioni politiche, non sia ritardata l'ordinaria apertura delle scuole, nè sospesi gli esami fissati dagli ordini scolastici vigenti. Non volendo per altro impedire in alcuna maniera l'esercizio del diritto elettorale agli ufficiali del pubblico insegnamento iscritti fuori della propria residenza, l'onorevole ministro ha stabilito che le potestà scolastiche concedano, a ciascuno che la domandi, licenza di assentarsi per il tempo che sarà stimato necessario alla votazione.

Sappiamo che l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri sta per recarsi a Bologna.

Le ferrovie dell' Alta Italia, le Romane, le Meridionali e le Sarde accordano la riduzione del 75 per 0[0 pei trasporti degli elettori politici. Sono fissati i giorni 5, 6, 7 e 8 novembre per l'andata, l'8, 9, 10 e 11 pel ritorno: in caso di ballottaggio i giorni 12, 13, 14 e 15 per l'andata e 15, 16 e 17 pel ritorno. Per le isole dal 3 al 18.

Occorre che l'elettore presenti alla stazione un certificato d'iscrizione e consegni una dichiarazione del sindaco o del capo ufficio, se impiegato, indicante la paternità, la professione, la residenza e lo scopo del viaggio. La dichiarazione è necessaria tanto per l'andata che pel ritorno e ne occorre una per ogni linea di diversa Società. È permesso di viaggiare con qualsiasi treno, senza fermate.

La riduzione accordata sui Piroscafi è del 75 per 0[0 dalle Società Peirano, Florio e Rubattino, e del 3 0[0 dalla Società: *La Trinacria*.

Abbiamo da Madrid:

Il conte Maffei, nostro incaricato d'affari, ha rivendicato l'antica Chiesa-Ospedale degl'Italiani in favore della colonia italiana di questa capitale. Regnando Isabella II, la nunziatura pontificia s'introdusse nello stabilimento e cangiò l'Ospedale in case di affitto, vendendo tutti gli antichi beni dell'Ospedale, e quasi che la somma ritratta non fosse sufficiente, creando un debito di settantacinquemila scudi.

Il conte Maffei è riuscito ad ottenere dal governo spagnuolo l'espulsione del nunzio, ed il possesso dello stabilimento in favore della colonia italiana. L'amministrazione è stata affidata a tre distinti Italiani, i quali hanno aperto un nuovo Ospedale per i nostri poveri. Rimane il debito di settantacinquemila scudi fatto dal cardinal Barili senza diritto e senza necessità.

Il governo italiano, per salvare la colonia da un colpo di mano della nunziatura sempre potente in Madrid, domanda ora il diritto di patronato che esercitarono sullo stabilimento i cessati governi italiani fin dai tempi in cui la Spagna perdeva i suoi domini in Italia.

La rendita attuale dello stabilimento è di sei mila scudi. Trovandosi l'edifizio nel più bel punto centrale della capitale, alcuni signori hanno offerto 300,000 scudi per acquistarlo. Se con questa somma si potrà capitalizzare una rendita simile all'attuale, ed in pari tempo edificare una cappella con ospedale e collegio, l'attuale amministrazione accetterà l'offerta.

Il conte Maffei, alla cui attività ed energia la colonia deve uno stabilimento di beneficenza all'estero, sta adoperandosi perchè venga accolta la domanda del governo italiano, ed il governo di Madrid, che è stato altre volte così giusto e generoso con la colonia, lo sarà certamente anche in questa occasione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

FIRENZE, 2. — Il Re parte stasera per Roma.

GENOVA, 2. — Ieri ha avuto luogo al Politeama un *meeting* molto numeroso a proposito delle attuali questioni locali.

La riunione votò un biasimo severo contro la Giunta municipale, la quale si crede che domanderà le sue dimissioni.

TELEGRAMMI STEFANI

BARCELLONA, 29 ottobre. — Una parte della colonna del generale Esteban, che trovasi a Granollers, è in una completa insubbordinazione. Il capitano generale vi spedì alcune truppe. Si accusano i cantonalisti di lavorare per far insorgere l'esercito.

BERLINO, 31 ottobre. — Il Reichstag elesse quasi ad unanimità il signor Forckenbek a suo presidente; i signori Schenk de Stauffenberg (bavarese) e Haenel a vice-presidenti.

HONG-KONG, 31 ottobre. — Le ultime notizie di Pekino e di Jeddo sono pacifiche, e credesi generalmente che la guerra fra la China e il Giappone sarà evitata.

I Giapponesi annunziano che, nel caso che scoppiasse la guerra, essi non molesteranno i Chinesi residenti nel Giappone.

MADRID, 31 ottobre. — A Villafranca ebbe luogo un combattimento con 12 battaglioni carlisti comandati da Cucala. I carlisti furono battuti, lasciando sul terreno 120 morti, molti prigionieri e alcune bandiere.

BARCELLONA, 30 ottobre. — Il capitano generale rientrò in Barcellona, dopo di avere sedato l'ammutinamento della colonna di Esteban.

DUBLINO, 31 ottobre. — Una pastorale diretta dall'arcivescovo ai vescovi cattolici, relativa ai professori Tyndall e Huxley, parla pure della posizione della Chiesa cattolica in Germania e altrove, e protesta contro la recente alienazione dei beni della *Propaganda Fide* in Italia, dicendo che essa è un sacrilegio, disonora la civiltà e lede gli interessi materiali dell'Irlanda.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 2 Novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	72 35	72 30	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	519 —
» Emissione 1860-64	74 75	74 70	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 —	72 95	— —	— —	— —
» Rothschild	75 40	75 35	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1090
» Generale	410 50	409 75	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	235 —	233 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	390 —	389 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 62	109 50
Londra	90	27 54	27 50
ORO		22 18	22 14

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Tipografia dell'*Italie*, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 297

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Mercoledì 4 Novembre 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

Ho sotto gli occhi la lettera che il generale La Marmora ha diretta ai suoi elettori di Biella.

Il generale li prega di rivolgersi ad altri, se vogliono un deputato. Egli si ritira.

Elettori di Biella, siccome voi non siete soggetti alla disciplina militare, così io vi prego di disobbedire al generale.

Rieleggetelo!

Anzi, se volete fare una bella e buon'azione, rieleggetelo all'unanimità.

* * *

Caro generale, ma le pare? Perchè lei crede che le cose militari oggi non vadano bene, la si vuol ritirare?

Se crede che vadano male, bisogna rimanere al posto, a far valere tutta la sua autorità per raddrizzarle.

Se lei fosse un avvocato, comprenderei le sue idee malinconiche. Ma un soldato?

È precisamente nell'ora del pericolo e della lotta che un soldato deve mostrarsi pronto.

* * *

Generale. Se non la conoscessi; se non l'avessi veduto all'opra fin dal quarantotto; se non conoscessi per mille argomenti il suo immenso amore per la patria, potrei fare dei giudizi temerari.

Ma non li faccio.

E gli elettori di Biella, spero, sapranno fare il dover loro.

* * *

Lei dice che sente il bisogno di riposarsi.

Non è vero... Mi perdoni se la contraddico. Ma lei non è di tale tempra da sentire il bisogno di riposo e di cercarlo.

Per un uomo come lei, che rappresenta il moto, la vitalità e l'energia, il riposo è un controssenso. È un assurdo.

Faccia a modo mio; si lasci rieleggere.

* * *

Generale, la *Nonna* ha detto stamani parole d'oro:

« *Chi è stato educato alla politica, non vive più solo per sè, ma per la Nazione.* »

Ha capito, Generale?

La Nazione ha dei diritti su lei; e bisogna che lei si rassegni a rispettarli.

Supponiamo che le sue idee siano le vere e buone, e che quelle del generale Ricotti siano un po' storte.

Ebbene, il suo dovere di buon italiano, qual è, le impone di portare i suoi lumi nella discussione.

Il generale Ricotti non è poi così ostinato come si dice, e di fronte a un avversario come lei, cederà, farà concessioni. O per lo meno si sforzerà a provare che ha ragione lui.

Corpo di mille bombe! Gli è bene per discutere che si fanno i deputati!

Se tutti i cinquecent'otto dovessero essere di un solo parere, sarebbe inutile convocarli nel baraccone di Monte Citorio.

Le pare?

* * *

In conclusione, ripeto che gli elettori di Biella adottino l'ordine del giorno puro e semplice sulla lettera del loro ex-rappresentante, e le rimandino non più ex a Montecitorio.

* * *

« Le nuove elezioni in Italia riusciranno fatali! Esse accelereranno il giorno della giustizia di Dio e prepareranno lo spettacolo della rivoluzione che divora la rivoluzione. »

Il virgolato stampato qui sopra è un brano della *Germania*, giornale nero come uno smoccolatoio, e piangente come un Geremia.

Pagherei a sapere come hanno fatto i redattori della *Germania* a scrivere quel pronostico elettorale, e sopratutto a leggere nel libro della giustizia di Dio, opera — i teologhi della *Germania* me lo insegnano — imperscrutabile all'occhio umano.

Facciano il piacere di occuparsi delle faccende di casa, chè il gran cancelliere prepara loro tutti i giorni tanto lavoro, da non lasciar tempo alla fabbrica de' lunari.

* * *

Un'idea al giorno!

Messa a dormire quella del signor de Girardin, eccone un'altra di Victor Hugo.

L'illustre poeta in un banchetto a Bruxelles ha bevuto a Don Emilio Castelar e alla confederazione latina.

Il signor Castelar naturalmente ha fatto ragione al brindisi.

* * *

La confederazione latina!

Bellissima idea se dovessero attuarla quei due artisti politici.

Bisognerebbe fare, al solito, una sola pasta dell'Italia, della Francia, della Spagna e del Portogallo.

Ma poi questa benedetta pasta bisognerà pure spezzarla, per poi cucinarla secondo i gusti dei popoli che l'avranno a mangiare.

Capirete! chi vorrà taglierini, chi tortellini, chi lasagne, e chi gnocchi...

E allora, addio fusione — diventerà una confusione.

* * *

E se invece si vorrà fare una pasta sola, senza distinzioni, malgrado la divergenza delle idee e dei gusti, allora, per compiere il programma di Bruxelles, si dovrà:

O italianizzare la Francia, la Spagna e il Portogallo — cosa che Victor Ugo non ammetterà per via di Fabiano Fabiani e di Angelo tiranno di Padova;

O infrancesare la Spagna, il Portogallo e l'Italia — e, francamente, la cosa non accomoderebbe a tutti per la periodicità costituzionale dei cataclismi.

O finalmente inspagnolarci tutti...

* * *

Misericordia!

Prendo fiato!...

M'ero fatto da me una paura, che non potevo più andare avanti...

L'idea di una grande spagnuolata federativa è una di quelle ch'io vorrei adottare nei pubblici macelli, per ammazzare alla prima i poveri bovi senza farli soffrire.

La raccomando alla Società di protezione degli animali.

* * *

Il signor Comin, direttore del *Pungolo* di Napoli, sostiene nelle sue colonne la candidatura del conte Ricciardi a Foggia.

Non so se l'ottimo conte, il quale è sincero quanto la stessa sincerità, dirà che è felicissimo di questo appoggio. Stando alle sue parole, crederei di no.

Ecco di fatti come giudica del *Pungolo* e del suo direttore il conte Ricciardi nell'opuscolo: « *L'elezione del Parlamento Nazionale a Roma.* » — Napoli, 1870:

« Comin

« Peste delle assemblee sono gli avvocati ed i giornalisti, dei quali ultimi sfortunatamente non pochi si sono introdotti nella Camera da qualche anno a questa parte, e fra questi il direttore del *Pungolo*, giornale, non so veramente il perchè, prediletto dagl'Italiani di Napoli. Il Comin fa a quando a quando un'apparizione nella Sala dei Cinquecento, dove abbaia un tratto, e poi si dilegua, per arricchire il suo giornale delle solite pappolate. »

* * *

Sarebbe curiosa che il conte Ricciardi chiamasse una *pappolata abbaiata* dall'ex-deputato Comin la tiratina in suo favore.

* * *

Una certa sensazione, che non dirò profonda, ma naturale, è stata prodotta nel mondo elettorale dal silenzio ostinato dell'on. Seismit-Doda.

Una mezza dozzina di ministri, compresi quelli degli esteri e della pubblica istruzione, hanno parlato di finanze, di bilanci, di pareggio, e l'onorevole Seismit-Doda non ha fiatato.

Gli onorevoli Casalini e Maurogònato hanno rinforzato l'argomento con due altri discorsi, e l'onorevole ex-deputato di Comacchio — giovane di belle speranze (a 50 anni) come lo dice nelle sue biografie il conte Ricciardi — ha lasciato passare quella gragnuola di cifre senza dir motto!

Perfino l'onorevole Nicotera s'è gettato nell'oceano finanziario per pescarvi dei milioni di *deficit*, e Seismit-Doda non s'è punto commosso, come se non fosse affar suo.

* * *

Questo silenzio sarebbe inesplicabile se non mi fosse stato spiegato da un conoscente dell'onorevole ex-deputato col seguente motto spartano:

— Seismit-Doda ha acquistato, come l'imperatore Guglielmo, il diritto di tacere!

* * *

Fu chiesto a un candidato perchè nel suo programma non promettesse alcuna riforma.

— Per una ragione semplicissima — rispose — me le hanno già prese tutte gli altri. Non mi resterebbe che promettere di far riformare le riforme.

* * *

Anche l'avvocato Mirino, soprannominato Favale, ovvero *mi si fa valer oca*, ha promesso nel suo programma di tutelare e promuovere gli interessi di Torino.

Uomo di parola, egli già lavora a tutt'uomo perchè il dottor Bottero sia eletto a Pinerolo.

Un dottore, dice Mirino, è sempre meglio tenerselo lontano.

* * *

In via in Aquiro.

Sopra un quadro di fotografie, appeso al muro campeggia un ritratto dell'avvocato Mancini professore Pasquale. Sotto il ritratto si legge scritto in bel carattere calligrafico:

Non si teme concorrenza.

È un manifesto elettorale?

---

28 **APPENDICE**

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

— Oh! che non venisse mai giorno! — proruppe essa. — Se la stella della nostra vita è spenta, perchè trasciniamo ancora più lontano questo peso involontario?

— No; che anzi facesse giorno, per poter contemplare tutta la tua bellezza! e i raggi del sole potessero infiammarmi a maggior forza!

E di nuovo le sue braccia cinsero avidamente Melusina.

Un raggio di luna si fece strada fra le nubi e venne ad illuminarli fiocamente: s'intese un colpo di pistola, ma entrambi rimasero illesi; la palla era passata sibilando vicino ad essi.

Non risplende più veloce il lampo di quel che Roberto sollevò Melusina fin sulla carrettella, saltò sopra a sua volta, afferrò le redini, e via di corsa i cavalli. Ambedue pieni di spavento e di rabbia, avevano in un tempo rivolti i loro pallidi volti verso il fitto dei pini, fra i quali adesso appariva il loro insecutore, che colla mano sinistra reggeva il freno al cavallo, le cui zampe calpestavano il mantello di seta di Melusina, rimasto sull'erba.

Entrambi vollero articolare un nome, ma prima che uscisse distinto dalle loro labbra e suonasse nel silenzio, la luna erasi di nuovo nascosta dietro alle nuvole, e un secondo colpo aveva rimbombato.

Invece di quel nome uscì soltanto un ah! straziante dal petto di Roberto, un grido da quello di Melusina, e i cavalli continuarono a correre a precipizio. I due colpi che si erano seguiti quasi senza interruzione, il rumoreggiare della carrettella trascinata giù per la discesa avevano riscosso gli abitanti della *Stella rossa*, e interrotto bruscamente la conversazione d'Ildegarde ed Orazio.

Essi per i primi si affrettarono a correre sulla soglia della casa, mentre gli altri accendevano fiaccole e lanterne, per volare in soccorso di chi forse aveva incontrato qualche disgrazia nella oscurità. I cavalli quantunque liberi dalla mano che li guidava, avevano tratto il legno senz'alcun danno giù per la china; solo nel giungere al basso una ruota si ruppe, avendo urtato contro una roccia sporgente. Ancora per qualche tratto i cavalli trascinarono il legno sconquassato, e trascinarono pure Roberto, che per la scossa era caduto giù dal sedile, traendolo pel suolo ghiaioso... fino ai piedi d'Ildegarde.

Egli però era stato già sollevato da tutti i dolori, e anche dal più grande, quello di vedere in morte colei, di cui avea straziato l'anima. La seconda palla lo aveva colpito nel mezzo del cuore. L'oste e i servi dell'osteria si avvicinarono coi loro lumi; mentre si sforzavano di fermare i cavalli, Ildegarde riconobbe il suo amante, e Melusina, che per caso era rimasta illesa, saltò giù dalla vettura, simile alla immagine dello spavento.

— Roberto! Roberto! — avea gridato Ildegarde — e si era gittata su di lui, per la prima volta coprendo la sua bocca di baci, i quali, ahimè! invano effondevano il loro calore vivificante sopra queste fredde labbra, omai chiuse per sempre.

— Bacia pure — diceva Melusina, stando lì presso — bacia pure! E ringrazia Dio che sia morto!

— Orribile! — gridò Ildegarde. — Tu mi hai ucciso l'amante!

— Adagio! adagio! — e curvandosi fino a lei Melusina le bisbigliò a mezza voce una parola, sicchè Ildegarde piena di raccapriccio s'alzò da terra e corse verso Orazio gridando:

— Mi protegga, amico mio! mi salvi dall'impazzire!

In mezzo a questa orribile scena il conte Cesare sopraggiunse dalla collina a spron battuto.

— Che cosa è accaduto? Che c'è di nuovo? — gridò egli in distanza.

Ildegarde e Melusina si erano di nuovo avvicinate al cadavere di Roberto; i servi e le fantesche della casa si affollavano intorno ad esse e le riparavano così dagli sguardi di Cesare.

— Una gran disgrazia, signor conte! — gli disse Orazio. Il signor Roberto è morto.

— Il signor Roberto? Ma quando? in che modo?

— Non lo so ancora, ma suppongo che i cavalli l'abbiano trascinato giù per la collina.

— È morto? non soltanto ferito, o anche gravemente ferito?

— Morto! Lei è a cavallo, signor conte, vada fino al castello, informi suo zio, ci mandi qualche aiuto; intanto farò portare il morto nella casa.

— Faccia, tenti ogni mezzo, forse c' è ancora vita in lui. Dunque è stato trascinato giù! Maledetta fretta!

— Ma che cosa lo indusse, chi mai consigliò lei pure a questa corsa sfrenata per il bosco?

— Ah! signor Orazio, un nulla, un' ebbrezza! credevamo lei perduto... trascinato giù! A rivederci! F[illegible] ciò diè di sprone al cavallo davanti ad Orazio che rimase come trasognato.

XII.

In quella malaugurata ora delle 10, e mentre intorno alla spoglia esanime di Roberto profondamente ferito nel cuore, accadeva la scena dolorosa e commovente che abbiamo descritta, il conte Procopio stava leggendo le memorie e il testamento di Eleonora.

Non erano a lui destinati quegli scritti, ma egli provava una speciale voluttà nel riandare ancora una volta la sua vita, nel vedere le sue azioni e il suo carattere riflessi nello specchio di un altro occhio; di quell'occhio, dal quale una volta pendeva la sua anima altiera.

Eleonora così aveva scritto:

« Contava venticinque anni di età, quando per volere della famiglia mi sposai al conte Procopio di Rettberg. Non posso dire che a lui mi attirasse e vincolasse un qualche dolce sentimento, ma d'altra parte nulla vi era nella sua persona e nelle sue maniere, che mi disgustasse; era un uomo giovane ancora, dignitoso, di contegno freddo, ma che bene gli si addiceva. Io ben sapeva che non avrei potuto amarlo giammai, e facea ragione che il mio cuore sarebbe per sempre sicuro contro questa passione. In questa persuasione, che cioè il mio carattere non potesse ispirare nè risentire amore, io era stata confermata da sei anni di vita passati viaggiando, e in mezzo alla società, pascendomi sempre di meditazioni e di chimere. Io era veramente una ragazza fantastica, nè bella, nè brutta; ritrosa e timida con gli estranei, mentre da sola a sola mi preoccupavano i più arditi e più strani pensieri; la libertà del cuore, l'indipendenza della donna. A questo erano pure rivolti i miei più cari desiderii; una volta aveva pensato di fuggire e diventare cantante; poichè il caso, come dicevano, mi aveva dotato di una voce meravigliosa.

MANUALE DELL' ELETTORE

Barge. — Collegio N° 153.

Grande lotta fra l'ex-deputato Chiappero e l'avvocato Achille Plebano.

Il professor Chiappero, allevatore delle talpe, il quale ha dichiarato già in Parlamento che l'Italia non sarà felice finchè ogni villaggio non avrà una cattedra di veterinaria, è specialmente raccomandato dalla *Gazzetta* del tipografo Casimiro Favale fu Carlo, altrimenti detto: *Revoca la fisima.*

La *Gazzetta* dice come qualmente il sullodato professore sia il *non plus ultra* in quanto a veterinaria ed altre scienze... animali. Io ne sono convintissimo, tanto convinto che non vedo il perchè si debba allontanare il professore dalla sua cattedra di Torino, per mandarlo a Monte Citorio.

Il rispetto dovuto all'Assemblea ci obbliga a credere che un veterinario non abbia occasioni di esercitarvi la sua professione.

D'altronde un Achille, per quanto Plebano, non si può far battere da un professore veterinario.

Gli elettori di Barge aggiungeranno all'*Achille in Sciro* l'*Achille a Monte Citorio*, e l'onorevole Chiappero chiapperà le sue talpe.

**

Pinerolo. — Collegio N° 426.

Scuola di cavalleria.

Non so perchè mi par di vedere gli elettori di Pinerolo tutti a cavallo in bell'ordine andare al trotto a deporre il loro voto nell'urna. Il numero delle sezioni del collegio corrisponde presso a poco a quello delle sezioni di uno squadrone.

Ci manca solo il capitano, e ora si tratta di riconfermare nella sua carica il conte di Colobiano.

Gli daremo il ben venuto. Una sezione del collegio si chiama Cavour, ed un signore mandato alla Camera da Cavour non può essere che un buon deputato.

**

Fermo. — Collegio N° 44.

Lotta aristocratica. Il conte Giovanni Battista Gigliucci contro il marchese Giuseppe Ignazio Trevisani, sindaco della città, ed ex-deputato agostiniano.

Il marchese si crede sicuro della rielezione; non così credono gli elettori, i quali, avendo sentito del suo programma che egli « trovò i rimedi soli possibili a redimere la nazione dallo squilibrio, » ritengono che il marchese abbia già fatto abbastanza.

C'è anche chi ricorda, e questi sono i maligni, che l'amico marchese stiacciasse frequenti sonnellini alla Camera, e che non trovando abbastanza soffice il seggio di Monte Citorio preferisse spesso di rimanere in Fermo in camera sua.

**

Monte Giorgio. — Collegio N° 45.

L'onorevole Pio Bortolucci-Godolini può star sicuro della grazia di Dio, protetto com'è da Sant'Elpidio...a mare, e da Santa Vittoria in Materano — due sezioni del collegio.

Quando l'onorevole Pio venne a Monte Citorio, l'urna elettorale dovette aprirgli le braccia per ben tre volte... egli non aveva ancora raggiunta la maggior età parlamentare, e non era atto al matrimonio... politico.

Dopo tanta dimostrazione d'affetto non c'è a dubitare che la sposa, richiesta nuovamente del *sì*, non ripeta il nome dello sposo diletto.

C'era chi le aveva proposto un medico per rimpiazzarlo... Un medico con quella salute che le conferisce l'aria marina!

**

Sant' Angelo de' Lombardi. — Collegio N° 354.

Benchè *dei Lombardi* questo *Sant'Angelo* andatelo a cercare in giù, a mezza gamba, in provincia d'Avellino. Lo rappresentava alla Camera nella legislatura passata il signor Filippo Capone.

Un signor Natale vorrebbe mangiarselo bello e vivo.

Questo si chiama non conoscere i suoi polli. Il signor Filippo non è *cappone* da mangiare — e sopratutto non è boccone da Natale.

E poi Natale è ancora di là da venire. Diamine, siamo in novembre — aspetti!

**

Alba. — Collegio N° 152.

Quanti candidati si morderanno i baffi, invidiando la sorte del professore Michele Coppino... un uomo che (Dio ce ne scampi!) è stato ministro, e che non ha competitori nel suo collegio!...

Tenace come un allobrogo, quando egli ha una cosa in mira, guarda quella e non guarda altrove; il resto gli è indifferente. Aveva in mente il collegio d'Alba, e s'è *arrangiase* in modo da non aver seccature. Ha pensato a tutto. Ha parlato due volte agli elettori — a pranzo — e adesso canta l'aria della Semiramide:

« Bell'*alba* lu...singhieeeera... »

Nella sua qualità di uomo dedito all'istruzione non si appassiona in politica. Rattazzi e Minghetti erano pure mortali nemici, ma l'onorevole Coppino, che fu ministro coll'uno ed è pronto a esserlo coll'altro (Dio ci liberi tutti!) li ha sempre guardati col medesimo occhio.

**

Pietrasanta. — Collegio N° 211.

È un problema da sottoporre alla Congregazione dei Riti, se possa veramente chiamarsi *santa* la *pietra* della quale vuol farsi un piedistallo l'onorevole Toscanelli.

Io non lo credo: ma può darsi che la severità del mio giudizio sia offuscata da certe reminiscenze.

A proposito. Nel suo deposito di vino, in via della Colonna, l'onorevole Toscanelli ha esposto in un quadro le menzioni onorevoli e le medaglie ottenute — non dal suo vino, come potreste supporre, — ma da un suo libro sul vino.

I libri non si bevono, onorevole Toscanelli, e non hanno che fare colla cantina! E poi quelle medaglie in mezzo ai fiaschi... Dio! che razza di epigrammi.

Comunque, il sor Geppino sta spiando il vento buono per arrivare fino a Monte Citorio.

Viareggio, il porto di mare dell'antico ducato di *tutte le Lucche* è il paraggio scelto dal Toscanelli per mettersi all'àncora... l'àncora, come sapete, è l'emblema della speranza.

Il signor Cocchi ed il signor Giambastiani soffiano come tanti aquiloni per rovesciare la barca.

E Tito Menichetti si frega le mani aspettando tranquillamente la votazione.

**

Sansevero. — Collegio N° 121.

Sansevero e De Sanctis: tutta santità!

Ma i santi si fanno a Roma: quindi naturalissimo l'intervento candidatorio del signor Romano!.....

Tutti e due i candidati sono della bella schiera che alla Camera dice sempre di *no*. Ma se due negazioni fanno un'affermazione, perchè dunque fra due candidature del *no* non ne dovrebbe sorgere una del partito del *sì?*

Lungi da me il pensiero di lanciare a tradimento un galantuomo sull'insidioso terreno della vita politica. Ma gli elettori di Sansevero dovrebbero pensarci finchè sono in tempo. Che diamine, questa lotta per due candidati dell'istesso colore è un vero fratricidio.

**

Lucera. — Collegio N° 120.

Non se ne parla nemmeno. Bonghi e poi Bonghi sino alla consumazione dei secoli.

E pure, chi lo crederebbe? ci hanno degli elettori, che parlano di non so che Zuppetta, come se fosse l'ora del pranzo. Ne volete? servitevi, ch'io non ci metterò bocca di certo.

È una zuppa fatta nel paniere!

**

San Nicandro. — Collegio N° 124.

Padrone del campo è il signor Matteo Zaccagnino.

C'è però di mezzo il signor Libetta, che non si presenta, ma lascia intendere che se lo chiamassero non farebbe il sordo all'invito.

Come vedete, è una candidatura modesta, una candidatura mammola che si annunzia col solo effluvio senza farsi vedere, anzi tenendosi pudicamente all'ombra del suo cespo nativo, come dice la canzone.

E se la lasciassimo dov'è? Spiccata, intristisce in breve e perde il suo profumo.

Non sarò io che la toccherò.

**

Bovino. — Collegio N° 122.

Guevara e Del Vecchio.

Un cavaliere ed un frate sfratato.

Se il signor Del Vecchio si presentasse in cocolla non direi nulla, anzi, per la novità del caso, vorrei lasciarlo passare. Ma sotto le spoglie di un semplice mortale mi fa una figura tanto bizzarra che nulla più.

Faccia a modo mio, ritorni in convento, che in onta a certi suoi *Prolegomeni* perpetrati in odio alla filosofia, m'impegno io di procacciargli la sanatoria di un *laudabiliter se subjecit.*

**

Cassino. — Collegio N° 390.

Il 26 d'ottobre 1874 convennero in casa de Rosa gli onorevoli Asproni e Nicotera. Il *Pungolo* di Napoli ha già narrato come essi presiedessero una assemblea « composta di tutti i rappresentanti del collegio, e come in seguito ad un brillante discorso dell'onorevole Nicotera fosse votata unanimemente la candidatura Palasciano. »

Siccome le notizie non sono mai troppe, aggiungerò che l'illustre medico si trova in questo momento gravemente ammalato... dal punto di vista elettorale.

Sarà forse per questo che dei 50 convenuti all'adunanza, trenta soli erano elettori, e di questi trenta almeno quindici erano medici-chirurgi dei circondari vicini.

L'onorevole Nicotera dichiarò che a Cassino voteranno tutti per l'opposizione, *ergo* per Palasciano; che la Camera futura sarà una Camera d'opposizione; e che se il governo ha l'intenzione di andar contro l'opinione della popolazione, si farà la ......*one!* (quanto *one!*).

I cinquanta votarono per acclamazione, e l'onorevole Palasciano aspetta l'elezione... e dopo essa la ......one!

**

Manfredonia. — Collegio N° 125.

Quattro sezioni e cinque comuni.

Il cav. avv. Salvatore Aguglia nel suo programma ci annunzia di averli visitati *nell'interesse di clienti inglesi,* e ci ha trovato *un processo di anemia economica* che rattrista!

Che un avvocato ci abbia trovato un processo non mi fa meraviglia, ma l'*anemia economica* e specialmente i *clienti inglesi* mi turbano quasi tanto quanto gli *immegliamenti* organici che trovo più sotto.

Che quando si è *adusati per lunghi anni alla pratica degli affari* si finisca per scrivere in questo modo? E, quel che è peggio, si finisca per volere di riffa una ferrovia?

Pare di sì! Il cav. Aguglia, *il cui nome è registrato nella storia diplomatica raccolta da N. Bianchi,* la vuole ad ogni modo, e se non gliela dànno fra un anno egli *promette solennemente di restituire immacolato il suo mandato!*

Se il signor Aguglia, senza aspettare un anno, ci rendesse immacolata la grammatica che gli ha imprestato il maestro, sarebbe pur la gran bella cosa.

Fortuna che i suoi clienti sono inglesi!

**

Acqui. — Collegio N. 21.

Gli elettori di questo collegio devono essere corti ed imprevidenti; tengono fermo pel vecchio loro deputato Chiaves, contro tutti gli incantesimi e le *stregonerie* dell'avv. Priario, un membro della più ardente democrazia.

E gli elettori hanno torto. Il Priari, come puro democratico, non si curerebbe del pareggio e delle imposte: un puro democratico trova che quanto le tasse son più gravose, e tanto meglio giovano ad affrettare la rovina del *sistema,* ma per compenso potrebbe col suo soffio ardente democratico far aumentare di qualche grado il calore della *bollente!* Quale fortuna per l'umanità sofferente e per gli Acquesi! I *fanghi* salirebbero di prezzo.

**

Cerignola. — Collegio N° 123.

Servito per le feste l'ex-deputato Ripandelli! Si ripresenta, nel nome dell'opposizione, ma non trova la fortuna di prima. Eppure è un bello e bravo uomo.

Il corpo elettorale cerignolese accenna a marciar questa volta colla destra in testa, e ha fissato il chiodo sul signor Giuseppe Pavoncelli.

Buono per un futuro gabinetto... ornitologico.

**

Cortona. — Collegio N° 40.

Si presenta il professore Tommaso Crudeli, garibaldino della prima maniera, che si getta sull'urna gridando: « Italia e Vittorio Emanuele! »

Fa parte del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, ha insegnato nell'Università di Palermo, ama il suo paese e la scienza, ed è professore d'anatomia patologica a Roma.

Alla Camera, dove i pezzi patologici non mancano, un uomo come lui è indispensabile.

Contro lui si portano l'antico deputato Pancrazi e l'aspirante deputato Diligenti.

Questo signore, avendo inteso dire che alla Camera ci vogliono dei deputati *diligenti,* ha risposto: Son qua io! È il ragionamento che ha fatto il direttore del *Secolo,* signor *Moneta,* sentendo dire che in Italia mancano i denari!

Il signor *Diligenti* è il deputato sognato, tal quale come il signor *Moneta,* e i sogni della notte sono le immagini del dì, guaste e corrotte.

Del resto, gli elettori non hanno che una cosa a fare; dicano: I diligenti siamo noi! E s'accorgeranno che del signor Diligenti non ne hanno punto bisogno.

A curare l'Italia sono preferibili i medici *crudeli.*

**

Lecce. — Collegio N° 402 con annessa fabbrica di tabacchi, specialmente conosciuta per le diverse qualità di tabacco da naso, favorevoli al commercio delle pezzuole di colore.

Non v'è mai successo, passando a poca distanza da una fabbrica di tabacchi, di sentirvi un fastidioso prurito nel naso, che fa uscir per un momento dalla grazia di Dio?

Qualche cosa di simile deve essere successo al signor Oronzo D' Amelio, il quale nel suo programma parla di milioni *succhiati,* di grandi malfattori, di ladri, di gradassoni, e... di altre cose che non è mai stato permesso di scrivere altro che a Dante quando parlò dei baratti e simili lordure, ed al signor D'Amelio.

Ma le pare che stia bene parlare così *scostumato?*

È vero che Lei ha « *lunghesso i 14 anni* » votato sempre per l'opposizione, come ella dichiara nel suo programma; ma io non veggo ragione di votar contro anche alla decenza.

Come vuole che mandino al Parlamento della gente che dichiara di *sputare* di qua e di là come lei?

Il commendatore Trompeo sarebbe obbligato a far ripulire tutti i giorni, e gli inservienti la piglierebbero sulle corna. Se è infreddato, scaracchi pure — ma a casa sua.

P.S. Ricevo da Modena: « Non è vero che l'avvocato Borsari si presenti candidato, siete stati indotti in errore. »

M'avevano detto che il signor Borsari è un bravo e intelligente giovanotto.

La notizia che mi mandano ora me lo conferma.

« Ah! troppo presto sentii la debolezza della mia volontà davanti alla prepotenza e alle leggi del mondo; poichè mi era stata concessa bensì l'anima di un'aquila, ma non le sue ali. Tutti abbiamo rinunziato una volta, in qualche momento di tristezza, al nostro ideale, alla nostra felicità, e fu in uno di questi momenti che io accettai la richiesta del conte. Più tardi, e per dei giorni intieri, io mi martirizzava colla domanda: ti ama egli poi? E se ti ama, perchè non fa che tormentarti ed offenderti? Allora, nel mio stato di promessa sposa, mi si affacciava allo spirito soltanto l'immagine di un matrimonio ragguardevole, freddo e assennato... No, no, in quei giorni io non era infelice, nè contristata; melanconica qualche volta, mi considerava in silenzio come la vittima segreta di un bello ideale. Così mi riteneva pure Procopio. Quando alcuno si rallegrava con lui, perchè stava per isposare una giovane dolce e modesta, che ben saprebbe compensare la durezza e l'asprezza del suo carattere, egli sorrideva colla coscienza dell'uomo orgoglioso e felice.

« Uno, due anni quindi trascorsero per noi, come i primi giorni di marzo, che propriamente non riscaldano, ma che dopo le bufere invernali, coi tiepidi raggi del sole e colle dolci violette, cullano il cuore nella speranza della primavera, e così, come io m'assettava, essi passarono senz'amore da parte sua, e senz'abbandono da parte del mio cuore. Tu nascesti, carissima Ildegarde, e con te parve spuntasse un lucente, un roseo albore sopra noi due, che stavamo l'uno rimpetto all'altro freddi e distanti. Questo avvenimento ci spinse ad una più intima intelligenza; la vera affezione cominciò a risvegliarsi. Ma quanto stravaganti sono i nostri desideri! Questi momenti di reciproca espansione, di straboccante tripudio, cui tanto avevamo anelato, e che dovevano apprestarci la più sublime felicità, misero in tale tensione il leggero filo che ci univa, che finalmente si spezzò.

« Mio marito era freddo, era duro verso tutto quello ch'io amava; egli non capiva come io potessi entusiasmarmi per la libertà, e interessarmi delle sofferenze d'Indiana. Per tutte le dolci emozioni del mio cuore egli non aveva che acre e pungente dileggio. Come il suo orecchio era sordo affatto ai soavi concenti della musica, così la sua anima era senz'armonia, e noi, o Ildegarde, dovremmo amare, amare soltanto quegli uomini che hanno in sè della musica. Sembrava che tuo padre soltanto allora, nel conversare più di frequente con me, si accorgesse che, ad onta degli anni, io era ancora una fanciulla, che aveva bisogno di educazione per liberarmi dalle mie chimere, e che mi si dovesse ammaestrare sulla genuina vita giornaliera del mondo, e sull'unica verità dell'esistenza. Ben presto adunque trovò che in me tutto era da biasimare, fino la disposizione della mia stanza. Ciò che egli in passato non mostrava di osservare, vale a dire, la foga con cui qualche volta, nel conversare, io difendeva le mie idee, senza quel ritegno che forse si addiceva alla contessa di Rettberg, adesso aveva già formato più d'una volta il soggetto de' suoi rimproveri, e delle sue lagnanze.

« Mi era caro nelle tiepide notti estive di vagare per delle ore di seguito nel gran parco davanti alle porte della capitale; mollemente abbandonata sui cuscini della carrozza io mi perdeva nei sogni dell'infinito, negli spazi lontani, traboccando la tenerezza del mio cuore sopra amate forme immaginarie che rintracciava fra le nubi, giacchè non poteva nè voleva esternarla ad alcun mortale. Neppure questo ricreamento sfuggì al biasimo del mio consorte, ed io senza far motto vi rinunziai. Questi furono i primi effetti della sua affezione.

« Se fossi rimasta nella mia primiera indifferenza verso di lui, quante miserie ci sarebbero state risparmiate! Ma egli sempre più a sè mi vincolava; la chiarezza del suo spirito mi dominava, e vi erano delle ore, in cui io pendeva muta ed affascinata dalle sue parole, come una fanciulletta, e seguiva ogni suo minimo movimento; altre volte però io mi rivoltava contro questa tirannia, e giurava di scuoterla. Senza abbagliare il mio cuore, egli non se n'era fatto padrone, ma occupava solamente le mie facoltà intellettuali.

« Or questo stato non può durare costantemente nell'inquietudine e nelle apprensioni, onde io sempre più spaventata della sua durezza e delle esplosioni della sua collera, mi raccolsi intieramente in me stessa, tornai a' miei libri, al mio cembalo; cominciai ad evitarlo, per non dargli causa di nuovi conflitti, e per fargli a poco a poco dimenticare la risoluzione da lui presa, di formarmi e di educarmi secondo i suoi principii. Ma egli mi assediava senza posa, come l'uccello di rapina la sua preda; talchè da ultimo compresi chiaramente, ch'egli mi amava colla sfrenata passione, comprimente, esclusiva di un uomo iracondo! Pazza che fui a non seguire, per timore del mondo, la voce segreta del cuore, che in quel momento mi consigliava di fuggire. Poichè così era appunto, che ad onta di ogni cosa in contrario, esisteva veramente fra noi un'unione dello spirito, la quale però non poteva mai confondere in un solo i nostri cuori.

« Oh! quanto facile gli sarebbe stato di cattivarsi allora il mio affetto colla dolcezza, coll'affabilità! Io spasimava per voglia di amore. Invano! Le sue maniere rimasero imperiose, esigenti; egli non aveva sentimento che per una sfrenata passione, la quale io non divideva, o per l'abbietta affezione di una schiava, contro la quale il mio orgoglio si ribellava. Io aveva sacrificato a quest' uomo la mia vita con tutte le sue piccole gioie, volontieri sottoposto il mio spirito al suo; di più non poteva fare; il suo sguardo profano non doveva penetrare nel santuario del mio cuore, nè la sua mano temeraria precipitare dal loro piedistallo i miei idoli. Il mio cuore voleva essere guadagnato a suo modo; nel di lui amore io scorgeva soltanto la fiaccola che distruggerebbe la placida calma, nella quale fino allora eravamo vissuti; io lo temeva!

« Ciò che aveva presentito, avverossi nel quarto anno della nostra unione, allorchè andammo per la prima volta a passare i mesi estivi nel castello feudale del conte. Quel soggiorno è in bella posizione, circondato da dirupi, in amenissima vallata romantica. I vapori del bosco e il mormorio dei ruscelli, l'antico fabbricato colle sue stanze e corridoi spaziosissimi, tutto mi andava a genio e mi soddisfaceva. Procopio aveva un profondo rispetto per l'antichità e lo splendore della sua schiatta; altre volte io aveva disputato con lui intorno ai pregiudizi della nobiltà; ora invece mi rallegravo, che questo sentimento di riverenza per il passato avesse preservato il bel castello dagli abbellimenti moderni e da nuove costruzioni.

« Qui stavamo ancor più davvicino che non in città; potevamo evitarci ancor più di rado che là; la sua violenza, la sua gelosia contro tutto ciò, che a suo dire gli sottraeva il mio amore, crebbero ogni giorno più. Quando ci riunivamo coi signori del vicinato, nei circoli più ristretti, nelle feste più brillanti, egli era più taciturno e più inaccessibile che mai, allora s'irritava se io sedeva da sola in disparte a conversare con qualche amica, o se cantava qualche breve canzone, poichè si vantava la mia voce: io doveva essere soltanto per lui, per lui solo sulla terra. *(Cont.)*

CRONACA POLITICA

Interne. — Un assiduo — uno dei soliti benevoli — mi domanda un pronostico sulle prossime elezioni.

Domandare a un galantuomo un pronostico e volerlo pigliare in parola con un *tu dixisti* per comprometterlo, è tutt'uno.

Che mi consti, non sono mai stato profeta, e mio padre non lo era neppure lui. Ma nel caso attuale c'è da cavarsela a buon patto. Il mio assiduo, che dovrebbe essere elettore, può servirsi di per sè: le elezioni sono quali gli elettori le fanno, e bisogna che ognuno calcoli che la sua sola scheda sia quella che deve deciderle.

E proprio così, vada, e non altrimenti: e quando gli elettori tutti faranno così, ciascuno per proprio conto sarà profeta.

Io credo alle profezie come credo alla massima: volere è potere. Quand'uno vuole fortemente, può vendere in anticipazione la pelle dell'orso colla certezza che prima o poi gli capiterà sotto.

⁂ Dunque il Breve del Santo Padre a monsignor Dupanloup è salito all'onore dell'alta polemica.

In verità, non l'avrei mai creduto, e al momento non so ancora darmene pace. Che volete! non sono Pirro io, e il telo imbelle e senza colpo di Priamo non riuscirà mai a farmi dare nelle furie.

Forte! più forte ancora, signori della Curia, e il trionfo dell'Italia sarà più completo.

⁂ L'onorevole Vigliani, che è l'uomo della precisione, vuole che l'anno giudiziario cominci proprio il 5 gennaio; e perchè la sua volontà sia tradotta in potenza ed in fatto, ha mandata una circolare ai presidenti e procuratori generali presso le Corti di cassazione e d'appello del regno.

Io ne tengo nota, non per i presidenti e procuratori, ma pe' lettori di *Fanfulla*. È bene che sappiano, a proposito del capo d'anno giudiziario, quale sia e quale debba veramente essere il dì del giudizio.

⁂ La franchigia postale se n'è ita. E io che ieri appunto scrissi al mio ex-deputato per impegnarlo, in prezzo del voto che gli darò, a farmi costruire una ferrovia da casa all'ufficio, e mi sono dimenticato il francobollo!..

Addio ferrovia! Aspetto il fattorino della posta, che mi riporti la mia lettera coll'annotazione: *Rifiutata*. A ogni modo, la mi sta bene: come si fa a non aver presente una scadenza come questa?

Ma quante noie di meno pei poveri deputati! Colla scusa della franchigia, c'è stato perfino chi ne fece dei commissionari, mettendo alla posta sotto il loro indirizzo il *chignon* per la cugina monaca smonacata. Potrei dirvi il nome dell'infelice al quale è toccata, ma il rispetto per la sventura è sacro.

Del resto, padroni di figurarvi un deputato in atto di presentare quel bell'arnese, coll'ossequio dovuto alla cugina d'un elettore influente.

Proprio la personificazione dell'imbarazzo.

⁂ A proposito di monache, anzi di frati: la associazione delle idee passa naturalmente dall'uno all'altro sesso.

Oggi, 3 novembre, la Giunta liquidatrice prende possesso del convento dei Dottrinari di Sant'Agata in Trastevere, e di quello degli Scolopi di San Lorenzo in Piscina.

Dei Dottrinari, avete capito? È una presa di possesso d'attualità, anzi d'occasione. Gli elettori faranno bene a tenerne conto domenica: facciano da Giunta, e ce li liquidino anch'essi caso mai si presentino all'urna.

Estero. — Uno alla volta ci verranno tutti a fare la Francia in Italia: sembrano pittori che vengano a chiedere l'ispirazione ai capolavori dell'arte.

Il signor Thiers diede l'esempio, e fece, a Bologna, la repubblica conservatrice. — Una repubblica mortadella.

Ecco adesso il sor Emilio Ollivier, che si confessa nelle colonne dell'*Italie* al professor Pipi Lazzarini, e abbozza alla meglio un nuovo impero liberale.

Più tardi, speriamo, verrà Gambetta e poi Ranc, Barodet, ecc., ecc. Il signor Chesnelong c'è già stato.

Vengano pure; ma, francamente, io preferisco Mac-Mahon, che venne, a suo tempo, in Italia anche lui, ma per fare l'Italia.

In questo mentre, Parigi, tanto per fare anche essa qualche cosa, fa un prestito. Un'inezia: non si tratta che di duecentocinquanta milioni. Impegno al primo venuto dei Pianciani parigini di liberarla in poco d'ora della noia della custodia. Un Macao, un Esquilino, un nuovo quartiere ai prati di Castello, e chi s'è visto s'è visto.

Pagheranno i posteri.

⁂ La stampa inglese commenta favorevolmente il discorso dell'imperatore Guglielmo, e ne trae l'occasione per avvalorarsi nell'idea che la scintilla d'un'altra guerra non uscirà certo dalla Germania.

Trattandosi di scintille, non c'è che dire: la Germania fuma la pipa, e la pipa è assai meno pericolosa del sigaro.

Del resto, la Germania, levatasi in condizioni floride, non può non essere conservatrice, e quindi pacifica precisamente come il signor X..... che da demagogo di prima forza che era ai tempi della *bolletta*, messa su carrozza per non so quale fortunata combinazione, è diventato alla bella prima una specie di feudatario.

Ma la stampa inglese non sa darsi pace della Francia: il *Times* tira fuori il *dada* della *revanche*, e come lo maneggia dinanzi agli occhi dei suoi lettori!

Via, sarebbe ora di finirla, mi pare: o perchè dunque alimentare dei sospetti cui le circostanze presenti non dànno alcuna giustificazione? Io direi che a non parlare più di *revanche* ci si guadagnerebbe un tanto. Mettetevi nei panni della Francia, e a sentirvela cantare sempre agli orecchi sul tono della corbellatura, se resisterete alla tentazione di farla sarà un vero miracolo.

⁂ A Vienna pendeva da qualche tempo una questione di cimiteri.

All'indomani del giorno dei morti la cosa presenta ancora dell'attualità, e però sono lietissimo di potervi dire che è stata già resoluta coll'istituzione d'un cimitero senza confessione.

Buono per i liberi pensatori, che potranno dormirci senza l'uggia d'una croce infitta sulla fossa. È un sentimento che li onora, massime se in vita non ne hanno mai portata una all'occhiello dell'abito. Se poi l'hanno portata, è un altro affare: condanniamoli pure alla croce morte naturale durante, in pena della contraddizione, e risparmiamo il *De profundis*.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

Il generale Mongrovejo, vista l'impossibilità di marciare verso le Asturie, tornò sui suoi passi fino a Valmaseda e quindi piegò sopra Orduna, piccola città alle sorgenti del Nervion sulla ferrovia da Burgos a Bilbao. Di là può minacciare la capitale dell'Alava e quella della Biscaglia, ed all'occasione proseguire il suo piano di portare la guerra civile nelle Asturie. Il generale Blanco, il quale alla testa di otto battaglioni non potè o non seppe inseguirlo, è ora caduto in disgrazia, e corre voce debba essere sostituito e chiamato al *redde rationem* alla capitale.

★

Anche Laserna, dicono, abbia offerto le sue dimissioni, probabilmente perchè i rinforzi, cento volte promessi, non arrivano mai e perpetuano sull'Ebro l'inerzia che era stata ascritta a colpa del maresciallo Zabala. Probabilmente succederà Moriones, di certo uno dei generali più operosi, energici ed intelligenti che abbiano avuto comando in questa guerra minuta, fastidiosa e compromettente.

★

Fino dallo scoppiare dell'insurrezione condusse con varia fortuna la guerra in Navarra. Raccolse i primi allori, battendo nel 1872 il pretendente ad Oroquieta, e costringendolo a scappare in Francia all'indomani del suo ingresso trionfale nella Spagna.

Dopo la dissoluzione prodotta nell'esercito dalla repubblica federale e dalle lotte cantonaliste, fu egli che ricondusse la disciplina sotto le bandiere.

Alcuni dei suoi molti tentativi non riuscirono, altri andarono a male, ma certo più per colpa delle circostanze che sua. Ora egli ha rifornito Pamplona, e copre di fortificazioni Tafalla, Larraga e Lerin per stringere così il carlismo nei suoi focolari e ridurlo alle povere risorse che può dare un paese di montagna in tempo d'inverno.

Anche i villaggi lungo la strada da La Guardia a Vitoria si vanno fortificando dai repubblicani, i quali per tal modo possono sperare di cingere l'insurrezione con una serie di posti difensivi.

L'Ebro, ingrossato dalle pioggie autunnali, oppone un ostacolo serissimo, che i carlisti difficilmente potranno superare.

Ora importa guardarsi ad occidente. L'incendio minaccia di estendersi verso le Asturie. Il partito nero vi lavora da anni; il clero è avversissimo al governo, e le popolazioni, povere ed ignoranti, sono scontente assai del potere centrale, il quale in tutta ressa di affari, ha poco tempo da pensare a loro.

★

Secondo le ultime notizie, i carlisti dispongono nelle provincie basche di circa 40 battaglioni (32,000 uomini) e 15 squadroni (1,200 cavalli). È poca cosa, tanto più che l'appoggio dei Baschi va sempre scemando.

Ora è minacciata anche Tolosa, già capitale della Guipuzcoa, una delle antiche sedi delle assemblee forali, la città più ricca e popolosa (5000 abitanti) che abbia la grazia di obbedire al pretendente.

★

Dal dispaccio di ieri pare che una colonna di repubblicani, scendendo la valle dell'Oria, abbia incontrato a Villafranca il cabecilla Cucala alla testa di dodici battaglioni, e l'abbia costretto alla ritirata. Villafranca non è che a dieci chilometri da Tolosa, la quale si difende difficilmente, perchè le fortificazioni ne sono rovinate, e le alture che si protendono fino alle porte della città la dominano da tutte le parti. La popolazione poi si è mostrata sempre avversa ai carlisti, i quali con grandi sacrifici la presero e con grande stento la tengono. La presa di Tolosa darebbe ai repubblicani tutta la valle dell'Oria, cioè tutta la Guipuzcoa orientale, fino a San Sebastiano.

NOTERELLE ROMANE

Il treno speciale col quale il Re è arrivato da Firenze è entrato in stazione alle 8 47 precise.

Aspettavano S. M., e gli hanno dato il ben venuto al suo scendere dal vagone, tutti i ministri, meno l'onorevole Visconti-Venosta, non ancora ritornato dalla Valtellina, il prefetto Gadda, il generale Cosenz ed il cavaliere Venturi, ff. di Sindaco.

Il Re dopo avere parlato pochi momenti con l'onorevole Minghetti e con altri, è montato in carrozza ed è andato al Quirinale. Lo accompagnavano tutti gli ufficiali della sua casa militare.

●

Sarebbe quasi un obbligo di scrivere oggi una mezza colonna a proposito del giorno dei morti, e delle visite che si fanno in quel giorno al cimitero. È un tributo che i cronisti pagano alla pubblica tenerezza, e che il pubblico accoglie sempre volentieri, specialmente quando i cronisti s'incaricano d'intenerirsi per conto suo.

Io mi dispenso da questo tributo. Osservo solamente che l'antico costume di celebrare i funerali con i conviti non è del tutto andato in disuso, e che il buon popolo dica con Giosuè Carducci:

« Beviamo il vino del feral convito
« Come la Grecia nell'antiche età. »

●

Comunque sia, è un fatto che nelle più tarde ore di stanotte, turbe di gente avvinazzate camminavano allegramente, se non sempre in linea retta, per le strade di Roma, e nelle apostrofi più sentite che si sentivano uscir fuori dalle porte semi-aperte delle osterie, certo che i morti non avevano la miglior parte.

Anche questa è un'attitudine come un'altra, nè io penso di dirne male. Solamente dico che per quanto mi sia sforzato non mi è riescito di trovar nulla di melanconico in tutto quello che ho visto, e che ho sentito nella giornata.

Solamente ho trovato una cosa indecente; le pretenzioni de' *bottari*, sofferte pazientemente dal pubblico e tollerate dalle guardie municipali.

●

La Società degli amatori e cultori delle Belle Arti in Roma (piazza del Popolo), annunzia che il 15 di gennaio verranno aperte le sale per la consueta annuale Esposizione che durerà fino al 14 maggio seguente.

Gli artisti italiani e stranieri che risiedono in Roma sono invitati a concorrervi con le loro opere. Le potranno presentare nelle sale fino da oggi il 1° e il 3° lunedì d'ogni mese.

●

Notizie elettorali.

È pubblicato l'avviso che convoca per Domenica gli elettori dei 5 collegi di Roma ed indica i luoghi destinati alla votazione.

Gli elettori del 1° collegio, diviso in due sezioni, *Monti* e *Colonna*, vanno al palazzo Valentini e al Liceo Ennio Quirino Visconti.

2° collegio. Sezione *Trevi*, alla sala Dante. Sezione I, *Campo Marzio*, 91 via del Clementino, II *Campo Marzio*, al Circolo artistico internazionale.

3° collegio: Sezione *Ponte*, alla sala delle Assisie; Sezione *Parione*, alla Filarmonica in piazza Navona; Sezione *Sant'Eustacchio*, al teatro Argentina.

4° collegio Sezione *Campitelli* e *Sant'Angelo* al palazzo dei Conservatori; Sezione *Regola* al Monte di Pietà; Sezione *Pigna* in piazza Araceli al comando della 4ª legione guardia nazionale.

5° collegio: Sezione *Trastevere* e *Ripa* al palazzo Corsini alla Lungara; Sezione *Borgo* a Santo Spirito.

E che lo Spirito Santo illumini tutti, e che finisca una buona volta questo continuo sentir parlare di elezioni che mi ha cominciato proprio a seccare.

●

M'è accaduto più di una volta d'andare in qualche casa dove vi sono delle signorine fra i 10 e i 16 anni.

Mi è accaduto anche di domandare a qualcuna di loro, con chi e che cosa studiasse, e di sentir rispondere dalla mamma che a istituti per signorine si stava male, ma proprio male davvero, e che non potendo tenere una governante (nè tutte lo possono anche nelle agiate famiglie), non si sa proprio dove andare a battere il capo.

La signora Cristiana Gmeiner, che da 18 anni si è dedicata all'educazione di signorine delle più distinte famiglie tedesche, rimedia a questa mancanza aprendo a Roma, Largo dell'Impresa, 123, un istituto d'istruzione superiore per le signorine, sul genere dei principali di Parigi e delle grandi città di Germania.

Il programma della signora Gmeiner che ho qui davanti mi par che contenga un monte di belle e buone idee, ed una signora che ha quelle idee lì non può essere che una buonissima istitutrice.

La raccomando alle mamme che vogliono avere delle figliuole tirate su bene, ed alle figliuole che, a tempo e luogo, vorranno diventare buone mamme.

●

A proposito di scuole.

Le scuole di lingue straniere del Circolo filologico comincieranno lunedì 9 novembre, un giorno dopo le elezioni, al collegio Ennio Quirino Visconti. Le scuole di lingua francese, inglese e tedesca sono divise in due corsi che hanno luogo dalle 8 alle 9, e dalle 9 alle 10 pomeridiane.

I professori insegnanti sono il signor Sylvain Gagnière per la lingua francese, il signor Nali per l'inglese, il signor Hermann Huss per la lingua tedesca.

●

Stamani sono stato invitato a far da padrino... a un battesimo. Non ci sono potuto andare, e credo che avranno fatto senza di me. Si battezzava col vino; il neonato è un caffè *restaurant* in via Ara Coeli, N.i 64, 65, sotto al palazzo del principe di Vicovaro, e sarà registrato nei registri dello stato civile col nome di *Caffè Fanfulla*.

La dottrina del cardinale Bellarmino m'impone di tenere il figlioccio sotto la mia protezione spirituale.

Io gli regalo questo *soffietto* e gli auguro buona fortuna.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini. — Ballo: *Cleopatra*.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *La fanciulla*, in 5 atti di A. Torelli.

Rossini. — Ore 8. — A beneficio dell'attrice Amalia Borrisi — *Casa nuova*, di Goldoni. — Ballo: *Una doppia lezione*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La monaca di Monza*. — Ballo: *La Sibilla persiana*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 2. — Nella elezione di Pas de Calais, i cui risultati sono conosciuti quasi intieramente, Delisse-Engrand, bonapartista, ebbe 84,000 voti, e Brasme, repubblicano, 74,000.

COSTANTINOPOLI, 2. — Dalla Banca imperiale furono presi a 42, netto fermo, 5 milioni della nuova emissione. Il saldo per opzione fu preso dalla stessa Banca a quattro mesi al medesimo prezzo. I detti 5 milioni serviranno al pagamento di 2 milioni di lire turche, scadente il 12 novembre.

PARIGI, 2. — L'*Union* e il *Moniteur* dicono che Don Alfonso e sua moglie partirono dalla Spagna e ritornano a Gratz, nella Stiria, per prendere un riposo che è loro necessario.

RIO JANEIRO, 31. — Si ha da Buenos-Ayres che il 26 corrente ebbe luogo una battaglia all'imboccatura del Salado. Il governo annunzia che gli insorti furono battuti.

Il generale Mitre, dopo di essersi unito con Rivas, marcia nuovamente sopra la capitale.

Le truppe del governo si tengono nelle stesse posizioni.

È attesa una nuova battaglia.

A Buenos-Ayres e nella campagna circostante il commercio è sospeso.

La capitale è completamente fortificata.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI URBINO

SOTTOSCRIZIONE **PUBBLICA**

a N. 1490 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 422 50

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 Agosto 1872 — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 Agosto 1872

INTERESSI. — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano NETTE L. It. **25** annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e il 1° luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, **liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa e ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposte che da imporsi in seguito.**

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1° luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il **1° gennaio 1875.**

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 anni mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la **Città di Urbino obbliga materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 **(Lire 25 di reddito netto)** godimento dal 1° luglio 1874, sarà aperta nei giorni **3, 4 e 5** novembre 1874 ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 422 50 da versarsi come segue:

Lire It.	**20** —	**alla sottoscrizione** il 3, 4 e 5 novembre 1874	
»	**25** —	**al reparto** il 15 novembre 1874	
»	**50**	il 3 dicembre 1874	
»	**87 50**	meno il Cupone di Lire 12 50 che matura il 1° gennaio 1875	
»	— —	perciò Lire 75	il 3 » »
»	**100** —	»	3 febbraio »
»	**140** —	»	3 marzo »
Lire 422 50			

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'Otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

☞ Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417 50, i Sottoscrittori possano ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 Novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gl'interessi semestrali

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esebiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale venne a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio

Al prezzo d'Emissione di lire 422,50 tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12 50 il ... gennaio 1875 e tenuto calcolo del benificio di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista Lire 25 di Rendita netta con sole L. 405 Calcolando il maggior rimborso in Lire 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1/4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 Novembre

In ROMA presso E. E. Oblieght, via della Colonna, 22, p. p. — In TORINO, presso U. Geisser e C. — VENEZIA e PADOVA presso la Banca Veneta di Depositi e Conti correnti. — FIRENZE presso E. E. Oblieght. — VERONA presso figli di Laudadio Grego. — MILANO presso Francesco Compagnoni, e nelle altre città del Regno presso i principali Banchieri e Cambia valute.

CONVITTO CANDELLERO
Anno XXX
Torino, via Saluzzo, n. 33
Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti Militari. 8474

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO
BI-DIGESTIVO DI
CHASSAING
ALLA PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE
25 anni di successo
contro le DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE
MALI DI STOMACO, DISPEPSIE, GASTRALGIE,
PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE
DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE,
CONVALESCENZE LENTE, VOMITI...
Parigi, 6, Avenue Victoria.
E presso i principali Farmacisti.

Deposito generale per l'Italia Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47,48. (8438)

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in amplo formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA e RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1re classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, n° 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma 8671

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 8665

De-Bernardini

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.* — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna; in Aquila (Abruzzo) Barone Allegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 8716

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a Napoli dal 15 ottobre al 15 novembre, strada di Chiaia, 59, p p.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Ai signori Professori e Direttori di Scuole Ginnasiali, Tecniche e Magistrali

NUOVE LETTURE
PER LE SCUOLE
di NICCOLO' TOMMASEO

Adottato per libro di testo in molte scuole provinciali e municipali del Regno
Bel volume di pagine 400: L. 2 50

Non disgiungere lo studio delle parole e delle frasi da quello delle idee, nella varietà degli stili richiesta alle esercitazioni letterarie delle scuole inferiori serbare co tinuità sufficiente di idee, è difficoltà dell'insegnamento alla quale provvedesi soltanto con antologie buone. Tra queste va di certo annoverata quella che col titolo di *Nuove letture*, fu compilata da Niccolò Tommaséo. Brevi, ma frequenti e opportune, sono le note che l'egregio uomo fece a pezzi scelti da lui con quel gusto che non occorre lodare; dirette segnatamente a dichiarare quei modi di dire che universalmente accettati e ripetuti dagli autori, anco buoni, di leggeri possono indurre nelle menti giovanili concetti manchevoli o falsi; a distruggere il pregiudizio, facile a introdursi nelle scuole, che la bellezza consista nella singolarità, la novità nello strano, lo studio dell'antichità negli arcaismi. — Alle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali, alle colte famiglie è dunque da raccomandare caldamente questo nuovo libro, ricco di insegnamenti morali e letterari non meno che d'altri concernenti le scienze dei corpi.

Contro Vaglia o Francobolli *in lettera raccomandata diretta alla Ditta* **Giacomo Agnelli** *in Milano, si faranno le spedizioni* franche *in tutto lo Stato* 8712

AVVISO

IL VERITABILE LIQUORE

BÉNÉDICTINE

dell'ABBAZIA DI FECAMP (Francia) si trova SOLTANTO presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

Deposito generale a Fécamp (Francia)

Il vero *Liquore Benedictine* trovasi **solamente in Roma,** G. Achino, negoziante droghiere. — G. Aragno e C., liquoristi, piazza Sciarra, 137 138. — Luigi Scrivanti, droghiere, via dei Pastini, 122. — Nazzarri, negoziante. — Morteo e C., liquoristi, via del Corso, 194. — Ronzi e Singer, confettunieri-pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 202-203 — E. Morin, vini esteri, piazza di Spagna, 42. — Fratelli Caretti, negozianti presso Monte Citorio.

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrassegnata dal Direttore generale **A. Legrand** Ainé.

Deposito generale a *Fécamp* (Seine-Inférieure — France) 3

È uscita la seconda edizione economica del nuovo romanzo di

VICTOR HUGO

IL NOVANTATRE

L. 6.

Versione di C. Pizzigoni. — Un grosso volume in-16° di pag. 912, carta di lusso e caratteri nuovi.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale intestato agli editori Fratelli **SIMONETTI**, Milano, via Pantano, 6 — Vendita anche presso tutti i librai d'Italia.

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 13 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6906

AUGUSTO GIESSELMANN
DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 298

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Giovedì 5 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

S. A. R. il principe Don Alfonso-Carlo-Ferdinando-Giuseppe-Giovanni-Pio e S. A. R. Donna Maria-das-Neives-Isabella-Eulalia-Carlotta-Adelaide-Michela-Gabriella-Raffaella-Gonzaga da Paola e d'Assisi Sofia-Inez-Romana di Braganza, legittimi coniugi, rispettivamente fratello e cognata di Don Carlos VII *rey-neto* di tutte le Spagne, hanno alzati i tacchi nel giorno di ieri l'altro 2 novembre, e ripassando i Pirenei ritornano a fare gli emigrati in Gratz.

La notizia ci è data dall'*Union*, che è una specie di *Osservatore Romano* di Parigi, redatto da marchesi, conti, visconti ecc.

E la *Voce della Verità* che ne dice?

***

Se il fratello del *rey-neto* diserta, che faranno gli altri carlisti?

Dio misericordioso! Io mi sento venir meno per la compassione.

***

Do la parola a *Silvius*.

« Il signor Alberto Mario ha mandato al nostro direttore una lunga lettera in risposta ad una mia breve *risposta* all'accusa da esso lanciata al *Fanfulla* di aspettare e mostrare la dittatura del Re.

« Il signor Alberto Mario dice di confidare nella usata cortesia per l'inserzione della sua lettera

« Il direttore m'incarica di rispondergli che ha confidato troppo, non già nella usata cortesia da lui invocata, sibbene in quella del procuratore del Re, del quale *Fanfulla* non ha punto voglia di tentare la sfiducia.

« Per quanto poco costituzionali ci dica il signor Alberto Mario, abbiamo sufficiente pratica dello Statuto, per sapere che vi sono persone e principi i quali debbono essere lasciati all'infuori degli attacchi e delle polemiche dei partiti e dei giornali.

« Il signor Alberto Mario riderà di questi scrupoli; ma poichè la legge e il procuratore del Re li hanno, *Fanfulla* è costretto ad averli esso pure.

***

« Questo dice, e parmi dica bene, il nostro direttore. Io poi, letta la lettera garbata ed arguta del signor Mario, debbo soggiungere, per conto mio, che la cortesia di *Fanfulla* e il piacere di mettere nelle sue colonne uno scritto del signor Mario (un avversario col quale non è senza vanto l'incrociare la punta... della penna) non possono, dico, andar tant'oltre da indurlo a farsi organo e diffonditore delle teorie, dei propositi e delle speranze repubblicane, colla giunta di giudizi sulla condotta e sulle intenzioni del *Fanfulla*, assolutamente erronei

« Il signor Mario fraintende grandemente il *Fanfulla*: ce lo creda e ci consenta d'essere giudici competenti e bene informati degli intendimenti nostri.

***

« E avverta il signor Mario, che io parlo di *Fanfulla*, non di me, *Silvius*. Io sarò ignaro, come pare a lui, di storia; ma se mai dovessi apprenderla e scriverla, non andrei certamente a studiarla ne' libri del povero Brofferio, che esso mi vien citando.

***

« Una cosa sola ci riguarda nella lettera del signor Mario, e questa citiamo.

« Non posso citare in prova (*dell'accusa che* Fanfulla *voglia la dittatura*) nè un periodo, nè un articolo; cito tutta la raccolta del *Fanfulla*. »

« E noi facciamo altrettanto; e lasciamo giudici i lettori nostri.

« E l'incidente è chiuso — altrimenti se il *Fanfulla* deve ancora rispondere alla risposta che ad una nostra risposta fa il signor Mario, colla probabilità di provocare un'altra risposta, si corre pericolo di affogare i lettori in un oceano di risposte.

« SILVIUS. »

***

A Perugia si fanno vedere in un baraccone due fenomeni. Due *individui* femmine, uno dei quali, o una delle quali nè bianca, nè mora, ed ha fra le altre singolarità un enorme polpaccio brizzolato di nero e coperto di pelo come la pelle della pantera.

Si pagano 25 centesimi, si entra, si osserva, si tocca il polpaccio colla sensazione di chi accarezza un gatto soriano, e poi si esce. Non vi sono sedute particolari, nè sezioni riservate ai soli adulti col supplemento e la *buona grazia*.

E nel cartellone è scritto che lo spettacolo è *morale e educativo*.

Due che uscivano dal baraccone cammivano silenziosi.

Dopo qualche passo, uno dice:

— A che pensi?

— Sono imbrogliato a trovare la *moralità* dello spettacolo!

— To! o non hai visto una *mora*?

MANUALE DELL' ELETTORE

Firenze. — Collegi I, II, III, IV. — N¹ 167, 168, 169, 170.

Gli onorevoli Peruzzi, Ricasoli, Mantellini e Mari.

Il capo-usciere della Camera spalanchi pure a due battenti le porte dell'aula, anzi ne apra una sola, che questi quattro valentuomini hanno l'abitudine di andare a mettersi a sedere tutti dalla stessa parte, l'uno non lontano dall'altro, come i tre moschettieri ed il loro fedele amico d'Artagnan.

Per ordine cronologico, la parte di d'Artagnan spetta all'onorevole Mantellini, l'ultimo entrato nella compagnia parlamentare, dopo aver prestato un lungo ed onorato servizio nella compagnia Des Ambrois de Nevaches, detta del Consiglio di Stato.

Non c'è quindi da meravigliarsi se, a proposito della *nullità degli atti non registrati*, gli è scappata una *gasconnade*, ma i suoi elettori, fra i quali si comprendono i cittadini di Sesto e Brozzi, non sono gente da serbargliene animosità.

Ed anche lui ritornerà alla Camera come gli altri tre, senza neppur l'incomodo di un *ballottaggio*, non ostante che a Firenze sia questa la stagione delle *ballotte*.

Athos Ricasoli dal suo castello di Broglio, si trasferirà nell'altro suo castello di porta S. Pancrazio, che ha avuto l'anno passato l'onore di una visita reale.

Aramis-Peruzzi col suo risolino fino fino, anderà su e giù da Firenze a Roma, badando a tutto, non trascurando nulla, e curando la sua gentile Firenze come se fosse la duchessa di Chevreuse o la signora di Longueville.

Quanto a Porthos Mari che ha *pugillato* in gioventù con tutta la scolaresca di Pisa, e ha sostenuto poi sulle spalle il peso della presidenza, lascierà quando a quando le altissime torri del suo castello di Piazza Santa Croce, (al quale aggiunge un piano ogni anno) e verrà a raggiungere gli amici, massime nelle grandi circostanze quando si tratterà di dar loro un colpo di mano a sbarazzarsi dagli avversari.

**

Voltri. — Collegio N° 197. — Gli elettori che hanno davanti agli occhi i *campi* del mare e pensano a lavorarli, hanno messo gli occhi su un costruttore navale, come sull'uomo che capirà, meglio di tutti gli altri, i loro bisogni.

Essi hanno pregato l'ingegnere Benedetto Brin di rappresentarli a Monte Citorio.

L'ingegnere Benedetto Brin è il costruttore della grande fregata il *Principe Amedeo*, di cui *Fanfulla* ha parlato l'anno scorso. E basta per l'abilità e per la conoscenza della *partita* che interessa il collegio.

Quanto all'uomo, figuratevi una pasta d'uomo buono e onesto, che non va mai in collera, e che ha sempre la testa a casa — una testa bene organizzata.

Una volta, a Firenze, si svegliò mentre un individuo, introdottosi in camera, aveva aperto un cassetto e andava scegliendovi una quantità di sigari.

L'ingegnere, senza scomporsi, gli disse colla sua voce calma e pacifica:

— Quando si sarà servito, ne lasci qualcuno anche per me, mi raccomando!

Vi potete immaginare il soprassalto del ladracchiolo, che scappò senza portar via nemmeno una cicca.

Riepilogando: intelligente, onesto, buono e uomo di spirito! Che cosa vogliono di più gli elettori di Voltri?

**

Montagnana. — Collegio N° 452.

Era l'ultimo rifugio parlamentare di Pacifico Valussi. E perchè glielo vogliono togliere?

A parte il suo *tic* d'insegnare la morale a *Fanfulla* nelle colonne del *Giornale d'Udine*, io rispetto in lui il Nestore del giornalismo italiano. Come l'eroe dell'*Iliade*, egli può dire: Quand'io facevo le mie prime armi, voi eravate ancora in fascie, e io allora protessi la vostra cuna e il vostro buon nome.

Mi dispiace di quest'abbandono; ma ad ogni modo egli l'accetta e chiude un occhio ai nuovi amori del suo collegio.

Avvocato Chinaglia, a lei: è il suo turno di rappresentanza. Si faccia onore.

**

Ivrea. — Collegio N° 424, che si costituisce in repubblica... l'ultimo giorno di carnevale.

Concorrono alla deputazione: il cavaliere avvocato Guido Giacosa, uno dei migliori avvocati di Torino, già scrittore di poesie, e... procuratore generale del re; la vita è bella per i contrasti!

È buon oratore, padre di Pin Giacosa autore drammatico, e per conseguenza nonno della *Partita a scacchi*. Anderebbe a sedere... probabilmente nel centro destro.

Il cavaliere Germano Germanetti, medico della *montagna*, soprannominato il *Nano tenebroso*, rieletto dagli elettori d'Ivrea nella XI legislatura dopo essere stato loro deputato alla V.

Prendo atto di questa periodicità decennale, e mi curo di ritrovare il dottor Germanetti sempre candidato per le elezioni del 1885.

**

Casalmaggiore. — Collegio N. 146, bagnato, qualche volta anche troppo, dal Po, e favorito dalla natura di tre candidati.

1° Conte Achille Arese, lungo, magro, già deputato del collegio nell'ultima legislatura, al quale

29 **APPENDICE**

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

« Davvero che ciò che il cielo può accordarci di più bello, una grande passione, è al tempo stesso la cosa più pericolosa e quella che ci annienta. In ogni altro uomo che in Procopio, questo geloso esclusivismo avrebbe a poco a poco degenerato in una scintilla di pazzia; in lui invece, sostenuto dalla sua anima piena di elevatezza, dall' energia del suo volere, assumeva un'espressione tetra e crudele. E in questo modo dalla tela apparentemente indissolubile che ci avvolgeva, venivansi sciogliendo dei fili sottili, uno dopo l' altro — da principio chetamente e quasi inosservati, ma poi sempre più visibilmente e più rapidamente. Io aveva un solo fratello, che stava come ufficiale in una lontana guarnigione; quanto più vivamente lo amava, con tanto maggiore intensità prendeva a malvolere il mio consorte, e questi lo invidiava a causa delle lettere che io gli scriveva, a causa degli elogi che gli prodigava, se qualche volta il discorso cadeva su di lui.

« Una sera, sul cader di luglio, la vigilia del mio giorno natalizio, ecco che mio fratello arriva improvviso, inaspettato, al castello, nel mentre che imperversava un temporale estivo. L'esclamazione di gioia, colla quale mi gettai fra le sue braccia distese verso di me, senza rivolgere alcun saluto agli altri, fu, lo sento bene adesso, una vera pugnalata nel petto di Procopio. Allora invece io respirai sollevata, poichè Giorgio era il mio solo amico, e sperava bene da lui consolazione e conforto nella mia disgrazia.

« Spuntò una mattinata soffocante; pesanti nuvoloni scorrazzavano per la volta del cielo; tutto ciò che accadeva, tutto ciò che io faceva, o che Giorgio dicesse, non riusciva che ad aumentare il malumore di Procopio. Ospiti andavano e venivano, infastidendo me pure, ma non poteva però rimandarli e cambiare un'allegra festa promessa in una specie di festa funebre. Qualche volta pure il conte si conteneva, e sembrava che tutto volesse finire bene, almeno per gli estranei; in quanto a me troppo ben sapeva come mi sovrastasse una burrasca. Io aveva fin dalla prima fanciullezza contratta una singolare abitudine, di rinchiudermi ogni sera, al cader del sole, per breve tempo nella mia stanza e restare da sola a sola coll'anima mia. Nella gioventù, dopo recitate le mie preghiere, avea lette le poesie de' miei autori prediletti, era rimasta assorta nelle contemplazioni della mia esaltata fantasia... Nessuno osava mai di seguirmi, e allorchè una volta un'amica mi aveva tenuto dietro furtivamente, io avea rotto ogni relazione con lei, e mai più scambiata con essa una parola.

« Procopio era rimasto fino allora fedele alla sua parola di non disturbarmi mai in quell'ora; che anzi avevami fatto montare un piccolo gabinetto riccamente adorno sulla torre del castello, dal quale si godeva la più amena prospettiva della campagna. Quella sera lo trovai ornato dei fiori più belli; egli credeva con ciò di darmi una prova delle sue attenzioni a mio riguardo, invece ne fui vivamente contrariata, poichè mi accorsi con ciò ch'egli pure possedeva una chiave di questa stanza, mio ultimo asilo, ch'egli stesso fin qui stava indagando non so quali segreti. Colle labbra tremanti mi dirigeva già verso la finestra aperta, quand'ecco una mano si posa sui miei capelli.

« — Eleonora — diss'egli.

« Con un rapido movimento mi liberai da lui; le nubi porporine della sera, che riflettevano sul mio volto la loro tinta di fuoco, rendevano ancora più vivo l'acceso colorito delle mie guancie, frementi per la collera.

« — Che vuole lei qui, signor conte?

« — Parlare con te. È questo veramente l'unico luogo dove tu appartieni a me solo, nè gli altri stanno fra noi ad impedirmelo.

« — Io vedo soltanto che lei non vuole nemmeno per un momento e in alcun luogo lasciarmi a me sola. Ho io così intieramente perduta la libertà e la volontà?

« Egli impallidì visibilmente; ed io sopraffatta dal sentimento di compassione e di affezione verso quell'uomo, che ad onta di tutto rispettava, di nuovo me gli avvicinai e volli porgergli la mano.

« — Vada pure, Procopio! Io credo veramente al suo amore, ma mi lasci almeno respirare sotto di esso, mi lasci almeno respirare!

« — E questo tu chiami amore? — m' interruppe e respinse la mia mano — respirare, fantasticare, pensare senza di me. Mentre tu, con tutta freddezza e crudeltà mi togli ciò che v'ha di più prezioso, le segrete consonanze, l'ebollizione del tuo cuore, devo io credere alla tua affezione? Per te io sono come una nube davanti al sole; saresti pur lieta di spingermi da parte, sol che tu lo potessi.

« Col braccio appoggiato alla cornice della finestra, io lo guardava fiso, in silenzio e spaventata. I suoi occhi avvampavano del fuoco più tetro, il suo sguardo errava per la stanza, cercando qualche oggetto, che la sua collera potesse annientare, e finalmente si posò sopra un medaglione che stava sopra una tavola di marmo: era il ritratto di mio fratello, che quel giorno stesso egli mi aveva dato.

« — Ecco — gridò egli quasi fuori di sè, e afferratolo me lo pose davanti agli occhi — ecco tuo fratello; lui solo tu ami; il suo ritratto può penetrare fino in questa stanza, può trovarsi ed ogni ora vicino a te. E tu parli e ti lamenti della gelosia del mio amore? Io sono il tuo padrone! E come questo ritratto, voglio calpestare il tuo amore per lui; a me devi appartenere, a me soltanto! — E col piede calpestò il medaglione. Nello stesso momento, mortalmente inorridita, mi era tolto dal dito l'anello nuziale, e lo posai sul tavolo di marmo.

« — Ecco il suo anello — dissi quasi senza voce.

« Solo alle rimostranze di mio fratello riuscì di calmare la mia collera e di trattenermi da un passo estremo. Siccome la di lui presenza sembrava disturbare la mia felicità, ed essere disaggradevole al conte, egli volle tosto abbandonare il castello; fra me e il mio consorte tutto si accorderebbe e si appianerebbe di nuovo; con una separazione però, la società attribuirebbe a me ed alla mia bizzarria la colpa della rottura; finalmente non doveva dimenticare, che in fondo poi io nutriva una certa affezione per lui, e solo che il volessi seriamente, avrei potuto ristabilire la buona intelligenza con lui.

« Egli stesso anzi, doveva confessarlo, si maravigliava, e sentivasi offeso pel contegno di Procopio; tanto più che osava sotto i miei occhi far educare in questo castello un figlio avuto da un precedente amore. Io restai attonita, non aveva mai sentito parlare di un'antica passione avuta dal mio consorte, ma era troppo orgogliosa in sentire questa storia, foss'anche dalle labbra di un fratello. Ciò poteva ben esser vero, ma io lo pregava di tralasciare almeno ogni indagine sulla vita di Procopio, e fargliene quasi render conto, poichè io voleva seguitare a vivere con lui.

« Un'ora dopo egli partì: non doveva mai più

i Casalaschi debbono molto per l'interessa dimostrato al collegio nelle vertenze sòrte dopo la minacciata rotta del fiume.

2° L'avvocato Simone Cantoni, vera antitesi del precedente, corto e grasso come il Taddeo dell'*Amor pacifico*, ricco sfondato, la cui candidatura fu validamente appoggiata in una *riunione di elettori*, la massima parte *non elettori*, ai quali ha promesso un mondo di cose;

3° Il signor Francesco Cavagnari, candidato rossiccio, professore all'Università di Parma, la candidatura del quale, altra volta proposta, fascheggiò. Non importa. Si vede che è un uomo che vive d'abitudine. Quando convocano il collegio, egli ha l'uso di rispondere: *presente!* e si ripresenta.

**

Chiari. — Collegio N° 77.

Il *chiari*ssimo ed egregio conte Berardo Maggi non ha oppositori seri.

Chi si potrebbe opporre ad un brav'uomo come quello lì, che potendo godersi in santa pace il suo bel patrimonio e il suo cuoco, non manca ad una seduta della Camera, e viene a Roma a mangiare alla trattoria?

**

Chieri. — Collegio N° 420.

Gli abitanti di questo collegio, persuasi che « gente allegra Dio l'aiuta » mandarono ultimamente alla Camera l'avvocato Allis.

L'avvocato è uomo che ha illustrato molto, se non il foro almeno i giornali umoristici, e gli elettori di Chieri pensarono che, dopo tante illustrazioni, sarebbe un giorno doventato anch'esso un'illustrazione.

Ma siccome « ogni bel giuoco dura poco, » a Chieri pensano di avere scherzato abbastanza. La candidatura è stata offerta al conte Ernesto di Sambuy, che senza esser deputato non ha *promesso*, ma ha *mantenuto* una strada ferrata utilissima ai suoi elettori.

L'onorevole Pandola è capace d'aversi a male che il Sambuy ritorni un'altra volta a Monte Citorio, a contrastargli l'onore di essere l'uomo più grande del Parlamento italiano.

**

Pisa. — Collegio N° 328.

— Chi vuol vedere Pisa vada a Genova! — dicevano dopo la battaglia della Meloria i nostri avi.

E infatti tutti o quasi i cittadini di Pisa furono in quell'epoca trasportati prigionieri nella superba.

Da allora in poi sono rimasti, a quanto pare, dei legami fra Genova e Pisa, tanto è vero che un concittadino di Doria si presenta candidato nella atria d'Ugolino.

È desso il signor « Luigi Spinola-Grimaldi patrizio genovese, » come dice la sua carta di visita redatta secondo le tradizioni della Serenissima repubblica, allesta dei re.

La candidatura del patrizio Luigi non ha fatto torcere il muso a nessuno dei suoi concittadini, che anzi ne hanno accolta la notizia con sincera gaiezza. *O Giggin deputou* è una frase che mette il buon umore dalla piazza Banchi fino a quella delle Fontane Morose.

Tutti sanno, infatti, che il patrizio genovese Luigi è un ottimo figlinolo, un *bon vivant*, schietto, sincero, avvezzo a mettere le carte in tavola — anche quando non ha fatto *goffo*.

È candidato dal partito democratico pisano, il quale gli vuole imporre, dicesi, il mandato imperativo di chiedere, fra le più urgenti misure finanziarie, l'abolizione della lista civile.

**

Ascoli Piceno. — Collegio N° 43.

Beati i pacifici, sta scritto nelle *Beatitudini evangeliche* che l'ex-deputato De Dominicis, tanto versato in cose ecclesiastiche avrà letto, e meditato. Non gli farà quindi meraviglia se le urne invece del suo nome metteranno fuori quello dell'avvocato Emidio Pacifici Mazzoni professore all'università di Roma, e compilatore dello schema della legge sulle guarentigie, che riuscirà senza dubbio un buon deputato.

Del che sarà convinto anche il signor Ricci, un secondo competitore e terzo avvocato, il quale saprà che i *ricci* sono passati di moda. Le signore da un mese in qua non li portano più, avendo adottato il *cadogan*. E le castagne stesse che nascono dentro i ricci, li hanno abbandonati da una quindicina di giorni.

**

Vasto. — Collegio N° 7.

« Elettori! Dalle nevi delle Alpi ai fuochi dell'Etna è solo un grido alto, concorde e disperato! — Salgano al potere, finalmente, i deputati della Sinistra. »

« Che indugiate dunque, o strenui elettori, a proclamare concordemente come vostro deputato l'egregio Pierdomenico Meglione? »

Così dico anch'io, colle parole del programma che ho sott'occhi. Perchè esitate?

Il programma canta chiaro. Il ministero MINGHETTI-SELLA (?) « porrebbe a tortura il *suo* cervello per creare nuove torture di tasse che han divorato le ricchezze d'Italia, come il Saturno della favola divorava i figli... ma surse un Giove finalmente, che gli strappò lo scettro di mano. »

Ecco quel che ci vuole! Giove! Venga Giove-Pierdomenico, e vedrete, o elettori di Vasto!

Solamente... se Giove scende dall'Olimpo per venire fra i mortali, dovrà vestire una forma visibile come usava il Giove antico! Scenderà egli in pioggia d'oro?

A questi lumi di luna mi par difficile.

In forma d'aquila non crederei... l'aquila non mi pare l'uccello più adattato per rappresentare il signor Pierdomenico.

Resta la forma del toro...

Sicuro! Giove si trasformi in toro, e rapisca l'Italia, anzi l'Europa.

Io sono pronto a farmi rapire in estasi.

BRICCONATA

Ho un mal di capo d'inferno e il direttore pretende un articolo!

Gliel'ho detto, e sapete che m'ha risposto? scriva egualmente, il mal di capo l'ho anch'io.

Non so quali idee si faccia il mio buon direttore e collega di queste miserie della vita, che si chiamano dolori: probabilmente s'è iscritto alla scuola del maestro di Cicerone, quel brav'uomo — non mai abbastanza ricordato e lodato — che morendo fra gli spasimi, gridava: O dolore, può essere ch'io m'accorga di te; ma non dirò mai che tu sia dolore!

Ma anche senza risalire a quel tipo di filosofo, che oggi non è più di moda, il principio: *male diviso, mezzo gaudio*, ha assunta una certa prevalenza, che a poco a poco sarà la panacea universale.

Tutti acciaccati e miserabili, tutti felici! è il principio fondamentale della nuova scienza umanitaria, la quale risolve il problema della ricchezza universale distruggendo la ricchezza.

Nell'*Aristodemo* c'è un verso che a poco a poco entrò ne' proverbi: *Se Messenia piange, Sparta non ride*, rispose il tiranno all'ambasciatore di Sparta, andato a offrirgli pace. Il poeta si dimenticò di dircelo; ma dopo quella osservazione, Palamede e Aristodemo devono essersi sentiti felici ambedue — *Mal diviso, mezzo gaudio!*

E perchè no? Vedo, per esempio, certi giornali di Sicilia, che, stufi di sentir parlare dei mali dell'isola, cioè di sentirsi rimproverare che *Messenia piange* rispondono di botto: *Sparta non ride*, e a quest'uopo raccolgono amorosamente nelle cronache dei giornali del continente, i furti, le aggressioni, le coltellate, i ricatti, insomma tutto il male possibile, e ce lo gettano in faccia col garbo di chi paga un debito in biglietti screditati, sapendo di nulla perdere e di nulla dare al suo creditore.

Pari e patta!

La trovata, non c'è che dire, è ingegnosa. Dirò di più, è incoraggiante! E sapete ove ci condurrà, se ci faremo una picca di volerci trovare sempre in vantaggio gli uni sugli altri? Affemia, non voglio dirvelo, sicuro che ve lo siete già immaginato: ma quando saremo riusciti a persuaderci che da Susa a Marsala siamo tutti un branco di malviventi, un semenzajo di farabutti, una sola camorra, una sola *maffia*, è sperabile almeno che per non farci danno gli uni agli altri, ci rispetteremo a vicenda, ci useremo tutte quelle agevolezze, que' riguardi, che sono la conseguenza dello spirito di corporazione. Diventeremo, insomma, tutti galantuomini, che il ladro non ruba al ladro, e fra assassini, diavol mai, ci rispetteremo.

Vi prego di non inorridire a questo pensiero: è semplicemente l'omeopatia applicata alla guarigione delle piaghe morali, e se le cose non dovessero mutare d'andazzo, non ci rimarrà altra via. Oggi facciamo a provarci a vicenda che siamo ugualmente bricconi; domani l'incalzante sviluppo della polemica ci porterà a dimostrare che gli uni siamo più bricconi degli altri; e l'ultima parola sarà: bricconeria generale e superlativa, tanto per gli uni che per gli altri.

E allora?

Allora poi, l'ho già detto, il mal di capo del direttore mi ha guarito del mio: se lo sento ancora, non dee essere il mio, bensì mezzo del suo, tanto è vero che mi ha permesso di scrivere questa bricconata, colla quale ho l'onore di segnarmi

Rusticus

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Cose vecchie sempre nuove, di GAETANO PACCHI.

È un libro pubblicato in questi ultimi tempi da quel solerte editore di libri scolastici e popolari che è il Paravia.

Il signor Pacchi dichiara fino dalla prefazione di non essere un letterato, e domanda più che il giudizio dei critici, quello degli uomini di cuore. Il suo è un buon libro, e più che un buon libro è una buona azione. Lo esporre chiaramente e semplicemente al popolo i principî che servono di base ai governi costituzionali, paragonare il passato col presente, ed il presente nostro con quello degli altri popoli, possono sembrare ad alcuni cose ovvie ed inconcludenti. Il signor Pacchi, invece, lo ha fatto con l'amore col quale un padre spiegherebbe queste cose ai figliuoli, e con la convinzione di un buon cittadino.

Chi trova che ha fatto male gli scagli la prima pietra: chi lo approva vada a comprare il suo libro.

Questo benedetto affare delle elezioni ha occupato ed occupa in questi giorni tutta la compagnia... compreso l'umile sottoscritto.

Intanto i libri arrivano, ed arrivano anche le lettere e le cartoline postali di autori e di editori che sollecitano un *soffietto*.

Aspettando tempi migliori per leggere i libri, leggo intanto e prendo nota delle copertine.

Fanfulla ha ricevuto in questi ultimi giorni:

Accanto al fuoco, di Pasquale Martire. — Cosenza.

La pedagogia secondo i bisogni del popolo, per I. Paysio. — Treviso, tipografia Andreola.

Vita e scritti di Niccolò Tommaseo, per I. Bernardi.

Storia degli Italiani, di Cesare Cantù. — Tomo I. — Unione tipografico-editrice torinese. — Torino.

I primi studi di Flaminio Del Seppia. — Milano, Bernardoni.

Stato attuale delle finanze in Italia, per Francesco Ballarini. — Fratelli Bocca. — Roma.

Curiosità e ricerche di storia subalpina. — Fratelli Bocca. — Roma-Firenze.

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — Parla il telegrafo in nome del ministro Cantelli:

« Rinnovo vivissime raccomandazioni, perchè « le prossime elezioni politiche riescano la vera « espressione della volontà nazionale. »

Ora, la volontà nazionale è il complesso delle volontà individuali: in questo senso, il ministro ci domanda semplicemente il nostro voto, e non importa se favorevole o contrario; anzi, i voti contrari gli abbisognano pei chiari-scuri del suo quadro.

Dunque votare; nient'altro che votare. Si potrebbe parlar meglio di così?

★★ Ma intanto ne' giornali — in certi giornali voglio dire — le pressioni, le suggestioni, le male arti, che gli uomini del governo pongono in atto, si moltiplicano e formano rubrica da sè a edificazione degli elettori. Non dico già che siano tutte bugie: ma le parole che ho citate le farebbero quasi parer tali.

Mi vien quasi la voglia di piantare una rubrica per le contro pressioni, ma sarebbe forse troppo scandalosa.

Che nome darebbero i miei lettori, per dirne una, a un certo signore da Padova, che in odio a un egregio candidato, scrisse aver egli « mostrata poca onestà verso persona a lui cara » quando sapessero che la poca sullodata onestà nella sua dimostrazione si riduce a sedicimila lire prestate al padre, e non restituite dal figlio che è precisamente il signore di cui si parla?

Che cosa direbbero di certi elettori veneziani, che se la pigliano coll'antico deputato, semplicemente pel fatto che questi non terrà più casa, di suo, a Roma, come se Roma non fosse per eccellenza la città degli *Appartements meublés?*

Che cosa direbbero...? Ma la storia si fa lunga. Punto, e basta per oggi.

★★ Annunzio a' miei lettori una circolare Vigliani. L'onorevole guardasigilli da qualche tempo abbonda in questo genere di letteratura politica: ma risponde, convien dirlo senz'altro, a un bisogno amministrativo altamente sentito.

L'odierna circolare si occupa dei nuovi registri per gli atti dello stato civile, e ne raccomanda l'adozione immediata e accurata.

---

rivederlo; egli cadde nella stessa notte da cavallo, e morì nella strada fra le braccia del suo servo.

« E questo sviluppo del destino lo chiamiamo giustizia divina!

« O essere incomprensibile, e forse maligno, che reggi tutte le cose, diventi tu consapevole della tua potenza solo nel dolore e nella distruzione delle tue creature?

« Dopo questi terribili avvenimenti, le mie forze restarono affrante; l'unico pensiero che mi preoccupava era di finirla colla vita; e siccome io era stata troppo codarda e debole, voleva scuotermi a tempo dalla schiavitù, e almeno francarmene adesso per mezzo di una morte libera e coraggiosa. Non fa dolore, io pensava nel mio esaltamento, non fa dolore il pugnale che recide i legami del corpo. E qualunque cosa ti attenda dopo che ti sarai colpita al cuore col tuo pugnale — sia essa un sonno eterno, o un risvegliarsi altrove — sarai però libera dal presente martirio, da ogni miseria che potrebbe ancora toccarti quaggiù. Quanto ingiusta è la divinità che ci manda in questa esistenza senza nostro volere, appunto come i fiori e le pietre, è pur tuttavia a noi non dà come corredo la sua insensibilità che la protegge! Perchè sono i miei pensieri differenti da quelli degli altri, e la mia forza troppo meschina, per mandarli ad effetto? A che questa eterna uniformità dei giorni, se nessuno di essi mi porta ciò che promette, secondo che desidera l'anima mia? Colpisci dunque, mano mia, colpisci! No, non fa dolore; sarai almeno libera da queste terribili domande che ti martoriano, vedrai Dio a faccia a faccia — o, ciò che forse val meglio e può consolare e calmare, non saprai più di nulla, di nulla affatto. Nè di questa, nè di quella parte, nè di te, nè di altri. — Nulla! Essere una cosa sola colla notte e col caos, inconsapevole, prendendo parte all'eterna transustanziazione!

« Per sottrarmi alla mia continua inquietudine e al mio consorte, al quale necessariamente mi era avvicinata, io faceva sempre lontane passeggiate in carrozza nei dintorni del castello. Così una volta mi spinsi fino alle così dette balze di Wildbachs, i luoghi più solitari, e come mi si vantavano, i più belli di tutto il dintorno. Un fanciullo mi accompagnava, Roberto, il figlio del castellano, il quale era molto amato da mio marito — (dalle mezze espressioni di mio fratello aveva io pure compresa la causa di questa affezione) — e che, per far piacere a Procopio, io soffriva volontieri intorno a me, e lo trattava come mio proprio figlio.

« Aveva sette anni più di te, o mia Ildegarde, ed una bellezza speciale, commovente; con occhi melanconici, che però qualche volta avvampavano e brillavano come quelli di suo padre, onde mi riempivano di un segreto ribrezzo. Ancora adesso, dopo tanti anni, non sono libera dal presentimento, che s'impossessava di me, ogni qual volta allora io lo affissava, presentimento che a lui sovrastasse una morte repentina, procacciatasi per sua colpa. Quel giorno stesso i suoi grandi occhi si volgevano su me in silenzio, come se comprendessero il mio dolore; sapeva forse il suo spirito, nel tetro sentimento del suo proprio essere e destino, che io aspirava alla morte?

« La sua anima di fanciullo vagava forse ansiosamente dietro alla mia nelle ombre del mondo di là?

« Dal folto degli abeti si spicca maestosa la balza di Wildbachs, formando una cresta estesa. Poco al di sotto della sua vetta scaturisce l'acqua da un macigno rossastro, scendendo giù per la parte rocciosa. Dapprincipio non è che una vena sottile, ma a poco a poco, scendendo di balza in balza, s'ingrossa di altre sorgenti che scaturiscono dalle screpolature del dirupo, e che si uniscono al primo zampillo, il quale, giunto in fondo alla valle, forma un canale ricco di acque e di rapido corso, e che in breve distanza mette in moto le ruote di un mulino. In questo luogo tutto è melanconico, ma di bellezza romantica e tranquilla. Quando si è sulla vetta, par di trovarsi in mezzo a un gruppo fantastico animato; dappertutto dirupi di forme maravigliose d'un rosso cupo; foschi alberi con foglie aciculari; al basso l'acqua rumoreggiante; più oltre, al di là del bosco, un paesaggio ameno e spazioso, vivamente illuminato dal sole, mentre noi stessi, sulla sommità, in mezzo agli alberi, crediamo di trovarci nelle ombre del crepuscolo.

« Io aveva lasciato giù abbasso nella pianura il fanciullo coi servi nella carrozza; voleva essere veramente sola nella solitudine del bosco. Con mio dispiacere però trovai che il sedile, a bella posta costrutto lassù, era già occupato da un giovane, il quale, assorto in placida meditazione, parea ascoltasse il mormorar del ruscello. Il mio avvicinarsi lo spaventò, si alzò, e frettolosamente inchinandosi, volea ritirarsi.

« — Resti pure — dissi io — sebbene in cuore fossi malcontenta della sua presenza; non sono venuta per cacciarlo di qui, tanto più che questo luogo appartiene a tutti quelli che amano la natura e il silenzio.

« — Ma, gentile signora, ad uno solo per volta. Chi sale fin qui vuole abbandonarsi a' suoi pensieri, vuole forse esperimentare, se sia vero ciò che dice il poeta, esser bene, dopo una gran perdita, di rimanere a contemplare un torrente che precipita; ora che bisogno c'è di un altro, specialmente di un estraneo?

« — Ora che ci penso: per una volta proveremo la solitudine in due.

« — Non ha che a comandare, amabile signora.

« — Mi conosce ella?

« — Ho avuto l'onore di vedere già più d'una volta la signora contessa.

« Invece io non poteva ricordarmi di lui, e tuttavia non poteva di nuovo richiederlo del suo nome. Dall'apparenza lo ritenni per un giovine che avesse testè cominciato i suoi studi, con una gravità e malinconia che certamente erano rimarchevoli per la sua età. A che penseremmo noi tosto in simili casi se non ad un amore infelice? E già il giovane, che modestamente erasi tirato da parte, per lasciarmi libera l'intiera veduta, eccitava il mio interesse. Dopo qualche tempo di muta contemplazione, di nuovo mi rivolsi a lui:

« — Ella è già stata più volte su questa balza, non è vero?

« — Sì; la casa di mio padre sta laggiù presso il mulino.

« — Allora vorrà compiacersi di dirmi il nome di quei luoghi, i cui campanili si alzano là in lontananza.

« Egli me li nominò, e mi fece attenta sopra l'uno e l'altro punto del contorno, su quel mescolarsi d'ombra e di luce, sulle singolari forme, ora grottesche, ora maestose delle circostanti balze, e così via via si manifestava in tutto ciò ch'ei diceva uno spirito colto, una mente artistica, congiunta ad una riverente ritenutezza che ben si addiceva alla sua giovinezza, e che mi andava a genio.

« — E lei ama tutti questi luoghi? — domandai io finalmente; e dietro la sua risposta affermativa, proseguii: — Veramente la natura deve concedere facilmente e volentieri la pace e la tranquillità, e far dissipare i nostri dolori colla sua sublime armonia. E la natura lo fa esattamente; essa calma la nostra precipitazione nella vita. Sebbene non disveli i suoi segreti, acquieta però momentaneamente la ressa delle domande, e a poco a poco ci si abitua, quando si vedono le foglie sparire, i vapori dileguarsi, le onde correr via nella sorte comune del creato.

(Continua)

Impegno ai municipî di far contento il ministro.

★★ Trovo nel *Corriere Mercantile* i particolari del comizio di Genova, del quale *Fanfulla* diede la notizia telegrafica.

Nulla di male, ma... al mio parere, se la censura inflitta al municipio fosse stata più sobria, sarebbe stata forse più efficace.

Il soperchio rompe il coperchio, e di quell'aggettivo di *pessima*, applicato all'amministrazione municipale, ne trabocca un tanto che va perduto senza pro.

Io l'avrei conservato per qualche altra occasione, che non sarebbe certo mancata.

A ogni modo, il *Corriere* non parla delle dimissioni del municipio. Le troverebbe forse, dopo il comizio, tanto naturali da farle passare per sottinteso?

Aspetto la risposta.

★★ Il governo va reclutando un contingente per la Camera vitalizia.

E tanto che lo si dice da crederlo una burletta periodica, un'ultima *definitiva rappresentazione,* che all'indomani ricompare sui cartelloni.

A ogni modo, la morte ha fatto in questi mesi un gran lavorare, e noi non ci siamo dati pensiere di colmare i vuoti che ha lasciato. L'urna elettorale, sempre fida alle sue belle tradizioni, farà, ne son certo, i soliti scherzi, ributtando i vecchi amici per darsi al primo venuto. Chi può dire che non ci offrirà delle occasioni a qualche splendida riparazione?

Dal Campidoglio alla Rupe Tarpea, e dalla Rupe Tarpea al Campidoglio ci corre precisamente la stessa distanza, e a salto non fatto il ritorno è facilissimo.

Estero. — Il settennalismo è dunque diventato un partito parlamentare.

Finalmente!

Registro nella mia cronaca il nome del primo candidato che è riuscito sotto questa bandiera. È il signor Délisse-Engrand, mandato alla Camera dagli elettori del *Pas-de-Calais* con diciassettemila voti di vantaggio sul suo antagonista repubblicano, il signor Brame.

Brame insoddisfatto!

Ma il signor Délisse, oltre all'essere Délisse, è anche Engrand, e oltre all'essere settennalista è pure bonapartista.

Come dire che, secondo il colore, i suoi elettori hanno eletto in lui non uno, ma due deputati.

Una testa sola e due rappresentanze: giusto il contrario dell'aquila austriaca. Toh! ponendo mente a questa circostanza, non parrebbe che il settennato di Mac-Mahon sia nato a Magenta?

★★ Il Reichstag aspetta ancora i deputati lorenesi ed alsaziani. S'era detto prima che s'asterrebbero, e poi che prenderebbero parte ai lavori. Ma sembra che il Parlamento germanico sia per essi una margheritina da sfogliare... Mi ama, non mi ama, e sì e no, sì e no senza fine.

La foglia d'oggi dice: *no;* probabilmente quella di domani dirà novellamente: *sì;* ma non anticipiamo sul corso del tempo e dei capricci di que' signori. Le ultime notizie sono per l'astensione dei più, che avrebbero deciso di mandare al Parlamento una formale protesta contro l'annessione alla Germania delle due provincie.

O che vorrebbero forse costituire uno Stato a parte, nè tedesco nè francese, nè carne nè pesce?

E qui mi faccio malinconico: penso ai tempi ne' quali anche noi abbiamo sofferta l'amarezza di certi distacchi. Noi non s'aveva deputati a Vienna, perchè a Vienna, a que' tempi, non costumavano le Camere; ma, vivaddio, metto la mano sul fuoco e sostengo che al caso noi li avremmo scelti in ogni luogo, meno in sacristia.

★★ Quest'oggi non un giornale di Vienna, e quelli di Trieste, non so come hanno perduta la strada che li dovea condurre a San Basilio, N° 2. Scrivo l'indirizzo pel caso in cui l'avessero dimenticato.

In compenso ho qui sul tavolo un giornale di Villacco — nella Carniola — che s'occupa della ferrovia Pontebbana e dichiara che l'Austria, pria di prendere un partito, aspetterà che le Camere le sciolgano il problema fra le due linee Laak e Predil — interesse vitale di Trieste.

Osservo che nel trattato 1867 non è fatta alcuna riserva in questo senso: della ferrovia pontebbana si parla come d'un diritto fuor di questione.

L'osservo pel caso d'una dimenticanza come sopra. *Quandoque bonus dormitat Homerus;* e perchè non potrebbe toccare anche ad un ministro, trattandosi di ferrovie e dopo che il signor Pullmann ha messo in voga i suoi vagoni-letti?

★★ I giornali di Bukarest suonano a festa. La notizia che l'Austria ammetterà la Romania a trattar seco, senza darsi pensiero de'sultani e della coda dei loro pascià, è salutata coll'entusiasmo confidente che nel quarantotto quanti sopravvivono a que'tempi d'entusiasmo hanno provato alla notizia che re Carlo Alberto aveva passato il Ticino. Ve ne ricordate?

Non so che l'Italia si disponga a seguire l'esempio dell'Austria e a bruciare il barcone della *suzeraineté*, sul quale i sultani si argomenterebbero di passare il Danubio. Per conto mio, ne andrei lieto: ma la politica internazionale non ha precisamente l'obbligo di svolgersi a mio buon grado: in ogni caso, a un passo per volta s'arriva anche al polo, e tutte le strade conducono a Roma.

Don Peppino

S. P. Q. R.

Seduta del 3 novembre.

32 consiglieri. Pochini, ma buoni... veggo a sedere l'onorevole Sella.

Il ff. mette sul tavolino la 25ª proposta: il campanone di Campidoglio non suona perchè è tardi, ma dovrebbe suonare: la 25ª proposta riguarda nientemeno che la *Demolizione delle casupole esistenti innanzi alla stazione della ferrovia a Termini.*

Il ff. dichiara come a' termini... di legge, egli sia stato sul punto di far lite alle Romane, quando l'onorevole Sella venne a levarlo dall'imbarazzo, ed allora potè mettere insieme lo schema di convenzione ch'egli presenta al Consiglio.

La proposta 25ª è approvata all'unanimità.

Alatri fa anch'esso l'elogio dell'onorevole Sella.

Sella, accortosi che si tratta della sua beneficiata, si alza, ringrazia il ff. e l'onorevole Alatri, dichiara che il suo primo pensiero sarà quello di giovare al commercio di Roma... e si rimette a sedere.

La discussione continua a vapore. Il Consiglio:

Dichiara libera la Congregazione di Sant'Ivo nel suo filantropico esercizio;

Respinge la proposta di concorso ad un monumento a Vincenzo Monti ad Alfonsine;

Approva un fondo addizionale per i lavori di restauri alle sorgenti dell'acqua Felice;

Discute sulla spesa per la pulizia degli acquedotti e per la dispensa delle acque. A proposito di che il consigliere Ravioli dichiara di non legger giornali... e fa bene: se io potessi, farei come lui... ma non lo direi.

Le porte della sala si chiudono sulla dichiarazione dell'onorevole Ravioli, e la seduta dovrebbe continuare segreta, per discutere l'assegnamento annuo da stabilirsi per il generale Garibaldi.

Ma non continuò: parte dei consiglieri, visto che erano le 11 1/4, pensarono che i buoni padri di famiglia dovevano andare a letto.

Sicchè la proposta essendo di prima convocazione non si potè nè discutere, nè votare, e potè andare a letto anche il sottoscritto che era di guardia alla porta.

Il vigile.

NOTERELLE ROMANE

Il Re è uscito stamattina alle 10, ed ha fatto una passeggiata in carrozza fino a villa Malatesta.

Rientrato per il pranzo, che gli è servito generalmente a mezzo giorno, è uscito poi di nuovo in carrozza per andare alla sua tenuta di Belladonna, da dove ritornerà in città stasera.

Cronaca elettorale.

Stasera si riunisce il comitato della sala Dante.

Ieri sera si riunirono gli elettori del IV collegio nella solita sala del Comizio Agrario.

Cent'ottanta elettori erano presenti. Il presidente Guido di Carpegna lesse una lettera diretta al comitato dal cavaliere Alatri, nella quale egli dichiarava di rinunziare assolutamente la candidatura perchè non andassero divisi i voti del partito moderato.

Quindi il presidente comunicò all'assemblea anche una dichiarazione del cavaliere Silvagni il quale, coerente a quanto ha detto fin qui, ripetè che non intende di andare in ballottaggio coll'onorevole Don Augusto Ruspoli.

Non rimaneva che votare la candidatura dell'onorevole Ruspoli.

Dalla votazione risultarono 110 elettori favorevoli, 73 contrari: due schede furono annullate perchè irregolari.

Don Augusto Ruspoli fu proclamato candidato del IV collegio. L'assemblea votò quindi un omaggio al patriottismo dei signori Alatri e Silvagni, e un ringraziamento agli elettori che composero il comitato.

La deputazione provinciale si riunisce oggi stesso per approvare il verbale della seduta municipale di ieri sera.

Dopo avere sfidato incolumi per quattro anni le ire di tutti, le casupole di Termini saranno prese d'assalto. Approvato il verbale, si telegraferà a Firenze il risultato della seduta, e se anche la Società delle Romane sarà d'accordo, si firmerà il contratto già stipulato, e venerdì o sabato comincierà la demolizione.

Cronaca scolastica.

La scuola superiore femminile che doveva essere aperta il giorno 15 corrente, verrà inaugurata invece il giorno 22

Molte alunne non ammesse alla scuola normale si sono inscritte alle classi complementari delle scuole di via delle Vergini, Fiamme, Consolato e Tor di Specchi.

Stasera alle 8 incomincierà il corso regolare di stenografia nelle scuole comunali. Più di trenta impiegati del municipio sono stati ammessi gratuitamente.

Venerdì 6 corrente a mezzo giorno il professor Palmi farà all'università la prolusione al suo corso di diritto costituzionale parlando dei *Caratteri e delle condizioni del governo costituzionale.*

È un vezzo di parecchi il ripetere che i nostri uffizi di pubblica sicurezza mancano di funzionari attivi ed intelligenti.

Il fatto seguente dimostra perfettamente il contrario.

Il giorno 28 agosto la signora Rastelli non avendo fatto a tempo a partire, depositò i bagagli in numero di otto colli alla stazione ferroviaria, che ritirava il giorno dopo nell'atto della partenza.

Giunta a Taranto telegrafava alla questura, avvisando che le mancava un baule, e che da una sacca da notte erano stati tolti due anelli di smeraldi e brillanti di molto pregio.

Il delegato della stazione, signor Neri, fatte delle indagini attivissime, raccolse indizi gravissimi che obbligarono alla confessione del reato il capo guardia Paolo Casadei, da Forlimpopoli, impiegato da 20 anni. Ordinata una perquisizione alla sua dimora, vi si trovarono, non solo i due anelli della signora Rastelli, ma una quantità di altri oggetti d'oro, cannocchiali, cucchiaini di argento, guanti, biancherie ed altri oggetti diversi, e di lusso, specialmente da viaggiatore. Nella cassetta della sua stanza, alla stazione, si son trovati diversi mazzi di chiavi di ogni dimensione, grimaldelli, piccole lime, ecc.

Il Casadei fu subito arrestato e posto a disposizione della regia procura.

Stamani si è ritrovato un altro anello di diamanti, che si suppone anch'esso rubato recentemente.

E giacchè sono in discorso di furti vi racconterò che un carrettiere, nel mentre scaricava il vino ad un oste di via Cesarini, trovò modo d'involargli destramente il portafogli con lire 1,200. Eseguita poco dopo la perquisizione in casa del carrettiere fu ritrovato il portafogli con l'intera somma che era stata nascosta in un sacco, e il ladro, nascostosi sotto il paglericcio del letto, venne subito arrestato.

Al Pincio.

— Mi porti... in carrozza fino in piazza Colonna?

Ma l'amico aveva . . dato una frustata ai cavalli e correva giù a precip. . piantando lì l'interpellante.

Aveva creduto che . trattasse di candidatura.

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Politeama. — Ore 4 1/2. — *La figlia di madama Angot,* musica del maestro Lecocq. — Con i celebri nani fratelli Magri.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Una catena,* in 5 atti di E. Scribe. — Poi farsa: *Il cuoco politico.*

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — *Cola di Rienzo,* in 3 atti di G. Maffei. — Poi: *Le donne che piangono.* Ballo: *Una doppia lezione.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria,* vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Un matrimonio per sentenza di tribunale.* — Indi il nuovo ballo: *Amarilli.*

TELEGRAMMI STEFANI

BAJONA, 3. — Attendesi oggi un grande attacco da parte dei carlisti contro Irun.

Il corrispondente del *New York Herald* spedisce da Estella in data del 28 ottobre: Tre delegati cubani giunsero per trattare da parte del governo di Madrid l'invio dei prigionieri carlisti e repubblicani a Cuba per reprimere l'insurrezione. Don Carlos acconsente a trattare, ma non vuole che i suoi volontari, che trovansi prigionieri, s'eno inviati a Cuba loro malgrado.

VIENNA, 3. — Alla Camera dei deputati fu presentata una proposta tendente a regolare le relazioni fra lo Stato e i vecchi cattolici.

Il deputato Fux sviluppò la sua proposta tendente a modificare la legge relativa al modo di elezione dei membri delle Delegazioni. La Camera respinse con 153 voti contro 57 il rinvio di questa proposta ad una Commissione e passò quindi alla discussione del progetto di legge relativo alle società per azioni.

RAVENNA, 3. — La requisitoria del cavaliere Borelli nel processo per l'associazione dei malfattori è cominciata oggi alla presenza di una folla immensa. Essa produsse una grandissima e favorevole impressione.

PARIGI, 3. — Il *Moniteur* dice che i trattati di commercio esistenti fra l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Olanda saranno modificati e soggiunge che l'Austria e la Svizzera stanno trattando per potere rescindere i rispettivi trattati coll'Italia alla fine del 1875 e partecipare alle trattative che saranno intavolate fra Roma e Versailles onde rinnovare il trattato di commercio spirante nel 1876.

NEW YORK, 3. — I democratici trionfarono nello Stato di Nuova-York.

Avvennero alcuni disordini nell'Alabama cagionati dai negri, durante le elezioni. Sette negri rimasero uccisi e 15 feriti. Cinque bianchi furono feriti.

I risultati della votazione nella Luigiana sono indecisi. I negri votarono pei democratici.

I rapporti che provengono da tutti gli Stati indicano che i democratici resteranno vincitori.

La Borsa è chiusa.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 4 Novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Note
Rendita Italiana 5 0/0	72 40	72 35	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	519 —
» Emissione 1860-64	75 —	74 90	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 30	73 20	— —	— —	— —
» Rothschild	75 80	75 80	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1690
» Generale	— —	— —	415 —	414 —	— —
» Italo-Germanica	240 —	239 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	390 —	389	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 60	109 40
Londra	90	27 54	27 50
ORO		22 15	22 10

GASPARINI GAETANO Gerente responsabile

È uscita la Carta del

THATRO DELLA GUERRA

rilevata dalla Gran Carta dello Stato Maggiore spagnuolo.

I signori associati la riceveranno franco di porto contro l'invio della fascia del giornale e di

Centesimi Sessanta.

Per i non associati il prezzo della Carta è di

Lire 1 20.

Per l'estero, il di più delle spese postali.

I librai e distributori si potranno rivolgere all'Amministrazione.

Ai signori Professori e Direttori di scuole ginnasiali, tecniche e magistrali. — Vedi l'annunzio in 4ª pagina.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

RIBASSO DEL 30 PER 0|0

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantofole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0|0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI URBINO

SOTTOSCRIZIONE **PUBBLICA**

a N. 1490 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 422 50

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 Agosto 1872 — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 Agosto 1872

INTERESSI. — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano NETTE L. It. **25** annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e il 1° luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pura il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, **liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa e ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.**

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1° luglio 1874,** perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il **1° gennaio 1875.**

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 anni mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la **Città di Urbino obbliga materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto**) godimento dal 1° luglio 1874, sarà aperta nei giorni **3, 4** e **5** novembre 1874 ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 422 50 da versarsi come segue:

Lire It.	**20 —**	**alla sottoscrizione** il 3, 4 e 5 novembre 1874		
»	**25 —**	**al reparto** il 15 novembre 1874		
»	**50**	il 3 dicembre 1874		
»	**87 50**	meno il Cupone di Lire 12 50 che matura il	1° gennaio	1875
»	— —	perciò Lire **75** il	3 »	»
»	**100 —**	»	3 febbraio	»
»	**140 —**	»	3 marzo	»
Lire [illegible]				

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'Otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

☞ Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417 50, i Sottoscrittori possano ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 Novembre)

Le **Obbligazioni** sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gl'interessi semestrali

L'interesse semestrale di L. **12 50,** come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale venne a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio

Al prezzo d'Emissione di lire 422,50 tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12 50 il [illegible] gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonificio di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista Lire 25 di Rendita netta con sole L. 405 Calcolando il maggior rimborso in Lire 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1|4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 Novembre

In ROMA presso E. E. Oblieght, via della Colonna, 22, p. p. — In TORINO, presso U. Geisser e C. — VENEZIA e PADOVA presso la Banca Veneta di Depositi e Conti correnti. — FIRENZE presso E. E. Oblieght. — VERONA presso figli di Laudadio Grego. — MILANO presso Francesco Compagnoni, e nelle altre città del Regno presso i principali Banchieri e Cambia valute.

UNA SIGNORA

di anni 30, di famiglia decaduta, istruita, che conosce la lingua francese e un poco la musica, desidera collocarsi presso qualche distinta famiglia in qualità di dama di compagnia o governante di casa. Essa è senza impegni ed è disposta di andare anche all'estero. — Dirigersi alle iniziali **E. M.** presso l'Agenzia d'Annunzi della *Perseveranza*, in Milano, via Tre Alberghi, 28.
6689

LEGNAMI
DI SELVA CEDUA

di Castagni e Querce, divisa in tre tagli, di anni 14, da vendersi in tenimento di Palma Campania. Dirigersi dal signor Campagna in Palma Campania, ed in Napoli, Fontana Medina, n. 61. 8677

RICERCASI

UN SOCIO per affidargli la esclusiva direzione di uno Stabilimento industriale ben avviato, posto in Milano.

Per maggiori schiarimenti dirigersi presso il signor Enrico Charles, via Brera, n. 3, Milano.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

RISCALDAMENTO
economico a ventilazione

NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

proprietà della Ditta Faucillon Comola

ROMA, *Via Propaganda, n. 23 e 25,* **ROMA.**

Questi caloriferi a ventilazione in lamina di ferro o in terra cotta, presentano per la loro superiorità in forza calorica, il gran vantaggio di riscaldare più camere con un solo apparecchio, dando per dodici ore una temperatura sempre uguale

La loro collocazione in opera è semplice, e di poca spesa, e si possono piazzare in qualunque luogo perchè comodi e di forma elegante

Nel medesimo Negozio si trova un assortimento di camminetti d'ottone con focolare mobile, semplice con guarnizione di marmo

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè: N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per tosare, utilissime ai parrucchieri, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. G. MANUELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

Ai signori Professori e Direttori di Scuole Ginnasiali, Tecniche e **Magistrali**

NUOVE LETTURE
PER LE SCUOLE
di NICCOLO' TOMMASEO

Adottato per libro di testo in molte scuole provinciali e municipali del Regno

Bel volume di pagine 400: L. 2 50

Non disgiungere lo studio delle parole e delle frasi da quello delle idee, nella varietà degli stili richiesta alle esercitazioni letterarie delle scuole inferiori serbare continuità sufficente di idea, è difficoltà dell'insegnamento alla quale provvedesi soltanto con antologie buone. Tra queste va di certo annoverata quella che col titolo di *Nuove letture*, fu compilata da Niccolò Tommaseo. Brevi, ma frequenti e opportune, sono le note che l'egregio uomo fece a pezzi scelti da lui con quel gusto che non occorre lodare, dirette segnatamente a dichiarare quei modi di dire che universalmente accettati e ripetuti dagli autori, anco buoni, di leggeri possono indurre nelle menti giovanili concetti manchevoli o falsi; a distruggere il pregiudizio, facile a introdursi nelle scuole, che la bellezza consista nella singolarità, la novità nello strano, lo studio dell'antichità negli arcaismi. — Alle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali, alle colte famiglie è dunque da raccomandare caldamente questo nuovo libro, ricco di insegnamenti morali e letterari non meno che d'altri concernenti le scienze dei corpi.

Contro Vaglia o Francobolli *in lettera raccomandata diretta alla Ditta* **Giacomo Agnelli** *in Milano, si faranno le spedizioni* franche in *tutto lo Stato.* 8712

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig.	anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI A. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni seguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4735)

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 299

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Venerdì 6 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Li ho contati:

85 marinai;

128 militari di terra — in massima parte colonnelli;

275 magistrati;

496 professori;

753 avvocati;

97 fra possidenti, professionisti, banchieri, commercianti, ecc.

Fate l'addizione e avrete 1834 candidati.

Queste cifre sono eloquenti; ne convenite! E i nemici delle nostre istituzioni non hanno, certo, il diritto di dire che in Italia c'è indifferenza politica — specialmente negli avvocati.

È vero che si sarebbe potuto desiderare qualche possidente e qualche professionista di più, ma non tutte le ciambelle riescono col buco.

***

Lasciamo in pace gli avvocati. Tanto sarebbe tempo sprecato a opporsi al torrente.

Ma che ne dite di tanti colonnelli e capitani di marina?

Vogliono fare una Camera di terra e di mare?

Gesummaria!

Chi comanderà i reggimenti?

E chi navigherà?

***

Ma *cuique sum*. Se i colonnelli e i marinai sono numerosi, i professori non canzonano.

Chi farà scuola?

Io sarei quasi propenso a credere che sia l'onorevole ceto degli scolari che fa propaganda elettorale per i candidati professori.

L'onorevole ceto in questione ha forse trovato che questo modo di agire è più legale del grido: *Abbasso Senofonte!*

E l'effetto è identico, anzi più sicuro.

***

Passiamo ai magistrati.

Chi amministrerà la giustizia?

E coloro che subiscono la carcere preventiva, e sono innocenti?

Benone! A questi infelici ci pensa la brigata Cardon, e non occorre altro!

***

Ora chiudo l'incidente con una osservazione, che non mi sembra affatto fuor di luogo.

Dal giorno che siamo venuti a Roma si è incominciato a cantare che l'êra della politica pura è chiusa, e che bisogna pensar solo a sanare la piaga della finanza.

E tutti la cantano questa benedetta canzone! Ma poi si mandano alla Camera dei professori, dei marinai e degli avvocati.

E i buoni amministratori?

Che non ce ne sia in Italia? Sarà così.

***

M'è capitato alle mani un libro « Luigi XV e la Società del secolo XVIII, di Capefigue, versione dal Francese di F. M. P. — Napoli, dalla tipografia Tipa, 1846. »

Il traduttore, che nel frontispizio si cela mezzo, come Galatea, tra i salici delle iniziali, si lascia poi vedere, sempre come Galatea, firmando la dedica:

Et fugit ad salices, et se cupit ante videri.

La dedica, eccola qui:

A Sua Eccellenza il Ministro Consigliere di Stato D. Giustino Fortunati, Cav., Gran Croce, ecc.

Quando altri fece mente di porre il nome di ragguardevole soggetto sovra certo letterario lavoro, ebbe presso che sempre usanza di andare bussando argomenti e ragioni valevoli a giustificare il fatto suo. E però l'opera che prendo ardire di presentare tradotta a V. E. mi è sembrata tale che permetta di far senza di quest'andazzo... Non pure i titoli che legan me e la mia famiglia a V. E., come anche la protezione onde con meco largheggia, mi confortano, ecc.

Devotissimo Umilissimo servitore vero
FRANCESCO MAROLDA-PETILLI.

***

Dopo la dedica, viene la seguente

Protesta del traduttore.

Parrà forse a taluno assai studioso di lingua, che io non mi sia valuto di un dire schiettamente italiano ed elegante in tradurre questa storia che offerisco al pubblico non senza batticuore. Costui però vorrà veramente negare, che un traduttore non sia come disteso in sul letto di Procuste travagliato quale vedi di lasciare assai spesso la purezza della favella per non porgere l'autore altrimenti che questi non concepì? Vistomi a tale, ho studiato il più che son potuto di volgere bene ed esattamente i pensieri, imperocchè qual utile al leggitore è l'avere il discorso snello e sonante, quando l'originale viene travestito in modo da non presentare più l'idea dei tempi che voglionsi pennelleggiare? Ma che che si dica e dello stile e dell'espressione, non ho tema di profferire, la versione rispondere al testo senza essere menomamente danneggiato.

***

Una semplice curiosità.

Vorrei sapere, se, il traduttore di Capefigue, un autore, come tutti sanno, legittimista, clericale, anzi gesuitico di *prima categoria*: se il *devotissimo, umilissimo servitore vero* di Don Giustino Fortunati: se lo scrittore di così bella lingua e così bello stile, sia l'onorevole ex-deputato Francesco Marolda-Petilli, che da vari anni tuona sui banchi della Sinistra per insegnare agli onorevoli Scialoja, Correnti, Broglio, a tutti i ministri passati, presenti, e m'immagino, anche futuri della pubblica istruzione, (attento onorevole Bonghi) l'amore della patria, l'amore della libertà, l'amore de' buoni studi, e l'odio al clericalismo.

Risposta pagata!..

***

A proposito della quantità di candidature che si propongono ai *collegi* di Roma.

Un signore per bene incontra un amico sul Corso, e gli chiede misteriosamente:

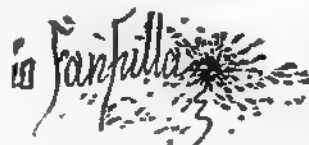
— Ti *porti*?

L'altro si guarda attorno, e risponde sommesso:

— Io? no!...

— E nemmeno io!

— Allora siamo in due!

Se non sono i soli, poco ci manca!

MANUALE DELL'ELETTORE

Dronero. — Collegio N° 158.

Contro l'ex-deputato Bernardi si presenta l'avvocato Antonio Riberi, conosciuto sotto il nome di *nipote di suo zio*, che era il celebre dottore Riberi.

È un giovanotto ricco d'ingegno, di studi e di quattrini. Sottoscrisse per mezzo milione al Consorzio nazionale, e non ha mai pensato d'esserne il padrone lui, come certi che hanno sottoscritto per una lira.

Per la costruzione di una strada nella valle di Macra ha regalato 30,000 lire, oltre ad una cospicua somma già data da qualche tempo.

Lo eleggeranno a grande maggioranza, e andrà a sedere verso destra, nonostante i pronostici di alcuni giornali, e fra gli altri della *Gazzetta* del tipografo Casimiro Favale fu Carlo, altrimenti detto: *calma se vi fo ira!*

**

Acquaviva delle Fonti. — Collegio N° 375.

Il buon generale D'Ayala, l'uomo più gesticolante del Parlamento italiano, visto che a Napoli tira vento cattivo per lui, si è rammentato delle *Lettere a Maria* d'Aleardo Aleardi, e ha detto a sè stesso:

. . . . . io correrò le lande
In cerca d'*acqua viva* . . . . .

e l'ha trovata in terra di Bari.

Ma accanto alle fonti d'Acquaviva c'è l'onorevole commendatore Carlo Aveta, già deputato delle medesime, il quale allontana colla destra tutti i concorrenti e *veta* loro di avvicinarsi!...

**

Brà. — Collegio N° 155.

L'onorevole Spantigati tornerà a Monte Citorio. Dico *tornerà* per modo di dire: tornerà, secondo Pietro Fanfani, vuol dire « prendere la via verso il luogo onde altri prima s'era partito, » e l'onorevole Spantigati non ha potuto partire da Monte Citorio, dove non s'è mai fatto vedere.

**

Acerra. — Collegio N° 400.

Contro l'onorevole Anselmi, già deputato di questo collegio, si presentano il professore Semmola di destra, quello che a Vienna discorreva tutti i giorni, ed i signori Carfora, Spinelli e Soprano, tutti di sinistra.

Se la rielezione dell'onorevole Anselmi non fosse già assicurata, io voterei per il Soprano.

Un soprano ci manca a Monte Citorio.

Ci sono dei tenori, dei baritoni, dei bassi centrali, dei contralti, come l'onorevole Florena, dei bassi profondi, come l'onorevole Pisanelli, ma il soprano manca affatto.

Peccato — peccato — peccato!

**

Acerenza. — Collegio N° 48.

Tre candidati:

1° Il commendatore Paolo Cortese, raccomandato dal deputato uscente, signor Ferdinando Fonseca. Merita le cortesie degli elettori, se non altro perchè è *cortese* per tutti.

2° Il signor Petruccelli della Gattina, già diventato francese, perchè s'era seccato di essere italiano, e ora ridiventato italiano perchè i Francesi si erano seccati di lui; già deputato, ed autore dei *Moribondi del palazzo Carignano*... Questa volta scriverà: *I non arrivati a Monte Citorio.*

3° L'Imperatrice d'Isernia... che non può essere eletto perchè la legge salica esclude il sesso femminile dal trono e dall'eleggibilità. Provi, se gli riesce, a diventare *imperatore*... ce ne serviremo per i tarocchi!

**

Campagna. — Collegio N° 342.

« Di questa stagione che bella cosa la campagna! Ci si leva presto la mattina e si sentono i codirossi sui rami fare *zi-zzi, zi-zzi!* Più tardi s'alza un'arietta di *tramontana* che spazza via i nuvoloni sinistri; e il cielo si rasserena.

« Speriamo che il *tramontano* duri e ci porti delle belle giornate. E seguiteremo a sentire gli uccelli a far *zi-zzi*, e li piglieremo coi panioni. »

(Memorie di un campagnuolo.)

PS. Al collegio di Campagna si presentano l'ex-deputato onorevole Zizzi ed il commendator Tramontano.

**

Atessa. — Collegio numero Sei.

— Sei... e sarai nostro deputato, o eccellenza Don Silvio Spaventa! — ripetono gli elettori di Atessa, tutti occupati *a-tessere* le sue lodi, nei

---

30 **APPENDICE**

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

« — Questi sono pensieri che adesso per la morte del mio sfortunato fratello convengono a me, non a lei.

« — Si lasciano essi respingere, quando vengono? L'uno nasce per la vita contemplativa, l'altro per farne il campo della sua attività, graziosa signora.

« — E lei, lei rinunzia all'attività?

« Egli sollevò alcun poco la testa e disse:

« — Ella stessa nol crede a me, gentile signora; ma temo che l'attività passerà vicino a me, come la fortuna, senza fermarsi!

« Chi mai può egli amare dunque? pensai di nuovo fra me; non osai però richiederlo di vantaggio, e dissi soltanto:

« — Alla fine dobbiamo poi diventare buoni amici, non foss'altro, a causa della melanconia. E tuttavia mi sembra di essere qui, ad onta di ogni tristezza, come nel Paradiso ritrovato. I raggi del sole si abbassano e si tuffano nelle onde, come la coppa del re di Tule.

« — Il che ha pure una speciale relazione con queste acque...

« — Romantica? dica, dica.

« — Fra la gioventù del contado si ritiene che questo ruscello manifesti, se si troverà felicità e fedeltà nell'amore.

« — Oh questa è graziosissima! E come si prova l'oracolo?

« — Essi gettano nel ruscello un fiore; se il vortice non lo attira nel profondo, se non lo spinge contro le rocce sporgenti, se non viene sfogliato dal peso delle acque, ma giunge intatto e fresco fino alle ruote del mulino, allora si è amati.

« — Altrimenti no?

« Tutta pensierosa guardai nelle acque che già scendevano gorgogliando.

« — Molti fiori certo si sfoglieranno e andranno al fondo. Ha ella già provato questo giuoco arrischiato?

« — Mai. Ma volentieri voglio procurarle questa vista per conto mio, e dopo riderò davvero — replicò egli, e spiccò una delle rose silvestri, che fiorivano sulla parete rocciosa.

« — Non tanta presunzione — gridai io vivamente, e tolsi una rosa dal piccolo mazzetto che portava in seno sopra la veste — gittiamole tutte e due.

« Entrambi sorridemmo, quando avemmo gettato i due fiori, e quindi li seguimmo coll'occhio, continuando a ridere. Strano! La corrente li portò incolumi giù per le balze e i cespugli; toccavano già la riva erbosa del bosco, come trattenute da mano invisibile, le ruote del mulino stavano ferme, le rose intatte risaltavano sulle acque omai calme, come due stelle porporine nell'argento azzurro di uno scudo gentilizio. Noi però eravamo rimasti silenziosi, ed evitavamo di guardarci l'un l'altro negli occhi.

« — Andiamo — dissi io finalmente — comincia a far più fresco.

« La strada era scoscesa ed angusta, frastagliata da radici d'alberi avviticchianti, onde io accettai il suo braccio. Ai piedi del monte le nostre strade avevano diversa direzione; ci separammo, e senza una parola di promessa, già sapevamo che ci saremmo ritrovati insieme. Nel salire in carrozza, i servi mi dissero che quel mio compagno era il signor Orazio Wildherz, l'unico figlio del ricco proprietario delle fabbriche di Wildbach.

« Questo avvenimento, che si era svolto con tanta semplicità e naturalezza, ha ora nelle sue conseguenze deciso della mia sorte, deciso della sua e della mia felicità...

« Tornai a casa più calma; senz'avvedermene il dolce incanto delle sue parole mi aveva sedotta; le sue maniere al tempo stesso benigne e ferme si avevano cattivato la mia simpatia. Così, come lui, mi erano apparse le immagini predilette della mia giovinezza, così stavano ancora davanti all'anima mia. Ah! allora mi balenò il desiderio ch'io stessa fossi ancora giovine e bella, allegra e vivace! Ma ora — che puoi tu essere per lui? Egli ti avrà già dimenticata; pensa dunque; tu hai ventott'anni, sei senza freschezza, accasciata dai dispiaceri, dal dolore; le tue gioie sono finite, e tu speri ancora? Follia del cuore!

« Frattanto i miei inquieti pensieri avevano un nuovo soggetto di cui occuparsi; mi si rappresentavano come viandanti, che stanchi dal lungo viaggio si riposassero davanti al di lui volto, come davanti ad un'immagine santa lungo la strada; Orazio mi teneva luogo del morto fratello, e vi era un riflesso ancora più delicato nella sua amicizia, una fragranza più dolce che non nella nostra viva affezione di fratello e sorella — non poteva spiegarlo a me stessa, lo provava soltanto.

« Adesso c'incontravamo di frequente alle passeggiate, nelle grandi società. Non mi sorprendeva, che mio marito evitasse Orazio più di ogni altro, che mai parlasse con lui, nè a me facesse motto di esso, nè mostrasse di accorgersi, come io lo distingueva fra gli altri. Io l'interpretava come un segno della sua fiducia, ch'egli finalmente mi rendesse giustizia, e volontieri mi accordasse una domestichezza, che a poco a poco potesse compensarmi della perdita di un fratello. Che poteva egli sapere del fascino interno ch'esercitava su me l'occhio di Orazio? di tutto ciò che nelle sue espressioni mi commoveva in modo magnetico? Per lui questa era vana, romantica follia. Aveva egli mostrato mai per me questo tenero omaggio? Si era mai unito al mio entusiasmo, alle mie gioie, a' miei lamenti?

« Per lui io era eternamente estranea; ma vicino a questo giovanetto io poteva leggergli fino al fondo dell'anima, eccitarlo alle più nobili e più belle azioni, aver parte nella sua vita... Qual donna avrebbe esitato di accettare volontieri Orazio per suo cavaliere? Sì, vi era un incanto intorno a noi, sopra di noi; un fascino soave, celestiale; i raggi del sole non mai risplendettero così dorati, nè più leggiadramente esalò il bosco i suoi profumi. Oh! siate per sempre benedetti, mille volte benedetti, o solitari sentieri attraverso il bosco, che abbiamo frequentati, voi, alte vette rocciose dai contorni rosati, sulle quali noi, vicini alle nubi, ergevamo i castelli d'un mondo migliore; e tu, mio amatissimo ruscello, che dolcemente portasti fino al mare immenso le nostre rose e la nostra amicizia!

« Fra noi non vi era invero alcuna separazione; quando i suoi studi lo tenevano lontano da me, le nostre lettere tessevano il reciproco vincolo sempre più indissolubile. Le persone assennate e insensibili possono ben ridere di noi, come di fanciulli che giuocano con immagini fantastiche; questo giuoco per noi significava l'intimo dell'esistenza. Allora il conte Procopio aveva da fare di frequenti viaggi per affari; sopravvenne un'epoca molto agitata per le questioni politiche, che lo reclamava quasi esclusivamente colle loro esigenze e discussioni. *(Cont.)*

diciassette comuni del collegio, da Casalanguida a Roccaspinalveti. La loro mi pare una buona *idega:* la regalizzino e sigano felici!

**

Terni. — Collegio N° 442.

Un *terno* di candidati, perchè il cavaliere La Mattina, accortosi che la sera fa freddo, si è ritirato... a casa presto, ed è andato a letto.

1° L'ex-deputato Alceo Massarucci, il quale, seguendo l'esempio del suo omonimo poeta, è di quelli che cantano contro i *tiranni*.

Ma la Saffo Terni, in ciò simile all'antica, non è punto disposta a darsi al poeta Alceo. E lo salterà!

2° Il signor Colatti... da non confondersi con l'egregio pianista Ferdinando Coletti. Questo di Terni, ch'io sappia, non ha mai suonato. Pare che invece lo voglian suonare.

3° Il colonnello Roberto Morra di Lavriano, il quale, vista la folla di candidati al collegio di Carmagnola, si dedica esclusivamente a quello di Terni, e fa bene. Un buon militare deve avere un obbiettivo ben determinato. Vedrà che gli elettori, rendendo giustizia al suo merito, lo manderanno alla Camera.

**

Pieve di Cadore. — Collegio N° 446. — Manfrin nel 1870, Manfrin nel 1874. Sempre Manfrin.

La costanza è una bella cosa, checchè ne canti il tenore del *Rigoletto*. È poi ben collocata? Questo è un altro affare. Ma dal punto che gli elettori cadorini tengono al signor Manfrin, bisogna pure che abbiano avute le prove della sua bontà rappresentativa.

Nessun competitore, nemmeno il più piccolo dei Giuriati.

Fortunato collegio!...

**

Voghera. — Collegio N° 319.

Era rappresentato dall'egregio commendatore Severino Grattoni, il quale per ragione di salute ha ringraziato i suoi elettori.

Tenta sostituirlo il signor Montemerlo, avvocato torinese, che ha fatto adesione alle idee politiche ed amministrative patrocinate dalla *Gazzetta* del tipografo Casimiro Favale fu Carlo, altrimenti detto: *Va e rifà mal così.*

Ma i Vogheresi non son *merli* come questo signor *Monte*, e non si lascieranno pigliare tanto facilmente. Anzi, per far dispetto al signor Casimiro Favale fu Carlo detto: *Mi sei caro Faval*, sono proprio andati a scegliere un militare, anzi un generale — il generale Giacinto Cavagna.

Mi pare di vederlo a Monte Citorio *già cinto* dell'aureola di deputato.

**

Feltre. — Collegio N° 445.

Alvisi!

L'ho trovato a Chioggia, l'ho trovato a Montebelluna, a Belluno... dappertutto, compresi gli *altri siti* fuori dell'universo, dove il bravo dotter Dulcamara si vantava d'essere andato sull'ali della fama. E lo trovo per conseguenza anche a Feltre.

Candidato zingaro, egli conta sulle rive del Cordevole, sopra un fiasco che sarà ricordevole: e gli elettori di Feltre sono troppo gentili per negargli questa consolazione.

Contro l'onorevole Alvisi c'è l'ex-deputato Carniello.

Scelta libera, ben inteso; ma se Panfilo Gastaldi potesse rivivere e prender parte al voto nella sua città nativa, scommetto che lo darebbe al secondo.

**

Prato in Toscana. — Collegio N° 177.

La nobile terra di ANDREA DUCCI e di FLORINDO DI NASO, e di... non so che altro si appresta alle lotte elettorali.

Quando dico s'appresta, ne ho le mie buone ragioni. I Pratesi professano per principio che le elezioni si fanno oppure non si fanno. Ignorano i mezzi termini, e detestano i terzi partiti. Al caso brutto si astengono in massa, e servitore umilissimo.

Però quando le fanno, ci si mettono proprio col capo, colle mani e magari coi piedi. Lavorano all'americana: e preferiscono l'eloquenza della *boce* all'eloquenza dei programmi.

Con tutto questo non ho detto ancora chi sieno i candidati. Eccomi dunque a servirvi: A destra è l'ingegnere Ciardi; a sinistra, l'avvocato Giuseppe Mazzoni.

Dietro a loro si schierano le file degli elettori. Chi vincerà?

Dicono che la gioventù eletta del paese si sia dichiarata apertamente pel Ciardi.

V'era da aspettarselo. La gioventù pratese, bisogna dirlo a sua lode, detesta la retorica.

Dunque da bravi giovinotti — una vittoria ottenuta contro un nemico provetto acquista un merito due o tre volte maggiore.

E in ogni modo, bravi i Pratesi che fanno le elezioni decise.

**

Spoleto. — Collegio N° 441.

Candidato signor Filippo Marignoli.

Si porta contro il prof. Fiorentino, e ciò potrebbe nuocergli se il prof. Fiorentino non avesse sicura l'elezione in altro collegio.

A Spoleto gli voglion bene, perchè è dei loro; vi ha fatto costruire a sue spese un bel teatro; ha beneficato il suo paese in tempi di epidemie e calamità pubbliche; è modesto, onesto, liberale — benemerito del suo luogo nativo e potrà trovarvi ciò che gli occorre, tanti voti da essere eletto.

Se fossi Spoletino, e se le signore fossero eleggibili, io senza uscire dalla famiglia darei il mio voto alla sua signora. Ma non potendo in altro modo mostrargli la mia riconoscenza per il bene fatto in paese, darei il voto a lui.

**

Treviso. — Collegio N° 460.

Angelo Giacomelli! Essendo un angelo non è il Giacomelli delle tasse, come capirete.

Fior di galantuomo, fior di liberale, fior d'ogni cosa.

Ci sarebbe da farne dodici stornelli in fila, e forse ne rimarrebbe un avanzo — un *fior di memoria*, che gli elettori potrebbero consacrare al loro antico rappresentante, il signor Mandruzzato, il quale lascia il campo non senza le palme.

Il signor Angelo Giacomelli non s'è presentato: ma uditosi chiamare per nome obbedì.

E pensare di tanti altri, che si cacciano in mezzo per forza!

**

Brindisi. — Collegio N° 405.

Gli elettori di Brindisi ne hanno fatto uno al contrammiraglio Federico Martini in una riunione tenuta il 22 dell'ottobre passato, invitandolo a rappresentare a Monte Citorio la città degli Japigi.

Il contrammiraglio è pronto per soddisfarli, ad imbarcarsi nel « pelago burrascoso » della politica. Brindisi ha fissato il chiodo di avere un rappresentante marino; tanto è vero che anche nella legislatura passata aveva mandato a Monte Citorio un Dentice, il quale pare non voglia più lasciarsi pescare questa volta.

Contro la barca del contrammiraglio Martini si sono messi il signor Gaetano Brunetti, candidato *omnibus*, un vero Giuriati meridionale, ed il professore Trinchera.

Evidentemente il professor Trinchera crede che Brindisi sia un paese per lui... È un errore, professore mio.

Ammetto che a Brindisi sia adattato il verbo *trincare*. Ma trincare al futuro fa *trincherà*, e non *trinchèra*

E Trinchera non trincherà.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 4 novembre.

> Non fo per dire; ma alla Camera la deputazione meno intesa, e che ha meno il diritto di farsi intendere, è stata quella di Napoli.
>
> (*Fanfulla* - MANUALE DELL'ELETTORE.)

Tra quattro giorni l'urna avrà detto la grande parola. La battaglia sarà finita; si conteranno i morti e i feriti, si darà la caccia ai fuggiaschi, si piglieranno d'assalto le ultime posizioni, s'intuoneranno gli inni della vittoria e le nenie dei defunti.

×

Questa volta — caso nuovo e degno di nota — gli eserciti hanno discusso prima di affrontarsi; il più misero fantaccino ha voluto sapere per che e per chi si andava a battere; ha studiato da sè il terreno, le posizioni, le fortezze da espugnare, la capacità e il valore dei generali. Non ci va ad occhi chiusi, e se ottiene la vittoria, può dire in coscienza di averla voluta.

×

Il terreno è la questione finanziaria, la posizione da pigliare è il pareggio. Si tratta di numeri. In questo, i due generali nemici si son trovati d'accordo, e il piano dell'onorevole Minghetti è identico nella base a quello dell'onorevole Nicotera. . commentato dall'onorevole Casalini. Con questa sola differenza che Minghetti si è contentato di dire modestamente che due e due fanno quattro; e Nicotera, per avere il gusto di opporsi, ha detto e provato che nossignore, fanno otto; e con quest'altra, che il primo ha dichiarato quel che volea fare, e il secondo, sempre per lo stesso gusto come sopra, ha dichiarato quel che volea non fare; e con quest'altra anche, che il ministro presente ha fatto la scoperta che a voler fare delle spese ci vogliono denari, e il ministro futuro ha affermato che non ci vogliono; e con questa finalmente, che il piano-Minghetti non è piaciuto al *Roma* e quello Nicotera sì. Questa differenza è la più grave di tutte e deve dar da pensare.

×

Dunque, poichè si tratta di numeri, ed abbiamo del tempo innanzi a noi, facciamo anche noi un po' di conti.

Abbiamo quattro legislature e dodici collegi; quattro via dodici, quarantotto; meno otto, quaranta

Questi quaranta, tutta una falange di Sinistra, hanno parlato, gridato, stampato — e viaggiato anche — per 14 anni di fila, cioè per 5,110 giorni, cioè per 61,320 ore, cioè per 3,679,200 minuti. (Mi raccomando per la revisione di questi conti all'onorevole Nicotera) Quante parole, quante grida, quanto fiato sprecato in pro di quella brava gente di elettori! E dopo aver così gridato per tanto tempo, ed in tutti i tuoni, che bisognava a tutti i costi non fare, se ne tornavano in seno agli elettori, lamentandosi che non si era fatto.

×

Che meraviglia che a furia di gridare non fossero più intesi? « Il potere è sordo! » scrivono essi sui loro giornali. Sfido io! « Gli interessi di questa città sono trascurati! » Ma quale amore avevano essi a cotesti interessi se cominciavano dal far la guerra a quelli che doveano soddisfarli? Con qual voto li sostenevano, se il loro voto era negativo? Con quale ragionamento, se non ragionavano? Con quale autorità, se non ne avevano?

Parlavano e gridavano. Non c'è dubbio che la deputazione nostra ha portato sempre il primato in fatto di polmoni

In quanto a capacità, « non si potea dire che sia stata inferiore alle altre, perchè se le avrebbero dato il potere non ci troveressimo forse in cotesto stato, e la finanza fosse stata aggiustata quando sarebbe stata tolta dalle mani di coloro che sono nemici di ogni civile immegliamento. » Leggete il *Roma* e la prosa del signor Comin.

×

Non fo per dire: la deputazione meno intesa alla Camera è stata quella di Napoli...

××

Se parlassimo d'altro? Ebbene, ecco una buona notizia.

Al nostro Collegio di musica s'inaugura un Museo di ritratti dei più grandi compositori di ogni paese. Florimo, il vecchio e solerte archivista, dona diciotto ritratti: Scarlatti, Pergolese, Piccinini, Handel, Durante, Mozart, De Majo, Mayer, Zingarelli, Porpora, Haydn, Sacchini, Paisiello, Guglielmi, Leo, Cimarosa, Gluck, Jomelli.

I pittori napoletani faranno a gara per arricchire il novello Museo; e già sono all'opera il Simonetti, lo Sciuti, il de Nigris, il Mancinelli, il Morelli. — Morelli dipinge Rossini: il gran pittore interpreta il gran maestro.

Benedetti gli artisti, che parlano poco e lavorano molto!

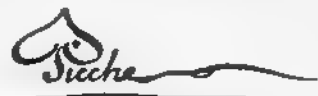
×

Anche a proposito di arte, un'altra novità. Sabato sera il duca di Maddaloni ci presenta una *Duchessa di Girifalco*. Il teatro di prosa si ridesta fra le braccia di questa duchessa. Quello di musica si è addormentato fra le braccia della *Figlia di madama Angot*.

××

Torno alle elezioni.

Il signor Petruccelli della Gattina ha stampato una dichiarazione che « egli ed i suoi co« loni voteranno pel candidato moderato al col« legio di Chiaia. » L'ex-collaboratore di Comin dice che, presentandosi candidato il principe di Castagneto in quel collegio, *l'onestà è comparsa e la coscienza titubа*. Perciò non può votare per il candidato di Sinistra.

Come si vede, la Sinistra è d'accordo.

Magazzino di *Fanfulla*

Coserelle giovanili del signor ORONZO CARLINO. — Lecce, 1874.

La critica ha pure un bel gridare: ragazzi, pianino per amor di Dio, a scrivere e a farsi canzonare; le son due cose per le quali nella vita c'è sempre tempo; con questo da notare che, quand'anco si eviti la canzonatura, quello dello scrittore, a' tempi che corrono, non è davvero il più lauto dei mestieri.

Sì!... gridate, ripetete! — fiato buttato via. Oh! le lettere... le lettere... Qui, un prosatore di quindici anni vi salta in cattedra a tagliare la giuoba addosso a Schiller e a Byron; là, un poeta che ha sempre il latte sui denti pretende ad ogni modo farvi la storia delle sue grullerie.

E intanto i torchi gemono — e come gemono — e gli opuscoli piovono da tutte le parti.

La meglio, mi direte, è quella di lasciarli piovere e non se ne dar pensiero. Anco *Fanfulla* fa sempre così... per certa roba c'è apposta il *Magazziniere*. Ma che volete!... quest'opuscolo del signor Oronzo Carlino — prose e poesie, in tutto 30 pagine forse, comprese le dediche, l'indice e le note dichiarative — veniva da Lecce..... mi son rammentato che l'onorevole Platone Bonghi ha chiamato Lecce la *Firenze delle Puglie*, e... e ci sono rimasto.

In grazia dell'epiteto, speravo di far la conoscenza d'un giovine a modo, speravo d'incontrare nel signor Oronzo Carlino il campione di una generazione nuova, più vitale di questa nostra, una generazione nutrita di forti studi, educata ad alti propositi... Quale disinganno! Il *fiorentino* di Lecce non era che un *fiorentinello!*

Povero sor Carlino! così giovane e così sciupato! Che pensare d'una crisalide d'uomo, che al momento di affacciarsi alla vita è capace di scrivere alla sua innamorata dei versi come questi?

> « Una pesante voglia
> Di chiudere le luci ai dì mi *viene* »

E poco più sotto:

> « Senza lena (*il core*)
> Ricade *scoraggiando* in triste duole
> E allor vien meno... »

E dieci versi più oltre:

> « ...commossa alle parole mie
> Mi stringa sospirando al casto seno
> *Ond'*io ne *vengo* meno. »

E alla fine della strofa che segue:

> « Ed io la strinsi al seno
> La baciai sulla fronte e venni meno. »

Che ne direste? — Per parte mia, mi pare, che quando un giovinotto ha addosso la disgrazia di venir meno quattro volte in venti versi poco più, e non so quante altre volte nel seguito, a scrivere in poesia — o anco in prosa — corre un brutto rischio davvero! Senta, signor Carlino mio caro, dia retta a uno che non avendo l'onore di conoscerla non ha nessun interesse a ingannarla: piuttosto che scrivere, vada a far delle passeggiate su e giù, sotto le finestre della sua innamorata, col suo bravo sigaro in bocca... e fumi.

Ci guadagneranno un tanto se non altro il calzolaio e la Regìa; in quanto alla letteratura, posso assicurarle io che la non ci perderà nulla. E quando le salti per la testa il ticchio di belare, ripensi prima di farlo a quei versi del Giusti, sa, quei versi che lei deve aver letto...

> « Misero a diciott'anni
> Si sdraia nel dolore
> D'aerei disinganni...
> . . . .
> Balbetta di morire,
> Ma di che? di lattime! »

e che sono sì belli e sì veri, e che paiono scritti apposta per lei.

Fumi; e prima di venirci a parlare di riforma nelle sue prose, pensi un po' a farsi riformare i pantaloni che ridono ancora del beato riso della fanciullezza; prima di atteggiarsi a critico, abbia la bontà di studiare un altro pochino: imparerà così che Giulio Verne è uno scrittore francese, e che non vi ha italiano che faccia così poco testo di lingua quanto il francese tradotto male.

Fumi; e faccia all'amore quanto gli pare e piace... Ma abbia giudizio; badi da qui avanti a non venir meno sì spesso, e in ogni caso, mi raccomando, si guardi bene dal venir meno in poesia. Che! pretenderebbe forse coi suoi versi commuovere la società? La vada pur sicuro che a questi lumi di luna ci vuol ben altro che languidi amori, belature petrarchesche, sospiri e deliqui, per far vibrare le corde del cuore.

O pretenderebbe forse rendersi più interessante agli occhi del bel sesso?

Abbia pazienza, sor Carlino diletto, ma lei l'ha sbagliata. Disgraziatamente le ragazze in oggi sanno che un notaio guadagna più d'un critico, e che un mediocre farmacista val meglio d'un cattivo poeta.

Lelio

CRONACA POLITICA

Interno. — M'hanno detto che l'onorevole Minghetti è aspettato a Bologna dagli elettori del primo collegio petroniano.

Ci è andato? Ci andrà? Al momento non lo so: ma dal punto che il bisogno d'un nuovo discorso-programma è altamente sentito, io senz'altro gli permetto d'andare, di parlare, e di fare il suo comodo.

Ma siamo alle strette, e alla vigilia della prova una manifestazione di questo genere potrebbe aggiare troppo la pressione. Così i giornali della Sinistra.

Ma non hanno letto Tito Livio, che un'ora prima della battaglia mette in bocca a' suoi condottieri dei discorsi affatto ciceroniani? Può essere benissimo che i legionari non ci abbiano capito un'acca. Ma che importa? Hanno vinto ugualmente... ogniqualvolta non hanno perduto.

Morale della favola: un discorso di più non guasta.

★★ Ieri l'altro un giornale di Bologna dedicava alla pubblica ilarità uno dei soliti manifesti spropositati, che sono la gloria della nostra giovane democrazia.

Regola generale: un errore di grammatica e una ribellione ortografica sono di rigore negli epistolari amorosi delle cuoche, e nei proclami incendiari.

La riscossa è alcunchè di scapigliato, e non bisogna badarci.

Ora mi si annunzia da Reggio dell'Emilia che in due paeselli di quel territorio s'è manifestata la febbre rossa.

Non vi darò il bullettino quotidiano delle vittime; non consiglierò nemmeno le contumacie e i cordoni sanitari. Voglio solo dar l'annuncio della cosa, persuaso come sono che l'annunzio basterà a mettere in guardia i miei lettori contro questa malinconia.

Chinino? Lasciatelo in farmacia. Una buona risata, e siete salvi.

★★ L'*armonioso* Don Medicina parla di mutamenti che dovrebbero aver luogo nel personale della Giunta liquidatrice.

Ne parla Don Medicina, ma è solo a parlarne, e non mi consta che alla Minerva siano disposti a dargli retta.

Uomo impareggiabile! È capace di credere che la Giunta, com'è attualmente, va troppo lenta nelle sue liquidazioni, e che bisogni darle un nuovo impulso.

Badi, è lui che lo dice, lui che avrebbe interesse a chiudere un occhio, anzi due. Se pure non crede che il governo gli offra una buona occasione di ribattere sul tasto delle persecuzioni.

Bravo, Don Medicina, ribatta pure a suo comodo, e si diverta.

★★ L'abolizione dei porti franchi rimise in voga l'idea dei *punti franchi*.

La Camera di commercio di Venezia fu la prima a tenerne proposito. Venne poi quella di Genova, e dietro a quelle due tutte le altre. E il governo pareva disposto in bene.

Ora, ne' giorni passati le Camere di commercio s'erano date l'intesa per un congresso.

Oggi il *Corriere mercantile* viene a farmi sapere che il congresso non avrà più luogo. Sarebbe forse l'indizio che il governo aderisce alla bella prima e capitola senza aspettare l'attacco?

Avrei tanto piacere che l'onorevole Minghetti mi facesse dire che è proprio così.

★★ Un *assiduo* che si firma col nome collettivo di *Elettori di Cividale* mi prega di dire a *Fanfulla* — nella sua qualità di compilatore del *Manuale delle elezioni* — ch'esso, cioè tutti quanti ce ne stanno sotto la sua firma, daranno il loro voto al maggiore di Lenna, lasciando alla porta l'ex-deputato Portis.

Il voto è libero, e sono anch'io del parere dell'onorevole Cantelli quando raccomanda ai prefetti di far in guisa che sia la vera espressione della volontà nazionale. Però accetto le dichiarazioni di que' bravi signori, e le riconosco senz'altro come l'espressione di quella volontà.

Signor maggiore, si faccia avanti, ch'io la saluti innanzi tratto onorevole.

Estero. — « Ci sono per aria delle imposte nuove. » Questa voce correva ne' giorni passati a Vienna e, com'è naturale, i Don Abbondi correvano a seppellire il gruzzolo nell'orto appiè del fico, per sottrarlo ai lanzichenecchi del fisco.

Questa voce si fece largo anche nel Reichsrath,

ma un colloquio passato fra la Commissione finanziaria e il ministro, l'ha fortunatamente smentita. Il ministro ha bisogno, è vero, di nuove risorse: ma da bravo Minghet*thans*, o... *stein* che sia — al momento non ne trovo il nome — si propone di cercarle anche lui in un assetto migliore della parcezione.

Questo migliore assetto è una seconda California, e darà, tutti ne sono persuasi, molto più della prima.

Gloriamcene pure, chè nessuno potrà darci in sulla voce. I discopritori questa volta siamo stati noi. L'iniziativa di questa riforma è tutta cosa italiana.

Onorevole Minghetti, c'è forse bisogno ch'io le raccomandi di portarla a buon termine? La perseveranza deve essere la sua bandiera — massime dopo l'entrata al ministero dell'onorevole Bonghi.

** Venite a Roma a far l'ambasciatore per la Francia presso il Vaticano, e saprete che cosa vi toccherà?

Quello che è toccato pur ora al signor de Corcelles: in premio dei lunghi e zelanti servigi resi alla causa del Vaticano, l'*Univers* l'accusa nientemeno che di tradimento! E dietro l'*Univers* tutti i credenzoni di Francia a ripetere: tradimento! tradimento!

Non so se un eco ne sia arrivato al Palazzo Colonna, dove ha sua stanza l'ambasciatore. A ogni modo, i giornali francesi dicono che la sua situazione è quanto mai delicata. Non la tocchiamo.

** Non ho tenuto dietro al dramma giudiziario di Würtzbourg, e ho lasciato condannare Kullmann senza una parola di mio.

Questo non è piaciuto a un *assiduo*, che me ne muove rimprovero. Che vuole! È stato uno di quegli spettacoli degradanti che disonorano la stessa colpa: l'assassino di Kissingen non ha saputo mantenersi nemmeno all'altezza del suo delitto.

Lo consegno senz'altro al carceriere.

** Nell'Asia centrale ferve la guerra. Il Khan di Kokanda è alle prese colla ribellione che lo stringe da tutte le parti, senza lasciargli vedere la mano che le dà l'impulso.

È generale credenza che l'emiro di Kashgar, Jakoob, ne sia l'anima e la borsa; e l'emiro, per le forze e le risorse pecuniarie, è tale da dar facilmente il gambetto al suo vicino.

Ma lo permetterà la Russia?

E se anche la Russia lo permettesse, lo permetterà l'Inghilterra? Poveri Kokandesi! Si danno il piacere d'una ribellione, e non sanno che in fondo in fondo, sotto la padella ci sono sempre le brage. Vale proprio la pena di mutar posto!

A ogni modo, i giornali tedeschi prevedono che prima o poi Russia e Inghilterra saranno chiamate a rappresentare una parte in questo dramma asiatico. Diamo tempo agli avvenimenti, e zitti, chè dietro le quinte s'è già udito il campanello, e il sipario sta per essere rialzato.

** A che ne siamo colla guerra civile nell'Argentina? Il telegrafo parlò di battaglie — battaglie alla spagnuola, di quelle che lasciano le due parti come le avevano trovate, e la causa per la quale si combatte più in sospeso che mai.

Ma intanto il commercio e l'industria fanno sciopero per forza, e il terreno battuto a vicenda dalle due parti non è buono per affidargli le speranze della futura messe. Provatevi a seminare il frumento in piazza d'armi, e aspettate l'agosto per vedere quello che vi darà!

Me ne dispiace pe' nostri coloni, che, poveretti, in queste lotte pagano sempre del proprio tutte le differenze.

Don Peppino.

NOTERELLE ROMANE

Cronaca elettorale.

(Parentesi. *Cronaca* significa narrazione di fatti in ordine cronologico, senza giudizi, nè apprezzazioni.

Sicchè io, che di politica non me ne cibo, e che in questa confusione elettorale non so ancora trovare il bandolo della matassa, registro le notizie, lasciando che i lettori se le commentino a modo loro. I lettori di *Fanfulla* son tutte persone di spirito, e capiscono le cose a volo.

E chiudo.)

Ieri sera dunque quasi 800 elettori intervennero all'adunanza della sala Dante. Si sarebbe detto che aspettavano Rubinstein che venisse a suonare la *Marcia turca*. Invece di Rubinstein, venne fuori quell'egregio uomo del conte Terenzio Mamiani, il quale, dopo aver reso conto dei lavori del Comitato, messe fuori una carta e lesse i dieci nomi che il Comitato proponeva all'assemblea, perchè ne fossero scelti cinque.

I dieci proposti erano i signori Samuele Alatri, Giuseppe Biancheri, colonnello Croce, dottor Ferri, Quirino Leoni, Don Augusto Ruspoli, David Silvagni, Augusto Silvestrelli, Vincenzo Tittoni e Pietro Venturi.

Domeneddio ha detto che è stato più facile creare gli uomini che contentarli. Sicchè naturalmente parve che nessuno fosse contento, e ne nacque un bisbiglio, un domandar la parola, un domandare, un voler sapere. Il conte Mamiani, il Carpegna, e molti altri procurarono invano di mettere un po' di calma, e di dimostrare che, discorrendo quaranta insieme, sarebbe stato difficile capir qualche cosa.

Finalmente l'avvocato Pandolfi riuscì a farsi sentire e propose la votazione dei cinque che si dovevano scegliere sui dieci. Don Emanuele Ruspoli, con la sua voce che è ancora quella dei discorsi di Firenze, propose che la candidatura dell'onorevole Biancheri fosse votata per acclamazione.

L'assemblea accolse la proposta con un lungo applauso.

Rimanevano 4 nomi invece di 5. La votazione durò più di un'ora; lo scrutinio è durato quasi fino all'alba di stamattina.

Oltre il nome dell'onorevole Biancheri, risultarono dalla votazione quelli di Don Augusto Ruspoli, di Vincenzo Tittoni, di Samuele Alatri... e dell'avvocato Venturi.

Stasera il comitato della sala Dante si riunisce nuovamente per fissare a ciascuno dei collegi uno dei candidati.

Intanto alcuni elettori, meno disciplinati di quelli della sala Dante, lavorano per conto loro. Pare che il III collegio sia, fra i cinque, quello più indisciplinato.

Fino da stamattina si veggono attaccati ai muri della città:

Un programma agli elettori del III collegio, del dottore Alessandro Mazzotti, candidato sconosciuto;

Un invito a votare per il prof. Ranzi, candidato poco conosciuto,

Un altro invito per votare per il professore Guido Baccelli, candidato molto conosciuto, troppo conosciuto.

Vedremo il resultato domenica.

Stamani alle 10, il Re ha ricevuto in udienza il nuovo ministro di Grecia, signor Meletopoulo.

Il barone Montanaro è andato a prenderlo all'albergo di Roma, e lo ha accompagnato al Quirinale in una carrozza di gala. Il ministro è stato presentato al Re dal conte Panissera con il solito cerimoniale.

Alle 9 il Re aveva assistito al Consiglio de'ministri, solito a tenersi ogni giovedì al Quirinale, ed al quale assistevano tutti, meno l'onorevole Visconti-Venosta, assente da Roma, e che è aspettato di ritorno domani.

Riproduco letteralmente un brano della deliberazione della deputazione provinciale, con la quale s'approva il verbale della seduta municipale di ieri l'altro sera.

«... venga la convenzione predetta approvata, ritenendo che non siano comprese fra gli oneri di cui parla l'articolo 13, le ipoteche, le quali se esistessero dovrebbero togliersi a cura e spese della parte cedente, dovendosi rispettivamente tenersi sollevati da tali iscrizioni.»

Oggi a Firenze deve essersi adunato il Consiglio della Società delle Romane, per esaminare questo contratto. L'onorevole Sella, il quale, *buzzurro* com'è, si è messo a fare il consigliere municipale molto più sul serio di tanti altri nati e cresciuti dentro la cinta d'Onorio, è partito ieri sera e, approvata la convenzione, ne telegraferà immediatamente al municipio di Roma.

Stasera, al Valle, *Intrighi galanti* di Giuseppe Giacosa, commedia nuova per Roma, la quale ha avuto un successo diverso in diversi teatri d'Italia. Non ostante, è una cosa che merita di andare a sentirla, quantunque in questo momento tutti si occupino di intrighi elettorali, invece che d'intrighi galanti.

Per lunedì della settimana prossima *Il signor Alfonso* di Alessandro Dumas.

Un ricordo della festa dei morti.

Letto sopra una cantonata, vicino al Foro Romano:

«*Il sottoscritto scalpellino ha l'onore di prevenire tutti quei signori i quali avessero* MONUMENTI *o lapidi da verniciare le* LETTERE *il quale da molti anni che non si leggono più.*

«*Spera di essere onorato da numeroso concorso per la modicità dei prezzi.*»

È un bel modo anche questo di verniciare le *lettere* e di mettere insieme le parole.

Il Signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini. — Indi il nuovo ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Intrighi galanti*, in 5 atti, di Giacosa. — Poi farsa: *Le disgrazie di un bel giovane.*

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — *Prete e maestro* — Ballo: *Una doppia lezione.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il vetturale del Moncenisio.* — Indi il nuovo ballo: *Amarilli*, ovvero *La tendenza del cuore.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno in piazza Colonna, la sera del 5 novembre, alle ore 6 1/2, dalla musica del 2° reggimento granatieri:

Marcia, *Verona* — Masaek.
Preludio, *Luisa Miller* — Verdi.
Sinfonia, *Originale* — Criscuolo.
Valtzer, *I saluti di gita* — Strauss.
Scena e aria, *Marco Visconti* — Petrella.
Sinfonia, *Preziosa* — Manna.
Mazurka, *L'amore* — Strauss.
Polka, *T'amo ancora* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

I recenti articoli pubblicati nei principali fogli clericali dimostrano ad evidenza che nel partito cattolico non è perfetta la concordia per quanto concerne la partecipazione alle elezioni.

Sappiamo che diversi vescovi hanno francamente dichiarato di non poter ritenere come inconfutabili le affermazioni del Santo Padre in cose che escono dal campo religioso.

Inoltre han dichiarato che, in armonia al principio che tanto è colpevole chi commette il male quanto chi, non profittando dei mezzi legali, non faccia ogni suo possibile per evitarlo, o menomarlo, i fedeli possono far cosa utile al partito cattolico, accorrendo alle elezioni.

I vescovi suaccennati, mentre sono persuasi che i cattolici in seguito alle dichiarazioni del Pontefice, pubblicate da vari fogli clericali, non accorreranno alle urne, e non prenderanno parte alle votazioni, dichiarano di non poter riconoscere in alcun modo quali ordini indisputabili, le istruzioni del Santo Padre, che solamente in forma di discorso vengono trascritti dall'*Osservatore Romano* o dalla *Voce della Verità.*

In varie città i vescovi e il clero hanno risoluto di portare candidati loro propri.

L'onorevole Massa ha ultimato la relazione sul progetto di legge dell'onorevole ministro guardasigilli, relativo all'ordinamento giudiziario.

Le modificazioni proposte dall'onorevole relatore non sono molte, nè di grande rilievo.

Al posto di comandante lo squadrone corazzieri guardie di S. M. rimasto vacante per la dimissione del conte Prat, sarà chiamato il capitano De Giovannini, uno dei più distinti ufficiali dell'arma dei RR. Carabinieri, decorato degli ordini di Savoia e de'SS. Maurizio e Lazzaro, di due medaglie al valor militare e della medaglia dei benemeriti della salute pubblica.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 4. — Nel discorso dell'onorevole Fambri agli elettori, l'oratore trattò prima la questione degli interessi locali anche dal punto di vista personale. Parlò della Società di costruzioni alla quale appartiene; circa la questione delle ferrovie venete e dei porti di Chioggia e di Venezia; trattò in generale la questione degli affari e incompatibilità; dimostrò come il pretendere certe astensioni sarebbe menomare la vita economica del paese, e si finirebbe per mettere i suoi interessi nelle mani di coloro che non hanno e che non fanno niente. Disse che questa teoria è la mancanza di rispetto al lavoro, ed un indecente culto all'ozio. Può chiamarsi una specie d'ozio, sebbene più nobile, anche quello di colui che vive soltanto di studi speculativi. Sostiene solo che la garanzia dell'indipendenza degli uomini sta nella vita e nel carattere.

L'oratore, esaurita la parte personale, aborda la questione militare.

Dimostra insussistenti tutte le sinistre previsioni dei nemici delle riforme militari, segnala l'inconveniente dell'antico organico; entra in una lunga serie di particolari sulla mobilizzazione del 1866; dimostra che la nuova porterà 300,000 uomini nella valle del Po in 15 giorni.

Parla lungamente delle condizioni dei quadri dell'esercito e delle fortificazioni di terra e di mare; dice che il bilancio della guerra resterà nei limiti di 180 milioni.

Parla dell'istruzione obbligatoria, che riceverà immensi servizi dall'esercito e glieli renderà a molti doppi. Dice che col passare in prima categoria gli analfabeti comincierà coll'interessare le classi agiate contro l'istruzione, ma dopo gli effetti evidenti della prima leva, interesserà invece gli analfabeti contro l'analfabetismo. Parla dell'istituzione dei tribunali d'onore in materia cavalleresca. Si sorprende che tutti si commuovano per la pena di morte inflitta agli scellerati; si mantengano indifferenti a quella dei galantuomini. Sostiene che l'Internazionale nera fu colpita a morte il 20 settembre. Loda le nobili qualità dei Romani, la loro gentilezza associata, in modo ammirabile, a grande fierezza di carattere. Dice che andando a Roma, acquistammo non solo una grande città, ma un gran popolo e un capitale molto attivo del nostro bilancio morale. Quanto all'Internazionale rossa, la dice poco terribile perchè il popolo italiano si specchiò nell'esempio degli altri popoli latini, ed è fortunatamente fatto in modo che, quando gli si mostra un ilota briaco, non beve più.

BERLINO, 4. — La *National Zeitung* annunzia che la questione relativa alla rappresentanza provinciale dell'Alsazia e della Lorena si avvicina ad una soluzione parziale.

L'imperatore è intenzionato di convocare una assemblea di notabili negli Stati immediati dell'impero, per udire il loro voto consultivo e il parere su tutti i progetti di legge che toccano gli interessi dell'Alsazia e della Lorena.

PARIGI, 4. — L'ex-re di Napoli è giunto colla moglie a Parigi, per passarvi l'inverno.

BAJONA, 4. — I carlisti incominciarono questa mattina a bombardare Irun.

Un corpo di mille repubblicani sbarcò ieri a Fontarabia.

NEW-YORK, 4. — Nello Stato di Nuova-York i democratici ottennero una maggioranza di 40,000 voti.

Nel Massachusset furono eletti 6 repubblicani e 5 democratici.

Nel Delaware, nel Kentucki e nel Texas furono eletti i candidati democratici.

I repubblicani trionfarono nel Kansas e nel Minnesota.

Sei democratici e 3 repubblicani furono eletti nella Virginia, e 5 democratici nel Maryland.

I risultati della Carolina del Sud sono dubbi.

Nel Tennessee furono eletti 8 democratici; 2 elezioni sono incerte.

Nella Luigiana le elezioni diedero un repubblicano e 5 democratici.

Nell'Arkansas furono eletti 4 democratici.

Nella Nuova Jersey furono eletti 3 democratici.

Nel Wisconsin furono eletti 6 repubblicani e 2 democratici.

Nel Nevada riuscirono eletti tutti i candidati repubblicani.

NEW-YORK, 4. — Il risultato generale delle elezioni per il Congresso è favorevole ai democratici.

SHANGHAI, 3. — È posta ancora in dubbio la voce che la China e il Giappone siansi messi d'accordo per definire pacificamente la questione dell'isola Formosa.

NIZZA, 4. — Il signor Avigdor, banchiere e console d'Austria-Ungheria, si è questa mattina suicidato. La sua Casa fu dichiarata in fallimento. Due suoi impiegati furono arrestati. Questo fatto ha prodotto una grande sensazione.

PARIGI, 4. — I giornali osservano che l'organizzazione dell'esercito territoriale non è che la esecuzione della legge militare del 1870.

Il *Moniteur* annunzia che la classe del 1870 sarà rinviata in congedo anticipato il 1° del prossimo gennaio.

HENDAYE, 4. — Mentre i carlisti bombardano Irun, Moriones e Laserna fanno una potente diversione sopra Estella.

PARIGI, 5. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale fissa pel 22 dicembre le elezioni pel rinnovamento dei Consigli municipali in tutti i comuni.

Le elezioni della Senna sono fissate pel 29 novembre.

NEW-YORK, 5. — Il risultato delle elezioni produsse una grande impressione a Washington e prova il malcontento politico delle popolazioni e la mancanza di fiducia verso il governo. Tuttavia i repubblicani accettano la disfatta con coraggio, credendo che questo cambiamento dei sentimenti e dei principii delle popolazioni non sarà permanente.

I giornali sono unanimi a considerare questo risultato come una protesta contro una terza elezione del presidente Grant e contro la cattiva amministrazione dell'attuale governo.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 5 Novembre.

VALORI	Contanti		Fine mese		Nom.
	Lett.	Den.	Lett.	Den.	
Rendita Italiana 5 0/0	72 75	72 70	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	520 —
» Emissione 1860-64	75 —	74 95	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 55	73 50	— —	— —	— —
» Rothschild	75 80	75 70	— —	— —	— —
Banca Romana	1080	1075	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	414 —
» Italo-Germanica	240 —	239 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	—	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	360 —	356 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 60	109 40
	Londra	90	27 55	27 50
ORO			22 15	22 10

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

RIBASSO DEL 30 PER 0|0

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0|0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

SOCIETA' GIRONDINA VINICOLA

(DI BORDEAUX)

Deposito centrale a Firenze, via del Melarancio, n. 6.

Vini di Bordeaux, e Borgogna da L. 1 50 a 12 la bottiglia
Vini di Champagne da L. 5, 6, 7, 8 la bottiglia
Vini di Xeres, Malaga, Porto Lunel, Moscato da L. 3 e 5 la bottiglia

Cognac, Rhum, Liquori da L. 4 a 7 id. — In casse assortite da 12, 25, 50 bottiglie a L. 42, 96, 227.

Porta bottiglie in ferro per 100, 150, 200 bottiglie a Lire 0 18 per quelle aperte, e Lire 0 36 per quelle chiuse. Tutto franco alla stazione della residenza del compratore. 8720

GIOIELLERIA PARIGINA

[illegible] ed argento fin.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a Napoli dal 15 ottobre al 15 novembre, strada di Chiaia, 59, p p.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spille Margherite, Stelle e [illegible], Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spille da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montati. Perle di [illegible], Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO
GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro
da L. 75 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE
per Caffè e giardino

FABBRICA DI LODOVICO DE MICHELI
Milano, Corso Venezia, n. 5.
8069

CONFETTI MEYNET

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: «è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo.»

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e [illegible] la scatola coll'istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0|0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abram e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara [illegible] Lodi, Sbersi — Mantova, Della Chiara — Cremona, Martini

8083

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

CONVITTO CANDELLERO

ANNO XXX
Torino, via Saluzzo, n. 33

Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti Militari. 8474

EMBRICI

NUOVO MODELLO

per Coperture eleganti ed economiche
E CALCE
della rinomata fabbrica
della Società Pistoiese

Si riceve qualunque commissione di lavoro in terra cotta e a prezzi da non temere concorrenza.
Dirigersi con lettera affrancata all'Ufficio d'Amministrazione della Società stessa in Pistoia, via Abbi Pazienza. 8449

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma 8671

FIRENZE

Piazza S. Maria Novella — Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (8047)

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Sabato 7 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

AGLI ELETTORI

(Confidenziale)

Cari ed onorevoli colleghi,

La patriottica deliberazione presa dal mio padrone di casa — un uomo eminentemente progressista — di rincararmi la pigione, mi mi ha innalzato al grado di elettore, e messo in fila col popolo-sovrano.

Eccomi pertanto in diritto di chiamarmi vostro collega, e di rivolgervi, in questi *supremi momenti*, la parola con una breve e confidenziale epistola, buttata giù alla buona, senza neppure la pretensione di guarentirvi il pareggio, e di promettervi una riforma qualsiasi.

Cari colleghi, le sorti della patria, come dicono, sono dunque nelle nostre mani: la grande e terribile cosa! Vi confesso che malgrado il gusto di avere in mano, domenica prossima, quelle sorti, e poterla fare da popolo-sovrano, la mi fa quasi spavento. Perchè penso:

— E se le mani non hanno giudizio?

È una supposizione: ma s'è anche visto; le mani hanno talvolta degli strani capricci, e se avvenisse, io non vorrei trovarmi ne' panni della patria!

Però il guaio maggiore, per me almeno che sono novizio, è di capire per bene quale sorta di patria m'abbia fra le mani.

Ho letto un buon numero di programmi, di professioni di fede — chè anche qui ci fanno entrare la fede — e ci ho trovate tante piccole e diverse patrie, che quasi ci ho persa la bussola. Figuratevi che per certuni la patria era un tronco di ferrovia, per altri un uffizio del registro; per non pochi il campanile del villaggio. So di un tale, cui hanno messo in mano, col nome di *sorti della patria*, due petizioni per posti di guardie forestali, e venti domande della croce della Corona d'Italia.

E il candidato imperterrito ha promesso che avrebbe assicurate le sorti della patria, e fattala sedere al famoso banchetto delle nazioni!

Altri invece mi andavano a cercare la patria in Francia, nell'America e perfino nel medio-evo — tra i morti!

Per farla finita, io mi son fermato alla patria vecchia, a quella grande che abbiamo fatta un poco tutti, e che l' intrusione delle altre patrie potrebbe guastare e scompigliare.

Consiglio anche voi, onorevoli colleghi, a fare altrettanto.

E dopo questo, per fare le cose ammodo, occorre che le gambe aiutino le mani.

A quest'ora la testa ha già fatta la propria parte: i lumi non mancarono — se non sono stati troppi. — Adesso tocca alle nostre gambe. Se io ho ben capita la nostra professione d'elettore, essa consiste principalmente nell'opera delle gambe.

Parecchi candidati, meglio avveduti, hanno pensato di provvedere il loro popolo-sovrano di veicoli, colla speranza di rifarsi poi sulle ferrovie in ragione del cento per uno, come vuole il Vangelo.

Da parte sua il cielo propizio ci regala in tutto il suo splendore l'estate di San Martino, senza neppure i soliti *cirri con cumuli*, del bollettino meteorologico.

Un buon clericale, grosso di legname, ma arrabbiato, va dicendo che anche il cielo s'è messo coi liberali, e subisce la *pressione* del governo.

Il *Diritto*, che è libero pensatore, non ammette il cielo, ma quasi accetta la *pressione* del potere sul barometro! Certo è che le *pressioni barometriche* sono grandemente aumentate; cito il *Bollettino meteorologico*, e non vado più in là.

Ma, tornando alle gambe, ripeto che se le sorti della patria debbono reggersi bene, ci vogliono buone gambe elettorali.

Non vi dirò che l'Europa ci guarda, chè, poverina, mi sembra divenuta miope o guercia; ma ci guardano i nostri amici i clericali che, affollatisi sul loggione, vogliono godersi lo spettacolo; da buoni cristiani, diamone loro uno buono.

Pel rimanente, che la patria, quella grande, quella di tutti, c'inspiri. Per conto mio, mi piglio il primo galantuomo che mi capita, e lo mando a Monte Citorio colle sorti della patria — semprechè sia nulla o poco avvocato, pochissimo viaggiatore, e nient'affatto un grande oratore — aggiungerei anche, *poco riformatore*. Che cosa volete? Ci hanno promesse tante *riforme*, che io oramai ne ho paura.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

L'altra sera, sul molo di Genova, faceva ressa una quantità di gente affaccendata: uomini, donne, bambini, carichi di fardelli i più eteroclitì, si slanciavano in barca, e via, in direzione d'un macchinone nero nero, che galleggiava un po' al largo, sbuffando dei nuvoloni d'un vapore denso che si perdeva, roteando nell'aria, come lo svolazzo nero d'una bandiera abbrunata.

⁂

Cinquecento emigranti si imbarcavano sul piroscafo argentino *Italo-Platense*, per andar a cercare al di là dei mari una seconda patria!

⁂

Auguro a que' pellegrini tutte le belle cose che il signor Leone Carpi vien promettendo in quattro grossi volumi a coloro che si decidono al grande passo.

Ma intanto che cosa troveranno appena toccata la riva dello sperato Eldorado?

La guerra civile; cioè la più incivile delle guerre.

Purchè appena sbarcati non ce li requisiscano per seppellire i morti!...

⁂

Nel collegio di Capannori si propone da alcuni elettori la candidatura del signor Giuseppe Soma, il quale « promette di venire fra noi di tanto in tanto per supplire alla franchigia postale tolta ai deputati *del* Parlamento. »

Mi pare che vogliano imporre al signor Giuseppe una *Soma* molto superiore alle forze d'un uomo. Quella sostituzione della franchigia postale è un affare grosso. Facciano una cosa gli elettori, gli procaccino il posto di procaccino.

⁂

M'è capitato per le mani un giornalettucciaccio nel quale è detto che l'onorevole Minghetti « fu amico a Quintino Sella cui incensò in parecchie congiunture. »

CONGIUNTURA, dice Fanfani, è congiungimento o termine dove si collegan le parti.

Dico il vero, al posto dell'onorevole Sella, mi avrebbe seccato moltissimo una incensatura nel congiungimento o termine dove si collegan le parti.

Più sotto, lo stesso foglio assicura che l'onorevole Minghetti « si venderà al Turco, al Cosacco, al Negous d'Abissinia, purchè questi lo colmino d'onori! »

Per il Turco e il Cosacco non so che dire. Ma per il *negous* sto garante che il contratto è impossibile. L'ultimo *negous*, Theodoros, s'è ucciso a Magdala nel 1868 — e d'allora in poi non ha più *negoziato* nessun ministro!

⁂

La *Voce del Polesine* pubblica il seguente

AVVISO

Ai Municipi ai Collegi ed ai Comandi dei Corpi Militari d'Europa

Il sottoscritto, già tamburo nel 1848 nella Guardia Nazionale di Rovigo, tamburino maggiore in quella di Venezia, non chè nelle truppe attive, offre il suo servizio nel posto di furiere maggiore del regno d'Italia e negli stati esteri tamburro tanto nelle Guardie Nazionali, come istruttore, battendo in diverse maniere, conoscendo la musica rolante unita alla batteria di 40 tamburini, ed a prestarsi dove abbisognassero della sua capacità, pronto ad assoggettarsi, a qualunque esame come si potrà comprovare da documenti, che si propone di offrire nonchè accerta d'essere capace, d'accomodare tamburri in maniera che sia armonico nel suono, tanto per batteria che per musica.

Le spese di viaggio a carico del medesimo scrivente.

Melchiorre Grigolato.

⁂

Povero Michele!

Ecco un uomo che dal 48 in qua ha sempre comandato a *bacchetta* — e che pure si contenta di essere tamburino in un collegio qualunque d'Europa.

In un momento in cui siamo oppressi da tante ambizioni lattanti, questo vecchio tamburo, così modesto da non voler essere altro che tamburo, mi commove.

Quasi quasi gli offrirei, invece di un collegio militare, un collegio elettorale.

Elettori di......!

Tamburo per tamburo, pigliatevi Grigolato: se non altro egli è capace di accomodare le *casse!*

⁂

Questa che segue è la *minuta* del pranzo dato al duca di San Donato il 29 ottobre p. p. a Napoli.

L'ho avuta tardi... o per dir meglio, l'ho

---

31 **APPENDICE**

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

« Quando in autunno ritornammo alla capitale, il mio consorte riuniva intorno a sè soltanto alti personaggi politici, membri della Camera, uomini influenti; io credo che per qualche tempo egli rimanesse alla testa dell'opposizione aristocratica, e che si sforzasse di ottenere un portafoglio di ministro.

« Così tutto favoriva la mia tranquilla affeziona. La felicità — una felicità piena, completa, — è pure in ciò propriamente, che non si può raccontare, nè esporre ne'suoi momenti; vuol essere soltanto sentita, e rimanere nella memoria di colui che la gustò, come una stella della promessa. Allora si acquietano tutti i desideri e tutti i timori; noi ci culliamo dolcemente come sopra onde melodiche, finchè più tardi di nuovo sentiamo susurrarci la domanda: Perchè non siamo morti allora? perchè la folgore non ci colpì mortalmente nell'ora più felice?

« A me e ad Orazio però era ancora riserbato il più terribile..

« Eravamo nuovamente nel nostro castello. I piani ambiziosi di Procopio erano tutti andati a vuoto; e in tetra disposizione di spirito, malcontento di sè e di tutti, governava egli nella sua casa con esacerbazione ogni giorno crescente. Nessuno osava più affrontare le terribili esplosioni della sua collera, o cercare di calmarlo con parole supplichevoli. Correvano intorno per il paese le voci più esagerate della sua prepotenza, e lo rendevano altrettanto odiato quanto temuto. Universalmente si compiangeva la mia sorte al suo fianco, senza presentire che appunto con questa compassione non si faceva che apprestarmi maggiori sofferenze; poichè ogni parola proferita sul conto suo eccitava gli sfoghi della sua collera. Qualunque cosa però che avesse a rimproverarmi, la mia freddezza, la mia indifferenza, mai faceva menzione di Orazio; in ciò almeno sembravami che fosse giusto, e che apprezzasse la mia amicizia per quel giovine, libero da pregiudizi.

« Per tema di un qualche inevitabile conflitto fra noi, non aveva più veduto Orazio da alcune settimane, e neppure mi era fidata di scrivergli. Già senza di ciò, ambedue avevamo ragioni abbastanza per una inimicizia reciproca. Mio marito odiava il padre di lui, perchè, com'era voce, il vecchio signor Wildherz, a dispetto del conte, era diventato ricco nella sua fabbrica; per un pezzetto di terra che ambedue pretendevano, pendeva già da molti anni un ostinato processo da essi fomentato.

« Se questi due uomini dovessero incontrarsi una volta per caso, si diceva che ne sarebbe seguita un'esplosione tremenda. E una sera infatti il castellano tutto spaventato mi recò la notizia che il conte nel ritornare dalla caccia erasi imbattuto nel vecchio Wildherz, e aveva rimandato indietro i suoi servi. Siccome io non riusciva a ben comprendere tutta l'inquietudine di quest'uomo, e non poteva credere, che in questo caso vi fosse a temer qualche fatto arrischiato per parte di Procopio, egli, l'intendente, mi rivelò dopo lunga ripugnanza un doloroso segreto. Era la storia di un amore giovanile di mio marito... egli aveva amato la sorella maggiore di Orazio, abbagliata dal suo grado, dalla sua maschia bellezza, e trascinata dalla sua focosa passione.

« Il di lei padre, che allora ancor viveva in limitate finanze, aveva inutilmente cercato di distogliere quella disgraziata, e premunirla contro la seduzione; ma essa era fuggita dalla casa paterna ed aveva vissuto per qualche tempo nel castello; suo figlio era quel Roberto, che il castellano, dietro le sollecitazioni di Procopio, aveva accettato come suo. Ella era morta poco dopo di essersi agravata, colla maledizione e il diseredamento del padre. Il vecchio Wildherz non parlava mai di lei; i servi del castello erano stati tutti cambiati ad eccezione del castellano; così era cresciuta l'erba sopra di questa sgraziata storia, e solo come una tradizione da lungo tempo sparita aggiravasi in un remoto angolo del parco. Dopo questa rivelazione io pure temetti il peggio; e stava appunto per portarmi in carrozza io stessa al bosco, quando arrivò il mio consorte, colla fronte accigliata, ma tuttavia senza alcun segno di commozione più violenta.

« Soltanto dopo tre giorni scoppiò la tempesta che per sempre ci separò l'uno dall'altro.

« Sul cadere di un giorno piovoso di settembre mi fu inaspettatamente annunziato Orazio.

« Ammutolii dallo spavento. Fino allora non era mai penetrato nel castello; come dunque ci veniva quel giorno? Io voleva rimandarlo, e tuttavia nol potei; era tanto tempo che non l'aveva più visto; il mio cuore anelava di rivederlo. E così entrò. Aprii la porta di una stanza attigua, dove le mie donne giuocavano con Ildegarde, per togliere a questo abboccamento ogni ombra di rimprovero. Uno sguardo nel volto scomposto di Orazio bastò in vero a strapparmi dalla mia simulata calma; gli corsi incontro; i miei occhi, non le mie labbra parlavano...

« — Ah signora contessa, mi disse con voce triste, vengo da lei nel momento più doloroso della mia vita. Mio padre è morto l'altra notte, per repentino accesso di apoplessia dopo un violento eccitamento. Non avrei osato di penetrare fino a lei con tale notizia, se non avessi promesso al morente di consegnare questa lettera in sue mani, e l'altra in quelle del signor conte.

« Mentre io ancora parlava con lui, deplorando la sua perdita, e posava sulla tavola a me dinanzi la lettera destinata a mio marito, sentii che questi era già nelle stanze attigue alle mie. Ritornava da una passeggiata; nel cortile era già stato informato dell'arrivo di Orazio.

« Si spalancò la porta: raccapricciata lo guardai; rassomigliava a quel tetro re della Bibbia, che scagliava il suo giavellotto contro il cantore... la sua vista mi rese frenetica, cinsi Orazio colle mie braccia, ricoprendolo della mia persona... una palla sfiorò le mie spalle, e rasentò la fronte di Orazio, sì che le calde goccie del suo sangue corsero pel mio braccio...

« Io caddi al suolo senza moto, senza voce, con occhi spalancati, stravolti. Dopo una lotta violenta Orazio strappò al conte l'altra pistola prima che egli avesse potuto montare il cane. Tutto era finito; ambedue si precipitarono fuori della stanza. Mi trascinai fino alla finestra — ancora lo vedo lanciarsi sul cavallo, e via di galoppo — dietro a lui la lunga traccia di sangue sulle pietre del cortile pareva indicarmi la strada.

« E questa vista ritemprò maravigliosamente il mio cuore come acciaio. Feci disporre tutto per la partenza, chetamente, senza scompiglio; frattanto mi vestii tutta di nero, e scorsi la lettera portatami da Orazio.

(Continua)

guardata tardi; ma, ciò malgrado, non posso defraudarne i lettori:

TRATTORIA DELLA GERMANIA
GIÀ CORONA DI FERRO
DIRETTA
DA LUIGI MURIGI E RAFFAELE CLEMENTE

MINUTA.
ANTIPASTO
Ostriche e Burro.

1. *Consumé* alla perla.
2. *Ordure* di petits *pataiscon Gluff all'Arena.*
3. *Boff* alla Providenza con salsa *alla beverà.*
4. Filetto di Palaje alla Majonese.
5. Arrosto di *Gallottola Picchè* con piccola Caccia.
6. Pasticceria Crema *Schiantilen* alla Vainiglia.
7. DESERT — CAFFÈ — GELATI.

***

Io ammiro il duca e i suoi commensali, che hanno potuto inghiottire l'*ordure* (in italiano, sudiciume, spazzatura, immondezza), per quanto fosse *ordure* di *petits pataiscon* (forse *petits-patés chauds*) nell'arena

L'arena da noi si adopera per l'*ordure*... dei gatti!...

Che fossero *petits-patés* di...

Stelle!

***

Un elettore mi spiega questa sciarada. La *minuta* doveva dire *à la reine;* ma per un omaggio al nome del collegio, che è San Carlo all'Arena, hanno sostituito quest'ultima parola, la quale, unita all'*ordure,* ha creato l'equivoco.

***

Quanto al *Boff,* si capisce che lo hanno mangiato confidando nella *Providenza* che lo accompagnava. E poi c'era la salsa alla *beverà*...

Avrei però voluto vedere quella *Gallottola picchè*... e poi quella crema *schiantilen*...

Che si canzona! C'era proprio da schiantare davvero.

MANUALE DELL'ELETTORE

Milano. — Collegi I, II, III, IV, V. — N^i 228, 229, 230, 231, 232.

Enrico Fano;
Carlo Tenca;
Cesare Correnti;
Rinaldo Taverna;
Avvocato Mosca.

I primi tre, presi in blocco, mettono insieme due ministeri dell'istruzione pubblica e 15 medaglie.

Non dirò che il ministero di Cesare Correnti fosse il meno propizio allo sviluppo della confusione delle lingue in Italia; ma, mentre non domando davvero il *bis* dell'onorevole Cesare ministro, voto per l'onorevole Correnti deputato del III collegio di Milano, che è situato geograficamente fra porta Vittoria e porta Romana. Due bei nomi.

Sicchè... signori Fano, Tenca e Correnti, avanti.

Ma, ahimè! i buoni elettori di porta Ticinese cercano invano il loro antico deputato. Il povero Sirtori è andato a rappresentarli nel mondo dei giusti; l'avvocato Pietro Venturi accompagnò il suo feretro alla stazione di Termini in pantaloni cenerini.

Chi occuperà lo scanno di quel veterano della libertà?

L'Associazione costituzionale mi risponde il nome del conte Rinaldo Taverna.

Trovo nel suo stato di servizio tre campagne, una brillante posizione diplomatico-militare, un ricco censo, un bel nome che lo colloca fra i primi del patriziato milanese.

A un uomo di 32 anni non si può chiedere di più.

Il conte Rinaldo è ammesso all'onore della candidatura. Speriamo che nessuna Armida coi suoi lacci e gli incantesimi gli impedirà di raggiungere i compagni.

Per l'avvocato Mosca, l'elezione al V collegio non è che una risurrezione alla vita parlamentare.

A Monte Citorio c'è ancora molta gente che si ricorda di alcuni suoi discorsi fatti al palazzo Carignano, e che erano ascoltati molto volontieri, non ostante l'accento vigorosamente *olonese*.

**

Conegliano. — Collegio N° 462.

Il signor Concini serba fede al suo collegio, e il collegio serba fede al signor Concini.

Taddeo e Veneranda! Essi, come ragion comanda, s'adorano da un mezzo giubileo.

Domenica gli elettori festeggieranno con tanto di cuore le nozze d'argento de' due sposi.

Che Dio li benedica!

**

Treviglio. — Collegio N° 63.

Deputato cessante: Ruggeri.

Candidati che vorrebbero cominciare: nessuno.

O come va quest'affare? In più d'un collegio si sono messi in dieci contr'uno, e a Treviglio mi lasciano scoperta la posizione?

Eppure da principio s'era parlato del ragioniere Griffini, che più tardi lasciò libero il campo al marchese Sanseverino. Questi, a sua volta, si ritira, senza pensare a chi gli dia il cambio.

Via, il marchese è stato soldato, e sa che di queste non se ne fanno impunemente in faccia a un nemico *rugge...nte.*

**

Pizzighettone. — Collegio N° 142.

Si presentano il dottore Agostino Bertani e il signor Camperio.

Il nome di quest'ultimo l'ho sentito susurrare anche a Brindisi, ma non dev'essere che una diversione per gettarsi inopinatamente con tutte le sue forze contro Pizzighettone.

L'amico dottore faccia buona guardia.

È vero che al postutto egli ha già detto a' suoi elettori: « Mi volete ancora? Son qua. Non mi volete più? Vi ringrazio dell'avermi voluto una volta, e me ne vado. »

Benedetta la schiettezza! Gli elettori di Pizzighettone, se mai avessero portati i loro amori altrove, sono liberi d'ogni riguardo.

Non dico già che raccolgano i loro voti sull'altro... ma dal punto che il dottore non se n'avrà a male...

**

Zogno. — Collegio N° 64.

Francesco Cucchi è stato finora, come dicono, il Cucco degli elettori di Zogno.

Ma ecco adesso un conte Agliardi che gli fa *cuccu!* e s'annunzia candidato.

Gli elettori gli fanno buon viso. Purchè durino.

Se non durassero, me ne dispiacerebbe assai, non pel signor Cucchi, ma per la Sinistra. Sono cinque anni che va gridando: Uomini nuovi! uomini nuovi! e se questi si presentano all'invito, non ha che un solo pensiero: respingerli ad ogni costo!

O che avrebbe trovato il segreto di mantenere i suoi eternamente nuovi, anche dopo averli sciupati?

**

Bergamo. — Collegio N° 58.

« Terra di San Marco, viva san Marco! » disse Renzo quando il barcaiuolo dell'Adda l'ebbe traghettato sull'altra riva al sicuro dai birri del suo buon amico Ferrer.

Non so che cosa dirà il signor Tasca allorquando i suoi vecchi elettori gli faranno fare la strada opposta, lasciandolo in asso. Ma se questi l'abbandonano è segno evidente che un motivo glielo ha dato.

Faccia l'esame di coscienza e si rassegni. Il mondo non cascherà se egli non avrà più un mandato in tasca.

**

Iseo. — Collegio N° 78.

Convien dire che, a mente de' suoi elettori, il signor Zanardelli sia corso più del dovere: il fatto è che gli contrappongono il colonnello Tappa, nome che solo a pronunziarlo esprime il bisogno di far sosta.

Non voglio fare pronostici, ma pel nuovo candidato sta l'Associazione costituzionale di Brescia e questa è una buona raccomandazione.

**

Brescia. — Collegio N° 73.

Dell'ex-deputato Facchi non se ne discorre più. *Sic transit gloria mundi.*

Sento invece suonar alto il nome del conte Giuseppe Selvadego.

La Sinistra gli oppone il sovracitato onorevole Zanardelli. Badi, il rappresentante d'Iseo, che a lasciar fare egli si espone a un delitto di bigamia parlamentare.

Il Selvadego non s'è presentato: fu tratto fuori per forza dal guscio della sua modestia operosa.

Questo genere di candidatura non sbaglia mai.

**

Bologna. — Collegi I, II, III. — N° 65, 66, 67.

Basterebbe dire che sotto i nomi de' tre candidati ci ha messo per il primo la firma quell'egregio uomo che è il senatore Malvezzi, per capire che gli elettori bolognesi anderanno a votare per essi come un solo Petronio.

Marco Minghetti,
Gaetano Tacconi
Ed Enrico Panzacchi.

Dal momento che il discorso di Legnago è la bandiera delle presenti elezioni, è fuori di discussione chi [illegible] l'ha inalberata. L'onorevole Marco ripiglierà il suo posto al desco bolognese, e sceglierà poi fra la mortadella della città nativa e l'olio di ricino di Legnago — (un collegio che purga tutta l'Italia).

Il Tacconi, sindaco di Bologna, cittadino rispettato e stimato da tutti i partiti, sarà un bell'acquisto per la Camera, che dei *Tacconi* ne ha da metter parecchi, e tali che non sian peggio che i *Busi.*

Il signor Panzacchi si può dire un acquisto nuovo del partito liberale moderato. In quella non scarsa riunione di capi ameni, ai quali Bologna è madre, Enrico Panzacchi ha sempre fatto la figura di un uomo di spirito, progressista in arte, in letteratura, in musica... ed anche in politica. Ora deve essersi accorto che, politicamente parlando, non sono i più progressisti quelli che vogliono andare avanti magari a spintoni, ed ha fatto adesione al programma dell'onorevole Marco Minghetti.

**

Torino. — Collegi I, II, III, IV. — N^i 411, 412, 413, 414.

A proposito del rappresentante del I collegio, tipografo Casimiro Favale fu Carlo, degno successore del conte di Cavour, riceviamo la seguente lettera:

« Torino 5 novembre.

« Signori del *Fanfulla,*

« *Casimiro ve la fa!* » Mentre si direbbe che « *vi rosica la fame* » degli anagrammi, che d'ogni qualità ripetete ognora all'indirizzo dell'infelice suo nome, non crediate che Egli, con diguitosa noncuranza, per tutta risposta si limiti a mormorare fra i denti: « *Ma vi lascio fare,* » e non se ne curi.

« Tutt'altro! So positivamente che ieri, leggendo l'ultimo dei vostri anagrammi, il sangue gli montò al cervello, e dovette prorompere: « *Via! farmela così* » senza tregua! Non ne posso più! Il suo colore « *si rifà malvaceo,* » e dalla sua bocca prorompono sconnesse parole, fra le quali un amico caritatevole potè raccogliere le seguenti:

« *Vi rifà come la sa;*
« *La rifà come si va;*
« *Ma ci si fa volare;*
« *La si rifà come va.*
« *Misero fa caval*
« *E l'aforisma ci va.*

« L'amico, allarmatosi di tale stato di eccitazione mentale, lo consigliò a cambiar nome, e chiamarsi d'ora in avanti: MARFISO CAVIALE.

« Come vi dicevo dunque da principio, *Casimiro ve la fa*, perchè a quella proposta ha fatto buon viso.

« Io vi terrò informato delle decisioni che egli vuol prendere perchè l'anzidetto amico *mi rivela cosa fa.*

« *Vale carissimo Fa...nfulla.*

« Tuo devotissimo.
« *Casimiro Fa vela*
« Elettore al I collegio. »

Contro l'ex deputato del I collegio, Casimiro Favale, che non *ama il ver fiasco,* è portato il professore commendatore Ferrati, ottima persona ferrata a ghiaccio che può camminare come sopra un tappeto sulle cime del catasto e della perequazione della Fondiaria.

L'onorevole Lanza rinfaccierà con una elezione a primo scrutinio l'ingratitudine degli elettori di Vignale, rivolto ai quali esclamerà, come Scipione l'Africano:

« Ingrata terra, tu non avrai le mie ossa. »

Dall'ossa al nervo è breve il passo. Il III collegio riconfermerà il suo mandato all'onorevole Nervo, e gli elettori del IV, *da vicini* per bene, riconfermeranno l'ex onorevole Davicini.

Se vi dà nel naso che esso sia appoggiato dalla *Gazzetta* del tipografo Casimiro Favale fu Carlo, detto altrimenti *Si la voce fa rima,* io non ci ho nulla che vedere: se la rifacciano con chi non ha saputo trovargli un competitore.

**

Empoli. — Collegio N° 173.

Un collegio di persone per bene. L'onorevole Salvagnoli Marchetti, il compilatore di tutte le leggi di caccia e pesca, ritirandosi prega gli elettori di votare per il commendatore Biancheri.

E gli Empolesi daranno tante palle bianche all'onorevole Biancheri.

**

Genova. — Collegi I, II, III. — N^i 185, 186, 187.

Il marchese Negrotto.
Il barone Podestà.
Il capitano De Amezaga.

Il primo non ha inventata la polvere.

Il secondo ne ha sollevata e buttata all'aria di molta colle nuove costruzioni.

Il terzo l'ha tenuta asciutta e preparata a Cartagena.

Il marchese Negrotto, tipo di onesto gentiluomo, ha sempre la voce in aria in favore di Genova e dei suoi elettori, dei quali merita la riconoscenza.

Il barone Podestà s'è reso necessario nella città di Maria Santissima, che volere o volare ha bisogno di persone attive e intraprendenti come il suo sindaco. Purchè nessuno si metta a *traverso,* egli riuscirà.

Il comandante De Amezaga, poi, ha fisso il chiodo del porto — e i Genovesi a toccarli nel porto... è come toccare la Rosina del *Barbiere* nel suo debole.

Sento parlare di un barone Geggi che si presenta contro l'onorevole Negrotto. Non ho il bene di saper nulla dei fatti suoi, e però non posso farmi un'idea di ciò che sia e di quello che rappresenti. Temo che rappresenterà ciò che a Genova chiamano *pillo.*

UN' ADUNANZA ELETTORALE

Napoli, 4 novembre.

Esco or ora dal convento di Santa Maria la Nova.

Grazie a Dio e alla legge sulle Corporazioni religiose, una rivelazione di questo genere non compromette più alcuno.

Ho girato gli occhi intorno tre o quattro volte per scoprir *Picche,* ma non m'è riuscito; capisco che a questi lumi di luna un'adunanza promossa dal Comitato centrale d'opposizione e due discorsi — fossero pure oratori gli onorevoli Nicotera e De Sanctis — devono formare per lui un insieme di cose poco dilettevoli. Farò dunque, s'egli lo permette, da Cireneo. Io son qui solo da quarantotto ore; e per i primi giorni questi spettacoli interessano se non divertono.

Fa così bene mutare di tanto in tanto baracca e burattini!

Dai teatri di Roma scendo ora nelle arene dei partiti e mi mescolo coi gladiatori.

Intendiamoci bene: non combatto, racconto. Non vorrei, tanto più che non sono elettore, prendere per isbaglio neanche l'ombra d'un pugno!

★

A mezzogiorno, su per giù, è entrato il sinedrio dirigente. Battistrada l'onorevole Billi; seguivano il generale Avezzana, l'onorevole Lacava, l'onorevole Nicotera, l'onorevole De Sanctis e parecchi giovanotti che devono essere i patrioti della nuova generazione, e per ora, come è d'uso, si limitano a fare i *Moretti* di talune fra le più spiccate individualità del partito.

Il generale Avezzana ha subito aperto la seduta; e per farla breve, da quell'eccellente uomo che è, ma che ha però vissuto parecchi anni in mezzo ai selvaggi, ha dato la parola contemporaneamente agli onorevoli Nicotera e De Sanctis

Fortunatamente — e conformandosi alle regole dei paesi civili — solo quest'ultimo, salutato da rumorosi applausi, s'è levato, e ha cominciato a parlare.

★

Il professore De Sanctis si è congratulato col mondo che aveva innanzi a sè. Un bel mondo, parola d'onore! Quattro o cinquecento persone, piuttosto pulite; tre o quattro preti come varietà; in mezzo una cisterna maestosa, e appoggiato a questa — però senza parere la Samaritana — l'onorevole Asproni. E su tutti, uomini, cose ed elettori, un sole delizioso che m'avrebbe fatto dare il voto a Dio se per caso, volendosi abbassare a tant'altezza, egli pure avesse il cattivo gusto di brigare il così detto onore d'una elezione!

★

Due altre note per la storia.

A destra dell'oratore distende le sue foglie, non ancora cadute, un bel fico; a sinistra un limone.

Perchè il fico alla destra? Per coprire le proprie vergogne o quelle d'altrui?

★

Ecco un sunto, preso a volo di memoria, del discorso De Sanctis.

« Signori — egli ha detto — c'è stato in questi ultimi tempi un fatto curioso. Il mondo romano-ministeriale, il mondo dell'idea prima, che è lo Stato — ma uno Stato disciolto perchè siamo in tempo di elezioni — s'è precipitato sopra il mondo dell'opposizione. Abbiamo perciò due mondi; mondo di sotto, mondo di sopra; mondo di opposizione, mondo di soproposizione. Il mondo romano-ministeriale è il mondo soprapposto; noi siamo il mondo opposto. Opposto da opporre. È il verbo classico della volontà. È il *ville.* Leggete il mio saggio su Leopardi e Schanpenaur e intenderete che cosa è il *ville.* Leggete! »

Un elettore. Quanta filosofia!

★

In conclusione, l'onorevole De Sanctis vuole andare al governo col suo partito; un partito, secondo lui, al quale non manca nulla, nè ordine, nè credito, nè solidità, nè compostezza, per essere domani governo. Nella sua mente, ripiena di ideali e di frantumi, l'opposizione non è più un'aspirazione, è un fatto. Lo è tanto che egli la chiama già l'« opposizione del Re, » e non la intende che monarchica e tollerante con gli avversari, ai quali non nega ciò che hanno fatto per la patria, e neanche, al presente, l'amore per l'Italia. Sbagliano, egli ha detto; ma non sono per questo meno patrioti.

Troppa bontà, professore De Sanctis; non c'è giorno in cui il *Roma* e il *Pungolo* non predichino il contrario!

★

Il punto più notevole del suo discorso è stato, a parer mio, quello in cui, dopo aver gridato: « Evviva il Re non di destra, nè di sinistra, ma padre della patria! » l'onorevole De Sanctis ha detto di non voler a Monte Citorio *partiti sproni*

A parte la similitudine che potrebbe condurre ai *partiti sella,* ai *partiti briglia,* ai *partiti cavalli,* e forse anche peggio, questa dichiarazione non dev'essere molto piaciuta all'onorevole Lazzaro, entrato proprio in quel punto, e il quale, come è noto, è congiunto strettissimo dell'onorevole Fanelli

L'onorevole De Sanctis intende per *partito sprone* il partito appunto degli onorevoli Fanelli, Bertani, Ghinosi, Asproni, Miceli, Morelli *il Leone,* Cavallotti, ecc., ecc.; insomma di tutti coloro che hanno un piede dentro, e uno fuori.

« Questo *sprone* — ha soggiunto l'oratore — si manifesti fuori l'aula, con i giornali, le riunioni, ma dentro non venga a turbare l'opera nostra. Noi dobbiamo diventare governo! »

Benedetto il signore! Questo sì ch'è parlar chiaro.

★

L'oratore ha finito ed entra l'onorevole Di San Donato, il duca della conciliazione.

Dal dì che hanno fatto pace, tutte le volte che s'incontrano faccia a faccia, l'onorevole duca e gli onorevoli Nicotera e Lazzaro si baciano e s'abbracciano.

Quest'oggi la scena commovente s'è rinnovata

Ne sono rimasto così commosso, che ho finito per andar via.

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — L'agitazione elettorale... non trovo la parola che valga ad esprimere quel movimento incalzante che la trascina verso le urne. C'è il *crescit eundo,* ma il troppo uso che se

ne fece l'ha sciupato. Potrei decidermi per il *motus in fine velocior*, ma si casca nell'identico malanno. Mi contenterò dunque di chiamare i miei lettori alla finestra, e vedranno la cosa da sè.

Gli è un risveglio di vita pubblica affatto insueto. Questa volta non temo della pioggia; i partiti se la prendono tanto a cuore che per andare all'urna passeranno volontieri anche attraverso il diluvio.

Noto che la circolare a' prefetti fu già tradotta in un'altra circolare dagli stessi prefetti ai sindaci; dai sindaci passerà agli elettori, e dagli elettori all'urna.

Se l'urna questa volta non sarà proprio la vera espressione della volontà nazionale, vorrà dire che quest'ultima è una vana parola, un'ombra, un sogno e niént'altro.

★★ L'onorevole Bonghi, fermo sulle promesse dei primi giorni di portafoglio, ha già posto mano a tradurle in effetto. Presidi, professori titolari e supplenti, eccovi la manna sotto forma d'un tanto di più nel giorno della riscossione. Il ministro, mentre io scrivo, sta mettendo a questa benedizione la cornice d'uno schema di legge; e questo schema di legge avrà i primi onori nell'ordine del giorno della futura Camera.

Gli oppositori diranno che anche questa è una pressione elettorale. Non so di pressioni, ma se queste si manifestassero sempre così, in luogo del pane quotidiano, gli Italiani dovrebbero chiedere nel *Pater noster* una pressione al giorno, e tutti contenti.

★★ Ma intanto chi pensa alla famiglia Travet? L'associazione delle idee mi fa ricordare che, da un anno a questa parte, li andiamo pascendo a promesse, il più sottile e meno sostanzioso dei nutrimenti.

Ci pensi il governo; ci pensino coloro che da qualche notte a questa parte vanno sognando una medaglia rappresentativa.

Co' rincari, non è più questione di companatico, ma di pane asciutto.

★★ Dunque a Firenze hanno tratto in gattabuia uno dei pezzi grossi dell'Internazionale, certo Francesco Natte.

Lungi da me l'idea d'andarne lieto: certi fuorviamenti non mi ispirano che il compianto. A vedere le stravaganze d'un povero pazzo, in principio si ride, ma poi, considerando la sua sventura, il cuore ci si ingrossa d'un subito, e bisogna andar via per non piangere.

Estero. — È del tempo ch' io non mi do alcun pensiero dei legittimisti francesi e del conte Bianco.

Mal fatto: bisogna tenerli d'occhio, non fosse per altro, per dare pascolo alla pubblica ilarità. Quelle brave persone che, politicamente parlando, s'imparruccano e scendono in piazza col codino di dietro, sono benemerite del buon umore.

Le vedete? Ecco l'ex-duchino di Parma, il nipote del conte Bianco, accintosi all' impresa di riannodare le fila del partito, spezzatesi fra le mani del signor Chesnelong al tempo della famosa lettera di Frohsdorff. Riuscirà nell' impresa l'egregio mandatario? Adesso la Francia naviga in pieno settennato, e Mac-Mahon non è tale uomo da permettere che altri gli intorbidi le acque: le sono pretensioni che si possono avere anche senza essere lupi, e senza cercare un pretesto per mangiarsi l'agnellino.

★★ A Garibaldi era stata mossa accusa da certi giornali francesi d'aver caldeggiata per lettera la causa dei candidati separatisti a Nizza.

Rispondo io a que' giornali, colle parole che il grande capitano diresse in proposito a un suo amico, il signor Lavagna. « Non sosterrò mai persone che non conosco. »

★★ Si vorrebbe sapere che ne sia di Don Alfonso. Si disse di lui ch'aveva lasciata la Spagna onde ridursi a far l'idillio nella Stiria. Ma notizie recenti negano la cosa, almeno per ora. Forse è una pietosa bugia destinata a palliare una discordia domestica.

Intanto si parla d'un convegno a Tolosa, nel quale i principali fautori del *rey neto* gli avrebbero fatto capire che il proseguire la guerra nelle circostanze attuali sarebbe oramai consiglio disperato.

Vedremo se farà suo pro dell'avviso. Ma far la guerra senza pericoli, e a spese del sangue e dell'oro degli altri, è tanto comodo, ch'io ne dubito assai.

★★ La Commissione turco-montenegrina, che deve chiarire i torti e le ragioni della strage di Podgoritza, inaugurò i suoi lavori nel 2 novembre. Pel Montenegro, vi prendono parte i senatori Verbizza e Radovic e il segretario Vukovic.

I pronostici sulle risultanze probabili dell'inchiesta non sono troppo lieti: la stampa viennese e triestina deplora ad una voce che le potenze estere non abbiano voluto vedersi dentro cogli occhi de' consoli rispettivi.

Comunque, mentre la Commissione indaga, il popolo montenegrino sta aspettando non senza sospetti; e il principe riesce appena a contenerlo ne' limiti.

Vi sarà una riparazione: ma e se non dovesse parere adeguata? Si noti che le vittime si moltiplicano, e si è al buio sul destino di molti Montenegrini scomparsi dal giorno della strage in poi.

Quante *vendette slave!*

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il Re è andato stamattina a caccia nella sua tenuta di Belladonna.

Ritornerà a Roma stasera.

Filosofia de' muri.

Io ci vado imparando da ieri in qua le varie fasi del movimento elettorale Romano.

Stamani di levata ho trovato:

1° Un manifesto agli elettori del I collegio che raccomanda il generale Giuseppe Garibaldi, candidato al V collegio. Il manifesto è firmato dall'onorevole Seismit-Doda, il quale ha voluto far vedere a *Fanfulla* che se non ha parlato, ha scritto... anche troppo.

2° Un invito agli elettori del II collegio per una riunione alla sala della Filarmonica, per mettersi d'accordo sulla scelta del candidato.

Oh! allora?

3° Molti *Baccelli* scritti in varie dimensioni, in varii caratteri ed in varii colori. Specialmente a varii colori.

Intanto il Comitato della Sala Dante, riunitosi nuovamente ieri sera, ha stabilito di assegnare cinque candidati ai cinque collegi nel modo seguente:

Al I collegio l'ex-deputato Vincenzo Tittoni;
Al II il signor Samuele Alatri,
Al III il signor Pietro Venturi ff. di sindaco;
Al IV l'ex-deputato Don Augusto Ruspoli,
Ed al V l'onorevole Biancheri, presidente della Camera, la cui candidatura fu accettata per acclamazione da quasi 800 elettori.

Io non vi dirò che tutti gli elettori siano contenti della distribuzione; mi pare di averlo letto anche in qualche altro giornale. Io, per conto mio, non ci ho messo nè sale nè pepe, e quelli che non son contenti, se dovranno rifarsela con qualcheduno, non sarà di certo con me. Io mi auguro una cosa sola, ed è questa: che domenica passi presto, e che tutti e cinque i deputati di Roma escano fuori dalle urne al primo scrutinio, e che ci si risparmi così un'altra settimana di discussioni, di pettegolezzi e di manifesti.

La Nonna, nelle sue *ultime*, ci racconta di una riunione non elettorale, ma archeologica, tenuta in casa del ministro dell'istruzione pubblica.

Presenti il senatore De Rosa, i commendatori De Rossi, Fiorelli e Bompiani, il professore Henzen e l'abate Brazza.

Si parlò degli scavi del Colosseo, che in riunioni serie come quella si chiama l'anfiteatro Flavio. Si doveva decidere se le costruzioni trovate sotto l'antico piano del Colosseo si debbano atterrare, o lasciare come si trovano.

Fu deciso che si deciderà terminati i lavori di sterro.

Il contratto per la demolizione delle casipole a Termini è stato approvato anche dal Consiglio d'amministrazione delle Romane.

Lo ha telegrafato da Firenze l'onorevole Sella. Domani od al più tardi lunedì comincieranno i lavori di demolizione.

Ieri sera sono partiti molti cittadini dell'Alta Italia residenti a Roma, che vanno ad adempiere il dovere di elettore ai rispettivi collegi.

Per Giuseppe Giacosa, chiamato *Pin* dagli amici e dalla famiglia, io ci ho avuto sempre un debole da quando lessi, poi vidi rappresentato, la sua *Partita a scacchi*.

Una volta Pin deve aver anche mandato a *Fanfulla* il racconto di una sua gita alpina, sicchè a rigore io lo dovrei considerare come un collega. Queste considerazioni amichevoli non m'impediranno di dire che il pubblico che assisteva alla rappresentazione dei suoi *Intrighi galanti* ebbero qualche momento di sbadiglio, e di tanto in tanto la platea presentava in certi momenti l'aspetto poco confortante di un lungo seguito di bocche... della verità.

In questi *Intrighi* tutto va pianino pianino, senza scosse, il dialogo è castigato, le scene si succedono naturalmente e senza sforzo, una dopo l'altra... tutto questo c'è, ma ci manca un po' di gaiezza, un po' di vivacità, un po' di *ginger*, come direbbero i Milanesi.

Pin Giacosa è un giovanotto che sa il fatto suo, e quindi io non sto nemmeno a far voti che un'altra volta, invece di farsi applaudire solamente alla fine, si faccia chiamare almeno una quarantina di volte al proscenio. Dopo le chiamate dei *Goti*, a venti più o venti meno non ci si bada.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *La vita nuova*, in 5 atti, di Gherardi del Testa. — Poi farsa: *I due sordi*.

Rossini. — Ore 8. — *Don Cesare Bazan*, in 2 atti, dal francese. — Ballo: *Una doppia lezione*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'attore Guglielmo Pasta: *Il condannato politico romano*. — Ballo: *Amarilli*, ovvero *La tendenza del cuore*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Maestà prima dell' apertura della Camera si recherà per qualche giorno a Napoli.

I Principi di Piemonte giungeranno in Roma il 20 corrente.

Un dispaccio da Parigi annunzia che i ministri di Germania e di Spagna a Lisbona offrirono recentemente al re di Portogallo la corona di Spagna.

Questa notizia circolava già da vari giorni nelle alte sfere parigine e non possiamo capire come i *Débats* non abbiano saputo che a queste dicerie si era dato dal ministro di Spagna le più formali smentite.

Il governo di Berlino, e più specialmente quello di Madrid, sanno troppo bene che nessuna minaccia indurrebbe mai il re del Portogallo ad accondiscendere a una proposta che è generalmente avversata dal popolo spagnuolo e portoghese.

Siamo assicurati che il cardinale Antonelli fa tutto il suo possibile per indurre il governo inglese a rimettere, almeno ad altro tempo, la risoluzione già presa di abolire il posto di rappresentante ufficioso presso la Santa Sede. Ciò spiega le ingiustificabili smentite date dai fogli clericali ai giornali che annunziarono la presa determinazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 6. — Si assicura che le forze riunite nella Guipuzcoa si preparino ad attaccare Irun; Don Carlos, alla testa di 3000 uomini, seconderà il movimento.

Probabilmente l'Assemblea si aprirà con la lettura di un messaggio del Maresciallo.

PALERMO, 6. — Presso Lascari è stato ucciso stanotte il capo banda Antonio Lombardo dai militi a cavallo di Cefalù.

TELEGRAMMI STEFANI

BAJONA, 5. — Il bombardamento di ieri contro Irun diede risultati insignificanti. I repubblicani ebbero 6 morti e 10 feriti. Si ignorano le perdite dei carlisti.

LONDRA, 5. — È imminente uno sciopero generale degli agricoltori nel Lincolnshire e credesi che vi sarà una considerevole emigrazione.

NEW-YORK, 5. — Nel prossimo Congresso i repubblicani avranno una maggioranza di 10 voti nel Senato e i democratici una maggioranza di 30 voti nel parlamento.

BERLINO, 5. — Il Reichstag rinviò la prima lettura ad una Commissione composta di 14 membri il progetto di legge relativo alla leva in massa.

Il ministro della guerra disse che questo progetto è un supplemento alla legge militare, che fu diggià annunziato quando si discuteva quest'ultima legge. Soggiunse che l'opinione espressa dalla stampa estera, che questo progetto accenni ad una campagna di conquiste, è senza fondamento, poichè la leva in massa non è un elemento per far conquiste, ma unicamente per difendersi.

VIENNA, 5. — *Camera dei deputati.* — È indirizzata al ministro del commercio una interpellanza circa la sospensione dei lavori per la costruzione delle ferrovie nella Turchia europea.

La Camera decide ad unanimità di procedere alla discussione degli articoli del progetto di legge relativo alle società per azioni.

BAJONA, 5. — Notizie ufficiali di Irun, in data di questa sera, recano che il bombardamento continua senza recare gravi danni, e che i carlisti subirono grandi perdite.

PERPIGNANO, 4. — Le truppe liberali riportarono un importante successo a Castello, nella provincia di Gerona.

LA JUNQUERA, 5. — Una colonna di volontari che andava da Figueras verso Castello, durante l'ultimo combattimento, fu completamente battuta dai carlisti, e perdette la sua artiglieria.

PARIGI, 5. — Una corrispondenza di Lisbona al *Journal des Débats* racconta che i ministri di Germania e di Spagna a Lisbona offrirono recentemente al re di Portogallo la Corona di Spagna, dichiarando che, se egli avesse ricusato, la Germania favorirebbe la proclamazione della repubblica a Madrid, e soggiungendo che il movimento trascinerebbe anche il Portogallo. Il re però ha ricusato.

Il giornale *Primeiro de Janeiro* pubblica i particolari relativi a questo fatto.

NEW-YORK, 5. — La maggioranza democratica nel prossimo Congresso sarà di 56 voti.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 6 Novembre.

VALORI	Contanti		Fine mese		Nom.
	Lett.	Den.	Lett.	Den.	
Rendita Italiana 5 0/0	72 55	72 50	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	519 —
» Emissione 1860-64	75 05	74 90	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 35	73 30	— —	— —	— —
» Rothschild	75 75	75 65	— —	— —	—
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1075
» Generale	— —	— —	— —	— —	414 —
» Italo-Germanica	— —	— —	246 —	244 50	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	390 —	389 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fonderia Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 65	109 50
	Londra	90	27 56	27 52
ORO			22 15	22 10

Gasparini Gaetano, Gerente responsabile.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 301

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA, Domenica 8 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

UN'OCCHIATA IN GIRO

Siamo alle strette: diamo un'occhiata alla situazione dei due campi.

Vorrei salire a quest'uopo sulla torre del Campidoglio; ma il signor Venturi s'è posto le chiavi in tasca, e non s'entra.

Sull'Aventino c'è il *Diritto*.

Non mi sento abbastanza Menenio Agrippa e non ho in pronto alcun Apologo per affrontarlo con buona speranza.

Sull'Esquilino, è tutto un sossopra d'ingegneri, di muratori, di carri e di cavalli. Troppo rumore!

Sul Quirinale.., non ci voglio proprio andare per non dar noia a chi in affari d'elezioni non c'entra nè ci deve entrare.

Palatino, Viminale... rovine e deserto: non fanno al caso mio.

Sul Gianicolo... ahimè! ho lasciato al mio paese la camicia rossa, e vestito così da semplice mortale mi respingerebbero indietro!

Rimane il Celio... è proprio il monte che fa per me.

Eccomi a posto: guardiamo e... celiamo...ci.

Vedo Roma co' suoi cinquanta candidati: passino coloro che gli elettori vorranno lasciar passare.

L'Agro vien dopo, e per numero di candidati, segue l'esempio della città Eterna. In monte cambieranno parecchi nomi, ma la tinta rimarrà la medesima.

Uno sguardo al mezzogiorno. Dio, quanta gente nuova!

Sento per aria un gran vociare. Si bandisce una crociata contro la vana rettorica e l'aritmetica fantastica. Vedremo.

Quanto alla Sicilia, io giurerei che, alla prova, mostrerà più giudizio ch'altri non s'aspetti.

Guardiamo in su: l'Umbria si comporta per benino: a Foligno pare si ciurli un po' nel manico — tuttavia non ci saranno guasti.

La Toscana è l'Artemisia dell'urna. Serberà fede a' suoi vecchi rappresentanti, quand'anche dovesse più tardi bruciarli e berne le ceneri! Ma che cosa le ha mai fatto l'onorevole Toscanelli, che è messo in pericolo?

Le Marche sono disciplinate come un collegio militare. Le Romagne, addirittura un drappello di guardia agli avamposti. È il paese dei Buontemponi cotesto? Affemia, all'urna elettorale, non lo si direbbe: la Bontemperia è morta — vivano le Romagne!

Ma più in su, nel Veneto, vedo una folla di Giuriati che si insinuano qua e là come topi digiuni: in mancanza d'altro si adattano a mangiare le schede elettorali! Si guardino dal gatto: a buon conto, le urne del Veneto sono fatte a trappola, e chi ci casca, suo danno.

Passato il Mincio, trovo un paese che, per sodezza e senno pratico, darebbe dei punti allo stesso Buonsenso. Presenta invero qualche neo; ma i nèi sono anch'essi una bellezza.

La Lombardia è un cronometro: la nuova elezione è semplicemente la giratina data alla chiave del *remontoir*.

E il Piemonte? Sella, moltiplicato per Sella, fa sempre Sella. Quell'omino là dev'essere il Piemonte in persona: tanto ne riassume le doti, le attitudini, l'attività. Passiamogli pure i suoi Casimiri: sono casi poco miri, anzi casi naturalissimi. Le bestemmie del diavolo, secondo i teologi sono, prese a rovescio, un inno alla giustizia di Dio, e certi signori alla Camera sono la prova *a contrariis* del buon senso della nazione.

Speriamo che questo buon senso uscirà a maggioranza dall'urna!

Intanto sono lietissimo che siamo al *tandem*. Fra lettere, programmi e sollecitazioni, al *Fanfulla* nessuno ne poteva proprio più.

È vero che ci rimangono da subire i ballottaggi! Ma quelle sono rose e fiori in confronto al nembo delle candidature che mi si era scatenato addosso!

Lupo

MANUALE DELL'ELETTORE

ROMA.

I° Collegio, N° 494.

Il Comitato della sala Dante propone e raccomanda la conferma dell'ex-deputato onorevole Vincenzo Tittoni.

L'opposizione ha esteso anche ai Monti, che formano la parte principale di questo collegio, la candidatura del generale Garibaldi. Questa candidatura è spiegata da un lungo cartellone, che porta le firme di un comitato presieduto dall'onorevole Seismit Doda.

Giurerei che nessuno ha avuto la comodità di leggerlo tutto. Io, per conto mio, ho letto il principio su una cantonata. Poi ho dovuto smettere per lasciar passare una fila di *botti*.

In un'altra copia ho letto la fine... ma per il mezzo, non c'è stato mezzo.

Alle ultime linee ho trovato che il trionfo del generale Garibaldi equivarrà al trionfo *delle nostre libere istituzioni*.

M'ha fatto un vero piacere il sentire che il comitato ammette che le nostre istituzioni sono libere.

Dal momento che l'opposizione piglia le cose su questo tuono, non c'è proprio più nulla a ridire.

Ma chi mi guarentisce che la pensino così tutti quelli che anderanno a dare il voto al generale Garibaldi?

Sarebbe bene spiegarsi.

**

II Collegio, N° 495.

Il Comitato della Sala Dante propone la candidatura del cavaliere Alatri.

La prima volta che io m'incontrai con questo valentuomo fu al circolo Cavour, di notosa e dolorosa memoria. A vederlo dentro il suo goletto a vele inamidate l'avevo preso per un uomo di Stato inglese: seppi invece che era un ricco negoziante, bravo amministratore, integerrimo, delicato fino allo scrupolo; uomo di carattere in tutto e per tutto. Pensai fino d'allora che prima o poi i suoi concittadini, che hanno per lui grandissima stima, gli avrebbero offerto uno scanno a Monte Citorio.

Il momento è venuto, e pare che non vi sia neppure alcuno che gli contrasti seriamente l'entrata

**

III Collegio, N° 496.

— Il Comitato della Sala Dante propone l'avvocato Pietro Venturi...

— E lei sta bene?

— Grazie tante...

— E la signora?

Il signor Mazzotti invece si propone da sè, e questa è una cosa che gli fa molto onore. Il signor Mazzotti è un uomo che aborre dagli intrighi elettorali. Una sera gli è venuto in mente di essere deputato del III collegio: è andato a casa, si è scritto il suo bravo programma, se l'è fatto stampare, se l'è fatto attaccare, e ora se lo legge.. senza dar noia a nessuno.

Alcuni elettori portano invece?

L'avvocato Ercole Ranzi

Il professor Ratti

E il professore Guido Baccelli.

Il III collegio vuol diventare per forza un collegio medico. Gli *Alcuni elettori* devono aver letto qualche articolo arretrato, nel quale si parlava della *grande ammalata*, e si sono messi in testa che l'Italia abbia bisogno di fare una cura

Ma almeno si trovassero d'accordo. Questi chiedono voti per il professor Ratti, il quale ne ha dati parecchi..... in cause di beatificazione! Quelli vogliono a tutti i costi il professor Baccelli e ci dimostrano come quattro e quattro fanno otto... che è un medico eccellente, che lo è sempre stato, e che lo sarà.

Quello che preme è che si mettan d'accordo, se no a furia di portarsi un coll'altro, sembrerà che facciano a *cavacece* (a cavalluccio).

**

IV Collegio, N° 497.

Il Comitato della sala Dante raccomanda la conferma di Don Augusto dei principi Ruspoli.

L'opposizione gli porta contro il signor Giuseppe Luciani.

La lotta sarà viva, e ci avranno colpa gli elettori del partito moderato, che si sono moderati in tutto fuorchè nel loro desiderio di mandare alla Camera un deputato per uno, invece d'un deputato per collegio.

Basta. L'urna deciderà, e io desidero che ne esca il nome del signor Ruspoli, che raccomando ai lettori votanti.

**

V Collegio, N° 498.

Due nomi. Il generale Garibaldi e l'ex-presidente Biancheri.

Sono due dimostrazioni: la manifestazione in favore del generale Garibaldi non è, come il comitato d'opposizione la vuole, una manifestazione di riconoscenza col trionfo delle istituzioni, è addirittura una dimostrazione in senso repubblicano; gli elettori monarchici non hanno quindi da entrare; a qualunque gradazione del partito liberale-costituzionale appartengano, o non esercitino il loro diritto, o votino secondo le loro convinzioni.

È a deplorarsi che la candidatura del generale Garibaldi, che a Roma poteva essere una grande candidatura nazionale, sia entrata al V collegio per delle vie così oblique, che ne hanno falsato il concetto primo.

Difatti, per andare dal Circolo progressista di via in Aquiro, ove è sorta, fino in Traste-

---

32 APPENDICE

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

« In essa il vecchio Wildberz mi pregava di prender cura del suo nipotino, del quale non voleva far nulla sapere ad Orazio, a causa dell'onore del suo nome, e di fare in modo che non fosse costretto a servire, o rimanesse sequestrato in ignobili circostanze, nel caso che il conte si dimenticasse di lui. Questo mi richiamò alla memoria la sua lettera a Procopio, la quale stava ancora sulla tavola dinanzi a me. Mentre io la mandava nelle sue stanze, la mia carrozza era stata attaccata; presi Ildegarde per mano e mi disponeva a partire.

« Nell'anticamera incontrai Procopio.

« — Vuoi andartene senza nemmeno accomiatarti? — mi domandò. Era la prima volta, dopo la terribile scena nella torre, che mi dava del tu.

« — Lo voglio.

« — Hai ragione. Dopo quanto è accaduto, non c'è più per noi che una sola cosa. Separazione. Per sempre in questa vita! Vorrei che mai ci fossimo visti.

« La sua collera avea dato luogo al più profondo abbattimento. Alla fioca luce della lampada mi sembrò che in poche ore fosse invecchiato di anni.

« — Sì davvero — replicai io — volesse il cielo che non ci fossimo mai veduti.

« — Esprimi appunto la mia idea. Guai a coloro che amano troppo!

« — Addio! — Ma non potei passargli davanti; egli stava ritto sulla soglia della porta.

« — Mi lasci! — e siccome egli in silenzio, e secondo l'usato, teneva con violenza afferrata la mia mano, gridai: — Devo io ancora una volta, questa sera, chiamare aiuto contro un omicida?

« — Fuori! — gridò egli con voce roca, e come sottratto da una forza invisibile, l'anello nuziale scivolò via dal mio dito, e rotolò lentamente sul suolo della stanza, mandando un suono affatto speciale, che risaltò in questo silenzio inquieto.

« — Ecco là il suo anello! — io dissi ancora, come un anno avanti su nella torre.

« — Addio! Ma mi lasci Ildegarde, o altrimenti m'uccido qui sul luogo, davanti a' suoi occhi.

« Credetti io alla sua minaccia insensata? Allorchè vide i suoi genitori in tale conflitto, Ildegarde col delicato sentimento d'una fanciulla erasi gettata altamente singhiozzando ai piedi di suo padre, e stringeva fra le sue piccole braccia le ginocchia di lui. Ancora un bacio impressi sulla di lei fronte; mi guardai intorno una volta ancora; mai più ho riveduto il castello, il mio consorte, mia figlia. Sembra che un mare infinito, non mai attraversato, agiti le sue onde fra questi giorni e la mia vita d'adesso tranquillamente lieta; solo qualche volta i miei pensieri si avventurano timidamente a percorrere le spiaggie del passato, ma ben tosto ne fanno ritorno; trovano soltanto nebbia, crepuscolo, notte, e nessuna luce che amichevolmente risplenda loro incontro. Adesso nulla giova che io sia diventata più calma e più fredda; che non incolpi più nessuno, e sia convinta; che dal momento che io era la moglie di Procopio avrei dovuto dimenticare la sua durezza in grazia dell'amore ch'ei nutriva per me.... io non era nata forse per alcun matrimonio; almeno per questo no certo; egli ed io dobbiamo entrambi portare la colpa del nostro carattere.

« Quella sera Orazio mi aspettava sulla strada che conduceva alla capitale. Scambiammo soltanto alcune parole, ci dicemmo reciprocamente: a rivederci!

« Solo dopo un anno c'incontrammo di nuovo a Firenze; egli aveva venduti i beni e la fabbrica di suo padre, e voleva d'ora innanzi vivere soltanto per me, per i suoi studi artistici. Egli mi aveva colla sua passione strappata ai circoli, per i quali era destinata, a'miei parenti, forse alla felicità; adesso non conosceva più che un solo dovere; compensare con un'inalterabile amicizia e col sacrificio di sè tutto ciò in cui aveva mancato verso di me. E in questo perseverò costantemente, e pareva perfino adirato, se io sommessamente accennava, in un lontano avvenire, alla possibilità di una separazione. Il suo amore per me, poichè certamente egli mi amava, avea sempre un tratto di quel rispetto e cavalleresca cortesia, colla quale erasi per la prima volta a me avvicinato, e che mi seduceva. Fossi almeno stata ancora giovine come lui! Ma si può bene idolatrare, adorare una donna di tanti anni più provetta; amarla però si può soltanto nei momenti dell'ebbrezza, dell'estasi, non nelle relazioni ordinarie della vita. Quest'affezione, perchè duri e si conservi, ha bisogno di abbellimenti; serate di campagna, trottate per le vigne romane, passeggiate in barca fino a Capri e ad Ischia, quadri di Raffaello, versi del Tasso, sorgenti di Valchiusa.

« Da queste cose sgorga perennemente nel cuore un ardore sacro che riempie di entusiasmo, e il fantastico incanto del contorno compensa ciò che manca di gioventù. Noi abbiamo menata questa vita ognora vagante, e or che da lungo tempo siamo diventati l'uno all'altro indispensabili più nell'amicizia che nell'amore, possiamo dirci che l'uno ha fatto la felicità dell'altro, per quanto ciascuno appunto poteva. Certamente Orazio avrebbe meritata una miglior sorte che calmare le bizzarrie e le pene di una donna che invecchia, e la quale, ahimè! quanto spesso nulla affatto possedeva di una musa ispiratrice! Però, anche in un corpo non bello può essere la parola melodiosa, che riveli la bellezza intransitoria dell'anima, poichè non a tutte le ore l'anima rifulge negli occhi spenti; focosi pensieri avvampano con vivace espressione sopra labbra che hanno perduto il loro vermiglio. Egli, ciò non ostante, rimase sempre uguale a sè stesso; gli Dei hanno creato il suo cuore in un giorno senza nubi. Poche discordanze ci sono state fra noi, e ciò principalmente, io penso, perchè non abbiamo mai reso indissolubile davanti al mondo il legame che ci univa, ma lo lasciavamo attortigliarsi intorno a noi sempre più saldamente nel silenzio. I sentimenti che ci animavano erano troppo a noi sacri, per vederli raffreddarsi nel matrimonio, nella reciproca noia, fino a diventare mucchi di cenere lamentevolmente meschini. »

Qui era una grande lacuna nel manoscritto. Sembrava che la scrivente avesse ripreso la penna solo dopo lungo tempo.

In modo rimarchevole risaltava la scrittura frettolosa, malsicura di queste ultime linee colla chiarezza e fermezza delle pagine precedenti. Dall'occhio severo di Procopio cadde sovr'esse una lagrima; egli scorgeva dalle medesime che Eleonora le aveva scritte quando era morente.

(Continua)

vere, non c'era nessun bisogno che codesta candidatura passasse per via de'Cesarini.

Questo è il suo peccato capitale.

I BUONTEMPONI ALLE ASSISIE

Ravenna, 5 novembre.

LA REQUISITORIA.

Ha la parola il pubblico ministero.

— *Che bell'uomo!* — susurra una signora dietro alle mie spalle, e la signora non ha torto. Il cavaliere Domenico Bonelli in sua gioventù deve aver fatto sognare parecchi cervelli di ragazze, se pure si è contentato di farli sognare. Oggi i suoi capelli hanno imitato il cattivo esempio delle foglie che in autunno abbandonano il ramo natale o si scolorano, e gli hanno allargato i confini della fronte più del dovere. La brina è venuta sui baffetti una volta così neri, ma a dispetto di tutto questo la signora che si appoggia tranquillamente alla mia seggiola, e non sa che in questo punto consegno al *Fanfulla* le sue impressioni, la signora, dico, ha ragione.

Il cavaliere Bonelli è alto di statura, è genovese. Con questi due connotati lo conoscereste fra mille.

✕

Comincia con voce incerta. Avrà parlato centomila volte davanti a centomila giurati, ma sia l'importanza della causa, sia che abbia ragione Cicerone, secondo il quale la tremarella è inevitabile per chi si alza a parlare, fatto è che comincia con una visibile apprensione. A poco a poco gli vien caldo, si rinfranca e diventa oratore.

Ha una buona voce che non bada a padroneggiare e che qualche volta gli scappa pel naso. Per usare una frase di mestiere, *si investe troppo della parte*, non si sa risparmiare, e quando la frase è lunga, il respiro gli diventa corto.

Ha però una dote non comune fra i suoi colleghi: parla con convinzione, e sapete che chi è convinto facilmente convince.

✕

Il cavaliere Bonelli si serve poco delle figure e degli ammennicoli oratori. Va dritto come una spada, e rade volte non ferisce. Afferra il suo argomento pei capelli, ve lo caccia davanti con sicurezza e ne trionfa preventivamente. I giurati stanno attento meglio che se fossero in teatro; il pubblico non fiata e la mia vicina si appoggia più che mai alla seggiola di *Fanfulla*.

Gli accusati non parlano più tra loro come al solito. Pascucci, colla testa alta, guarda fissamente l'oratore, e non ne perde sillaba. Il silenzio è profondo.

Decisamente il cavaliere Bonelli è un argomentatore terribile.

✕

Non posso riassumervi questa requisitoria fulminante. Vi noto solo che il pubblico ministero chiede l'assolutoria degli imputati Spada e Bendazzi in quanto all'attentato contro al dottore Fusconi, e dell'accusato Vitali circa l'assassinio del Gambi. Mantiene però per tutti e tre l'imputazione del crimine di associazione di malfattori.

Al sentire che il cavaliere Bonelli ritira l'accusa dei fatti speciali per questi tre, si leva un gran mormorio nel pubblico. La mia vicina scuote la seggiola e mi fa tremare il gomito.

È approvazione o disapprovazione? Non arrivo a capirlo.

✕

Questa mattina la requisitoria è finita con una terribile scarica a palle infocate contro l'accusato Alberani. Al pomeriggio comincieranno le difese, e se non erro, parlerà primo l'avvocato D'Apel, che si tratterrà specialmente sull'associazione.

Lo scioglimento del dramma si avvicina e l'interesse cresce.

La difesa avrà molto da fare, ve lo prometto io.

La mia vicina si alza per guardare i difensori che escono dalla sala. Che cerchi un bell'uomo da contrapporre al pubblico ministero? Già il bel sesso giudica così.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Ecco l'ordine del giorno di Nelson alla flotta inglese, prima della battaglia di Trafalgar:

« Soldati!

« L'Inghilterra aspetta che ciascuno di voi faccia il proprio dovere. »

Levate *soldati* e *Inghilterra*, sostituite *elettori* e *Italia*, e l'ordine del giorno calza come un guanto.

***

Una osservazione filologica.

Perchè si dice *calzare come un guanto?*

Secondo me, una cosa che calzerebbe meglio d'un guanto sarebbe la sua calza di seta, gentile lettrice.

Lungi da me tuttavia l'idea di fare il più piccolo affronto ai proverbi.

I nostri vecchi hanno deciso che si dica *calzare come un guanto*, e noi dobbiamo rispettare i proverbi, quali depositari del senno delle nazioni.

Forse i nostri antenati non hanno voluto deporre una parte di quel senno in una calza, e hanno preferito il guanto. Non avevano idea della sua calza, gentile lettrice.

***

Tuttavia i guanti sono una invenzione relativamente recente, certo più recente del senno delle nazioni. Sarei curioso di sapere come dicevano i nostri vecchi, prima dell'invenzione dei guanti!

***

Il signor Marolda-Petilli ex-deputato scrive:

Egregio signor Direttore,

Non comprendo il motivo per cui avete pubblicata nel vostro giornale di ieri la dedica della mia traduzione del Capefigue al ministro Fortunati di Napoli.

Questa dedica non ha nulla di politico; in quell'epoca il Borbone mostrava velleità di transigere coi liberali, ed il Fortunati era senza portafoglio e raramente chiamato ai consigli della Corona.

Fu al 1849 che ebbe la presidenza del Consiglio dei ministri, del quale ufficio fu destituito in un modo così strano, che prova come il Borbone non ne fosse neanche contento.

Io non ho bisogno di scusarmi per quella dedica. Il Fortunati era un amico di mia famiglia, come voi stesso avete stampato; era un uomo di lettere e non fu giammai influente a Corte.

Bisogna poi riportarsi al 1846, tempo in cui il movimento politico in Italia aveva assunto il carattere di riformista. Non avrete dimenticato, che le dimostrazioni facevasi al grido di viva Pio IX, e che molti degli uomini di Stato, i quali oggi sono del partito moderato, erano ministri o funzionarii pubblici del Papa o dei principi detronizzati.

Giovane a 22 anni tradussi un'opera *storica*, scegliendola nell'unico genere che era possibile di pubblicare allora in Napoli.

Del resto la mia vita mi garantisce contro qualunque insinuazione.

Vogliate benignarvi di riportare queste poche parole, e di credermi con sensi di stima

Roma, 6 novembre 1874.

Dev.mo
FRANCESCO MAROLDA PETILLI
ex-Deputato.

***

È inutile ch'io risponda al signor Marolda-Petilli, che nessuno gli ha chiesto giustificazioni e nessuno ha fatto insinuazioni.

Senza *insinuare*, ma invece molto apertamente ho chiesto se l'autore della traduzione del Capefigue era lo stesso ex-deputato Marolda-Petilli.

Il signor Marolda dice di sì, e io non dico altro.

Egli ha pubblicato a 22 anni una traduzione dell'*unico* genere permesso in Napoli: sono dispiacentissimo per lui che non fosse proibito anche quel genere. Del rimanente, prego anch'io, il gentilissimo signor Marolda a *benignarsi* di gradire i miei auguri per la sua rielezione.

***

I giornali hanno fatto finta di non essersi neanche accorti del discorso pronunziato a Napoli, nel chiostro di Santa Maria la Nuova, dal deputato perpetuo di Salerno, l'onorevole Nicotera.

Secondo me, hanno fatto bene.

Che sugo a sciupare una buona riputazione per delle fisime finanziarie?

***

L'onorevole Nicotera era uscito da Monte Citorio in credito di uomo pratico, di abile schermidore parlamentare; con la fama, se non d'un generale supremo, per lo meno di buon capo di stato maggiore.

Ebbene, l'onorevole Nicotera, volendo rifare all'onorevole Minghetti il latino finanziario del banchetto di Legnago, corre rischio di rientrare alla Camera con una buona tinta di Mezzanotte — o di conti sbagliati... a piacere.

***

Ricorderete che le cifre del banchetto di Salerno le raddrizzò a Lendinara l'onorevole Casalini, giovane di ministro, fratello siamese dell'onorevole Messedaglia, pieno d'ingegno e di buon volere se mai ve ne fu uno, e che l'onorevole Nicotera, senza una ragione al mondo, trattò nel suo discorso a Santa Maria la Nuova con una disinvoltura poco lodevole.

L'onorevole Casalini potrebbe semplicemente mormorare in un orecchio al barone Nicotera: *Tu te fâches; donc tu as tort.*

Ma egli, come leggerete qui appresso, può rispondere dell'altro.

Io lo metterò sulla via.

***

La stessa sera in cui l'onorevole Nicotera pronunziava la sua arringa, il *Piccolo*, giornale molto apprezzato e in questi momenti di opposizione, scriveva:

«... Ci è sembrato che l'onorevole Nicotera, come nel suo discorso di Salerno, confuse il bilancio di prima previsione con quello di previsione definitiva, così in questo abbia confuso il bilancio del 1874 con quello del 1875. Se non c'inganniamo noi, l'onorevole Nicotera *non ha ancora un'idea* chiara dei bilanci dello Stato! »

Tombola!

***

Lettera aperta all'onorevole Nicotera:

« Barone carissimo, non s'inquieti punto per questa mancanza d'idea chiara dei bilanci dello Stato. Prima di tutto non guasta il patriota e il benemerito dell'unità e della libertà, eppoi fa vivere bene in salute. L'onorevole La Porta, che dal 1860 in poi ha sempre confuso la situazione del tesoro con quella di cassa, non ha mai dimagrato. E tanti saluti a casa. »

***

In questa stessa riunione di Santa Maria la Nuova, dopo che ebbero discorso gli onorevoli De Sanctis e Nicotera, il prof Pierantoni, genero del comm. Pasquale, allievo del commendatore Stanislao, propose un ordine del giorno, diviso in più proposizioni, messe separatamente ai voti e votate tutte per acclamazione.

Tra le altre c'era questa:

« L'Assemblea ringrazia Giovanni Nicotera anche perchè, superando fastidiosi incomodi fisici, si è occupato in questi giorni del bene della patria. »

Il *Roma*, nello stampare l'ordine del giorno del prof. Pierantoni, ha soppresso gl'*incomodi fisici fastidiosi* — forse perchè si trattava di un male già passato, e il pubblico bada al futuro e non al preterito.

Certo è che l'assemblea li aveva acclamati gli incomodi.

Acclamano talvolta certe cose le assemblee!

***

Il dottore Mircoli ha stampato una lettera a due sposi novelli di Colmaggiore.

Ve ne dà la chiusa:

« Il giglio e la rosa eterni. Sul talamo, come ne' campi santi crescano rari per i miei peccati il mirto e il cipresso!

« Duri così l'armonia del creato. »

La lettera del dottore Mircoli comincia così:

« Va pure, lettera mia; chè io non vengo. »

Dite la verità, non è una notizia che deve aver fatto piacere agli sposi, questa che il dottore non veniva?

Figuratevi che allegria avrebbe portato seco col suo camposanto, il suo stile e i suoi peccati!

Che dottore afflittivo, gesummaria!

***

La *Gazzetta d'Italia* scrive nel suo numero 310:

« Ecco una prodezza di petrolieri...

« La porta della villa del signor D., posta nel popolo di Mensola, dopo essere stata aspersa di *questo liquido* venne incendiata... »

Questo liquido?... quale?

Il popolo di Mensola?

La *Gazzetta d'Italia* che incomincia lei la *liquidazione* del popolo. . chi l'avrebbe detto?

***

Una sciocchería fresca fresca, e sopratutto non elettorale.

— Dimmi una cosa. In Germania, dopo i mutamenti accaduti, seguitano a esserci i principi *magnetizzati?...*

— *Mediatizzati* vorrai dire...

— Mediatizzati, magnetizzati... Un certo che di *spiritismo* ci doveva essere... ma non me ne ricordavo!

NOTE EGIZIANE

Cairo, 1° novembre.

L'Egitto è sempre la terra dei misteri e delle sorprese. Tutti sapevano che il Nilo quest'anno avea straordinariamente ingrossato, tutti sapevano che in qualche luogo si era dovuto fortificare gli argini, ma le notizie ufficiali e le misure dell'accrescimento ufficialmente annunziate non avevano nulla di allarmante.

Ora eccoti saltar fuori due Comitati « del commercio e dei notabili, » uno in Alessandria ed uno in Cairo, ed aprire una sottoscrizione per erigere al kedive un monumento a fine di attestargli la riconoscenza delle colonie « per avere salvato il paese da una catastrofe! »

Una catastrofe! Ma si fa presto a dirlo: dunque se il Kedive non provvedeva, noi una bella mattina ci destavamo « annegati » nella limacciosa e puzzolente acqua del Nilo!

Un'altra volta, signori miei, abbiate la bontà non di ringraziar dopo, ma di avvisarci prima, perchè almeno chi tiene alla pelle possa far fagotto in tempo.

**

Del resto la « catastrofe » è una frase rettorica, e la pianta rettorica ha messo anche qui la sua radice a sostituire gli storici *papiro* e *loto* scomparsi.

Quello che c'è di buono in tutto questo è che « il commercio ed i notabili » (notabili s'intende rispetto alla borsa) non hanno lesinato, ed in pochi giorni hanno messo insieme circa trecentomila franchi.

Avviso agli artisti: io vorrei che gli artisti italiani si facessero vivi e dessero all'Egitto un lavoro ben più degno di poema e di storia di quello delle due infelici statue equestri (roba francese) di Mohamed-Alì e di Ibrahim-pacha che *ornano* le piazze di Alessandria e di Cairo. So che l'ingegnere Silvagni, italiano, ha già presentato un progetto che è piaciuto, ma se Barzaghi o Corti o Vela o Duprè allungassero uno zampino sin qui, io credo che avrebbero buona occasione di onorare altamente la patria.

Per norma, il presidente del Comitato di Alessandria è il banchiere Sinadinò ed il segretario l'avvocato Errera.

**

È cominciata la grande stagione de' teatri, e con essa, malgrado l'assenza delle pioggie, i funghi soliti della pubblicità. L'*Esbekieh*, il *Machalla* in francese ed il *Programma* in italiano hanno ripreso le loro pubblicazioni. Il *Programma*, redatto dal marchese Enea Crivelli di Milano, già fondatore dello *Sport* e dell'*Arte drammatica*, ha ampliato il suo programma: discorre di tutto, piace e mena rumore.

A proposito di questi giornali, c'è in piedi una questione di qualche interesse. Il signor soprintendente ai teatri, il noto Draneth-bey rifiuta l'ingresso ai direttori col pretesto che « non vuol empire il teatro di giornalisti *(sic)* » ma d'altra parte lo ha accordato al corrispondente di un giornale di provincia, l'*Avvenire* di Alessandria.

Questo procedimento inqualificabile ha destato vivamente le suscettibilità dei direttori suddetti, tanto più che il corrispondente in questione nel primo saggio del suo valore critico ha il *toupet* di dire, parlando dei *Nos bons villageois*, di Sardou « questa produzione ha inoltre un radicale difetto, quello cioè che il titolo assai poco corrisponde alla vera azione della commedia che si passa, è vero, in campagna, ma di cui gli attori essenziali *(sic)* sono tutti parigini; parigino il barone; parigina la moglie ecc. » e più sotto « *A quale scopo dunque quel titolo che corrisponde sì poco alla tessitura della commedia? Non ne vediamo altro che quello di* RILEVARE *la* FATUITÀ *dei contadini e l'odio che portano* PER *quelli della capitale, odio che vien ricambiato a mille doppi dai parigini!!!!* »

Secondo me, se può essere fatta qualche questione ai grandi teatri d'Europa sul diritto consuetudinario dell'ingresso libero ai rappresentanti della stampa, là dove il pubblico è sempre affollato, dove l'impresa perde realmente il guadagno dei posti regalati, e dove i rappresentanti sullodati toccano, e talvolta superano, il centinaio, qui dove sono in tutto tre o quattro, dove il teatro è sempre pressochè vuoto (alla Comedie la seconda sera v'erano venti persone), dove l'impresa non esiste, perchè il vicerè certamente non pensa a speculare sugli spettacoli, la disposizione data da Sua Eccellenza il soprintendente è una bella e buona mancanza di riguardo verso la *sesta potenza* ed il pubblico.

**

Temo però che, malgrado i rigori del suddetto, la stagione non riesca troppo amena; i forestieri, che formavano il pubblico intelligente, scarseggiano, ed i cartelloni dei due teatri non brillano per novità.

Con artisti come Fancelli, Stagno, Medini, la Fricci, la Waldman non si dà nemmeno un saggio delle nuove produzioni che hanno fatto nell'anno tanto rumore in Europa, e che rappresentano il cammino attuale dell'arte; per paura forse che si diventi avveniristi, ci rimandano alla *Maria di Rohan*, alla *Linda*, alle *Nozze di Figaro*; con più di un milione disponibile non si trova il modo di sostenere il decoro del teatro e di chine è il padrone, col fare scrivere qualche cosa apposta, od almeno col darvi ciò che più di recente ha raccolto fuori il suffragio universale. Quanto alla Comedie, visto e considerato che le moderne produzioni del teatro francese potrebbero guastare i costumi di questa società-modello, si ricorre al *Par droit de conquête*, ai *Brebis de Panurge*, al *Monsieur et madame*, che hanno dilettato i nostri nonni. Infine, per rendere sempre più innocenti gli spettacoli, si abolì al Teatro Francese il balletto, perchè le ballerine erano troppo in vista, e si abolì al Teatro dell'Opera il ballo grande, i cui soggetti sono sempre equivoci: il balletto si trasportò all'Opera, e perchè anche i ragazzi possano divertirvisi, vi saranno gli intermezzi dei *clowns* inglesi!!!

Sic itur ad astra.

CRONACA POLITICA

Interno. — Cronaca spicciola, molto spicciola, ma, in compenso, di lieto augurio per la famiglia Travet.

Ieri ho alzata la voce in suo favore. Vedete combinazione! Giusto quest'oggi il *Monitore di Bologna* mi dà la consolante notizia che lo schema di legge del 27 del mese figurerà tra' primi nell'ordine del giorno della nuova Camera. Badiamo a non fargli fare la magra figura di certe vecchie alle feste di ballo, che non trovano un cane che le tolga su, e rimangono là in un cantone a brontolare e a dir male del prossimo, tanto per far qualche cosa.

** Registro in monte una mezza dozzina di comizi elettorali coi relativi discorsi.

Fambri a Venezia, Carcassi a Ferrara, Tenani a Crespino, Bosi a Badia, ecc., ecc., ecc.

Programma di Legnago, fritto, rifritto e messo in tutte le salse.

Ben inteso che a Ferrara, l'avvocato Carcassi lo ha impepato a sua guisa, perchè gli elettori facessero le boccacce e lo gettassero sotto la tavola.

Ma le notizie che ho da quella città porterebbero che il comizio era assai poco numeroso, e che gli accorsi non tutti, la mattina, s'erano ricordati di lavarsi le mani, e d'infilare il soprabito, che non avevano.

Sarà stato per l'egregio avvocato un successo democratico, ma nient'altro: all'urna le mani pulite e il soprabito sono di rigore.

** La Commissione del porto di Genova ha terminati i suoi lavori.

La maggioranza si pronunciò per la bocca a levante. Il professore Virgilio, che la voleva a ponente, si dimise. Perchè dunque la voleva a ponente?

Io, fra il ponente e il levante, mi schiero colla Commissione. Che volete, mi sembra che il porto così imboccato stia spiando il primo sorgere del sole per far colazione e cibarsi di tutto il commercio del Mediterraneo.

Estero. — Una volta..., che non risale al bel tempo che Berta filava, i nostri concittadini, se ne avevano la voglia, potevano pensare civilmente al conjugio anche al di là dell'Isonzo. I consoli, cinta per l'occasione la fascia... li rimandavano benedetti, e nessuno si trovava che ridire, che anzi vi furono dei casi di matrimoni fra italiani ed austro-ungheresi, riconosciuti in piena regola dall'autorità.

Questo avveniva una volta,

Adesso i nostri consoli, se la fama suona il vero, avrebbero perduta la bella prerogativa di legittimare la moltiplicazione della specie umana. Il governo austro-ungarico avrebbe fatto sapere al nostro, che d'ora in poi non potrà più riconoscere la sola civiltà nel matrimonio: e l'onorevole Visconti Venosta con una circolare avrebbe ordinato ai consoli di non prestarsi più al congiungimento

Resta una questione insoluta. La prole uscita da questi connubi semplicemente civili e ... al codice austro-ungarico si troverebbe forse nella stessa posizione di quella uscita in Italia dal solo matrimonio religioso? È un punto sul quale un avvocato sarebbe capace di lasciare sul lastrico vedove ed orfani colla accusa della illegittimità.

Si domanda una buona dichiarazione che risolva il problema.

** Trovo nei giornali di Trieste un dispaccio che ci riguarda.

Vi si annuncia la pubblicazione recente nei giornali inglesi di una corrispondenza fra lord Derby e l'onorevole Visconti-Venosta.

Il ministro inglese, tenuto calcolo di alcuni reclami de' suoi connazionali residenti fra di noi, avrebbe richiamato al pensiero del nostro governo che la sicurezza pubblica in Italia lascia a desiderare assai.

L'onorevole Visconti Venosta avrebbe risposto essersi adottate le più energiche misure per la repressione del brigantaggio.

Il ministro inglese fece il suo dovere di ministro inglese, come l'italiano quello di ministro italiano. Sotto questo aspetto non trovo che ridire.

Tuttavia questa fisima invalsa da qualche tempo fra taluni governi di farsi a vicenda la polizia, non m'entra, proprio non m'entra. Se dovesse passare in massima, quanti pasticci! La borsa rubata sul Corso, ad un inglese qualunque, diventerebbe questione internazionale, darebbe luogo a note e contronote, e il più meschino ladruncolo sarebbe assunto all'onore di avere una pagina speciale nei libri rossi, azzurri, gialli, ecc., ecc.

Mi parrebbe assai più logico lasciargli soltanto quella che gli dedica la questura, con una buona raccomandazione ai carabinieri.

** La politica del non intervento è una gloria francese. Gloria invidiabile che, nel suo grembo fecondo, portò cento e cento risorgimenti.

Ora come va che i signori Fourtou, Magne, ecc., ecc., si rivolgono al ministro Decazes con un indirizzo per chiedergli d'intervenire presso il governo chileno, onde ottenere la liberazione del signor Orelio Antonio de Tonnens, altrimenti detto Antonio Orelio I re della Patagonia?

Ma gli è un suddito francese, e un governo che si rispetta copre della sua tutela i suoi governati in qualunque parte del mondo si trovino. Del resto, non è proprio il caso d'un intervento: i firmatari dell'indirizzo non riconoscono il signor de Tonnens se non come un agente che andava in Patagonia a stabilire delle relazioni commerciali cogli Indiani.

Ah! non era che per questo! E io che aveva presa sul serio la serietà colla quale egli sostenne finora la sua parte di re!...

** I giornali tedeschi recano:

1° L'espulsione dal territorio germanico d'un prete che n'era già stato espulso un'altra volta;

2° La sentenza del tribunale d'appello di Paderbon, che conferma la condanna del vescovo Martino;

3° La protesta del conte d'Arnim contro la somma troppo forte che gli si chiese per la libertà provvisoria;

4° Una formale smentita del conte sullodato alle voci che gli attribuirono d'essersi arrischiato sul terreno lubrico delle speculazioni di Borsa.

Ecc., ecc., ecc.

Cronaca discretamente fiorita.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Elezioni... elezioni...

Parliamone, giacchè sarebbe difficile parlare di qualche altra cosa.

I programmi si succedono e si sovrappongono gli uni sugli altri. Ce ne sono dei bianchi, dei rosa, dei verdi, dei turchini e dei gialli ed anche dei rossi.

Le agenzie di pubblicità e di affissione offrono il loro ministero a qualunque candidato di qualunque partito, e danno la stessa pasta tanto per quelli di destra che per quelli di sinistra.

La collezione dei cartelloni è aumentata da:

Una raccomandazione per il professor Ratti;

Una raccomandazione agli elettori del IV collegio per il signor Giuseppe Luciani;

Un invito firmato da *molti elettori del V collegio* che raccomandano la candidatura dell'onorevole Biancheri;

Altri manifesti e contromanifesti a proposito della candidatura Baccelli.

L'avvocato Venturi non si è ancora fatto appiccicare in nessun luogo, ma si è contentato di mandare il suo programma alla Nonna.

Molti altri programmi in piccolo formato si distribuiscono per appoggiare le diverse candidature. Io li raccolgo, perchè non si può mai sapere quel che può succedere, ed è sempre bene aver della carta nel caso che s'abbia ad involtar qualche cosa. Ne ho qui di già un bel mazzetto e faccio conto di leggerli a comodo.

Un certo numero di elettori del III collegio si è riunito anche ieri sera in casa del signor Enrico Annibaldi in via Sant'Apollinare.

Per oggi non so annunziata altra riunione; quelli che si dovevan mettere d'accordo, se non ci son riusciti in quindici giorni, non ci riusciranno certo stasera.

Ho già pubblicato fino da ieri l'altro l'indicazione dei locali assegnati ai diversi rioni e rispettive sezioni, per la convocazione degli elettori.

Mi pare inutile di ripetere la lista, tanto più che questi locali si riconoscono facilmente alle due bandiere a colori nazionali e municipali che sono state messe agli ingressi, con l'indicazione del collegio e della sezione.

È da raccomandarsi che i buoni cittadini, i quali adempiono seriamente il loro dovere di elettori, si trovino di buon'ora, verso le 8 1/2, alla loro sezione, affinchè si perda il minor tempo possibile nelle operazioni preliminarie e nella elezione del seggio definitivo.

Fanfulla ha già disposto i suoi *reporters* ordinari e straordinari, un vero esercito ben disciplinato in modo da avere le notizie esatte dell'andamento della giornata.

In mezzo a questo turbinio di manifesti, di riunioni e di cartelloni, c'è ancora chi fa a meno di occuparsi di politica, e resta nelle più tranquille regioni dell'arte.

Domani a mezzo giorno avrà luogo nelle sale del Regio Istituto di Belle Arti la solenne distribuzione dei premi conseguiti dagli alunni nei concorsi finali di quest'anno. Vi sarà presente il ministro dell'istruzione pubblica onorevole Bonghi.

L'esposizione comparativa fra i lavori premiati degli alunni dell'Istituto e quelli premiati negli anni precedenti sarà aperta al pubblico ne' giorni di lunedì e martedì, 9 e 10 corrente, dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dal gabinetto del sindaco scrivono, che col finire della settimana corrente cesseranno di suonare i concerti in piazza Colonna e in piazza Navona, e che torneranno a suonare ogni giorno al Pincio come nell'inverno passato.

La demolizione delle casipole, a Termini, è incominciata fino da ieri sera. Già il tetto di una delle case è caduto sotto i martelli dei muratori, ed il lavoro sarà condotto con la massima sollecitudine... almeno lo dicono.

Il Signor Tutti

Il fascicolo di novembre della *Nuova Antologia* contiene:

Un novellatore toscano del secolo XVIII, Felice Tribolati. — *Tiziano e gli Estensi*, Giuseppe Campori. — *L'emigrazione e le colonie*, Girolamo Boccardo. — *Amore bendato*, Salvatore Farina. — *Gli ultimi signori d'Urbino*, Ignazio Ciampi. — *La guerra di Spagna*, capitano Oreste Baratieri. — *Rassegna artistica*, Camillo Boito. — *Rassegna drammatica*, Augusto Franchetti. — *Notizia letteraria*, M. Tabarrini. — *Rassegna politica*, P. — *Bollettino bibliografico*.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini. — Indi il nuovo ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Celeste*, in 3 atti, di L. Marenco. — Poi farsa. *Lo czar Cornelio*.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Doppia rappresentazione. — *Un ballo mascherato*, in 3 atti, di Bayard. — Ballo: *Una doppia lezione*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La dote*. — Ballo. *Amarilli*, ovvero *La tendenza del cuore*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno in piazza Navona, la sera del 7 novembre, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2, dalla musica del 58° reggimento fanteria.

Marcia — Mattiozzi.
Sinfonia nella *Gazza Ladra* — Rossini.
Polka — Pezzina.
Duetto nella *Leonora* — Mercadante.
Mazurka — Paone.
Duetto nel *Rigoletto* — Verdi.
Valtzer, *Deliri* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri mattina Sua Santità doveva ricevere una deputazione di cattolici stranieri, ma presentatosi nella sala del concistoro fu colto da un leggero disturbo che lo obbligò a ritirarsi.

Questa mattina Sua Santità era perfettamente ristabilita.

Il marchese di Lorenzana, rappresentante di varie repubbliche americane presso la Santa Sede, ha comunicato a Sua Santità una lettera del presidente della repubblica di S. Salvador, con la quale gli si dà istruzione di sospendere ogni relazione diplomatica con il Vaticano per conto di quel governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

MILANO, 7. — Gli onorevoli Scialoja, Lampertico, Luzzatti e Cossa terranno nel mese corrente una conferenza preparatoria per stabilire le basi di un prossimo congresso di economisti.

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 4. — La squadra degli insorti è ancora in vista di Buenos-Ayres. Ignorasi se sia avvenuto alcuno scontro.

Il vapore *Montevideo*, appartenente agli insorti, gettò l'àncora nelle acque dell'Uruguay. Il governo ordinò di ritenerlo.

VIENNA, 6. — La *Nuova Stampa Libera* pubblica un dispaccio diretto dal ministro degli affari esteri di Turchia, in data del 23 ottobre, agli ambasciatori ottomani a Vienna, Berlino e Pietroburgo, in risposta alla dichiarazione collettiva di queste tre grandi potenze riguardante la conclusione di convenzioni commerciali coi Principati Danubiani.

Il dispaccio dice che la Porta non riuscirebbe di aderire alla soluzione proposta, perchè la questione non oltrepassa lo scopo che si vuole ottenere. La Porta accolse con soddisfazione la dichiarazione di queste potenze di non volere indebolire i vincoli fra i Principati e il governo ottomano, ma è obbligata a domandare se il nuovo colpo contro il trattato di Parigi non sarà per avere lo stesso effetto che gli anteriori, e se non verrà un giorno in cui la volontà umana sarà impotente a ritenere la corrente scatenata da una serie di attentati contro i trattati.

Il dispaccio termina dicendo che la Porta crede che i Principati Danubiani debbano rivolgere prima di tutto la domanda di conchiudere trattati commerciali alla Corte che ha sopra di essi l'alta sovranità, e per conseguenza la Porta crede possibile di ottenere lo scopo che si sono prefisse le potenze, senza abbandonare il terreno dei trattati.

LONDRA, 6. — Fra breve si riunirà a Londra un Congresso internazionale cattolico per sostenere l'infallibilità del Papa, il suo diritto al potere temporale e spirituale e per proclamare il dovere di tutti i cristiani di restare fedeli alla Santa Sede. Gli ordini relativi al Congresso pervengono direttamente dal Vaticano. Assisteranno al Congresso parecchi personaggi importanti della Chiesa romana.

Alcuni preti tennero una riunione in casa di monsignor Manning. Questi parlò del suddetto progetto ed annunziò di aver ricevuto l'avviso che il mondo cattolico è minacciato da una controversia circa tutti i decreti del Concilio Vaticano.

NEW-YORK, 6. — Nella Pensilvania e nella Nuova York furono elette legislature democratiche; nel Tennessee la maggioranza democratica è di 40,000 voti; nel Missuri furono eletti 13 democratici.

Chamberlain, candidato del Circolo repubblicano dell'est, fu eletto governatore della Carolina meridionale.

PALERMO, 6. — Stanotte quattro militi della sezione di Cefalù uccisero in combattimento il capo-brigante Antonino Lombardo.

BAJONA, 6. — Secondo le notizie di Irun, in data d'oggi, i carlisti lancerebbero contro la città bombe di petrolio. I forti rispondono loro vivamente.

BELGRADO, 6. — Le elezioni per la Scupcina sono terminate dappertutto con ordine perfetto. È probabile che il governo abbia la maggioranza. La Scupcina si aprirà il 20 corrente.

BRUXELLES, 6. — *L'Indépendance belge* ha da Vienna in data d'oggi:

Il conte d'Harcourt lesse al ministro degli affari esteri un dispaccio del duca Decazes, il quale dice che la Francia acquistò la convinzione che la Germania è completamente estranea alla redazione della nota spagnuola. La Prussia lodò le misure prese dalla Francia sulle frontiere.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 7 Novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	72 65	72 60		— —	— —
Idem scoponata	— —	— —		— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	—	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	539 —
» Emissione 1860-64	75 05	74 95	—	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 40	73 [illegible]	—	— —	— —
» Rothschild	75 60	75 55	—	— —	—
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1075
» Generale	— —	— —	415 —	414 50	— —
» Italo-Germanica	245 50	245 —	245 50	245 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	—	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Romana Gas	390 —	389 —	—	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	—	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	—	— —	—

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 65	109 50
	Londra	90	27 53	27 58
ORO			22 15	22 10

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

È uscita la Carta del

TEATRO DELLA GUERRA

rilevata dalla Gran Carta dello Stato Maggiore spagnuolo.

I signori associati la riceveranno franco di porto contro l'invio della fascia del giornale e di

Centesimi Sessanta.

Per i non associati il prezzo della Carta è di

Lire 1 20.

Per l'estero, il di più delle spese postali.

I librai e distributori si potranno rivolgere all'Amministrazione.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vechia, 10.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

RIBASSO DEL 30 PER 0|0

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni, Stivali, Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0[0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

---

50 % di Ribasso

LA VENDITA DI STOFFE PER SIGNORE

che ha luogo attualmente

nel Magazzino, 336, Via del Corso, Palazzo Pericoli

PER CAUSA DELLA MORTE IMPROVVISA DEL PROPRIETARIO

continuerà TUTTA LA SETTIMANA corrente

COL RIBASSO REALE DEL 50 0|0

unicamente Via del Corso al n. 336, palazzo Pericoli

50 % di Ribasso

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino. **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** CANTON DU VALAIS	A 15 heures de Paris. A 13 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure de Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 08[illegible]

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1856.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a Napoli dal 15 ottobre al 15 novembre, strada di Chiaia, 59, p.p.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5017

RISCALDAMENTO

economico a ventilazione

NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

proprietà della Ditta Faucillon Comola

ROMA, *Via Propaganda, n. 23 e 25,* **ROMA.**

Questi caloriferi a ventilazione in lamina di ferro o in terra cotta, presentano per la loro superiorità in forza calorica, il gran vantaggio di riscaldare più camere con un solo apparecchio, dando per dodici ore una temperatura sempre uguale.

La loro collocazione in opera è semplice, e di poca spesa, e si possono piazzare in qualunque luogo, perchè comodi e di forma elegante.

Nel medesimo Negozio si trova un assortimento di camminetti d'ottone con focolare mobile, semplice con guarnizione di marmo.

METODO SICURO

per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi : Roma, dal preparatore, via Angel. Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

SOCIETA' GIRONDINA VINICOLA

(DI BORDEAUX)

Deposito centrale a Firenze, via del Melarancio, n. 6.

Vini di Bordeaux, e Borgogna da L. 1 50 a 12 la bottiglia.
Vini di Champagne da L. 5, 6, 7, 8 la bottiglia
Vini di Xères, Malaga, Porto Lunel, Moscato da L. 3 e 5 la bottiglia

Cognac, Rhum, Liquori da L. 4 a 7 id. — In casse assortite da 12, 25, 50 bottiglie a L. 42, 96, 227.

Porta bottiglie in ferro per 100, 150, 200 bottiglie a lire 0 18 per quelle aperte, e Lire 0 36 per quelle chiuse. Tutto franco alla stazione della residenza del compratore. 8729

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — VIRTU' SPECIALE — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496, 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 435. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 3636

Vino all'Estratto « of » Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne. China-China gialla

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi

50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti :

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino « of » Meat e China-China } L. 4 50
Id. id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, e per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso, e presso la ditta A. *Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. [illegible]

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 308

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non [illegible]

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Lunedì 9 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

CINQUE ORE D'AGONIA

MONOLOGO

« È mezzogiorno: l'ora della colazione!...

« Chi parla di colazione?

« Ah! è il mio stomaco — uno stomaco ribelle ad ogni alta preoccupazione — lo stomaco dell'apologo di Menenio Agrippa, che non pensa alla fatica delle altre membra e domanda la sua parte.

« Lo stomaco è la Consorteria del corpo umano!

« E se avesse ragione?

« Soltanto a pensarlo mi vengono i bordoni!

« Ma intanto gli elettori non vengono: sono piantato qui da due ore, ho veduto salire un centinaio di nemici... e de' miei non uno!... Ingrati!...

« Ah! ecco là il vinaio della cantonata, quello che ha l'insegna della Corona.

« Un uomo che spiega un'insegna di questo genere, e che pretende d'avanzare da me i quattrini del vino bevuto dagli amici, non può essere per me. Vorrei evitarlo... ma non sono più in tempo; coraggio, affrontiamolo:

« — Buon giorno, mastro Pasquale!

« — Lei, qui? Ma già, il posto del capitano è là dove si combatte. Vinceremo, sor Agapito, vinceremo.

« — Come, anche voi?...

« — Anche io con lei, sicuro. Quando l'avremo fatto deputato... stando vicino al potere, l'ha detto lei l'altra sera al Comitato, c'è sempre il caso di annaspare. Vogliamo mandarla al mulino perchè si infarini e si ricordi di que' tre barili che sa. Allegri, sor Agapito.

★

« Casco dalle nuvole. Ecco un uomo che per tre miserabili barili di vino che gli devo pagare, tradisce l'insegna della sua taverna. Meno male, che la tradisce per me.

« Ecco il seguito della processione.

« Uno, due, quattro, sedici, trentadue, sessantaquattro! Greggie servile!

« Hanno il cappello lustro, il soprabito pulito, e qualcuno persino i guanti. Un candidato della mia forza non lo si piglia coi guanti: le mie convinzioni democratiche vi si ribellerebbero. Gente... pulita: votate pure per il Milione del mio antagonista: io sono popolo, e trionferò col popolo e per il popolo.

★

« Eccone appunto laggiù una diecina dei miei. Oh vedeteli! Quanta energia in quei volti abbronziti al sole, quanta forza in quei muscoli rotti a ogni lavoro. Se non sono per me, per chi dunque sarebbero?

« Misericordia! Per nessuno: passano e tirano di lungo. Disgraziati! Vanno fuori di porta a rubare un giorno d'autunno al novembre. E la patria? E la democrazia? E l'avvenire sociale? E il canchero che li roda tutti?

« M'accorgo d'essere vicino ad uscire dai gangheri Ma come si fa, Dio buono, a contenersi in faccia a queste obbrobriose diserzioni! Si direbbe che respingano il beneficio delle sante riforme che mi ribollono fiammeggianti nel cuore come una conca di *punch brulé*.

« Ma se essi preferiscono stare come sono, io come sono mi sento male, e ho bisogno di fare qualche cosa — magari il sotto-prefetto o l'ambasciatore in Patagonia.

« Quale gloria per la democrazia poter avere nelle sue file un sotto-prefetto o un ambasciatore in Patagonia. Sciagurati, non sanno quello che perdono!

★

« Ma intanto le ore passano: sono le due... l'ora della chiusura delle urne.

« Cuor mio, non ti spezzare, e aspetta fidente.

★

« Ecco le tre... le quattro... E dire che là dentro, mentr'io qui mi struggo, si decidono le sorti della democrazia di Scaricalasino, cioè le mie, cioè dell'asino che vorrebbe scaricarsi, cioè... Dio! sento che la mente mi si arruffa e mi va in turbine fra gli asini, i carichi e me in persona.

★

« Che sento? Il mio antagonista eletto a primo scrutinio, a primo scru...

« Popolo ingrato, che fischi ed abbandoni i tuoi profeti! E io che ti avevo apparecchiata la scoperta d'un *deficit* doppio di quello del bravo Nicotera.

« Popolo, friggiti pure nella miseria dei soli cinquanta milioni di Legnago, tu che non sai apprezzare la voluttà di nuotare in un *deficit* quattro volte tanto... »

★

E qui l'infelice svenne tra le mie braccia.

Veduta a pochi passi l'insegna della Corona, lo portai di peso nella taverna. Ma l'oste, il suo unico elettore, colla scusa d'averci rimesso co' tre barili anche il suo voto, gli negò un bicchiere per l'amore di Dio.

Ha dovuto pagarglielo

Il Sottoscritto.

LA GIORNATA

Le cantonate di Roma presentano stamattina il più variato spettacolo che possa sognare una compagnia anonima di pubblicità.

Una sovrapposizione di striscie colorate, di manifesti, di programmi, di avvisi che si confondono, si mischiano, si nascondono, si sopprimono a vicenda. Il nome d'un candidato è sotto al *magnetismo* di *madama Milton*, quello d'un altro è sopra la *Coca peruviana*, un altro accanto alla *liquidazione del 50 0/0*, e sopra tutti, e dappertutto campeggia l'avviso: È ARRIVATA LA BERICHONNE.

★

Al teatro Argentina la piazza sembra un campo di fave, tanti sono i *Baccelli* d'ogni colore che sono appiccicati ai muri. *Baccelli* bianchi, *Baccelli* rossi, verdi e turchini, solo interrotti dall'avviso: « *È falso che l'avvocato Ranzi abbia ritirato la candidatura.* »

La costanza è tiranna de' cori! e bum e bum e bum! (*Rigoletto* — prologo).

★

Contiamo;

Un manifesto del Comitato della sala Dante, che raccomanda i suoi cinque candidati;

Un manifesto dell'Associazione progressista, che raccomanda i suoi cinque;

Un proclama Seismit-Doda agli elettori del I collegio;

Un programma dell'avvocato Carlo Palomba indirizzato agli elettori del II;

Un programma del professore Ratti agli elettori del II, giacchè il professore si porta al II e non al III, come ieri sera ho, per errore, creduto e fatto credere;

Il programma del signor Samuele Alatri;

Un *eleggete Silvestrelli*, sebbene il signor Silvestrelli ceda i suoi voti al signor Alatri.

Finalmente, sempre per il II collegio, un programma ed una striscia colore di latte, caffè e cioccolatta (*aura*), che si confonde colla tinta del muro, portano il nome dell'ingegnere Gabet, modestamente nascosto in via dell'*Umiltà*.

★

Fra i fogli che dànno meno nell'occhio c'è un secondo programma del dottore Mazzotti.

Debbo all'egregio dottore una spiegazione, sebbene non richiesta.

Egli si lamenta in questa sua seconda pubblicazione, che un giornale lo abbia chiamato sconosciuto, e cita a testimonianza dell'inesattezza di questa asserzione, ciò che esso ha sofferto per la patria.

Ora, siccome questo giornale è precisamente *Fanfulla*, così devo dichiarare al signor Mazzotti, che io non ho mai messo in dubbio il suo patriottismo, e che io so, come lo sanno tutti quelli che lo conoscono, che egli è un galantuomo degno di tutta la stima possibile.

Ma in questo mondo ci sono diversi *mondi*: il dottor Mazzotti, se la cosa gli pare strana, se la potrà fare spiegar meglio dall'onorevole De Sanctis.

Ora, se il dottor Mazzotti è conosciuto e stimato nel mondo dei galantuomini, non ne viene per conseguenza che egli sia altrettanto conosciuto nel mondo politico, e che la sua candidatura possa avere un qualunque significato.

Spero che il signor Mazzotti sarà contento di questa dichiarazione, che io scrivo spontaneamente, appunto perchè so d'aver che fare con un onest'uomo.

Un'altra volta non vada in collera così facilmente — risparmierà le spese di stampa e di affissione.

★

Tralascio un numero infinito di striscie sulle quali c'è scritto *eleggete* questo o quell'altro; tralascio i foglietti a mano distribuiti al caffè, alla birreria, al teatro. Ieri sera ho trovato un programma perfino sopra una poltrona del Metastasio.

★

Naturalmente i partigiani dei vari candidati, oltre al cercare di sottrarre il maggior numero dei voti agli avversari, hanno cercato di togliersi reciprocamente i benefizi della pubblicità

Moltissimi manifesti sono lacerati e sostituiti, e rilacerati e risostituiti.

---

23 **APPENDICE**

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

« Carissima Ildegarde, il sole tramonta, e la fiamma in me divente ogni momento più debole, più fioca: questo noi lo chiamiamo morire. Non compiangere tua madre; essa potrebbe chiamare felice la sua vita. Non imitarla nei desideri troppo violenti; rassegnati per tempo a ciò che noi dobbiamo assolutamente lasciare; allora tu proverai la tranquilla felicità dei tuoi ultimi anni, e non le amarezze degli anni tuoi primi. L'amico ti porta i miei ultimi saluti; potesse egli diventare anche l'amico tuo! Egli ti dirà come morì tua madre, come essa ora dolcemente riposi all'ombra della piramide di Cestio, dopo le lotte subite dalla sua povera anima per giungere alla libertà e all'amore! »

Da lungo tempo Procopio aveva finito la lettura; eppure sempre sedeva davanti a quei fogli; incrocicchiò le braccia sopra di essi, e appoggiatavi la testa, pensava...

Si sentiva senz'aiuto, abbandonato, stanco da morirne, povero come un pezzente. Ora anche sua figlia era fuggita da lui: era dunque egli il colpevole? Era egli responsabile del bollore del suo sangue? Espiava egli ciò che non si era dato da sè, la sua natura?

A un tratto egli solleva la testa, poichè i servi battono alla porta, e Cesare grida:

— Zio, zio!

Egli apre macchinalmente: coloro si precipitano dentro...

— Una disgrazia! una disgrazia! Il signor Roberto è precipitato dalla carrozza in un burrone.

— Roberto?

— Sì, Roberto! forse è morto!

All'udire ciò il conte ricadde inerte e senza voce sulla sedia.

XIII.

Nel luogo più solitario del giardino era stata preparata la sepoltura per Roberto.

Un cupo viale di pini con rami bassi e ricurvi conduceva ad una piccola cappella di stile greco, da molti anni fatta costruire dal conte. Qui voleva un giorno esser egli sepolto... nel silenzio, nell'oscurità! Anche nei più limpidi e brillanti giorni di primavera spirava in questo luogo una specie di fremito, aleggiando intorno all'aiuola leggiadramente fiorita, sui gradini del fabbricato, e fra le rossicce colonne di granito, che formavano il portico. Non era chi aveva fatto costruire quell'edifizio quegli che scendeva in questo sepolcro, ma bensì l'ardente, il florido giovane, destinato secondo tutte le apparenze, al più splendido avvenire, e che veniva a riposare là sotto l'altare, a' cui lati pendevano il suo Cristo morente e la Resurrezione della figlia di Giairo..., l'unica cosa forse che di lui e in lui restava immortale.

Il conte Procopio si era bentosto riscosso con rigida risolutezza dall'abbattimento, in cui l'aveva gettato la prima notizia della morte di Roberto, e colla maggiore sollecitudine erasi recato sul luogo dell'avvenimento. Già il cadavere era stato trasportato nella sala dell'osteria; Orazio e l'oste erano i soli che si affaccendassero intorno ad esso; nell'attigua stanza sedevano mute le due donzelle, Melusina sempre senza lagrime, e si osservavano reciprocamente costernate e quasi con occhi stralunati. Il conte era sopraggiunto in quell'istante. Cesare e i servi erano corsi via a briglia sciolta, l'uno alla capitale, gli altri ai villaggi lungo il lago, in cerca di un medico. Ad onta della vista orribile che presentava il cadavere pesto, sanguinante, il conte non aveva perduto il suo contegno; grave e padrone di sè stesso, aveva ascoltato la narrazione di Orazio; quindi con voce ferma e con volto impassibile avea pregato tutti di lasciarlo solo con Melusina, come quella che era stata la sola testimone del terribile avvenimento.

Ambedue s'intrattennero a lungo, parlando sommesso e interrottamente; solo a quando a quando sentivasi un più forte singhiozzo, un grido di Melusina; da parte del conte non s'intese alcun suono, nessuna commozione. Per salvare l'onore dei Rettberg, doveva egli vincere il dolore che provava per la morte dell'amato figlio; il padre doveva ritirarsi davanti al gentiluomo. Dopo la confessione di Melusina non poteva esservi più dubbio sul come fosse morto Roberto...

— E lei ha riconosciuto colui che ha tirato? — domandò Procopio, susurrando e sommessamente all'orecchio.

— Era troppo oscuro.

Ma nel momento stesso ambedue stornarono la faccia l'uno dall'altra, come si ritraessero spaventati davanti ad un abisso che si apriva fra di loro.

Quando poi entrambi rientrarono nella sala, Procopio condusse Melusina da Ildegarde, e congiungendo le loro mani disse: « Spero che questo sarà l'ultimo giorno del tuo malumore contro di Melusina; essa merita la tua amicizia; d'ora innanzi essa deve subentrare nel posto che occupava il povero Roberto. »

Si diceva che egli era perito, perchè i cavalli, spaventati dai due colpi esplosi a caso nel bosco, secondo tutte le probabilità, erano corsi a precipizio, trascinandolo per la strada scoscesa.

Così doveva essere, ed era confermato dal racconto di Melusina e dal detto di un medico; e ora le pietre sepolcrali chiudevano il segreto.

Melusina era di nuovo tornata al castello, quasi come padrona e pareggiata alla figlia della casa. Sebbene da gran tempo Ildegarde più non riguardasse con occhio d'avversione Orazio (che era stato la causa del loro primo conflitto), e nell'amarissimo cordoglio del cuore, e nello scompiglio dell'anima desiderasse ardentemente un'amica; tuttavia non potea provare vera confidenza per la compagna che ora le veniva nuovamente assegnata. La sua anima si ritraeva istintivamente davanti alla passione di Melusina. Perfino il dolore di questa giovane le sembrava che avesse qualche cosa di bizzarro e di spiacevole.

Se Ildegarde, rassegnandosi alle disposizioni di una potenza imperscrutabile, cercava di consolarsi, Melusina invece poteva chiederle in modo beffardo e scoraggiante se ella veramente riconoscesse il dito di Dio in questo crudele sviluppo del caso, e nel disordine de' suoi propri sentimenti. Del resto serbava il più rigoroso silenzio su tutto l'occorso di quella notte. Se Ildegarde, anche solo alla lontana, vi accennava, cercando di veder più chiaro in quest'oscuro mistero, un fremito percorreva tutte le membra di Melusina, e una spaventosa inquietudine s'impossessava di lei. Allora si ritirava precipitosamente e fuggiva dove più fitta era l'ombra nel viale de' pini, rimanendovi fino a tarda sera; e quindi se ne stava seduta sui gradini della cappella, sorda a tutte le rimostranze e a tutte le preghiere.

(Continua)

In questa lotta che i più caldi combattono coi mezzi più adattati al loro temperamento, o con una macchiavellica proporzionata alla loro furberia, si sono prodotti degli incidenti di vario genere.

★

Ieri sera, verso le nove, tre individui in una *botte*, muniti di un pennello da imbianchino e di un vaso di una mercanzia che a Lucca avrebbero potuto collocare più vantaggiosamente, giravano per la città.

Si fermavano alle cantonate e ai luoghi d'affissione, e pennellavano specialmente il manifesto del Comitato della sala Dante e il nome dei relativi candidati.

Questa dimostrazione, forse politica, ma certo non pulita, ha fatto moltissimo piacere agli stampatori e incollatori. Stamattina i nomi e i manifesti pennellati erano rimessi a nuovo — quei signori ci hanno rimesso la fatica e la merce.

★

Altro episodio di ieri sera.

Alle undici pomeridiane, quelli che passavano sul Corso, videro una luce rossastra nella direzione di piazza Colonna.

In poco tempo si radunò un popolo di gente.

Le fiamme sorgevano dal bel mezzo della piazza...

Era la condultura del gas? Era una combustione spontanea del suolo?

Nulla di tutto questo.

Spento il fuoco, i cittadini esterrefatti contemplavano le ceneri del *Circolo progressista*, del candidato Ruspoli, del candidato Alatri, del candidato Baccelli...

Ecco quello che era accaduto.

★

Un appiccicatore aveva dei fasci di strisce di vario partito, e il proclama del Circolo progressista.

Nell'appiccicarli pare che procedesse in modo da fare il minor numero di passi possibile: si piantava davanti al muro; metteva una striscia; poi accanto, senza muoversi troppo dal posto, un'altra; sulle due una terza; addosso a tutte un manifesto. .

Un venditore di giornali osservò che quell'insalata di nomi e di circoli non era una cosa ben fatta. Ne nacque un diverbio che si cambiò in lotta... i fasci dei manifesti andarono a terra.

Una volta a terra, lasciate fare ai monelli...

In un attimo furono ammucchiati, scaturì la fiamma di un fiammifero di buona volontà, e l'auto-da-fè si compì in mezzo a una ridda di monelli, che strillavano come tanti indiani ai funerali d'una vedova del Malabar

★

L'appiccicatore, che pare sia addetto alla stamperia o al Circolo progressista, brandì in aria l'orbo pennello e gridò:

— Se il principe Scalchi è un principe come dico io, lo sentirete domani *in der* suo giornale! (testuale).

E certo che il metodo della cremazione è in questo caso tanto biasimevole quanto quello dell'affissione per strati — quantunque più livellatore.

★

Il I Collegio non ha che due candidati: il generale Garibaldi e l'onorevole Tittoni.

Nella sala del liceo E. Q. Visconti veggo molti elettori eleganti, inguantati, e che hanno magari la carrozza o la *botte* sulla piazza.

Aspettano la composizione del seggio.

Sono puliti, sono educati, ma sono pochini.

Ballottaggio forse inevitabile per deficienza di votanti.

★

Lotta seria, accanita, indecisa fra i signori Ruspoli, Luciani e Silvagni, al IV Collegio

L'onorevole Ruspoli ha contro di sè, non solo i Lucianisti, ma anche i Silvagnini.

Ballottaggio, sempre tra il signor Luciani, che aspetta la trentina, e l'ex-deputato Ruspoli, che non aspetta più la cinquantina.

Un proverbio dice che il mondo è dei giovani. Un altro dice il mondo è di chi se lo piglia.

Anche qui deciderà il ballottaggio.

★

II Collegio

La lotta è tra i signori Alatri, Ratti e Palomba.

Facciano così: Palomba sia Minerva, Ratti sia Giunone e Alatri si contenti di far la parte di Venere.

L'elettore Paride darà il suo voto all'avvocato, al medico od al banchiere?

Pare che anche questa volta il trionfo di Venere sia assicurato.

L'onorevole Alatri, che ha già fatto un ingresso trionfale al Campidoglio, passerà a Montecitorio, *preoccupato del pareggio del bilancio dello Stato*, come dice nel suo programma.

★

Nella sala delle Assisie si raduna una sezione del III collegio.

L'avvocato Ercole Ranzi è nella sala, e gli sta al fianco Lallo, il portiere delle Assisie.

Lallo ha la consegna giornaliera di tenere pulita la toga degli avvocati, e di preparare il pasto ai gatti che proteggono il tappeto verde del presidente e i documenti del cancelliere.

Alle 11 il presidente Basile costituisce il seggio definitivo.

Sulla piazza vi è radunato un nucleo di elettori che non vanno tra loro d'accordo.

Baccelli - Venturi - Ranzi - Mazzotti - Gabet.....

L'avvocato Ranzi va sulla piazza della Chiesa Nuova, e protesta con vivacità febbrile. Hanno stampato che egli ha rinunziato alla candidatura! ..

Gli fa eco il signor Mazzotti, al quale hanno fatto lo stesso tiro.

Finalmente un attacchino imparziale appiccica a tutti i muri che *è falso* che i due candidati abbiano bruciato sull'altare di Venturi o di Baccelli le loro ultime speranze.

★

Al palazzo dell'Accademia filarmonica, altra sezione del Collegio III. Il seggio si è costituito tardi.

Sulla porta del palazzo trovo l'avvocato R..., il quale ha in mano cinque programmi.

La sua indecisione è grave· finalmente lo vedo salire le scale al braccio d'un elettore vecchio e che ha all'occhiello la medaglia commemorativa del 1848· è un elettore del Mazzotti.

L'avvocato R. col suo voto non vuole guastare nulla.

★

Al teatro Argentina è la terza sezione del 3° collegio.

La maggioranza, qui come altrove, è per il dottor Baccelli, almeno finchè gli elettori stanno fuori della sala.

Il ballottaggio, si prevede, sarà tra i signori Baccelli e Venturi.

L'ingegnere Gabet avrà un numero modesto di voti.

Una ventina di veterani del 48 voteranno per il dottor Mazzotti.

L'avvocato Ercole Ranzi avrà almeno dieci voti, compreso il suo.

Il Lallo non ha diritto di voto.

★

Passo ponte Sisto ed entro in Trastevere.

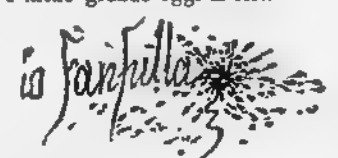
Mi guardo attorno con prudenza, perchè mi avevano detto che un manipolo di Trasteverini custodivano l'ingresso di Borgo.

Trovo invece che tutto è tranquillo: i friggitori fanno buoni affari; al Politeama si prova *Madama Angot*; i famosi cospiratori sono i soli che facciano chiasso.

L'onorevole Biancheri, ieri dicevano, non otterrà che una ventina di voti. Anche le guardie carcerarie voteranno per l'eroe leggendario; i Trasteverini faranno oggi un secondo plebiscito.

Ed oggi?

Basta: fra poche ore le urne avranno parlato.

Intanto all'eroe dei due mondi noi diciamo: Generale, deputato di Roma, o no, la vostra gloria non è meno grande oggi di ieri.

SEGGI DEFINITIVI:

I Collegio. — Sezione 1ª (Monti), al palazzo Valentini:

Presidente: Molinari Emidio. *Scrutatori:* Olivieri, dottor Brigazzi, Pirani, dottor Angelici.

Sezione 2ª (Colonna), al Collegio Romano:

Presidente: Scoletti. *Scrutatori:* Manetti, Pedrocchi, ingegnere Zucchini, Lupi Gaetano.

■

II Collegio. — Sezione 1ª (Trevi), alla sala Dante:

Presidente: Rinelli Pietro. *Scrutatori:* dottor Sigismondi, Magnani, Paganetti, Sani.

Sezione 2ª (Campo Marzo), via del Clementino:

Presidente: cavalier dottor Fedeli. *Scrutatori:* Garroni, Catufi, Bacchetti Ernesto, Dovizielli Cesare

Sezione 3ª (Campo Marzo), nella sala del Circolo Artistico:

Presidente: Marignani. *Scrutatori:* Poggi, Pocaterra, Neri, Riggi *Segretario:* Marini

★

III Collegio. — Sezione 1ª (Ponte), alla Corte d'Assise:

Presidente: Barboni. *Scrutatori:* Annibaldi, De Cupis, Jacometti, Bertini.

Sezione 2ª (Parione), alla sala della Filarmonica, in piazza Navona:

Presidente: Bineschi. *Scrutatori:* Scotti, dottor Ciattaglia, Frezzolini, Colombo avvocato Augusto. *Segretario:* Augusto Poggi.

Sezione 3ª (Sant'Eustachio), alla sala del teatro Argentina.

Presidente: dottore Metaxà. *Scrutatori:* avvocato Rossi, professore Peretti, dottore Molajoli, avvocato Bardi.

★

IV Collegio. — Sezione 1ª (Campitelli Sant'Angelo), nella sala degli Orazi e Curiazi al palazzo dei Conservatori.

Presidente: Armati. *Scrutatori:* Lepri, Corradi, Cipicchio, Creti.

Sezione 2ª (Regola), nella sala terrena del Monte di Pietà.

Presidente: Ricci Costantino. *Scrutatori:* Ugolini, Ferri, Bordoni, Latini.

Sezione 3ª (Pigna), in piazza d'Ara Coeli.

Presidente: Ovidi Ernesto. *Scrutatori:* Garberini, Taré, Vignola, Canori.

★

V Collegio. — Sezione 1ª (Trastevere Ripa), al palazzo Corsini alla Lungara.

Presidente: Cavallini Alessandro. *Scrutatori:* Lodi, Martelli, Parboni Nicola, Balderi Crispino.

Sezione 2ª (Borgo), al palazzo S. Spirito.

Presidente: Monosilio Pio. *Scrutatori:* Macchioni, De Sanctis, Themel, Moscetti.

COSE VENEZIANE

Venezia, 6 novembre.

Calcolo che questa lettera vi arrivi a lotta elettorale finita (salvo i ballottaggi); quindi posso senza scandalo parlare di spettacoli.

Del resto, è sempre un soggetto d'attualità. In una delle sale del Ridotto, appigionata all'Associazione di utilità pubblica, ora meglio conosciuta sotto il nome di Società dell'astinenza, si rappresenta, diviso in due sere, come il *Wallenstein* di Schiller, il dramma *Le elezioni*

Sera prima. Martedì 3 novembre.

La Società è convocata per udire e discutere le conclusioni del Comitato elettorale. Ci sono, compresi i membri del Comitato, 27 soci.

La parola al relatore.

« Signori. Il nostro manifesto vi avrà mostrato la « grandezza del nostro cuore. Noi avevamo aperto l'arringo elettorale a tutti i cittadini italiani che avessero « compita la dentizione e conoscessero le tre prime operazioni dell'aritmetica. Mentre dichiaravamo di occuparci pel momento dei soli collegi di Venezia, non ci « precludevamo l'adito a portare la nostra attività anche al di fuori. Noi saremmo stati ben lieti di potervi presentare almeno 508 candidati, in modo da « servire tutti i collegi della penisola. E in tal caso i « 477 membri dell'Associazione avrebbero potuto trovare un posto degno di sè. (*L'oratore si arresta commosso e piange. Indi ripiglia.*) Ma, o signori, il concorso da noi aperto andò deserto. Nessuno si presentò. Perchè non vi presentaste? E come mai non « si presentò nemmeno l'avvocato Giuriati? (*Sensazione*).

« Gravi problemi, signori, la cui soluzione è raccomandata ai secoli.

« I tre titolari precedenti, da noi invitati a spiegarsi « chiaro, ci risposero l'uno con troppa soavità, l'altro « con troppa sicurezza, il terzo con troppa disinvoltura. « Nondimeno essi furono i soli che mostrarono di rammentarsi che noi pure esistevamo. Si dovevano quindi « riproporre? Ma, o signori, voi non avrete certo dimenticato il profondo concetto che governò la scelta « dei membri del Comitato. Dando loro il numero e la « varietà dei colori dell'iride, voi evitaste il caso funesto che essi potessero consentire nella nomina di « uomini di opinioni decise, e tali pur troppo sono due « dei tre ex-onorevoli.

« Noi quindi vi proponiamo di appoggiare soltanto « l'onorevole Minich al III collegio, illustre matematico « la cui innocenza politica lo pone al disopra dei partiti, e nel I e II collegio vi raccomandiamo *l'astinenza*. »

Alcuni soci mansueti. Astinenza! Astinenza! Astinenza!

Presidente. La discussione è aperta.

Tutti tacciono.

Presidente. Allora si voti intanto il nome del candidato Minich.

Il nome del candidato Minich è accettato.

Presidente. Si passi ai voti sull'*astinenza*.

L'astinenza è respinta. (*Sensazione*).

Alcuni soci ribelli strapazzano il Comitato, e dicono che la sua relazione è il *testamento politico dell'Associazione*.

Un ingenuo dichiara che non ha capito nulla.

Si decide che i soci debbano proporre, mediante schede, i nomi dei candidati al I e II collegio, e che l'Associazione si riunisca nuovamente giovedì

✕

Sera seconda. Giovedì, 5 novembre.

Dallo spoglio delle poche schede risulta intanto che al I collegio è proposto a maggioranza il Maldini.

La discussione è aperta.

Un amico dell'onorevole Maldini lo attacca.

Un altro amico lo difende.

Il direttore del *Tempo* rincara l'attacco e spezza una lancia contro tutta la deputazione veneta.

Il direttore del *Rinnovamento* ne spezza due in difesa della deputazione medesima.

I pacifici membri dell'Associazione vedono compromessa la loro quiete e risollevano il grido di due sere prima: *Astinenza! Astinenza! Astinenza!*

L'*astinenza* respinta martedì è votata giovedì. E cala il sipario fra le risate del pubblico.

Del resto, checchè dica o faccia l'Associazione, la conclusione si è che i tre ex-deputati di Venezia saranno rieletti.

✕✕✕

Il primo di questo mese fu aperta l'Esposizione di Belle Arti. In mezzo a molte mediocrità e brutture ci sono alcune buone cose, ma di veramente bello non ho trovato che un quadro di Cherubino Kirchmayer, pittore giovanissimo, serbato a un brillante avvenire. Quattro monelli, accovacciati in un angolo della strada, giuocano alle carte. Un altro fanciullo, col sigaro in bocca e con un canestro di pesce sotto il braccio, s'incurva per assistere alla partita; lo stesso fa una bambina dalla porta d'un magazzino a pianterreno. Le figure sono poco più piccole del naturale, e hanno vita e verità grandissima. Non è possibile render meglio la espressione di quel ragazzo che, tenendo in mano le sue quattro carte a ventaglio, sta meditando il da farsi e guarda di sottecchi i suoi compagni, forse per sorprendere le loro intenzioni.

O m'inganno, o il quadro del Kirchmayer figurerebbe con onore in qualunque grande esposizione.

✕

Sabato sera un pubblico numeroso accorreva a vedere il teatro Apollo, rimesso a nuovo. È diventato realmente un teatrino elegante, e molta lode va data ai proprietari che non lesinarono nella spesa. Ma non è e non sarà mai un teatro comodo, e perciò si desidera sempre di veder effettuato il progetto di rifare il teatro Rossini.

Quanto allo spettacolo che abbiamo adesso all'Apollo esso consiste nelle solite operette rappresentate dalla compagnia Bergonzoni. E come la compagnia italiana non bastasse, avremo alla fine del mese anche la compagnia francese dei Grégoire. Rispetto tutte le opinioni e tutti i gusti, ma questa invasione di *Bella Elena*, di *Coppe d'argento*, di *Donne guerriere*, ecc., ecc. mi pare una piaga peggiore di quella delle cavallette che afflissero il re Faraone.

✕

Che i cultori delle Muse si rallegrino. Usciranno presto, col titolo *Genio e anima*, due volumi di poesie della signora Carolina Facco, la quale, come saggio, pubblicò testè un'ode saffica in onore della società filodrammatica Carlo Goldoni. Ecco le due prime strofe dell'ode, che copio conservandone la punteggiatura:

« L'immortal giocondo, dell'Adriaco cielo,
Il grande Omero della dotta scena —
Che a Talia cinse, col pudico velo
Ghirlanda amena,

« Ti fregiò del nome,... o d'eletti spirti
Adunanza lieta, vaga Union gentile: —
Intrecciando il lauro, coi bianchi mirti,
E coi fior d'aprile! »

Mi pare che basti.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Nota caratteristica de' giornali dalle Alpi al solito Capo:

« Agitazione elettorale fervida, vertiginosa, vulcanica: partiti saldamente organizzati: si prevede una lotta a morte. Essere o non essere. »

Essere che e se, di grazia? Mi sembra che il tòno sia stato alzato un po' troppo, e non vorrei trovarmi in faccia al proverbio della corda troppo tesa.

A buon conto, è un cielo d'incanto: un'aria fresca, ma di quella frescura che t'invita al sole aperto. Per carità, preferirei quasi un po' di pioggia. Colla pioggia non si va in campagna, e chi possiede un paracqua va all'urna per rompere l'uggia e protestare contro il mal tempo.

A ogni modo, che Dio ce la mandi buona!

★★ Voteranno? Si asterranno?

Pare impossibile! Dopo tante e tante... proteste, c'è ancora chi dubita della parola dei clericali, e ce li manda all'urna.

È un fenomeno fatto apposta per aggiunger fede alla *Verità della Voce* e alla *Unità*, che dovrebbe essere l'anima del cattolicismo di Don Margotto.

A ogni modo, se avranno votato, o si saranno astenuti, ve lo saprò dire stasera, o, meglio, potrete accorgervene da voi stessi.

Se vi toccherà di vedere del rosso, dite pure: egli è nero bell'e buono. Al nero si giunge per tutte le tinte: il nero è la mancanza dei colori: è dunque un semplice processo di soppressione graduale dell'iride.

★★ La *Gazzetta Ufficiale* dell'altra sera annunziava che fra gli atti di morte giunti al ministero dall'estero ce n'era uno in testa di Cristiano Lobbia, da Asiago, deceduto a Serajewo nel passato settembre.

Io ho lasciato passare il morto pensando... a che diamine pensavo io in quel momento? Ma, al postutto, questo non c'entra: i morti sono sacri.

Ecco ora il *Tempo* di Venezia che scrive:

« Abbiamo il piacere di annunziare che l'ex-deputato Lobbia sta bene, e che la sua famiglia lo attende domani a Venezia. »

Il domani di Venezia è l'oggi di Roma. Che sia un'evocazione ad uso degli elettori del secondo collegio? Ma via, le sono cose da guardarsene, colla morte non si scherza, e le resurrezioni, dopo l'istituzione dei medici necroscopi, non s n

più di moda. Se è vivo, tanto meglio per lui; ma com'hanno fatto alla Consulta a seppellircelo così? Sarebbe forse il caso di un doppietto di Lobbia? Troppa grazia, Sant'Antonio!

★★ Vi presento i signori Fortis e Turchi. Sono due Villaruffiei, di quelli tenuti in riserva dal potere giudiziario.

Ora da Perugia essi sono stati condotti a Bologna. Mutarono cielo, ma non fortuna: prigione a Perugia, prigione a Bologna.

Sarà pel solito motivo delle condizioni di salute: ma ad ogni modo, il gran colpo di Rimini ci si vien risolvendo in un viaggio circolare sulle ferrovie italiane.

La cosa mi va, dico il vero, e deve andare anche all'onorevole Cantelli. Non è forse una consolazione, dopo il duro sospetto che in Italia ci potesse essere chi tendesse a disfarla, il potersi accorgere che quanti siamo italiani, siamo tutti galantuomini?

★★ Alberto Mario ha diretto un manifesto agli elettori di Lendinara. Lo noto perchè da qualche tempo il buon Alberto, fra lettere, proclami ecc., ecc., ha il ticchio delle manifestazioni. Pare un uomo il quale sia stato toccato dalla tarantola, e balla e balla e balla che è un piacere a vederlo.

Dico un piacere, perchè dal punto ch'egli s'è deciso a far uscire il suo idolo dal *sancta sanctorum* della speculazione filosofica, gli è segno che vuole che lo si discuta. Egli pensa che il vantaggio resterà tutto pel suo idolo: io penso precisamente il contrario, e direi quasi che me ne duole.

Ecco: d'ora in poi, a ore bruciate, e nelle serene regioni dell'idealismo, non potrò più essere repubblicano: l'idolo è troppo brutto, come i santi dei pittori della scuola bizantina, fatti a posta per cacciar via a calci la devozione.

Estero. — La Francia ha paura dalla paura che potrebbe fare agli altri. Non è veramente la sola Francia che si trovi oggi in questa bella condizione: dopo che la Pace s'è creduta in dovere di corazzarsi, tutti quanti siamo in Europa ci troviamo nello stesso caso. Uguaglianza invidiabile!

Ora la Francia è in sul recare ad effetto l'istituzione delle milizie territoriali, secondo le riforme votate nel 1872. È uscita una circolare ai prefetti, perchè s'industriino a persuadere il paese che tutto ciò non suona minaccia per chicchessia. I governi europei sono pregati di leggerla, ponendosi dietro le spalle dei prefetti, che non sono, a rigore, questa volta se non dei semplici fattorini postali, che ingannano il tempo e le noie del cammino leggendo le cartoline.

★★ L'ho detto io che i legittimisti si ripreparavano per la riscossa. Infatti, ecco i giornali a farci sapere che uno del bel numero, il dottore Martin, si presenta candidato nel collegio delle coste del nord.

La scelta del collegio è caratteristica; il bravo dottore vuole l'elezione *sulle coste*. Gli elettori, giacchè le vuole, battano pure su quelle del nord; ma gli risparmino quelle del sud, per carità!

★★ Nemmeno la causa dell'ordine è buon pretesto ai disordini: quest'è massima fondamentale di buon governo. Lo dico per coloro che, allorquando fanno qualche dimostrazione, e i soldati si presentano, credono d'essersi posti in piena regola, gridando: « Viva l'esercito! » come, di recente, a Forlì...

Ma quel grido in queste circostanze è la peggiore delle sedizioni possibili. Io lo castigherei come se fosse un invito a mettere *la crosse en l'air*, come dicono i Francesi.

Intanto noto che il ministro spagnuolo Sagasta è anche lui del mio parere, e ha messo fuori una circolare, che ordina ai prefetti di procedere contro tutti i turbatori dell'ordine indistintamente, quale sia la causa che li muove e la bandiera che spiegano.

Talchè lo stesso grido: Viva Sagasta! o: Viva il governo! sarebbe un attentato contro il governo e Sagasta? Mah! è l'idea del sullodato Sagasta, e io non voglio dargli torto. Convien dire che l'esperienza gli abbia dimostrato, che la massima: dagli amici mi guardi Iddio! è sempre vera e provvidenziale.

★★ Dai giornali di Germania rilevo qualmente i cattolici tedeschi dimoranti in Roma abbiano sottoscritto e mandato alla regina vedova di Baviera un indirizzo gratulatorio pel suo felice ritorno all'ovile. Padroni di sottoscrivere e di congratularsi: ma intanto i giornali che parlano di questa manifestazione si domandano: È un semplice ringraziamento alla divina misericordia, o un atto di speranza pel trionfo dell'oltramontanismo?

Non mi faccio una ragione precisa della differenza che, secondo i giornali sullodati, può passare fra le due cose; anzi voglio vedere — a rischio e pericolo di far piacere a Monsignor dalla *Voce* — un processo alle intenzioni. A ogni modo, faccio conoscere ai firmatari la domanda, perchè vi possano rispondere.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Oggi, a mezzogiorno, ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli allievi dell'Istituto di belle arti, che hanno fatto maggior profitto nei soli cinque mesi dacchè l'Istituto è aperto.

Era preparata per la cerimonia la sala dove sono i due gessi dei due cavalli del Quirinale, e dei bassirilievi del Partenone.

In fondo alla sala, sotto ad un busto del Re, era preparata una gran poltrona dorata per il ministro dell'istruzione pubblica, e altre poltrone per il direttore dell'Istituto, i più distinti invitati ed i professori. Un gran numero di seggiole erano disposte in più file per gli invitati e per gli alunni dell'Istituto.

L'onorevole Bonghi, la cui presenza era vivamente desiderata, non ha potuto assistere alla cerimonia e si è fatto rappresentare dal segretario generale del ministero, professore Betti. Erano presenti tutti i professori titolari ed onorari, fra i quali si annoverano parecchi dei più rinomati artisti residenti in Roma.

Un discorso adatto alla circostanza è stato letto dal professore Magri.

*

Nelle sale attigue gli invitati hanno potuto vedere l'esposizione dei lavori premiati. La direzione dell'Istituto per far vedere che nei cinque mesi da che le cose sono cambiate, si nota un vero e reale progresso, e che agli alunni è stato dato un indirizzo più conveniente con i principi moderni dell'arte, ha pensato di mettere a confronto dei lavori premiati quest'anno, quelli premiati l'anno passato dall'Accademia di S. Luca.

Di questa esposizione parlerà il nostro *Ugo*. Io mi limito a ricordare che sarà aperta al pubblico per i giorni di lunedì e martedì.

*

Dietro preghiera dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, il chiarissimo dottor Helbig, segretario dell'Istituto prussiano, ha accettato di fare gratuitamente nella R. Università Romana un corso di *Antichità classiche figurate*.

Tale corso teorico-pratico, seguito da dimostrazioni nelle principali gallerie, avrà luogo regolarmente tutti i martedì e sabato nella sala dell'Istituto prussiano sul Campidoglio dalle ore 2 fino alle 4 pomeridiane. Non vi saranno ammessi che gli studenti regolarmente iscritti della Facoltà di lettere.

La prima lezione avrà luogo sabato, 14 novembre.

*

Il signor Emilio Ollivier, del quale ho annunziato tempo fa la dimora in Roma, le visite frequenti al teatro Rossini ed i dialoghi con l'amico Pipì Lazzarini, è partito ieri per Firenze, per recarsi di là prima a Nizza, poi in Francia.

È partito anche l'abate Liszt, che va a Vienna ed a Pest.

L'abate Liszt, come è noto, è suocero del signor Ollivier, che sposò in prime nozze una figlia del celebre pianista.

*

Una buona notizia per gli scultori:

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che il marmo in blocchi non può sottoporsi a dazio comunale, dovendo considerarsi come materia prima destinata ad essere trasformata in oggetti di belle arti ed altri ornati. Sono invece tassabili i pezzi di marmo sbozzati o squadrati per essere ridotti a più fino e completo lavoro, ma giammai gli oggetti di statuaria e di belle arti sia di marmo od alabastro che di qualunque altra pietra dura o granito.

*

Il colonnello Azzanesi dell'esercito pontificio, non avendo più reggimenti da comandare, si era messo in società con un banchiere di prestiti a premi. Ora pare che le operazioni del banco non fossero le più regolari, perchè è stato spiccato mandato di cattura contro il colonnello, il quale ha creduto bene di scappare.

Oh! forza delle abitudini!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini. — Indi il nuovo ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Politeama. — Ore 4 1/2. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq. — Con i celebri nani fratelli Magri.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Andreina*, commedia in 6 quadri, di V. Sardou.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Doppia rappresentazione. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — *I due sergenti*, dramma in 3 atti. — Indi ballo: *La saltatrice in Spagna*.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Bianca e Fernando*, dramma. — Ballo: *Amarilli, ovvero La tendenza del cuore*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al momento di andare in macchina non si hanno notizie positive del resultato delle elezioni di Roma.

Si crede generalmente che in nessuno dei cinque Collegi si avrà elezione a primo scrutinio. Qualche resultato parziale di Sezione già conosciuto può essere contrabilanciato dagli altri dello stesso Collegio, ma è difficile che alcuno dei candidati abbia riportato il numero dei voti che si richiede per essere eletto.

Il ministero di grazia e giustizia ha pubblicato una relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 1871, tanto per gli affari civili come per gli affari commerciali.

Le controversie civili e commerciali nell'anno 1871 furono in tutto 1,041,124.

Di esse ebbero termine per conciliazione, comprese le rinunzie degli attori, 262,980, furono definite con sentenza 561,441; rimasero in istato di decisione 15,657; sospese per eccezione d'incompetenza, o d'incidente falso, 4,880.

V'erano, inoltre, 10,871 ricorsi pendenti presso le Corti di cassazione, fra i quali ve ne ha un numero notevole di data anteriore al 1866, di cui non fu chiesta dalle parti la spedizione.

Nelle cause dinanzi accennate furono impartiti provvedimenti che non definiscono il merito, in numero di 1,238,051.

Il ministero ha deciso di sospendere, per breve tempo, l'applicazione della legge sulla franchigia postale, vale a dire fino al cominciare del nuovo anno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

IMOLA, 8. — Eletto il conte Codronchi con 407 voti sopra 409 votanti.

BENEVENTO, 8. — Eletto il general Torre ad unanimità di voti.

LEGNAGO, 8. — Elettori inscritti 1,174, votanti 511. Eletto Minghetti con voti 508.

ELEZIONI POITICHE
(Agenzia Stefani.)

Benevento. Generale Torre, eletto con 303 voti.

Imola. Codronchi, eletto con 407 voti.

Legnago. Minghetti, eletto con 508 voti.

Como I° collegio. Giudici, eletto con 205 voti.

Torino I° collegio. Ballottaggio tra Favale e Ferrati.

Id. 2° collegio, eletto Lanza con 389 voti.

Id. 3° collegio, ballottaggio fra Nervo e Fornaris.

Alessandria. Dossena, eletto con 598 voti.

Novara. Ricotti, eletto con 567 voti.

Bergamo. Ballottaggio fra Cedrelli e Tasca.

Ascoli Piceno. Eletto Dedominicis.

Cremona. Ballottaggio fra Mauro Macchi e Cadolini.

Montanagna. Eletto Chinaglie con 309 voti.

Caprino. Piccinelli voti 181, Scotti 103; ballottaggio.

Udine. Bucchia eletto con 558 voti (1).

Vicenza. Lioy, voti 430, Lucchini voti 219; ballottaggio.

Lugo. Saffi 215, Bonvicini 190; ballottaggio.

(1) Altro dispaccio da Udine dà invece ballottaggio fra Bucchia con voti 556, e Cella con voti 253.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 7. — Il *Times*, nella sua rivista della Borsa, crede necessario che si prendano alcune misure per impedire la crescente esportazione dell'oro.

La notizia relativa alla riunione di un Congresso internazionale cattolico è priva di fondamento.

LONDRA, 7. — Gladstone pubblicò un libro contro Roma cattolica. Dice che tutto il mondo dovrebbe levarsi contro il Papa e i suoi ausiliari; dimostra che Roma moderna persiste nelle pretese di una monarchia universale; dice che l'opposizione vigorosa del medio-evo soccombette ai decreti del Vaticano, che Roma ripudia il pensiero moderno e che le sue usurpazioni hanno uno scopo politico.

BUENOS-AYRES, 30 ottobre. — La città è tranquilla.

Lo stato d'assedio continua.

Le comunicazioni con Montevideo e colla costa del Pacifico sono sempre interrotte.

Rivas si ritira verso il sud di Buenos-Ayres. Le truppe del governo lo inseguono, e in uno scontro gli presero un cannone. I mitristi dicono che questo scontro ha poca importanza, e che la ritirata era necessaria per ottenere quindi un successo.

Arredondo si avanza sopra Mendoza, ove è imminente una battaglia colle truppe comandate dal colonnello Giulio Roca.

Il governo è sicuro della vittoria, e spera che la rivoluzione sarà terminata alla fine di novembre.

Gli abitanti di Buenos-Ayres sono favorevoli a Mitre.

BAJONA, 7. — Il generale Loma giunse ieri ad Irun con alcuni rinforzi.

Sono scoppiati ad Irun alcuni incendi, ma furono subito spenti.

Credesi che i carlisti saranno costretti a levare l'assedio.

NEW-YORK, 7. — Il *New York Times* dà i risultati completi delle elezioni. Al Senato vi saranno 40 repubblicani e 33 dell'opposizione; alla Camera dei rappresentanti, 111 repubblicani e 181 dell'opposizione.

PALERMO, 7. — Il conte Rasponi è partito.

PARIGI, 7. — Il ministro dell'Interno indirizzò ai prefetti una circolare, nella quale constata che la riunione dei Consigli di revisione per l'esercito territoriale non è che l'applicazione della legge militare votata nel 1872, nell'interesse della pace. La circolare soggiunge che, per compiere l'opera della riorganizzazione dell'esercito, necessaria al mantenimento dell'ordine e della pace, il maresciallo Mac-Mahon conta sulla calma degli animi e sull'appoggio di tutti i buoni cittadini, senza distinzione di partiti.

WASHINGTON, 7. — Il rapporto ufficiale sulle condizioni del cotone dice che nello scorso agosto vi fu un notevole deterioramento, ma che nell'ottobre la condizione si è migliorata. Se il risultato finale sarà cattivo, il raccolto darà soltanto 3 milioni di balle, e, se favorevole, oltrepasserà i 3 milioni e mezzo di balle.

PARIGI, 7. — Le notizie di Hendaye fanno presentire un movimento delle truppe liberali spagnuole, combinato colla sortita della guarnigione di Irun, per respingere gli assedianti carlisti sul territorio francese.

Furono spedite al generale Pourcet nuove istruzioni per impedire una violazione di territorio.

MONTEVIDEO, 5. — Una terribile burrasca gettò sulla costa parecchie navi.

Le comunicazioni con Buenos-Ayres sono interrotte.

Il governo ordinò che si arrestino i vapori che trasportassero armi e viveri per gli insorti.

Credesi che finora non sia avvenuto alcuno scontro.

CAGLIARI, 7. — Ieri avvenne un conflitto tra i carabinieri e alcuni banditi, presso Orune, circondario di Nuoro. Un carabiniere fu ucciso ed un altro ferito; fu pure ucciso un bandito.

Gasparini Gaetano, Gerente responsabile.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni, Stivali, Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0|0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, e si affitta colla Mobilia.

---

50 % — LA VENDITA DI STOFFE PER SIGNORE — 50 %

che ha luogo attualmente

di Ribasso — nel Magazzino, 336, Via del Corso, Palazzo Pericoli — di Ribasso

PER CAUSA DELLA MORTE IMPROVVISA DEL PROPRIETARIO

continuerà TUTTA LA SETTIMANA corrente

COL RIBASSO REALE DEL 50 0|0

Unicamente Via del Corso al n. 336, palazzo Pericoli

Avviso.

MISS BAKER DI FIRENZE si recherà in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

CITTA' DI SAN REMO (Liguria)

Si fa noto al pubblico che è posta in vendita la magnifica **Tipografia Sociale Ligure** di questa città. È uno stabilimento completo, impiantato alla moderna, da un anno soltanto, con MACCHINE, TORCHI E CARATTERI NUOVI, e benissimo avviato.

Le trattative di vendita si faranno sulla base di L. **30,000.**

Dirigersi alla **Banca di San Remo** in San Remo, via Vittorio Emanuele, casa Semiglia.

SOCIETA' GIRONDINA VINICOLA

(DI BORDEAUX)

Deposito centrale a Firenze, via del Melarancio, n. 6.

Vini di Bordeaux, e Borgogna da L. 1 50 a 12 la bottiglia.

Vini di Champagne da L. 5, 6, 7, 8 la bottiglia

Vini di Xeres, Malaga, Porto Lunel, Moscato da L. 3 e 5 la bottiglia

Cognac, Rhum, Liquori da L. 4 a 7 id. — In casse assortite da 12, 25, 50 bottiglie a L. 42 96, 227

Porta bottiglie in ferro per 100, 150, 200 bottiglie a Lire 0 18 per quelle aperte, e Lire 0 36 per quelle chiuse. Tutto franco alla stazione della residenza del compratore 8720

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui delle conseguenze della malaria, per cui è un vero e le condotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. Zulin.

Depositi in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

BI-DIGESTIVO DI

CHASSAING

ALLA PEPSINE E DIASTASE

Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE

10 anni di successo

CONTRO LE DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE MALI DI STOMACO, DISPEPSIE, GASTRALGIE, PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE, CONVALESCENZE LENTE, VOMITI...

Parigi, 6, Avenue Victoria.
E presso i principali farmacisti.

Deposito generale per l'Italia Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.48. (8438)

UN MAESTRO

TEDESCO

che insegna e parla, oltre la propria lingua, il francese e l'inglese, desidera di collocarsi in una scuola o in una famiglia di Roma.

Egli può fornire delle migliori informazioni.

Indirizzarsi al sig. Durant, via degli Elisi, 16, piano secondo, LIVORNO. 8734

CONVITTO CANDELLERO

Anno XXX

Torino, via Saluzzo, n. 33.

Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti Militari. 8474

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

RISCALDAMENTO

economico a ventilazione

NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

proprietà della Ditta Faucillon Comola

ROMA, *Via Propaganda, n. 23 e 25,* **ROMA.**

Questi caloriferi a ventilazione in lamina di ferro o in terra cotta, presentano per la loro superiorità in forza calorica, il gran vantaggio di riscaldare più camere con un solo apparecchio, dando per dodici ore una temperatura sempre eguale.

La loro collocazione in opera è semplice, e di poca spesa, e si possono piazzare in qualunque luogo perchè comodi e di forma elegante.

Nel medesimo Negozio si trova un assortimento di camminetti d'ottone con focolare mobile, semplice con guarnizione di marmo.

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
7041

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, veluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno V.

ABBUONAMENTO POSTALE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 303

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA, Martedì 10 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Sulla cantonata della libreria Bocca:

— Com'è andata?

— Lasciate che io mi tasti: le gambe, il dorso, le braccia sono a posto; la testa... oh! la testa poi mi romba che pare un mortaio dopo lo sparo. A ogni modo, lo stesso rombo fa fede che è sempre mia, e ne posso disporre ancora. Meno male!

— Ma com'è dunque andata?

— Eh!... Molta confusione, molto fumo, un inferno di cannonate, e nessuno finora ci capisce nulla, come diceva l'ammiraglio Tegethoff, buon'anima.

— Dunque?... Lista...?

— Oh! questo poi no.

— Però il *Progresso* dice che le elezioni sono favorevoli alla Sinistra.

— Sicuro, guà! Sotto il punto di vista *progressista* ha ragione. È uscito il principe Odescalchi III.

I due interlocutori si sono separati.

⁂

Don Peppino è mesto.

La causa della sua mestizia è legittima. Nel leggere i dispacci *per raccogliere i morti*, secondo la sua espressione, ha trovato sul terreno di Rovigo l'ex-deputato Tenani.

Hanno tentato di consolare *Don Peppino* facendogli notare il risultato generale delle elezioni; ma egli non si lascia consolare, ed esclama:

— La battaglia sarà vinta — ma Epaminonda non è più!...

⁂

Dunque gli elettori di Rovigo hanno dato il gambetto al buon Tenani, perchè l'avvocato Varè potesse passar sul suo corpo e cogliere la palma.

Me ne duole.

Non intendo con ciò far onta all'avvocato Varè; i confronti sono odiosi, ma tant'è, nella deputazione veneta ci stava bene quel colossale ex-soldato d'artiglieria, pieno di buon senso, di cuore e di patriottismo.

Non potrebbero trovargli un'altro collegio fra quelli che resteranno vacanti per le opzioni?

⁂

Il primo risultato conosciutosi a Roma delle elezioni di ieri è stato quello del collegio di Benevento, ove il generale Torre è stato eletto a unanimità.

La notizia era a Roma prima delle tre; subito dopo è giunta quella del collegio d'Imola, recante l'elezione dell'onorevole Codronchi.

Poi man mano le altre.

⁂

Che miseria di voti in un gran numero di collegi.

E per contro quali magnifiche votazioni in certi altri.

Nel quinto collegio di Roma, il generale Garibaldi non raccoglie il terzo degli iscritti.

Per contro il generale La Marmora con 499 voti (il telegramma primo che diceva 299 fu errato) va in ballottaggio contro un signor Rozazza che ha *cinque* voti!...

Il signor Tajani a Palermo entra in ballottaggio con *due* voti!...

E a Bari, invece, l'onorevole Crispi con cinquecento voti non può entrarci per il gran numero di voti ottenuto dall'onorevole Massari.

⁂

Così a Savona, il generale Pescetto, con centocinquanta voti circa, naufraga contro i mille cento dell'onorevole Boselli, ed entra in ballottaggio a Carpi con soli 18.

⁂

In ballottaggio Cairoli a Pavia e Ricasoli a Firenze! Michelini a Fossano e Peruzzi pure a Firenze!

L'ex-prefetto Rasponi lascia la prefettura di Palermo per ottenere l'elezione a Ravenna, e perde prefettura ed elezione. Lo vince il cugino conte Cesare Rasponi. I fratelli hanno ucciso i fratelli.

⁂

L'urna s'è divertita in qualche luogo a fare delle amenità.

Il barone Ricasoli a Firenze è in ballottaggio, perchè *undici* elettori di buon umore hanno dato il loro voto all'onorevole Peruzzi, portato al 2° collegio.

A Thiene entra in ballottaggio il fu maggiore Lobbia.

⁂

A proposito.

L'annunzio della morte di un Cristiano Lobbia scalpellino, ha inspirato alla *Gazzetta di Milano* un articolo necrologico in elogio del fu maggiore.

S'io fossi il fu maggiore Lobbia me l'avrei a male!

Quella benedetta *Gazzetta* lo vuol proprio morto. Mi rammento che all'epoca del plico lo dichiarava ferito mortalmente o giù di lì; e stampava per giunta una pianta topografica dell'*assassinio*, ove non esisteva la via de' Panzani, che a Firenze c'è, e ove c'era invece la *colonnetta ove si nascose l'assassino*, che a Firenze non c'è.

La pianta era stata ideata a orecchio sopra una carta di Firenze antica, esistente forse nell'ufficio della *Gazzetta* fino dal 1815.

⁂

Hanno ottenuto la quasi unanimità dei voti Codronchi, Minghetti, Saint-Bon, Minucci, Lazzaro, Puccioni, Spaventa.

E fra i candidati in ballottaggio, La Marmora, Ricasoli, Peruzzi.

Quello che ha ottenuto finora un numero maggiore di voti, numericamente parlando, è l'onorevole Ercole, che ebbe voti N° 1280.

Può dire che ha superata la tredicesima fatica.

⁂

Alcuni nomi conosciuti.

L'onorevole Mellana è in ballottaggio a Casale con cinquecentosessanta voti, contro cinquanta datine all'ex-presidente Lanza, il quale è uscito a primo scrutinio a Torino.

A Corteolona l'avvocato Cavallotti è in ballottaggio con ottanta voti di vantaggio sul generale Sacchi.

Il conte Aurelio Saffi è in ballottaggio in due collegi.

Il dottore Bertani è in ballottaggio a Pizzighettone con maggioranza sul signor Camperio.

Il capo degli *Ariani*, onorevole Casimiro Ara, s'è ritirato sotto la tenda.

L'altro Casimiro, quello Favale fu Carlo (non rinunciante, mai! *jamais!*) detto: *Salo c'a m'i fa virè!* è in ballottaggio coll'ingegnere Ferrati. La maggioranza dei voti è per il signor Casimiro Favale fu Carlo, il quale spera sull'appoggio del suo amico dottore Bottero, e gli dice: *Sì, mi fa leva o caro!*

⁂

Fra le amenità elettorali debbo citare una poesia in onore del procuratore Farina Paolo, candidato di Levanto, di cui ignoro le sorti.

Ve ne do due strofe:

> O *Farina*, noi tutti siam tuoi,
> Altra volta ci aveste fedeli,
> Non fia nube che or gli occhi ci veli
> O ne storni furenti uragan. —
> L'altro, Orengo: sol lesse su carta
> Geografica il nostro Collegio:
> Quanto vuolsi sia celebre, egregio,
> È soldato, lontano, stranier.

⁂

E sentite quest'altra quartina contro il *ministro di guerra* (che è poi quello della marina nel concetto del poeta):

> — Oh vergogna! la legge calpesta,
> Libertà con minaccie imprigiona,
> E il volere, che è nostro e cel dona
> Dio, pretende, oh infamia! calpir.

E più sotto:

> Resti Orengo soldato: il suo merto
> Spieghi tutto contr'oste furente:

Qui ha ragione; infatti l'oste di Levanto è favorevole al procuratore, e furente contro il comandante Orengo che non è mai andato una volta a bere alla sua osteria.

Diavolo d'un procuratore, anche i versi! anche il poeta ha trovato, non dirò cesareo, ma farinaceo.

ELEZIONI GENERALI

DEFINITIVE.

Benevento — Generale Torre, voti 303.
Imola — Codronchi, 407.
Legnago — Minghetti, 508.
Como, 1° coll. — Giudici, 610.
Torino, 2° coll. — Lanza Giovanni, 389.
Alessandria — Dossena, 598.
Novara — Ricotti, 567.
Oderzo — Luzzatti, 456 su 460 votanti.
Montagnana — Chinaglia, 309.
Ravenna, 1° coll. — Cesare Rasponi, 321.
Piove — cav. Tommaso Bucchia, 225.
Este — cav. Morpurgo Emilio, 389.
Erba — Merzario prof. Giuseppe, 278.
Andria — De Luca cav. Giuseppe, 493.
Cento — Mangilli cav. Antonio, 549.
Bassano — Secco cav. Andrea, 253.
Conversano — Lazzaro, 686.
Guastalla — Villari comm., 616.
Castelmaggiore — Berti avv. Lodovico, 221.
Pozzuoli — Saint-Bon, 527.
Molfetta — Samarelli avv. M. 446.
Pistoia, 2° coll. — Betti cav. E., 631.
Foligno — Gerra comm., 441.
Perugia, 2° coll. — Faina conte, 366.
Chioggia — Alvisi, 247.
Padova, 2° coll. — Breda ing., 281.
Ravenna, 2° coll. — Farini cav. Dom., 369.
Mirano — Maurogònato, 290.
Asti — Bosia cav. G., 657.
Caltanissetta — Pugliese Giannone, 538.
Ascoli-Piceno — De Dominicis avv., 355.
Trapani — Manrigi march., 296.
Gemona — Comm. Terzi, 205.
S. Vito Udinese — Comm. Cavalletto, 250.
Martinengo — Cagnola G. B. 259.
Borgo a Mozzano — Puccini Giov., 274.
Tolmezzo — Giacomelli, 210.

34 APPENDICE

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

In quelle ore di malinconia anche Orazio avea perduto il potere che aveva su lei; il suo sguardo e i suoi conforti più non le giungevano al cuore. Se non che egli presentiva la causa del suo dolore con più giustezza che Ildegarde, la quale era disposta ad attribuirlo al violento amore di Melusina per Roberto.

Quello però che in lui da semplice sospetto erasi a poco a poco cangiato in certezza, Melusina l'avea fin da principio saputo, veduto... Adesso il silenzio di lei l'opprimeva, come se ella stessa fosse complice della morte di Roberto.

Ma doveva egli parlare? Doveva esigere davanti alla giustizia la testimonianza e il giuramento di lei? Trattenevalo il riflettere che la sua accusa avrebbe ferito nel più vivo dell'anima e mortalmente tre persone. Poteva la vendetta dell'estinto (il quale non la reclamava) compensare l'infelicità d'Ildegarde e di Melusina? Doveva egli adesso rapire al conte l'onore della sua casa, come già una volta gli aveva rapita la consorte? La debolezza del suo carattere, il timore di ricorrere agli estremi, e di trovarsi, com'ei diceva, davanti al giuoco temerario del destino, fecero sì che questi riguardi gl'impedissero di agire. Egli assistette ai funerali, e perciò di nuovo venne ancora al castello... Come i Capuleti e i Montecchi, dicevasi nei dintorni, ambedue, egli ed il conte, s'erano stretta la mano, in pegno di riconciliazione, sul feretro del comune amico e... parente, come l'uno e l'altro ben sapevano. Senza che fosse volontà espressa di Orazio, questo suo contegno contribuì non poco a dissipare tutte le dicerie che circolavano intorno al fatto avvenuto sulla collina dei pini.

Anche Cesare era allora venuto per l'ultima volta al castello. Egli quindi, con premura inusitata, fece nella capitale i suoi preparativi per un viaggio più lungo; non aveva accettato il posto offertogli di ambasciatore, appunto perchè, così faceva egli notare con amaro sorriso, aveva potuto accertarsi, di fronte a sua cugina, quanto fosse insignificante il suo talento diplomatico. Questa unione era diventata impossibile; perciò non occorreva fra lui e lo zio alcuna ulteriore spiegazione. Il reciproco timore che l'uno conoscesse il segreto dell'altro, li allontanava entrambi, ed impediva ogni abboccamento da solo a solo fra loro.

Se al castello non si fossero trovati tutti occupati anche troppo di loro stessi e del proprio dolore, sarebbero rimasti molto più sorpresi dalle maniere incerte e variabili di Cesare, dal subitaneo cangiamento delle sue risoluzioni; quindi è che la sua inquietudine e la sua instabilità si consideravano come provenienti dal comune sbigottimento. Sola una persona le indovinava; essa dai battiti del suo cuore poteva calcolare quelli di lui... Melusina!

Perciò fu presa da raccapriccio, quando egli, nel congedarsi da lei, le susurrò sommessamente: — La rivedrò di nuovo; non la lascio! — Pochi momenti prima il volto di lei erasi ancora una volta rischiarato di un raggio di gioia, poichè credeva che colla di lui partenza si sarebbe liberata di esso; ed ora tutto si era offuscato di nuovo intorno a lei; sembravale fosse per sempre a lui vincolata.

Non vi era dunque nulla che potesse rompere questi legami i quali dapprincipio avevano fermata la sua leggerezza, la sue ambizione, e sempre più strettamente il suo destino? Ancora pochi giorni innanzi aveva sperato che questa forza potesse averla l'amore, il suo amore per Orazio; aveva sperato, che potrebbe, sotto la protezione di questo, uscire giustificata da tutti gli errori, come gl'innocenti che passano illesi in mezzo alle fiamme. Ma ella poteva più avvicinarsi a lui? Era essa degna ancora della sua amicizia, della sua tenerezza? Ed inoltre a che serviva il pentirsi, il lamentarsi? Al suo spirito scettico la penitenza di Maddalena era sempre apparsa come una nuova forma della vanità mondana, nello stillarsi il cervello per giungere a comprendere la concatenazione delle nostre passioni e del nostro operato: avea bene di che disperarsi, ma non poteva farne espiazione. Per quanto vivamente potesse commuoverla il raccapriccio per il suo passato, essa ripeteva a sè stessa: — oramai però questo è il tuo passato; e con tale pensiero accoglieva anche il dolore come un'acerba voluttà.

Il conte Procopio aveva risoluto di passare l'autunno nel suo castello, come se colla vista del disseccarsi dei boschi e delle campagne volesse lenire il suo cordoglio, e dallo squallore della natura imparar a sopportare il dolore della sua propria perdita.

Anche nella casa bianca era un affaccendarsi per resistere alle bufere autunnali, e sostenervi perfino l'inverno...

Non era più vietato a Ildegarde e a Melusina di ammirare il giardino del signor Jodocus, e le sue fiorite aiuole, che pure sulla fine di ottobre facevano bella mostra di variopinti fiori. Come nei primi giorni del loro arrivo sul lago, lo visitavano adesso di sovente le due giovani, non più disturbate dal proprietario della casa, il quale invece dovevano d'ora in poi contare fra i loro migliori amici.

Dacchè Melusina per alcune settimane aveva dimorato nella casa bianca, nelle stanze superiori, dove, come almeno affermava Jodocus, a sua memoria non era penetrato piede d'uomo, ad eccezione, naturalmente, del suo, tutto aveva acquistato un aspetto più geniale e grazioso, ed era scomparso il carattere romito dell'abitazione. Nuovi cortinaggi alle finestre riparavano dai raggi del sole; tende di color rosa davano alla sua camera prediletta una luce soave, incantevole; qua e là aveva essa sostituito alle pesanti porte di quercia, alcune portiere ondeggianti fino a terra... dappertutto anche all'occhio meno esercitato era visibile la direzione di una mano femminile.

E Orazio, abituato alla coltura e al senso del bello dalla contessa, si era sentito, grazie agli sforzi di Melusina, come riportato a quel tempo felice. Era così facile di conservarsi questo conforto, questa felicità, di rendere indissolubile quest'amicizia!... Egli e Melusina erano liberi entrambi, indipendenti, nè vincolati nel cuore da alcun altro sentimento: nulla si opponeva alla loro unione. Ma questo pensiero gli era balenato soltanto in quella sera che essa gli parlò presso la porta del giardino in Waldhofen, e sempre più infocandosi nelle parole e nel volto, non seppe nasconderle più oltre il segreto della sua affezione. Se non che l'essersi egli potuto svincolare da lei e rimanere fedele alla promessa fatta ad Ildegarde, non era un argomento che l'amor suo non poteva punto paragonarsi a quello di lei, nè per forza nè per calore, e che al più avrebbe potuto generare la scarsa fiamma dell'amicizia.

(Continua)

Savona — Votanti 1315. Boselli, 1111.
Voltri — Viacava, 619.
Conegliano — Concini cav. Dom., 317.
Tortona — Leardi prof. Carlo, 551.
Cossato — Sella comm. Quintino, 471.
Rho — Borromeo conte Emanuele, 173.
Terranova Licata — Principe Pignatelli, 613.
Borgomanero — Mongini cav. avv. Luigi, 351.
Montegiorgio — Bortolucci, 262.
Appiano — Peluso cav. F., 214.
Pordenone — Galvani Val., 267.
Massa — Fabbricotti cav. G., 778.
Lucera — Bonghi, 485.
Pontedera — Toscanelli, 720.
Gallarate — Restelli comm. F., 238.
Pontremoli — Quartieri dott. Nicola, 510.
Belluno — Votanti 428. De Manzoni, 399.
Pieve di Cadore — Votanti 289. Manfrin, 283,
Pistoia (Campagna) — Martelli-Bolognini, 363.
Spezia — Saint-Bon, 956.
Angri — Abignente professore F.
Campobasso — Mascilli Luigi.
Viterbo — Cencelli, 437.
Lonigo — Pasqualigo cavaliere F., 346.
Catania, 2° collegio — Speciale cavaliere, 220.
Modica — Tedeschi cavaliere M., 493.
Mercato San Severino — Farina Mattia, 442.
Gerace — Macri Pier L., 403.
Lari — Panattoni Carlo, 387.
Acquaviva — Aveta comm. Carlo, 582.
Larino — De Blasio, 443.
Varese — Speroni ing. Giuseppe, 431.
Busto Arsizio — Servolini cav. Carlo, 291.
Chiari — Maggi conte Bernardo, 517.
Cuggiono — Annoni conte Aldo, 322.
Tirano — Visconti-Venosta, 253.
Milazzo — Calcagno Giuseppe, 394.
Tregnago — Zanella cav Bartolomeo.
Palmi — Plutino cav. Fabrizio, 609.
Oleggio — Morini cav. Michele, 391.
Vercelli — Guala avv. Luigi, 894.
Paola — Del Giudice, 518.
Bari — Massari comm. Giuseppe, 946.
Bricherasio — Tegas cav. Luigi, 360.
Avigliana — Berti comm. Domenico, 374.
Chivasso — Revel conte Ignazio, 698.
Ivrea — Germanetti, 407.
Adria — Bonfadini comm., 330.
Spoleto — Marignoli Filippo, 360.
Gioia del Colle — Rogadeo cav. Vincenzo, 303.
Chiaramonte — Sole Nicola, 371.
Melfi — Del Zio Florino, 592.
Sassari — Salis cav. Pietro, 638.
Altamura — Serena cav., 507.
Palermo, 2° collegio — Paternostro, 438.
Bivona — Belmonte, 371.
Rovigo — Varè avv. G., 430.
Aragona — Duca Cesarò, 465.
Osimo — Briganti-Bellini, 276.
Crema — Donati avv. Pietro, 468.
Macomer — Cugia cav., 552.
Sinigallia — Marzi conte F., 268.
Castrovillari — Pace Vincenzo, 399.
Palmanova — Collotta, 254.
Borgo San Donnino — Piroli conte F., 360.
Borgotaro — Torrigiani, 288.
Sannazzaro — Strada, 573.
Stradella — Depretis, 506.
Voghera — Avv. Montemerlo, 653.
Mortara — Pissavini, 862.
Abbiategrasso — Mussi dott. Giuseppe, 341.
Bovino — Guevara Prospero, 588.
San Miniato — De Pazzi nobile Francesco, 383.
Crescentino — Bertolè-Viale, generale, 918.
Bozzolo — Pianciani conte Luigi, 463.
Acqui — Chiaves D., 501.
Biandrate — Tornielli marchese, 507.
Clusone — Gregorini, 313.
Mirabella — Grella, 399.
Città S. Angelo — De Riseis barone, 327.
Brianza — Lovito Francesco, 394.
Ariano (Puglia) — Mancini P. S., 371.
Tricarico — Crispi Francesco 350.
Montecorvino — Minervini avvocato L., 188 (?).
Borgo S. Lorenzo — principe Corsini, 282.
Atri — Finocchi cavaliere Antonio, 344
Spilimbergo — Simoni avvocato, 217.
San Sepolcro — Puccioni Pietro, 328.
Salerno — Nicotera.
Lagonegro — Arcieri.
Breno — Sigismondi.
Bibbiena — Mínucci 266.
Foggia — Scillitani.
Rieti — Solidati.
Caluso — Masino.
Comacchio — Seismit Doda.
Grosseto — Commendatore Nelli.
Pontassieve — Serristori conte Alfredo.
Popoli — generale Nunziante.
Sulmona — Angeloni.
San Nicandro — Zaccagnino.
Cefalù — Botta.
Napoli 9° coll. — Della Rocca.
Castellammare — Sorrentino.
Napoli 7° coll. — San Donato.
Castelfranco — conte Nicola Papadopoli.
Levanto — Luigi Farina.
Cerignola — Pavoncelli.
Caserta — Comin.
Santa Maria di Capua — avvocato Pierantoni.
Cassino — professore Palasciano.
Capua — barone De Renzis.
Nola — Cocozza.
Formia — Gigante.
Sessa Aurunca — Morelli Salvatore.
Sant'Angelo de' Lombardi — Capone.
Giarre — Cordova.
Noto — Puglisi.
Atripalda — Capozzi.
Casoria — Praus.
Nicosia — Di Giuseppe.
Acerenza — Imperatrice.
Regalbuto — Gravina.
Militello — Maiorana Calatabiano.
Montepulciano — Servadio.
Chieti — Silvio Spaventa.
Vizzini — Caffisi.
Santhià — Marazio.
Vasto — Castelli.
Caltagirone — Gravina, 456.
Paternò — Della Favara.
Cuorgnè — Arnulfi.
Lanciano — Del Vecchio.
Ortona — Cadolini.
Schio — Pasini.
San Remo — Giuseppe Biancheri.
Isernia — Romano.
Bitonto — Catucci.
Rogliano — Morelli Donato.
Lanzo — Massa.
Varallo — Perazzi cavaliere Costantino.
Manopello — Baiocco.
Acireale — Vigofuccio, 485.
Ceccano. — Moscardini, 308.
Menaggio — Rossetti, 234.
Canicatti — Di Rudinì, 393.
Girgenti — La Porta, 628.
Como, 2° coll. — Corbetta, 284.
Novi — Raggio, 733.
Pontecorvo — Pelagalli, 444.
Sora — Polsinelli, 240.
Atessa — Spaventa Silvio, 582.
Gavirate — Ferrari Giuseppe, 275.
Iseo — Zanardelli.
Oristano — Parpaglia.
Iglesias — Murgia.
Cherasco — Generale Delcuse.
Bra — Spantigati, 595.
Mondovì — Garelli, 659.
Nocera — Lanzara, 516.
Massafia — Antona-Traversi, 499.
Sondrio — Merizzi, 350.
Potenza — Branca, 661.
Barge — Plebano, 678.
Casoria — Praus.
Oviglio — Ercole, 1289.

BALLOTTAGGI.

Roma, 1° collegio — Garibaldi, 475; Tittoni, 271.
Id., 2° collegio — Inscritti 2,855. Votanti 1,074. Alatri, 506; Ratti, 341.
Id., 3° collegio — Baccelli prof. Guido, 329; Venturi, 188.
Id., 4° collegio — Ruspoli Augusto, 319; Luciani, 294.
Id, 5° collegio — Garibaldi, 168; Biancheri, 85.
Torino, 1° collegio — Favale, 353 voti; Ferrati, 223.
Id, 3° collegio — Nervo, 428; Fornaris, 139.
Bergamo — tra Cedrelli e Tasca.
Cremona — tra Mauro Macchi e Cadolini.
Caprino — Piccinelli, 181; Scotti, 107.
Udine — Bucchia, 558; Cella, 253.
Vicenza — Lioy, 430; Luschini, 219.
Lugo — Saffi, 215; Bonvicino, 190.
Cittadella — Conte Gino Cittadella, 245; Canestrini, 52.
Prato — Ciardi cav. Giovanni, 323; Mazzoni, 315.
Messina, 1° collegio — La Spada, avv., 318; Chirico, consigliere, 227.
Genova, 1° collegio — Negrotto march., 351; Gog[illegible] avv. Nicola, 292.
Id, 2° collegio — Podestà barone Andrea, 347; Tomati prof. Cristoforo, 213.
Id., 3° collegio — De Amezaga cav. Carlo, 435; Marabotto Francesco, 195.
Castiglione delle Stiviere — Melegari Luigi, 172; Zampolli Socrate, 92.
Recanati — Mezzagalli conte Agatocle, 140; Carancini avv. Alessandro, 107.
Perugia, 1° collegio — Monti Coriolano, 261; Fabretti Ariodante, 152.
Desio — Arese conte Marco, 197; Rossi, professore, 98.
Carpi — Gandolfi, maggiore, 327; Pescetto generale, 18.
Frosinone — Edoardo Arbib, 121; Indelli, 87.
Codogno — Grossi cav. A., 265; Gattoni cav. D., 41.
Borghetto Lodigiano — Finzi comm. G., 176; Mantovani, 119.
Cividale — De Portis Giovanni, 137; Pontoni avvocato Antonio, 117.
Montebelluna — Tolomei, 144; Alvisi, 75.
Parma, 1° collegio — Gerra cav. Luigi, 260; Dalla Rosa, 112.
Milano, 5° collegio — Mosca, 494; Marcora, 250.
Città di Castello — Dina Giacomo, 181; Bourbon Del Monte, 144.
Piacenza — Gerra comm. Luigi, 379; Arrisi avv. Enrico, 195.
San Severo — De Sanctis prof. F., 315; Romano Gian Domenico, 171.
Fermo — Conte Gigliucci, 214; marchese Trevisani, 205.
S. Benedetto del Tronto — De Sarilli, 189; Cantalamessa Ap., 97.
Pisa — Barsanti O., 818; march. Spinola, 617.
Parma, 2° collegio — Carmi Ulisse, 405; Cocconi P., 323.
Minervino Murge — De Luca Francesco, 251; Corsi G., 223.
Vimecarte — Viarana Luigi, 176; Carmi P., 7.
Feltre — Caraiolo cav. Ant., 193; Alvisi, 203.
Montecchio — Spalletti conte V., 205; Castellazzo, 8.
Valdagno — Fincati cav. L., 201; Cavalli dott. Luigi, 54.
Verolanuova — Gorio avv. C., 348; Zoppola conte Nicola, 146.
Milano, 4° coll. — Taverna conte Rinaldo, 327; Majocchi Achille, 210.
Serradifalco — Lanza di Trabia, 250; Nicoletti Salv., 140.
Milano, 3° coll. — Correnti comm. Cesare., 389; Antongini, 192.
Biella — Generale La Marmora, 499; Rosazza avv. F., 5.
Mirandola — Amos Ronchei, 206; Agnini cavaliere, 58.
Isola della Scala — Arrigossi, 263; Fagiuoli, 226.
Todi — Leon[illegible] conte Lorenzo, 276; Luciani, 48.
Venezia, 3° coll. — [illegible] comm., 440; Bignami Enrico, 9.
Cittanuova — Englen M., 198; Plutino F., 194.
Lecco — Villa-Pernice, 305; Pozzi avv., 85.
Modena (Campagna) — Malatesta avv. Battista, 143; Ronchetti avv. Tito 115.
Milano, 2° coll. — Tenca dott. C., 671; Ferrari, 277.
Siena — Mocenni colonn. St., 351; Burresi cav. Pietro, 302.
Milano 1° coll. — Fano cav. Enrico 745; Garibaldi, 254.
Empoli — Biancheri. 290; Del Pela, 243.
Mantova — March. Guerrieri-Gonzaga, 409; Cadenazzi avv., 148.
Saluzzo — Monterosso conte Cesare, 447; Baglione di Monale, 140.
Casale Monferrato — Mellana, 561; Lanza G., 52.
Treviglio — Ruggieri, 312; Griffini, 187.
Cortona — Tommasi-Crudeli Corrado, 285; Diligenti, 197.
Volterra — Maffei cav. Nicolò, 336; Serristori conte Alfredo, 261.
Castel San Giovanni — Verroggio generale, 161; Levi avv. Davide, 129.
Ferrara — Lovatelli conte Giacomo, 481; Carcassi avv. Giuseppe, 376.
Ancona — Guerrini Giuseppe, 447; Ninchi Annibale, 148.
Fabriano — Ruspoli Em., 216; Serafini marchese Nicolò, 94.
Jesi — Caruti Aurelio, 245; Colocci Antonio, 131.
Bologna, 3° coll. — Zanolini Cesare, 289; Panzacchi, 221.
Palermo, 4° coll. — Caminneci, 389; Muratori, 76.
Palermo, 1° coll. — Ferrara, 203; Taiani avv. Diego, 2.
Capannori — Bini cav. Urbano 126; Gambarini, 65.
San Daniele — Seismit Doda, 223; Di Prampero conte Antonio, 130.
Palermo, 3° coll. — Di Belmonte principe, 283; Chiaramonte Bordonaro, 146.
Domodossola — Gentinetta, 196; Guglielmazzi avv. Antonio, 117.
Monza — Mantegazza professore Paolo, 275; Villa Pernice Angelo, 109.
Anagni — Martinelli, 202; Volpi-Manni, 134.
Fossano — Michelini conte Giovanni Battista, 499; Bruzzo, 219.
Recco — Rossi Giovanni Battista, 257; Ansaldo Antonio, 149.
Soresina — Genala avv. F., 326; Marazzi Paolo, 142.
Pescarolo — Pallavicini marchese Uberto, 192; Vacchelli dottore, 148.
Savigliano — Perrone di San Martino, 464; Ferrero-Gola, 227.
Tolentino — Marchetti avv., 289; Campi cav., 136.
Albenga — D'Aste marchese Alessandro, 730; Carrara avv., 297.
Lonato — Cherubini Marcello, 290; Luscia ingegnere Giovanni, 201.
Castelnuovo de' Monti — Baroni cav. V. 158; Basetti dottore Lorenzo, 101.
Gonzaga — Ghinosi Andrea, 275; Arrivabene conte, 22.
Badia — Bosi cav. Luigi, 267; Bernini Amos avv., 251.
Cagli — Mattei conte Giacomo, 251; Mattei conte Marco, 5.
Chieri — Sambuy conte Ernesto, 566; Allis avv. 443.
Carmagnola — Morra colonnello, 816; Berti commendatore Domenico, 287
Monopoli — Mieni Nicola, 329; Palasciano, 181.
Brindisi — Trinchera F., 272; Brunetti avv. Gaetano, 266.
Pietrasanta — Menichetti avv. Tito, 226; Toscanelli cav. Giuseppe, 212.
Matera — Lo Monaco cav. F., 434; Correale cav. S., 264.
Chiavari — Castagnola avv. Stefano, 433; Canzio Stefano, 107.
Casalmaggiore — Arese conte Achille, 276; Cavagnari, 108.
Melegnano — Dezza, 142; Secondi dott. Giovanni, 301.
Zogno — Cucchi Francesco, 214; Ogliardi, 93.
Vico Pisano — Morosoli, avv. 243; Pelosini avv. Narciso, 220.
Pescia — Brunetti avv., 287; Martini Ferdinando, 284.
Campi Bisenzio. — Alli-Maccarani, 270; DeMontel avv., 87.
Calatafimi — Borruso, 311; Nocito prof., 289 (mancano due sezioni).
Velletri — Principe Teano, 348; Novelli Ettore, 101.
Budrio — Ingegnere Sacchetti, 150; conte Bianconcini, 110.
Ferrara, 2° coll. — Casalini, 89; Gattelli, 83.
Reggio (*Emilia*) — Fornaciari cav. G., 524; Sormani-Moretti, 391.
Reggio (*Calabria*) — Zerbi Genovese, 212; cav. Melissari, 212.
Messina — Tamaio, 406; Luzzatti, 62.
Catania, 1° collegio — Longo, 313; Fiorentino, avv. Pietro, 223.
Forlì — Guarini conte Gio., 316; Saffi conte Aurelio, 282.
Cuneo — Caranti cav. Biagio, 398; Borelli cav. G. B., 319.
Livorno, 2° collegio — Malenchini comm. V., 466; Ing. Mayer, 17.
Thiene — Broglio comm. 161; Lobbia, 91.
Gorgonzola — Robecchi avv. G., 173; De-Pretis A., 3.
Lecce — Panzera Antonio, 591; Brunetti avv. Gaetano, 483.
Lodi — Biancardi ing. Dionigi, 284; Griffini gen. Paolo, 209.
Montevarchi — Nobili Nicolò, 246; Barbaro Gius., 101.
Pizzighettone — Bertani Agostino, 179; Camperio Manfredo, 90.
Sant'Arcangelo (*Romagna*) — Elettori iscritti, 981. Votanti, 394; Rasponi conte Achille, 240. Fortis avv. Aless., 117.
San Giovanni in Persiceto — Comm. Martinelli, 168; Sacchetti ing., 54.
Macerata — Gaola Antinori Gio., 236; Pianciani, 224.
Verona, 1° collegio — Messedaglia Angelo, 572; Saffi conte Aurelio, 40.
Bologna, 1° collegio — Minghetti, 685; Regnoli Oreste, 206.
Portogruaro — Pecile, 244; Bertolini avv., 55.
Livorno, 1° collegio — Bastogi conte P., 573; Mayer ing., 271.
Lucca — Mazzei avv. C., 420; Bandettini professore, 330.
Treviso — Giacomelli cav., 347, Mandruzzato, 173.
Cesena — Nori avv. G. B., 172; Teodorani avv. Pio, 90.
Padova, 1° coll. — Piccoli P., 655; Zini Luigi, 295.
Venezia, 1° coll. — Maldini, 631; Varè, 66.
Venezia, 2° coll. — Fambri P., 283; Varè avv., 241.
Bologna, 2° coll. — Tacconi cav. Gaetano, 394; Fortis Aless., 77.
Verona, 2° coll. — Bertani cav. G. N., 199; Piatti conte V., 58.
Faenza — Pasi gen., 357; Cerchidio gen., 152.
Manfredonia — Basso Raff., 326; Tondi, 313.
Camerino — Mariotti Franc., 317; Maurizi avvocato Luigi, 156.
Cagliari — Marchese Roberti, 524; Ghiani Mameli, 189.
Pavia — Cairoli, 576; Brambilla, 9.
Corteolona — Cavallotti, 222; Sacchi gen., 138.
Vigevano — Bretti avv. P. L., 525; Angiolini Paolo, 332.
Vergato — Silvani Pietro, 93; Cesare Lugli, 73.
Terni — Morra colonnello, 186; Massarucci, 277.
Asola — Frizzi avv. L., 325; Buffoli avv. P., 176.
Arezzo — Fossombroni conte Enrico, 235; Fortis avv. Aless., 46.
Vigone — Oytana comm., 315; Corte gen., 297.
Orvieto — Bracci, 186; Palucco, 124.
Marostica — Antoni-bon, 203; Fogazzaro, 134.
Bardolino — Righi, 219; Canossa, 5.
Sorrento — De Martino, 320; Orlandi, 258.
Lecco — Legnazzi, 278; Ziliani, 114.
Ciriè — Colombini, 555; Borelli, 230.
Ozieri — Solinas Apostoli, 514; Sulis, 540.
Correggio — Sormani-Moretti, 228; Segrè, 138.
Rimini — Saffi, 165; Bianchi, 134.
Ostiglia — Ghinosi, 239; Giani, 172.
Sant'Arcangelo — Rasponi, 240; Fortis, 117.
Valenza — Cantoni, 635; Corvetto, 634.
Napoli 1° coll.: — Giliberti 163; Riccardi 144.
Id, 2° coll. — Castagneto, 383; Di Gaeta, 238.
Id, 3° coll. — Pandola, 401; Castellano, 285.
Id., 4° coll. — Billi, 621; Mezzacapo, 159.
Id, 5° coll. — De Zerbi, 452; Ayala, 251.
Id, 6° coll. — Ranieri, 415; Gigli, 1.
Id., 7° coll. — Englen, 291; Savarese, 202.
Id, 8° coll. — Mezzacapo, 277; Carelli, 265.
Id., 10° coll. — Consiglio, 191; Valiante, 95.
Id., 12° coll. — Fusco, 275; D'Amore, 152.
Colle Val d'Elsa — Barazzuoli, 274; Burresi, 7.
Vittorio — Castelnovo, 186; Rossi, 95.
Castelnuovo Garfagnana — Chiari, 215; Fabrizi Paolo, 142.
S. Casciano — Muratori, 161; Degli Alessandri, 145.
Pinerolo — Colobiano, 449; Bottero, 336.
Montalcino — Galassi, 197; Busacca, 182.
Afragola — Origlia, 215; Guerra, 193.
Trescorre — Suardo, 260; Cucchi Luigi, 190.
Bojano — Ricci, 115; Tiberio, 183.
Avellino — Brescia-Morra, 553; Spirito, 519.
Torre Annunziata — Morone, 445; D'Ambrosio, 386.
Salò — Bettoni, 381; Gazzorelli, 182.
Nizza Monferrato — S. Marzano, 533; Basio, 453.
Aosta — Frescot, 267; Ceresa, 180.
Verres — Morra, 113; Cerruti, 108.
Poggio Mirteto — Amadei, 296; Durante Valentini, 176.
Firenze 1° coll. — Peruzzi, 573; Rubieri, 13.
Id., 2° — Ricasoli, 327, Peruzzi 11.
Id., 3° — Mantellini, 339; Rubieri, 22.
Id., 4° — Mari, 244; Cipriani, 68.
Scansano. — Tonarelli, 353; Martinucci, 158.
Brivio — Della Somaglia, 138; Moneta, 113.
Albano — Lenzi, 186; Sforza-Cesarini, 177.
Fiorenzuola — Lucca, 214; Oliva, 179.
Acerra — Anselmi, 267; Spinelli, 216.
Lacedonia — Soldi, 279; De Sanctis, 250.
Villadeati — Martinotti, 553; Cerruti, 304.
Torre Annunziata — Morrone; Ambrosio.

NOTE PARIGINE

Parigi, 6 novembre.

Non so se i lettori ricordano le notizie che ho date della Ristori. Oggi mi giunge un'altra lettera con dei ragguagli interessanti sui paesi che essa percorre, e che sono così poco conosciuti in Europa. Anche al Chilì, mi si scrive, ferve la lotta fra il principio del bene e il principio del male, fra la luce e le tenebre — fra il governo liberale, e il clero che vi è onnipotente da secoli.

✕

L'influenza dei preti è immensa ancora, ma comincia però a diminuire. « La famiglia — mi scrivono — e le donne sopratutto sono nelle loro mani. » Una quantità di preti si sono colà rifugiati e vivono grassamente. State ora a sentirne una curiosa. Hanno inventato un nuovo commercio — *l'esportazione delle messe.* — Ed ecco come vien fatto. I preti sono incaricati continuamente di dir delle messe che vengono loro pagate uno *scudo* l'una, e a volte ne hanno « commissione » per 50 o 100 ad un colpo. Per non perdere la messa ordinaria che frutta loro 50 scudi al mese, e per fruire dei sentimenti religiosi dei Chilensi, essi inviano in Italia la commissione delle messe, e le fan dire da noi a un prezzo di ribasso, cioè su per su ad *una lira* l'una. Utile netto: *Quattro franchi e dieci centesimi* (coll'aggio). È un commercio lucrosissimo, e che non figura nelle tabelle dell'importazione ed esportazione compulsate dall'onorevole Minghetti !!

✕

— Credete di raccontarmi qualcosa di nuovo? — mi disse un ami[illegible] al quale faceva leggere

questi strani particolari — v'ingannate, l'esportazione delle messe in Francia esiste da non so quanto tempo. Soltanto è perfezionata. Si fa da Parigi, ove si pagano tre o quattro franchi, alle provincie, ove i poveri preti e vicari di villaggio si contentano anche di cinquanta centesimi. Ma dove c'è il perfezionamento — continuò quasi trionfante per la superiorità della bottega parigina sulla bottega chilense — è che qui questo servizio è regolato e centralizzato. Ha dato origine a uno dei rami principali del *Crédit des paroisses*...

×

— Come lo chiamate? — interruppi attonito — *Le crédit des paroisses*, diamine, andate rue de Vannes, a Saint Sulpice, rue de Vaugirard e ve ne daranno delle notizie. È fondato per fornire alle chiese di provincia tutto ciò che loro occorre pel servizio del culto, mediante pagamenti in diverse rate. Ma il ramo di cui ci occupiamo — e qui pareva proprio un direttore del *Crédit foncier* o *mobilier* davanti all'assemblea degli azionisti — è una combinazione veramente ingegnosa. *Le crédit des paroisses* riceve le commissioni per far dire le messe mediante una prima provvigione, e le ripartisce fra i suoi clienti di provincia, mettendone l'importo a credito delle compre che fanno. Così, per esempio, quando un curato ha bisogno d'un piviale, lo paga 50 per cento in denaro a quattro mesi, e 50 in tante messe. Ecco — finì il mio amico con piglio da dottore — come un commercio informe e primitivo è trasformato dal progresso!

I commenti guasterebbero.

×××

Due operette hanno avuto sere fa fortuna diversa. Alle Folies-Dramatiques, si andò in iscena colla *Fiancée du roi de Garbe*, di Litolff, e fu un altro fiasco. Litolff è un uomo che fa della musica « ben iscritta, » ma che in quattro ore di *crome* e *biscrome* non ha saputo cacciar fuori una melodia nuova od originale. Spettacolo curioso quello di un compositore wagneriano, descrittivo, che fa sforzi immani per rimpicciolirsi e non riesce a partorire un'operetta allegra e leggiera. Non è stato applaudito e ripetuto che un dolce duetto d'amore nell'ultimo atto. E notate che la musica è davvero ben fatta, e alcuni pezzi — la sinfonia, per esempio, — piacerebbero immensamente in un concerto.

×

Madame l'Archiduc ha avuto invece un successo completo ai Bouffes. È inutile il dire che la musica è di Offenbach, e che « *Madame l'Archiduc* » è rappresentata dalla Judic. L'opera si chiama così perchè la scena ha luogo in un arciducato fantastico dell'Italia d'una volta, dove un arciduca ancora più fantastico cede il governo con tutti i suoi diritti a una ostessa di cui è innamorato, e che alla fine ritorna ostessa. Avete capito? Se no, me ne dispiace, ma raccontare per filo e per segno insanità simili c'è da farne una malattia. Il primo atto fu bissato quasi tutto, e fra le altre cose c'è una canzone: « *Un petit bonhomme haut com'ça!* » che sentiremo su tutti gli organetti. Non manca un coro di « *cospiratore,* » nè un quartetto dei « *baci,* » quest'ultimo specialmente di una melodia graziosa ed ingegnosa — se non originale.

×××

Facciamo un salto, se volete, al Cirque, per udire la meraviglia del momento: « *I montanari degli Appennini.* » Sono sette bei Romagnoli, dagli occhi sfolgoranti e dai mustacchi acuminati e nerissimi, vestiti nel costume — che dovrebbero portare i Romagnoli. Suonano con mirabile accordo in certi strumenti di terra cotta, che rassomigliano a dei cocomeri, più o meno grandi, e che vengono preparati dal loro direttore il signor Agosti. E ne traggono dei suoni dolcissimi, che a volta sembrano venire da voci umane, con lagni mesti e strazianti. Hanno fatto, a quanto dicono, il giro dell'Europa, e ovunque con grande successo. Al Cirque li applaudiscono freneticamente.

×××

C'en est fait! Le agenzie di scommesse hanno proprio finito di esistere. Sono monumenti della bagggianeria umana che spariscono — per un momento. I direttori credevano poter continuare le loro « operazioni » fino alla decisione della Corte d'Appello, ma ieri il tribunale della Senna li ha condannati a nuove multe per la recidiva, e al sequestro del materiale. È l'ultimo colpo, e Oller affittò già il suo locale per uso di conferenze. Così là dove i meriti di « *Queen of fair* » erano discussi a colpi di biglietti di banca, verrà forse Sarcey a farci una conferenza sopra l'*Irène*, di Voltaire, o sulla *Petite ville*, di Picard.

×××

Alla Porte Saint-Martin si mette in iscena a giorni il « *Tour du monde en 80 jours,* » di Verne, tratto dal suo libro popolarissimo di egual nome. È facile comprendere che non c'era di meglio per trovare occasione di scene e costumi splendidissimi. Sulla facciata del teatro è stato posto un mappamondo gigantesco, illuminato internamente, che ruoterà di continuo. È una insegna parlante.

×

Se il signor Perrin seguisse l'esempio, metterebbe fuori del teatro francese una mezza sfera, l'Europa e l'Asia, o l'Africa e le Americhe, per far capire che fa rappresentare *Le demi-monde*. È un successo di curiosità. Tutti vogliono andar a vedere Croizette nella parte di Suzanne d'Ange, e Delaunay in quella di Ollivier de Jalin e tutti sono accordi nel dire che questi è perfetto, e che quella — non lo è punto.

××

Una moda introdotta nei *cafés* pseudo-americani, che si trovano a bizzeffe nei dintorni dell'Opera nuova, è quella di un'ardesia appesa alla parete, ove uno che entra per cercar qualcuno, e non lo trova, scrive: — I. F. è stato alle tre a cercare L. M.; — e un altro: — Ho aspettato P. O. fino alle tre. Ritornerò domani all'istessa ora. — P. O. e L. M., quando hanno veduto l'annunzio che li riguarda, lo cancellano, e così, senza dare la commissione al garzone — che la dimentica — hanno luogo le comunicazioni fra gli *habitués*. È una idea pratica, e da mettere in uso in certi caffè affollatissimi d'Italia, che sono il ritrovo di città intere.

×

Avrei ancora, fra le mie note, un « consulto » sulle mode che correranno nel prossimo inverno, e che ho chiesto per conto delle mie belle lettrici, ma lo spazio manca. Alle prossime note, e intanto sognate pure *mirabilia*.

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi gli è come se non ci fosse governo, e l'amministrazione fosse un mito.

Il frastuono della battaglia elettorale soffoca ogni altro suono, e c'impedì persino di vedere l'onorevole Minghetti andarsene e ritornare alla sordina.

Ora è tornato colle palme di Legnago e le promesse di Bologna. Meno l'onorevole Visconti-Venosta, i ministri sono tutti alla capitale. Lasciamo ad essi il tempo di esaminare e di farsi un'idea chiara della situazione, e poi li vedremo all'opera.

⁂ Avremo dunque delle novità sul terreno commerciale-politico.

L'*Opinione* ci fa sapere qualmente negli intendimenti del governo italiano sia di negoziare simultaneamente colle potenze alla riforma o ad un assetto migliore dei trattati commerciali.

L'inchiesta industriale, della quale si desidera ancora la relazione, dee aver dato buoni frutti d'esperienza. Facciamo a giovarcene; e lasciamo che i due scismi, nei quali si è divisa la scuola economica italiana, si bisticcino pure fra di loro, in caccia di non so quali formule astratte.

Può essere che l'uomo non viva di solo pane; ma quanto alle astrazioni è certo che il conte Ugolino morì unicamente perchè l'obbligarono a far astrazione dal pane quotidiano.

⁂ Ho cercato nel *Tempo* di Venezia le notizie del signor Cristiano Lobbia. Non era ancora arrivato in corpo; in ispirito l'elenco dei ballottaggi ce lo fa trovare a Thiene, duce d'un drappello d'elettori di Asiago.

Può ringraziare il nostro console a Serajevo, che lo precinse di tutto l'interesse che circonda una resurrezione.

Ora vengo a sapere, che il Cristiano Lobbia morto a Serajevo, era semplicemente un povero scalpellino d'Asiago.

Povero diavolo! Morendo, egli si immaginava certo di dover far seppellir vivo per equivoco il suo celebre omonimo.

⁂ La pubblica sicurezza non ci presenta più certi guai. In Sicilia, carabinieri, soldati e cittadini s'adoprano di concerto, e la caccia ai malandrini è generale, e non passa giorno che non ci lasci la compiacenza di poter dire: uno di meno.

Questo sia detto a tutto beneficio di lord Derby, il quale ha mostrato pur ora tanto interesse per queste miserie della nostra vita intima. Venga pure a trovarci, che nessuno gli torcerà un capello, e io m'impegno di fargli viaggiare la Sicilia in lungo e in largo senza che incontra un solo feniano.

Estero. — Parla l'oracolo che, lasciata l'antica Delfo, andò a prendere stanza a Berlino, e dà i suoi responsi nelle colonne della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Gli avevano chiesto gli auguri della campagna elettorale italiana; e sentite come rispose:

« Noi confidiamo che l'Italia, una tra le nazioni più ricche per doti di spirito, saprà assicurarsi un avvenire di prosperità e di grandezza. »

Studiate bene la rubrica elezioni; e vedrete che l'Italia ha giustificata la fiducia dell'oracolo.

Non ci sarebbe da credere che gli oracoli questa volta siano stati in due, tanto sono andati d'accordo?

⁂ Taluni giornali hanno sorpreso quest'oggi un risveglio di bonapartismo in Francia.

Già, un risveglio al giorno: i partiti in quel paese là si dànno la muta, come quei bravi studenti di Padova, i quali, non avendo in quattro che un solo soprabito, uscivano di casa uno alla volta: ieri era il giorno dei legittimisti; oggi è quello dei bonapartisti; a chi toccherà domani? Vattelapesca. Io osservo per ora che fra tanti risvegli non mi fu mai dato vederne uno che escludesse il sospetto del sonnambulismo; ragione per cui comincio a credere che il solo veramente sveglio fra i partiti sia quello che s'infinge di dormire: il settennato.

⁂ Ho letta anch'io la nota che il ministro Aarifi-pascià diresse alle tre grandi potenze del nord sui trattati commerciali della Romania.

È un modello di moderazione, bisogna convenirne senz'altro; ma, leggendola, m'è venuto spontaneamente alla bocca, dopo tanto che ciò non m'accadeva, quel verso di Dante:

« Che vale nelle fata dar di cozzo? »

La Porta, in quella nota, s'atteggia a depositaria del principio conservatore in Europa: vuole salva la religione dei trattati, e sopra tutto le ragioni della sua *suzeraineté*; pronta del resto a concedere tutto se la Romania s'adatta a presentarsi alla Porta in atto di supplice, chiedendo il permesso.

L'*Opinione* d'oggi sconsiglia la Romania da un tale passo; e ho piacere che l'abbia fatto lei, perchè m'ha risparmiato di farlo io.

Curiosa, a ogni modo, la situazione della Turchia! Però io dico: che è il progresso moderno se non una lotta continua e vittoriosa contro i trattati? Lasci libero il passo al progresso: tanto si farebbe strada da sè.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Io pagherei un occhio a non parlare, nè sentir parlare più d'elezioni. Ma oramai ci vuol pazienza, e bisogna lasciar passare anche questa settimana, la settimana dei ballottaggi.

Fortunatamente il mondo non è popolato solamente di candidati e di elettori. Anche ieri all'ora nella quale continuavano gli appelli nominali, il Pincio e la villa Borghese erano pieni di belle signore, di belle carrozze, di bei cavalli, ed il sole andando a nascondersi tranquillamente dietro la cupola di San Pietro chiudeva con un bel tramonto una bellissima giornata.

E più tardi piena a tutti i teatri; al Politeama, all'Argentina, al Valle, al Rossini, al Metastasio, dappertutto. Non si sarebbe mai immaginato che, come si direbbe in prosa robusta, « il paese era passato per la terribile prova delle urne. »

■

A proposito di elezioni, il principale ha ricevuto questa lettera:

« Caro *Fanfulla*,

« Per due volte hai tirato fuori il mio nome a proposito del 4° collegio. Dopo due rinuncie fatte in iscritto, sperava che di me non si parlasse più; ed infatti io fui l'unico *candidato* che, *Dei gratia*, non vidi appiccicato il mio nome per i canti di Roma.

« Sperai pure, ma invano, di non udire parlare più del *Circolo Cavour* di *nojosa memoria*, come tu dici. Ma poichè ti piace risuscitarlo, permettimi che ti dica che a quel tempo le elezioni non avvenivano nella forma d'oggi.

« Sempre

« Tuo
« D. SILVAGNI. »

■

Il principale mi incarica di rispondere all'amico Silvagni:

Che *Fanfulla* se ha tirato fuori il suo nome a proposito del IV collegio, ha anche reso giustizia al suo buon volere ed alla sua disciplina;

Che le elezioni difatti sono avvenute in altro modo quando esisteva il circolo Cavour. Ma veramente il merito non è grandissimo perchè a farle andar meglio di questa volta ci voleva proprio pochino, ma pochino davvero.

●

Un gruppo di individui, apparentemente non elettori, ha voluto festeggiare a modo suo il resultato della votazione del V collegio.

Li ho incontrati verso Sant'Andrea della Valle mentre andavano cantando e gridando: *evviva*.

Che io sappia, nessuno ha fatto ostacolo alla loro dimostrazione. Erano tanto pochi che non sarebbe messo conto di perder tempo con loro.

●

La inaugurazione del nuovo anno scolastico della scuola superiore femminile si farà il 22 corrente, contemporaneamente alla distribuzione dei premi a quelle alunne che si sono maggiormente distinte nell'anno decorso.

I premi consistono in medaglie di grande dimensione, diplomi e libri, fra i quali l'*album* dedicato alla memoria di Manzoni dalla signora Bastianelli.

L'invito sarà molto esteso. La cerimonia avrà luogo al Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi, ed il cavalier Silvagni è stato incaricato dal Consiglio direttivo della scuola di sopraintendere ai preparativi di questa inaugurazione, alla quale si vuol dare una ben meritata importanza.

●

All'ufficio municipale d'istruzione pubblica si lavora ai programmi delle scuole per l'anno scolastico ora incominciato.

■

L'onorevole Bonghi è partito ieri sera per Firenze alle 9 30.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Andreina*, commedia in 6 quadri, di V. Sardou.

Rossini. — Ore 8. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — A beneficio della prima ballerina Rosalia Fhopon: *Esser deputato.* — Indi ballo: *La saltatrice in Spagna.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il supplizio di un uomo.* — Ballo: *Amarilli, ovvero La tendenza del* [illegible].

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dalle elezioni definitive finora note risultano:

Centocinque deputati governativi:

Settantotto di varie frazioni d'opposizione;

Quindici incerti.

Nei ballottaggi hanno maggior numero di voti:

Centoventitre candidati governativi:

Cinquantaquattro d'opposizione;

Sedici incerti.

Per ciò che riguarda i ballottaggi è da notare che la maggioranza nel primo scrutinio non dà sempre una norma sicura di precisione per l'esito definitivo.

In molti casi tutto dipende dal colore dei candidati che rimangono fuori del ballottaggio.

È da notarsi ancora che nel maggior numero dei collegi, i voti dispersi sono stati dati a candidati moderati.

Nelle attuali elezioni infatti è accaduto, che in molti collegi l'opposizione ha portato i suoi voti su un solo candidato, mentre i liberali moderati li hanno divisi su parecchi.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 9. — Nel Nord e nel Drome è probabile l'elezione dei due candidati repubblicani. Il sig. di Mouchy, bonapartista, fu eletto nell'Oise.

COPENAGHEN, 8. — Secondo notizie di Shanghai, le divergenze fra la China e il Giappone sarebbero appianate. La China pagherà al Giappone mezzo milione di taels, e il Giappone si obbliga di sgombrare l'isola Formosa.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

50 °/o di Ribasso

LA VENDITA DI STOFFE PER SIGNORE

che ha luogo attualmente

nel Magazzino, 336, Via del Corso, Palazzo Pericoli

PER CAUSA DELLA MORTE IMPROVVISA DEL PROPRIETARIO

continuerà TUTTA LA SETTIMANA corrente

COL RIBASSO REALE DEL 50 0/0

unicamente Via del Corso al n. 336, palazzo Pericoli

50 °/o di Ribasso

UN MAESTRO TEDESCO

che insegna e parla, oltre la propria lingua, il francese e l'inglese, desidera di collocarsi in una scuola o in una famiglia di Roma.

Egli può fornire delle migliori informazioni.

Indirizzarsi al sig. Durant, via degli Elisi, 16, piano secondo, LIVORNO. 8734

LEGNAMI DI SELVA CEDUA

di Castagni e Querce, divisa in tre tagli, di anni 14, da vendersi in tenimento di Palma Campania. Dirigersi dal signor Campagna in Palma Campania, ed in Napoli, Fontana Medina, n. 61. 8677

LA LINGUA FRANCESE IMPARATA SENZA MAESTRO in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA E RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

MALATTIE DI PETTO

I *Sciroppi d'ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'*etisia*.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare a firma del dott. *Churchill* (autore di detta scoperta), e sulla etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*. farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso i principali farmacisti. 8627

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i SIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, nº 10 e nella Farmacia Garneri e Marignani in Roma 8671

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che son giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 2?? lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90 Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale* 8685

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome e domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi, procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig anche di diversi Prestiti	centesimi 30	l'una
Da 6 a 10	» 35	»
Da 11 a 25	» 20	»
Da 26 a 50	» 15	»
Da 51 a più	» 10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Avviso.

MISS BAKER DI FIRENZE si recherà in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

in GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

Pasta Pettorale STOLLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le Esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola e di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperocchè mitiga e solleva istantaneamente il male, e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica Pasta Pettorale è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato, in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, 12, via Tornabuoni Roma, piazza Crociferi, 48. Spedito per ferrovia L. 2.

OLIO POGGI DI LIONE

PREPARATO SECONDO LA FORMOLA **del dottore Commend. DE BRUCK**

È uno specifico vegetale perfezionato al più alto grado per alleggerire i mali dell'umanità. Una quantità straordinaria di attestati lo asseriscono efficacissimo in modo meraviglioso per i *Dolori reumatici*, la *Gotta*, la *Lombaggine*, la *Sciatica*, i *Granchi*, le *Punture ai fianchi*, il *Mal di ventre, ecc. ecc.* — È pure rimedio sovrano per le *Piaghe* in genere e particolarmente le *Croniche delle gambe*, per le *Screpolature dei capezzoli* nelle donne lattanti, per le *Scottature le Emorroidi*, le *Ferite*, le *Irritazioni dolorose della pelle* i *Geloni scoppiati*, le *Contusioni*, e *Ulceri*, ecc. ecc.

Indispensabile in tutte le famiglie.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione, e L. 6 spedito franco per ferrovia contro vaglia postale.

Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Ai possessori d'Obbligazioni GOVERNATIVE E MUNICIPALI

Per cura dell'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. furono pubblicate separatamente le intere collezioni di tutti i Prestiti a Premi e rimborsati italiani ed esteri, dall'epoca della loro creazione fino al 31 dicembre 1873, ai prezzi seguenti:

Bari e Barletta riunite	Cent.	50
Milano 1861 e 1866	»	50
Bevilacqua La Masa	»	50
Napoli 1868 e 1871	»	50

La collezione di tutti gli altri prestiti si vende pure separatamente a centesimi 25 l'una.

Si spedisce franco per posta.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze.

AUGUSTO GIESSELMANN DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7067

Le affezioni Bronchiali e Polmonari; la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Della Chiara — Cremona, Martini. 8063

A Saint Joseph

NOUVEAUTÉS

Silvestre et Cie

Paris, 117 e 119, rue Montmartre

Domandate il magnifico catalogo illustrato per la stagione d'inverno.

Novità di uno straordinario buon mercato. Invio franco di porto in tutta l'Italia superiore fino a Firenze, tutti gli acquisti che oltrepassano 25 franchi.

Vendere a molto buon mercato e con fiducia è sistema assoluto in questa casa.

Il magnifico CATALOGO sarà spedito franco a tutte le persone che ne fanno domanda. 8734

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 304

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Mercoledì 11 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

All'onorevole Asproni

(Dove si trova.)

Napoli, 9 novembre.

Signore e padron mio Colendissimo,

L'ultima volta che ci vedemmo, cioè che io vidi lei, fu nel chiostro elettorale di Santa Maria la Nuova. Tutti due all'aria aperta; tutti due vestiti di lana; tutti due esposti alle stesse intemperie, agli stessi discorsi; lei, sento dire, sta magnificamente; io, invece, mi trovo a letto, di dove le scrivo.

Non ch'io la invidii; Dio scampi me e prosperi lei.

La è questione di temperamenti.

Ciò che fa bene a lei, può far male a me. Sarebbe lo stesso come se io la volessi pregare di venire qui, a casa mia, a prendere la dose di chinino che ogni tanto mi tocca d'ingoiare perchè le febbri vadano via.

Con le quali le scrivo

E le scrivo perchè me ne caccia addosso il prurito un telegramma da Nuoro, patria di lei, reverendo sor Giorgio, collegio suo, riverito signor Asproni; suo regno, dove nessuno penetra, nessuno governa, e dove lei, come scrivevano giorni sono i diarî del partito, è amato, adorato, idolatrato; dove, infine, per farla corta, come saggio di progredita civiltà, si toglie dal mondo, di tanto in tanto, anche un qualche esecrato agente del potere.

L'ha letto lei quel dispaccio?

Sono tre linee, e raccontano che domenica, gran giorno delle elezioni, i carabinieri, scontratisi a Orune con dei banditi, dovettero fare alle fucilate. Per un bandito morto si devono piangere due martiri del dovere: uno caduto sul posto; l'altro gravemente ferito.

Dopo la lettura di queste tre linee, quantunque sotto molte coperte, sento il bisogno di aprirle nudo e schietto l'animo mio.

Sor Giorgio carissimo, lei se ne deve andare a Nuoro.

Lei predica tutte le sere un paio di colonne di moralità nel *Pungolo* napoletano, e a Napoli non s'ammazzano carabinieri.

Lei le dice grosse a governo, a ministri, a giornalisti che non la pensano come lei, e nè governi, nè ministri, nè redattori di *Fanfulla* ammazzano carabinieri.

Quando lei, sor Giorgio diletto, non predica nel *Pungolo, coccodeggia* alla Camera, dove, siamo giusti, carabinieri non se ne ammazzano.

Perchè dunque non se ne va a Nuoro?

Là, dove la sua storia romana, raccontata giorno per giorno, e le sue sentenze catoniane potrebbero guarire certe mente omicide, ella non si fa più vedere da parecchi anni; e invece preferisce fare il quaresimale trecentosessantasei giorni di seguito a gente allegra, che mangia maccheroni tutti i santi giorni dell'anno, e sente messa e *Figlia di madama Angot* con la medesima devozione.

Guardate che gusti!

Le ripeto, il suo posto, caro sor Giorgio, è a Nuoro; anzi, dirò meglio, è ad Orune.

E a Orune ch'ella deve andare. Sulla strada che vi conduce, e dove accadde probabilmente lo scontro di ieri l'altro, due anni or sono il rettore della chiesa comunale fu preso in una vera imboscata. Egli assaporò la morte durante mezzo chilometro. S'era appena messo in cammino che due palle fischiarono nelle sue orecchie; spronò il cavallo, ma altre due si fecero sentire; corse ancora, ma invano... Per lo meno trent'uomini s'erano appostati, e cavallo e cavaliere pagarono il tributo di sangue al piombo assassino. Interrogato tutt'un paese, non fu possibile scoprire un solo, UNO, di questi trenta!

Vada dunque, signor Giorgio, a Orune; e predichi, e converta. E se non ha voglia di muoversi, mi faccia per lo meno il piacere, ella che non adula nessuno, di stampare che, se esistono dei *governi inetti* (ella chiama sempre così quello italiano) vi sono anche degli *individui mascalzoni*.

Fra questi io ho l'onore di collocare coloro i quali ammazzano i carabinieri e quelli che, chiamati a deporre, non parlano.

Scusi lo sfogo, e mi tenga per suo

Devotissimo

GIORNO PER GIORNO

— Abbiamo vinto noi!...

— No!... noi!

— Nossignori, noi!

— Vi dico di no, noi!

— L'aritmetica ci dà ragione.

— No, dà ragione a noi.

Questo dialogo fra i giornali e i partiti seguiterà fino all'apertura della Camera.

***

Quando poi il dialogo non verte sul numero, s'aggira sul peso degli eletti.

— Eh! la Destra avrà vinto... ma guardate l'opposizione, che uomini di peso!

E in questo non le do torto.

Solamente bramerei che l'opposizione, giacchè ama gli uomini di peso, se li portasse in santa pace da sè... Invece, disgraziatamente, il più delle volte chi sopporta la soma è il colto pubblico e la benemerita classe dei cronisti della tribuna.

***

Del resto, se il peso è un buon titolo, non posso, per debito di giustizia, tacere che anche la Destra ha il suo peso

L'opposizione, capisco, mette in bilancia il duca di San Donato.

Ma la Destra può mettere sull'altro piatto il marchese D'Aste... e guai ai vinti!

Per rimettere la bilancia in bilico, bisogna che la Sinistra metta accanto al duca almeno sei Lazzari!... E non ce n'ha che uno. Finora in Italia, il collegio di Conversàno è il solo collegio di anti-linguisti.

È la ragione per cui dicono Conversàno e non *convèrsano*.

Convèrsano sarebbe quasi sinonimo di *ragionano*.

***

Un'altra forma del dialogo fra i due partiti è il conto sui morti:

— Avete perso Mezzanotte.

— E voi Pisanelli.

E qui la disputa diventa curiosa, perchè mentre l'interesse di ognuno dei disputanti è di provare che l'avversario ha fatto una perdita più grave della propria; viceversa nessuno vuol ammettere che il proprio campione *morto* fosse da meno del campione *morto* avversario.

Io poi confesso sinceramente che è più notevole la perdita dell'onorevole Pisanelli che quella dell'onorevole Mezzanotte.

A parte i meriti personali, che non discuto per non fare confronti, i buoni elettori del mezzogiorno ammetteranno che l'onorevole Mezzanotte ha trovato tanti milioni, e non ne ha fatto mai parte a nessuno.

Invece l'onorevole Pisanelli, a costo di fare dei debiti, ha procurato il porto ai Tarantini — ed è stato lui, veh! proprio lui, solo lui!

***

Del rimanente, l'onorevole Pisanelli è stato un po' vittima del suo buon cuore. Col benedetto uso di voler dare a tutti qualche cosa, ha distribuito i collegi sui quali aveva influenza fra il suo stato maggiore. Lo stato maggiore più qua più là uscirà dalle urne..... e il capo si è sacrificato.

***

Intanto che litigano aguzzano le armi per i ballottaggi.

A Correggio gli elettori sono invitati a votare per l'onorevole Sormani-Moretti con dei cartellini azzurri stampati così:

ELETTORI
Nominate a deputato
SORMANI-MORETTI CONTE LUIGI
Che non vuole il macinato.

Già! non è il *macinato* che vuole il conte Luigi; preferirebbe il *segretariato* degli esteri.

Pazienza, signor conte! Glielo daranno quando sarà riuscito ad abolire la tassa.

Però avviso gli elettori, che stiano bene attenti! Il loro candidato non vuole il *macinato*. Quando, sulla sua proposta, si tratterà di abolirlo, per sostituirlo con una risorsa piovuta dal cielo, e sulla quale egli serba il segreto, procurino che venga alla Camera.

***

Lo dico, perchè quando si trattò di votare la tassa, il conte Sormani non era a votare contro, come una persona che non la voleva, ma era *assente*. Così almeno dicono gli atti parlamentari che il conte potrà verificare.

Del rimanente, il suo programma non tocca questo tasto del macinato, e non sarebbe male che questa sua volontà la esprimesse lui, e non i cartellini anonimi.

Tutto sommato, e per quanto io, come organo della Corte, vegga volentieri a Roma l'onorevole Sormani-Moretti, uno dei più brillanti ornamenti dei balli ufficiali e ufficiosi, credo che se la questione finanziaria preme agli elettori di Correggio quanto preme a me, essi eleggeranno per questa volta il commendatore Segrè. Il conte lo eleggeranno un'altra volta, quando avrà trovato il modo di procurare allo Stato i milioni che frutta la tassa del macinato.

***

Mi chiederete perchè io mi sia occupato per il primo del conte Sormani-Moretti fra tanti ballottati.

Ve lo dico subito. Ho ricevuto un giornaletto che lo sostiene e parla di me; non po-

33 **APPENDICE**

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

Vero è che le emozioni e le cure susseguite alla morte di Roberto affievolirono per qualche tempo siffatte considerazioni; ma quanto più esse minacciavano di trascinare Orazio nel vortice della vita e delle bizzarre vicende, tanto più alacremente cercava egli di sbarazzarsene, e mettersi di nuovo in salvo nella sua solitudine.

Ma ecco però ch'ei cominciò a sentire la mancanza di Melusina, del suo conversare, del suo sorriso, del suo canto, di quella sua mano che a tutto sapeva dar ordine così bene. Perfino Jodocus affermava che al partire di Melusina la casa bianca avea perduto la sua fata domestica. Arrogi i giudizi e le congetture che incominciavano a farsi sentire in quei dintorni sulla di lui relazione con Melusina, come se tutti fossero persuasi che ambedue erano fidanzati. Ora che cosa mai era avvenuto, perchè adesso nulla più si trattava del matrimonio? Eppure quella giovane con tanta arditezza e abnegazione avevagli dato prove della sua illimitata fiducia; talchè ogni uomo di senso avrebbe compromesso il suo onore, esponendola più oltre alle equivoche dicerie del pubblico, suscitatesi per l'amore addimostrato verso di Orazio.

Perciò egli le richiese che volesse accordargli la sua mano; ma di questo suo passo non fece motto ad Ildegarde.

Fu nel parco del castello, non lungi dalla cappella, che egli andato incontro a Melusina le aveva proposto la loro unione. Una subitanea inquietudine l'aveva in quel punto cacciata dalla sua stanza. Ella si era trovata in preda ad una commozione così profonda, che sarebbesi quasi gettata al collo di Orazio, e balbettatogli un *salvami!* se egli con dolcezza non l'avesse prevenuta. Or questo era per lei come un sogno, al cui lusinghiero inganno si abbandonava, mentre egli placidamente le parlava della sua affezione, sollecitandola a corrispondergli. Senz'opporre alcuna resistenza si lasciò ella condurre lungi dalla cappella, fuori dal viale dei pini, lungo la spiaggia, e con eguale abbandono l'anima sua accompagnava i pensieri di lui... lo seguì fin presso alla stanza di mezzo nella casa bianca, tappezzata d'un drappo listato in bianco ed azzurro, fin presso al cembalo, innanzi al quale stava ancora il suo sedile nel modo appunto come ve lo aveva lasciato nell'ultima ora di quella sera, ch'egli presso al crepuscolo l'avea ivi sorpresa, mentre stava assorta ne' suoi sogni.

Il suo primo incontro con lui, il suo salto dalla finestra della stanza rossa... tutte queste memorie si risvegliavano in lei; in una soave realtà le vagavano intorno quelle speranze che l'avevano tutta compresa durante il tragitto sul lago in burrasca. E Jodocus sorrideva, e il ritratto di Eleonora la riguardava con occhio amichevole... Ed ora Melusina riposava sul cuore di lui, nè sapeva ella stessa il come.

Molti da gran tempo avevano preveduto ed attendevano questa fine. Non era al certo nel corso ordinario delle cose, che una giovane così povera, una damigella di compagnia, potesse incontrare un partito così ricco e così splendido; ma però il signor Wildherz s'era spinto troppo oltre per potersene ritirare con onore. Solo il conte Procopio mostravasi lietamente sorpreso, e approvò pienamente la scelta di Orazio; parlò a lungo con lui di Melusina; dolevagli che il piano da lui ideato di unire Ildegarde con Cesare fosse andato a vuoto per l'avversione di lei, e a causa di altri avvenimenti; sicchè ora poteva appena sperare che tanto gli restasse di vita da vedere sua figlia consentire ad altre nozze. Se Orazio avesse ancora desiderato una soddisfazione dal conte per antiche offese, in questa debolezza ed abbattimento di lui, ne avrebbe potuto trovare una veramente straordinaria. In un giorno solo erasi tutto rovesciato sopra quest'uomo: sua figlia lo fuggiva, suo figlio moriva; svolgevasi davanti a lui il quadro spaventoso del suo passato, de'suoi torti; e finalmente egli, che in tutta la sua vita nulla aveva più altamente stimato che il fastoso nome della sua stirpe, siccome immacolato, ora più non poteva sostenere sicuramente lo sguardo del suo mortale nemico. Immerso in tetra malinconia vagava egli qua e colà, come uomo che ha conchiuso col mondo. Solo in rari momenti, raccogliendo tutte le forze del suo spirito gli era dato di ridestare la sua primiera energia. Nelle ore della maggior prostrazione con più trasporto che mai stringevasi al seno Ildegarde, quasi volesse farle dimenticare le ultime esplosioni della sua collera. Solo con lei osava parlare di Roberto e lamentare la sorte, conservando però sempre il segreto della sua nascita; segreto che omai da gran tempo non era più tale per lei.

E tu, o Ildegarde, quali pensieri ti senti nascere in cuore, allorchè volgendo di soppiatto il tuo occhio melanconico sull'amica, le vedi salire sul volto improvvisa una vampa di rossore, che credi pudico, e affrettare il ricamo imbarazzata? Tutto ti passa dinanzi all'occhio della mente, perfino il giorno che la condurrà come padrona nella casa bianca.

Sulla tua fronte annuvolata si affaccia un'amara domanda: perchè a lei questa fortuna? Forsechè i tuoi pensieri sgominati si ripercuotano su lei, come la folgore?... O si aggirano sul tuo amore spento, su' tuoi sogni naufragati? O come l'invidia rode segretamente perfino la più tenera e costante amicizia di due donzelle quantunque inseparabili, allorchè l'una di esse cinge prima dell'altra la corona di mirto! Allora i più sacri giuramenti sono come proferiti al vento incostante, tutti i sacrifici sono come seminati sull'arena!

Non era però questo il solo angoscioso sentimento che dominava Ildegarde. La rivelazione fatale da Melusina, che Roberto erale fratello, l'aveva scossa nel modo più violento, e colpita nella parte più vitale dell'anima. Oggimai più non voleva indagare, se il suo affetto per Roberto era stato amor di sorella o una vera passione che la avesse attirata verso di lui. Questo era per essa un conforto, e insieme una espiazione della sua colpa; ch'egli almeno non l'avesse amata. Ma diverso era il caso rispetto a Melusina. Come poteva ella così ad un tratto acconsentire alla richiesta di Orazio? Esercitava ella forse su lui come su Roberto il suo giuoco inconsiderato? E qual doveva esserne la fine? Qualche nuovo fatto orribile e tenebroso?

Ildegarde vedeva con segreto raccapriccio avvicinarsi quel giorno, in cui nella cappella del suo castello Orazio e Melusina si sarebbero giurata eterna fede. Con amarissimo dolore e con crescente disprezzo degli uomini, ella diceva fra sè: Sul cadavere di Roberto, Melusina, per cui non v'ha nulla di sacro, può ben dimenticare... ma Orazio, il tenero, nobile e assennato amico di mia madre, come può determinarsi ad una tale unione? Per lui non trovava scusa alcuna, e pur tuttavia temeva il peggio per lui; poichè quanto era accaduto, doveva necessariamente accrescere il suo interesse per quest'uomo.

Fino a quest'ultimo suo passo ella non aveva

tendo rispondere a quell'insignificante pezzo di carta, mi occupo del personaggio che mi ha procurate certe gentilezze da scuderia.

***

Uno dei trionfi della opposizione nelle elezioni è la nomina del signor Comin.

È un bel fatto, non c'è che dire.

Riavremo i voti per telegrafo

Però confesso che avrei preferito, in vece sua, uno dei suoi redattori, il signor Petruccelli della Gattina.

Ma speriamo in una occasione prossima, nella quale il brillante scrittore francese potrà andare à Monte Citorio, dietro al suo direttore.

Del rimanente, il *Pungolo* di Napoli è stato sempre ben rappresentato alla Camera.

C'era l'onorevole Asproni; ora in ballottaggio.

Oh! me lo rimandino, se no *Caro* dà le dimissioni.

***

Una combinazione curiosa.

L'onorevole Broglio era seduto alla presidenza della Camera, quando il fu maggiore Lobbia (che il *Roma* dichiara morto fuori paese, vittima della consorteria) presentò i famosi plichi.

Oggi lo stesso fu maggiore Lobbia si trova a fronte al medesimo onorevole Broglio al collegio di Thiene.

Confessate che l'onorevole Broglio è un uomo fortunato. È difficile aver due occasioni di ridere di una stessa facezia.

***

Soddirfo un desiderio d'una signorina

È la signorina Giardella di Cuneo, che avendo vinto a concorso un posto all'Istituto superiore di Firenze, ma trovandosi priva di mezzi, era sul punto di non poterne profittare. Si rivolse alla Deputazione provinciale, che non potè soccorreria.

Allora intervenne il sotto-prefetto che, mettendo mano al portafogli, iniziò una sottoscrizione, e le raccolse una discreta somma, che levò la signorina Giardella da un grave imbarazzo.

La signorina dice grazie al sotto-prefetto e ai sottoscrittori.

***

Il professore S. quello di M. non è riuscito a Savona.

La cosa è andata così

Il professore si era proposto di guadagnare i voti uno a uno mediante dei discorsi. Aveva calcolato un guadagno di *un voto* ogni *mezz'ora*; e però fece per parecchi giorni un *meeting* al giorno, tutto da sè, parlando sempre di sè.

Gli elettori essendo 1900, i discorsi dovevano essere molti e molto lunghi.

Ma la parola, nè il fiato gli sarebbero mancati se non gli fossero mancate le *mezz'ore*.

ELEZIONI GENERALI

DEFINITIVE.

Cosenza — Miceli, 450.
Corleto Perticara — Lacava, 451.
Pontedecimo — Argenti, 436.
Amalfi — Tajani, 531.
Cairo Montenotte — Bigliati.
Campi Salentino — Brunetti, 432.
Manduria — Pizzolante Vitantonio, 394.
Teramo — Sebastiani, 489.
Giulianuova — Acquaviva d'Aragona, 311.
Marsala — Damiani Abele, 392.
Patti — Cerasolo, 320.
Avezzano — Lolli, 376.
Mistretta — Florena.
Francavilla — Zuccaro.
Naso — Parisi Parisi.
Termini — Salemi-Oddo.
Prizzi — Marchese Maurigi.
Corleone — Paternostro Francesco.
Nuraminis — Salaris.
Vallo — Barone De Caro, 399.
Montesarchio — Bove, 587.
Piedimonte d'Alife — Del Giudice, 454.
Cotrone — Baracco barone Giovanni.
Taranto — Carbonelli, 474 (contestata).
Caulonia — Nanni, 330.
Capaccio — Giuseppe Avezzana, 562.
Cicciano — Rega, 594.
Caccamo — Torina, 587.
Capriata d'Orba — Frascara, 609.
Calatafimi — Borruso, 391.
Sciacca — Friscia, 348.
Comiso — Carruso, 438.
Alghero — Umana professore Pasquale, 549.
Francavilla — Zuccaro, 492.
Vignale — Conte Roberti, 638.
Valenza (rettifica) — Cantoni cav. Pietro, 645.
Alba — Commendatore Coppino.
Tricase — Michelangelo Soria, 328.

BALLOTTAGGI.

Ceva — Siccardi, 482; Mazza, 464.
Gallipoli — Mazzarella, 348; Pisanelli, 108.
Cassano — Toscano, 230; Chichidimo, 131.
Rapallo — Molfino, 265; De Ferrari, 35.
Rocca S. Casciano — Monzani, 181; Protonotari, 134.
Penne — Aliprandi, 180; Mazzoni Pio, 137.
Nuoro — Corbu Pasquale, 357; Asproni 370.
Modena, 1° collegio — Fabrizi Nicola, 587; Araldi, 325.
Bettola — Calciati e Guerra.
Monreale — Caruso e De Benedetto.
Torchiara — Magnone, 479; Alario, 293.
Pavullo — Bortolucci, 121; San Donnino, 86.
Partinico — Castiglia, 209; Canizzo, 206.
Susa — avvocato Genin e Rey Giacomo.
Teano — Zarone e Broccoli

PALCOSCENICO E PLATEA

MILANO (Collegio Manzoni). *Lo zio Paolo*, figliuolo dell'onorevole Desiderato Chiaves, è stato eletto a primo scrutinio. Il cavaliere Cesare Rossi, principale elettore del collegio, contribuì molto all'esito della votazione.

MILANO (Collegio della Scala). Ballottaggio fra il *Profeta* ed un'altra opera ancora sconosciuta. Il nuovo eletto dovrà presentarsi al pubblico la prima volta la sera di Santo Stefano.

Si prevede una brillante votazione per *Giulio Cesare*. Il maestro Busi di Bologna sta già scrivendo le marcie ed i ballabili, con i quali farà la sua prima comparsa questo candidato presentato dal signor Monplaisir.

×

ANCONA (Collegio delle Muse). Esito della votazione molto lusinghiero per il signor Grassoni che si presentò ai suoi elettori con una opera scritta nel 1859 col titolo: *Matilde da Valdelmo*. Non ostante che l'opera non fosse recente, pure piacque moltissimo, ed il signor Grassoni fu per acclamazione chiamato a sedere... fra i buoni maestri.

×

NAPOLI (Collegio S. Carlo... senza l'Arena). In questo collegio regna ancora la massima indecisione a proposito della futura elezione che dovrebbe essere proclamata la sera di Santo Stefano. L'onorevole Musella, seguendo l'esempio di altri onorevoli, si porta da sè e si fa portare da pochi amici. Non si sa ancora precisamente quello che farà il municipio, ma ogni giorno prende maggior consistenza la voce che egli voglia rifiutare il suo concorso. In questo caso il sig. Musella perderebbe la sezione di Dote che varia dai 250 mila ai 400 mila... voti.

Il pubblico aspetta la decisione con una certa impazienza, la quale però è stata distratta per un momento da un'altra importante votazione.

NAPOLI (Collegio dei Fiorentini). Il duca Proto di Maddaloni si è presentato a questo collegio con una certa *Duchessa di Girifalco* (connotati... 5 atti, ed inversi). Il collegio si è diviso subito in due frazioni, una delle quali, forse la più numerosa, rumorosa ed ostile al duca ed alla *duchessa*; l'altra più mite e più osservante dei precetti della Chiesa, e specialmente di quello che ci ordina di sopportare pazientemente... i drammi molesti. Si deve a questo partito se il duca Proto non rimase nella tromba al primo scrutinio, e fu ammesso ad una seconda votazione, la quale ebbe per lui un esito più soddisfacente.

×

ROMA (Collegio del Valle). Si presenta candidato il *signor Alfonso*, figlio del signor Alessandro Dumas figlio, che ha destato la più grande curiosità in molti altri collegi d'Italia e di Francia. Lo portano (e sento dire che lo portino bene) tutti i componenti del comitato Bellotti-Bon N. 2, una riunione di eccellenti persone che recitano la commedia benissimo, e che sono ogni sera al teatro Valle alle ore 8 precise.

COSE D'ARTE

Caro Direttore,

Ti rammenterai che un giorno, saranno oramai tre mesi, andato a vedere l'esposizione dei lavori premiati all'Istituto di Belle Arti stabilito in luogo dell'antica Accademia di S. Luca, scrissi che di quanto aveva visto ben poco m'era piaciuto.

Fanfulla ricevette e pubblicò fin d'allora una lettera scrittagli a nome dell'Istituto, ed alla quale io risposi, e la cosa per il momento rimase lì. Ma senza volere io avevo messo un pruno nell'occhio a quei bravi signori che il governo ha incaricato del nuovo insegnamento.

« Come? dicevano essi, dopo aver fatto in cinque mesi quel che abbiam fatto, dopo esser riusciti a dare un nuovo e più conveniente indirizzo ai giovani che frequentano queste scuole, un tale deve venir fuori a dire che l'Esposizione vale nulla? Ma allora esso non sa quello che gli stessi scolari facevano pochi mesi fa! non ha visto i lavori premiati ai concorsi dell'anno passato! »

Ed io rispondevo: « quello che facevan prima non lo posso sapere, e se lo so io, non lo saprà certo il pubblico, che entrando qui dentro può supporre di spender male i quattrini. Io considero l'Esposizione in modo assoluto e non ne son soddisfatto; relativamente al passato si saranno fatti miracoli; non domando di meglio che poterlo credere: dimostratemelo col fatto. »

Da questa polemica, nella quale è chiaro che avevamo tutti ragione, è venuta fuori l'Esposizione comparata che il pubblico ha potuto vedere ieri e oggi nelle sale di via Ripetta.

Ed il pubblico, come me, sarà stato contento di trovare un vero e reale progresso. Si potrà desiderare di più di quello che gli scolari dell'Istituto hanno fatto quest'anno, ma il paragone con i lavori anteriori è appena possibile.

Gli studi di prospettiva, quelli d'architettura, i disegni di testa e di nudo dal vero, le copie dal gesso, gli ornati disegnati e formati, le teste modellate dal vero o da qualche antico capolavoro, sono cento volte migliori sotto ogni aspetto di quelli di prima. Ai modelli barocchi usati in passato per le classi elementari, sono oggi sostituite bellissime fotografie fatte col sistema Aubert dei disegni dei pittori più celebri, da Leonardo da Vinci all'Holbein, da Rubens ad Andrea Verrocchio. Nell'ornato, nello studio del panneggiamento, nel modellare, si è preso per base il vero, il maestro di tutti i grandi maestri. Il passo sulla via del progresso è stato fatto, ed è un passo di sette leghe, come quelli che faceva il gatto del marchese di Carabas nella favola di Perrault.

Bisogna vedere i barocchmi, le gretterie, le cose orribili che era possibile premiare un anno fa per convincersene subito. Io son convinto, e batto le mani per il primo.

Rimarrebbe una questione da risolvere, ed è quella dell'utilità, in fatto d'arte, dell'insegnamento, quale si dà attualmente.

Io son sempre d'opinione che le Accademie non dovrebbero dare che i mezzi di studiare, senza insegnare a nessuno la strada che si deve percorrere: ci si guadagnerebbe, se non altro, che i buoni persevererebbero, i mediocri finirebbero per perdersi d'animo e andrebbero a fare un altro mestiere con gran vantaggio dell'arte.

Ma questa è una cosa che non è permesso trattar seriamente così su due piedi, tanti sono i *pro* ed i *contra* che si potrebbero tirar fuori.

Ma giacchè all'Istituto ci siamo, restiamoci un altro momento. Pochi giorni sono ho avuto occasione di lodare certi modelli d'ornato esposti dal bravo artista Luca Seri, professore aggiunto dell'Istituto. A proposito di queste lodi ho ricevuto una lettera gentilissima dal signor Bruschi, professore titolare d'ornato, il quale mi dice che nella sua scuola si studia non su disegni francesi, ma sull'opera pregevolissima del Davico, sopra alcune fotografie e litografie d'ornati di terre cotte greche ed etrusche del museo Campana e della buona epoca romana, non che sugli ornati del palazzo d'Urbino; e per i principianti su foglie formate sul vero o da lui stesso disegnate con ogni cura, esposte ora insieme ai lavori degli scolari nelle sale dell'Istituto.

È debito mio fare osservare al signor Bruschi che tutte queste cose non le ho mai messe in dubbio, come non ho mai messo in dubbio la sua conosciuta abilità. Ho detto solo, parlando generalmente delle scuole italiane, che in molte di esse si vedeva lo sconcio di maestri che mettevano davanti ai loro scolari delle brutte litografie francesi, ed ho detto che il Seri contribuirà con la sua bella opera a farlo cessare.

E questo lo dico e lo ripeto anche oggi, come ripeto che gli ornati del Seri mi paiono veramente bellissimi e degni di essere presi in considerazione da tutti i direttori di scuole d'arte. Il signor Bruschi, del resto, credo che sia il primo a render giustizia al merito del suo collega, ed io... sono il primo a capire che è ora di finire la predica.

CRONACA POLITICA

Interno. — Fra i primi all'ordine del giorno della nuova Camera starà il progetto sulla perequazione fondiaria.

Ne ho registrati sinora almeno dodici di questi primi: rimane a sapere quali fra essi rimarranno gli ultimi. A buon conto, l'ordine del giorno si presenta sin d'ora abbastanza ricco.

Ma quest'affare della perequazione è discreta-

---

inteso di lui che bene, e ricordarne nobili fatti. A tutta possa erasi adoperato per Roberto e per lei, e forse la sua venuta in mezzo ad essi avrebbe potuto cambiare l'aspetto delle cose, se più di buon'ora avesse ella saputo vincere l'ingiusta avversione per lui, e seguito avesse i consigli di sua madre. Perfino la loro reciproca relazione apparivale allora sotto un aspetto più mite. Essa compiacevasi nel considerare questa relazione sotto il nome di un'intima amicizia dell'anima, e credeva che nè sua madre, nè adesso Melusina avessero posseduto intero l'amore di lui. Così per quanto si divagassero i suoi pensieri, ritornavano pur sempre alla domanda: Perchè dunque si sposa con lei?

Alla metà di novembre — era quello uno dei giorni più dolci e più miti che potessero aspettarsi da un sole di autunno — e in quello appunto Melusina vagava per l'ultima volta, come fidanzata, nelle stanze e nel giardino della casa bianca. Alla fine di quella settimana, sul cadere della sera, doveva essa rientrarvi come padrona. Anche in questo giorno Ildegarde avevala accompagnata. Le due giovani non v'incontrarono Orazio. Egli la mattina per tempo, così Jodocus lo scusava, era partito per la città, e il sorriso che a queste parole aflorò il volto del vecchio, dovette far capire a Melusina che ciò era avvenuto a cagione di lei, per un regalo di nozze. Per le stanze superiori le due ragazze già avevano messo in assetto e disposto ogni cosa, onde Ildegarde finalmente si sedette al cembalo e cominciò a suonare le sue arie favorite, mentre Melusina, spinta da naturale inquietudine, usciva frettolosa sul giardino, dirigendosi quindi per la collina lungo il lago.

Là essa ora trovavasi sotto gli alberi a metà sfrondati. Il suo piede si balloccava colle foglie aride e rossastre, che tutt'intorno coprivano il suolo, e col piè le sospingeva giù per la china. Alcune di quelle foglie il vento travolse fin nelle onde del lago, su cui risplendettero al sole, come macchie porporine. Tutta in pensieri le seguì collo sguardo, fino a che il moto dell'acqua le allontanò da' suoi occhi. Così, diceva ella fra sè, così forse sparisce finalmente anche il tuo passato nella placida e non intorpidita corrente della vita, che ora ti aspetta. Il tuo cuore si è fatto più calmo, tu hai rinunziato a' tuoi progetti elevati; tu lo ami, che temi ancora?

E mentre girava l'occhio all'intorno, nella disposizione d'animo in cui trovavasi, il paese che le stava dinanzi nel melanconico aspetto d'autunno, appariva più familiare e più piacevole che mai. Sollevavasi in lei più potente il sentimento di aver quivi trovato una patria, una proprietà, e allora i suoi occhi di nuovo brillavano, un vivo rossore le imporporava le guance. Intanto era giunto fino a lei a lenti passi il signor Jodocus. Maravigliato, si arrestò a qualche distanza rimpetto a lei.

— È del tempo che non vi ho veduta così, signora Melusina! Già da qualche mese io aveva notato il vostro vagare qua e là, così triste e accigliata, come se foste veramente la vecchia strega, che nottetempo si aggira intorno al suo castello, lamentando la perdita del consorte e dei figli. Ma ora la gioia vi ha di nuovo tornata bella.

— È pure stata una necessità, signor Jodocus, una grande necessità. Altre volte io mi aggirava quale un'ombra solitaria intorno alle mura della casa bianca, e vi spaventava, mentre io voleva soltanto darvi notizia di me. Ma è meglio così; adesso io sono tranquilla come i vostri fiori, signor Jodocus, e la bizzarra Melusina non vi tormenterà più. Voglio anzi darmi pensiero di voi, voglio amarvi, aver cura di voi... oh! voi tutti non avete conosciuto il mio cuore che a metà!

— Non dite questo, Melusina. Ho sempre notato che, ad onta delle vostre punture e delle vostre spine, vi era sempre del dolce in voi. Ma voi erraste così a lungo coi vostri bizzarri pensieri or qua, or là, e vi sforzaste inutilmente di trovare una buona posizione per voi, e vi faceste sempre più stizzita e maligna. Penso anzi che di ciò voi stessa foste dolente. Ora però l'avete raggiunta; siete ricca e libera.

— Sì, libera e ricca.

E si passò la mano sulla fronte; un sorriso vivamente appassionato agitò le sue labbra come un ultimo raggio di sole sopra i fiori delle piagge adiacenti.

— Sapete, Jodocus — essa soggiunse, — che adesso morrei volontieri!

Il vecchio balzò indietro di un passo e la guardò con sorpresa. Quest'esclamazione significava per lui una ricaduta di Melusina nelle antiche sue stranezze e contraddizioni. Ella però leggermente posò la mano sulla spalla di lui.

— Quando si è giunti a sessanta e più anni come voi, signor Jodocus, allora si lascia scorrere pian piano la vita, come una palla, fino al termine del suo corso; ma in gioventù, ah! chi non amerebbe accelerare il lento cammino del proprio destino, e raggiungere la fine, il più presto possibile la fine?

— E mentre pensate a ciò, vorrei mostrarvi lo stupendo albero di mirto, delle cui foglie la gentile Ildegarde intreccierà per voi la corona. Ne ho avuto cura io stesso per venti anni; sperava che mia figlia un giorno avrebbe portato uno de' suoi ramoscelli; adesso però ella tro sai in cielo, e sta assai meglio di noi che siamo rimasti qui in terra. Ma l'albero dovete però vederlo; in vita vostra non vi sarà dato incontrarne un altro più bello.

— Mostratemelo dunque; sono tutt'occhi! — E, come scherzando, soffiò sopra alcune foglie che si mossero svolazzando innanzi a lei: — Ecco i miei pensieri di morte che si ritirano!

Precedendolo, si mosse frettolosa giù per la collina fino alla serra delle piante; Jodocus la seguiva scuotendo di quando in quando gravemente il capo. Nessuno però possedeva per avventura meglio di lei il dono di fare sparire l'impressione spiacevole che avesse sollevata per mezzo di un pronto aderire alle idee ed ai capricci altrui. Così ella adesso ammirava, a metà da vero, a metà per finzione, i preziosi fiori e le piante esotiche della serra, ch'ei le mostrava, lo richiedeva di questo e di quello, lodava i suoi sforzi, e si arrestò finalmente con una esclamazione di stupore e di gioia davanti all'albero prediletto da lui. In fondo essa aveva una decisa avversione per il mirto: quando le fidanzate tutte giulive andavano a nozze, avrebbero dovuto, a parer suo, ornarsi piuttosto di rose ai capelli. Oggi però ella non poteva contraddire al vecchio giardiniere in questa sua predilezione, e opporsi per la seconda volta nelle opinioni universali; perciò sorrise soltanto. Dopo mezz'ora aveva tutto veduto ed encomiato, e nell'uscire sentì come Orazio fosse già arrivato, e s'intrattenesse a conversare con Ildegarde. La gelosia, che già in passato aveva separate le due giovani, non erasi ancora spenta del tutto nel cuore di Melusina, ma si tenne in dovere di nascondere ogni diffidenza, dacchè Orazio avevale dato la sua parola. Già una volta l'aver preso un abbaglio, l'essersi mostrata troppo appassionata avevale cagionato una ferita non più rimarginabile, e quanto più questa memoria era per lei angosciosa, tanto maggiore abbandono e tanta maggior fiducia credeva dover mostrare verso gli altri.

(Continua)

mente scabroso: c'è chi la vuole, c'è chi la respinge. Io, per conto mio, vorrei trovarmi nel caso d'essere perequato a ogni costo. Ma gli elettori di Licata, per esempio, la pensano altrimenti — le opinioni sono libere — e un bel giorno saltarono su a pretendere che il loro candidato, il signor De Pasquale, s'impegnasse a combatterla. Il signor De Pasquale si rifiutò.

Sono tanto curioso di sapere come se la sia cavata all'urna, per certi miei studi sul mandato imperativo, che abbiamo veduto far capolino qua e là, col miglior garbo del mondo.

Gli elettori diranno che non è vero. Non voglio contraddire, ma quei collegi che respinsero, o si preparano a respingere definitivamente i loro antichi deputati, per certe fisime locali, se ci pensano sopra s'accorgeranno di non essere, senza volerlo ben inteso, che il *braccio secolare* di questa nuova religione.

Francamente, ciò non è bene, e lo dichiaro per coloro che sono ancora in tempo di recedere.

Se i ballottaggi dovessero risentirsene, saranno costretti a domandare agli eletti non a qual partito appartengano, ma in nome di quali interessi imposti e di quali idee prestabilite vengano alla Camera.

Che bella Camera, allora!

⁂ È il mese delle grandi liquidazioni.

Non parlo di quelle di certe Banche e di certi banchieri, chè, in questi casi, trattandosi di cose che vanno in fumo, la parola liquidazione è impropria, e rende l'idea imperfettamente.

Parlo di quella degli assassini di Ravenna; e per associazione d'idee, d'un'altra vieppiù grave che in questo genere si vien mettendo insieme a Forlì. Si scoprono i vecchi altarini, e quaranta brave persone sono già al buio. È una cronaca di sangue, sulla quale passarono già dieci anni. E tanto c'è voluto perchè si producesse? A buon conto, si produce ora. Non è vero che la giustizia sia zoppa: se indugia, qualche volta, gli è che le fanno il gambetto lungo la via; ma prima o poi, arriva sempre.

Quando i farabutti riusciranno a capacitarsene, cesseranno d'essere farabutti, e allora che bel mondo di soli galantuomini!

Estero. — Sono tutto commosso. Leggo ne' giornali parigini, che dal suo ritorno in poi, il signor Thiers non parla che dell'Italia e del suo Re, dedicando all'una e all'altro tutti i superlativi del suo dizionario. Non posso a meno di mandargli per le stampe l'espressione della mia gratitudine.

Costretto a divorare cogli occhi mezza dozzina di giornali sinistri tutte le mattine, cominciavo già a credere che tutto quanto c'è in Italia fosse abominio, miseria, tristizia e via di seguito. Grazie al signor Thiers, riacquisto la fede dei Plebisciti, la speranza in tempi migliori e la carità del *natio loco*.

Manca l'atto di contrizione: ebbene, questo lo lascio ai giornali surriferiti; se hanno cuore, lo recitino: Thiers, che un tempo ragionava come essi, l'ha già recitato per conto suo. Seguano il buon esempio.

Ma qui, un Macchiavelli in diciottesimo mi interrompe col solito grido dello scetticismo: gatta ci cova.

E che perciò? La gatta, al postutto, non può covare che dei micini: un po' d'attenzione, e il pericolo delle graffiature è evitato.

⁂ Povero monsignor dalla *Voce*. Il congresso cattolico, annunziato con tanto fracasso, gli aveva riempito l'anima di gaudio, e già s'apparecchiava, mi dicono, a correre a Londra per far da suggeritore all'arcivescovo di Westminster, a cui l'elettrico ne avea attribuita l'iniziative.

Ecco adesso i giornali che rincarano sulla smentita già data a questa notizia. Hanno il coraggio di dire che l'arcivescovo inglese ha troppo buon senso per fare certe cose. Quando il non andare a' versi alle buone intenzioni di monsignore, secondo gli stessi cattolici inglesi, è questione di buon senso, l'ultima parola è detta, e più in là non si va.

⁂ Dai giornali austriaci apprendo qualmente nel capoluogo della Stiria fervano i preparativi nei palazzi di Don Carlos e di Don Alfonso, come se i rispettivi proprietari dovessero tornarvi da un istante all'altro per farvi un lungo soggiorno.

⁂ « Fino a quando, o signori, andremo innanzi con questi armamenti? »

Questa citazione vi farà correre probabilmente col pensiero al signor Casimiro Favale fu Carlo, detto tante cose, l'uomo dai *quosque tandem* a Catilina-Ricotti.

Cercate più in su: di questi *casi* io ne *miro* anche a Berlino, e cosa strana! il *si va male* di là non fa anagramma col nostro. Si chiama, figuratevi, il conte di Ballestrem. Dedico alla vostra attenzione quel *Ball*, che vale una *fava* per lo meno.

Ora dovete sapere, che il sullodato conte non vuol saperne di *landsturm* e tien testa su questo campo al generale Kameike, ministro della guerra per la Germania, che, poveretto, si vien spolmonando a mostrare qualmente la *landsturm* sia la portinaia che ha in sua custodia il tempio di Giano per tenerlo ben chiuso.

Non voglio pronunciarmi tra i due illustri competitori: voglio solo notare che Torino e Berlino fanno rima fra di loro. Una rima è la metà d'un verso e un verso è... poesia.

NOTERELLE ROMANE

Stamattina Sua Maestà, in compagnia del suo primo scudiero conte di Castellengo, è andato a villa Potenziani, fuori di porta Salara, ed è ritornato al Quirinale avanti mezzogiorno.

⁂

Stamattina è ritornato dall'alta Italia l'onorevole Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

Collo stesso treno è giunto anche l'eminentissimo Vannicelli-Casoni, cardinale di Santa Chiesa, e arcivescovo di Ferrara.

Sono autorizzato a dichiarare che il ministro ed il cardinale hanno viaggiato con lo stesso convoglio come se nulla fosse, e senza pensare neppur per idea a intavolare trattative di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

⁂

L'ufficio d'istruzione municipale ha terminata la compilazione del suo bilancio con una differenza di 40,000 lire in meno da quello dell'anno scorso.

Onorevole Marchetti! mi rallegro con lei del risultato delle sue economie. È sempre bene di spendere meno quattrini che si può. Ma mi raccomando di non fare economie che possano in qualche modo fare ostacolo allo sviluppo dell'istruzione pubblica. Io son convinto che anche l'onorevole Alatri, per quanto disposto alle economie fino all'osso, non le negherebbe un centesimo quando vedesse che lo spenderlo potesse essere utile alla guerra che si combatte contro l'analfabetismo.

Onorevole Marchetti, siamo nelle sue mani.

⁂

Ricevo una lettera da un egregio signore appassionato ed intelligente ammiratore di belle arti, il quale vorrebbe sapere se a Roma esiste una Commissione municipale per la conservazione degli oggetti d'arte, e nel caso che esista quali sono abitualmente le sue occupazioni.

Se a tempo avanzato qualcuno dei componenti la Commissione avesse tempo di entrare nella chiesa della Minerva, si accorgerebbe facilmente come gli affreschi del Pinturicchio nella cappella conosciuta generalmente dal nome del pittore, sono orribilmente danneggiati. E la causa è facile a spiegarsi. Lì accanto, proprio di là del semplice muro, stanno lavorando da più di un anno ad una gran casa, per far la quale hanno demolito non so quante casipole. E lì, picchia e ripicchia, a forza di picchiare, i muri della cappella sono pieni di screpolature, ed i dipinti sono in cattivissimo stato.

⁂

Un'altra lettera di una signora denunzia alla mia indignazione e a quella del pubblico il proprietario di un negozio del Corso, il quale ha avuto l'ingenuità, per non dir peggio, di far verniciare l'esterno del suo negozio, senza mettervi nessun riparo per garanzia di chi passava.

« Si può immaginare facilmente — dice la signora — quante centinaia di signore, essendo anche giorno di festa, avranno lordato i loro abiti, senza saper nemmeno chi ringraziare di tanto favore!

« Per conto mio ho irremissibilmente rovinato l'unico mio abito di seta, e mi sentirei voglia... »

Si figuri io, signora, che ci ho fregato la manica sinistra del mio soprabito delle feste, che non solo era unico, ma anche orfano.

Lei mi domanderà dove erano le guardie municipali. Suppongo che anche esse saranno state a votare al quartiere dei Monti.

⁂

Pio IX ha ricevuto stamattina in udienza particolare una bella coppia di sposi.

La sposa è una Marcari Arsilli, figlia di una Mastai e nipote del Santo Padre, maritata recentemente al conte Augusti di Sinigaglia.

⁂

La Commissione incaricata dal ministro Bonghi per definire la questione dei locali dell'Università si riunirà fra qualche giorno sotto la presidenza dell'onorevole Sella. È noto che il ministro ha fissato il 15 di gennaio come termine per presentare il progetto definitivo.

Questo progetto sarà compilato sul piano di massima, già presentato al ministero da una Commissione precedente, composta dei professori Cannizzaro, Blaserna, Tommasi-Crudeli, De Notaris e l'ingegnere Nasi. Secondo questo piano l'Università anderebbe ad essere definitivamente collocata nei nuovi quartieri. I terreni attigui all'istituto di chimica a Panisperna diventerebbero orto botanico; e l'istituto botanico sarebbe messo nei locali dell'attuale scuola normale femminile troppo ristretti allo scopo cui sono ora destinati.

A Sant'Antonino ci anderebbe l'istituto fisiologico ed anatomico, ed in vicinanza l'istituto chimico. A palazzo dell'Università verrebbe ridotto l'attuale convento di Santa Pudenziana.

⁂

Con la scuola degli ingegneri, già posta a San Pietro in Vinculis, e col nuovo spedale delle cliniche, che forse potrà essere d'accordo col municipio e colla provincia, costruito nelle vicinanze, si avrà così riuniti in un solo quartiere tutti gli stabilimenti scientifici, ed il Viminale e le sue adiacenze diventeranno forse un giorno il quartiere latino di Roma.

Nel caso che tutti questi progetti si realizzassero non sarà difficile il destinare il palazzo della Sapienza ad un uso non disdicevole alla sua origine e alle sue tradizioni.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Dinorah*, musica del maestro Meyerbeer. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Il romanzo di un giovane povero*, in 5 atti e 7 quadri, di O Feuillet.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — *Monaldesca*, in 5 atti, di N. Giotti. — Indi ballo: *La saltatrice in Spagna*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Il regno delle donne*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il supplizio di un uomo*. — Ballo: *Amarilli*, ovvero *La tendenza del cuore*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Il furioso all'isola di San Domingo*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Finora si conoscono i resultati di elezioni . . . . . . N° 483
Restano da conoscere . . . » 25
In tutto collegi N° 508

Sono eletti definitivamente:
Deputati di destra . . . . N° 142
Possono considerarsi come elezioni definitive di destra, ballottaggi . » 79
In tutto N° 221

Sono eletti definitivamente deputati d'opposizione . . . . . N° 113
e possono considerarsi come elezioni definitive d'opposizione, ballottaggi » 37
In tutto N° 150

Si hanno poi ballottaggi con prevalenza del candidato di destra N° 57
Con prevalenza del candidato dell'opposizione . . . . . » 36
Incerti . . . . » 19
In tutto N° 112

Si può dedurre da queste cifre che, non tenendo conto dei 112 ballottaggi, la Destra ha un vantaggio di 71 collegi sull'opposizione.

Calcolando poi anche le probabilità dei 57 ballottaggi nei quali la Destra ha un vantaggio, e dei 36 collegi dove ha un vantaggio l'opposizione, la prevalenza della Destra sull'opposizione risulta di 91 voti.

Sicchè, fatta anche l'ipotesi impossibile che i 19 ballottaggi fra candidati *incerti* e le 25 elezioni tuttora sconosciute risultassero tutte a favore dell'opposizione, resterebbe sempre alla Destra un maggioranza sicura di 47 voti.

Nell'ipotesi più naturale che i risultati sconosciuti e i ballottaggi incerti si dividano fra le due parti, la Destra avrebbe in definitiva la prevalenza già accennata di circa 90 voti.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 9. — Risultati quasi completi delle elezioni di ieri:

Madier, repubblicano, fu eletto con voti 34,702 contro Morin che ne ebbe 18,809.

Parsy fu eletto con 118,689 contro Fievet che ne ebbe 102,000.

Mouchy fu eletto con 53,354 contro Rousselle che ne ebbe 19,167 e Levavasseur che ne ebbe 18,816.

ANCONA, 9. — Questa Deputazione provinciale deliberò oggi un assegno annuo di lire mille al generale Garibaldi.

BRUXELLES, 9. — L'*Etoile belge* afferma che il gabinetto di Berlino non inviò alcuna nota al governo belga per invitarlo ad esaminare se non sia conveniente che esso adotti una organizzazione militare conforme a quella della Germania.

BERLINO, 9. — Il Reichstag rinviò in prima lettura il bilancio dell'impero alla Commissione finanziaria.

Delbrück fece l'esposizione finanziaria dell'impero. Egli dichiarò che il pagamento dell'indennità di guerra ebbe luogo senza che sorgesse alcuna divergenza col governo francese; diede altri particolari relativi all'impiego di questa indennità; espresse l'opinione che le entrate risultanti dalle imposte e dalle ferrovie daranno un avanzo di 13 milioni; dichiarò che l'aumento delle spese per l'amministrazione militare è cagionato dall'aumento del prezzo dei viveri; annunziò che i bisogni della marina e dei telegrafi saranno coperti da un prestito, e che all'aumento delle altre spese si provvederà con l'aumento delle entrate e con un aumento delle quote spettanti agli Stati federali.

CHIERI, 9. — Oggi fu inaugurata la ferrovia fra Torino e Chieri. Il treno inaugurale è giunto qui fra le entusiastiche acclamazioni di una grande folla. La città è pavesata. La città ha offerto agli invitati uno splendido banchetto. Furono pronunziati alcuni discorsi e fatti alcuni brindisi assai acclamati. Stasera illuminazione ed altre feste.

LONDRA, 9. — Una lettera di monsignor Manning, parlando del libro pubblicato da Gladstone, respinge ogni imputazione contro la lealtà dei cattolici e dice che questa riposa sulle dottrine della Chiesa cattolica.

PARIGI, 9. — Nei circoli bonapartisti corre la voce che si stia trattando pel matrimonio del principe imperiale colla figlia della granduchessa Maria di Russia.

L'*Union* dice che Don Carlos incaricò Don Alfonso di una importante missione presso le corti [illegible]

L'arcivescovo di Tours è morto.

BAJONA, 9. — La situazione di Irun è sempre indecisa. I carlisti tirarono oggi alcuni colpi di cannone contro i forti.

PARIGI, 10. — Ieri avvennero alcuni disordini nella scuola di medicina. I studenti, con clamorose dimostrazioni, impedirono al professore Chauffart di fare la sua lezione, rimproverandolo di essere clericale.

PARIGI, 10. — Un telegramma di Madrid annunziò che Don Carlos è entrato in Francia. Le informazioni prese qui smentiscono questa notizia.

NEW-YORK, 9. — Una relazione del generale Sheridan dichiara che l'esercito di 25,000 uomini è insufficiente al grande territorio degli Stati Uniti.

LONDRA, 10. — Bazaine si è imbarcato ieri a Southampton, diretto per il Brasile.

MONTEVIDEO, 6. — La flottiglia degli insorti argentini trovasi presso Buenos-Ayres. Parecchi vapori andarono ad inseguirla.

Corre voce che Arredondo sia stato battuto nella provincia di Mendoza, lasciando sul terreno 200 uomini.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 10 Novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	72 65	72 60	— —	— —	— —
Idem scoupons	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	510 —
» [illegible]	75 —	74 90	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 35	73 30	— —	— —	— —
» Rothschild	75 60	75 55	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1075
» Generale	415 —	415 50	415 40	415 —	— —
» Italo-Germanica	246 —	245 —	246 —	245 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	390 —	389 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 70	109 60
	Londra	90	27 56	27 52
ORO			22 20	22 17

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

SABATO 14 CORRENTE

deve terminarsi assolutamente

LA VENDITA DI STOFFE PER SIGNORE

che ha luogo attualmente nel Magazzeno N. 336, Via del Corso, Palazzo Pericoli

per causa della morte improvvisa del proprietario

Oltre al ribasso finora praticato del 50 0|0

sarà fatto un ALTRO STRAORDINARIO RIBASSO onde poter finire tutta la merce il 14 corrente

La vendita ha luogo unicamente, Via del Corso al n. 336, Palazzo Pericoli

Avviso.

MISS BAKER DI FIRENZE si recherà in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

VERO

LIQUORE BENEDICTINE

DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

AVVISO.

Il celebre Liquore Benedictine, così apprezzato dal pubblico, è l'oggetto di numerose imitazioni la maggior parte delle quali sono di provenienza straniera. — Per assicurare i consumatori più dubbiosi di bere un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico e premunirli dalle contraffazioni detestabili al gusto cattivo alla salute, diamo qui a fianco il *modello esatto* della *Bottiglia* ed anche quello dei *Sigilli* e della *Etichetta* che coprono il **Vero Liquore Benedictine.**

Esigere sempre che al basso dell'etichetta stia la firma del Direttore generale: A. LEGRAND AINÉ

Deposito generale a Fécamp. Seine-Inférieure (Francia)

Il vero *Liquore Benedictine* trovasi **solamente in Roma,** G. Achino, negoziante droghiere. — G. Aragno e C., liquoristi, piazza Sciarra 137-138. — Luigi Servanti, droghiere, via dei Pastini, 122. — Nazzarri, negoziante. — Morteo e C., liquoristi, via del Corso, 194. — Rozzi e Singer, confettieri-pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 202-203. — E. Morin, vini esteri, piazza di Spagna, 42. — Fratelli Cerutti, negozianti, presso Monte Citorio. 2

SOCIETA' GIRONDINA VINICOLA

(DI BORDEAUX)

Deposito centrale a Firenze, via del Melarancio, n. 6.

Vini di Bordeaux, e Borgogna (da L. 1 50 a 12 la bottiglia.

Vini di Champagne da L. 5, 6, 7, 8 le bottiglia.

Vini di Xères, Malaga, Porto Lunel, Moscato da L. 3 e 5 la bottiglia

Cognac, Rhum, Liquori da L. 4 a 7 id. — **Casse Assortite** da 12, 25, 50 bottiglie a L. 42, 96, 227.

Porta bottiglie in ferro per 100, 150, 200 bottiglie a Lire 0 18 per quelle aperte, e Lire 0 36 per quelle chiuse. Tutto franco alla stazione della residenza del compratore. 8720

GIOIELLERIA PARIGINA

ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a Napoli dal 15 ottobre al 15 novembre, strada di Chiaia, 59, p p.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

RISCALDAMENTO

economico a ventilazione

NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

proprietà della Ditta Faucillon Comola

ROMA, *Via Propaganda, n. 23 e 25,* **ROMA.**

Questi caloriferi a ventilazione in lamina di ferro o in terra cotta, presentano per la loro superiorità in forza calorica, il gran vantaggio di riscaldare più camere con un solo apparecchio, dando per dodici ore una temperatura sempre uguale.

La loro collocazione in opera è semplice, e di poca spesa, e si possono piazzare in qualunque luogo perchè comodi e di forma elegante.

Nel medesimo Negozio si trova un assortimento di camminetti d'ottone con focolare mobile, semplice con guarnizione di marmo.

CITTA' DI SAN REMO (Liguria)

Si fa noto al pubblico che è posta in vendita la magnifica **Tipografia Sociale Ligure** di questa città. È uno stabilimento completo, impiantato alla moderna, da un anno soltanto, con MACCHINE, TORCHI E CARATTERI NUOVI, e benissimo avviato.

Le trattative di vendita si faranno sulla base di L. **30,000.**

Dirigersi alla **Banca di San Remo** in San Remo, via Vittorio Emanuele, casa Semiglia.

De-Bernardini

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. De Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.* — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Ceccheri, piazza Tor Sanguigna; in Aquila (Abruzzo) Barone Allegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 8716

CONFETTI   MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BAGNI DI MARE CALDI
A DOMICILIO

Mediante i Sali di J. Pennes di Parigi.

Ricostituenti, stimolanti e sedativi. I più efficaci contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forze e i dolori reumatici.

La bottiglia L. 1 50 — Franco per ferrovia L. 2.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

PERDUTO

è per ognuno un gran capitale se non prende parte alla grande Estrazione del prestito garantito dallo Stato, debitamente autorizzato. L'estrazione ha luogo nei giorni dal 18 novembre fino al 10 dicembre a. c. e non si estraggono che soli premi.

RIMUNERAZIONI

nell'importo complessivo di circa **9 milioni di lire,** fra i quali i premi principali di Tallari 150,000, 100,000, 50,000, 25,000, 20,000, 2 da 15,000, 5 da 10,000, 20 da 4,000, 30 da 2,000, 40 da 1,500, 250 da 1,000, ecc. ecc. Il più piccolo premio copre largamente il prezzo della cartella; il sottoscritto si raccomanda per l'acquisto delle cartelle al prezzo di

LIRE 176	LIRE 88	L.RE 44
l'intera Cartella	la mezza Cartella	al quarto

L'importo è da spedirsi in biglietti di banca per lettera raccomandata. Le cartelle vengono spedite franco a volta di corriere. Listini dell'estrazione e premi in assati vengono spediti colla massima prontezza.

ESAIAS LIEPMANN

Banchiere in Amburgo.

UN MAESTRO

TEDESCO

che insegna e parla, oltre la propria lingua, il francese e l'inglese, desidera di collocarsi in una scuola o in una famiglia di Roma.

Egli può fornire delle migliori informazioni.

Indirizzarsi al sig. Durant, via degli Elisi, 16, piano secondo, LIVORNO. 8734

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

EMBRICI

NUOVO MODELLO

per Coperture eleganti ed economiche

E CALCE

della rinomata fabbrica

della Società Pistoiese

Si riceve qualunque commissione di lavoro in terra cotta e a prezzi da non temere concorrenza.

Dirigersi con lettera affrancata all'Ufficio d'Amministrazione della Società stessa in Pistoia, via Abbi Pazienza. 8449

Malattie segrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzi dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale **ROMA,** Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 305

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 9

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Giovedì 12 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

BUREAU VERITAS

Il registro del *Bureau Veritas* ha questi primi e sommari rapporti sulle fortune e i disastri marittimi dell'8 novembre:

« Oltre la metà delle navi che avevano preso il largo, non poterono riguadagnare il porto di Monte Citorio. Il mare, assai mosso nei golfi di Napoli e di Sicilia, e i colpi di vento di nord e nord-ovest, respinsero in alto mare molte navi, cagionando anche sinistri e disastri parecchi.

Il magnifico trabaccolo *Mezzanotte*, sebbene da lungo tempo uso al mare, investito dalla corazzata *Spaventa*, nei paraggi di Chieti, ed imbarazzato nelle manovre dal suo pesante carico — 140 milioni — colò a fondo. Si spera ritrovare il corpo del comandante, ma il carico è affatto perduto — non era assicurato.

La stessa corazzata *Spaventa*, rientrando in porto, per una falsa manovra del pilota del *Tevere*, urtò, presso le cascate di *Tivoli*, in uno scoglio, e ne riportò una leggiera avaria.

Nel sud, la flottiglia comandata dal capitano *Nicotera*, facendo rotta a sinistra, entrò quasi tutta in porto, raccogliendo per via e rimorchiando tre o quattro barche pescherecce; anche la vecchia goletta veneta *Pungolo*, comandante *Comin*, che da gran tempo era incagliata, fu rimessa a galla, e potè essere tirata nel bacino di riparazione.

Le corvette *Acton* e *Dentice* sono affatto perdute: perduto è pure nelle acque di Monteleone il clipper *Imposta unica*, capitano Musolino, preso di fianco dal *Solomone*.

Nel golfo di Taranto la bufera fu così violenta che la nave oneraria *Pisanelli*, malgrado il suo peso, fu lungamente sballottata e quasi capovolta; n'ebbe rotto l'albero maestro e guasto il timone; si disse ormeggiata all'imboccatura del porto; ma le più recenti notizie la dicono invece affondata.

Il capitano fece porre in opera tutte le pompe della sua eloquenza, ma inutilmente. La nave essendo assicurata, si crede che verrà ripescata e rimessa in mare.

Non meno gravi furono gli infortuni nel mare del nord. La Società di navigazione Transpadana *Bottero e C.* conta perduti cinque o sei battelli, e quelli che tengono ancora il mare, hanno sofferto gravissime avarie o perduto gran parte del carico.

La *Favale*, corvetta a vapore (di torba) uscita per una spedizione contro le fortificazioni delle coste, e gli stabilimenti militari, perdè la bussola e il timone, e andò ad incagliarsi colla poppa in un Banco... di sabbia: gli *assicuratori* la temono perduta: l'equipaggio fa prodigi di operosità, ma si sono dichiarate più falle, e le pompe idrauliche non servono più.

La Società di navigazione, presieduta dal senatore Vegezzi, è desolata. Fortunatamente la nave non aveva nessun carico.

Anche lo scooner *Bottero*, comandato dal direttore della Società, si trova a mal partito. Sebbene da lungo tempo ritirato dal mare, come inservibile, volle di nuovo avventurarvisi, spingendosi a tutto vapore verso Monte Citorio; ma incontrato presso al capo Pinerolo dalla fregata *Di Colobiano*, fu lanciato sugli scogli e fortemente avariato; si dice che abbia aperto un fianco e minacci sfasciarsi.

Era assicurato presso la Compagnia *Favale*.

Fra i casi più strani va posto quello della gondola-omnibus *Giuriati*, messasi al servizio di tutte le stazioni elettorali. Dopo aver tentato inutilmente l'ingresso di quindici o venti porti, scomparve, e fu creduta inghiottita dal mare: ma sul far del giorno ricomparve a galla nelle acque di *Lendinara*: si mantiene a fior d'acqua, ma ha perduti i remi, le carte e parte dello sprone.

La nave-ammiraglia *Il Pareggio*, capitano *Marco*, entrò a vele spiegate nel porto di Leguago; e ne uscì tosto, mettendo la prora per *Bologna*, ove si è ormeggiata all'imboccatura del porto.

La *flottiglia del Tevere* è tutta fuori per colpa, dicono, del pilota, ed anche per l'indisciplina dell'equipaggio. Intanto che risaliva la corrente, una quantità di barche pescherecce, con carichi d'ogni genere, si gettò in traverso, e mise lo scompiglio nelle navi. Nemmeno la *Garibaldi* potè guadagnare il porto: il capitano però non era a bordo.

Nel mare del centro dominò la bonaccia, cosicchè non poterono entrare in porto che le navi a vapore.

Fra gli arrivati dal mare del sud è segnalata la *piroga Avezzana*, giunta dalle coste indiane, con carico di selvaggi: l'elegante *yacht* di piacere comandato dal capitano De-Renzis, che ha capovolto sul suo passaggio il trabaccolo *Economato* De Sterlich: la *Miceli*, proveniente da Corfù, e il *Bove*, capitano *Bove*, con carico di carne della Plata, preparata col sistema Liebig, e vari sonetti altrettanto plateali.

Si attendono ulteriori particolari. »

Per copia conforme

MANUALE DELL' ELETTORE

I BALLOTTAGGI.

Borghetto Lodigiano. — Finzi Giuseppe, voti 176; Mantovani, voti 119.

Tutto mi sarei aspettato, fuorchè vedere l'onorevole Finzi combattuto da' *Mantovani!*

Come si fa, dico io, a essere *Mantovani* e a non sapere che Mantova è la gloria di Finzi? Ci sono dei martiri che sono il patrimonio di tutta la nazione, e non si capisce come ci sia chi voglia metterli nell'oblio.

Domando che cosa faceva per la patria il signor Mantovani, quando Finzi era fra i condannati di Mantova, come Nicotera fra quelli di Ponza.

E se mi risulterà che il signor Mantovani abbia fatto qualche cosa, io gli dirò: Ringrazi Dio che l'Italia abbia uomini che hanno fatto ancora più di lui, e lasci il posto ai veterani.

**

Marostica. — Antonibon, voti 203; Fogazzaro, voti 134.

Il signor Antonibon è pretore di Marostica, e si chiama Pasquale.

Può darsi che la pretura non faccia incompatibilità, però non potrei affermarlo. Ma un *Pasquale* a San Martino la fa incontestabilmente.

Me ne appello al calendario.

**

Vico Pisano. — Morosoli, voti 243; Pelosini Narciso, voti 220.

Quando saremo costituiti in federazione, il signor Morosoli sarà di certo il capo dello stato di Vico Pisano.

Intanto mi pare molto utile che egli lo rappresenti a Monte Citorio. È un omino piccino, ma è la piccola anfora di vin buono cantata dal Guadagnoli.

Lo bevano gli elettori, e preghino il signor Pelosini Narciso a passare un'altra volta.

Diamine! Un Narciso alla Camera me la metterebbe in rivoluzione.

**

San Casciano. — Muratori, voti 161; Degli Alessandri conte Carlo, voti 145.

A San Casciano si ama l'antitesi. Il conte Alessandri è un pezzo d'uomo, calmo, e di poche parole. L'avvocato Muratori è un ometto piccino, nervoso, tutto fuoco e tutta lingua.

Se agli elettori di San Casciano pare, come a me, che alla Camera ci siano bastanti avvocati, lingue sufficienti e bei rappresentanti deficenti, mi rimandino il conte Alessandri.

Del resto, faccian loro.

Le cifre indicherebbero un vantaggio dell'avvocato; ma, facendo i conti sui voti dispersi, sento che si parla già del *pericolo* di Muratori. Non alludo al dramma del signor Lodovico, ma all'elezione dell'avvocato Angelo.

In ogni modo, l'avvocato Angelo, che è appena trentenne, ha tempo di raggiungere il conte Alessandri in una prossima occasione. La Sicilia, sua patria, gli offrirà di certo un collegio, e l'avvocato non sarà fra gli ultimi rappresentanti dell'isola.

**

Badia. — Bosi, voti 267, contro Amos Bernini, 250.

Amos era un profeta: consulto nella Bibbia il suo libro, per vedere se vi sia parola d'un futuro trionfo d'un suo omonimo a Badia.

Nulla, e poi nulla.

Bernini era architetto, proprio quel desso che edificò Monte Citorio — ma non ci fece l'aula! E fu il capo della scuola barocca.

Ora un Amos Bernini, un misto di profezia e di barocchismo architettonico, si leva antagonista in ballottaggio a Badia contro il cav. Luigi Bosi.

Non voglio far pressione sugli elettori. Ma la soppressione del colore *Comotto di-Russia* prova che l'esperienza ha dimostrato il cattivo effetto delle tinte rossastre nella Camera!...

Per me Bosi, e poi B si e Bosi di nuovo.

**

Trescorre. — Suardo conte Alessio, 260 voti; Cucchi Luigi, 190.

Premetto che ho sbagliato l'altra volta quando ho detto, che il conte Suardo era discendente della Lesbia Cidonia. Ma ciò non guasta nulla. Chi guasta è il signor Luigi Cucchi, che m'è venuto a levare 190 voti a un deputatino diligente, studioso, colto e lavoratore. Dei più zelanti alla Camera, dei più laboriosi negli uffici, il conte Suardo mancherebbe. Spero che gli elettori di Trescorre lo capiranno.

D'altronde il signor Cucchi è o sarà rappresentato alla Camera da suo fratello, l'ex-deputato Francesco.

È una fortuna che tutti non hanno, e che può bastare a una persona discreta.

**

San Daniele. — Seismit-Doda, voti 223; Antonino Prampero, 130.

Il mi' rallegro all'onorevole Seismit-Doda per le sue gambe. Dalle pescaie di Comacchio alle colline di San Daniele, che salto, buon Dio, che salto! — E che collegi ghiotti! là le anguille, qua i prosciutti.

---

36 **APPENDICE**

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

Soltanto avrebbe potuto rimarcare, ai battiti del suo cuore, alla fiamma che subitanea le accese il volto, che tutto questo non era se non apparenza, che erale davvero impossibile di liberarsi dalla gelosia, dell'invidia e dal sospetto che erano profondamente radicati nel suo cuore.

Essa aveva aperto lievemente la porta, ed era rimasta sulla soglia senza neppure muover fiato.

Ildegarde sedeva alla finestra e piangeva, colla testa inclinata sopra un piccolo ritratto — il ritratto di sua madre; — dall'altra parte tutto silenzioso, e in sè raccolto, Orazio andava su e giù per la stanza.

Era facile indovinare di che cosa ambedue avessero parlato. Melusina ben dovette con amara invidia sentire che questo punto, questo antico amore doveva pur sempre ravvicinarli, sebbene per differenti cagioni. Nel voltarsi a caso, egli la scorse, si affrettò verso lei e le baciò le mani. Ildegarde, con una espressione indescrivibile, nella quale si collegava altrettanto dolore e mestizia quanta tenerezza, considerò ancora per alcun poco la testa di sua madre, e quindi si asciugò le umide ciglia.

Per qualche tempo s'intrattennero di cose indifferenti; Orazio era quello che si esprimeva nel modo più franco e disinvolto; sembrava che l'imminente matrimonio riempisse lui solo di soddisfazione e di gioia. Ma secondando la gravità del suo carattere non prorompeva in frasi entusiastiche, nemmeno avea per Melusina lo sguardo amoroso e pieno d'espressione e di ardente affetto che hanno gli amanti. Mai come in questo momento era rimasta tanto sorpresa della sua calma che già fra sè chiamava freddezza; le parole ch'egli rivolgeva a Ildegarde vivamente agitata, risuonavano a lei più tenere, più sincere di ogni carezza d'amore, colle quali egli ora l'ingannava... Quindi, allorchè Ildegarde insistette per la partenza, ella si alzò tosto, e non trovò come altre volte un pretesto per rimanere più a lungo. Quasi con indifferenza considerò il ricco dono ch'ei le mostrava, mentre sorridendo richiedevale, se la più cara persona che ancora sulla terra possedesse, vorrebbe accettarlo; nulla poteva ora lenire il suo malumore e il disgusto che l'opprimeva. Perciò accusò sè stessa della freddezza del suo congedarsi, di non aver saputo trovar parola. Se si fosse trovata sola con lui, la sua anima si sarebbe sfogata con un grido del cuore, con calde espressioni, con lagrime di disperazione, con furia di carezze: invece il freddo sguardo d'Ildegarde arrestò l'espressione de' suoi sentimenti.

Non era perciò ironia, se Ildegarde nel battello diceale:

— Che mai l'affligge adesso, cara Melusina? A quale felicità non va ella incontro! Come bene sa unire Orazio grave virilità a tenera benevolenza e a nobilissimi sensi!

— Io so ben pure, amabile damigella — replicò essa con tuono d'ironia — quanto poco, quanto nulla affatto io meriti questa sorte.

— Oh! Ella non deve inutilmente abbassarsi! Non è ella stata la di lui protettrice, non l'ha assistito con tanta sollecitudine, e non ha quindi diritto alla sua tenerezza?

— Ad onta di tutto ciò — e volse gli occhi con uno sguardo così penetrante sopra Ildegarde, che questa imbarazzata abbassò i suoi — vi saranno persone, e non poche, le quali alzando le spalle vorranno sostenere: non l'ha sposata che per compassione.

— Questo rimprovero potranno muoverle coloro solamente, che mai non videro, e che non conoscono lei, Melusina. Per compassione! Quale parola!

— Parola che uccide solo a pensarvi.

E proruppe in quest'espressione con voce sorda. Il cuore d'Ildegarde ne fu commosso profondamente; si strinse con dolce tenerezza più vicino alla sua compagna, la quale assorta ne' suoi pensieri, colla fronte accigliata, guardava fiso nell'acqua, e presala per mano le parlò dolcemente.

— Qualche cosa ci separa, carissima Melusina, e credo che di questa distanza reciproca io sia la più colpevole. Posso ciò non ostante pregarla di accordarmi la sua confidenza? Ogni dolore viene alleviato d'assai, quando lo deponiamo nel cuore d'un amico. Una donzella saprà alleggerire le sue pene meglio forse che non potrebbe il più vivo amore di un uomo. Ed io voglio soffrire con lei, e se non posso dividere la sua felicità, posso almeno entrare a parte della sua sfortuna. Perciò non sia meco così riservata, così altera. Se mai la ho offesa, mi perdoni; io già le ho perdonato tutte le lagrime che mi è costata. Io posso, io voglio che parta dalla nostra casa soltanto come mia amica, Melusina!

E per non essere intesa dal servo che in quel giorno teneva i remi, avea essa parlato sommesso, come dolce mormorio; solo una volta la sua voce aveva vibrato con più energia, e anche Melusina subiva adesso l'influenza della sua commozione. Si volse verso Ildegarde e senza proferir parola si serrò al cuore la mano di lei, che ancor teneva stretta la sua; era al tempo stesso un segno di perdono e di ringraziamento.

Ma in capo alla gradinata, a' piè della quale arrestossi la loro barchetta, le stava aspettando un uomo, la cui apparizione annientò d'un tratto tutte le loro speranze di felicità. Là sulla porta aperta del giardino, colle braccia incrociate sul petto, stava il conte Cesare.

Le due giovani lo riconobbero soltanto allorch'egli lentamente discese per aiutarle a smontare, tanto era egli cambiato! I suoi lineamenti avevano presa un'espressione sinistra, minacciosa, che rivelava violente tempeste, e sembrava annunziarne al tempo stesso di nuove. Ciò che aveva perduto di bellezza e di amabilità, egli si sforzava di compensarlo (per piacere e dominare nonostante) con un diabolico disdegno che traspariva in ogni suo movimento, nel suo contegno, nel suo portamento.

— Cugino Cesare — gli disse perciò Ildegarde, dopo il primo saluto misto di stupore. — Tu hai qualcosa, come di chi rappresenta la parte di un gran tiranno.

— Ah! — replicò egli collo stesso tuono di leggerezza — questa è una trista qualità. I tiranni, nelle commedie, ricevono sempre alla fine le beffe del pubblico!

Soltanto poche e brevi domande e risposte interruppero il silenzio di questi tre, mentre si dirigevano al castello pel viale d'alberi sfrondati. Melusina era come impietrita; solo una volta rabbrividì in modo convulso, quando Cesare le augurò felicità pel suo sposalizio, e quasi con vana formola di cortesia aggiunse, che non avea potuto lasciare il paese, senza prendere congedo da lei. Essa non seppe trovar parola per lui; lo ringraziò con un inchino. Ancora più muti e più

Ma Doda a San Daniele, ansi la parola se è dura, ha sottratti i voti al conte Antonino Prampero, lasciandolo in seconda riga nel ballottaggio. Potrebbe darsi, ed è questo ch'io credo, ch'egli non ne abbia colpa. O che gli hanno fatto gli elettori di Comacchio perchè li pianti lì? Se gli hanno persino data la vittoria di primo acchito!

Questa vittoria gli dovrebbe bastare, e se non basterà a lui, basterà agli elettori.

Conte Antonino, a lei; ora è il suo turno.

**

Corteolona. — Cavallotti, voti 222; Sacchi, voti 128.

Non c'è che dire: l'avvocato Cavallotti ha la maggioranza, e me ne dispiace. Se tra accaniti avversari politici valesse un consiglio, io direi all'avvocato Cavallotti: Senta, scriva; e lasci correre la politica, pasto ingrato di noi poveri diavoli, che non abbiamo la fortuna di poterci cibare meglio. Del deputato Cavallotti fra cinquant'anni nessuno parlerà più; mentre il suo *Saggio critico* sul secolo di Pericle (scusi se ho mutato titolo alla sua difesa dell'*Alcibiade*) sarà negli scaffali delle biblioteche e fra le mani degli studiosi, più ancora che non ci sia in questo momento, nel quale l'uomo politico fa ombra allo scrittore.

A proposito, annunzio una controrisposta del signor Roberto Stuart a quella parte della difesa che riguarda gli apprezzamenti e le opinioni personali di quest'ultimo su alcuni punti del dramma.

Si tratta di citazioni di Tucidide in risposta ad altre citazioni, tutte cose che saranno lette con grande interesse da chi ha seguito la polemica, ma che non hanno nulla a fare coll'elezione.

Tornando alla quale, gli elettori, dando il loro voto al generale Sacchi, mi faranno due piaceri. Primo: diminuiranno d'uno il numero dei miei avversari politici; secondo: aumenteranno di uno il numero dei cultori della letteratura.

NOTE ARGENTINE

Buenos-Ayres, 29 settembre.

Sono arrivato qui in un brutto momento. Gli affari sono sospesi, i tribunali chiusi, non si sentono che suoni di trombe e di tamburi chiamare soldati non che si presentano all'appello.

In Europa non si ha un'idea molto precisa delle truppe di questi paesi, e le prime volte ci ho fatto anch'io la figura di restar lì a bocca aperta. Si sente avvicinare un gran numero di tamburi che fanno il maggior rumore possibile; si aspetta per vedere quel che succede.

Dopo un momento sfila un brillante stato maggiore, anzi brillantissimo per la molteplicità dei colori delle molteplici uniformi: lo seguono 10 ufficiali e circa 25 soldati.

Allora vien fatto di domandare: dove va quel picchetto? Ti guardano, e con aria di maraviglia e quasi di minaccia ti rispondono: « Come! non lo vedete? è il 34° sul piede di guerra, che va a combattere i partigiani di Mitre! »

Quando mi fu risposto così, cavai il fazzoletto e mi soffiai il naso, per non ridere su quello del mio interlocutore.

**

I reggimenti sono organizzati in questo modo, ed io non ho esagerato. Osservate poi che, mentre tutti o quasi tutti i soldati, anche quelli di fanteria, al campo sono a cavallo, i cannoni sono trascinati da uomini... a piedi!

Tutte le truppe della Repubblica ammontano alla cifra rispettabile di 3,000 uomini così divisi;

1,500 fra generali e ufficiali;
500 fra trombe e tamburi, e
1,000 soldati divisi in 40 reggimenti.

Ad ogni ufficiale per conseguenza spetta 2|3 d'uomo ed 1|3 di tromba o di tamburo a scelta.

**

I casi di omicidio involontario fra soldati sono frequentissimi. Essi generalmente non sanno maneggiare le armi, ma tengono sempre il fucile carico, per cui nulla di più facile che parta innocentemente qualche colpo che va a levar la vita al prossimo.

**

Credo che non sia noto in Italia il fatto seguente, che torna ad onore della nostra bandiera.

Il presidente Sarmiento si credeva già di avere Mitre nelle mani, quando sente dire che il suo rivale si era rifugiato a bordo della cannoniera italiana *Confienza*.

Il presidente sulle furie manda a chiamare il nostro rappresentante Martin Lanciarez, e gli fa un mondo di lagnanze, rimostranze e proteste.

Il signor Lanciarez lo lascia dire e poi gli risponde:

« Prego Vostra Eccellenza a ricordarsi che la bandiera italiana, regnante Vittorio Emanuele, fu sempre quella, all'ombra della quale trovò ricovero ospitale ogni refugiato e proscritto politico, per cui il mio governo approverà senza dubbio la mia condotta.

« Se poi Vostra Eccellenza si troverà in egual bisogno, io mi dichiaro pronto a mettermi a' suoi comandi. »

Il presidente non ci potè trovar nulla a ridire. Specialmente lo persuase la seconda parte della risposta; in tempi di guerre civili non si sa mai quello che possa accadere, e l'offerta del signor Lanciarez è tanto più generosa in quanto che tutta la colonia italiana parteggia per Mitre, e desidera la vittoria del suo partito.

**

Ieri poi, essendo stato ucciso un operaio italiano da una sentinella del palazzo di Sarmiento, il signor Lanciarez andò nuovamente a far visita al presidente e gli disse, che se il governo non si sentiva capace di tutelare le persone e le proprietà, la Colonia italiana si armerà per difendere i propri interessi.

Sarmiento assicurò che sarà rimediato a tutto, e sarà pagata un'indennità alla famiglia del morto. A buon conto, però, si stanno formando i quadri di due battaglioni di stranieri, quasi tutti Italiani, e questi battaglioni con molti generali di meno, rappresenteranno presso a poco una forza eguale a quella dei 40 reggimenti dell'esercito del governo!

Tecciose.

NOTE SUBLACENSI

Subiaco, 10 novembre.

Propongo questa popolazione, non che l'eccellentissimo suo municipio, ad esempio di ogni altro della penisola, stante le singolari qualità di ambedue che qui registro:

1° Perchè essendoglisi presentati sette galantuomini chiedenti l'onore di aggiungere alla propria catena dell'orologio la medaglia parlamentare, il collegio di Subiaco ha avuto la modestia di non ricercare l'ottavo;

2° Perchè ha raggiunto la massima economia nella nettezza pubblica. Questo municipio spende di fatti trenta soldi al giorno, non compreso l'onorario del soprastante, che a tempo perduto è altresì guardia urbana ed adopera un tegame in vece d'inacquatoio. Con tutto ciò, i trenta soldi ed il soprastante col relativo tegame tengono le strade decentemente pulite;

3° Perchè nell'illuminazione notturna di 6451 anime, compresi 48 preti, quattro squadre di seminaristi ed un buon numero d'inquilini non inscritti nello stato civile, si contenta di una trentina di lucerne a petrolio. Ben è vero che alle otto della sera ogni buon subiacino — da non confondersi coi deliziosi mostacciuoli manipolati dalle monache di San Benedetto — si è ritirato nella propria abitazione, senza che ve lo costringa nessun regolamento municipale;

4° Perchè i suoi barbieri pochissimo rispondono e non mai interrogano gli avventori, massime se estranei;

5° Perchè ha la fortuna di conservare nel suo seno un individuo che da trent'otto anni porta sempre la medesima forma di cappello. È un tratto di fermezza degno di essere segnalato in questi tempi così instabili. Il cappello, oggetto di tanta deferenza, è un perfetto cilindro alto 44 centimetri, essia 6 di più di quello dell'onorevole La Marmora.

6° Perchè ha trovato il gonfaloniere suo sotto il governo pontificio in così buon essere, anzi per nulla sciupato, da poterlo adoperare nelle funzioni di sindaco con soddisfazione comune;

7° Perchè infine mantiene religiosamente le classiche iniziali di S. P. Q. S.

(Avviso agli amatori. Nell'ultimo mio viaggio ne ho fatto la collezione completa dall'A fino alla Z)

Potrei aggiungere che il governo dovrebbe risparmiare la spesa di tenere qui il pretore, il giudice conciliatore e simili distributori di giustizia. Sarà effetto dell'educazione monastica; ma ogni subiacino ha il Codice sulla punta delle dita, e la giustizia, principalmente la civile, se la sa fare da sè. L'altr'ieri, giorno di mercato, il calzolaio di piazza Sant'Andrea incontrò un prete montagnuolo che si era dimenticato di pagargli le scarpe, che appunto teneva nei piedi. Dopo breve interrogatorio, e senza gravi contestazioni, il calzolaio gliele levò; ed il prete, rimasto in calzerotti, si recò personalmente fino alla bottega per calzarsele di nuovo presso pagamento.

Si arriva a Subiaco, costeggiando da Tivoli in su quasi sempre l'alveo dell'Aniene, in mezzo a montagne che fanno ricordare la Valtellina, e che ne sono assai più fertili. Le prospettive sono magnifiche: ma trovate il coraggio di ammirarle, stipato in una carrozza preadamitica che per cinque ore vi abburatta le costole per ogni verso!

Insomma, grazie alla natura e alla buona volontà degli abitanti, in questi luoghi cresce ogni ben di Dio. Ma perchè veramente si possa dir tale, occorre che la locomotiva passi qui vicino. Nè tale e tanto il desiderio che al ministro dei pubblici lavori che la decreterà, gli abitanti delle due rive dell'Aniene hanno stabilito di offrirgli, a titolo di riconoscente animo, un saggio delle loro raccolte. Consisterà, per quello che mi viene detto, in un quintale di patate paesane da un chilogramma l'una, ed in una canestra di vino d'Affile.

Non lo sappia *Don Peppino*, che sarebbe capace d'abbandonare la redazione per una settimana. La graziosa Elena dell'albergo la *Pernice* mi fece bere due bottiglie di Affile, che sebbene giovani, anzi fanciulle, ben poco avevano da invidiare ai migliori vini dell'Astigiano.

Subiaco possiede inoltre una potente forza motrice. Ma le sono faccende da industriali, di cui non s'impaccia

Sterne.

CRONACA POLITICA

Interno. — Si combatte ancora!

Nulla direi se la battaglia si tenesse circoscritta ai ballottaggi, terreno sul quale c'è ancora da poter fare qualche cosa. Ma in generale i miei confratelli della stampa rendono al vero quel valentuomo di cui canta il poeta Berni, che non essendosene accorto

« Andava combattendo ed era morto. »

È vero che adesso vanno armeggiando non per la vittoria, ma solo in odio del vincitore.

Pace, pace, signori; contentatevi di seppellire i vostri morti: quanto ai superstiti, se vi dànno sui nervi, aspettateli alla prova.

Camera nuova, vita nuova.

La dissoluzione può essere qualche volta una condanna, ma è sempre al tempo stesso una amnistia, se mai ci fosse stato chi ne avesse avuto bisogno.

** Ho fatto un calcolo approssimativo della presenza alle urne.

Convien dire innanzi tratto che i combattenti si portarono tutti valorosamente, e bastarono ciascuno per dieci. Ma gli altri... ahimè! l'avevo detto io che un po' di pioggia, soltanto un'anaffiatina, questa volta sarebbe stata una provvidenza.

Figuratevi che a Firenze la tentazione di una bella giornata vinse, a conti fatti, quattro su cinque elettori. A Milano, coloro che vi hanno ceduto furono tre su cinque, e quattro e mezzo a Venezia. E suppergiù così dappertutto: meno, ben inteso, a San Remo ed a Bari, le due città che alla prova si chiarirono mature pel suffragio universale, se non altro per coloro che ne godono il diritto.

Ora sapete voi quali calcoli vadano facendo i Don Margotti e compagnia bella? Gli elettori — essi dicono — si sono astenuti in gran parte: e l'astensione, che cosa vuol dire, se non che essi, in gran parte, sono per il Papa, e ne accettano gli ordini e i consigli?

Ma questi ordini e questi consigli il Papa li ha dati per mezzo delle serve dell'Associazione di Santa Melania.

Per carità, non lo dite alle mogli degli astensionisti. C'è pericolo di mettere la discordia in un paio di centinaia di famiglie.

** Napoli godrà l'immenso beneficio della tassa di famiglia.

Bella tassa cotesta, è fatta apposta per ispirare l'amore della famiglia. Le cose ci paiono tanto più care quanto più le paghiamo caro.

I giornali d'opposizione di quella città sono tutti una voce sola: « Ecco il frutto inevitabile dell'insipienza e dello sperpero dei moderati! » Oh, cari! non si ricordano più d'aver tenuto essi coi loro amici per degli anni rovinosi la balia delle cose comunali!

Ma a quale pro riandare il passato? Si faccia piuttosto senno dell'esperienza, e si conchiuda pure che il mezzo per evitare delle nuove tasse c'è, e semplicissimo: *Non fare delle nuove spese*.

Estero. — Si riparla di... — siamo in Francia, ed essendo in Francia, gli è come se fossimo in Grecia, però sono sicuro che i miei lettori hanno indovinato alla prima quale sia la cosa di cui si riparla: — di prossimi cambiamenti nel ministero.

Io non so quale fondamento abbia questa voce che ci viene dalla *Liberté*. Osservo soltanto che un giornale di questo nome, se vuol serbar fede al programma del proprio battesimo, non può a meno di serbarsi intera la libertà di sballarne a piacere.

Il fatto, in cinque settimane, si è riprodotto già cinque volte, e sempre a vuoto. Che abbia assunto un periodo regolare come le febbri?

A buon conto, per la parte che ci può riguardare, siamo al sicuro. In tutte le nuove combinazioni ministeriali che si vanno mettendo fuori, il portafoglio degli esteri è invariabilmente serbato al signor Decazes. E questo fatto è una torpedine lanciata contro la politica dell'*Orénoque*.

** Boum!

È il primo colpo di cannone de' monarchici francesi alla riscossa.

Non è ancora stato sparato: ma li ho veduti che andavano caricando, e il duca Larochefoucauld-Bisaccia è là colla miccia accesa che aspetta il segnale.

Si tratta nientemeno che di recare ad effetto un consiglio di Pio Nono. Pio Nono avrebbe caldamente eccitati i deputati cattolici a presentare all'Assemblea una proposta, secondo la quale, salvo il periodo Mac Mahonnettiano, scaduti i poteri del maresciallo presidente, la monarchia dovrebbe essere proclamata.

Io mi tiro da parte prudentemente. Certi cannoni di nuovo tipo, qualche volta al primo colpo vanno in pezzi, e ammazzano gli artiglieri che li servono. Delle fonderie del Vaticano c'è ben poco da fidarsi.

** La fisima di mandare alla Camera un o-

---

oppressi sedettero a cena col conte Procopio per tutta un'ora penosissima. La conversazione dovette aggirarsi sui punti più lontani, per evitare tutti gli scogli che invisibilmente la minacciavano. Cesare ben si accorgeva, che tutti lo consideravano come un perturbatore della pace e un importuno; ma egli era fiero del suo nome, egli era l'erede del maggiorasco, e oltre a ciò sapeva tener così bene in freno gli occhi e la lingua, che non gli sfuggì alcuno sguardo, alcuna espressione la quale accennasse al disastroso passato. Poteva bensì, agli altri ed a lui stesso apparire stranissimo, e che egli porgesse ad Ildegarda, la quale sedeva al suo telaio da ricamo, il gomitolo di seta testè cadutole, appunto come soleva nei giorni della scorsa state, e nello stesso luogo, quando talvolta rivolgevasi a Melusina con leggiero motteggio... Di uno soltanto ei non parlava, di quell'uno che pur altre volte era sempre stato il bersaglio delle sue osservazioni.

Quando gli altri (dopochè il conte Procopio si era alzato e ritirato nelle sue stanze) respirarono, come sollevati da un peso, e si allontanarono scambiandosi con fredde parole la « buona notte! » Melusina sapeva che ancora le sovrastava il più aspro combattimento. Tutta silenziosa era stata seduta a tavola, si era quindi raccolta per la difesa, e perciò ebbe a spaventarsi assai meno, quando nel generale silenzio che regnava nel castello fu picchiato alla porta della sua stanza.

— È lui — disse fra sè, e siccome non temeva da parte di lui alcun atto di violenza, o si credeva forte abbastanza di fronte a lui, aprì.

Da quella notte, sulla collina dei pini, si rivedevano ora per la prima volta soli di nuovo, faccia a faccia.

Nel modo come Melusina, alto tenendo il candeliere, si mosse verso lui, tutta vestita a nero, col volto pallido, irrigidito, e colle nere ciocche ondeggianti, si sarebbe potuta prendere per una delle furie, e Cesare, contemplandola, mormorò a mezza voce:

— Quale modello per lui, se ancora vivesse!

Subentrò una pausa, interrotta soltanto dal rumore che fece Melusina nel rimettere l'argenteo candeliere sopra il vassoio sulla tavola, e dal leggiero strascico della sua veste...

— Vedo, Melusina — cominciò Cesare finalmente — che lei aspettava la mia visita.

— Non l'aspettava, ma capisco come questa fosse necessaria.

— Necessaria? A cagion sua forse?... Dopo le mie assicurazioni che io l'amo, che non la lascerò mai, rimasi naturalmente sorpreso all'avviso del suo matrimonio con Orazio, e nel primo momento era risoluto di spingere di nuovo le cose fino agli estremi. — La sua voce prese un'espressione così minacciosa, che Melusina si sollevò nella sua sedia affannata. — Ma mi balenò al pensiero che lei potesse credere voler io rinunziare alla sua mano, che lei avesse afferrato questo matrimonio che inaspettatamente le si offriva come un'ultimo mezzo contro le tempeste dell'avvenire.

— Ammiro la sua fantasia, signor conte — le interruppe essa bruscamente — grazie del suo interesse. A questo non pensava, quando parlava della necessità di questo colloquio. M'immaginava che nella di lei anima, come nella mia, quel disastro dovesse essersi così profondamente, così incancellabilmente improntato, che fra noi non dovesse esser parola, se non di lui. Che altro potremmo aver noi da comunicarci? Le nostre direzioni nella vita si staccano così largamente l'una dall'altra! In questo solo punto si sono una volta incontrate, e con bastante raccapriccio! e aveva perciò compreso la inquietudine, signor conte, che l'aveva condotto da me, e la quale deve farle desiderare, che il suo segreto rimanga inviolabile per me anche nella mia nuova posizione, quando sarò lontana ed indipendente dalla sua famiglia. Allora le avrei risposto: non è certo più sicuro nel suo cuore, che nel mio.

Cesare si era alzato, e alla pallida luce della candela appariva ancor più visibile e spaventosa ne' suoi lineamenti fattisi scialbi, l'espressione di una baldanza indomabile, di una sinistra volontà. Nulla tradiva d'altronde la sua passione, la sua collera; per qualche tempo la guardò di sbieco, quindi disse con calma, quasi bisbigliando:

— Ella non crede nelle sue proprie parole, Melusina! Lasci pure i morti! A cagion sua sono io venuto per lei! La passione, che lei ha eccitato, avvampa ora in lei e in me. Sì, voleva rinunziare alla sua mano, voleva dimenticarla... Ella vede che cosa sono le nostre risoluzioni, le nostre lotte: io sono di nuovo presso di lei. Ed ella deve seguirmi, lo deve!

Melusina mantenne ancora la sua freddezza e la sua risolutezza.

— Ella non solo dimentica, signor conte, che parla alla fidanzata del suo amico, ma dimentica pure d'avermi detto già da gran tempo: « Tutto sia finito tra noi. » Io fui una pazza, che lasciai vincermi da sogni d'ambizione, da sogni insensati, fantastici! I miei desideri si son fatti ormai più modesti, del pari che l'anima mia più non tenta di lottare contro il destino; restiamo divisi, signor conte.

— Tutto è finito, dunque? — volle egli dire con tuono beffardo, quando improvviso come un baleno gli venne un pensiero, e afferratala duramente per il braccio: — Pazza — gridò, — ama ella Orazio. Doveva dunque l'amore di lei portare sventura a tutti i suoi amici?

Ma egli già, senz'aspettare la sua risposta, avevale lasciato libero il braccio, e con riso breve e rauco proseguiva:

— Anche l'astuta Melusina c'è caduta! E lei non si accorge che quest'uomo non l'amerà giammai, giammai? La sua bellezza potrà ben fargli impressione, è in dovere di riconoscenza verso di lei; ma non amerà però che la sua Eleonora, o... (e questo non doveva ella sentirlo?) Ildegarde!

Un debole grido, angosciato; Melusina era caduta a terra, ma, superando con vigore la sua debolezza, si sollevò, appoggiandosi sul braccio, e i suoi occhi fissi su di lui con luce insolita, lo tennero soggiogato:

— Avanti, avanti!

— Ella è spossata; e nulla mi resta più a dirle. Ma ella pure non ha più scelta a fare. Non tema nulla da parte mia contro Orazio. A tali passi mi spingerebbe soltanto un uomo che io odiassi, che mi fosse pericoloso, non già un visionario. Possibile che voglia acconciarsi con un cuore che non le apparterrà mai? Colla quiete di una vita contemplativa? Oh! io credo non solo di conoscerla meglio di sè stessa, ma bensì anche di meglio curare la sua felicità, se la dissuado da questo passo. Vi è poi ancora, appunto come lei parlava del mio segreto, qualche cosa di oscuro in quella notte, che per sempre la separa da Orazio.

— Cesare! — implorò essa colle mani alzate.

— Il suo spavento rende me pure freddo e inflessibile. Buona notte, Melusina. A lei, come a me, non rimane altro che abbandonare insieme domani il castello, e sotto un miglior sole sfidare il mondo e le dicerie degli uomini sulla virtù.

Quando essa rialzò gli occhi, egli aveva già lasciato la stanza, e nemmeno tentato con dolci parole di cattivarsi il cuore di lei.

Ma anche Melusina aveva preso una risoluzione coraggiosa, irremovibile.

(Continua)

peraio ha fatto più d'una volta capolino anche fra di noi, ma non ha trovata fortuna.

Io, per mio conto, non ci avrei nulla in contrario. L'operaio vero, non quello d'onore, è conservatore per eccellenza: le casse di risparmio ne fanno fede.

E fede ne fa anche il fatto dell'operaio Macdonald che, mandato a sedere nella Camera inglese dei Comuni, radunò l'altro giorno i suoi elettori, per ispiegarsi innanzi ad essi.

V'immaginate ch'egli abbia parlato di riforma sociale, di salari, del capitale tiranno, ecc., ecc.

A dir vero, quest'era l'aspettativa anche di moltissimi fra i suoi uditori. Ma quale non dovette essere la loro sorpresa al sentirlo dichiarare che, andato alla Camera col fermo proposito di mettersi col partito liberale, studiata la posizione, credette meglio d'iscriversi fra i conservatori? I liberali — egli disse — gridano libertà: ma in luogo di gridarla, i conservatori la sentono, e sono proprio quei dessi che dànno pane e lavoro agli operai.

I giornali inglesi non ci dànno la misura dei nasi dei più caldi fautori della sua candidatura al sentirlo uscire in queste dichiarazioni. Ma probabilmente, appetto ai loro, era nulla quello di quel nobil uomo di Venezia, la cui serva, dalla finestra, quando vedeva spuntare dallo svolto della *calle* la cima di quella rispettabile appendice, metteva *i risi* in pentola, e quando si presentava in persona il suo portatore, erano in punto per essere scodellati.

** In onta all'opposizione dei conservatori, la nuova legge relativa alla *Landsturm* è fuori di ogni pericolo. Essa trae seco un'innovazione abbastanza grave: quella cioè, che d'ora in poi le forze di questa organizzazione potranno essere chiamate sotto le armi con un semplice decreto imperiale, senza alcun bisogno che se ne immischi il Parlamento. Ci ha di più che i militi che la compongono potranno, dentro certi limiti, essere mandati a completare i quadri della *landwehr*, talchè, a rigore, la *landsturm* non è più che un vivaio a beneficio dell'esercito di seconda linea.

Di questo passo, il trovare d'ora in poi un tedesco, il quale, nei limiti fra i diciotto e i sessant'anni, non sia soldato, sarà una fortuna come a trovar la fenice.

Aveva ragione quel buon socialista compatriota d'Arminio, quando sclamava in un recente congresso: « Noi domandiamo libertà, eguaglianza e fratellanza; ed essi ci rispondono: fanteria, cavalleria ed artiglieria. »

Oh diamine! se oggimai non hanno altro, anzi non sono altro!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Probabilmente, incontrando per la strada qualche bersagliere o qualche granatiere in alta e perfetta tenuta di parata, vi sarà venuto in mente che oggi la Chiesa solennizza la festa di S. Martino, protettore delle armi di linea. L'artiglieria ed il genio forse più amanti del gentil sesso si son messi da tempo immemorabile sotto la protezione di Santa Barbara.

San Martino deve la sua carica di patrono di tutti gli eserciti europei, all'essere figlio di un tribuno militare. Nato in Pannonia nell'anno 316 dell'èra cristiana entrò anch'esso nella carriera militare, e servì nelle legioni ausiliarie sotto l'imperatore Costanzo.

Più tardi, convertito alla fede, si arruolò nella milizia di Cristo, e fu consacrato prete da Santo Ilario, vescovo di Poitiers, e promosso poco dopo al grado di vescovo di Tours.

Si dice che facesse molti miracoli; il fatto è che morì tranquillamente amato da tutti nel 397 a 81 anno di età, ciò che non gli sarebbe probabilmente successo, continuando a fare il soldato.

■

Leggendo la sua vita, scritta da Jean Gatineau, poeta del XIII secolo, si trova che anche dopo aver cambiato l'elmo con la mitra, Martino fosse sempre caritatevole con i suoi antichi commilitoni. Anch'egli, come tutti quelli che sono stati una volta soldati, non poteva vedere senza commuoversi qualche veterano ridotto a mal partito dagli anni e dalla miseria.

I soldati gliene hanno serbata riconoscenza, ed è per loro che S. Martino è uno dei più conosciuti fra i 365 santi del calendario.

Chi si rammenterebbe di lui se fosse obbligato ad andarlo a cercare nel *Diario di Roma* dell'*Osservatore* di Baviera?

Invece tutti ne parlano, e so di un reggimento che mangia oggi, in suo onore, una famosa polenta con le salsiccie.

Intanto sapete quello che accade? Mancano i soldati nelle file di Santa Chiesa.

Il cardinale vicario, che si può dire il ministro della guerra di quella milizia, ne è impensierito. Nelle passate *tempora*, epoca in cui si conferiscono gli Ordini Sacri alla basilica Lateranese, nessuno si presentò all'appello. Quelli che volevano il semplice suddiaconato, furono in numero molto minore degli anni precedenti.

È stata nominata una Commissione presieduta da monsignor Mignanelli, che dovrà proporre al Santo Padre gli opportuni provvedimenti.

●

Dall'ufficio dell'istruzione pubblica municipale mi mandano a dire che ho commesso un errore parlando del bilancio dell'istruzione pubblica per il 1875. La differenza in meno delle spese non sarebbe di lire 40,000, ma supererebbe assai questa cifra.

Rettifico con piacere, trattandosi di quattrini guadagnati dal Bilancio municipale. Ma, viceversa, mi aumenta il sospetto che si voglia tirare un po' troppo la corda delle economie... a rischio di farla rompere.

●

Per esempio, c'è chi mi domanda se è ben inteso il non fornire più *gratis* i libri e la carta ai frequentatori delle scuole serali. Certo che questa misura può essere consigliata dallo stato delle finanze municipali, ma non può essere approvata da coloro ai quali sta a cuore che l'istruzione sia diffusa specialmente fra le classi che non sono in grado di sopportare spese anche minime.

E quel che si deve assolutamente evitare è il chiudere delle scuole che già esistevano, perchè questo lascia generalmente mal disposti i genitori dei fanciulli che le frequentavano. E non sarebbe nuovo il caso di vedere delle bambine lasciare le scuole municipali per andare dalle monache, solamente perchè è stata chiusa la loro scuola, e le altre erano troppo lontane da casa loro.

■

Il *Bibliotecario* deve avere annunziata una volta una pubblicazione del signor Enrico Narducci sui codici petrarcheschi che esistono nelle biblioteche di Roma. Se non l'ha annunziato se n'è dimenticato, ed io rimedio alla cattiva memoria. Quel libro era tanto più utile in quanto che dimostrava come le biblioteche di Roma siano ricche di questi codici quanto tutte le altre del regno riunite insieme.

Ora Giosuè Carducci ha scritto al Narducci una lettera dalla quale tolgo il brano seguente:

« Credo di dovere alla S. V. il prezioso dono di due cataloghi dei codici petrarcheschi e le ne sono veramente tenuto. Giungono opportunissimi a' miei studi, e sono compilati come avrebbe desiderato ogni cultore di questi studi e specialmente della letteratura petrarchesca, e come era da attendersi dalla diligenza e dottrina di lei.

« Sono uno de' più utili frutti, se non il più utile forse, della fioritura delle feste centenarie. »

Il mio collega in cronaca del *Popolo Romano*, che trascrive così gentilmente le notizie di *Fanfulla*, compresi gli errori di stampa, è pregato a rettificarne uno, che è capitato ieri in quel pezzetto che riguardava l'Università romana.

Secondo il piano di massima della Commissione, sarebbe l'Istituto di fisica e non di chimica quello che si vorrebbe collocare presso il convento di Sant'Antonino.

L'Istituto di chimica, il *Popolo Romano* oramai dovrebbe saperlo, è già da un anno stabilito in bellissimi e spaziosi locali al convento di Panisperna.

●

Ieri, alle 4 pomeridiane, il maestro muratore Pasquale Chiari cadeva dalle costruzioni del nuovo palazzo delle finanze dall'altezza di 23 metri in una profonda fossa di calce, dalla quale venne estratto cadavere. La disgrazia devesi attribuire alla sua imprudenza. Il Chiari volendo riposarsi si mise a sedere sopra una pietra di un cornicione, la quale si spezzò per il peso soverchio.

Domani sera, il Circolo filodrammatico, via Stamperia, 4, dà una Accademia di recitazione. Si rappresentano: *Lontan dagli occhi lontan dal cuore*, proverbio in un atto di Domenico Duca; *La povera Maria*, dal francese; *La sposa e la cavalla*, di F. Zoppis.

Stasera al Valle: *Il signor Alfonso*, di Alessandro Dumas figlio. Ci sarà quello che si chiama un teatrone.

Le prove dell'*Aida* all'Apollo comincieranno probabilmente lunedì prossimo, il maestro Usiglio è atteso a Roma alla fine della settimana.

Leggo poi che la Giunta nella seduta di ieri sera abbia autorizzato l'impresario dell'Apollo, signor Vincenzo Jacovacci, a stabilire il *maximum* dei prezzi per le prime rappresentazioni.

A 30 lire per le poltrone, 15 per le sedie numerate, 10 lire per il semplice ingresso... [illegible]

Mi pare che la Giunta abbia dimenticata una cosa. Essa dovrà dimandare, per quelle sere, la sospensione dell'*habeas corpus*, pregando la prefettura a mettere in moto tutti i carabinieri e le guardie di sicurezza coll'incarico di fermare le persone nel Corso e portarle per forza ed in *botte* all'Apollo.

O Giunta... non credevo che tu saresti giunta fino a questo punto.

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Dinorah*, musica del maestro Meyerbeer. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Il signor Alfonso*, in 3 atti, di A. Dumas. — Poi farsa: *Il modello di legno*.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — *Fuochi di paglia*. — Indi il nuovo ballo: *La figlia del gondoliere*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Il regno delle donne*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Madamigella de la Faille*. — Ballo: *Amarilli*, ovvero *La tendenza del cuore*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Annunziammo tempo addietro che il concistoro per la nomina di nuovi cardinali fu rinviato ai primi di dicembre. È a questo scopo che è atteso in Roma monsignor Manning, arcivescovo di Dublino.

Questa mattina Sua Santità, ricevendo una deputazione di Inglesi e altri forestieri, accennò alla recente pubblicazione del signor Gladstone, smentendo che la Chiesa eccita coi suoi dogmi e i suoi decreti i popoli alla ribellione.

ELEZIONI GENERALI

DEFINITIVE.

Spezzano grande — Francesco Martire, 294.
Bobbio — Fossa, 303.
Nuoro — (rettifica) Asproni, eletto 376, (contestata).
Subiaco — Baccelli, 212.
Ragusa — Barone Nicastro, 404.
Muro Lucano — Marolda-Petilli.
Sala Consilina — L. Miceli.
Agnone — Bonghi, 602.
Nicastro — Stocco Vincenzo, 405.
Serrastretta — De Luca Francesco, 364.
Pessina — Marselli Nicola, 570.
Corleone — Paternostro, 561.

BALLOTTAGGI.

Villanuova d'Asti — Villa Tommaso, 520; Arnaud, 378.
Airola — Piccone Francesco, 380; Cutillo, 312.
Montefiascone — Poschini, 103; Zeppa, 122.
Agosta — Beneventano, 210; Amodei, 173.
Siracusa — Interlandi, 286; Greco Cassia, 259.
San Marco Argentano — Mayerà, 166; Campagna, 120.
Petralia Soprana — Carapezza, 264; Sgadari, 226.
Lendinara — Casalini, 272; Giuriati, 164.
Teggiano — Petruccelli della Gattina, 109; Nerlingeri, 101.
Campagna — Zizzi, 271; Tramontano, 200.
Serra San Bruno — Cumini, 276; marchese di Cassibile, 162.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 11. — Domani ha luogo una commemorazione funebre in onore di Nicolò Tommaseo, iniziata dal vescovo Maret.

È annunziata una riunione generale delle diverse frazioni di Sinistra, per concertarsi sull'attitudine da tenersi alla riapertura dell'Assemblea.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 10. — Al banchetto dato dal lord mayor, l'ambasciatore di Francia fece un brindisi, accertando i sentimenti di cordiale amicizia che esistono fra i due governi.

Disraeli parlò della buona situazione dell'Inghilterra, contraccambiò quindi i sentimenti di amicizia espressi dall'ambasciatore francese; disse che, quantunque l'Inghilterra ammetta che la situazione continua ad offrire qualche difficoltà, crede tuttavia che esista attualmente da parte di tutte le potenze un sincero desiderio di mantenere la pace. Disraeli soggiunse che l'Inghilterra vi contribuirà colla sua influenza morale ed è persuaso che la saggezza del governo attuale di Francia fornisca un altro elemento di pace.

BERLINO, 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che Don Carlos passò, il 7 corrente, per motivi non ancora bene conosciuti, sul territorio francese presso Hendaye e ritornò il giorno 8 in Spagna, per la via di Vera, malgrado che gli agenti spagnuoli a Bajona e a Parigi abbiano domandato il suo internamento.

PARIGI, 10. — Il governo spagnuolo segnalò domenica la presenza di Don Carlos a Hendaye chiedendo che fosse internato. A Parigi si nega che Don Carlos sia venuto in Francia. I dispacci carlisti affermano che Don Carlos si avvicinò a Behobie e poi ritornò verso sera a Vera.

HENDAYE, 10. — La situazione continua ad essere la medesima. I carlisti attendono che i repubblicani abbiano ricevuto i rinforzi per dare loro una battaglia. 300 liberali rinforzarono ieri la guarnigione d'Irun.

LONDRA, 10. — Monsignor Manning partirà per Roma al principio della settimana ventura.

Parecchi vescovi cattolici inglesi sono partiti per Roma.

HENDAYE, 10. — Si assicura che siasi impegnato da ieri un serio combattimento fra Renteria e Oyarzun.

Le truppe liberali, sbarcate a San Sebastiano, cercano di tagliare ai carlisti la loro base di operazione per obbligarli a ritirarsi in Francia o a deporre le armi.

Ignorasi il risultato della lotta.

Si assicura che Moriones tenti simultaneamente di vettovagliare Pamplona.

Le guarnigioni di Bilbao, di Vitoria e di Irun sono pronte per cooperare al movimento.

HENDAYE, 10. — Questa mattina incominciò il fuoco contro i carlisti, che erano trincerati sul monte San Marco, fra Alza e Renteria. Le truppe si impadronirono di parecchie posizioni. I carlisti subirono gravi perdite.

PARIGI, 11. — Trentatre membri del Consiglio generale della Senna approvarono una proposta colla quale domandano che l'istruzione primaria sia gratuita, obbligatoria e laica.

Questa proposta fu rinviata ad una Commissione.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 11 Novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	72 40	72 35	—	—	—
Idem scuponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	519 —	518	—	—	—
» Emissione 1860-64	74 65	74 60	—	—	—
Prestito Blount 1865	73 35	73 30	—	—	—
» Rothschild	75 60	75 55	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	1075
» Generale	—	—	415 —	414 50	—
» Italo-Germanica	—	—	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	390 —	389	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	—	—
Francia	90	9 80	109 60
Londra	90	27 58	27 55
ORO		22 21	22 22

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	42
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 306

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Venerdì 13 Novembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

UN BUON SINTOMO

Ho sempre udito dire fin dall'infanzia che la vittoria mette l'allegria in corpo.

Dico che l'ho sempre udito dire, perchè il mio povero *io* non ha mai vinto nulla, in vita sua;

Nè una battaglia;
Nè una lite in tribunale;
Nè un terno al lotto;
Nè una cinquina alla tombola.

Quanto, poi, al dilettevole giuoco dell'Oca, non ne parliamo. È destino implacabile ch'io caschi nel pozzo al secondo gettar di dadi.

Ma conto moltissimi amici e conoscenti, i quali hanno vinto o una battaglia, o una partita all'Oca, o che so io. E tutti mi assicurano che quantunque volte vinsero hanno ballato per la gioia.

Ora come va che il *Diritto*, il quale canta da tre giorni la vittoria della Sinistra nelle elezioni, si mostra, poi, tanto rabbioso, velenoso, furioso?

Sarà un'eccezione! E le eccezioni confermano la regola.

Comunque sia, io confesso di non aver mai veduto l'organo della democrazia italiana — e dell'aristocrazia prussiana — tanto in collera come in questi giorni.

Ieri sera — per esempio — a leggerlo, mi ha fatto l'effetto che fanno i peperoni rossi. Ho dovuto tenere la bocca aperta, e aspirare l'aria fresca per cercare un conforto al bruciore.

Che peperone indemoniato!

Figuratevi che parlava di arti inique e parricide dei moderati. E dopo aver detto *parricide*, soggiunge, andando a capo:

« *Abbiamo detto PARRICIDE, e manteniamo la parola.* »

M'è sembrato di vedere l'articolista nell'atto di scrivere queste tremende parole, e ho chiuso gli occhi per la paura.

Almeno l'onorevole Oliva, quando girava sul capo de'suoi figli, non faceva paura.

Si tratta di parricidio, e non si scherza! Ma io vorrei ben sapere chi sia quel moderato che ha ucciso suo padre, o sua madre, o suo nonno, o sua nonna.

L'organo dell'aristocrazia prussiana parla anche di guerra civile, alla quale i moderati avrebbero fatto appello.

Mi canzonate? L'accusa è grave,

« E immischiar se ne potria
Un tantin l'autorità, »

se l'autorità, per il momento, non fosse anch'essa moderata.

L'organo aggiunge che i moderati hanno dato all'Italia null'altro che sconfitte, umiliazioni, paure, dissesto finanziario, malcontento, sfiducia, ecc., ecc., ecc.

To'! Mi digo ch'el xe mato!

E perchè se la scalda tanto contro i moderati, se sono vinti, battuti, annichiliti, polverizzati dagli elettori?

Mi sembra fatica buttata l'andar in collera coi morti; a meno che non sia qui il caso di chiedere agli uomini del *Diritto* col Giusti:

« Perchè guardate i morti
Con tanta gelosia? »
Studiate anatomia,
Che il diavolo vi porti.

Siete certi di avere la maggioranza fra i deputati eletti,

Siete certi di avere la prevalenza assoluta dei vostri candidati in ballottaggio,

O perchè tanta bizza, tanto veleno, allora?

Dite un *Requiem* ai morti, e lasciateli dormire in pace.

Una delle due:

O la gioia per la vittoria che vi vantate avere riportata vi ha fatto dare volta al cervello,

O cantate come canta la mia serva quando scende in cantina — per paura delle ombre.

In entrambi i casi, buon segno! — dico io fregandomi le mani.

NOTE PARIGINE

Parigi, 9 novembre.

A Montpellier si è chiuso il congresso agricolo-sericolo con un incidente che mi pare caratteristico. Il deputato Melissari prese la parola in francese scusandosi di parlar male questa lingua, e fece un discorsetto che provò invece che la parlava bene. È inutile il dire che vi furono le solite assicurazioni dell'amicizia e della gratitudine imperitura dell'Italia verso la Francia — assicurazioni sincere, ad onta di tutto ciò che fanno e dicono i *neri*, nemici dei due paesi.

×

Poi presa la parola il rappresentante dell'Austria Ungheria, il conte Bossi-Fedrigotti. Parlò anch'egli lungamente dell'interesse che l'I. R. governo prende alle questioni che furono discusse nel congresso; espresse le simpatie degli Austriaci — e fece tutto ciò nella lingua di Dante e di Ariosto! — Sissignori: questo è un fatto nuovo nella storia, e molto lusinghiero per noi. Il rappresentante dell'Austria in Francia parlò in italiano!! (Il conte Bossi-Fedrigotti è di Rovereto, se non isbaglio, e basta il dirlo, lasciando ai lettori i commenti che si possono fare su questo curioso incidente.)

×××

Nell'istesso giorno — vedete coincidenze strane — il signor Thiers pranzava « in famiglia » a Mentone. Ha colà una vecchia cugina, dalla quale spera forse ereditare! Si chiama M.me Gastaldy ed ha 82 anni. Il desinare fu intimo; non c'erano che pochi amici e parenti. Fra questi — state attenti — l'onorevole Biancheri, anch'esso non so se nipote o cugino della signora Gastaldy. Così sono spiegati i recenti amori del signor Thiers per l'Italia. È cugino della Camera dei deputati italiani, sbaglio, dell'ultimo suo presidente. *Tout s'explique! embrassons-nous!*

×××

I progressi dell'armata francese. « Scrivono « da Bourges: — Gran festa ieri al campo di « Avor. Il generale de Gallifet, accompagnato « da quattro generali della guarnigione e cir- « condato da un brillante stato maggiore fa- « ceva gli onori del campo... »

(*Il lettore precorrendo coll'immaginazione finisce la frase* « facendo gli onori del campo, a un principe alleato; » o « a un illustre generale, » o « al presidente della Repubblica. » — *Pas du tout*.)

×

« ..... a monsignore De La Tour d'Auvergne che veniva a benedire . . »

(*Il sullodato lettore:* « una nuova fortezza » o « un nuovo armamento » o se volete « le nuove bandiere. » — *Pas du tout*:)

×

« .....la nuova chiesa costruita in mezzo all'accampamento. Dopo la benedizione seguita dall'allocuzione del principe arcivescovo ebbero luogo... »

(*Il lettore incorreggibile:* « delle manovre, una finta battaglia... » — *Pas du tout*:)

×

« ..... La cresima degli *enfants de troupe* (ragazzi raccolti ai reggimenti) e la benedizione della .. campana... Padrino: il generale Gallifet; comare M.me Vincent; la questua è stata fatta da M.e Thomas. Venne poi cantata deliziosamente... »

(*Quel mulo ostinato di lettore:* «... la *Marseillaise*, il *Mourir pour la patrie*, o — se è bonapartista — il *Partant pour la Syrie*... » — *Pas du tout*:)

×

« ..... cantata deliziosamente, l'*Ave Maria*, di Gounod, da M.me Boissonet, moglie di un ufficiale superiore del campo.. »

(*Il lettore..* straccia « la lettera di Bourges » e riflette amaramente alla *revanche*, che l'arcivescovo di Bourges, monsignor Freppel di Angers, l'arcivescovo di Parigi, Guibert — quello della lettera all'*Osservatore cattolico* di Milano — monsignor Dupanloup e tutti quanti, preparano alla Francia. *Hélas!* dal « Rhin allemand » del 1870 siamo arrivati all'*Ave Maria*, di Gounod, cantata da M.me Boissonet!)

×××

Oggi alle 10 si aspetta alla Place du Trône il signor Lobuvitz, ufficiale austriaco partito il 25 ottobre da Vienna per compiere il viaggio fino a Parigi a cavallo e in quindici giorni. Un dispaccio di ieri da Vitry-le-français ce lo annunzia arrivato in quella città, e da ciò si desume che vincerà la scommessa — è impegnato, dicono, più d'un milione — e anzi anticiperà di dodici ore il suo arrivo. Deputazioni dell'*Jokey-Club* di qui e di *Clubs* austriaci ed inglesi sono andate ad incontrarlo.

×××

L'altra sera terza rappresentazione dell'*Otello*. Il tenore Fernando aveva cantato con molta anima il famoso « *Ira di avverso fato* » (quantunque sostituisca una poggiatura al celebre *do diesis* di Tamberlick), e il pubblico chiese il *bis*. Otello s'avanza, e senza perder un momento, ricomincia l'aria, dimenticando di ricevere il segnale dal capo d'orchestra. Ma il capo d'orchestra è un uomo col quale non si scherza, e senza scomporsi lo lascia cantare quasi tutta la prima frase senza accompagnarlo.

×

Otello sconcertato s'arresta. Vianesi colla punta dell'archetto gli fa segno che « chi è colpa del suo mal, pianga sè stesso » e Otello, in mezzo al silenzio universale, causato dal precedente, riprende l'« *Ira di avverso fato* » pieno d'un'ira che non s'indirizza più a Desdemona.

×

Nell'*entr'acte* un casa del diavolo nel camerino del tenore, che finisce colla dimissione offerta da Vianesi, e colla minaccia — eseguita — di non dirigere più l'orchestra ogni volta che canta il Fernando. E infatti il cartello per la quarta rappresentazione è cambiato, e gli è sostituito il *Ballo in maschera*. La questione è ancora sospesa, e la diplomazia lavora.

×

Una parola su questo *Otello*. La Pozzoni ebbe un trionfo di più. « *Se il padre m'abbandona* » le procurò un'ovazione meritata e la «*Intrepida morrò*» frase ultima dell'ultimo atto, è una delle cose più belle ch'abbia mai udite dacchè vado al teatro — e comincia già ad essere un bel periodo di tempo. Il Fernando in questione ha una potentissima voce che non dirige sempre come egli vuole e come vorrebbe il pubblico. Padilla, Jago eccellente; Verati, Rodrigo, una risurrezione; smesse le paure dei primi giorni, si dimostra un tenore ad uso antico, canto largo, italiano, pieno di stile, perfetto, se fosse perfetta l'emissione della voce, e se a tratti questa non avesse un velo che la offusca.

×

Che insalata queste note! Finisco col mantenere la parola data alle mie belle lettrici. Ecco il vestito che è alla moda per il mattino « *For shopping*, » cioè per andare a zonzo nei magazzini, vedendo molto e comperando poco. — Abito in *poult de soie* nero con un *volant plissé* alto, e sette od otto volani in *tuyautés* sopra; tunica a *basques* (code) en *matelassé*. Il *matelasse* dà il carattere al vestito di quest'inverno. Per uscire, si mette sopra un corpetto senza maniche, pure *en matelasse*. Cappello: detto alla Rubens. Ne ho visto uno color avana chiaro, con piuma avana più scuro, portato molto bene da una bruna . . .

. . . .

×

Ecco qui una signora che m'interrompe dopo aver letto ciò che sono dietro a scrivere, e con una volubilità di lingua degna di ammirazione mi dice:

— *Vous n'y êtes pas du tout. Voici comme doit être faite une robe à la mode. Robe de faille à queue, tablier et côté garnis avec bouillonnés; seconde jupe: trois lais garnis (plumes ou fourrures) retenus derrière par six ou sept loques* (nodi) *en velours ou faille; corsage amazone, basques découpées devant, trois plis derrière garnis pareils à la seconde jupe; encolure crêpe ou tulle plissé.*

Questa parlata tutta d'un fiato.

— È tutto qui? — le domando sbalordito.

— Tutto!! — mi risponde scoppiando dalle risa. — Tutto! ce ne sarebbe ancora da fare un volume!

— Mariti infelici!

××

Ho assistito ieri sera alla prima del *Tour du monde en 80 jours*. Dopodomani vi parlerò di questa produzione di genere affatto nuovo.

FANFULLA PRO DOMO SUA

I lettori sanno che il signor Alberto Mario ci aveva diretta una lettera che non si è pubblicata per due ragioni:

1° Per non andare incontro ai fulmini della procura regia;

2° Per non fare della propaganda repubblicana; e per non pubblicare nello stesso tempo dei giudizi erronei sul conto nostro. E questo perchè, dovendoci difendere, avremmo portato la polemica per le lunghe, con poco gusto dei nostri lettori.

La prima ragione è caduta davanti al fatto che la lettera è stata pubblicata da altri giornali. La procura del Re ha dato allo scritto meno importanza di noi. Tanto meglio se i nostri avversari ne son contenti.

Resta la seconda, e i lettori ci permetteranno di ritenerla tanto più buona, in quanto che il signor Alberto Mario, che ha trovato prima dei giornali per pubblicare contro noi un'accusa senza dirci nè ai, nè bai, ha poi trovato modo di pubblicare anche la sua lettera tale e quale.

✱

In ogni modo, ora che la lettera è pubblicata, ci permetta il signor Mario, che ci accusa (come il signor Pietro Bonini) di muovere guerra a tutte le istituzioni liberali, di fargli sole due righe di risposta.

Non rifarò la difesa che feci contro il famoso signor Bonini per deferenza all'avversario attuale che, d'altronde, sa a mente tutta la raccolta.

E poi non posso andare per le lunghe. Citerò dunque un solo brano della lettera, dal quale si vedrà che abbiamo ragione di non accettare le apprezziazioni del signor Alberto Mario.

Egli dice:

« *Silotus* afferma che, mentre il re e la monarchia conquistavano l'indipendenza, certi repubblicani gridavano di preferire l'Austria al Piemonte monarchico. — Quali? I vincitori di San Fermo, o di Calatafimi, o di Palermo, o di Milazzo, o di Reggio, o del Volturno, o di Bezzecca o di Monterotondo? Quali? I vinti gloriosi di Mentana? »

Il signor Mario mette fra i repubblicani i vincitori di San Fermo, di Calatafimi, di Palermo, di Milazzo, di Reggio, del Volturno, di Bezzecca?

Ce ne sono nella schiera di *Fanfulla* parecchi — (dico *parecchi*) di cotesti vincitori, e nessuno — (dico *nessuno*) è repubblicano; come non è repubblicano Cosenz, come non lo è Sacchi, come non lo è Medici, come non lo è Carini, come non lo era Sirtori — come non lo era la bandiera che Garibaldi portò da San Fermo a Bezzecca al grido di: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Il signor Alberto Mario, che fa questa strana confusione, ne ha probabilmente fatta una non meno grande, quando ha letto nel *Fanfulla* ciò *che non ci è mai stato scritto*.

Un errore spiega l'altro.

Del rimanente, sempre fortunati di accogliere le sue lettere, quando egli voglia tener conto e della ristrettezza delle nostre colonne, che non possiamo abbandonare intere a un avversario, e del nostro rispetto scrupoloso alle leggi. Questo rispetto non diminuisce, ne stia certo, nemmeno davanti a una tolleranza, alla quale siamo i primi ad applaudire, ma che *non vogliamo invocare* per noi stessi.

MANUALE DELL'ELETTORE

I BALLOTTAGGI.

Macerata. — Gaola Antinori, voti 236; Pianciani, voti 224.

Dal momento che l'onorevole ex-sindaco di Roma ha potuto rientrare nel suo *bozzolo* come un baco da seta, salvo a mutare di pelle e a diventare farfalla, cosa che gli auguro di cuore, non veggo ragione perchè i suoi neo-amici di Macerata debbano seguitare ad amareggiare la vita a quel dabben'uomo del signor Gaola Antinori.

Essi mi risponderanno che sostengono ancora il loro candidato per amor del *partito*.

Ma se è partito lo lascino andare.

**

Melegnano. — Dezza, voti 142; Secondi, voti 301.

Se i liberali di Melegnano si perdessero d'animo contando i voti del loro campione e quelli dell'avversario, avrebbero torto. Si son viste altre battaglie da quelle parti, ed i vincitori non sono stati sempre quelli che avevano nelle loro file maggior numero di soldati.

Mi risulta che solamente 443 elettori abbiano fatto atto di presenza alle urne, se pure un certo numero di voti non è andato disperso. Ora, in trentasei comuni, che hanno tutti insieme una popolazione di 58,258 abitanti, per domenica prossima ne potranno mettere insieme almeno altrettanti.

E questi non vorranno esser *secondi*... ad alcuno nel votare per il bravo generale Dezza.

**

Cortona. — Tommasi-Crudeli, voti 285; Diligenti, voti 197.

L'onorevole Pancrazi, deputato cessante, prega i suoi elettori a votare per il dottor Tommasi-Crudeli. È una circostanza che torna ad onore di tutt'e due, e gli elettori agiranno di molto bene a secondare la preghiera dell'onorevole Pancrazi. Faranno piacere a lui, al dottor Tommasi, a me, e si procureranno essi quello d'avere un deputato veramente a modo.

Mi direte: « C'è il signor Diligenti. »

È vero, c'è; ma mi pare un uomo tanto originale!

Nel programma, che ne sostiene la candidatura, è detto che l'idea dell'*Italia una* fu lasciata dai nostri avi ai loro coevi — (saranno stati gli zii questi *coevi* degli avi), — perchè questi « la legassero per arruoto di secoli ai più tardi nepoti. » Se l'ho detto io che avevano a essere gli zii.

Ora poi perchè gli zii la *legassero* e l'*arruotassero* a quel modo non è detto chiaro; e non è detto affatto perchè, in conseguenza della *legatura* e dell'*arruotatura* di cui sopra, i Cortonesi debbano eleggere il signor Diligenti. È difficile spiegare perchè gli zii dei più tardi nepoti facessero tutta quella roba in favore del candidato dei signori Zacchini, Schiavi, Carlotti, Capannelli, Corbelli, Solfanelli, e altri firmati nel manifesto.

Al postutto quei 285 dati al dottor Tommasi-Crudeli mi pare che siano stati *diligenti* per lui e *crudeli* per il signor Diligenti.

**

Venezia. — II Collegio. — Fambri, voti 283 Varè, voti 241.

O senta, signor Varè. A Palmanova le ha toccate, e sta bene; ma a Rovigo, parrocchia della diocesi di Lendinara, l'hanno consacrato ed unto deputato. Levi dunque l'unto medesimo da Venezia, e si contenti della parte di torta che le hanno dato.

La nota radunanza democratica in cui fu sostenuta la sua candidatura, era composta in parte di federalisti. Sia coerente ai principi dei suoi sostenitori: sia federalista. Si contenti di un collegio... Due collegi sarebbero già annessione: dall'annessione all'unità il passo è presto fatto — e allora addio federazione!

Al postutto, l'avvocato Benvenuti ha già indicato i candidati naturali di Venezia, e lei non c'è compreso.

La sua sarebbe dunque una candidatura contro natura?

Io non lo dico — ma lo domandi lei all'avvocato Benvenuti.

Lendinara. — Casalini, voti 272; Giuristi, voti 164.

Giuris...mo senz'altro che sarà un fiasco: è il solo caso nel quale si può giurare sull'avvenire, che è nelle mani di Dio, ma anche un pochino del senso comune.

Reminiscenze del 1866. Anche allora l'egregio avvocato sentiva la fregola della deputazione, e tentò la sorte a Venezia nel III collegio.

E naturalmente mise fuori il su' bravo programma.

Gli elettori, avendovi letto ch'egli era pronto a lasciar Roma al Papa, stimarono opportuno di lasciar a lui la voglia in corpo, e buona notte.

Elettori di Lendinara, tanto per farvi piacere, egli sarebbe capace di sacrificarvi questa sua convinzione d'altri tempi. Ma chi di voi si sentirebbe il cuore d'accettare questo sacrificio?

Lasciatelo a casa!

**

Feltre. — Alvisi contro Carnielo.

Alvisi! Ancora Alvisi!

Ma è un'alvisata generale cotesta! *Libera nos, Domine.*

Vedano gli elettori di Feltre, ch'io non sia costretto a pregar monsignor dalla *Voce* di interporsi presso la Congregazione dei riti, in guisa ch'essa introduca il loro candidato fra le tempeste e i terremoti, la grandine e le pestilenze, nella rubrica deprecatoria delle litanie.

L'onorevole Alvisi è un brav'omino; gli elettori di Chioggia, almeno gliene hanno dato il brevetto, eleggendolo. Ma quelli di Feltre, sono quattr'anni, gliene avevano dato uno affatto contrario, lasciandolo nella tromba.

Vorranno disdirsi adesso?

Farebbero torto al signor Carnielo; ma forse più anche a sè stessi. Siano coerenti.

**

Montebelluna. — Tolomei (194) e Al... (75) ...visi!..

Montebelluna appartiene alla provincia di Treviso. Gli è per questo che l'Al...tro si mostra, come se avesse tre visi, in tre collegi.

Tre visi fanno un viso di più dell'antico Giano, che si contentava di due; per contro, è giusto il numero delle gole di Cerbero.

Fra sei o sette che si presentarono, il signor Tolomei è stato il candidato dell'ultim'ora, l'ora delle buone ispirazioni e delle grandi risoluzioni.

Spero bene che gli elettori vorranno perseverare.

**

Udine. — Gustavo Bucchia, voti 558; G. B. Cella, voti 253.

Ringrazio di cuore, in nome di tutta la buzzurreria, il signor Cella. Certo, a Roma, egli intendeva di venire colla buona intenzione di costituirsi in asilo a qualche povero Travet, ridotto senza una cella da ricoverarsi.

Però l'avverto che, al Palatino, delle celle ne abbiamo cento, e sono vacanti fin dal tempo dei Cesari, quantunque ci manchi l'*Est Locanda*.

E poi, ci abbiamo quelle delle fraterie dopo lo sgombero! Creda a me, il signor Cella, non ce n'è proprio bisogno.

E grazie di nuovo della buona intenzione.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Il signor Alfonso*, del signor Alessandro... Dumas.

A' tempi d'oro di Leone X, il Vaticano possedeva un bellissimo teatro, dove il pontefice soleva invitare i membri del Sacro Collegio, gli ambasciatori, e gli amici, per assistere alle rappresentazioni che vi si davano.

Si racconta che i soli a scandalizzarsi di quelle produzioni, piene di casi, di allusioni, e di parole equivoche ed oscene, fossero gli ambasciatori e gli *attachés* di Francia.

È chiaro che a que' tempi il pubblico francese non aveva ancora fatto l'orecchio alle commedie dello stile di *M. Alphonse*, dove le cose molto brutte, sono evidenti, per quanto dette con garbo.

**

Montaiglin è un bravo capitano di mare, che ha sposato una ragazza orfana. Il capitano sta più in mare che a casa, ma ciò non toglie che gli sposi si vogliano un gran bene. Montaiglin riceve spesso un giovanotto, certo Ottavio, figlio d'un suo caro amico. Ottavio sta per sposare la vecchia vedova Guichard, una vecchia ex-cuoca, vedova di un ricco mercante, che la lasciò erede di 50.000 franchi di rendita.

Ottavio, chiacchierando col vecchio capitano, gli racconta d'un amore passato, e gli fa sapere che di questo amore gli rimane una figlia, una bambina di dieci o dodici anni, che lo conosce col nome di signor Alfonso. Non vuol lasciare la bimba nelle mani dei contadini che la tengono, e non vuole che venga educata dalla rozza donna che sta per prendere in moglie. Il capitano accetta di prendere la bimba in casa, e farla educare per benino.

La bimba comparisce alla presenza del capitano, di sua moglie Raimonda e di Ottavio. Dopo poco i due uomini se ne vanno, e la bimba, che fino allora ha fatto la burletta, rimasta sola con Raimonda, le si getta al collo, e abbraccia sua madre.

**

La vecchia Guichard scopre che Ottavio, invece di andare a Fontainbleau, come aveva detto, è andato dove sta il capitano, e capita d'improvviso in sua casa.

Vede Raimonda e le dice di sapere che Ottavio ha portato lì una bambina. La furba, prima di sposare, vuol sapere di chi è questa ragazzina. Raimonda se ne va, e Ottavio si presenta, meravigliato che la sua futura sia venuta a rompergli le uova nel paniere.

Succede una bellissima scena fra la rozza Guichard, e quel pagliaccio, quella *donna* di Ottavio, come lo chiama la vedova. La Guichard vuol sapere a tutti i costi di chi è la bambina. Ottavio prima racconta che è di un amico. Poi confessa che è sua, ma che la madre è morta.

La vedova, rozza, ma di buon cuore, dichiara di voler la bambina e adottarla come figliuola.

Un bell'imbroglio!

Al terzo atto, il capitano, che sta per partire, dice alla moglie che bisogna consegnare la bimba alla Guichard che ha più titoli di tutti a tenerla.

Raimonda fa una chiacchierata così commovente che il capitano esclama esterrefatto:

— È tua figlia!

Raimonda si getta ai piedi del capitano. Ma questo con un cuore da marinaio, persuaso che, da che son sposi, la moglie ha fatto il dover suo, la perdona e promette di rimediare a tutto.

Il capitano chiama un notaio e fa stendere in bianco un atto di riconoscimento di una figlia naturale. Capita Ottavio che fa l'indiano, ma il capitano dice che è tempo di smetterla.

Trattando quel briccone del signor Alfonso come si merita, gli dice il suo progetto e gli impone di chetarsi e ringraziare Dio.

Il notaio ha stipulato l'atto, e sono in scena Ottavio, Alfonso, Raimonda, la bimba e un marinaio del capitano. I nomi in bianco sono riempiti. Il padre è il capitano, la madre Raimonda, i testimoni il marinaio e Ottavio.

Ottavio tentenna, ma col capitano c'è poco da scherzare. L'atto è firmato.

Raimonda si ritira con sua figlia, e Ottavio chiede delle spiegazioni, ma c'è poco da spiegare. Capita la vecchia Guichard, tutta contenta per una prodezza che ha fatto. A Parigi ha fatto fare un atto notarile, con cui riconosce la piccola Adriana per sua figlia.

— Ma cotesto documento potrebbe non valere — dice il capitano.

— Perchè?

— Perchè ci potrebbe essere l'opposizione del padre.

— Ma il padre non c'è.

— C'è!

— E dov'è?

— Eccolo! E gli mostra l'atto notarile!

Quadro!

La vecchia si contenta, ma c'è una cosa che non gli va più, non è persuasa che quello sia il babbo e Raimonda non sia la mamma di Adriana.

**

Entrano in scena la madre e la figlia, e la vecchia fa uno scherzo. Dice alla piccina che ha lasciato in carrozza, per lei, de' ninnoli, e li manda a prendere.

La piccina corre e la Guichard, affacciata alla porta, dopo poco grida: « Oh! Dio, è cascata! »

Raimonda, spaventata, corre verso la porta.

Esultante, la vedova grida: « L'avevo detto io è vostra figlia! »

Non c'è più da negare, ma la vedova è di buona pasta, e promettendo di star zitta, sfoga la bile contro Ottavio, che manda via, dandogli del pagliaccio, e facendogli sapere che sulla sua rendita ci può fare una croce!

La signorina Marchi, il Belli-Blanes, la signora Cottin e Ceresa non potevano recitar meglio.

La parte di Adriana fu sostenuta mirabilmente.

Il pubblico era tentanto di fare come gli ambasciatori francesi dei tempi di Leon X — ma la curiosità, l'arte, l'abilità dell'autore, quella degli attori, la bellezza insomma della cornice ha fatto rimanere attoniti gli spettatori davanti al quadro..... e hanno battute le mani.

E ci torneranno.

Però senza le figliuole, veh!... mi raccomando.

Bobby.

CRONACA POLITICA

Interno. — È curiosa! Parlano le cifre, l'ultima espressione della verità, eppure nessuno, o ben pochi, vedono chiaro nel conto.

Siamo una brigata allegra, che fidando sulla discretezza dell'oste, abbiamo fatta baldoria: ma all'ora dello scotto ci accorgiamo di non averne abbastanza, ognuno, per la parte nostra.

Come fare in questo caso? Lasciar in pegno il pastrano, o ricorrere al vicino per un imprestito.

Ma non si tratta nè d'imprestito, nè di pastrano da lasciar in pegno, bensì di tirare il conto alla meglio e vedere d'uscirne indenni.

I ballottaggi ci sono per questo.

Lo dico, perchè non tutti i giornali della penisola sono d'accordo sui risultati dell'ultima prova elettorale, ma tutti sentono il bisogno di tener vivo nel cuore degli elettori l'entusiasmo delle battaglie, perchè l'ultimo assalto riesca decisivo.

Quanto al colore... non discutiamo di colori: quello che importa è che tutti paghino. Legnago e Salerno sono due programmi diversi, ma, al postutto, sono le due facce della stessa medaglia — la medaglia commemorativa della redenzione della patria.

** È dunque vero quel ch'io scrissi l'altro giorno sopra un'associazione di malfattori a Forlì?

Presto, il gabbione di ferro per il processo, e

---

37 **APPENDICE**

MELUSINA

ROMANZO DI CARLO FRENZEL

VERSIONE DAL TEDESCO DI LUIGI RASPOLINI

Con una calma, che altre volte le era mancata perfino nei momenti più felici della sua vita, si ordinò i capelli, ricompose le pieghe del suo vestito, e cercò qualche cosa da mettersi indosso. Nulla le parve adatto, finchè ebbe trovato il leggiero mantello nero che portava in quella notte, e che le zampe del cavallo di lui avevano lacerato qua e là... lo indossò. Risentì un'impressione speciale, quando col candeliere in mano volle ancora guardarsi allo specchio. Il suo orologio segnava le undici. Volle aspettare che battessero alla torre del castello, e intanto passeggiava frettolosa su e giù per la stanza. Aprì ancora una volta il forzieretto ch'ei le aveva dato poco innanzi, e fece scorrere fra le dita le bianche perle della collana... quindi la ripose al suo luogo. Col guardo incerto intravide il pugnale che ivi stava nascosto, si soffermò per breve istante a guardarne la lama lucciante, la sua mano si distese verso di esso come ad implorarlo...

Ed ecco che le ore batterono; essa ebbe tanta riflessione e tal dominio di sè da numerarne i rintocchi; chiuse il forzieretto, spense il lume...

Poco appresso il suo canotto scivolava sul lago.

Pronta ed energica come essa era, voleva quella sera istessa avere la certezza del suo destino. Perciò non si fidò dell'apparente moderazione di Cesare, e siccome erale sì mal riuscito di celare l'amore suo per Orazio, temeva per lui la sorte e la morte di Roberto. In questo momento Orazio non le mentirebbe un'affezione che egli non sentisse; la sincerità di lei doveva antivenire la sua. Soltanto adesso ella sentivasi libera, perchè avea domato il suo più gran demonio: il suo orgoglio; e voleva accettare l'avvenire come un dono dell'amore di lui. Questa sommissione derivava dalla oppressione della sua parte mortale, oltre gli affanni che forse le rimanevano da sopportare.

— Decida egli adesso della mia vita o della mia morte — diceva fra sè; — quindi saprò da me sola trovar la via per l'una o per l'altra.

Ardeva tuttora il lume nella sala rossa, come ella aveva previsto.

La luna illuminava chiaramente il sentiero, che serpeggiando saliva fino alla casa, e ch'essa ora calcava con passo sicuro, sebbene leggerissimo. Solo allorquando ebbe raggiunta la porta, e nulla più le restava che battere ai vetri con un ramoscello che avea raccolto per via, o chiamarlo a nome, per trovarsi con lui, fu assalita dall'angoscia, dall'incertezza... A causa delle cortine abbassate nulla poteva distinguere con chiarezza nella stanza; allora, spossata, si sedette sui gradini di pietra. Così stette a lungo tutta assorta, riandando, come con occhio estraneo, la sua vita passata. Adesso egli doveva essersi alzato... fu smossa una sedia... si avvicinava egli a lei? veniva alla finestra?

Stette in ascolto, più ancora coll'anima che coll'orecchio.

— E se tu gli confessi la tua colpa, ed egli ti respinge, che cosa ti avrà fruttato la tua umiliazione? — si domandò internamente.

Nel solenne silenzio della notte, il cui velo nebbioso sempre più fitto e cupo stendeasi sulla campagna, le si fece sentire un sospiro profondo e doloroso. Egli pure non era felice, e questo sospiro non veniva indirizzato a lei!

Veramente, chi mai potea avergliela tratto dal cuore, se non, come Cesare aveva detto, Eleonora o Ildegarde?

Balzò dal suo sedile fino alla finestra... il lume erasi spento.

— Orazio! Orazio! — voleva essa gridare, ma la voce non usciva più dalle sue labbra. Era come se una forza invisibile la stringesse con un abbraccio potente, soffocante. Il suo occhio rimase fisso ai vetri della finestra in quel punto risplendenti d'un raggio di luna, mentre dietro ad essi tutto era buio. Col suo ultimo saluto del cuore sembrava dicesse addio a questo luogo, e ne volesse portar seco l'immagine. Gettando via il ramo di betulla, che ancor teneva in mano, colla testa a metà inviluppata nel mantello, si alzò, e senza guardarsi intorno venne fino alla spiaggia... Con una vogata ed un'altra — onda sopra onda — aveva già valicato un tratto del lago. Quietamente fluttuavano le acque; quietamente vagavano i raggi della luna, quietamente si ritiravano le nubi e la nebbia. Melusina si volse e guardò; le finestre ancora splendevano di viva luce in faccia a lei, come se volessero indicarle una speranza; ma ecco che un fitto globo di nebbia venne a passare fra essa e la casa, e il canotto spingevasi sempre più. Colla punta delle dita toccò l'acqua, un freddo gelo le corse fino al cuore. Fu scossa da un brivido, cagionato in parte dal fresco della notte, in parte dal timore della morte, il suo braccio che fino allora aveva adoprato il remo, restò paralizzato, sicchè dovette ritrarlo. Una sola massa grigia di vapori qua e là attraversata dal raggio della luna diventata più pallida, come da sottili fili dorati, copriva e avviluppava ogni oggetto, circondando lei pure come una nube protettrice. Così potevano raccogliersi intorno alla barchetta quietamente abbandonata ai flutti le ninfe dell'acqua.

Chi potesse comandare per un momento a questo convoglio del mondo e della vita, perchè si arrestasse, dire alle onde: non rumoreggiate più! al cuore dell'uomo: non soffrir più! se da questo vagar della vita, da questa inquietudine del creato non v'è che una sola via per giungere alla libertà, perchè dunque incolpare lo schiavo che spezza la catena della sua servitù? Questo fu l'ultimo pensiero di Melusina, allorchè si ravvolse più strettamente il suo mantello nero intorno al viso, e restò seduta sul banco del battello calma, indifferente, quasi senza respiro, come quelle ombre ch'essa aveva sì spesso invidiate, quando fanciulla ancora sentiva raccontare da suo padre la discesa nella barca di Caronte, il passaggio sul fiume dell'Averno... Adesso la luna si è celata dietro le vette dei monti, nebbia dappertutto, oscurità in lei e intorno a lei.

Soltanto nel secondo giorno dopo quella notte si trovò il cadavere di Melusina galleggiante sul lago. Nulla indicava anche lontanamente, che ella avesse di proposito cercato la morte — questo rimase un segreto fra lei e Dio che aveva creato la sua anima, e a lei non aveva più da offrire alcun'altra felicità, se non quella di rivolarsene al seno di lui. Per ogni altro la sua morte era anche troppo spiegabile: nel suo umore fantastico si era ella spinta troppo oltre sul lago, la nebbia l'aveva avviluppata e messa in angoscia, un leggiero colpo di vento aveva rovesciato il canotto. Ma Cesare, senza dirlo però, indovinava la verità pensando che dopo il colloquio con lui, ella aveva voluto visitare Orazio in quella stessa notte, e nel tragitto era perita. Palesemente insistette e con calore, che si dovesse deporla presso Roberto — una polvere stata animata, com' egli diceva, da tanta musica e da tanta armonia, che per la terra forse era troppa, stava bene presso la polvere di un artista. — Non tutti seppero approvare queste parole; tutti però avevano fatto

la Giustizia con tutte le sue vendette. Un delitto isolato può trovar delle scuse: un impeto, un bisogno, un'ora d'esaltazione irresistibile hanno indotto più d'una volta in colpa anche i santi. Ma un'organizzazione fredda, calcolata ferocemente per delitti futuri de' quali ancora non s'ha un'idea, e non s'è preveduta un'occasione, è l'epopea della malvagità, è il pervertimento che invade anima e cervello, e diventa sentimento e ragione degli scellerati.

Trovate, se vi basta il cuore, una circostanza attenuante.

Ma, dite il vero, non c'è una fatalità di buon augurio nella circostanza che, mentre la giustizia a Ravenna fa la sua opera terribile, quei di Forlì, come se avessero intesa una chiamata, si rivelino dicendo: Siamo qua?

È quella istessa forza irresistibile che Dante sorprese nelle anime dannate, ansiose d'andare al giudizio.

★★ Ho sentito parlare di un'amnistia che nel giorno 23 novembre scenderebbe su quei poveri diavoli, che ne' giornali fanno da corazza a chi scrive, e passano sotto il nome di teste di legno.

Vittime inconscie, e al tempo stesso volontarie, come chi s'imbarca fidente nel condottiero per un'ignota spedizione, io non ho che compianti per que' disgraziati.

Scenda pure l'amnistia. Ma se, per esempio, si cercasse un rimedio a questa piaga, lasciando a ognuno la propria responsabilità?

Io vorrei che, allorquando la scimia si serve della zampa del gatto per cavar dal fuoco i marroni, si castigasse la scimia, non il gatto, che, poveretto, n'ha avuto abbastanza della scottatura.

Estere. — Una preghiera al signor Decazes.

Dai giornali parigini ho saputo che gli ultramontani dell'Assemblea si dispongono a lanciargli contro, sotto forma d'interpellanza, il brulotto *Orenoque*.

Li lasci fare, per carità: li lasci fare, onde i repubblicani possano a loro volta prodursi con una proposta, che invero non ci fa nè caldo, nè freddo, ma che tuttavia ci darebbe gusto a vederla svolgersi, magari sciogliendosi in nulla.

È la proposta d'abolire definitivamente l'ambasciata francese presso il Vaticano.

Premetto: per quel venticinquemilionesimo di guarentigie ch'io rappresento, non ho alcuna intenzione di fallire agli impegni. Ma così, tanto per assistere ad una discussione accademica, ci terrei proprio a veder uscir fuori questa proposta.

Del resto, a rigore d'araldica, secondo me non c'è che un paese che abbia diritto a questo lusso di rappresentanza bicipite: l'Austro-Ungheria, colla scusa dell'aquila a due teste.

★★ Che Don Alfonso abbia lasciata la Spagna è ormai fuori di dubbio. Ma dove è andato? Per dove è passato? Ecco il segreto, ch'io mi spiego soltanto coll'anello incantato, che rese Angelica invisibile il giorno in cui Ruggero, dopo averla salva dall'orco, volea farla..... domandate all'Ariosto che cosa volesse farle quello scapestrato.

Ma e Don Carlos? Don Carlos, mentr'io scrivo, guarda, a distanza rispettosa, la strage fraterna che consuma la povera Spagna, sotto le mura di Irun. È certo però ch'egli pure prima o poi si caverà d'imbarazzo passando la frontiera.

Vorrei sapere una cosa: la Francia ha dato pieni poteri al generale Pourcet, perchè, nel caso d'uno sconfinamento, i carlisti che assediano Irun siano presi, disarmati, e internati.

E se fra questi si trovasse Don Carlos? Nessuno più carlista di lui, secondo me. Ora, quello che vorrei sapere è, se, dato il caso, debba esser preso, disarmato e internato anche lui.

Nei panni del generale Pourcet, io non esiterei punto punto.

★★ Il Reichsrath viennese ha avuto l'altro giorno la fortuna d'udire l'apologia della Massoneria.

Non vi dirò in quali termini l'abbia fatta il signor Foregger, che se ne fece il campione. Dirò soltanto, che il ministro Giskra ha voluto spiegare le ragioni per le quali il governo ha creduto bene di inibire alla Massoneria l'apertura d'una loggia nella capitale. Non è già che n'abbia avuto paura, tutt'altro: il signor Giskra per poco non ne fece un'apologia più calzante ancora di quella dell'interpellante. Ma c'è un guaio — egli disse. — La Massoneria, difforme in ciò da tutte le altre associazioni, si diniega ad ammettere un commissario imperiale nelle sue riunioni segrete.

Ci sarebbe un rimedio: fare in guisa che il commissario s'iscrivesse tra i ∴ ∴, e ogni cosa andrebbe liscia.

Ma al postutto, le sono cose che usavano ai tempi tirannici; e il ministro Giskra fa benissimo a non servirsene più.

★★ Ancora il signor d'Arnim.

Nei giorni passati il signor Lecher, direttore della *Presse* di Vienna, fu chiamato innanzi al giudice, per deporre sull'origine d'un dispaccio testè pubblicato in ordine a questa vertenza interminabile.

È stato un buco nell'acqua: il signor Lecher, trinceratosi dietro non so quale articolo del codice austriaco — ma dev'essere un articolo sul fare di quello che in un famoso processo fece da foglia di fico a non so più quale deputato — si rifiutò a rispondere.

Un'altra, per quello che può valere. Si dice che il documento che stava tanto a cuore a Bismarck fosse una lettera di questo all'Arnim — allora negoziatore della pace colla Francia — nella quale il principe si lagnava del partito militare, che a ogni costo avea voluta l'annessione dell'Alsazia, e sopratutto della Lorena alla Germania.

Se la va di questo passo, tra poco a Parigi, in luogo di: Viva Mac-Mahon! grideranno: Viva Bismarck!

Questa ci mancherebbe a dare il colmo alla confusione.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ho saputo ieri sera che San Martino non è solamente la festa dei soldati. L'ho saputo, perchè fra le 7 e le 8, mentre stavo fumando tranquillamente il sigaro del dopo pranzo, e minacciavo di pisolare una mezz'oretta, mi ha risvegliato un rumore di *voci alte e fioche* e suon di campanacci *con elle*.

Mentre mettevo il naso fuor di finestra, altre dieci, venti finestre si aprivano, nella casa mia ed in quelle di rimpetto.

Ho domandato allora ad una vicina curiosa quanto me:

— Scusi, che cosa fa tutta quella gente con le torcie e con una orchestra così strampalata?

La vicina sorrise e mi rispose:

— Oggi è San Martino... vanno a fare la *scampanata*.

Io che non avevo capito nulla, insistevo.

La vicina diventò rossa ed aggiunse.

— Vanno a far la *scampanata* a un marito...

Allora capii quel rossore; era moglie anche lei...

E la *scampanata* seguitò la sua strada, e andò a finire fuori di porta del Popolo.

■

La lasceremo andare, deplorando certi brutti costumi. Mi ricordo che una volta, non so più dove, un tale, annoiato da uno scherzo di questo genere (e chi non ne sarebbe annoiato!), prese un fucile a due canne, lo sparò dalle finestre di casa, e distese morti due dei serenanti.

A quest'ora esso si pentirà della sua ira in qualche ergastolo dello Stato, ma i due, che in fin dei conti potevano essere spensierati, ma buoni, non sono meno morti per questo.

■

La così detta agitazione elettorale si manifesta nuovamente avvicinandosi il giorno della decisione.

Il signor Luciani, candidato dell'opposizione al IV collegio, invita i suoi elettori per domani sera alle 7 1/2 nella sala dell'Argentina.

Il comitato d'opposizione del I collegio raccomanda con un nuovo manifesto l'elezione del generale Garibaldi, terminando al solito col dire che quella elezione sarà il trionfo delle libere istituzioni che ci governano.

Degli altri tre collegi per ora nulla di nuovo. I comitati elettorali rispettivi stanno raccogliendo le forze... (e una frase anche questa consacrata dall'uso, che si usa quando non si sa che cosa dire).

■

Chi non riposa mai neppur sugli allori è l'assessore Marchetti.

Se non altro egli ha tutti i giorni da rispondere a qualche domanda fatta da *assidui* per mezzo mio, ed io mi trovo fra i due fuochi delle lettere e delle risposte.

Oggi l'assessore Marchetti dichiara:

Che non è vero che si voglia togliere il vantaggio dei libri e della carta *gratis* ai frequentatori delle scuole serali. Si è progettato solamente di non farli più distribuire a quelli della quarta classe, che essendo tutti grandi guadagnano una giornata, e potrebbero comprarli da loro. Ma ancora non è stato deciso nulla, ed in tutti i casi i più poveri avranno come prima i libri e la carta.

In quanto alle scuole se n'è chiusa solamente qualcuna perchè riconosciuta poco igienica, o perchè era scaduto l'affitto.

●

Al qual proposito non è fuor di luogo questo fattarello che mi viene raccontato da persona degna di fede.

L'assessore Marchetti, dopo aver cercato tanto, era riuscito a trovare un locale migliore per la scuola del Bambino Gesù, che fino ad ora era ed è in un locale angusto, indecoroso e pochissimo igienico. L'assessore Marchetti tutto contento offrì al padrone di casa il maggior prezzo d'affitto: il proprietario risponde che non può affittarla al municipio, perchè era già in contratto con altri, e poi anche perchè, se avesse affittato un piano ad uso di scuola, tutti gli altri pigionali che son forestieri se ne sarebbero andati. Questa seconda ragione mi par debolina, e contratto con altri, secondo quanto mi dicono, non ci sarebbe mai stato.

In un orecchio, ma per carità non lo dite a nessuno. Il padron di casa è un consigliere municipale.

■

Non vi dirò nulla del *Signor Alfonso*. Il mio amico *Bobby* ne ha parlato lungamente di sopra. Solamente un saluto alla signorina Pia Marchi... Il *Signor Alfonso* continuerà ad essere reperibile per qualche sera al teatro Valle, alle ore 8 precise, e gradirà molto le visite.

Al Metastasio per stasera furono nuovamente annunziati *I briganti delle Calabrie*... Padroni di protestare in nome del buon gusto e dell'arte pura, ma ci sarà folla, e più di una carrozza con tanto di blasone starà aspettando alla porta.

■

Tempo fa ho richiamato l'attenzione della Giunta municipale sopra un'iscrizione che si voleva collocare sul castello di deviazione nel nuovo acquedotto della via di porta San Lorenzo.

La mi pareva così curiosamente mancante di sintassi che avevo osato sperare che non l'avessero messa a posto. Ma il municipio di Roma persiste nella sua infelicità epigrafica con una costanza degna di miglior causa.

Io mi contento di pubblicare un'altra volta l'iscrizione senza commenti.

S. P. Q. R.

A disgombrare dall'antico acquedotto
L'area nel nuovo quartiere
Nel Castro Pretorio
Il Comune
All'acqua Felice
Volle dato per questa galleria
Sotterraneo corso
1 . . . 1874.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — Replica — *Il signor Alfonso*, in 3 atti, di A. Dumas. — Poi farsa: *Le piccole miserie della vita.*

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca*, in 3 atti di L. Marenco. — Indi il nuovo ballo: *La figlia del gondoliere.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne della Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'eroismo della vera amicizia.* — Ballo: *Amarilli*, ovvero. *La tendenza del cuore.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Riceviamo dalle Romagne le più soddisfacenti notizie. I recenti arresti, fatti a Forlì e a Cesena, hanno rinfrancato la popolazione, tanto che in pochi giorni la giustizia ha potuto mettere le mani su buon numero di persone compromesse nei delitti di sangue che funestarono quei paesi.

A Ravenna, specialmente, molti cittadini anco delle più infime classi, che fino ad oggi colpiti dal terrore avevano evitato di testimoniare contro gli autori o i complici di quei delitti, compiono ora con fermezza il loro dovere di onesti cittadini.

Il contegno del questore Serafini ha contribuito non poco a rialzare lo spirito pubblico.

Un dispaccio particolare di Milano ci annunzia che l'onorevole Bonghi, giunto l'altra sera in quella città, visitò le scuole superiori e magistrali, quindi partì per Pavia.

Ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dai professori dell'università, conferì col rettore e col Consiglio d'amministrazione del collegio Ghislieri, con i rappresentanti della provincia e del comune; visitò quindi l'università e il collegio Ghislieri.

Ieri sera era di ritorno a Milano.

L'onorevole Morpurgo, segretario generale del ministero d'agricoltura, parte stasera per Padova.

ELEZIONI DEFINITIVE.

Cittaducale — Mannetti, 335.
Prizzi — Maurigi, 359.
Catanzaro — Larussa, 616 (ritiensi eletto).
Corigliano Calabro — Sprovieri, 498.
S. Demetrio nei Vestini — Vastarini-Cresi, 398.
Melito di Porto Salvo — Plutino Ag., 212.
Naso — Parisi Gaetano, 413.
Rossano — Tocci, 270.
Borgo S. Dalmazzo — Ranco, 512.

BALLOTTAGGI.

Chiaravalle Centrale — Fassari, 363; Assanti, 292.
Tropea — Tranfo Carlo, 314; Toraldo, 164.
Isili — Serpi, 328; Carboni, 271.
Pallanza — Franchi, 367; Imperatori, 59.
Castelvetrano — Saporito, 379; Favara, 369.

Secondo un telegramma particolare firmato dal signor Mannelli, presidente della sezione principale del collegio di Cairo Montenotte, il risultato della elezione di quel collegio va modificato. Il Biglieri non è stato eletto a primo scrutinio, ma ha riportato 610 voti contro 587 dati al cav. Sanguinetti suo competitore.

Al momento di andare in macchina ci portano il seguente telegramma che pubblichiamo:

« Faccio appello alla vostra lealtà circa mia presenza e votazione alla Camera il 30 marzo 1868 (Verificate Atti Parlamento).

« Ignoro l'affissione de' cartellini più ancora ridicoli che assurdi, e che riterrei manovra ostile. Analoghi affissi in senso precisamente opposti apparvero in Reggio. Riprovo con voi armi ed arti sleali da qualsiasi parte adoperate.

« SORMANI-MORETTI. »

Verificati gli atti parlamentari abbiamo trovato, come l'onorevole Sormani-Moretti ha indicato, a pagina 5338 degli atti, che egli era presente alla Camera il giorno della *chiusura della discussione generale* e votò perchè non si passasse alla discussione degli articoli.

Ma avevamo già trovato prima, a pagina 5369, che, non il 30 marzo, ma il 1° aprile, quando si votò l'articolo 1° della legge sul macinato, quello cioè che ne conteneva tutto il principio e che diceva:

Articolo 1° — *È imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali*,

avevamo trovato, ripetiamo, che il conte Sormani-Moretti è notato fra gli ASSENTI.

(Seduta del 1° aprile 1868).

Vede il conte Sormani che per parte nostra non c'è stata manovra. Quanto ai *cartellini* li ha visti anche lui, e respingendone la responsabilità, fa appunto ciò che ci eravamo arbitrati di consigliargli.

TELEGRAMMI STEFANI

BAJONA, 11. — Un dispaccio officiale carlista, in data di Lastaola (?), 10 sera, reca:

Il generale Loma aperse il fuoco ieri mattina contro tutte le nostre posizioni, per una estensione di tre leghe, e ruppe la nostra linea di San Marco, ma un attacco della nostra destra contro la sua sinistra l'obbligò a ritirarsi. Le perdite sono considerevoli da ambe le parti. Don Carlos e il generale Elio si sono diretti immediatamente sul campo di battaglia.

BERLINO, 11. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della conclusione soddisfacente delle trattative riguardanti la limitazione delle diocesi nell'Alsazia e nella Lorena, constata la premura e la lealtà colle quali il governo francese si prestò per sormontare le difficoltà esistenti.

Lo stesso giornale conferma che i risultati della conferenza di Bruxelles formeranno le basi di nuove trattative, per poterli quindi formulare definitivamente con un trattato.

PARIGI, 11. — Oggi nella scuola di medicina fu fatta una nuova dimostrazione contro il professore Chauffard, che fu accolto con fischi. Furono rotti i vetri di alcune finestre.

BERNA, 11. — Il Consiglio di Stato adottò a grande maggioranza in massima il matrimonio civile obbligatorio.

HENDAYE, 11. — Le truppe del generale Laserna occupano le posizioni occupate prima dai carlisti. Il generale con una scorta è entrato in Irun.

BAJONA, 11. — Settecento uomini della guarnigione di Irun fecero questa mattina una sortita verso Fonterabia, per dar mano alle truppe che arrivano per mare.

---

una perdita con Melusina! Quali che fossero stati i suoi difetti, dopo la sua morte, apparivano come le macchie nel sole. Ma finalmente ogni ferita rimargina da sè, ogni lagrima si asciuga, e questo avvenimento, di cui tutto il doloroso e l'orribile fu risentito profondamente da Ildegarde e da Orazio, ebbe forse per essi qualche poco di alleviamento, liberandoli dall'oppressione di una insopportabile relazione. Ma questo non fu detto, nemmeno pensato; era appunto quel sentimento che giammai non confessiamo a noi stessi; ella per sempre aveva perduto un'amica, egli una fidanzata. Come poi stessero l'un di essi per rapporto all'altra, come reciprocamente sentissero, anche ciò, atteso il loro carattere appassionato e indifferente, non poteva mai recarsi ad una decisione. Queste due morti subitanee avevanli resi entrambi ancora più inquieti e taciturni, avevanli confermati più saldamente nella certezza, che l'unica felicità quaggiù consista nel ritirarsi dalla vita.

Essi rimasero fedeli a queste idee, e alla loro amicizia. Perciò Orazio non ebbe a stupirsi, allorchè nella susseguente estate, mentre in compagnia del vecchio Jodocus faceva ritorno dalla tomba dei due, trovò nella casa bianca una lettera d'Ildegarde, la quale gli diceva, che per assecondare il desiderio di suo padre erasi fatta sposa, eppure conchiudeva colle melanconiche parole: « Io ho così messo fine a tutto e a tutti, nè mi resta cosa più cara di lei e della rimembranza. »

Forse in quell'ora stessa Cesare solcava su leggiera barchetta l'azzurro mare, da Napoli ad Ischia ed esclamava: — Oh questa vita! Come il di lei occhio avrebbe brillato, se avesse veduto questa magnificenza! Oh! povera Melusina! Io solo ti ho compresa, io solo ti ho amata!

FINE

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0|0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

SABATO 14 CORRENTE

deve terminarsi assolutamente

LA VENDITA DI STOFFE PER SIGNORE

che ha luogo attualmente nel Magazzeno N. 336, Via del Corso, Palazzo Pericoli

per causa della morte improvvisa del proprietario

Oltre al ribasso finora praticato del 50 0|0

sarà fatto un ALTRO STRAORDINARIO RIBASSO onde poter finire tutta la merce il 14 corrente

La vendita ha luogo unicamente, Via del Corso al n. 336, Palazzo Pericoli

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo, presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cerulli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 7836

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 8685

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0|0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala, n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Speroti — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8063

Alla Musica del 2° Reggimento Granatieri mancano le seguenti prime parti:

N. 1 Cornetto S♭

N. 1 Fliscorno S♭

N. 1 Tromba M♭

Gli aspiranti sono invitati presentarsi al Consiglio d'Amministrazione sito in Roma nel quartiere San Salvatore, alle ore 9 antim. di ogni giorno, coi relativi documenti. 8752

LEGNAMI DI SELVA CEDUA

di Castagni e Querce, divisa in tre tagli, di anni 14, da vendersi in tenimento di Palma Campania. Dirigersi dal signor Campagna in Palma Campania, ed in Napoli, Fontana Medina, n. 61. 8577

A Saint Joseph

NOUVEAUTÉS

Silvestre et Cie

Paris, 117 e 119, rue Montmartre

Domandate il magnifico catalogo illustrato per la stagione d'inverno.

Novità di uno straordinario buon mercato. Invio franco di porto a tutta l'Italia superiore fino a Firenze tutti gli acquisti che oltrepassano 25 franchi.

Vendere a molto buon mercato con fiducia è sistema esso di questa casa.

Il magnifico CATALOGO sarà spedito franco a tutte le persone che ne fanno domanda. 8[illegible]

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1re classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Garneri e Marignani in Roma 8671

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

CITTA' DI SAN REMO (Liguria)

Si fa noto al pubblico che è posta in vendita la magnifica **Tipografia Sociale Ligure** di questa città. È uno stabilimento completo, impiantato alla moderna, da un anno soltanto, con MACCHINE, TORCHI E CARATTERI NUOVI, e benissimo avviato.

Le trattative di vendita si faranno sulla base di L. **30,000.**

Dirigersi alla **Banca di San Remo** in San Remo, via Vittorio Emanuele, casa Semiglia.

SOCIETA' GIRONDINA VINICOLA

(DI BORDEAUX)

Deposito centrale a Firenze, via del Melarancio, n. 6.

Vini di Bordeaux, e Borgogna da L. 1 50 a 12 la bottiglia.
Vini di Champagne da L. 5, 6, 7, 8 la bottiglia.
Vini di Xères, Malaga, Porto Lunel, Moscato da L. 3 e 5 la bottiglia.
Cognac, Rhum, Liquori da L. 4 a 7 il l. — **Casse Assortite** di 12, 25, 50 bottiglie a L. 42, 96, 227.
Porta bottiglie in ferro per 100, 150, 200 bottiglie a Lire 0 18 per quelle aperte e Lire 0 36 per quelle chiuse. Tutto franco alla stazione della residenza del compratore. 8720

AI VINICULTORI

RACCOLTA DEGLI SCRITTI SULLA VINIFICAZIONE

[illegible]

dal dott. ALESSANDRO BIZZARRI

con tavole e figure intercalate nel testo

Un volume di oltre 200 pagine in-8° Prezzo L. 3 — Si spedisce franco per posta, raccomandato per L. 3 30.

GLEUCOMETRO
PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:

1° Il peso specifico del mosto
2° La sua ricchezza in zucchero
3° La quantità d'alcool che sarà a prodursi

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un **Gleucometro** a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire.

Prezzo Lire 5 — Per ferrovia Lire 6.

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aumento di processo chimico conveniente per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo Lire 3 — Franco per ferrovia Lire 4.

PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo Lire 5 — Franco per ferrovia Lire 6.

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	30
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 307

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma via S. Basilio 9

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Sabato 14 Novembre 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

« La scenetta è elettorale,
Veramente è da contar. »
(*Cenerentola*, atto II.)

Era domenica 8 novembre.

Il marchese aspettava!

Il marchese, quantunque patrizio, era il candidato *avanzato*... A chi o da che cosa fosse avanzato, non lo so.

Fatto sta che, aspettando, gli venne un'idea, e mandò a chiamare il capitano dei carabinieri.

L'ufficiale, meravigliato della chiamata, perchè un candidato, per quanto avanzato, non si era avanzato fin'ora al punto da richiedere la forza pubblica, andò tuttavia dal patrizio, non come un capitano dei carabinieri, ma come un gentiluomo che va a vedere ciò che desidera un altro gentiluomo.

* * *

Dialogo.

— Oh, capitano! scusi se l'ho fatto chiamare... ma io oggi sarò positivamente eletto deputato... ha visto fuori quei signori col colletto di pelo di volpe? sono i miei elettori... tutti miei elettori!... So che la popolazione tutta quanta verrà in massa a festeggiarmi, a farmi una grande dimostrazione. Voleva avvertirne lei, e pregarla a non porre ostacoli a questa festosa e pacifica manifestazione del popolo... Mi porto garante dell'ordine...

— Quando lei, marchese, si porta garante che...

— Signor Gigi — grida spalancando l'uscio una specie di segretario, — siamo battuti su tutta la linea!

— Oh!!!

(Quadro: e il marchese da sè:)

— *Cose ne dian a Zena?*

Cala la tela.

* * *

Un periodo del *Roma*, che è una meraviglia:

« Moltissimi giornali caddero nell'errore di annunziare la morte dell'ex-deputato Lobbia, e noi ci sentimmo nel dovere di scrivere qualche parola vivace in risposta alle stupide contumelie di un giornale toscano di consorteria che neppure *ad una tomba volle smettere il cinismo* con cui fu ideato e condotto a termine il nefando processo che formerà una pagina senza esempio nella storia del governo del partito moderato. »

Non conosco il giornale toscano, a cui il *Roma* scaglia questo periodo di sessantotto parole; però, nei suoi panni, per non dire ne' suoi fogli, sarei molto imbrogliato a *smettere il cinismo ad una tomba*.

O se una volta o l'altra il *Roma* volesse *smettere* un pochino lui? Ehn?

* * *

Il quale *Roma*, un po' più avanti, scrive che le elezioni degli onorevoli Lazzaro e Billi a primo scrutinio sono « un modo veramente splendido col quale il *paese* ha dimostrato agli scrittori di questo giornale (il *Roma*) la sua simpatia. »

Che buon paese è quel... paese!

E dire che se gli onorevoli Billi e Lazzaro si fossero presentati agli esami di licenza, sarebbero stati inesorabilmente *bocciati*.

Invece, alle elezioni, riportano il massimo dei punti. O gran bontà degli elettori antiqui!

* * *

Sempre nel *Roma*, che in questi giorni è doventato delizioso come un gelato d'ananasso, trovo questa lettera del signor Lioy (che, se non mi sbaglio, deve essere il proprietario di quel giornale, da non confondersi col deputato Paolo Lioy), agli elettori di Matera.

Ve la raccomando:

Agli amici elettori al collegio di Matera.

« Breve fu la nostra conoscenza, ma ha lasciato in me una memoria indelebile. Mi sono inerpicato sui vostri monti, ove ho trovato le schiette virtù dei prischi lucani; mi son fermato sul vostro lido ed assiso *sotto* le *superstiti* colonne della scuola pitagorica a Metaponto ho contemplato la riposta sapienza dei padri.

« Ora votate unanimi per il Correale, ed io tornando ai miei diletti studi, seguirò col cuore il compimento dei vostri voti.

« *Dev mo*
« DIODATO LIOY. »

* * *

Come doveva essere bello D. Diodato, *fermato sul lido lucano*, ed *assiso sotto le colonne superstiti!*

In generale, un uomo *s'asside sopra*; ma si vede ch'egli fra le prische virtù lucane non lo poteva, perchè le colonne erano già *superstiti* esse Il posto era preso.

E poi, forse essendo *sotto contemplava* con più comodità la *sapienza riposta dei padri*.

Ha fatto proprio bene a tornare agli studi, caro signor Lioy!...

* * *

Ancora una frase del *Roma*, e poi lo lascio in pace:

« L'opposizione mai tanto quanto ora fu vicina a *prendere* il governo. »

* * *

Già!

Non è che vogliano un governo a modo, un governo saggio, economo, patriottico, forte, il governo dei migliori che contenti tutti... niente affatto, vogliono un governo da *prendere*.

Chi è che dice che aspirino a governarci bene?

Tutt'altro! Aspirano a *prendere* il governo, guà!

* * *

I lunedì d'un dilettante è il titolo di un buono e bel giornaletto napoletano, che dà un mondo di notizie e fa un monte di piacere ai suoi lettori.

Ultimamente ci ho letto, che un signor tal di tale è uno dei migliori allievi che abbia cacciato il maestro Palumbo.

Domando se sono gli allievi che hanno scacciato il maestro Palumbo — cosa che poteva esser bella ai tempi dei Romani e del pedagogo di Vejo — o se sia il maestro Palumbo che scacci i suoi migliori allievi.

Una spiegazione non sarebbe fuori di posto.

Allah! ora ci sono... ma che bestia!... figuratevi... e io che non ci pensava...

Un allievo *cacciato*, a Napoli, è un allievo tirato su, formato, istruito, messo fuori.

A Napoli, si caccia la tabacchiera, come altrove si caccian le allodole.

Non importa, i *Lunedì* che fanno tanto piacere a tutti, non potrebbero far quello di cacciare certi termini dal loro dizionario?

Se no, i lettori si metteranno loro a cacciarli, e ne piglieranno parecchi.

ALLE SIGNORE LETTRICI

Ricominciamo oggi la pubblicazione del romanzo *L'affare di South Wennock* al punto dove era stata interrotta. Speriamo che le nostre lettrici, alle quali stava tanto a cuore di sapere come anderà a finire, saranno contente e soddisfatte.

MANUALE DELL'ELETTORE

I BALLOTTAGGI.

Matera. — Lo Monaco, voti 434; **Correale**, voti 264.

Trovo nella *Nuova Lucania*, giornale della Lucanica, il seguente brano:

« Di gran lunga più autorevole che non la nostra è per certo autorevolissima e competentissima la parola dell'onorevole Lovito, con cui elettori, v'invita a votare per sette sui dieci colleghi della nostra provincia. »

La *Nuova Lucanica* conosce i suoi meriti, e sostituisce alla sua autorità quella dell'onorevole Lovito.

Fa benissimo.

L'onorevole Lovito è uomo da sapere di molte cose, avendone studiate parecchie. Deputato di Sinistra nella ottava legislatura, fu poi ricasoliano in principio della nona, poi rattazziano al principio della decima, poi, viceversa, lanziano, tanto che fu segretario generale al ministero d'agricoltura, industria e commercio, e quindi nuovamente rattazziano.

Avendo veduto le cose della politica da tanti punti di vista, e girato sopra sè stesso come il girarrosto, è certo che ha una esperienza preziosa.

In un periodo del suo manifesto agli elettori di Basilicata, leggo:

« Elettori di Matera! se volete un deputato Ministeriale, non mutate per nessun altro Francesco Lomonaco, le cui qualità personali fanno spesso dimenticare il partito cui appartiene. Ma se non è così concentrate gli sforzi su chi ecc. »

La lingua batte dove il dente duole!

Faccia una cosa l'onorevole Lovito, lasci eleggere l'onorevole e onestissimo ex-deputato Lomonaco, e dimentichi il partito!...

Tant'è, una volta più, una volta meno!...

**

Torino. (I Collegio) — Casimiro Favale (detto: *Ma ci vai forse là?*), voti 353; ingegnere Ferrati, voti 223.

L'ingegnere Ferrati ne ha 130 di meno, ed io prevedo il trionfo del signor Casimiro Favale, che è il capo della ditta cantante sotto il nome di: *Favori, salami e C., e si firma Cavol!*

Dopo questo, gli elettori lo mandino pure: già, lo sanno, Casimiro Favale, *se va, fa miracoli!*

Dicono che sia stanco della lotta, e che entrando a casa, comandi alla serva: *Va, recami il sofà*, ma sono baggianate, buone tutt'al più da far figura nelle *Fanfullaggini*. Casimiro Favale non è stanco, vuol arrivare; *il sire cova fama*, si capisce, e canta ai suoi elettori con voce *fievol sì, ma cara*, le proprie lodi.

In fin dei conti, se lo vogliono mandare, lo mandino. Occuperà il posto di Cavour! Povero Cavour, gliene hanno fatte di quelle tanto di marmo come di ciccia da non farne caso. Per me venga pure, son pronto a dirgli: Signor Casimiro Favale, *ma lei favorisca!*

NB. Ringrazio tutti coloro che da Torino a Palermo mi mandano anagrammi. Ne ho qualche

---

4 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

LIBRO SECONDO

I.

Era un fatto indiscutibile che, da un capo all'altro di South Wennock, l'opinione pubblica stava tutta contro il dottor Stephen Grey. Appena finito il processo per la morte di madama Crane, la gente parve persuasa dell'innocenza del dottore, e quasi vergognosa d'averlo sospettato capace d'un tanto errore. Ma, un po' alla volta, la corrente mutò cammino, e chi insinuava un dubbio, chi un altro; e v'ebbe perfino taluno che osò accusarlo d'ubbriachezza.

C'era un altro fatto, non meno indiscutibile, che, cioè, il dottor Carlton istigava con ogni potere questa malevolenza a danno del collega; è vero però ch'egli lavorava in segreto. Generalmente si riteneva ch'egli lo facesse per gelosia di mestiere, ma se gli altri n'erano indifferenti, non lo era il giovine Federico Grey, che bolliva d'indignazione.

Coricata sopra un sofà, in casa del dottor Stephen Grey, giaceva una signora dal viso pallido e dalle forme delicate; ell'era sua moglie, ritornata da poco da un'assenza di parecchi mesi passati nel continente.

Federico, curvato su di lei, la contemplava amorosamente: egli adorava sua madre.

Federico le aveva raccontato tutte le novità del paese, ed ora stava trattenendola sull'affare di Palace Street, cagione di tante tristi conseguenze specialmente per suo padre.

La signora Grey era vivamente interessata al racconto; a un certo punto interruppe il narratore:

— Io non capisco, Federico; tuo padre non ha messo dell'oppio nella medicina?...

— C'era acido prussico, mamma.

— Acido prussico! Trattandosi di una pozione che dovea addormentare, pensai che si trattasse di oppio, ma tu dici acido prussico...

— Ma via, mamma, te l'ho detto anche dianzi: io stesso ero presente, e vidi preparare la medicina; ora ti assicuro che in essa c'era veleno, come ce ne può essere in quel bicchier d'acqua che ti sta accanto.

— Io non vo' disputar teco su ciò, mio caro: solo non so spiegarmi come, dopo le testimonianze, dopo il verdetto del giurì, la gente possa nutrire de'dubbi ingiuriosi contro tuo padre.

— Perchè sono dei matti. Non trovi uno su dieci malati che chiami papà al suo letto. Lo zio è per conseguenza sovraccarico di lavoro. Molti poi sono passati al nemico, il dottor Carlton, il quale è alla testa della congiura contro il papà, anzi l'istigatore: e bisogna sentire come parla il gesuita: « Sono dolente che si faccia torto al dottor Stephen, e che mi si chiami in sua vece — egli dice, — oh! nessuno più di me gli porta rispetto, e deplora il suo errore; è da sperare ch'egli sarà più cauto in avvenire: in vero, quando ci vanno di mezzo le vite de'nostri cari... »

La signora Grey non potè tenere le risa: Federico sapeva imitare perfettamente il dottor Carlton.

— E come sai tu ch'egli dica di queste cose alla gente?

— Ci sono cento testimoni: e t'assicuro che i suoi affari li fa bene.

— Ma quali motivi può egli avere?

— Dio mio! poichè ha sposato la figlia d'un conte, egli ha d'uopo d'aumentare le sue rendite. Già ti scrissi di quel matrimonio, e della fuga disgraziata, e della sposina che perdette uno stivalino nel fango; allora ella era miss Laura, e adesso è lady Laura; di ritorno a South Wennock, si sposarono di nuovo. Avessi veduto, mamma, che folla quel giorno a San Marco!

— Tu non mancavi di certo, suppongo — notò la signora Grey.

Federico continuava:

— Il dottor Carlton era bianco come un panno lavato; già, gli uomini cattivi sono tutti codardi.

— Ma, figlio mio, sei tu stesso troppo cattivo con lui: fuggire a quel modo con una ragazza non è una bella azione, ma ciò non ci riguarda; e se dice male di tuo padre, egli non fa bene certamente, ma non si può per questo qualificarlo come tu fai.

— Ah, ma non è tutto — soggiunse Federico — io odio quell'uomo, e n'ho ben ragione.

— Federico!

Il giovane accostò vivamente la bocca all'orecchio di sua madre, e le mormorò:

— Io credo che sia stato il dottor Carlton quegli che mise l'acido prussico nella medicina.

La signora Grey provò un tremito di spavento e d'indignazione per la temerità del figlio.

— Senti, mamma — continuò Federico con calore — la medicina uscì pura di casa nostra, e arrivò colà pura, te lo assicuro; ora, perchè il dottor Carlton la accosta al naso, la fiuta, e dice che sente l'acido prussico?

La signora Grey era avvezza alle fantasticherie di suo figlio, ma non l'aveva mai veduto così esaltato come allora.

— O, infine, non posso frenar più oltre la lingua. Io sospettai del dottor Carlton sino dal primo momento, davanti al letto dell'infelice signora; mi pareva un attore che recitasse una parte; e il mio sospetto si confermò quando l'udii davanti al *coroner* recitare la sua chiacchierata colle identiche frasi, gesti, inflessioni di voce; e quel dabben'uomo lo ringraziò per la sua franchezza! Furbo davvero!

— Tu mi fai paura, Federico. Su, via, ritorna in te, e non abbandonarti alla tua troppo vivace fantasia. Non era madama Crane estranea a lui come agli altri?

— Chi lo sa?

— E se era una straniera per lui, perchè vuoi tu che il dottor Carlton l'abbia uccisa? Nessuno avvelena il prossimo per passatempo, e meno il dottor Carlton, che è un uomo onesto, e per quanto lo conosco, gentile e piacevole.

Federico, colla testa fra le mani, meditava in silenzio. Dopo qualche tempo ripigliò:

— Cara mamma, sono dolente di vederti sdegnata per quello che ho detto, ma per quanto mi sia sforzato non riuscii mai a levarmi dal capo il sospetto; non ci sarebbe che un caso solo, che cioè l'autore del misfatto fosse l'uomo nascosto sulle scale...

— Che uomo? che scale? — esclamò attonita la signora Grey.

— Quando il dottor Carlton stava per lasciare l'ammalata quella sera, vide... Zitti, c'è qui papà, non dire motto su ciò, mamma.

Il dottor Stephen entrò nella stanza colla faccia rannuvolata, e si abbandonò sovra una poltrona.

— Siete stanco, Stephen? — gli chiese sua moglie.

— Stanco morto! — rispose egli — stanco di tutto; è tempo omai di mutare.

— Di mutare? — ripetè ella, mentre Federico fissava anch'egli lo sguardo curioso sul padre.

— Sì, di mutare, di andarcene via da questo ingrato paese, dove il dubbio, la diffidenza mi circondano: ne ho già parlato anche a John mio fratello.

— E dove, dove conti di andare? — diss'ella agitata.

migliaio in serbo, e prima che sieno tutti adoperati, c'è da stancare i lettori più pazienti. Un originale ha calcolato che se ne possono fare più che non ci siano soldati sotto le armi. E d'altra parte il signor Casimiro Favale risponde: *Ma vi lascio fare.*

**

Frosinone. — Arbib, voti 121; Indelli, voti 90.

Il signor Indelli è quello delle pive nel sacco. Dicono che sia un gran letterato — e lo sarà, veh! lo sarà! ma allora il suo programma se l'è fatto fare — e se se l'è fatto fare, non lo ha fatto lui; e se non lo ha fatto lui, non è lui che promette tante belle cose agli elettori, compresa quella di stare sulle rive del Sacco come in casa sua — quasi che il collegio di Frosinone fosse un collegio con vitto. E se non è lui che promette le belle cose, bisognava far deputato l'autore del programma; e se quest'autore è proprio lui, il signor Indelli, allora non è un gran letterato.

Per cui, diremo noi, se lo vogliono letterato ci hanno il direttore della *Libertà*, che lo è anche lui, ma almeno non anderà a star di casa sulle rive del Sacco.

Vi torna?

**

Manfredonia. — Basso Raffo, voti 326; comm. Tondi, voti 313.

Si chiama Tondi, ma è una delle teste più quadre della nostra magistratura. È un *tondo*... quadro, al contrario della madonna de' Connestabile ch'era un quadro tondo, come disse alla Camera l'onorevole Correnti.

Quanto al signor Basso, è anche lui un uomo che risponde assai poco al suo nome, e si trova in alto nel ballottaggio.

Ci troviamo in presenza di due contraddizioni fra la parola e la cosa.

Un'altra combinazione! Il signor Tondi ha 300 voti più 13. Il signor Basso ha 13 voti più del signor Tondi, ossia ne ha 300, più due volte 13.

Sfido tutti i seguaci delle scienze occulte a cavare un pronostico fra questi *alti*, e *bassi*, e *tondi*, e *quadri*, e per giunta *tredici* e due volte *tredici!* ci vorrebbe la scienza di Salomone.

Per l'appunto ho inteso dire che il signor Salomone, altro candidato, abbia deciso di dar i suoi voti al signor Tondi.

Gli elettori sanno che il giudizio di Salomone è inappellabile.

**

Rimini. — Bianchi Celestino, voti 134 contro Saffi, voti 165.

Contro Saffi? Nossignori: non si va contro a chi si è già ritirato, a chi *interpreta al di fuori dei principii al tutto contrari* agli ordini presenti *dello Stato*, e non vuol saperne d'esser fatto *custode dello Statuto monarchico* in Parlamento. Questo si chiama parlar chiaro.

La lotta, la vera lotta è dunque contro coloro che in onta al diniego persisteranno a voler mandare al Parlamento Aurelio Saffi — cioè contro alla violenza fatta alla fede politica di un galantuomo che avrebbe il diritto di vedersela rispettata dagli amici almeno quanto dagli avversari.

O che gli vorrebbero imporre per forza la monarchia e lo Statuto?

Si ricordino del fanciullo Mortara, battezzato per forza e tirato su gesuita, e vedranno che in fondo è lo stesso caso.

**

Brivio. — Teodoro Moneta, voti 113; Gianluca della Somaglia, voti 138.

Il signor Teodoro Moneta, che è il deputato *sognato* dal generale Garibaldi e *Sonzognato* dal *Secolo*, ha tutte le fortune!

Le muse si occupano di lui! Ho sott'occhi un sonetto in milanese, che non riproduco perchè la maggioranza dei lettori non ha familiare il dialetto del Porta, ma che darò ridotto in *moneta* spicciola.

Il sonetto dice insomma che *candidato* deriva da *candido*, e che molte lettrici, assidue del *Secolo*, serve, cuoche e *lacapiatt...* bisunte e sudice (dice il *poeta*) possono essere seccate, sapendo che il direttore del loro foglio prediletto è una persona candida e pulita.

Faccia una cosa, dice il sonetto: sperare l'elezione *son sogni*, si ritiri dunque in buon ordine, e non arrischi di compromettere il suo candore in faccia alla numerosa clientela.

Il suo nome sarà invocato, acclamato e benedetto.

Quale soddisfazione farsi mettere nelle litanie, udirsi dire *Te-adoro Moneta!* ed essere pregato tale quale come Santa Zita!

DIALOGO DELL'AVVENIRE

Ier l'altro la *Voce* smentì la notizia dataci dal telegrafo, che monsignor Manning stava per venire a Roma.

Ieri la *Voce* annunziò invece che monsignor Manning stava per venire a Roma.

L'arcivescovo di Westminster arriverà alla stazione e ci troverà monsignor della *Voce* a riceverlo.

Mi par di vederli, e di sentirli.

Monsignor Manning. Oh! signor abate... lei s'è incomodato.

Monsignor Nardi. Ma le pare, ho fatto il mio dovere. Ha fatto buon viaggio?

Monsignor Manning. Non c'è stato male.

Monsignor Nardi. Se desidera c'è la carrozza.

Monsignor Manning. Grazie.

(Salgono e la carrozza se ne va.)

Monsignor Manning. Dunque, come vanno le faccende a Roma?

Monsignor Nardi. Peggio che a Londra.

Monsignor Manning. È tutto dire!... Ha visto eh' quel Gladstone, che vipera! E io che me l'ero riscaldata nel seno. Ma come gli ho risposto!?

Monsignor Nardi (mutando tuono e prendendo il suo fare naturale.) Facciamoci a parlar chiaro, tanto nessuno ci sente. Mi dica, che le è girato a scrivere quella lettera?

Monsignor Manning. Sarebbe a dire?

Monsignor Nardi. Monsignore mio, quelli a Roma si chiaman granchi a secco. Certe cose non si possono dire. Lei ha messo fuori una teoria che non è la nostra. Badi che si troverà in un bell'imbroglio.

Monsignor Manning. Che non mi diano il cappello... capisco!

Monsignor Nardi. Vostra Eccellenza reverendissima ha detto di essere buon cattolico, e fedele suddito. Ci rivedremo di qui a qualche mese se la dura così!

Monsignor Manning. O che voleva che dicessi?

Monsignor Nardi. O bella, nulla! Non succederà. Ma supponga un poco che anche dalle loro parti se la piglino con noi. Crede che le sarà permesso fare a modo nostro? Se Sua Santità un bel giorno, quando lei avrà il cappello rosso, le mandasse per consegnare alla sovrana una Bolla sullo stile di quella mandata da Paolo III a quel birbone di re Enrico, che farebbe lei?

Monsignor Manning. Non ci avevo pensato!

Monsignor Nardi. Monsignore mio, se lei non cambia registro, non ci s'intende. A quest'ora credevo che la sapesse più lunga! Caschi il mondo, noi la pensiamo e dobbiamo pensarla sempre a un modo. Per noi non ci sono re, nè ministri, nè Parlamenti, nè leggi. Quando fanno a modo nostro, *bene quidem*, tutta brava gente. Quando tirano i calci... fuori del grembo! dannati!

Monsignor Manning. Ma... io... di chi son suddito io?

Monsignor Nardi. Prima nostro, e poi... a tempo avanzato, e se non ci sono ostacoli, V. E. Reverendissima è suddito degli Inglesi. Ma nel primo posto ci siamo noi, la Chiesa cattolica apostolica, romana.

Monsignor Manning. Ma la dignità e l'indipendenza vescovile?

Monsignor Nardi (strillando). Lei che dice! Sa che cosa capitò ai vescovi di Fiesole e di Chioggia, quando scapparono fuori con cotesti discorsi cent'anni sono?

Monsignor Manning. So di molto io!...

Monsignor Nardi. Se non se la svignavano da Trento, pigliavano delle sante bastonate.

Monsignor Manning (mezzo fra sè e mezzo fra tutti e due). Mi sono messo in un bell'imbroglio!

Monsignor Nardi. Lasci fare a me, ci penso io! Ha portato nulla?

Monsignor Manning. Sarebbe a dire?

Monsignor Nardi. Dico per l'obolo.

Monsignor Manning. L'ho nel baule.

Monsignor Nardi. Allora a casa ne riparleremo.

(La carrozza si ferma.)

Bobby.

PALCOSCENICO E PLATEA

Signori miei: io ve la do tale e quale me l'hanno data... la gran notizia del giorno è questa. Un signor Barsi di Parma, frugando fra vecchi scartafacci di famiglia, avrebbe trovato nientemeno che una commedia inedita e sconosciuta di Carlo Goldoni. Ci sarebbe ancora una commedia da aggiungere alle infinite che dal 1733 al 1793 produsse la vena inesauribile del Molière italiano.

Ma sento nascer qua e là dei dubbi sull'autenticità della trovata. Io pure mi dichiaro un po' San Tommaso, e se la fosse una burla, auguro all'inventore un miglior resultato di quello che tre anni fa ebbe a Firenze un autore drammatico, che anch'esso disse d'aver trovato qualche cosa di simile.

La platea del Niccolini parve quella sera un nido di serpenti in amore: mi par di sentirmi sibilare ancora i fischi dentro gli orecchi.

**

Il maestro Marchetti ha consegnato all'impresa della Scala il suo *Gustavo Wasa*. Da quattro anni il buon Filippo lavora a quest'opera che darà il sacramento della confermazione alla sua fama battezzata così splendidamente dal *Ruy Blas*.

Ricordi e la signora Lucca tiravan già il maestro per le falde del soprabito, facendogli le più lusinghiere offerte per acquistare il diritto di proprietà della nuova opera. Ma fino ad ora il maestro ha resistito alle seduzioni... anche a quelle della signora: vuole prima che il pubblico della Scala abbia dato il suo voto. Io gli auguro di cuore che il suo *Gustavo Wasa* sia accolto la prima sera a Milano come lo fu *Ruy-Blas* a Firenze. Io mi rammenterò sempre di quella serata, e Marchetti non l'ha certo dimenticata.

**

Aspettando *Gustavo Wasa*, i Milanesi avranno intanto al nuovo teatro Castelli un'altra opera nuova: *Un matrimonio sotto la repubblica*, del maestro Podestà, da non confondersi col sindaco e deputato del 2° collegio di Genova.

**

Un nostro italiano, il maestro Bassi, è stato nominato direttore del conservatorio di Buenos-Ayres. Consoliamoci che se non altro ci resta la supremazia musicale nelle cinque parti del mondo. Ho qui davanti un fascio di giornali dai quali rilevo come non vi sia angolo di terra non rallegrato (diciamo rallegrato!) dal canto di un tenore e di una prima donna italiani.

Mettete un dito sul mappamondo e seguitemi. Ne troverete a Parigi, a Londra, a Madrid, a Malta, a Bukarest, a Patrasso, a Tiflis, dove hanno corso di morire arrostiti, a Pietroburgo, a Mosca, a Barcellona, a Valenza, a Lisbona; ne troverete al Cairo, a Mexico, a Buenos-Ayres, a Montevideo, a New-York, e perfino in Australia.

**

Ma da un pezzo in qua non solamente i tenori e le prime donne hanno il privilegio del vagabondaggio nelle cinque parti del mondo.

Trovo che ai primi di novembre, oltre quella della Ristori al Chilì, esisteva una compagnia italiana a Rio-Janeiro, due a Costantinopoli, una al Perù, una ad Alessandria d'Egitto, una a Trieste, una a Gorizia, un'altra in giro per la Dalmazia, e finalmente quella di Tommaso Salvini a Valparaiso.

Mi spiego tutto, meno che le due compagnie che recitano nello stesso tempo a Costantinopoli. Purchè non ci siano andate dopo aver saputo che nella capitale del palo, i cani vaganti trovan sempre da mangiare alla meglio, e son più rispettati che fra di noi, non ostante che manchino le Società protettrici degli animali!

**

In questo momento ricevo un telegramma da Torino che dice:

« Ieri sera *Alcibiade* grande successo. Diciotto chiamate all'autore. »

I *Messeni* intanto aspettano che Emanuel, ancora indisposto, possa essere in grado di studiarne la parte. Si daranno a Firenze alle Loggie.

Altre due novità annunziate. Un signor Malenotti ha scritto un dramma in cinque atti, *Gli amori di Marietta de' Ricci*.

E Paolo Giacometti ha finito per Gigi Monti un dramma intitolato *Lolla*, ovvero *Anima e materia*.

Speriamo che la sia un'anima buona e dia materia... all'applauso.

**

Parliamo di Napoli.

Non vi dico nulla di nuovo annunziandovi, che il municipio continua a star duro, e Musella ha scritturato la Pozzoni e il Graziani, è in trattative con la Vitali, e seguita a scritturare tranquillamente come se nulla fosse. E il municipio dice che quando si adunerà il Consiglio si parlerà, dopo la discussione della tariffa daziaria, anche di teatro.

Ora, per chi ha bisogno di svago, ci son l'elezioni, e basta.

Intanto al Teatro Nuovo disseppelliranno sabato sera la *Nina pazza per amore*, del Coppola.

Per il 15 di dicembre è annunziato *Giroflè Giroflà*. La più nuova fra le operette del Lecocq sarà data a Napoli per la prima volta in Italia.

E per i primi del 1875 al teatro della Filarmonica *Il pipistrello*, di Nicola De Giosa, con la signorina Emilia De Witten.

**

E a Roma?

Ieri è arrivato il signor Tornaghi, rappresentante della casa Ricordi di Milano, per stipulare definitivamente il contratto per l'*Aida* col sor Vincenzo Jacovacci.

Perchè il contratto, se non lo sapeste, non era stato firmato, e non lo è ancora al momento in cui scrivo.

Sor Vincenzo sta temperando le penne, giacchè ha l'abitudine di servirsi di penne... d'oca.

Non si allude a quelle del Campidoglio.

CRONACA POLITICA

Interno. — I ballottaggi si presentano benino. Gli oppositori vanno ingrossando la voce: buon segno. Domandano aiuto, quell'aiuto che non

---

— Non lo so: forse Londra è il miglior sito: colà almeno non sapranno ch'io sono lo sfortunato medico di South Wennock.

— È una grande sventura!

— E immeritata, lo giuro davanti a Dio; ma egli non mi abbandonerà, e un giorno la mia innocenza sarà chiarita, e il vero colpevole, o presto o tardi, verrà scoperto.

E con queste parole il povero dottore uscì dalla stanza, lasciando la moglie e il figlio nella costernazione.

II.

Abbandonata languidamente sovra una poltrona se ne stava lady Jane, in un bel pomeriggio, nel suo salottino di Cedar Lodge: ella si sentiva malata di spirito e di corpo, naturale conseguenza del colpo sofferto. D'improvviso la porta si aprì, e le comparve Laura Carlton.

— Ebbene, Jane! mi permetti d'entrare, io spero.

E si avvanzò tra il sorridente e supplichevole: ella era raggiante di bellezza, e vestiva una magnifica veste di seta a colori smaglianti. Jane tenne fra le sue la mano ch'ella le porse.

— Sei felice, Laura?

— Oh sì, veramente felice, ma lo sarò doppiamente se ci riconcilieremo tutti: papà è ostinato, lo so, ma finirà col cedere. E tu, Jane, sei qui da quindici giorni, e non mi hai mandato ad avvertire!

— Sono stata ammalata.

— O non è stato invece il papà che ti ha proibito di avvicinare la scomunicata?

— No davvero. Ma è meglio intenderci una volta per tutte, Laura; la nostra quiete ci guadagnerà. Tu potrai venire da me quante volte ti piacerà, ma io non verrò da te, nè riceverò il dottor Carlton.

— Perchè non vuoi venire da me?

— Perchè la tua è casa del dottor Carlton, ed io non amo incontrarmi con lui.

— Non ismetterai dunque mai i tuoi pregiudizi? — esclamò Laura indispettita.

— Abbi pazienza, Laura, ma ciò è più forte di me; quell'uomo non mi piacque mai, e meno poi dopo la subdola sua condotta a tuo riguardo. È meglio non parlarne, anche per deferenza verso il padre nostro.

— Sì, perchè egli la merita davvero! Come ha egli ricambiato la tua affezione? Col fare una grossa corbelleria!

La fronte di Jane si rannuvolò: a torto o a ragione ella non voleva che suo padre fosse menomamente toccato: ma prima che potesse parlare, Laura ripigliò:

— Che sorte di donna è quella sua moglie?

— O, Laura, che importa? egli l'ha sposata, e basta.

— E perchè non hai condotto teco Lucy?

— Egli non l'ha permesso.

— Conti dunque di vivere qui sola come un eremita?

— E con chi dovrei vivere? D'altronde, dopo gli affanni passati, è già qualche cosa per me vivere tranquilla.

— Ma quest'isolamento non ti fa paura?

Jane non rispose: anch'essa pensava al tedio della solitudine, ma si sentiva capace di sopportarlo.

— Papà ti avrà assegnata una grossa somma — continuò Laura.

— Cinquemila sterline all'anno.

— Che miseria per una lady Jane Chesney

— Per me è sufficiente, Laura. Sai bene ch'io non amo il lusso. Spero che l'assegno che verrà fatto a te sarà adeguato alle tue speranze.

Laura arrossì: ma questo era il suo sogno lusinghiero; essa non pensava che a spendere, e i mezzi del dottor Carlton erano piuttosto ristretti, poichè il vecchio, come aveva detto, non mandava denaro. Il dottor Carlton aveva tentato di predicare l'economia, ma la vanità di Laura col titolo acquistato non era di certo diminuita.

— Mi pare una vergogna, una indegnità che nostro padre, adesso che gode le rendite dei Chesney, non abbia ancora pensato a mandare almeno una qualche somma a mio marito. È una vera ingiustizia!

— Ingiustizia? — interruppe Jane con enfasi.

— Sì, ingiustizia: qual è, infine, il mio delitto? Ho sposato l'uomo che amavo, ecco tutto. Ma se egli fu un delitto per una miss Chesney sposare un medico, che si deve dire d'un conte d'Oakburn che sposa una meschina governante?

Jane non rispose: Laura era logica, quantunque dimenticasse d'aver mancato all'obbedienza che una figlia deve a suo padre.

— E tu, Jane, che avevi sacrificata la tua esistenza alla sua, come fosti compensata? Coll'essere costretta ad abbandonare la casa paterna per questa solitudine.

— Tu hai torto, Laura — rispose Jane commossa — io ho lasciato la casa paterna perchè ho voluto. Egli..... ma non vo' parlare di queste [illegible]

— Oh, lasciamelo dire — insistette Laura — egli è un uomo senza cuore. Perchè non ha perdonato a Clarice?

— Clarice! Egli le ha perdonato.

— Come? Ma ella non è tornata a casa.

Jane abbassò la voce.

— Nessuno sa dove sia Clarice!

— Come sarebbe a dire, Jane?

Jane allora le raccontò delle sue ricerche, e de' suoi timori, e Laura replicava domande su domande e non sapeva darsi pace.

— Dunque non si ebbero più notizie di lei da giugno dell'anno scorso? — disse Laura — eppure, Jane, tu ricevesti lettere sue dopo quel tempo.

— Sì, una soltanto agli ultimi di dicembre: quella in cui ci augurava il buon anno.

— E quella fu l'ultima?

— L'ultima. Io ne ho scritte tre dopo, quelle tre che ti dissi d'aver trovato intatte presso il libraio. Ti sovviene d'un certo sogno ch'io ebbi relativo a Clarice, un brutto sogno?

— Ricordo che non l'hai voluto raccontare — rispose Laura — per paura d'essere messa in ridicolo.

— Appunto. L'ebbi in marzo, e lo ricordo come fosse ieri. Io lo interpretai come un ammonimento circa il destino di Clarice.

Laura si sentiva voglia di deriderla.

— Via, Jane, raccontami questo famoso sogno.

— No, Laura, non posso perchè..... perchè in quel sogno con Clarice vidi una persona... basta infine, non vo' dire di più.

Laura si strinse nelle spalle e soggiunse:

— È curiosa però che tu voglia sostenere di non avere ricevute lettere di Clarice dopo il nuovo anno.

Jane la guardò attonita.

Laura continuò in tuono ironico.

— Hai un bel negare, Jane, ma tu ricevesti un'altra lettera, e affettuosissima

Jane sempre più sorpresa, esclamò:

— Spiegati, in nome del cielo, Laura!

Laura cavò dalla tasca un elegante portafoglio, e apertolo, ne trasse un fogliolino che non era altro che un brano di lettera.

— Guarda, Jane, quest'è carattere di Clarice: è o non è?

— Sì, è carattere di Clarice — disse Jane osservando curiosamente quella carta.

Era una mezza paginetta colla data di Londra del 28 febbraio da una parte, e con queste parole:

(Cont.)

può venire, perchè nel primo combattimento s'erano già impegnati con tutte le forze.

Non vorrei che i miei benevoli intendessero queste parole nel senso che, avendo già sicura la vittoria, possono rimanersene a casa: tutt'altro: le chiamate all'urna elettorale non le si fanno col bel sistema seguito pe' turni di servizio del Palladio — cento bollettini per mettere insieme quattr'uomini e un caporale: bisogna proprio che tutti i cento chiamati si trovino al convegno..... e i cambi sono proibiti.

Avete capito?

Giacchè sono in sui ballottaggi, tant'è che vi rimanga; e poi, ne' giornali non si parla d'altro!

A Milano le disposizioni sono eccellenti: i liberali s'accorsero d'aver perduto il bel colpo a questa *roulette* per non essersi data la briga di far la puntata. Questa volta non c'è pericolo che si lascino sfuggire il quarto d'ora di buona vena. Majocchi? Antongina? Marcora? Bravissime persone, ma cittadini d'un *paese* che se lo fanno da sè, un paese immaginario.

Per me sarebbero ineleggibili

A Bologna agitazione crescente. Poveri sinistri, li vedo fritti: a buon conto, la fiammata è già pronta, e la padella li aspetta.

A Venezia, non se ne parla nemmeno. La classica sposa dell'Adriatico ha troppo decoro per dare l'anello a chi ha già impegnata la sua fede altrove. O la si crederebbe capace di cascare in bigamia?

A Torino, eh chi sa! potrebbe essere che la ditta Casimiro Favale fu Carlo (detto *la mi si fa covare*) fosse costretta a liquidare, e allora buona notte al *Caviale*.

Napoli... non parliamo di Napoli! Però Gaeta è presa in persona dell'ex-omonimo, che ha il dissotto. E voi sapete che la presa di Gaeta coronò la redenzione del mezzogiorno.

E Roma? C'è qui il *Signor Tutti* che mi dà l'alto là; per poco non invadevo il suo territorio. Gli cedo la penna, e mi ritiro in buon ordine.

★★ La Camera di commercio di Torino vorrebbe che il governo facesse un taglio nelle tariffe di transito in vigore sulle strade ferrate che mettono al Cenisio.

Al suo dire, un taglio siffatto agevolerebbe lo sviluppo del commercio.

Lo credo senz'altro; anzi, quando le strade ferrate condurranno la gente *gratis*, io mi propongo di stabilirmi definitivamente in un vagone-Pullman, facendola in barba a tutti i padroni di case della penisola.

Ma nel caso attuale ci potrebbe essere un guaio: per esempio, se il calo delle tariffe andasse poi a rovesciarsi in un di più sulle garanzie chilometriche pagate dallo Stato.

Non so vedere la ragione per cui lo Stato dovesse pagare un tanto a favore delle merci che i Francesi, gli Inglesi e i Tedeschi mandano a visitarci di passaggio.

Gli è del resto un problema sul quale non ho competenza. Parli chi se n'intende, ch'io sono pronto ad accettarne il giudizio.

★★ A che servono le quarantene? L'intenzione sarebbe che servissero a preservarci dai malanni che ci vengono ora dall'India sotto forma di zingaro, ora dall'America tinti di giallo, ma d'un giallo che non è quello dell'oro.

Ora si domanda per la cinquantesima volta a che diamine possano servire quando le si applicano nel modo seguito per il piroscafo *Pampas*, che venendo in retta linea da Buenos Ayres toccò Marsiglia, dove, chi volle, sbarcò a suo talento, e arrivato all'indomani a Genova, fu sottoposto a quarantena. I passeggieri, montati in ferrovia, giunsero a Genova anch'essi, liberi d'ogni noia, come se tornassero da una gita in campagna.

Tanto varrebbe lasciar libero anche il povero *Pampas* Non sono medico, nè figlio di medico, ma finora non ho mai sentito parlare d'un bastimento che sia morto di febbre gialla o di colèra.

Estero. — Senza prestarvi certa fede, ho parlato io pure d'un Breve di Pio IX, che animava i monarchici dell'Assemblea francese a promuovere in tutti i modi la proclamazione della monarchia.

I giornali clericali di Francia dànno a questa voce una formale smentita; e io n'ho piacere. Pio IX sa che il suo regno non è di questo mondo: il senso della smentita è questo.

Ma allora come spiegare...?

Inutile cercare certe spiegazioni. Bastici il fatto che di regni..., almeno in casa d'altri, egli non s'è mai occupato.

★★ Il problema inglese del giorno è: Si può essere al tempo stesso buoni cattolici e buoni cittadini inglesi?

Gladstone, come ho notato or son tre giorni, sta, in un opuscolo oramai famoso, per la negativa.

L'arcivescovo Manning e lord Acton sostengono tutto il contrario in due lettere ch'hanno pubblicate sui giornali.

Ma l'arcivescovo ed il lord sostengono la stessa causa contraddicendosi a meraviglia: il lord dichiara ch'egli non accetterebbe alcun dogma che pregiudicasse in lui, cittadino, il dovere della obbedienza alle patrie leggi. L'arcivescovo al contrario sostiene che i decreti del Vaticano tolgono ai cattolici la libertà d'accettare ogni legge che non armonizzi colle dottrine proclamate dal Papa.

Ecco dunque due cattolicismi l'uno di fronte all'altro; un cattolicismo civile, e un cattolicismo religioso.

Obbligato a scegliere fra i due...

Ma, al postutto, chi è che potrebbe obbligarmi ad una scelta? Chiudo nel petto, come un tesoro, le reliquie della fede della mia infanzia: è l'unica maniera per salvare, in questi attriti, quel pochino che ne rimane.

★★ Leggo nel *Corriere mercantile*:

« Dispacci particolari da Buenos-Ayres, dei quali però è prudenza aspettare la conferma, farebbero credere che Mitre sia omai padrone della capitale.

« Il che concorderebbe con quanto... »

Ma non importa cercare le concordanze, che in fin dei fini riescono a belle e buone sconcordanze.

Quello che mi fa specie si è che notizie di questo genere, da un paese dove l'Italia ha, si può dire, la sua gemella, per averle faccia d'uopo ricorrere alle informazioni particolari.

I dispacci transatlantici costano un occhio; ma restando al buio di notizie della nostra colonia, gli è come se li avessimo perduti tutti e due.

Se fosse qui *Rusticus*, che è amico del console Vivaldi a San Nicolas, mi saprebbe forse dire qualche cosa. Le *Note Argentine* di *Tecctoso* facevano prevedere il trionfo di Mitre, ma parlavano di necessità d'armare la colonia.

Nel caso che l'onorevole ministro degli esteri sapesse lui qualche cosa di più, ne passi una parola a chi gli pare; purchè si risappia.

★★ Dunque Don Carlos, rotto sotto le mura d'Irun, s'è buttato alla montagna. Questo gli mancava!

Ma, diamine, Don Carlos obbligato a buttarsi alla montagna! Bisogna proprio credere che in Francia non tiri buon vento! Era lì a due passi dalla Francia, poteva andarsene nel molle ritiro invernale della Stiria, e invece è costretto a cercare un ricovero tra le montagne basche nella tana d'*Atta-Trall*, il famoso orso del poeta Heine Ma se l'è voluta, e se gli toccherà anche di peggio, se lo sarà voluto anche questo.

A buon conto, una sovranità legittima gli rimarrà sempre nelle colonne della *Voce* di Monsignore, che continua a dargli di Re.

Re della montagna: passi pure. C'è stato qualchedun altro che ha portato un giorno questo titolo!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il Comitato della sala Dante ha pubblicato stamani nell'*Opinione* un manifesto nel quale spiega le ragioni per le quali ha creduto necessario di opporsi alla candidatura del generale Garibaldi.

Io non lo pubblico per la ragione semplicissima che mi empirebbe tutta una pagina di giornale, e chi ha voglia di leggerlo lo troverà su tutte le cantonate dove a quest'ora deve essere stato attaccato.

Rimando alle stesse cantonate quelli che avessero vaghezza di legger un nuovo programma politico-elettorale del professore Ratti, che è in ballottaggio al secondo collegio col signor Samuele Alatri.

Troveranno anche un avviso agli elettori del IV collegio, nel quale il signor Giuseppe Luciani li avverte che stasera non può avere luogo l'annunziata riunione nella sala del teatro Argentina. L'autorità municipale, dalla quale dipende l'impresario di quel teatro, non ha creduto opportuno di dare la necessaria autorizzazione. Capisco che con questo tempo e con quella confusione di scavi non c'è più neppur la risorsa del Colosseo.

Ma il principe Odescalchi, che secondo l'avviso si è adoperato per far ottenere al candidato dell'opposizione la sala dell'Argentina, perchè non gli ha offerto invece la sua cavallerizza di piazza de' Santi Apostoli, locale spazioso, comodo e centrale, anche più del teatro Argentina?

■

Pareva che io avessi bestemmiato il nome santo di Dio quando dissi che la demolizione delle casette di piazza di Termini sarebbe proceduta con la lentezza oramai leggendaria.

Ma invece stamani salta fuori anche l'*Opinione* a darmi ragione. E sì che in via del Seminario non sono amanti delle cose fatte di corsa. Più tardi ho visto che la *Libertà* trova necessario di dar tempo agli inquilini di trovar casa. O in quattro anni non hanno avuto tempo di prevenirli che stessero pronti per andarsene?

La Società delle Romane, dice il giornale che ho citato, non ha voluto prendere altro impegno che quello di demolire le casipole entro il corrente anno 1874. Ma, qualunque siano le cause della lentezza, è evidente che la demolizione non sarà finita nemmeno per Pasqua.

E giacchè si parla di queste cose, chi mi saprebbe dire perchè è ancora ritto quel pezzo di muro di fianco a San Carlo a' Catinari. La facciata laterale della casa Tanlongo è finita, e quel muro sta proprio lì solamente per dar noia alla gente che passa.

L'assessore Angelini, che è un assessore di buona volontà, non potrebbe dire una parolina nell'orecchio al proprietario, se pure tocca al proprietario, e non al comune, come io suppongo, di demolire quel muro?

●

Ho fra le mani i due primi numeri del nuovo anno dell'*Illustrazione Universale*, che stampano a Milano i fratelli Treves.

Non credíate che io esca dal seminato parlandone; la pubblicazione porta la data di Milano-Roma, e se si stampa a Milano vi collabora nella parte illustrativa un distinto incisore romano, il Foli.

Questi due numeri dimostrano chiaramente che la *Illustrazione Universale* non ha nulla, ma proprio nulla da invidiare alle pubblicazioni di questo genere che vengono fuori in Francia, in Inghilterra e in Germania. Ci sono ritratti somigliantissimi, ed altre illustrazioni interessanti e fatte con gusto artistico e con precisione.

Raccomando la *Illustrazione* a tutti i lettori che amano le cose belle e buone. Io non voglio entrare nelle tasche a nessuno, ma mi pare che anche il prezzo, 17 lire per anno, sia discretissimo e alla portata di tutte le borse.

●

Non posso dir lo stesso de' prezzi profetizzati per il teatro Apollo. Veggo che il cronista della *Libertà* ritorna oggi sull'argomento, e rompe un'altra lancia in favore dell'impresa dell'Apollo.

Sono anch'io d'avviso che chi va al teatro deve pagare, ma questa teoria ha un limite come tutte le cose di questo mondo.

Ma, secondo me, la questione è troppo complessa, e ne implica un'altra che sarebbe troppo lungo il trattare.

Ne riparlerò un altro giorno.

●

Cronaca nera.

Alle 4 1/2 pomeriane di ieri in piazza San Carlo a Catinari una guardia municipale volendo far rispettare i regolamenti insisteva perchè un carrettiere scendesse e guidasse a piedi il suo carro. Questi invece di obbedire alle ingiunzioni prese un grosso bastone, e con esso dava un colpo alla guardia, ferendola gravemente alla testa. Il carrettiere fu arrestato immediatamente.

Alle 4 pomeridiane in via del Cardello vennero per futili motivi ad alterco due stracciaroli, il più vecchio dei quali aveva 16 anni. Uno di essi, tratto un coltello, feriva l'altro non gravemente, ed era arrestato da una guardia municipale.

●

Nel vicolo della Scimmia, alle 5 pomeridiane, un certo Luigi Flaviani, di anni 33, romano, selciaiolo e intraprendente de' lavori, veniva ferito gravemente con cinque colpi di coltello, da un individuo che davasi a precipitosa fuga.

Il ferito giunto all'ospedale di Santo Spirito cessava di vivere.

La gravità del fatto diede luogo alle più accurate indagini da parte della questura, le quali portarono allo scoprimento ed arresto dei colpevoli, in persona di tre lavoranti, che erano alla dipendenza del defunto.

●

Il signor Keudell, ministro dell'impero germanico, che era andato due giorni fa a Firenze, è ritornato ieri sera a Roma.

La redazione del *Diritto*, non prevenuta, non potè trovarsi a riceverlo alla stazione.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — Replica — *Il signor Alfonso*, in 3 atti, di A. Dumas. — Poi farsa: *Lord Spleen*.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — *Il mulatto*, in 3 atti, di Chiossone. — Indi il nuovo ballo: *La figlia del gondoliere*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne della Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La capanna dello zio Tommaso.* — Ballo: *Amarilli*, ovvero: *La tendenza del cuore*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alle notizie che il telegrafo ci dà sulla cattiva situazione di Don Carlos, possiamo aggiungere che, avendo egli ricorso nuovamente al duca di Modena per aver aiuto di denaro, questi gli ha risposto con una assoluta negativa.

Il duca di Modena ha già dato, in diverse epoche, al pretendente la somma non indifferente di 10 milioni di lire.

BALLOTTAGGI.

Verbicaro — Giordano, 214; Palermo, 168.

Monreale — Caruso Gaetano, 186; Di Benedetto Luigi, 205.

San Giorgio La Montagna — Polvere, 387; Nisco, 355.

ELEZIONI POLITICHE.

Definitive di destra		144
Id.	di sinistra	127
Ballottaggi	fra due candidati di destra	51
Id.	fra due di sinistra	20
Id.	con prevalenza di destra	107
Id.	con prevalenza di sinistra	58
Id.	con parita di voti	1
		508

Totale presunto:	elezioni di destra	302
Id.	id. di sinistra	205
	Parità di voti	1
		508

Totale eletti	271
Ballottaggi	237
	508

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 12. — In seguito ai disordini avvenuti, i corsi della facoltà di medicina furono sospesi per un mese.

Nella Commissione di permanenza non fu fatta alcuna interpellanza circa gli affari esteri.

Il prefetto di Nizza fu posto in disponibilità dietro sua domanda.

BAJONA, 12. — I carlisti, sconfitti, furono costretti a levare l'assedio di Irun, e si ritirarono con Don Carlos sulle montagne. Il combattimento fu assai accanito; 200 liberali rimasero feriti.

Il generale Loma occupa Oyarzun, e il generale Laserna Larchamburo.

PEST, 12. — I giornali la *Réform* e il *Magyar Orsag* annunziano che il ministro Ghiczy diede la sua dimissione in seguito ad alcune decisioni della Commissione sulle imposte, ma che l'ha quindi ritirata dietro istanza del presidente del Consiglio e dei suoi colleghi.

BERLINO, 12. — Il conte Harry d'Arnim fu arrestato nuovamente oggi dopo mezzodì, e condotto in prigione.

PARIGI, 12. — *Seduta della Commissione permanente.* — Picard interroga sulla divisione dei comuni in diverse sezioni per le elezioni municipali che avranno luogo il 22 novembre. Egli crede che questa misura sia illegale.

Il ministro dell'interno risponde che questo frazionamento fu decretato legalmente dai Consigli generali, e deve essere posto in esecuzione.

I deputati della Sinistra protestano contro i rigori verso i giornali repubblicani, ed accusano il governo di tolleranza verso i giornali bonapartisti.

HENDAYE, 12. — I volontari di Irun ed i micheletti incendiarono parecchie case nelle vicinanze della città.

Il generale Laserna ordinò che gl'incendiari sieno arrestati e tradotti innanzi ad un Consiglio di guerra.

Le perdite totali subite dai liberali nell'ultimo combattimento ascendono a 300 uomini.

BAJONA, 12. — Informazioni ufficiali di fonte carlista smentiscono la voce che Don Alfonso abbia avuto da Don Carlos una missione diplomatica.

Il principe Alfonso, prima di partire pubblicò un ordine del giorno nel quale spiega le cause del suo ritiro; dice che esso è momentaneo ed è cagionato unicamente dall'ordine reale che separò la Catalogna dal suo comando generale. Il principe soggiunge: « Io mi ritiro coll'approvazione del re, attendendo il momento in cui i miei servigi potranno essere utili alla causa di Dio, della patria e del re, che io difenderò sempre. »

Il principe Alfonso, prima di partire dalla Catalogna, ha sciolto il battaglione dei zuavi che egli aveva formato e ne portò via la bandiera. Nell'ordine del giorno, col quale decreta lo scioglimento, dice: « Io spero di rivedervi fra breve in migliori circostanze. »

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

SABATO 14 CORRENTE

deve terminarsi assolutamente

LA VENDITA DI STOFFE PER SIGNORE

che ha luogo attualmente nel Magazzeno N. 336, Via del Corso, Palazzo Pericoli

per causa della morte improvvisa del proprietario

Oltre al ribasso finora praticato del 50 0|0

sarà fatto un ALTRO STRAORDINARIO RIBASSO onde poter finire tutta la merce il 14 corrente

La vendita ha luogo unicamente, Via del Corso al n. 336, Palazzo Pericoli

---

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL

ANNO IV. **GIORNALE DEI TRIBUNALI** ANNO IV.

È il **solo** Giornale giuridico **quotidiano**

ESISTENTE IN ITALIA

Direttori { Avv. **Riccardo Pavesi**
Avv. **Riccardo Bonetti**

Collaboratori: **Paoli, Pescatori, Mosca, Mancini, Pessina, Giurati, Carrara, Ellero, Ceneri, Bucellati, Fulvio, Vidari, Norsa, Alianello,** ecc., ecc.

PREMII GRATUITI

del **GIORNALE DEI TRIBUNALI** agli associati che anticipano tutto il prezzo dell'anno:

1° La Cronaca Legislativa o Raccolta di tutte le Leggi e Decreti.

2° Il Massimario delle annate precedenti.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabile anche rateal mente)

L. 22 per Milano — L. 26 per tutto il Regno.

Dirigersi al Giornale dei Tribunali, Milano, Via Passarella, 4.

8759

LIBRERIA MODERNA

146, CORSO, 146

Vendita al minuto

di Giornali Quotidiani Francesi

Riviste politiche e letterarie francesi, italiane, tedesche ed inglesi.

PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE

DI OGNI GENERE

Circa Cinquanta Pubblicazioni

PERIODICHE

8758

Alla Musica del 2° Reggimento Granatieri mancano le seguenti prime parti:

N. 1 Cornetto S♭

N. 1 Fliscorno S♭

N. 1 Tromba M♭

Gli aspiranti sono invitati presentarsi al Consiglio d'Amministrazione sito in Roma nel quartiere San Salvatore, alle ore 9 antim. di ogni giorno, coi relativi documenti. 8752

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

TORINO — ANNO XII — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

con figurino colorito dei più eleganti

CHE SI PUBBLICA UNA VOLTA PER SETTIMANA

in formato massimo di otto pagine adorne di *ricche e numerose incisioni* per ogni genere di lavori femminili e modelli

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA.
Giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20; sem. L. 11; trim. L. 6	Anno L. 12; sem. L. 6 50; tr. L. 3 50

Alle associate per anno all'**Edizione principale** vien dato in dono la **STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.**

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **G. Candeletti**, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati 8624

METODO SICURO

per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire **2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoni, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325 — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5047)

SOCIETA' GIRONDINA VINICOLA

(DI BORDEAUX)

Deposito centrale a Firenze, via del Melarancio, n. 6.

Vini di Bordeaux, e Borgogna da L. 1 50 a 12 la bottiglia.

Vini di Champagne da L. 5, 6, 7, 8 le bottiglia.

Vini di Xéres, Malaga, Porto Lunel, Moscato da L. 3 e 5 la bottiglia.

Cognac, Rhum, Liquori da L. 4 a 7 id. — **Casse Assortite** da 12, 25, 50 bottiglie a L. 42, 96, 227.

Porta bottiglie in ferro per 100, 150, 200 bottiglie a Lire 0 18 per quelle aperte, e Lire 0 36 per quelle chiuse. Tutto franco alla stazione della residenza del compratore. 8720

CITTA' DI SAN REMO (Liguria)

Si fa noto al pubblico che è posta in vendita la magnifica **Tipografia Sociale Ligure** di questa città. È uno stabilimento completo, impiantato alla moderna, da un anno soltanto, con MACCHINE, TORCHI E CARATTERI NUOVI, e benissimo avviato.

Le trattative di vendita si faranno sulla base di L. **30,000.**

Dirigersi alla **Banca di San Remo** in San Remo, via Vittorio Emanuele, casa Semiglia.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie

8726

Vino all'Estratto « of » Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi

50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche ecc.

Vino « of » Meat e China-China } L. **4 50**
Id. Id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Depositi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	38
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 308

DI[illegible] E AMMINISTRAZIONE

Roma, [illegible] S. Basilio 9

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'A[illegible] del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Domenica 15 Novembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

FERVORINO

Sarà parso a certuni ch'io parlassi da burla. E veramente c'è della gente cui sembra che *Fanfulla*, perchè non scrive in quinci e quindi e non arrotonda i periodi coi *conciossiacosachè* e col *noi* magistrale, dica e scriva per chiasso e per fare lo spiritoso.

Ora potete vedere se io aveva ragione di scrivere che nella parte dell'elettore, a farla bene, ci hanno ad entrare principalmente le gambe.

A Roma non le hanno voluto usare, e le elezioni sono riuscite zoppe. Non dico questo per il *colore*; lasciamo stare il colore, per carità, che ne abbiamo avuto anche troppo, di tutti i colori. Ma guardo al numero: figuratevi che di quasi ventimila gambe, che conta il corpo elettorale qui in Roma, non se ne son mosse che settemila e settantasei, per portare i corpi di tremila cinquecentotrent'otto elettori, e con essi le sorti della patria!

Oh, è pochino davvero! E sarebbe poco anche per un capoluogo di mandamento! Per la capitale poi, e per una città che un tempo trovava nelle sue mura, dopo una sconfitta, sessantamila nuovi combattenti..., si va al disotto del pochino.

È vero che l'8 novembre era una splendidezza di cielo e un sole da far pigliare il volo, lontano dall'urna, anche agli infermi di sciatica. Le allodole svolazzavano a stormi per la campagna, e il vino nuovo di Marino, di Genzano, di Grottaferrata e di altre castella, scintillante nella classica *foglietta*, avrebbe tentato anche un astemio. Queste cause, io, ed anche molti lettori *benevoli*, potremmo pigliarle come *circostanze attenuanti*.

Ma vi sono *quelli altri*, che non le vogliono ammettere, e giudicano e conchiudono un po' diversamente.

Udite, colle parole di uno di questi *altri* — una specie di Don Gerundio, distinto pubblicista, come lo chiamano i suoi, e gerente di una fabbrica privilegiata di *corrispondenze per l'estero* — udite come conchiudono:

« Gli abbiam visti alla prova gli *Italiani* di Roma. Pigliamo le cifre che non mentono. Su quasi diecimila elettori non ne sono andati alle urne della *vostra Italia* che tremilacinquecentotrent'otto. Sottraete da questa cifra, già mingherlina, un duemilacinquecento, a dir poco, della gente *nuova-venuta*!, e vi rimane... un migliaio tutto al più di Romani-Italiani, che vogliono la vostra Italia libera ed una, e compiuta! E come la vogliono, se con Garibaldi o con Tittoni, col dottor Baccelli o col ff., di Campagnano, vattelapesca!

« Un magro e stentato migliaio per voi, per i vostri sovrani di Monte Citorio...! Gli altri sono per noi, pel Vaticano, pel nostro Pontefice. Tirate le somme e contate! »

Io gli voleva ben dire che aveva torto marcio, che la sua logica clericale usava il criterio delle orecchie: accanto alle sue cifre e contro le sue conclusioni io ci voleva porre le *circostanze attenuanti* delle allodole, del tiepido sole, delle *foglietta*, e che so io.

Ma Don Gerundio se ne andò con passo trionfante, a scrivere i suoi calcoli e le sue conclusioni, a tre o quattro giornali esteri, per uso e consumo di tutti i baccelloni della cattolicità.

Ed ecco come per un po' di malavoglia, o per un disguido delle gambe, s'è guadagnato di far calunniare Roma; di far passare i Romani del plebiscito, in grazia della ragione eloquente delle cifre, quasi fossero altrettanti associati della *Voce della verità*, o guardie svizzere del Vaticano!

Convenite che le gambe hanno fatto un brutto tiro a Roma.

Un altro guadagno è quello di dover correre due volte invece di una sola, e di rifar domani la strada di domenica scorsa!

Potrebbe essere una buona occasione per pigliare la rivincita, e sbugiardare le cifre e le conclusioni di Don Gerundio. Si tratta della buona fama di Roma, e questa, pare a me, deve bastare a far muovere anche le gambe più pigre e restie, non contando che ci si guadagna per giunta il diritto di lamentarsi poi... mentre stando a casa lo si perde.

E questo è pure un diritto che val la pena di una passeggiata, magari coll'ombrello.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Da un po' di giorni quella povera *Voce* ha tanto da fare per decifrare i dispacci carlisti, che nelle faccende di casa non ne azzecca più una.

L'altro giorno, per esempio, un dispaccio da Londra annunziava la prossima partenza per Roma di monsignor Manning e di altri vescovi inglesi.

La *Voce* di Monsignore smentisce gli arrivi.

***

Il giorno dopo, Monsignore modifica, spiega e dice che i vescovi inglesi non verranno, eccettuato però monsignor Manning.

***

Finalmente ieri sera, in un cantuccino, scritto in caratterino piccino piccino, Monsignor abate annunzia l'arrivo in Roma di alcuni vescovi inglesi!

Com'è bene informata delle cose di casa sua quella benedetta *Voce!*

***

Scene elettorali, ma brutte.

A Chianni è avvenuta una brutta scena contro un elettore che non aveva voluto dare il suo voto al signor Simonelli

Una mano di simonellisti gli si cacciò addosso, e il pover'omo n'ebbe le [illegible], e dovette scapparsene al più presto in casa.

I simonellisti fecero allora un attacco contro i vetri che cedettero. E già si trattava di sfondare la porta quando s'udì

— I carabinieri!

Fuga generale.

***

A Trani è accaduto qualche cosa di simile contro gli avversari del signor Carcani

Il signor Carcani appartiene all'opposizione, e il signor Simonelli ci vorrebbe appartenere.

Fortuna che non sempre gli eletti rappresentano le opinioni precise degli elettori! Se no, Chianni (Lari) e Trani (Corato) avrebbero fatto dei signori Carcani e Simonelli due rappresentanti dell'opposizione fino alla legnatura!

Alla larga!

***

Ricevo e pubblico:

Signor direttore del FANFULLA,

Gli elettori del collegio di *Oviglio* avendo letto sul di lei giornale del dieci corrente N° 303, che *l'onorevole Ercole, per avere avuto N° 1280 voti può dire di avere superato la tredicesima fatica*, in omaggio alla verità possono invece assicurare codesta direzione, senza tema di essere smentiti, che l'onorevole *Ercole* non ebbe proprio a superare veruna fatica per avere tale straordinario numero di voti, tutti spontanei, finora non conseguito da verun altro deputato dal 1848 a questa parte; anzi, *per poca fatica* che si fosse adoperata, *non dall'onorevole Ercole*, ma dai suoi amici, si avrebbe sicuramente ottenuto ancora un maggior numero di voti, essendo noto, che *Oviglio* è il collegio classico della libertà e delle grandi lotte elettorali.

(Si prega la direzione dell'inserzione della presente dichiarazione.)

Addì, 11 novembre 1874.

Per il Comitato: Avv. G. Bancia — Bussa, farmacista — Monti Fedele — Maccabeo Antonio — Mantelli Angelo — Devecchi Domenico — Riva Francesco — Sciorelli, farmacista — Lecchi Paolo — Dott. Lecchi Luigi — Lecchi Luigi — Barberis Luigi — Mutti, geometra — Pilotti Domenico — Pilotti Stefano, tenente.

V° per la legalizzazione delle firme suddette

Per il sindaco
S. PILOTTI *ass*

Signori del Comitato!

Ho detto che l'onorevole Ercole ha superata la tredicesima fatica perchè mi pareva una cosa degna d'un Ercole (antico modello) quella di uscir *primo* nel concorso dei Cinquecentotto, per numero di *punti!*

Lor signori dicono che all'onorevole Ercole ciò non è costato veruna fatica, nel collegio classico della libertà (quando dovremo mettere la libertà in collegio, ce ne rammenteremo) e delle *grandi lotte* elettorali, e sta benone!

Veramente io non arrivo a conciliare la *grande lotta*, colla *veruna fatica* — ma ciò non mi riguarda: è una faccenda che se la vedranno lor signori o nella farmacia Bussa, o nella farmacia Sciorelli. E ciò farà sorgere davvero la grande lotta perchè io giurerei che il parere della farmacia Bussa, sarà di certo più apprezzato di quello della farmacia Sciorelli.

La quale farmacia Sciorelli però non se ne avrà a male sapendo che in compenso il paese le dà la preferenza per la superiorità de' suoi cerotti, anzi io starei per dire che la dichiarazione stampata sopra è stata stesa lì, fra un senapismo e un decotto a retrocarica.

***

Quanto al buon volere degli elettori di Oviglio per l'onorevole Ercole, io non l'ho mai messo in dubbio. Ho letto il manifestino nel quale era detto che per fare un vantaggio a loro stessi bisognava che gli elettori votassero

---

2 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

« Cuor mio, sto per farti una proposta e... »

Il resto della pagina era stato lacerato: dall'altro verso si leggevano queste semplici parole che chiudevano la lettera:

« ... senza dilazione. Tutta tua Clarice »

Jane pesava a una a una quelle poche parole, e specialmente la data: ma per quanto si sforzasse non le riusciva di rammentare d'aver ricevuta una simile lettera.

— Eppure — soggiungeva Laura — questa non può essere stata diretta che a te. Clarice non scrisse mai ad altri.

— Ma, com'è che ti venne nelle mani questo foglio?

— L'ho trovato fra le mie vesti.

— Impossibile — rispose Jane — le tue robe le ho messe io una ad una nella cassa.

Allora Laura le raccontò come cercando un paio di sottomaniche di mussola ricamate, avesse rovesciato sul pavimento un tiratoio, e come quel pezzetto di carta fosse caduto col resto.

— È cosa inesplicabile — ripetè Jane — Clarice soleva scrivere a me sola, ma giammai in questo tuono. Sembra piuttosto lettera d'una moglie ad un marito.

— Anch'io rimasi colpita dall'eccessiva tenerezza di quelle frasi.

— Clarice infatti usava espressioni più semplici — notò Jane. — Non giungo a capire: quest'è un mistero di più: vuoi lasciare a me questo pezzo di carta?

— Volentieri. Speriamo d'aver presto sue novelle. Invero, la posizione di governante è ora più che disdicevole ad una lady Clarice Chesney. Jane, per mutare argomento, sai che ho incontrato papà a Pembury?

— No.

— Ero in carrozza colla moglie del colonnello Marden, quando vidi venirmi incontro in un'altra carrozza il papà. Figurati che paura! Afferrai le redini e feci volare i cavalli di galoppo.

— Te ne vai, Laura? — chiese Jane, vedendola alzarsi.

— Sì, me ne vado, ma ritornerò presto, perchè non ho detto la metà delle cose che t'ho a dire: accompagnami fino al cancello: un po' d'aria ti farà bene.

Jane acconsentì: era un giorno tepido d'autunno, il sole splente, e Jane realmente si sentì rianimata, nè si affrettò a rientrare immediatamente.

Laura, dopo averla salutata, si allontanò rapidamente, e allo svolto della via incontrò suo marito.

— Oh! Luigi, venivate forse in cerca di me?

— No, davvero — rispose egli sorridendo — ci vorrebbe un bel coraggio per avventurarsi entro le mura del nemico! Fu un incontro burrascoso?

— Anzi piacevolissimo: non già che Jane sia stata in tutto un modello di dolcezza: per esempio, non vuole mettere piede in casa nostra.

— E voi, Laura, lasciate d'andare da lei.

— Vedremo: non è difficile che col tempo ella modifichi le sue idee. Venite un po' giù con me?

— Non posso, mia cara; ho un malato di premura.

E si lasciarono, prendendo ciascuno una via differente, Laura verso casa, e il dottore Carlton proseguendo su per la Salita. Egli aveva fatti pochi passi quando si vide venire incontro Federico Grey, e mastro Federico era bollente di sdegno.

Ma qui è necessario premettere due parole di spiegazione. Poco tempo prima un certo Thrupp con sua moglie erano venuti ad abitare sulla Salita: dopo qualche giorno la donna ammalò, e il colono andò a chiamare il dottore Carlton.

Se non che, essendosi aggravato il male, il dottore Carlton suggerì al colono d'invitare il dottore John Grey per tenere seco consulto. Il colono si recò dai Grey, ma il dottore John era assente, quindi egli pregò il dottore Stephen di fare le sue veci.

Il dottore Carlton rimase sorpreso non poco alla sua vista; tuttavia tacque, ma parlò dopo la partenza del dottore Stephen.

Il giorno seguente il giovine Federico si recò dal colono, mandato da suo padre, per sapere notizie della malata, e il colono, dopo qualche esitazione, gli disse avere egli inteso che il dottore Stephen sovente prendeva de' fatali errori, per cui lo dispensava da ulteriori visite.

Federico furibondo gli chiese chi era stato il calunniatore, e Thrupp, pregandolo a non andare in collera, gli confessò che il dottor Carlton lo avea messo in guardia, e cristianamente edificato sul conto del dottore Stephen.

Non è difficile immaginare con quanto sdegno Federico si allontanasse da quella casa: e volle appunto la fatalità che egli incontrasse sulla sua via il dottore Carlton, e precisamente davanti al cancello di Cedar Lodge.

Lady Jane era sul punto d'allontanarsi per entrare in casa, quando s'accorse de' due che s'incontravano, e non amando di farsi vedere, si nascose in fretta dietro il muricciuolo, aspettando che passassero oltre.

Ma succedette il contrario. Il dottore Carlton con un sorrisetto sul labbro, tra l'indifferente e lo sdegnoso, giuocherellando colla canna, era disposto a proseguire, ma il giovine gli si piantò baldo e risoluto davanti.

— Un momento, dottore Carlton, non abbiate fretta. Ditemi un poco, che cosa avete detto al colono Thrupp sul conto di mio padre?

Il dottore Carlton fece un atto di sorpresa, e, aggrottando la fronte, rispose:

— Ragazzo mio, il sangue vi monta alla testa: lasciate, ve ne prego, sbrigare i nostri affari tra me e il dottore Stephen, senza il vostro intervento.

— Ah, uomo falso, e malvagio — irruppe Federico — voi calunniate la gente dietro le spalle, e lavorate nelle tenebre perchè temete la luce!

— Io non vi capisco: animo, sgombrate.

— Ah, non mi capite — rispose il giovane, sbarrandogli il passo — ebbene, vi dirò che voi avete spaventato quella gente, dicendo loro che mio padre avvelena le medicine: e questo lo andate già ripetendo da un pezzo: eppure nessuno meglio di voi sa chi avvelenò la medicina di madama Crane.

Il dottore Carlton alzò la canna in atto minaccioso.

— Ringraziate il rispetto che io porto a vostro zio, ed anche a vostro padre, ad onta del suo errore, chè altrimenti vi darei io una buona lezione!

— Percuotete, percuotete, dottor Carlton — gridò Federico fuori di sè; — i colpi non potranno lavare l'assassinio; poichè voi, non altri che voi, avvelenaste quell'infelice signora; a meno che non siate complice di quell'uomo che era nascosto lassù...

La canna sospesa cadde sulle spalle del giovinetto, che come un leoncello ferito l'afferrò e la fece in due pezzi; il dottor Carlton si allontanò, dopo avergli lanciato uno sprezzante epiteto; Federico si appoggiò al cancello, aspettando che gli ritornasse la calma, ma tosto una mano s'appoggiava sul suo braccio: egli si volse, e vide lady Jane.

(Continua)

per l'onorevole Ercole, mostrandogli così la loro riconoscenza.

Diamine! Trattandosi del *proprio vantaggio* e della *riconoscenza* non c'era dubbio che l'onorevole Ercole non dovesse riuscire.

***

Il commendatore Benedetto Castiglia, deputato di Sinistra da molti anni, trovato poco liberale dal collegio di Partinico, si è veduto mettere contro dal partito *radicale* un tale Canizzo, notaio, latitante sotto l'imputazione d'assassinio!

L'onorevole commendatore Castiglia, che avrà delle idee originali in tutto, ma che è *codino* in fatto d'onore, cioè pensa, come i nostri vecchi, che un galantuomo non si debba misurare con un farabutto, ha mandato il seguente telegramma ai suoi elettori:

« Rinunzio deputazione Partinico assolutamente.

« Ballottaggio con latitante per imputazione crimine comune, offende.

« Deploro votanti cosiffatti. »

***

La *Gazzetta Ferrarese*, da cui tolgo il telegramma, aggiunge:

« Sappiamo che l'onorevole commendatore Castiglia comunicava questo dispaccio al ministro di grazia e giustizia, soggiungendo:

« Trionfi io pure nel ballottaggio, persisterò sempre nella mia rinuncia. Che almeno essa induca a dignità e a moralità una gente, che pare al tutto ne manchi. »

***

Datemi del poeta, datemi del matto, datemi dell'indisciplinato, ma io dico e sostengo che bisogna che *tutti i partiti*, meno quelli avversi all'unità e allo Statuto, trovino un altro collegio all'onorevole Castiglia.

Per una volta tanto, le varie frazioni possono ripiegare ognuna la loro bandiera particolare, e votare sotto quella generale dei galantuomini!

***

I lunedì d'un dilettante, parlando delle false notizie sparse dai giornali circa alle presunte ristrettezze economiche, nelle quali s'era preteso vivesse la celebre Taglioni, accenna ad una altra voce del medesimo genere, con queste parole:

« Appunto in Vienna ad una troppo industre mendica italiana è talentato *accattare in casa il M.° cav.* Salvatore Marchesi Castrone, usurpando il nome illustre che continuiamo a lasciar ossequiosi nella penna. »

Troppo ossequio: era meglio star zitti, che mettere i lettori in curiosità.

Io vorrei conoscere il nome illustre e poi anche quello della mendica che andò ad accattare in casa il maestro Castrone!

Accattare il maestro Castrone in casa sua! Ma guardate se si poteva fare una più grossa castroneria!

***

Gli stessi *Lunedì* scrivono a proposito di una rappresentazione della *Bella Elena*:

« Inchiniam pure Agamennone re; questi (G. Lamonea nella compagnia) è stato forse il re della riproduzione. »

O il coniglio, dunque?

***

Un altro pezzetto di *Lunedì* e poi smetto:

« Al Vomero, altresì, musica di villeggianti, è meritevole d'un cenno: la sera del martedì 3 andante, colassù, nella villa Zampini, la signora Laura Sambon affabilmente ospitò l'eletta colonia; e la chiusura della stagione voll'essere liricamente festeggiata: la padrona di casa, nella chiave di Amneris, e la signora Teresa Baratta Carpi, per la parte della protagonista, cantarono il duetto dell'*Aida*. »

La padrona di casa nella chiave? Uhm!... ci sarà errore.

Ve la figurate una Amneris che ha la sua padrona di casa nella chiave?

Oppure una padrona nella chiave di casa?

MANUALE DELL'ELETTORE

I BALLOTTAGGI DI ROMA.

I Collegio. — Garibaldi, voti 475; Tittoni, voti 271.

Ne sono già state dette tante su questo ballottaggio che dirne una di più sarebbe inutile, e non la dico.

Mi pare che sia nata la confusione delle lingue; ed io mi astengo dal mettervi bocca, limitandomi ad osservare che le dimostrazioni, anche elettorali, fatte in principio dell'inverno non sono precisamente i mezzi più adatti al vantaggio di Roma.

**

II Collegio. — Alatri cav. Samuele, voti 506; professor Ratti, voti 341.

L'avvocato Carlo Palomba, tanto buon liberale e buon cittadino, quanto cattivo epigrafaio, era terzo, e raccolse, se non isbaglio, circa 150 voti. Oggi egli dice ai suoi centocinquanta elettori che, se vogliono continuare a dimostrargli la loro fiducia, devono votare in favore del signor Alatri.

È un bell'esempio che frutterà. Sicchè, tirate le somme, al professor Ratti occorrerebbe un vero miracolo, per uscir vittorioso dalla seconda prova dell'urna.

È vero che il professore ha una certa famigliarità con i miracoli, avendone autenticati parecchi.

Ma questa non è ragione perchè il cielo debba commuoversi, neppure dopo il suo secondo programma color di rose.

In tutti i casi il presidente del seggio rimanderebbe cortesemente indietro l'intervento celeste dei serafini, non trovandoli iscritti nelle liste del II collegio.

**

III Collegio. — Baccelli professor Guido, voti 329; Venturi avvocato Pietro, voti 188.

Signori elettori del III collegio,

Il più bell'esempio di disciplina di partito ve lo dà oggi *Fanfulla* (ecco il frutto dell'esempio dell'avvocato Palomba), raccomandandovi l'elezione dell'avvocato Pietro Venturi.

Non perchè, prima d'ascoltare le difese, *Fanfulla* ritenga vere le accuse mosse contro il dottore Baccelli. *Fanfulla* è convinto che l'egregio dottore potrà scolparsi ora che, uscendo dal terreno delle generalità, gli accusatori hanno precisato dei fatti, dichiarando di averne depositate le prove presso un notaio.

La più grande fortuna che possa capitare a un accusato è quella della precisione dell'accusa. Una accusa precisa, ma falsa, si ribatte e si converte in calunnia; di una accusa indeterminata rimane sempre qualche cosa.

Disposto a non credere che a prova fatta e a discussione finita, *Fanfulla* raccomanda intorno di non votare per il dottore Baccelli, *solo* per non disperdere i voti della maggioranza liberale moderata.

**

IV Collegio. — Ruspoli, voti 319; Luciani, voti 294.

È il collegio nel quale candidati ed elettori hanno lavorato di più, rimanendo sul terreno della più stretta legalità. Per me è la votazione più significante e più importante di Roma, sotto il punto di vista della netta demarcazione e della forza dei partiti. La candidatura del generale Garibaldi al primo collegio non ha il carattere di candidatura di partito: quella al quinto collegio, volere o no, ha carattere repubblicano, e quindi è fuori di discussione nella lotta sul terreno costituzionale.

Inutile aggiungere che mi pare importante per il partito liberale moderato l'elezione del signor Ruspoli.

**

V Collegio. — Garibaldi, voti 173; Biancheri, voti 85.

Certo per l'ottimo presidente Biancheri dev'essere un dolore quello di vedersi costretto alla lotta contro l'illustre generale, quasi suo concittadino. Il modo di diminuire questa impressione, che tutti debbono intendere, è di dare all'egregio presidente un numero di voti, dal quale egli arguisca che il suo sacrifizio è stato inteso e apprezzato dal partito che vuole la libertà e l'ordine nella monarchia costituzionale.

Domattina, essendo già costituiti i seggi definitivi, le operazioni elettorali comincieranno alle 9 precise. Gli elettori potranno andare a dare il loro voto senza perdita di tempo, e non avranno nemmeno la scusa, del resto poco ammissibile, di altre occupazioni.

NOTE PARIGINE

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI.

Il giro del mondo in 80 giorni.

Parigi, 11 novembre.

Tutta Parigi farà questo viaggio, e anch'io l'altra sera l'ho fatto, per conto ed ordine dei miei lettori. Sono partito alle 7 dal mio *fauteuil*, ho girato il mondo nuovo e vecchio in compagnia di sir Phileas Fogg, e sono arrivato con lui a un'ora dopo mezzanotte a Londra, e precisamente nel gran *salon* dell'*Excentric-club*. Sei ore per fare il giro del mondo sono poche; per uno spettacolo a *tableaux* sono troppe, e, concendomi, era stanco forse quanto il tenente Zubowitz, arrivato felicemente da Vienna a cavallo, come sapete, ier l'altro mattina alle dieci meno cinque minuti.

×

Chi è che non conosce le opere di Giulio Verne? Tradotte in tutte le lingue, illustrate da'celebri disegnatori, si leggono a Parigi, a Londra, a Calcutta ed a Pietroburgo. In Italia le belle edizioni del mio amico Treves di Milano le hanno rese popolarissime. Il primo libro scritto dal Verne fu *Cinque settimane in pallone*, viaggio fantastico nel centro dell'Africa. Ma il primo che lo rese celebre, e che fondò la sua incredibile notorietà, è il *Dalla terra alla luna*, inserito nell'appendice de'*Débats*.

×

Ciò che distingue il Verne è la trovata di servirsi delle scoperte scientifiche, delle cognizioni acquistate dall'uomo in tutti i rami dello scibile come mezzi e circostanze dei suoi racconti straordinari. L'idea di portare sulla scena uno di questi suoi strani e divertenti lavori doveva venire ed è venuta. La Porte-Saint-Martin da quattro mesi ci si è messa dietro, ci ha speso 200,000 franchi, ed è riuscita a uno spettacolo che non ha nessun riscontro nella storia dell'arte drammatica. Tutt'al più si potrebbe trovarvi un'analogia coi nostri grandi balli italiani, di quelli che lasciarono fama al Viganò, e un po' di somiglianza col *Flik e Flok* — più un'idea originale che manca al ballo del Taglioni, e più 200,000 franchi di *mise-en scène* (300,000, secondo i direttori della Porte Saint-Martin).

×

Sapete già di che si tratta. Sir Phileas Fogg ha scommesso un milione che farà il giro del mondo in ottanta giorni. Egli parte, e il suo viaggio si compirebbe tranquillamente, se alla Banca d'Inghilterra non fossero stati rubati due milioni, e se non si facessero cercare i ladri da un *detective* — agente segreto di polizia. — Questo, seguendo sir Phileas, crede seguire il ladro, e gli tien dietro durante tutto il viaggio. Lo ha fra le mani, ma gli manca il mandato, che aspetta, e intanto che aspetta, suscita tutti gli ostacoli possibili a sir Phileas, il quale arriva a Liverpool la mattina dell'ottantunesimo giorno, un lunedì...

×

Tutto è perduto. Sir Phileas mette in una lettera raccomandata il milione, e la dà al povero Passe-Partout suo domestico — il brillante della produzione — il quale, disperato, va a metterla alla posta. La posta è chiusa. Miracolo! Non è un lunedì, è una domenica. Passe-Partout lo assicura a sir Phileas. — Ho domandato a cento persone, tutte m'hanno riso in faccia. È domenica, è domenica, è domenica! — Impossibile! impossibile, dice sir Phileas, ecco il mio taccuino, ove ho notato ora per ora il viaggio; 81 giorni... — da un momento all'altro si picchia il capo ed esclama: — Ah! ho capito. Il giorno diminuisce di un ottantesimo al giorno andando da Ponente a Levante. Io ho veduto levare il sole 81 volta mentre a Londra non l'hanno veduto che 80. — Passe Partout non capisce, ma è contento, e tutti lo sono come lui.

×

È su questo « intreccio » semplicissimo che si basa la produzione della Porte Saint Martin. Se poi volete sapere come è sviluppata materialmente, seguite questi rapidi cenni che ho notato per uso vostro, e partite meco...

×

Il primo quadro è nell'*Excentric-club*, ove ha luogo la scommessa; il secondo è l'arrivo a Suez di sir Phileas con Passe-Partout suo domestico, Archibald Corsican, un Americano che lo segue, sperando di vedergli perdere la scommessa, e Fix, il poliziotto che lo ha preso già per un ladro. È un quartetto che ritroveremo in tutti i *tableaux*. In questo si ammira un panorama dell'istmo di Suez, l'arrivo e la partenza di un battello a vapore. (*NB* Ne parlo poco perchè confesso di esser arrivato un po' tardi, e non n'ebbi che una breve descrizione da un mio vicino di « viaggio. »)

×

Terzo quadro. Un *bungalow* (capanna indiana). Una *suttie* — vedova indiana come la capanna — vi si ricovera per isfuggire un Maratha Radja qualunque, che vuole, come è dovere suo di vedova, bruciarla sul rogo. Sir Phileas, che si è fermato lì perchè ha perso un treno, giura di salvarla. Entrano i bramini, la trovano e se la portano via. S'alza il sipario del fondo e si vede: « una Necropoli nell'India. » Ammirabile scena che riproduce con una verità straordinaria un paesaggio dell'India presso Delhi, tutto pagode, minareti, campanili. Sfila la processione, che « festeggia » la arrostitura della vedova. Almée, bramini, guerrieri, bandiere, un diavoleto della più grande esattezza indiana. Comparisce l'elefante di cui parla tutta Parigi, e che porta la *suttie* tutta lagrimante. Sir Phileas e i compagni la salvano con tre o quattro colpi di revolver e colle parole « *Un pareil sacrifice ne s'accomplira pas.* » (Altro *NB*. L'elefante era malissimo disposto e gridava in modo così feroce che le prime file dei suonatori dell'orchestra non erano punto, ma punto *à leur aise*. Quando Dio volle se n'andò, e respirarono).

×

Salon d'hôtel a Calcutta, che lascia vedere il panorama bellissimo della capitale dell'India. Scena dell'arresto e della liberazione di Phileas, mediante la cauzione; (leggete il libro) la scena è fatta specialmente per aspettare che si prepari: *La caverna dei serpenti.* Se una scena di teatro può mai ispirar terrore è questa. Immaginate una grotta tutta oscura, verdastra, dove un po' alla volta s'annidano dei veri serpenti enormi, guizzanti e striscianti ovunque. La vedova e una sua sorella — che deve sposare sir Archibald alla fine — vi si ricoverano salvate da un primo naufragio. Auda s'addormenta e i serpenti si svegliano. Un po' alla volta un enorme boa le si attortiglia intorno, e quando essa apre gli occhi e getta un grido spaventevole, la realtà della scena è tale che v'assicuro che molti impallidiscono in platea. Tranquillizzatevi. La ammaliatrice arriva, canta un'arietta; i serpenti si ritirano e Auda è liberata da quell'abbraccio. Cambia scena e l'ammaliatrice dà un gran ballo per festeggiare la partenza della carovana di Phileas. Un ballo che ne contiene diversi, e fra gli altri uno originalissimo di selvaggie indiane. Si comincia ad aver male agli occhi. (Il libro di bordo segna: Borneo, 10 ore e mezzo di sera).

×

Taverna a S. Francisco: ci si rimane il tempo che occorre per preparare la seconda *great attraction* della rappresentazione. Passiamo infatti nel bel mezzo del *Pacific-rail-road*. Neve dappertutto, s'ode un fischio; arriva un vero treno con una vera locomotiva. Attacco di Indiani pelli-rosse. La vedova — bisogna pur che dica che sir Phileas ha finito coll'innamorarsene, e che viaggia sempre con lui, è portata via con sua sorella in mezzo all'attacco. Sir Phileas e compagni, lasciati sul lastrico dal capo-treno perchè vogliono salvarle, vanno al vicino forte americano, e un'intiera compagnia di *yankées* armati di Enfields, si mette con essi sulla pista di *La-pioggia-che-cammina* e dei suoi compatrioti.

×

L'Escalier des Géants. Una scaglionata di montagne tutta neve, che è un'altra delle tante meraviglie di questo meraviglioso viaggio. Un vero combattimento con fuoco di plotone, attacco ad arma bianca, ecc., ecc. Effetto superbo della milizia americana arrampicata lì sopra, e che fucila dall'alto i selvaggi. Naturalmente la « compagnia » intera si salva, prende il treno susseguente, arriva a New-York e s'imbarca sull'*Henriette*.

×

Sala da pranzo del bastimento. Passe-Partout scopre il poliziotto nel cuoco negro, e si fa rendere il denaro del suo padrone che Fix gli aveva preso nella taverna, ubbriacandolo, per conto della Banca d'Inghilterra. Dialogo necessario per allestire il cassero dell'*Henriette*. Eccolo; c'è tutto, i pistoni della macchina, il sestante, gli alberi, le vele. Non manca che il carbone; Phileas è in ritardo, e avendo comperato il bastimento — che andava a Bordeaux, e che egli dirige su Liverpool — fa demolire gli alberi, la tolda, ne getta i frantumi nella fornace, e scalda tanto la caldaia finchè scoppia.

×

Scoppia, salta per aria, l'*Henriette* s'affonda, e non si vede più che un mare tempestoso, nero, che si perde nella lontananza. Non è il solito mare dei teatri, ma un mare che par proprio fatto di acqua, di onde e cavalloni. Giammai, io credo, l'illusione ottica è stata spinta più oltre, e chi ha eseguita questa meraviglia, meritava bene di essere compreso fra le persone, il cui nome ci fu fatto conoscere all'una e un quarto, come autori del *Tour du monde*. Aggiungete che lì in fondo, a una distanza che non si può definire, si scopre vagamente Liverpool, di notte, co' suoi mille punti luminosi. È una vera scena di diorama.

×

Naturalmente tutti i naufraghi si salvano. Salto una nuova scena a Liverpool, per arrivare all'ultimo *tableau* che ci rappresenta sir Phileas, in marsina, cravatta bianca, e mazzo di fiori all'occhiello, mentre arriva all'*Excentric-club* al momento in cui scocca l'ultimo tocco dell'ora fatale.

×

Ecco che cosa han fatto del libro di *Verne*. Pensate un po' quante teste vi ci son logorate sopra, quanti congegni sono occorsi, quanti costumi furono allestiti. Ritornate indietro col pensiero, calcolate quante fatiche e quante spese ci vollero per mettere insieme questo spettacolo. Lo si accoglie generalmente come un tentativo utile per detronizzare le *féeries* eterne, coll'eterno « compare », cogli eterni Coquelicot XXIII, e le eterne fate. Ho tralasciato gli episodi della persecuzione del poliziotto, la disperazione di Passe Partout, per aver lasciato un becco di gaz acceso nella casa del padrone a Londra « un becco che brucia per suo conto », e diversi altri. L'insieme è imponente quanto a decorazioni, e non ebbe finora l'eguale per originalità. La tela leggiera che forma l'intreccio, non sarebbe certo sufficiente senza la *mise-en-scène*. In ogni modo, è un avvenimento teatrale, e spero di averne data un'idea ai miei lettori.

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo alle ultime ventiquattr'ore.

Leggesi il famoso libro di Victor Hugo.

Leggiamo le angoscie di quell'anima trambasciata che aspetta, e potremo farci un'idea dello stato morale de' partiti alla vigilia della grande sentenza.

Pare il giudizio di Salomone: la madre snaturata si contenterebbe volontieri di mezzo figlio — che potrebbe essere il potere — a rischio e pericolo di non ottenere che mezzo cadaverino. La vera, la buona madre, quella che ha coscienza di non averlo ucciso per incuria, non piange, ma lo reclama altamente, e il soldato si ferma colla spada in alto, come lo si vede ne' quadri, aspettando il giudizio del re sapiente.

E sapete chi è questa volta il re? Siete voi, elettori carissimi, in forza di quella sovranità che l'urna vi conferisce.

Oh! vorrei proprio vedervi a pronunciare una sentenza diversa da quella del figlio di Davide!

**** L'*Opinione* ci offre quest'oggi lo specchio preciso della situazione elettorale nel Mezzogiorno.**

La Destra a primo scrutinio ebbe 32 collegi e 71 la Sinistra.

La prima ha ne' ballottaggi la prevalenza in 18 collegi; la seconda in 24.

Quindi un presuntivo di 50 collegi per la Destra e di 95 per la Sinistra.

E che vuol dire questo? Che il Mezzogiorno ha sulla sua bandiera il motto: *semper idem*, che tradotto in volgare parlamentare suona: *sempre Lazzaro.*

Del resto, se gli torna, son pronto a cedergliene cinque di più dei collegi per dargli numero tondo. E che per ciò? Dio buono! l'Italia è grande, e nella Camera c'è posto per cinque tanti. Ci vedremo alla prova.

★★ Da Genova ci giunge l'eco d'un *Krac* finanziario, e il presagio d'un secondo.

Il *Krac* definitivo l'ha fatto la Cassa San Giorgio.

O che anche i santi falliscono al giorno d'oggi? Chi sa con quale drago la febbre de' subiti guadagni ha posto alle prese quel povero San Giorgio!

Il *Krac* in preludio minaccia la Banca popolare, in odio alla quale gli azionisti hanno domandata un'inchiesta governativa.

Intanto le migliaia ed i milioni sono sfumati. E dove sono andati a finire? La chimica insegna che nulla va perduto nella vita complessiva della natura. Avranno probabilmente cambiato forma, per sottrarsi alle indagini. Correte dietro, se vi bastano le gambe, a queste vertiginose metamorfosi. Chi ha avuto, ha avuto: è *l'ultima ratio*, pur troppo.

★★ « Le elezioni sono avvenute dappertutto col massimo ordine. »

Così i dispacci di lunedì e martedì. È vero che a Chianni (Lari) e a Trani... Ma che! Un neo non guasta una bella faccia.

Estero. — I deputati francesi, prevenendo il giorno dell'apertura dell'Assemblea, sono già quasi tutti a Parigi.

Starò a vedere i nostri nuovi onorevoli se ne seguiranno l'esempio; i vecchi, ahimè! arrivavano coi soccorsi di Pisa, e usavano cavarsela colla solita letterina ai giornali, dichiarando che, *se si fossero trovati presenti, avrebbero votato secondo i casi*

Una proposta: e se d'ora in poi fra' giornalisti ci si mettesse tutti d'accordo per chiudere alla negligenza parlamentare questa comoda scappatoia?

Ma torniamo a Parigi. I membri delle varie frazioni della Sinistra hanno dovuto già tenere una grande riunione, per intendersi fra di loro. Dicesi che i più siano decisi a rimettere sul tappeto la proposta Périer, in forza della quale, salvo il settennato, si dovrebbe, a ogni modo, proclamare anticipatamente la repubblica.

Precisamente quello che, salvo come sopra il settennato, vorrebbero fare i monarchici per la monarchia.

Ci sarà del sugo in queste proposte, ma io, nella mia ingenuità, non ce lo trovo; troverei anzi che, votata l'una o l'altra — e non importa quale delle due, — la Francia avrebbe l'aria di gettarsi in quella maniera di usure che passano sotto il nome di *babbo morto.*

Se m'inganno, correggetemi.

★★ Toccai l'altro giorno dell'inibizione data ai nostri consoli nella Cisleitania di prestarsi alla celebrazione del matrimonio civile dei nostri concittadini.

Ora i giornali austriaci vorrebbero sapere se la stessa inibizione sia pure stata data ai consoli degli altri paesi, nei quali il matrimonio civile è in vigore. E parlano del matrimonio celebrato pur ora dinanzi al proprio console da un suddito belga.

Io, ben'inteso, non sono in caso di rispondere: ma così, a occhio, mi parrebbe che il divieto non dovrebbe riguardare che i matrimoni di carattere misto, cioè fra Italiani e Cisleitani.

Anche in Italia chi vuole la benedizione della Chiesa è obbligato a passare ancora per tutte le formalità, come al tempo dei tempi.

Del resto, ripeto, è questione sulla quale una dichiarazione dell'onorevole guardasigilli non guasterebbe. Certo noi non possiamo andare in casa d'altri a farla in barba al Codice che li regge; ma non è buona ragione perchè il Codice degli altri la faccia in barba al nostro.

Che ne dice l'onorevole Vigliani?

★★ Largo alla grossa artiglieria della stampa francese, che allorquando spara, lacera gli orecchi e fa tremare la terra.

Sentite come spara!

A darle fede, si dovrebbe credere che l'affare dei trattati commerciali della Rumania sia semplicemente il primo cenno che darebbe di sè una triplice alleanza russo-tedesca-austro ungarica. Boum!

Ci credete? Io non trovo che per giungere a questi risultati ci sia proprio il bisogno che quelle grandi potenze si mettano in tre. Che se alla Francia preme di salvare il trattato di Parigi, me ne dispiace, ma è troppo tardi. La Russia è di nuovo padrona del Mar Nero fino dal 1871. Il poveretto è naufragato precisamente in quel mare là.

★★ Dunque il signor d'Arnim... affemia, rivolgetevi ai dispacci, per sapere quello che gli sia toccato, ch'io per me, non ci intendo più nulla.

C'è qualche cosa di misterioso in questo affare, e il più de' giornali corrono col pensiero a un giuoco di segrete influenze, che si alternano e si soppiantano, senza riuscire per ora a darsi definitivamente il gambetto.

Si notava ieri l'altro con cert'aria di pretensione, che un nipote del prigioniero era stato nominato aiutante di campo dell'imperatore. « Il signor di Bismarck è fritto, » esclamarono i furbi.

Ora potranno vedere, che il fritto non è precisamente il gran cancelliere, ma il suo antagonista.

A ogni modo, la giustizia non ha ancora detta l'ultima parola.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Da ieri sera alle 6 a stamattina un diluvio continuo.

Io, disperato, dopo aver scritto e letto per tre o quattro ore, alle nove mi cacciai sotto le coperte, spensi la candela, e mi addormentai tranquillamente. Ho fatto tutt'un sonno fino a stamani.

— Ma tutto questo...

— Tutto questo la interessa mediocremente, lo capisco benissimo. Ma aspetti un momento: crede ella che tutti, stanotte in Roma, debbano aver dormito con la stessa tranquillità? Non crede che quell'imperversare di pioggia debba aver fatto restare tutta la notte con tanto d'occhi aperti tutti i componenti dei municipii di Roma passati e presenti, che hanno avuto che fare nella così detta sistemazione del Tevere? E se il sonno è finalmente venuto per forza di natura a chiudere i loro occhi, non crede che debba essere stato agitatissimo e funestato da strane apparizioni di barche, di zattere, di gente in pericolo, e dallo spaventoso rumore di acqua, che, uscita dall'alveo del fiume, scorresse liberamente nelle strade della città?

Io, per me, se avessi la disgrazia di aver avuto mani in pasta in quell'affare, non potrei chiudere occhio tutte le volte che venissero giù quattro gocciole d'acqua.

❦

So intanto che si va coprendo di moltissime firme un indirizzo di ringraziamento e di gratitudine al municipio di Roma

I primi a sottoscriverlo saranno stati di certo tutti quelli che abitano nelle nuove strade del Castro Pretorio, gli ufficiali e i soldati che stanno al Macao, i commercianti e tutti gli altri che sono obbligati ad andare per i loro affari alla stazione della piccola velocità, non che quelli che abitano di là da Santa Maria Maggiore ed in tutte le località dell'Esquilino.

[illegible] all'amministrazione comunale che non ha permesso e non permette l'annegamento di quelli che sono obbligati a camminare da quelle parti, ma si contenta di farli camminare nell'acqua e nel fango solamente fino al ginocchio.

❦

Ieri sera correva voce che alcuni operai che lavoravano dentro la chiavica di via del Babbuino, non avendo sentito piovere, fossero stati presi dall'acqua irrompente. Si diceva che due di essi, trasportati dalle acque, fossero rimasti miseramente annegati.

Stamani, andato a verificare la cosa, mi son sentito ripetere da più d'uno che non esisteva nulla di questo fatto [illegible] sul supposto luogo [illegible] supposto disastro; a causa della pioggia i lavori so[illegible] momentaneamente sospesi.

Io voglio più vo[illegible] ieri prestar fede alla smentita che alla notizia; se [illegible] è di vittime dell'acquazzone non mi resta da registr[illegible] che un pezzo di muraglione che ricinge e sostiene [illegible] giardino del Quirinale, rovinato stanotte. Il danno [illegible] è di grande importanza e sarà riparato facilmente

❦

Il giudice istrut[illegible] del tribunale civile e correzionale di Roma ha [illegible]so una dichiarazione di non farsi luogo a procedimento contro i signori luogotenente generale Filippo Cerroti, Michele Lazzaroni, Cesare Partini, cav. Achille L[illegible], Guglielmo Meluzzi e Giuseppe Partini, imputati, il [illegible] cerroti d'aver allontanati oblatori dall'asta pubblica con offerta di denaro, gli altri di aver accettata l'offerta.

I *considerando* della sentenza escludono assolutamente l'esistenza morale e materiale del reato, e levano un peso di sulto stoma[illegible] ai buoni cittadini, che non potevano abituarsi a ritenere colpevoli persone fino a ieri rispettabilissime.

❦

Ieri è partito per Firenze il marchese di Noailles, ministro di Francia presso il nostro governo.

Stamani è arrivato col treno delle 9 30 l'onorevole Bonghi, ministro dell'istruzione pubblica.

■

Sono arrivati anche monsignor Lachat, vescovo di Basilea, monsignor vescovo di Liverpool, e sono aspettati stasera monsignor vescovo di Bewerley e monsignor Manning, arcivescovo di Westminster

Vengono tutti per il prossimo Concistoro che, come *Fanfulla* ha annunziato fin da ieri l'altro, avrà luogo nei primi del prossimo dicembre.

■

A proposito dell'arrivo di monsignor Manning, mi rammento di un aneddoto che lo riguarda.

Questo prelato passando da Firenze nel 1852, quando veniva da Roma insieme al cardinale Wiseman, arcivescovo di Westminster, di cui era segretario, disse in casa dell'ambasciatore austriaco presso il granduca, che l'Austria e il Papato avrebbero, colla unione delle forze materiale e morale, dominata l'Europa e che so io, divorati mezzo mondo.

D'allora in poi monsignor Manning, tornato sul continente, trova che è stata rovinata mezza Austria e demolito mezzo Papato.

Siamo dunque un po' lontani dal compimento della profezia.

In ogni modo, quando sarà compiuta, e che mezzo mondo sarà crollato, pazienza! Andremo a stare nell'altro mezzo.

❦

Nella Casa militare di Sua Maestà sono avvenute alcune modificazioni.

Il cavaliere Giovanni Govone, tenente colonnello di cavalleria, ed il cavaliere Francesco Cavenzi, maggiore di stato maggiore, sono nominati ufficiali d'ordinanza effettivi di Sua Maestà.

Il commendatore Enrico Nasi, colonnello di fanteria, primo ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà, è stato collocato a riposo.

●

Martedì, prima caccia della stagione, alla Cecchignola

Ci anderà qualche *reporter*, invece di *B. C.*, diventato autore drammatico, e gli raccomanderò di evitare le fiaghe troppo alte, le fosse troppo larghe... e le parole inglesi, nemiche personali del nostro proto.

❦

Ho ricevuto due dispacci... di genere drammatico.

Uno viene da Torino, e rettifica il numero delle chiamate avute dall'autore dell'*Alcibiade*. Furono non 14, ma più di TRENTA: un successo quasi *gotico*.

L'altro viene da Milano e dice: « *Derisi* Torelli caduti Manzoni. » Conservo la spartana dicitura del mio corrispondente, aspettando i particolari dai giornali milanesi.

Facciamo voti che questo telegramma spartano ci abbia *derisi*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Dinorah*, musica del maestro Meyerbeer. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — Replica — *Il signor Alfonso*, in 3 atti, di A. Dumas. — Poi farsa: *La contrada della luna.*

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — *Beatrice Cenci.* — Indi il nuovo ballo: *La figlia del gondoliere.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne della Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La capanna dello zio Tommaso.* — Ballo: *Amarilli*, ovvero: *La tendenza del cuore.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia del nuovo arresto del conte Arnim ha naturalmente accresciuta la curiosità del pubblico intorno alle cause che hanno suggerita questa severa misura delle autorità tedesche.

Noi non pretendiamo di conoscere quali ragioni abbiano spinto il governo imperiale a ordinare nuovamente l'arresto dell'ex-ambasciatore. Ma per quanto abbiamo potuto sapere sembra non esservi dubbio che fu motivato dalle informazioni spedite di recente dall'ambasciatore tedesco a Parigi. Esse riguarderebbero le promesse fatte, senza autorizzazione del governo tedesco, al maresciallo Mac-Mahon, di accordare alle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena certe concessioni incompatibili con la costituzione tedesca.

Abbiamo da Belgirate, che il ministro Bonghi, recatosi in quell'amena località, vi fu accolto con festa dal municipio e dalla popolazione, e la sera vi fu illuminazione, sparo di mortaretti e musica in suo onore.

ELEZIONI DEFINITIVE.

Castroreale — Porrone Palladino, 317.
Termini Imerese — Salemi, 518.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 14. — Si assicura che saranno messi sotto processo tutti i giornali che hanno pubblicato avvisi di lotterie proibite.

Si crede che il signor Clemente Duvernois, ministro dell'agricoltura e commercio negli ultimi tempi dell'impero, ed ora imputato di truffa nell'affare della Banca territoriale di Spagna, sarà probabilmente condannato.

Una battaglia decisiva fra i carlisti e le truppe nazionali spagnuole avrà luogo probabilmente a Vera, poco lontano dalla frontiera francese.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 13. — Monsignor Langenieux, vescovo di Tarbes, fu nominato arcivescovo di Rheims.

LONDRA, 13. — Forester, conservatore, fu eletto a Wenlock.

BAJONA, 13. — I liberali, inseguendo i carlisti, abbruciarono tutte le case lungo le strade da essi percorse. Circa trecento case rimasero incendiate.

Sembra che l'esercito carlista sia concentrato fra Vera e Lesaca. I liberali marciano verso questa direzione.

BERLINO, 13. — Il nuovo arresto del conte d'Arnim fu ordinato in base agli stessi paragrafi del codice penale per i quali fu arrestato precedentemente.

I medici dichiararono che è impossibile di condurre il conte in carcere, senza compromettere la sua vita. Per conseguenza il conte è sorvegliato dalla polizia nel suo palazzo.

COPENAGHEN, 13. — *Seduta del Folketing.* — Un deputato interpella il ministero sulla riprensione fatta dal ministro dei culti a un maestro di scuola, il quale pronunziò alcune parole indecenti contro il re.

La Sinistra propone un ordine del giorno con cui si disapprova seriamente la condotta del ministro.

Il presidente del Consiglio dichiara che il Folketing sarà sciolto, nel caso che quest'ordine del giorno fosse adottato.

Il seguito della discussione avrà luogo nella prossima seduta.

BERNA, 13. — La Camera approvò ad unanimità la legge militare.

La maggioranza del Consiglio degli Stati approvò il progetto relativo al divorzio; i deputati cattolici abbandonarono la sala delle sedute.

AJA, 13. — Il signor Van der Hoeven, ministro d'Olanda presso la corte d'Italia, fu nominato ministro plenipotenziario presso la corte di Russia.

PARIGI, 14. — Il Consiglio generale della Senna respinse la proposta di alcuni suoi membri, colla quale questi domandavano al governo una amnistia per i delitti politici.

BERLINO, 13. — Nulla si sa di positivo sui motivi dell'arresto del conte d'Arnim. Secondo il *Post*, il conte sarebbe stato arrestato perchè, dopo di essere stato posto in libertà, comunicò ad alcune persone parecchi documenti importanti.

COPENAGHEN, 13. — La sinistra, volendo evitare lo scioglimento del Folketing, ritirò la sua proposta colla quale dava un voto di biasimo contro il ministro dei culti.

VIENNA, 13. — Da buonissima fonte si assicura che è completamente priva di fondamento la voce relativa ad un disaccordo che sarebbe sorto fra il conte Andrassy e il gabinetto cisleitano, come pure è priva di fondamento la voce che nel gabinetto cisleitano sia avvenuta una crisi ministeriale in seguito alla pubblicazione di un documento fatta indiscretamente da un giornale di Vienna.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

MERCE

rimasta

INVENDUTA

In occasione della vendita che ebbe luogo per causa della

MORTE IMPROVVISA

DEL PROPRIETARIO

nel Magazzeno, N. 336,

via del Corso, Palazzo Pericoli

sono rimasti invenduti i seguenti articoli. Per disfarsene in ogni modo essi saranno venduti a prezzi

NUOVAMENTE

E STRAORDINARIAMENTE

RIBASSATI

Colli in tela	L. 1 75
Camicie in tela . . .	» 3 25
Corsè da donna . . .	» 2 25
Pantaloni da donna . .	» 2 25
Camicie da donna. . .	» 2 80
Sottane guarnite . . .	» 4 50
Flanella tutta lana . .	» 1 25
Popeline lana e seta . .	» 2 25
Tessuti di lana per abiti	» 1 90
Faille e Taffettas di Lione rigata, di ultima moda	» 4 25
Faille colorati ultimi colori, alta novità . .	» 7 10

Faille nero prima qualità L. 6 75, 7 25 e 7 75.

La vendita ha luogo unicamente al Corso, N. 336, Palazzo Pericoli.

RISCALDAMENTO

economico a ventilazione

NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

proprietà della Ditta Faucillon Comola

ROMA, *Via Propaganda, n. 23 e 25,* **ROMA.**

Questi caloriferi a ventilazione in lamina di ferro o in terra cotta, presentano per la loro superiorità in forza calorica, il gran vantaggio di riscaldare più camere con un solo apparecchio, dando per dodici ore una temperatura sempre uguale.

La loro collocazione in opera è semplice, e di poca spesa, e si possono piazzare in qualunque luogo perchè comodi e di forma elegante.

Nel medesimo Negozio si trova un assortimento di cammineti d'ottone con focolare mobile, semplice con guarnizione di marmo.

PRESTITO

DEL COMUNE DI COMACCHIO

PROVINCIA EI FERRARA

Obbligazioni n. 787 di it. L. 500 ciascuna

Garantite da ipoteca su tutte le celebri grandi valli del Comacchio di proprietà del Comune, e dai redditi e beni del Comune stesso.

Prezzo di Emissione L. it. 420

Deliberazione del Consiglio Comunale 20 Dicembre 1873, n. 961, Art 102, n. 5 legge Com. e Prov.
Approvazione della Deputazione Provinciale 21 Gennaio 1874.
Rogito Notarile Atti Dott. Ulderico Leziroli, 14 Aprile 1874, n. 15930-1620.

INTERESSI

Queste obbligazioni fruttano it. L. 25 — venticinque annue pagabili semestralmente ogni 1° Gennaio e 1° Luglio — nette da qualunque tassa come dall'art. V del contratto in questi termini:

« Il Comune di Comacchio pagherà le annualità del Prestito per interessi e rimborso, **nette ed indiminuite da qualsiasi tassa e prelevamenti** presenti ed avvenire, comunali provinciali e governative di qualsiasi specie [illegible] qualsiasi ente giuridico, per qualunque titolo e causa imposte ed imponendo nessuno escluso od eccettuato. »

RIMBORSO

Sono rimborsabili **alla pari** (L. 500) nel periodo di **anni 30** consecutivi cominciati dal 1° Gennaio 1874, a [illegible]

La prossima Estrazione avrà luogo il 1° Dicembre a. c. e così di seguito ogni 1° Giugno e 1° Dicembre fino al 1° Dicembre 1903 [illegible].

GARANZIA

Pel puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso delle obbligazioni, il Comune **obbligò materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti presenti e futuri, più accordò SPECIALE IPOTECA su tutte le sue Grandi Valli,** ben [illegible] che se ne ritraggono, **e ciò con atto regolare come dall'art. VIII del Rogito Leziroli surriferito.**

Di queste N. 787 [illegible] **soltanto N. 530** [illegible] sottoscrizione pubblica *con godimento dal 1° Gennaio 1875* **al prezzo di L. 420,** versamenti come segue:

- L. 50 — alla sottoscrizione pubblica
- » 80 — al riparto entro il 25 Novembre corrente
- » 100 — al 20 Dicembre p. v.
- » 100 — al 20 Gennaio 1875
- » 90 — al 20 Febbraio 1875

contro ricevute provvisorie da concambiarsi all'ultimo Versamento colle Obbligazioni definitive emesse e firmate dal Municipio.

Chi desiderasse anticipare al riparto tutte le rate avrà da versare **soltanto L. 416, e riceverà immediatamente le Obbligazioni definitive che sono già pronte, firmate, bollate, colle relative Cedole o Coupons.**

Chi anticipasse una o più rate godrà dell'interesse di anticipazione in ragione del 5 0/0 annuo.

Mancando in ecca al pagamento [illegible] rate, [illegible] decorrerà a carico del sottoscrittore una mora ad un interesse dell'8 0/0 all'anno.

Interessi e rimborsi saranno pagabili regolarmente ad ogni scadenza semestrale a COMACCHIO, a FERRARA, a VENEZIA, a BOLOGNA e MILANO *presso le Ditte da indicarsi,* ed a VERONA *presso la Ditta* ***Figli di Laudadio Grego,*** *senza detrazione nè spese.*

VANTAGGI

Al prezzo di emissione di L. 420 — tenuto calcolo del bonifico per la liberazione anticipata — del rimborso a L. 500 — della media di esso rimborso in 15 anni — dell'interesse di L. 25 annue nette, **il frutto che queste Obbligazioni offrono è del 7 84 0/0 netto da tasse, ritenute e spese.**

La solidità poi è indiscutibile tanto perchè trattasi di un piccolo prestito, Unico, di un ottimo Municipio **e di fronte ad una garanzia ipotecaria delle più importanti e colossali.**

La sottoscrizione avrà luogo nei giorni 16, 17, 18 Novembre corr

In VERONA, presso la Ditta Figli di **Laudadio Grego.** — Ed in ROMA, presso **Good Padoa e C. — Fed. Wagniere e C. — E. E. Oblieght.**

LIBRERIA MODERNA

146, CORSO, 146

Vendita al minuto di Giornali Quotidiani Francesi

Riviste politiche e letterarie francesi, italiane, tedesche ed inglesi.

PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE DI OGNI GENERE

Circa Cinquanta Pubblicazioni PERIODICHE. 8758

Alla Musica del 2° Reggimento Granatieri mancano le seguenti prime parti:

N. 1 Cornetto S♭
N. 1 Flicorno S♭
N. 1 Tromba M♭

Gli aspiranti sono invitati presentarsi al Consiglio d'Amministrazione sito in Roma nel quartiere San Salvatore, alle ore 9 antim. di ogni giorno, coi relativi documenti. 8752

PERDUTO

per ognuno un gran capitale, se non prende parte alla grande Estrazione del prestito governativo de[illegible] L'estrazione [illegible] nei giorni dal 13 novembre fino al 10 dicembre a. c. e non si estraggono che soli premi

RIMUNERAZIONI

[illegible] complessivo di circa **9 milioni di lire,** fra i [illegible] premi [illegible] 50 000, 25,000, [illegible] 5 da 10,000, 30 da 4,000, [illegible] 2,000, 40 da 1,500, 250 da 1,000, [illegible] si raccomanda per l'acquisto delle cartelle al prezzo di

LIRE 175	LIRE 88	LIRE 44
la [illegible]	la mezza Cartella	al quarto

L'importo è da spedirsi in biglietti [illegible] in lettera raccomandata. Le cartelle vengono spedite franco a volta di corriere. Liste dell'estrazione e premi in [illegible] vengono spediti colla massima premura.

ESAIAS LIEPMANN

Banchiere in Amburgo.

GIARDINI D'INFANZIA

[illegible] FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

[illegible] di pag. 78 [illegible] L. [illegible] — Franco per posta L. [illegible]

[illegible] Grandi [illegible], 44, e F. Branchetti vic. le del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE Esperto Franco-Italiano [illegible] C. via del Panzani, 28.

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, perchè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata ma [illegible] ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui delle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvacondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi e malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole *« Febbrifugo universale. »* L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto *« Febbrifugo universale Mora »* e con sopradi la firma del proprietario G. Zulin.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domanda all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin,** Trieste, con lettera affrancata. 7072

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le riconosciute prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toeletta,* e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca,* consistente in un ovale avente nel centro un'anima [illegible] ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 5336

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	13	24
Svizzera.	10	19	34
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 309

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 10

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Lunedì 16 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

TRAVI E FUSCELLI

V'ha un'isola fra il canale di San Giorgio e l'Oceano che si chiama la Sicilia.

Ve ne ha un'altra nel Mediterraneo che si chiama l'Irlanda.

La geografia de' nostri vecchi assegnava alla prima isola il nome della seconda e viceversa; ma questo era un errore madornale, a cui provvide saggiamente il governo inglese in questi ultimi giorni, complice il nostro.

Già lo sapete, il signor Peyroleri, *pel ministro degli affari esteri*, ha promesso all'onorevole signor Herries di fare il suo meglio per assicurare alla Sici... cioè all'Irlanda i beneficî della sicurezza e della pace.

La stampa, che ha sola il privilegio di custodire l'onore italiano e il decoro del paese, dirà con una frase alla Miceli:

— Ecco dove ci ha portato l'insipienza dei moderati! Il signor Visconti-Venosta è diventato un semplice questore del governo britannico!

Salvo poi ai candidati della stessa stampa il diritto di rifiutare qualunque misura di sicurezza sia per essere proposta al Parlamento.

Fatto si è che nelle mie nozioni geografiche c'è tale uno sconvolgimento che non mi ci raccapezzo più, e giurerei che la Sicilia è il paese classico dei feniani e delle patate, come l'Irlanda quello della maffia e degli aranci.

I nomi delle persone che vi hanno stanza dà l'ultimo tracollo a quel po' di senso comune che una volta mi pareva di avere comune cogli altri

Vedo in Sicilia un signor Angus Croll, che si rivolge a lord Derby e lo prega d'insistere presso il governo italiano, perchè lo metta in condizione di scavare in santa pace i suoi zolfi, e vedo il governo italiano che per bocca del sullodato signor Peyroleri impegna tutto il suo buon volere a finirla coi feniani che funestano la Sic... no, volevo dire l'Irlanda. Ma come vi ho detto, Sicilia ed Irlanda non fanno più che una sola confusione, e buona notte a chi resta!

Dunque l'Inghilterra è tanto buona da occuparsi delle cose nostre e farci la polizia in casa? Grazie, oh grazie infinite!

Fra tante belle cose di cui si vanta il secolo nostro, questa del farci a vicenda la polizia è indubbiamente la più bella.

Non dirò che l'inventore della scoperta sia stato il principe di Bismarck. I Francesi lo dicono, dopo quel tal *Memorandum* scritto a Madrid dal maresciallo Serrano sulla falsariga del console tedesco a Bajona, quel brav'uomo del signor Lindau.

Ma lo dicono perchè questa volta si dimenticano delle proprie glorie; essi hanno avuta l'idea medesima or son vent'anni, e la provarono sul piccolo Piemonte, ma senza fortuna.

Io poi l'accetto come un fatto, senza badare alla sua genesi. Panfilo Gastaldi o Giovanni Guttenberg, la stampa è sempre la stampa: Napoleone III o Bismarck, la polizia internazionale è sempre polizia. I suoi beneficî sono incalcolabili: essa dà all'Europa un certo che di carattere uniforme, ch'io me la figuro come una persona sola col su' bravo cappello da *policeman* e la relativa bacchetta.

C'è chi la dirà una cosa umiliante; ma costui se la prenda prima di tutto con coloro i quali colle lettere, coi manifesti e coi discorsi applauditi dagli amici del popolo, hanno sempre, colle migliori intenzioni del mondo, storto il muso da quei provvedimenti che avrebbero potuto far evitare alla polizia nazionale l'intervento della polizia internazionale.

E poi, gia, dinanzi al grande concetto morale dell'ordine pubblico non vi sono umiliazioni; tutto sta a saper cogliere le buone occasioni e ricambiarsi a tempo e luogo il servigio!

C'è, per esempio, a Londra un figurinaio lucchese, il quale, nel giorno 5 novembre — festa commemorativa della congiura delle polveri — lasciatosi cogliere da alcuni protestanti fanatici, in atto di portar in mostra un busto del Papa, se lo vide rompere a suon di legnate. Perchè dunque non segue l'esempio del signor Croll, e non manda il suo bravo ricorso all'onorevole Visconti-Venosta, che ne scriverà a lord Derby, il quale, a sua volta, darà l'incarico al signor Herries di scrivere al signor Peyroleri, per esempio, così:

« Signore, io non frapposi indugio, ecc., ecc.

« Il ministro, mentre prometteva che il reclamo sarebbe stato preso in considerazione, soggiungeva che la nuova organizzazione della polizia internazionale assicurerà piena libertà ai figurinai lucchesi di vendere nelle vie di Londra i busti del Papa, e *chi ha rotto pagherà!* »

Quando saremo a questa, io proporrò addirittura l'abolizione de'carabinieri. Al bisogno, il signor di Bismarck ci presterà il suo Lindau, e lord Derby i suoi *policemen*.

E così sia.

Ma di qui a quel momento io seguito a raccomandarmi ai sullodati carabinieri, dei quali mi dico affezionatissimo e devotissimo

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Rau!

Trrrrrrrrrrrrran!

Vi ricordate che ho pubblicato un avviso del signor Melchiorre Grigolato ai collegi militari d'Europa. Quel bravo tamburo non ha capito che ho parlato di lui per la simpatia che mi ispira tutta la sua classe detronizzata dall'onorevole Ricotti, e però mi scrive una lettera, dove si vede che è in collera, ma dove si vede ancora più che egli è un bravo e leale tamburo.

Pubblico la sua lettera, giurandogli sull'onore che deploro l'esilio dei tamburi dall'esercito, e che non nutro che un rispetto molto limitato per le trombe dell'onorevole Ricotti

Dopo questo, prego il signor Melchiorre a tenermi fra i suoi più sinceri amici ed ammiratori.

Ecco la sua lettera:

Rovigo, il giorno di San Martino.

Signor FANFULLA,

Io non vi conosceva punto nè poco, ed ebbi questo piacere soltanto quando mi si disse che vi eravate occupato del manifesto, che io avea pubblicato nel giornale locale ed era diretto alle potenze d'Europa, offerendo i miei deboli servizi come tamburo.

Voi signor fanfulla, avete preso a scherzare su questa mia seria determinazione, ragion per cui trovo neccessario di rispondervi per le rime, facendo appello alla vostra cortesia, senza ricorrere alla legge, perchè le mie osservazioni sieno pubblicate nelle colonne del vostro Io di carta.

Fin da picino ebbi una prepotente inclinazione a suonare il tamburo, ed in tale nobilissima arte, a cui ho dedicato la vita, sono riuscito ad una sufficiente perfezione, sichè sarei nel caso di dare un accedemie ove vorrei mostrare la mia abilita da qualunque colpo difficoltoso di bachetta, dal primo fino al dieci, incominciando da destra, dividendoli pezzo per pezzo

Perche fanfulla ride di questa speciale mia abilità? Perche forse non comprende questo linguaggio, tecnico come io, e tutti, tante volte non comprendiamo di vedere il sale nei suoi scherzi

Il fanfulla non lo sapeva, che l'arte del suonare il tamburro fu sempre arte nobilissima e che fu compagna delle glorie delle battaghe ed eccitatrice di patriottici entusiasmi

Come si puo ridere e scherzare sovra una istituzione così pregevole, dopo il fatto della soppressione operata dal Ministro Ricotti?

Io e lamarmora abbiamo daplorata la fatale cecità ed ostinatezza del Ricotti, il quale è e sarà sempre un ingrato verso la casta dei tamburi tutti

Perche ride il fanfulla adunque se indignato contro il Ricotti, ho minacciato di abbandonare l'Italia rivolgendomi ai governi d'Europa, che non commisero ancora l'infame attentato contro l'istituzione del tamburro?

Domandi il fanfulla delle lotte ch'io ebbi colla polizia Austriaca fino del 1848, età giovanile, quando mi fu tolto il tamburo, perche esercitandomi, è uscita la truppa tedesca per incontrare altra truppa, ingannati tutti dal modo geniale con cui suonava, dalla mia abilita di farmi credere per quattro tamburri.

S'informi il fanfulla del nome di Grigolato Melchiore che lasciava nel 67 Regg. Fanteria brigata Ravenna, e vedrà se si possa mettere in ridicolo la mia rispetabilità

S'informi al 13 Reggimento Principe Hohenloe ove toccai il grado di Caporale tamburo, dal qual reggimento disertai per suonare il tamburro alla patria.

Come puo ridere il fanfulla d'un tamburro d'onore, e farsi partigiano delle trombe Ricotti, se l'abilita d'un tamburrino è tanto superiore a quella d'un trombettiere, che a' miei tempi quando io istruiva i tamburri, mandava come trombe tutti coloro che non riuscirono a maneggiare la bacchetta?

Ci pensi bene il Fafulla avanti di ridere una seconda volta alle spale d'un tamburro d'onore, ed attaccare col mio nome, un'intera casta; poichè il tamburro a questo mondo non perderà mai della sua importanza ed il suo regno sempre restera; *Rifletta pure*, tanto è vero che appenna io ho toccato l'argomento della bacchetta e della cassa, il Fanfulla da vecchio soldato, si sentì commuovere nelle viscere ed ha risposto con voce abbastanza intonata.

Tutto vostro

MELCHIORE GRIGOLATO.

3 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Signor Federico, senza volerlo fui testimone del disgraziato incontro, ed ho udita l'accusa che l'ira soltanto può avervi suggerita.

— Oh, lady Jane, come sono confuso, dolente... lo sdegno, è vero, mi fece dir cose che avrei dovuto tacere, ma...

— Vi prego di rammentare che, quantunque io non sia in relazione con lui, egli è tuttavia mio cognato.

— Ed è perciò che io vi scongiuro di voler dimenticare come non avvenuta questa deplorevole scena.

— E lo farò; ma vi raccomando di non esprimere per l'avvenire sentimenti così pericolosi; il dottor Carlton, credo, non lo farà, ma potrebbe farvi punire per quelle parole. Bisogna essere più cauti.

Il giovane la ringraziò calorosamente, e si allontanò. Lady Jane lo seguì coll'occhio, mormorando:

— Malgrado le sue imprudenti parole, quel giovine ha un nobile cuore.

III.

E così il dottor Stephen Grey, stanco di lottare contro il maligno destino, abbandonò la vecchia casa, e si recò a Londra. Federico, suo figlio, rimase presso lo zio a proseguire i suoi studi di medicina.

Appena giunto a Londra, parve che la fortuna si decidesse finalmente a sorridere al dottor Stephen; essendo morto infatti improvvisamente un dottore in Savile Row, il dottor Stephen potè subito ottenerne il posto. In breve, dopo pochi mesi dacchè era venuto a Londra, guadagnava già più assai di quello che insieme con suo fratello avesse mai guadagnato a South Wennock.

Era intanto passato un anno dal ritorno di Jane a Cedar Lodge, e poche novità erano accadute. Laura aveva avuto un bambino che appena nato morì. I clienti non mancavano al dottor Carlton, tanto più che il paese s'era già andato aumentando. Non erano accaduti altri incontri tempestosi fra lui e Federico Grey, ma da quel dì non s'erano più guardati in viso.

Ma una grande novità era invece succeduta in Portland Place. Nel letto sontuoso che Jane aveva preparato per suo padre, giaceva Elisa contessa di Oakburn, con un bambino accanto. C'è un vecchio proverbio che dice: « Dopo le nozze vengono i funerali. » Ma più sovente accade che dopo le nozze succedano i battesimi. Certo, i funerali poi vengono a loro tempo anch'essi, pur troppo, ed uno era poco lontano da quella casa.

Dacchè era entrata in casa del conte di Oakburn come sua moglie, Elisa Lethwait s'era condotta in modo esemplare così verso il marito come verso Lucy, presso cui teneva il posto di madre, e l'amava come tale.

E il conte? Tutte le cure erano riuscite vane per tenere lontano l'antico suo nemico, la gotta: ora egli giaceva sotto un attacco assai pericoloso.

Erano solo due giorni dacchè era nato l'erede di Oakburn. Lucy non sapea staccarsi dalla sua culla.

— Come sei stata buona a lasciarmi entrare, mamma: che nome porrai al bambino?

— Francis, s'intende.

— Mi pareva d'aver sentito dire a papà che l'erede di Oakburn dee chiamarsi John.

— Papà deciderà, Lucy.

— Non possiamo chiederglielo oggi perchè sta peggio...

— Peggio? — ripetè la contessa colpita, mentre una infermiera, da un canto faceva gli occhiacci a Lucy, che se ne stava omai tutta contrita per la sua imprudenza.

— Non diceste stamane ch'egli stava meglio? — disse poi rivolta alla donna.

La donna si scusò alla meglio.

— Lucy, voglio che mi si dica la verità: come sta tuo padre?

Lucy non sapeva a qual santo votarsi e taceva; ma gli occhi della paura sono acuti, e lady Oakburn indovinò il dilemma che si agitava nel cervello della fanciulla.

— Lucy, fanciulla mia, io sopporto più volentieri un danno sicuro che l'amara incertezza. Parla, te ne prego!

— Ecco, mamma: la verità è che papà sta peggio, ma non al segno che tu pensi. Lo vidi sovente in peggior condizione prima che.. prima che... — e Lucy nella sua delicatezza finì a fatica — tu fossi qui venuta.

— Promettimi, Lucy, qualunque cosa accada, di non tenerla nascosta.

— Te lo prometto, mamma — e la fanciulla guizzò fuori della stanza.

Intanto venne la notte, e lo stato del conte diventava ognora più grave; egli soffriva orribilmente, e se le mura fossero state più sottili, lady Oakburn avrebbe udito i suoi lamenti.

Verso il mattino il conte respirò alquanto, e rivolto ai due medici che lo assistevano, disse loro:

— La nave sta per sommergere: fa acqua da tutte le parti, e non c'è rimedio.

I medici lo vedevano bene anch'essi, ma non lo volevano ammettere, come è loro costume. Allora il conte esclamò:

— È parte capitale del vostro mestiere ingannare tutto giorno i malati: ma se il metodo è buono colle femminette e co' fanciulli, con me la sbagliate di grosso.

La voce del conte diventava fioca: gli porsero allora un cordiale che lo ristorò alquanto.

— Io sono un vecchio marinaio, signori — proseguì egli — e ho passato lunghe notti dormendo tranquillamente sulla mia amaca, mentre una leggera tavola soltanto mi separava dalla morte... la morte non mi ha fatto mai paura: d'altronde di che ho io da temere? tranne qualche peccatuccio di lingua che male ho fatto? E il creatore sa bene perdonare a' vecchi marinai qualche difettuccio. — Pompey!

Il servo fedele si trascinò, piangendo, sulle ginocchia accanto al letto.

— Pompey, dite subito a questi signori se io sono stato un cattivo padrone: che razza di padrone sono io stato?

— Oh! il migliore dei padroni — balbettò il vecchio fra i singhiozzi.

— Or bene. Dunque, signori, siate franchi con me, e ditemi senza esitare, quante ore mancano ancora alla vecchia barca prima di afferrare l'ultimo porto. Un giorno ancora?

Essi speravano assai più.

— Si mandi senza indugio un dispaccio a mia figlia — mia moglie, suppongo, non potrà muoversi.

Ella infatti non poteva lasciare il letto senza evidente pericolo, come pure si doveva lasciarla nell'ignoranza del vero stato del conte. Il conte si contentò di crollare il capo.

Il dottor James nell'uscire dalla stanza del paziente, incontrò Lucy, e le disse che suo padre l'attendeva perchè si sentiva meglio.

La fanciulla tutta lieta accorse al capezzale del morente. Egli la baciò e ribaciò: le raccomandò di baciare da parte sua la mamma e il fratellino; infine la pregò di allontanarsi, avendo bisogno di

***

Un lettore mi manda la seguente lettera, diretta al direttore del *Pungolo* di Napoli:

Santa Maria di Capua, 11 novembre 1874.

Signor Comin,

Leggo attentamente e con assiduità il suo *Pungolo*, e leggendolo, in questi ultimi giorni, m'è nato un dubbio, che interesso la di lei nota bontà a voler chiarire.

Ella ci ha detto che in tutta Italia i brogli del governo, in fatto di elezioni, le sue violenze, le sue irregolarità, le sue pressioni e corruzioni sono ovunque senza numero e senza nome. Ed aggiunge che solo con questi mezzi, e non altrimenti, il governo può ottenere i suffragi che ottiene; anzi, ella dice, cito le sue stesse parole, che i *moderati*, lasciati in balìa di loro stessi, cadrebbero immancabilmente.

E sta bene.

Poi ci ha fatto sapere che nelle provincie meridionali (all'opposto di quanto accade nella Media ed Alta Italia, com'ella stessa osserva) la grandissima maggioranza delle elezioni è riuscita e sta per riuscire di Sinistra. E con ciò lei viene a dire chiaro chiaro che i Meridionali delle pressioni e corruzioni governative non tennero conto alcuno.

E questo pure sta benone.

Ma delle due l'una:

O i brogli, di cui sopra, viste le elezioni meridionali, non esistono, ed allora, essendovi libertà assoluta per tutti, non c'è che ripetere: Lei ha calunniato il governo;

O i brogli esistono, ed allora bisognerà convenire, per essere logici, che solo nel Napoletano e nella Sicilia (ove si porta un assassino contro l'onorevole Castiglia) si sa rimanere onesti ed indipendenti al segno da poter resistere alle corruzioni che vengono dall'alto! E converrà dichiarare che tutto il resto d'Italia (Toscana, Lombardia, Venezia, Liguria, Umbria, Marche, Piemonte, Emilia) è, per la massima parte, corrotto, immorale e privo di volontà propria.

Ora capisco perchè lei, settentrionale, è andato a stare nel mezzogiorno. Lo ha fatto per non vivere in un ambiente così corrotto, e per non soggiacere all'immoralità.

Se sbaglio, mi avverta e mi creda

Un lettore del PUNGOLO.

***

Eh! non c'è che dire! il lettore del *Pungolo* ha sorpreso il suo giornale in flagrante fomentazione di passioni regionali.

Non tema però!

S'è fatta tanta guerra al piemontesismo, malgrado il merito del Piemonte nella iniziativa del movimento italiano: figurarsi se si lascierà ora trionfare il *Cominismo!*

***

Amenità elettorali.

Il seguente è stato stampato e diffuso a Busto Arsizio.

ELETTORI

Avete fiducia nell'amico e figlio del popolo?

SI.

Amate l'Italia?

MOLTO.

Il paese natio, i vostri interessi?

PIÙ ANCORA. (*Viva la sincerità!*)

Allora eleggete a vostro deputato:

ERCOLE LUALDI.

Il figlio ed amico del popolo.

***

Un candidato politico piuttosto accentuato, incontra, il giorno dell'elezione, il suo sarto che gli dice:

— Oh! giusto lei, se volesse... giacchè la trovo... pagarmi quel conticino...: proprio ne avrei bisogno.

— Oggi non posso! domani

— Domani, domani!... sono sei mesi che mi dice domani.

— Ma oggi è impossibile. Non siete elettore voi?

— Gnorsì... ma...

— Si direbbe che vi ho corrotto! Un candidato indipendente non paga gli elettori!

***

Il signor Luigi (e non Paolo) Farina, eletto a Levanto, ha avuto fra i suoi sostenitori il farmacista Cima. Questo dotto speziale ha steso una memoria agli elettori, nella quale, parlando del competitore del signor Farina, dice:

« — Egli è straniero a noi, come l'*ortica* al monte Libano. Non vedemmo mai la sua cera! »

L'ortica, la cera... come si sente il naturalista e lo speziale. Che cima!

E poi quella cera buttata là, vi dice chiaro: « — Andate invece dal parroco, e vedrete che *cera*... quella del nostro candidato! »

***

E parlando sempre di questo avversario, il signor Cima diceva:

« — Dal cassero del suo rapido vascello avrà forse puntato su noi il suo cannocchiale; ma i popoli non si studiano colle lenti! »

Concetto profondo, da vera cima! Si vede l'uomo pratico di storia naturale e di fornelli. Colle lenti non si studiano i popoli; si cucinano le anitre e gli zamponi.

Il signor Farina, che ha adoperato le sue lenti meglio del comandante Orengo, ha comprato la primogenitura del collegio di Levanto!

Impari, comandante! Bella cera e lenti bene adoperate ci vogliono!

UNA PROPOSTA

Napoli, 14 novembre.

Ho qui un amico ch'è un buon giovane e un bel capo ameno. Egli mi raccontava d'essersi teslè fermato di sera in uno dei punti neanche più frequentati di via Toledo, e d'avere, in tòno di chi vuole chiamare qualcuno, gridato: *Maestro!*

La sua voce fece fermare, come s'ei le avesse chiamate, quattro persone su una ventina circa che passavano di là in quel momento.

Quattro sopra venti!

Vale a dire un quinto di popolazione, che maltratta come può le sette ottave d'un pianoforte disgraziato, e vive *sciogliendo la mano* a una quantità di ragazze, che più dello *sciogliere*, imparerebbero tanto volentieri il *legarsi*.

**

Il nome è stato talmente assorbito dalla casta che il vocabolo *maestro*, in origine e per dei secoli comune a coloro che esercitavano, dirigendolo, un mestiere, un'arte, ora s'adopera solo a indicare colui che imprime le *chiavi*, i *tempi* e gli *accidenti* nel cervello della gioventù.

Gli insegnanti di altre scienze hanno, senza volerlo, contribuito a questo assorbimento.

Poveretti, si consolano della retribuzione meschina loro concessa col titolo di professori!

**

A me, dico il vero, dà sui nervi una professione rispettabile, rispettata, a volte anche lucrosa, che chiunque può esercitare il giorno in cui gliene vien voglia.

Lo studente schiacciato agli esami di licenza; l'avvocato rientrato; l'architetto precipitato all'esame; il medico *in erba*, che Dio, nell'infinita sua misericordia, ha voluto risparmiare all'umanità!... Tutti cotesti signori, se per caso sanno strimpellare sul pianoforte, hanno subito una carriera bella e preparata.

Quattro *scale* a moto perpetuo, due *esercizi* a molino a vento, due o tre *pezzi* di parata per i gonzi, e il maestro è battezzato!

E il genio? E l'arte?

Cose inutili! I droghieri non ci badano. Purchè la ragazza *tamburineggi* sulla tastiera dopo desinare, il resto che importa?

**

Dunque, sento dire, e che vorreste voi?

Vorreste forse che lo Stato, il quale ha spinto la sua compiacenza fino a fabbricarvi le levatrici, mettesse in commercio anche i maestri di musica?

Io?... Dio me ne liberi e mi risparmi i fulmini della *Società Adamo Smith*, la quale vorrebbe fatta allo Stato la situazione più vergine che si possa ideare; quella cioè di non farlo entrare in cosa alcuna.

Io però dico che quando un'arte diventa un mestiere, e frutta, ed è di quelli che hanno in mano il più delle ore e i migliori anni della gioventù, questo mestiere o professione (non sottilizziamo sui vocaboli) debb'essere, come ogni altro, nei limiti del possibile convenientemente regolato.

Io, Stato, lo regolo.

Se voi che avete bisogno d'un maestro preferite prenderne uno, per dir così, senza titoli, accomodatevi pure — libertà piena a tutti.

Conosco un tale che ha un podere, in mezzo a cui passa un fiumicello. È già la terza volta ch'egli vi fabbrica su, di testa sua, un ponte, e son già due volte che il ponte è rovinato.

Alla terza — e quando la rovina si estenderà anche alle sue gambe — son sicuro che manderà a chiamare l'ingegnere patentato.

**

Voi avete qui, a Milano, a Firenze, a Bologna, dei conservatori di musica.

Questi conservatori rappresentano per la musica ciò che le università per la medicina, le matematiche, le leggi.

Perchè non concedere ad essi, rispetto ai maestri di musica, la facoltà, l'autorità stessa che le università serbano a fronte degli avvocati, dei medici, degli ingegneri?

Perchè colui il quale vuol professare l'arte di Mozart e di Bellini non dovrà presentarsi in uno di questi conservatori e, sottoponendosi a un esame, ricevere il suo bravo pezzo di carta che lo abiliti all'insegnamento?

Perchè lo Stato — e se non esso, ogni singolo conservatorio — non guadagnerà da questi pezzi di carta quel tanto che si fa pagare per la *laurea* ai medici e agli avvocati?

Ed è forse così ricco l'Erario — o i conservatori nuotano nell'abbondanza — che si possa facilmente rinunziare a questo che non sarebbe uno spregevole provento?

**

Onorevole Bonghi, a lei!

Platone, suo predecessore, chiamava, se non m'inganno, la musica e la ginnastica le due più proprie manifestazioni della vita.

Ella faccia come Platone e non isdegni d'occuparsi di musica.

Dia l'incarico a una persona (una sola!) competente di compilare un progetto, e lei si adoperi perchè diventi legge dello Stato.

Col tempo avrà i ringraziamenti delle famiglie e anche quelli dei maestri sul serio, essendo un peccato che artisti, per citarne alcuni, come Fumagalli, Andreoli, Palumbo, ecc., ecc., per il *piano*, oppure Tosti, Mancinelli, Quercia, Palloni per la voce, si debbano chiamare *maestri* come tanti scalzacani, buoni solo a far *partito* la sera in cui si rappresenta una qualche opera d'un ingegno serio, e a denigrare tutti coloro che si elevano un po' sulla sfera comune.

**

Al postutto, onorevole Bonghi, e poichè siamo a parlar di musica, si ricordi che il mondo è o dovrebb'essere armonia.

I ministri, a questa stregua, sarebbero dunque dei semplici maestri di cappella...

Onorevole Bonghi, mi par già di vederla con la bacchetta in mano!...

Spleen

Nota.

Si avverte il pubblico che la Direzione non ha che vedere colle idee di *Spleen* il quale, essendo ammalato, ha qualche malinconia per il capo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Io l'ho dato, il mio voto: voi pure, miei benevoli di Roma, l'avete dato. Eccoci in pace colla nostra coscienza.

Ah! mi chiedete a chi l'abbia dato? Non ve lo voglio dire, per non aver l'aria di recitare il *Confiteor* a piè di quei signori del *Progresso*, o di quelli della sala Dante. A mia volta, mi guarderò bene dal chiedervi le novelle del vostro. L'urna è un crogiuolo, nel quale i voti si fondono insieme nel mistero. Se ne uscirà del bronzo, tanto meglio: vorrà dire che tutti vi avremo gettato del buon metallo nelle proporzioni volute. E se non ne uscirà che della scoria? Ma, via, quest'è impossibile. A buon conto, viva sempre l'Italia!

** Le disposizioni generali per il ballottaggio — lo ripeto per la settima ed ultima volta — sono dappertutto eccellenti. Eccellenti nel senso che gli elettori si mostrano alacri e disposti alla battaglia, e se tutti non vi prenderanno parte, vorrà dire... ahimè! piove, che Dio la manda.... vorrà dire che i refrattari hanno perduto il paracqua.

I giornali delle provincie mi informano qualmente la Sinistra abbia chiamato sotto le armi gli ultimi suoi contingenti. Ha fatto benissimo, e davvero mi dispiacerebbe che la Destra non ne seguisse l'esempio. Le elezioni sono, fate conto, un inno patriotico, e bisogna cantare a pieno coro. Gli *a solo* in questo caso non fanno alcun effetto, anzi nuocciono, perchè tradiscono molte volte la raucedine e le stonature.

Nella grande armonia della massa l'una e le altre scompaiono: le mille voci ne fanno una sola.

** Mi si chiedon le notizie de' ministri. Tutti a Roma, meno l'onorevole Bonghi. Aspettano di piè fermo il giudizio popolare, pronti a subirne le conseguenze.

Ma chi diamine parla di conseguenze? Io quest'oggi mi sento Scipione (senza l'elmo) dinanzi ai comizi, e grido: Quiriti, montiamo al Campidoglio a ringraziare gli Dei.

** L'alta politica... affemia, chi ne sa nulla? Tutto il paese è nell'urna. In questi giorni il popolo riprende la sua sovranità e l'esercita, per abdicare di nuovo nelle mani degli uomini, ai quali avrà dato il mandato. Peggio per coloro che in quest'atto non avranno portata la serietà necessaria. Peggio ancora a quegli altri che se ne

---

qualche ora di riposo. Lucy si recò colla buona novella nella stanza della contessa di Oakburn, la quale rassicurata anche dalle mellifiue frasi del dottor James, si tranquillizzò, nell'intera fede che il conte fosse sulla via della convalescenza.

IV.

Lady Jane aveva finito appena di fare la sua colazione, quando un uomo coll'uniforme dell'uffizio telegrafico, scese da cavallo alla sua porta, e di lì a qualche istante, Giuditta le recò un dispaccio.

Tosto la sua immaginazione corse a Clarice, e disse alla cameriera, impallidendo, che temeva che quel dispaccio fosse apportatore di cattive notizie.

Alla fine lo aprì, e lesse: « Il dottore James, per parte del conte Oakburn, pericolosamente ammalato, invita lady Jane e lady Laura ad accorrere a Londra all'istante. »

Il foglio le cadde dalle mani, e gli occhi le si innondarono di lagrime.

Dopo un minuto di riflessione ella spedì un bigliettino a Laura! lo stesso domestico doveva recarsi al Leone Rosso e ordinare una carrozza per la stazione. Indi in fretta e in furia, aiutata da Giuditta, riempì una valigia: frattanto arrivò la carrozza: lady Jane vi montò su colla cameriera, e fece fermare alla casa del dottore Carlton: il dottore era sulla porta. Jane gli fece un freddo inchino col capo.

— È pronta Laura?

— Laura è assente: è a Pembury dalla signora Marden.

Jane era imbarazzata: bisognava cogliere quella occasione per riconciliare la sorella col padre: dopo una breve pausa disse al dottore Carlton:

— Passando da Great Wennock le telegraferò io stessa. Buon giorno. — E fece segno al cocchiere di avanzare.

— Buon giorno, lady Jane, vi ringrazio, e spero che al vostro arrivo il conte sia fuori di pericolo.

In breve Jane arrivava alla stazione, spediva il dispaccio a Laura, poi montava con Giuditta sul treno diretto a Londra.

Giunsero a Portland Place, poco dopo il meriggio.

Il conte andava sempre più peggiorando. Lady Jane volò subito nella stanza ch'ella stessa con tanta cura aveva apparecchiata pel padre suo.

— No, milady, più in alto — le susurrò un servo alla porta.

— Come? — esclamò Jane.

— La contessa giace in quella camera: il conte nel piano superiore

Anche quello fu un colpo per la sensibile figliola: ella non pensò che la contessa fosse malata, nè si curò di domandarlo. Nel corridoio Lucy le venne incontro giubilante.

— Sono venuta a vedere il papà, Lucy: c'è egli speranza?

— Speranza? Che dici mai! — esclamò Lucy. — Egli è pressochè guarito.

Jane non riusciva a capire, ma in quella il dottore James fece capolino dall'uscio della camera del malato; e vista la signora, disse:

— Lady Jane Chesney, io penso, ma... permettete un momento. Lady Lucy, sapete bene che il conte non dev'essere disturbato: scendete, ve ne prego.

— Oh dottore! ho voluto abbracciare mia sorella. Jane, vieni nello studio a trovarmi, dopo d'aver veduto il papà.

Jane lo promise, e Lucy si allontanò.

— Orbene, dottore?... — chiese Jane ansiosamente.

— Male, male assai — mormorò il dottore — la fanciulla bisogna che lo ignori, se no va a raccontarlo alla contessa.

— E credete che sia ben fatto che la contessa lo ignori?

Il dottore alzò gli occhi al cielo.

— Ella è debolissima; una cattiva notizia potrebbe avere fatali conseguenze: c'è di mezzo la mia riputazione, milady.

Jane senza rispondere entrò nella stanza del padre. Egli giaceva cogli occhi chiusi, e co' segni della morte sul viso: al lieve romore fatto da lei nell'accostarsi al letto, egli aprì gli occhi, che brillarono d'un fuggitivo raggio di gioia. Jane gli prese una mano fra le sue, e, coprendola di baci e di lagrime, esclamò:

— Oh padre, padre mio!

È impossibile descrivere l'ambascia di quel cuore: in quel momento ella obliò tutti i di lui torti, e non vide che il suo adorato genitore. Egli le posò una mano sul capo.

— Suvvia, Jane: a questo bisogna pur venirci una volta.

— O padre, non c'è più speranza?

— No, povera figliuola: questa nave è omai sdrucita: ma spero di salpare in una migliore.

Ella singhiozzava così da far pietà.

— Ed io che ho avuto cuore di lasciarti! Perdonerai tu la mia ribellione? Ohimè! io non poteva sopportare d'essere diventata un nulla nella tua casa!

— Che vai dicendo, Jane! Tu non fosti mai ribelle. Io so d'averti dato pena, e, credilo, ne ho provato anch'io: ma voleva avere un erede, e adesso è nato. Sei tu che mi devi perdonare, non io; tu, incomparabile figliuola, che sei vissuta più per me che per te. Almeno avessi saputo adoperare modi meno marinareschi!... Vedi, io sapeva che il mio matrimonio ti avrebbe recato dolore, e te ne ho fatto un mistero, e fui un codardo. Ella è stata una buona moglie, Jane, ella ti rispetta, e solo che tu lo voglia, ti amerà.

Jane se ne stette silenziosa, ed egli proseguì:

— E così, Laura non ha voluto venire?

— Non è colpa sua; ella era a Pembury, ma verrà più tardi, di certo.

— E come la tratta suo marito?

— Bene, per quanto io so; io non vo' in casa loro.

— E dov'è Clarice? In quest'ultima ora ella mi sta presente al pensiero più che mai.

— Io non so dove sia, nè saprei dove cercare sue novelle: sovente m'assale il timore che le sia succeduta qualche disgrazia.

— Giova sperare che ciò non sia — mormorò il vecchio; — ad ogni modo la raccomando a te, ricordati: non ti stancare di cercarla, e quando l'avrai trovata, dille che dal letto di morte l'ho perdonato, e l'ho benedetta, e che, per quanto ho potuto, non l'ho dimenticata. Accoglila in casa tua, a meno che non facciate tutta una famiglia con...

La voce del conte s'era fatta sempre più fioca, e qui mancò affatto: egli cadde in una specie di assopimento che somigliava al sonno. Jane sedette in un angolo della stanza, e più non si mosse per quel giorno.

Laura non arrivava, e Jane si era addolorata: frattanto vennero i medici, ed essa insistè perchè la contessa venisse avvertita del pericolo in cui versava il conte: ma essi ostinatamente rifiutarono. Scesero le tenebre, e venne recata una lampada: in quella, dall'alcova si udì una fievole voce:

— Jane.

Il conte s'era destato: Jane gli fe' bere un cordiale, e la sua voce diventò più ferma.

— Jane, ho sognato: mi parve d'essere trasportato nella Terra promessa, dove tutto è gloria e luce: qui fa buio: ma ancora per poco, Jane.

(Continua)

saranno tenuti lontani. S'argomentano forse di poter dire più tardi: — io non c'era, non mi ci sono mischiato, e però mi sento libero di qualunque impegno? Cavilli! Uno per tutti, e tutti per uno; all'urna è proprio così. Che ne dice monsignore dalla *Voce*, che non ha votato? Ebbene, io, voi, e tutti quanti abbiamo fatto il nostro dovere, abbiamo votato anche per lui. Povero sere! si crede libero, e non sa che è impegnato sulla nostra parola.

Giudizio, veh, o proverà che gli impegni contratti colla bocca degli altri sono i più sacri, i più inviolabili.

E qui mi fermo. Ecco appunto il fattorino del telegrafo co'primi dispacci sui ballottaggi.

Tutti in piedi, e abbasso il cappello. Parla la maestà del popolo votante.

Estero. — Presagi legislativi correnti in Francia.

Si dice, innanzi a tutto, che l'Assemblea sarà riaperta con un Messaggio del maresciallo presidente.

E poi si dice che il governo si farà innanzi con un progetto per l'istituzione d'una Camera Alta. E il sistema delle superedificazioni (tanto caro ai proprietari di Roma), applicato alla politica.

Si parla anche d'una novità elettorale: il governo avrebbe in animo di far adottare lo scrutinio per circondario. Cosa comoda, che, se l'avessimo noi, ci avrebbe offerta l'occasione quest'oggi di goderci in fantasia tutta la pioggia, facendo colla scheda il giro di tutti cinque i nostri collegi.

Ma, Dio buono, se tanto ci vuole per conoscere a fondo un uomo solo, come fare quando saranno in cinque o sei?

★★ Si parlò d'un principio di crisi nel gabinetto cisleitano. Due righe di storia!

Tra la Russia e l'Austro-Ungheria, ne' giorni passati, corsero negoziazioni per una lega doganale, ma certe pretensioni del ministro Banhans fecero cadere la cosa.

Ora avvenne che un giornale di Vienna scoprisse gli altarini, pubblicando alcuni documenti relativi a quelle pratiche — documenti che non mettevano precisamente il ministro cisleitano sotto una luce troppo favorevole. Quest'ultimo se ne risentì, e accusò dell'indiscrezione il suo capo, il gran cancelliere Andrassy, e presentò le sue dimissioni. Il conte Andrassy, che non ci avea colpa, dichiarò che i documenti erano stati pubblicati a sua insaputa, e la pace fu fatta.

Ma intanto chi spiega il mistero di questa pubblicazione? Una volta c'era il segreto di Stato; ora gli Stati, anche mettendosi come il barbiere di Mida, col capo nella buca dell'orto, non possono avere più segreti. Chi ci libera da queste uggiose pubblicità? Un bel giorno l'onorevole Minghetti vedrà con meraviglia sul *Diritto* la nota della sua lavandaia, e allora buona notte alla baracca della consorteria!

★★ La stampa di Londra ha gli occhi aperti sulle nostre elezioni, e tien dietro al movimento con un'attenzione che ricorda un certo: *L'Europa ci guarda*, rimasto famoso negli annali capitolini.

Il *Times*, per citarne uno, giudicando sui primi dati, viene alla conclusione che l'Italia è abbastanza saggia per non voler perdere i benefici del suo meraviglioso rinascimento, correndo dietro a certi ideali impossibili, e tenendosi stretta al governo. Secondo i calcoli del grave organo della *city*, quest'ultimo, a conti fatti, avrà una maggioranza tale da assicurarne a lungo la vita, e metterlo in caso di tradurre in atto le riforme del suo programma.

Si vede che il *Times* ha buona opinione degli Italiani.

È un buon augurio, ed io sono sicuro che questi mostreranno oggi all'urna d'aver anche essi buona opinione di sè medesimi.

★★ Il bilancio ungherese è, suppergiù, come il nostro; e il ministero va cercando la materia per colmarne le buche, onde il carro dello Stato, passandovi sopra, non sprofondi e rovini.

La materia ci sarebbe, e ricca: ma come si fa? Si tratterebbe di toccare un'istituzione patriotica, di lesinare i fondi per gli *honved*; ma questo tasto suona falso, e a sentirlo toccare gli Ungheresi si turano le orecchie, e vanno sulle furie.

A proposito: sapete la storia della scommessa del tenente Lubowitsch, degli ussari *honved*? Quel valente cavaliere che in quindici giorni da Vienna andò a Parigi sempre sullo stesso cavallo, e guadagnò cinquantamila lire. Mentre vi scrivo, egli è l'eroe della società parigina — egli e il suo fido *Caradoc*, il Rabicano, il Bajardo della moderna Tavola Rotonda.

Dopo questo fatto, che solletica l'orgoglio nazionale, provatevi a toccare gli *honved*. Gli Ungheresi vi salterebbero agli occhi, e farebbero su di voi le vendette del *Caradoc* e del suo padrone.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Il principale in questi giorni mi ha consegnato per mettere in biblioteca:

Insegnamenti tratti dalle opere di Giuseppe Giusti, da Emilio Tanfani e Guido Biagi — Firenze, successori Le Monnier, 1874.

Fantasie razionaliste, versi di Ugo Sogliani — Roma-Firenze, Loescher, 1874.

I miei figli, di Vittor Hugo. Traduzione di C. Pizzigoni — Milano, fratelli Simonetti, 1874.

Il teatro drammatico. Cenni ed osservazioni, dell'artista Michele Ferrante — Milano, Carlo Barbini, 1874.

**

I signori Tanfani e Biagi hanno fatto, secondo me, un'opera utile, raccogliendo da tutte le opere del Giusti le massime, i consigli ed i giudizi che vi sono sparsi e che dimostrano chiaramente come in lui non solo vi sia da ammirare il poeta satirico, ma altresì il filosofo, il letterato, il cittadino, il maestro, l'amico.

Questa raccolta è preceduta da una biografia che il Biagi ha compilato quasi parola per parola sulle opere e sulla corrispondenza privata del poeta, sicchè può dirsi che l'abbia scritta da sè il povero Giusti, e c'è proprio dentro tutto lui con il suo spirito osservatore e le sue frasi schiette e veramente italiane.

Sfogliando le pagine di questa vita, mi son fermato con curiosità là dove egli parla di un suo viaggio a Roma, fatto nel 1843. Dopo aver ammirato la grandiosa bellezza del Colosseo, Giusti osservava che quello che guasta Roma « è il ciottolato ed il fango grande. »

Oggi piove, e tutti possono testimoniare che in 30 anni non si è cambiato di molto!...

**

I fratelli Simonetti di Milano hanno pubblicato una traduzione dell'ultimo libro di Vittor Hugo, *I miei figli* quasi nello stesso tempo che a Parigi si è pubblicato l'originale.

Non è un volume, sono poche pagine, dettate dal dolore di vedersi morire l'uno dopo l'altro i figli adorati.

È nota la storia dolorosa. Vittor Hugo rientra in Francia, dopo molti anni, il 5 settembre 1870; il 18 marzo 1871 muore il primogenito dei suoi figli; il 28 dicembre 1873 muore il secondo; qualche anno prima, le onde dell'Atlantico avevano portato il cadavere della figlia sulla spiaggia di Guernesey.

Carlo Vittor Hugo era nato a Parigi il 2 novembre 1826. Dopo la rivoluzione del 1848, fu segretario di Lamartine, ministro degli esteri della repubblica. Fino al 1851 fu redattore dell'*Evénement*; condannato a due mesi di prigione per un articolo sulla pena di morte, andò in esilio col padre dopo il 2 dicembre. È autore del *Cochon de Saint-Antoine*, della *Bohême dorée*, della *Chaise de paille*, della *Famille tragique*, pubblicata dalla *Presse* nel 1860.

Francesco Vittore, nato il 22 ottobre 1828, è autore di un'opera sull'isola di Jersey e di una traduzione delle *Opere complete* di Shakspeare, considerata fra le migliori.

« I due fratelli — scrive il padre — sono il complemento l'uno dell'altro; il maggiore è il radiante, il minore l'austero. »

Piangendo questi due figli, il poeta ha trovato note sublimi; e nelle quarantotto pagine, quelle che parlano di essi sono splendide. Quelle che parlano di politica sono ciò che sono tutti gli scritti politici di Vittor Hugo — diatriba od antitesi stravagante. — Il libro, per parlare il linguaggio del poeta, è luce ed ombra.

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

Ripiove.

Stamani, alle 9 precise, sono andato a fare un giro per le varie sezioni elettorali. Arrivavano allora i drappelli di guardia nazionale destinati alla guardia dei locali elettorali ed al buon ordine della riunione. I componenti dei seggi definitivi erano lì, e aspettavano che gli elettori arrivassero per prendere il loro posto e cominciare il primo appello.

Degli elettori, veramente a quell'ora ce n'erano pochini Ma era presto, e star fuori ad aspettare non era il più bel gusto del mondo. Veniva giù un'acquerugiola fina fina, di quella che passa anche il mantello, e non faceva punto, ma punto caldo.

Le bandiere nazionali e municipali messe in trofeo sulla porta erano tutte bagnate e ciondolavano lungo le aste.

Era proprio un tempo, di quelli che si chiamano tempi da cani.

Più tardi, verso le 11, ci son tornato. Il numero degli elettori non era cresciuto di molto. Sentivo dentro il presidente fare l'appello, ma *multi vocati pauci vero* rispondevano.

Ho domandato come andasse la cosa; mi hanno risposto verranno più tardi. Speriamolo: certo che oggi non li avrà tentati una passeggiata in campagna, nè, come diceva ieri l'amico *Silvius*, il vino nuovo di Marino o di Grottaferrata scintillante nella classica *foglietta* delle osterie di campagna.

❀

Del resto, le operazioni elettorali procedono fino a questo momento con la più perfetta tranquillità. Solamente in Trastevere sono stati arrestati dalla Guardia nazionale due individui non elettori, i quali volevano mettere il loro voto nell'urna, presentando ciascuno una scheda che non gli apparteneva.

Il caso è previsto dall'articolo 73 della legge elettorale del 17 dicembre 1870 che dice:

« Chi con finto nome avrà dato il suo suffragio in « un collegio elettorale in cui non dovesse intervenire « incorrerà nella pena di uno o due anni di car- « cere, ecc., ecc. »

❀

Ieri sera sono arrivati anche monsignor vescovo di Beverley e monsignor arcivescovo di Westminster. Sono andati ad abitare nel collegio cattolico inglese, dove aveva già trovato ospitalità monsignor vescovo di Liverpool.

❀

In questi giorni si è costituita in Roma una Società di maestri di musica, artisti di canto, e strumentisti, sotto il titolo di *Comitato degli artisti di musica in Roma*.

Scopo principale della Società è, come dice il programma, « difendere l'artista che trae dall'arte la sussistenza, dalla prepotenza degli impresarj e dei *factotum* teatrali, » e provvedere con una cassa di mutuo soccorso, mantenuta con una contribuzione mensile di cinquanta centesimi ed un rilascio sulle scritture, alle emergenze nelle quali il socio potesse trovarsi

Possono appartenere alla Società anche gli amatori dell'arte d'ambo i sessi.

Lo statuto è stato già discusso e approvato da un'assemblea generale, tenuta nella sala dell'Accademia Filarmonica, e 150 artisti vi fecero spontanea adesione. Molti distinti maestri e professori romani fanno parte di questa associazione e del comitato direttivo, e quanto prima la Società darà la prima prova della sua esistenza, dando in un teatro un grande concerto vocale e strumentale.

❀

Un altro concerto ce lo annunzia per il 24 corrente la Società orchestrale romana, diretta dal maestro Pinelli. Dalla sua fondazione questa Società ha dato le migliori speranze, ed il suo primo concerto, datosi all'Argentina nel mese di maggio, fu accolto con moltissima simpatia dal pubblico romano.

In questo prossimo concerto sarà eseguita una sinfonia scritta appositamente dal maestro Orsini.

❀

Una novità drammatica.

Martedì sera al Valle: *Una colpa di gioventezza*, commedia in tre atti, nuovissima, di Federico Pozzani. L'autore appartiene anch'esso alla compagnia Bellotti-Bon, N° 2, che reciterà il suo lavoro; c'è da scommettere che per lo meno non mancherà al suo lavoro quella che si chiama conoscenza di scena. C'è chi ha sentito le prove e me n'ha detto bene. Vi saprò dire mercoledì se i profeti hanno indovinato.

❀

Il *Popolo Romano* si è avuto per male l'altro giorno, perchè io l'ho rimproverato di avermi rubato delle notizie senza dirmene nulla.

E lì per lì per dimostrare che « *Fanfulla* quando parla di cose romane cade spessissimo in errori non lievi » va a ricercare certe *Noterelle Romane* dove parlavo di certe pitture del Pinturicchio.

Allora sappia il signor *Popolo Romano*, che il reclamo mi viene da un membro della Società archeologica tedesca, che risiede al palazzo Caffarelli, ed al quale io credo sulla parola quanto al *Popolo Romano*, quando si tratta di arte, e specialmente di arte antica.

Che poi gli affreschi siano del Lippi o del Pinturicchio è una questione secondaria. Quello che m'importa di ripetere è che la Commissione artistica, se ve ne è una, non si occupa affatto di garantire le opere d'arte, e questo mi par una cosa di molto brutta a me, che cado in errori non lievi, ma che tengo a cuore le cose d'arte, specialmente romane.

Il signor *Popolo*, piuttosto che andare a cercare la nazionalità dei suoi colleghi, dovrebbe anche lui dire una parolina a questa famosa Commissione.

Se no un'altra volta vado a dire al *Diritto* che lui, il signor *Popolo*, mette in dubbio le asserzioni dei membri dell'Istituto prussiano.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Dinorah*, musica del maestro Meyerbeer. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Politeama. — Ore 4 1/2. — *La figlia di madame Angot*, musica del maestro Lecocq.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — Ultima replica: *Il signor Alfonso*, in 3 atti, di A. Dumas. — Poi farsa. *Un bagno freddo*, del cavalier Luigi Coppola.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — *Giuseppe Alessi.* — Indi il nuovo ballo: *La figlia del gondoliere.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Na canna a lu Granatiello*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il figlio delle selve.* Ballo: *Amarilli*, ovvero: *La tendenza del cuore.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamani alle 9 Sua Maestà ha assistito al Consiglio de' ministri, solito a riunirsi ogni domenica al Quirinale

---

Un disastro ferroviario è avvenuto stanotte a Castel Bolognese, sulla linea Ancona-Bologna. Mancano ancora esatti particolari. Un treno proveniente da Ancona, non potendo proseguire la strada a causa della molta neve caduta, dovette fermarsi, e fu sopraggiunto ed urtato da un altro treno. Si parla di una quarantina di persone ferite più o meno gravemente.

La linea Bologna-Ancona appartiene alla Società delle ferrovie meridionali.

A proposito di questo scontro riceviamo il seguente telegramma particolare:

RAVENNA, 15. — Stanotte è avvenuto uno scontro fra Imola e Castel San Pietro. Vi sono parecchi feriti ed un morto. Fra i feriti v'è un colonnello del genio, gli inservienti del convoglio e un impiegato postale. Si dice ferito anche il cavaliere Muratori, presidente del processo degli accoltellatori a Ravenna.

ELEZIONI DEFINITIVE.

Genova (3° coll.) — Capitano De Amezaga.
Pesaro — Commendatore Sansone D'Ancona.
Albano — Duca Sforza-Cesarini (manca una sezione)
Montevarchi — Niccolò Nobili.

TELEGRAMMI STEFANI

BERNA, 14. — Le Camere federali chiusero la sessione d'autunno, ed apriranno il 7 dicembre la sessione d'inverno.

NEW-YORK, 14. — Sulla ferrovia *Great Western* fu commesso un audace furto di 150 mila dollari. I ladri fuggirono.

Si ha da Cuba che gl'insorti presero e bruciarono San Geronimo. Una inondazione distrusse nella medesima isola il villaggio di Mayari.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0|0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

MERCE

rimasta

INVENDUTA

In occasione della vendita che ebbe luogo per causa della

MORTE IMPROVVISA

DEL PROPRIETARIO

nel Magazzeno, N. 336,

via del Corso, Palazzo Pericoli

sono rimasti invenduti i seguenti articoli. Per disfarsene in ogni modo essi saranno venduti a prezzi

NUOVAMENTE

E STRAORDINARIAMENTE

RIBASSATI

Colli in tela	L. 1 75
Camicini in tela . . .	» 3 25
Corsè da donna . . .	» 2 25
Pantaloni da donna . .	» 2 25
Camicie da donna. . .	» 2 80
Sottane guarnite . . .	» 4 50
Flanella tutta lana . .	» 1 25
Popeline lana e seta . .	» 2 25
Tessuti di lana per abiti	» 1 90
Faille e Taffettas di Lione rigata, di ultima moda	» 4 25
Faille colorati ultimi colori, alta novità . .	» 7 10

Faille nero prima qualità L. 6 75, 7 25 e 7 75.

La vendita ha luogo unicamente al Corso, N. 336, Palazzo Pericoli.

PRESTITO

DEL COMUNE DI COMACCHIO

PROVINCIA EI FERRARA

Obbligazioni n. 787 di it. L. 500 ciascuna

Garantite da ipoteca su tutte le celebri grandi valli del Comacchio di proprietà del Comune, e dai redditi e beni del Comune stesso.

Prezzo di Emissione L. it. 420

Deliberazione del Consiglio Comunale 20 Dicembre 1873, n. 961, Art. 102, n. 5 legge Com. e Prov.
Approvazione della Deputazione Provinciale 21 Gennaio 1874.
Rogito Notarile Atti Dott. Ulderico Leziroli, 14 Aprile 1874, n. 15930-1620.

INTERESSI

Queste obbligazioni fruttano it. L. 25 — venticinque annue pagabili semestralmente ogni 1° Gennaio e 1° Luglio — nette da qualunque tassa come dall'art. V del contratto in questi termini:

« Il Comune di Comacchio pagherà le annualità del Prestito per interessi e rimborso, **nette ed indiminuite da qualsiasi tassa e prelevamenti** presenti ed avvenire, comunali provinciali e governative di qualsiasi specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico, per qualunque titolo e causa imposte ed imponende nessuno escluso od eccettuato. »

RIMBORSO

Sono rimborsabili **alla pari** (L. 500) nel periodo di **anni 30** consecutivi cominciati dal 1° Gennaio 1874, a c

La prossima Estrazione avrà luogo il 1° Dicembre a. c. e così di seguito ogni 1° Giugno e 1° Dicembre fino al 1° Dicembre 1903 inclusive.

GARANZIA

Pel puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso delle Obbligazioni, il Comune **obbligo materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti presenti e futuri, più accordo SPECIALE IPOTECA su tutte le sue Grandi Valli,** ben cono ciute e celebri per i vistosi redditi che se ne ritraggano, **e ciò con atto regolare come dall'art. VIII del Rogito Leziroli surriferito.**

Di queste N. 787 Obbligazioni **soltanto N. 550** vengono emesse a sottoscrizione pubblica *con godimento dal 1° Gennaio 1875* **al prezzo di L. 420,** versamenti come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione pubblica
» 80 — al riparto entro il 25 Novembre corrente
» 100 — al 20 Dicembre p. v.
» 100 — al 20 Gennaio 1875
» 90 — al 20 Febbraio 1875

contro ricevute provvisorie da concambiarsi all'ultimo Versamento colle Obbligazioni definitive emesse e firmate dal Municipio.

Chi desiderasse anticipare al riparto tutte le rate avrà da versare **soltanto L. 416, e riceverà immediatamente le Obbligazioni definitive che sono già pronte, firmate, bollate, colle relative Cedole o Coupons.**

Chi anticipasse una o più rate godrà dell'interesse di anticipazione in ragione del 6 0/0 annuo.

Mancando invece al pagamento di alcuna delle rate predette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 0/0 all'anno.

Interessi e rimborsi saranno pagabili regolarmente ad ogni scadenza semestrale a COMACCHIO, a FERRARA, a VENEZIA, a BOLOGNA e MILANO *presso le Ditte da indicarsi*, ed a VERONA *presso la Ditta* ***Figli di Laudadio Grego,*** *senza detrazione nè spese.*

VANTAGGI

Al prezzo di emissione di L. 420 — tenuto calcolo del bonifico per la liberazione anticipata — del rimborso a L. 500 — della media di esso rimborso in 15 anni — dell'interesse di L. 25 annue nette, **il frutto che queste Obbligazioni offrono è del 7 3/4 0/0 netto da tasse, ritenute e spese.**

La solidità poi è indiscutibile tanto perchè trattasi di un piccolo prestito, Unico, di un ottimo Municipio **e di fronte ad una garanzia ipotecaria delle più importanti e colossali.**

La sottoscrizione avrà luogo nei giorni 16, 17, 18 Novembre corr.

In VERONA, presso la Ditta Figli di **Laudadio Grego.** — Ed in ROMA, presso **Good Padoa e C. — Fed. Wagniere e C. — E. E. Oblieght.**

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
IN 26 LEZIONI.

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza facile o al essere, per così dire, il maestro di se stesso. Questo metodo è utilissimo a parti[illegible] agli ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione contiene di 16 pagine in ampio formato. — L'intera opera è spedita immediatamente, e posta franca e raccomandata a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta Depositaria fratelli Asinari e Caviglione, via Provvidenza, 10, TORINO. 8764

AVVISO

MISS BAKER DI FIRENZE

si è recata in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

Deposito generale per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47,48. (8438)

MALATTIE DI PETTO

I *Sciroppi d'ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'*etisia*.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha maggiore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dott. *Churchill* (autore di detta scoperta), e sulla etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso i principali farmacisti. 8627

LEGNAMI
DI SELVA CEDUA

di Castagni e Querce, divisa in tre tagli, di anni 14, da vendersi in tenimento di Palma Campania. Dirigersi dal signor Campagna in Palma Campania, ed in Napoli, Fontana Medina, n. 61. 8677

Alla Musica del 2° Reggimento Granatieri mancano le seguenti prime parti:

N. 1 Cornetto S♭
N. 1 Fliscorno S♭
N. 1 Tromba M♭

Gli aspiranti sono invitati presentarsi al Consiglio d'Amministrazione sito in Roma nel quartiere San Salvatore, alle ore 9 antim. di ogni giorno, coi relativi documenti. 8752

Non più acqua di Catrame!

PASTIGLIE DI CATRAME

preparate dal Chimico Farmacista O. CARRESI.

Queste Pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'Acqua di Catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, catarri polmonari, tossi ostinate, asma, ecc. Vendonsi a scatole con sua estesa istruzione. — Prezzo: **Lire 1.**

Laboratorio Chimico di O. CARRESI, Via San Gallo, N. 52, FIRENZE. Si trovano in tutte le principali Farmacie del Regno e dell'Estero. — CIVITAVECCHIA: Tommassini — ROMA: Sensoli, Saretti, Santaboni, Checchi, Peyron, Agenzie della *Capitale* e Taboga 8578

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno V. — PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

ABBONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Numero 310

Direzione e Amministrazione Roma ...

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. Oblieght — Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Martedì 17 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il signor conte Antonio Gaddi, membro, crediamo, del municipio di Forlì, scrive.

Onorevole signor Direttore,

Ho letto nel numero 306 del reputato suo giornale, e nelle due parti dedicata l'una alla *Cronaca politica*, l'altra alle *Informazioni*, notizie di Forlì, che nell'interesse del mio paese, ed in omaggio alla verità, amerei di vedere rettificate, affidandomi alla nota cortesia sua.

Nel citato numero, da prima si parla di associazioni di malfattori a Forlì; e a dirle il vero, noi di Forlì ne sappiamo nulla, assolutamente nulla, nè ci siamo mai accorti che nella nostra città esista un'associazione di questo genere. Nelle *Informazioni* poi si confonde la natura degli arresti di Cesena con quelli di Forlì; e questo, mi permetta di dirle, è un apprezzamento molto erroneo. Gli arresti di Cesena, da ciò che si dice, riflettono malfattori, quelli fatti a Forlì sono politici..

***

Qui mi permetto di fermare il signor conte Gaddi. Egli ha creduto che noi avessimo confuso gli arresti politici con gli arresti giudiziari. Niente affatto.

Gli arresti eseguiti in Forlì per la celebrazione dell'anniversario di Mentana, che pare abbiano motivato una crisi municipale, non hanno che fare con quelli eseguiti nel circondario, accennati da noi; e ci saremmo ben guardati da una confusione che non è nelle nostre intenzioni, nè nelle nostre idee.

Il signor conte Gaddi saprà che ci erano nel circondario di Forlì, come in parecchi altri siti delle Romagne, degli individui pregiudicati in vecchi processi.

Taluni reati commessi allora pare siano ora messi in luce da rivelazioni e da testimonianze raccolte in seguito a recenti procedure, le quali hanno motivato i nuovi arresti.

Con ciò credo che il signor conte sarà soddisfatto.

***

Non c'è che dire, le elezioni di Roma sono state quello che si chiama un bel fiasco.

Il partito liberale moderato, che ha guadagnato in complesso un numero non indifferente di collegi, è stato battuto a Roma come un materasso, come un solo generale Pescetto.

E però giustizia vuole che io metta qui sotto:

Elezioni Politiche

ROMA

FIASCO

***

Io aveva detto nel *Manuale* che il *solo collegio di Roma*, dove ci fosse la vera lotta sul terreno dei partiti politici, era il quarto.

Vedete come sono buon figliolo; non profitto nemmeno di quella premessa per dedurne che il partito radicale non è poi così colossalmente forte come dice il *Diritto*.

Non ne profitto per dire che l'elezione del solo collegio dove i partiti abbiano lottato sul loro vero terreno, e sotto la loro vera bandiera, è un'elezione contestata per l'annullamento di quaranta o cinquanta schede che portavano il nome del candidato del partito moderato in modo più o meno variato.

Ho detto fiasco e ridico fiasco.

***

Un'occhiata fuori.

Sono rimasti sul terreno gli onorevoli Finzi, Bertani, Bianchi Celestino, Corte, Pandolo, Alli, ecc.

Di tutte queste esclusioni quella che faccia più torto alla storia e al patriottismo è quella dell'onorevole Finzi. Me ne appello all'onorevole Nicotera.

Basta!...

Aristide è stato bandito da Atene... e l'onorevole Lanza da Vignale si conforti dunque l'egregio patriota, e non disperi per questo della salute d'Italia, come non disperò ai tempi di Bolza e delle legnate di Mantova

***

L'entrata del conte di Sambuy alla Camera non mi consola punto dell'uscita di Don Ferdinando Pandola.

Sarebbe stato così bello averceli tutti due! Mi sarei divertito tanto vederli parlarsi all'orecchio attraverso al banco degli stenografi, o dissopra al peripatetico ministro Bonghi, quello che parla girando, e che si sarebbe figurato di passeggiare sotto le colonne del Partenone.

***

A Frosinone fu battuto il direttore della *Libertà* per dodici voti. In ogni modo io gli offro due consolazioni.

Prima consolazione. Centosessantotto voti dati a uno non romano e non cattolico, nella capitale della Ciociaria, hanno un significato liberale non indifferente, e il signor Arbib può essere soddisfatto d'aver provocata quella manifestazione.

Seconda consolazione. I giornalisti non hanno avuto molta fortuna in queste elezioni, ed egli tribola in comune.

Per tre nuovi entrati, Comin, Amadei e De Zerbi, guardi quante vittime:

Usciti: Bianchi e Chiaradia.

Non eletti: Bottero, Moneta, D'Arcais e altri.

Contestati: Favale, Luciani, Asproni.

Veda che fra le vittime della stampa ce ne sono di quelle da fargli trovare meno acerbo l'onorevole caduta.

***

Quanto all'onorevole Casimiro Favale (detto: *mira vale fiasco!*), a rovescio di Martino, vinse la cappa e la medaglia per un punto.

Questo punto però è un voto contestato, a proposito del quale ricevo il seguente telegramma:

N. 309. Ricevuto il 16,11 1874 a ore, 0 20.

Ricevente *Testa*.

ROMA TORINO 303 16 15 17 10 FANFULLA ROMA — PROCLAMATO FAVALE PER UN VOTO PERCHÈ RITENUTA VALIDA SCHEDA CASIMIRO FA LE VELE — CESARE

In ogni modo il signor Casimiro Favale (detto: *La mi si fa cavare*) può ben dire che è il deputato meno eletto d'Italia.

***

Una spiegazione.

Se il voto che dice *Fa le vele* è ritenuto come valido, l'onorevole Favale — (orribile a dirsi tanto per lui quanto per me) — dovrà la sua elezione a *Fanfulla*.

Ragioniamo.

Evidentemente il voto contestato è un epigramma di un avversario del signor Favale, o di un indifferente che ha voluto (e vede con qual risultato!) seguitare fuor di proposito all'elezione la *serie* degli anagrammi iniziata da *Fanfulla*.

Senza questa volontà di lanciare un epigramma, ci sarebbe stato o una astensione di più, o una scheda bianca di più, o un voto contrario al signor Favale di più.

In nessuno dei tre casi il nome del signor Favale sarebbe uscito trionfante.

In ogni modo, lo dispenso assolutamente da qualunque ringraziamento.

***

Se un epigramma è un voto buono... eh! non ho più nulla a ridire.

***

A Pisa, in favore del signor Luigi Spinola, è stato distribuito un sonetto di cui vi do le terzine:

« E quando il gran Marchese avrem fra noi
Accenderà lo spirto *animatrice*
Alla terra dell'Arte e degli Eroi.

« Tutto risorgerà, fin l'infelice
Gedrà vel giuro de' diritti suoi,
Che **Spinola** il gran Re non lo disdice.

« *Il popolano* CORONA. »

Popolano e Corona! Che bella antitesi, non vi par di leggere opposizione e lista civile?

***

A Pisa, sotto Borgo.

— Signor marchese, stia tranquillo, votiamo tutti per lei.

E sulla tavola c'erano parecchi fiaschi, tutti vuotati.

E chi non ne ha vuotati in questi giorni?

L'INCIDENTE È ESAURITO

Ricevo e pubblico con tutto il piacere la seguente lettera del signor Alberto Mario:

Al direttore del *Fanfulla*.

Signor Direttore,

Che io scriva entro i limiti della legge glielo prova il fatto di non avere mai avuto una condanna in 26 anni, nei quali bene o male venni manifestando l'opinione mia al pubblico.

Ma per sottrarre ad ogni pericolo il suo giornale m'atterrò alla più pura ortodossia nelle idee e nelle parole.

Studiai, come soglio, la brevità nella lettera ch'Ella non inserì, ma i diversi assalti di *Silvius* l'allungarono necessariamente.

Io difesi i repubblicani che *Silvius* accusò di preferire l'Austria al Piemonte monarchico chiedendogli: quali? I vincitori di S. Fermo, di Milazzo, ecc., ecc.?

Ella mi obbietta che non erano repubblicani, fra quei vincitori, i garibaldini del *Fanfulla*, e Cosenz, e Sirtori, e Medici, e Sacchi, e Carini, e che la bandiera era regia.

Rispondendo, come feci, provai al *Silvius* lo sbaglio della sua asserzione; nè affermai che proprio *tutti* fossero repubblicani, compresivi gli scrittori del *Fanfulla*. So che a quelle schiere appartennero alcuni non repub-

4 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

La povera figliola piangeva in silenzio: il conte dopo una lunga pausa, ripigliò:

— Ho veduto una nave tanto grande da contenere tutti i popoli della terra: una nave che non teme le tempeste, poichè la guida il Gran Capitano: vuoi venire con me, Jane? Io già sono pronto.

— Sì — rispose singhiozzando Jane — per non mai più dividermi da te.

— E Clarice? — esclamò egli d'improvviso — non è peranco venuta?... Oh, ella forse salì già la bella nave, e mi attende.

— Padre — disse Jane pensando che fosse più opportuno distorlo da quel pensiero — se... se Laura non potesse venire, le lascerai il tuo perdono?

— L'ho già fatto: ma tu le dirai di nuovo che io le ho perdonato di cuore. Eppure ella dovrebbe essere già qui. Forse egli non glielo permise.

— T'ho detto, babbo, ch'ella non era in casa.

— Insomma dille che le perdono. Ma lui, non l'ho mai potuto soffrire. Se un giorno Laura avesse bisogno d'un ricovero, non glielo negare.

Era una profezia? I morenti talvolta leggono nell'avvenire.

Frattanto venne bussato leggermente all'uscio: Jane sperò che fosse Laura; era invece il dottor James, il quale poco dopo scese a far visita alla contessa.

Il conte cadde di nuovo assopito per due ore circa: scoccarono le dieci ed egli si destò.

— Elisa, che ora è?

— Sono le dieci — rispose Jane.

— Ah, sei tu Jane — disse il conte con un piglio di contentezza che accarezzò dolcemente il cuore straziato della infelice figliuola. — Oh mia, tutta mia, sino all'ultimo.

Indi dopo qualche istante proseguì lentamente:

— Come mi par lungo il passaggio: eppure la bella nave è lontana: ma l'attendere è sempre penoso! Jane, tu dirai a mia moglie che avrei voluto abbracciarla, ma che i dottori si opposero. Tu amerai anche il tuo nuovo fratellino, n'è vero?

— Oh, con tutto il cuore — rispose ella singhiozzando.

— E quand'io sarò partito, verrai qualche volta a trovare Lucy?

— Oh, padre — esclamò ella con voce lamentevole, — perchè non me la lasciate? Io l'ho veduta nascere: sono stata per lei una seconda madre...

Il moribondo pareva commosso.

— Non ci ho pensato, Jane, quando feci il mio testamento non ho pensato che... — e le parole finirono in un indistinto mormorio; poi silenzio, interrotto solo da' singulti di Jane.

— Le tenebre si fanno sempre più fitte — ripigliò egli dopo qualche istante — non la vedi tu la nave, Jane? oh, com'è brillante; e là c'è anche il capitano: essa avanza, avanza verso di me.

Egli pareva assorto in una celeste visione; e parlava sempre, ma Jane, a stento potè cogliere queste sue parole: « Sapeva bene io che il povero marinaio non sarebbe stato rejetto! sì, sì, vengo... » e furono le estreme.

Il conte di Oakburn era spirato.

Nello stesso momento giungeva Laura Carlton. Mentre saliva impetuosamente le scale incontrò un servo.

— Come sta il conte?

Il servo la guardò attonito; ella ripetè impaziente la domanda, e quegli rispose:

— Il conte è morto in questo momento, milady.

— Morto! — gridò Laura. — È egli vero, Jane, che papà è morto?

Jane s'era mostrata sulle scale. A quelle grida la nutrice uscì dalle stanze di lady Oakburn, tutta smarrita, pregandola di tacersi, e le due sorelle entrarono nella stanza dell'estinto.

Laura si gettò piangendo sul corpo del padre, lamentandosi altamente per non essere stata avvertita a tempo.

Jane colla sua calma consueta faceva ogni suo potere per calmarla.

In quella apparve sul limitare una bianca e maestosa figura di donna, e tutte e due balzarono in piedi attonite: Laura non l'aveva mai veduta: Jane riconobbe lady Oakburn. Ella aveva sentito le grida di Laura, e nessuno aveva potuto trattenerla.

Il dolore e lo sdegno erano dipinti sul suo pallido volto, ma seppe contenersi, e con calma dignitosa volgendosi a Jane disse:

— Vi pare, lady Jane, che ciò sia ben fatto?

— Io qui sono straniera — rispose Jane — e non sono responsabile di quello che si fa: avrei dato la mia vita per salvare quella del mio genitore.

— E perchè non venni avvertita? — replicò lady Oakburn con labbra tremanti — vi pare egli giusto tenere lontana la moglie dal letto di morte del marito.

— No: anzi appena arrivata io insistetti presso i medici perchè foste avvertita del vero stato delle cose: e lo ripetei dopo al dottor James: ma essi si opposero temendo per la vostra vita.

— Vi domando perdono — mormorò la contessa — oh, lady Jane, il dolore ci unisca almeno in questo terribile momento!

Essa parlava con calore irresistibile.

— Egli era vostro padre, e mio marito: deh! perdonatemi i torti di cui fui cagione involontaria. Siamo amiche, e stringiamoci la mano davanti a questo cadavere...

Jane stese la sua mano alla matrigna dicendo:

— Come vedete, non fu colpa mia: se avessi osato, io stessa sarei venuta ad avvertirvi. Egli mi raccomandò di dirvi che avrebbe desiderato di abbracciarvi, ma che i medici glielo proibirono. La sua morte fu tranquilla: egli morì nella speranza d'un mondo migliore.

Lady Oakburn tenendo sempre una mano di Jane nella sua, aveva appoggiato il capo sul guanciale dell'estinto, quando si udirono nella stanza singhiozzi soffocati. Era Lucy.

— Oh Lucy, perchè m'hai tu ingannata — esclamò lady Oakburn. — Io fidava in te.

— Io, io stessa fui tratta in inganno! Oh Jane, perchè ci ha egli così abbandonate?

Laura piangeva intanto silenziosamente, inginocchiata in un canto.

Jane, si volse a lei:

— Egli t'ha lasciato il suo perdono, Laura, e la sua benedizione: non ci resta altro conforto, tranne il pensiero ch'egli ci attende lassù in cielo.

Jane si abbandonò sovra una sedia: il dolore la soffocava: nessuno certo soffriva come quel suo povero cuore. Ma, ad onta del suo dolore, ella sentiva a poco a poco dileguarsi dall'animo suo l'antico rancore contro la matrigna. Ed in vero la di lei condotta era stata ammirabile e le parole ch'ella pronunziò quella notte angosciosa accanto a Jane, non poterono a meno di commuoverla profondamente.

— Se io sono stata troppo ostinata ne' miei pregiudizi — Jane mormorò — se ho recato perciò dolore al padre mio, che Dio mi perdoni! Sì, lady Oakburn, d'ora innanzi noi saremo amiche: buone amiche, io spero: nemiche non più di certo.

blicani, come alcuni di questi militarono volontari nelle schiere regie: ma Sirtori, e Medici, e Sacchi, e Bixio, e Mordini, e Cadolini, e Bargoni, e Civinini, e Guerzoni, e i più cospicui nomi erano repubblicani e repubblicana la massa, repubblicano il capo supremo. Ed io ero amico del Bixio, del Sirtori, del Civinini e sono amico di quasi tutti gli altri nominati, epperò parlo con cognizione. E se pochi o molti di loro accettarono il presente ordine di cose io non ho sillaba da opporre considerando inviolabile il santuario della coscienza individuale, e rispettabili i nuovi pensieri se ispirati dal patriottismo.

Nè la bandiera regia, ricordata da lei, infirma il mio detto. Imperocchè si sa che tutti i repubblicani d'Italia, mantenendo in cima degli affetti la patria, e in secondo grado le loro convinzioni politiche, combatterono sotto la bandiera regia e combatterebbero se la patria pericolasse. Ed io, per modo d'esempio, non solo combattei sotto questa bandiera, ma sotto la bianco-gialla di Pio IX, duci Durando e Ferrari, nel 1848 a Cornuda, a Treviso, a Vicenza.

Pregandola dell'inserzione, accolga i miei saluti.

Castiglione delle Stiviere, 14 novembre.

ALBERTO MARIO

★

Ho tutta la fede che la patria non pericolerà; ma se ciò avvenisse, avrei caro che il pericolo ci trovasse, noi e il signor Mario, sotto la stessa bandiera.

Sarebbe la migliore occasione per procurare ai redattori del *Fanfulla* la conoscenza personale d'uno stimabile avversario.

PALCOSCENICO E PLATEA

Ricevo da Parma:

« I giornali hanno annunziato che un signor Barsi di Parma ha scoperto fra vecchie carte di famiglia il manoscritto inedito di una commedia di Goldoni.

« Invece di Barsi, lo scopritore si chiama T. Barti; il manoscritto non è un originale, ma un semplice copione dell'epoca. Porta scritto sul frontespizio: *L'Egoista per progetto, commedia del signor Carlo Goldoni in tre atti in versi*; ed è in prosa. In calce, di traverso, un po' cancellato, si legge: *da rappresentarsi sul teatro ducale dai comici del signor Medebach*. I personaggi sono, al solito, Ottavio, Lelio, Florindo, Beatrice, Rosaura; la scena succede a Milano. Persone competenti hanno dichiarato: « niente impedire di ascrivere al tempo Goldoniano la copia di quella commedia, » ma non potersi asseverare che sia una commedia di Goldoni. La si può insomma considerare come si fa di tanti quadri per una commedia attribuita a Goldoni.

« È già qualche cosa. »

**

Comunque sia, credo che l'antica commedia sarà rappresentata, benchè il teatro ducale ed il Medebach siano spariti da lunghi anni. Ma c'è rimasto un Luigi Bellotti-Bon, che comanda tre compagnie, una meno di un battaglione.

È precisamente la 3ª compagnia Bellotti che ha rappresentato l'altra sera *I Derisi*, di Achille Torelli, a Milano.

Vado rintracciando in tutti i giornali ambrosiani la storia di questa rappresentazione.

Il pubblico mormorò dopo il primo atto, fece il cipiglio dopo il secondo, s'imbronciò dopo il terzo, e andò via mormorando quando il sipario fu calato alla fine dell'ultimo.

« Eppure, dice un giornale autorevole, il concetto che la informa è bellissimo. »

Così devono averla pensata a Bologna, dove la commedia fu portata alle stelle. Ma v'immaginate una bella donna rinfagottata malamente, e vestita di violetto e di verde?

Mandatela fuori, e la prima impressione che tutti avranno vedendola, sarà quella che si prova vedendo una brutta cosa: bisognerà levarle la strana veste per persuadere gl'increduli.

Così accade ad una commedia: bisognerebbe spogliarla delle brutte forme, perchè si vedesse che sotto c'è un bel concetto.

Ma non c'è uso di spogliar alcuno sul palcoscenico.

**

A Torino tutti cantano le lodi di Ernesto Rossi. La rappresentazione del *Re Lear* è stata una continua ovazione per l'illustre tragico, che, nuovo Giosuè, deve avere fermato l'orologio che marca gli anni della sua vita.

Gli amministrati del conte Rignon non potranno lamentarsi in questo momento di mancar di teatri. Potranno mancar di buoni deputati, ma questo non entra nelle mie competenze.

Al Gerbino *Alcibiade*, applauditissimo, al Balbo *Una fiaba*, di Scalvini, furoreggiante; al Rossini *L'odio*, commedia nuova del signor Greborio; al Vittorio Emanuele prima rappresentazione del *Ruy-Blas*, di Marchetti.

Marchiamo un punto di più nella lunghissima nota dei successi di questo spartito.

**

Ruy-Blas fa teatroni anche a Genova. Piglio questi successi come un buon augurio per *Gustavo Wasa*, il figlio neonato e non ancora battezzato dell'amico Filippo.

A proposito di Genova. Prevengo l'amico *Folchetto* che l'idea di mettere in iscena le bellissime opere di Giulio Verne, non è venuta per la prima volta ai direttori della Porte-Saint Martin. Reclamo il brevetto d'invenzione per un teatro di Genova, dove da un mese si rappresenta *Tre settimane in pallone*.

Non dirò che questo teatro sia il Carlo Felice, nè gli attori sieno i primi d'Italia. Sono semplici ed innocenti marionette, che recitano al teatro delle Vigne ad un sesto o settimo piano di una casa nella piazza dello stesso nome.

Nè il pubblico è generalmente dei più scelti. Lo compongono marinai, serve, *balosi* e militari di ogni grado, dal caporale in giù: i giovedì e la domenica i bambini che sono stati buoni tutta la settimana. Ad uno dei lati della bocca d'opera si legge:

D'ordine superiore
è proibito lo schiamazzo
e le parole sconcie
atte a turbare lo spettacolo
e ad impedirne
il regolare andamento.

Ma tant'è: se le idee hanno un padre, questa di mettere in iscena i viaggi straordinari del Verne è figlia del signor Luciano Zane, burattinaro di Genova la superba.

CRONACA POLITICA

Interno. — È fatta!

Che cosa mai? La frittata forse? Non sarò io che lo dirò, quantunque delle ova rotte se ne sieno di molte.

A ogni modo, prendiamone pure nota alla prima sulla testimonianza dell'*Opinione*: tutto, e dappertutto è proceduto nell'ordine.

Ma quella malinconia della pioggia e del fango! Faceva un tempo da mettere in corpo alle persone meglio temprate alla benevolenza e alla placidezza, la voglia di contraddire e di far dispetto a qualchedono.

Il male è che questa volta, nel più de' casi, il dispetto se lo sono fatto a sè medesime.

Del resto, prendiamo le cose come sono, colla riserva di giudicare gli uomini alla stregua di quello che dovrebbero essere. La bruttezza del diavolo è una calunnia de' pittori e dei poeti. Se fosse una verità, chi gli darebbe retta? chi cederebbe alle sue tentazioni?

Facciamo conto ch'egli ci abbia sorpresi qua e là in un'ora di distrazione.

Gran bella filosofia quella della rassegnazione!

⁂ Uno dei soliti *ben informati* assicurava ieri per lettera il pubblico e l'inclita di Milano che il giorno 16 novembre, appena conosciuto l'esito de' ballottaggi, il gabinetto si sarebbe riunito al Quirinale in Consiglio, per dare un'occhiata alla situazione, e vedere non so che, e provvedere non so in qual modo. Come vedete, la notizia è della massima importanza. Un Consiglio di ministri è tanto fuori di riga! Volete scommettere che il *ben informato* suddetto oggi scriverà al suo giornale che i non meno suddetti ministri hanno deciso di rassegnare le proprie dimissioni per il trionfo elettorale di...? Lascio in bianco il nome, onde ogni collegio d'opposizione ci metta quello del suo eletto, e possa farsi bello del...le pioggie di novembre.

⁂ È la quarta volta: allorchè saremo arrivati alla decima farò punto, ma intanto lo scrupolo dell'esattezza mi obbliga a farvi sapere che i *punti franchi* ritornano a galla sul mare delle probabilità.

I giornali di Venezia ne parlano con certa sicurezza, e il *Corriere mercantile* di Genova si augura bene pel fatto che il governo ha differita l'apertura di certi magazzini generali che avrebbe dovuto aver luogo in quella città nel prossimo gennaio.

Come vedete, sono dati vaghi e semplici congetture. Ma se il *Corriere* se ne contenta, gli è segno che del buono e del ben promettente ce n'è.

Tanto meglio per le città che domandano il *punto*. Posto che abbiano già in pronto la leva, come Archimede, quando l'avranno ottenuto, saranno in caso di sollevare la terra e spostarla, cercandole negli spazii dell'immensità un'altra regione nella quale non regnino le emicranie, i raffreddori e la bolletta.

⁂ Gli accoltellatori di Ravenna respirano. La ferita ch'ebbe a toccare nello scontro ferroviario di Castel San Pietro l'avvocato Muratori, che presiedeva al giudizio di que' valentuomini, secondo certe informazioni porterà seco la sospensione dei dibattimenti, arrestando a mezzo corso l'eloquenza dei difensori, che da parecchi giorni fluiva come una doccia per lavare e mondare e far bianchi come la neve quegli innocenti agnellini del mutuo soccorso a pugnalate.

Sia fatta la volontà di Dio e dei convogli.

Del resto, a rivederci a cose conosciute. Allora se ne riparlerà con più fondamento. Ma, Dio buono, come si fa a trattenere uno scoppio di malumore quando ci si vede innanzi tutto un ospedale di rotture e di ferite?

Estero. — « S'avrà un bel fare, ma la repubblica trionferà; noi protestiamo qui, e protesteremo alla tribuna. »

Sono parole che i giornali francesi hanno côlte sulle labbra del deputato Nöel Parfait, nell'ultima riunione della Commissione permanente.

Può essere che allo stringere dei conti i fatti diano ragione all'egregio protestante; ma per ora, spiando l'orizzonte francese, io non ne trovo alcun augurio, e se avessi voce in capitolo direi che il principio monarchico ha per ora il dissopra. A buon conto, Mac-Mahon si appoggia ai fautori di questo, a segno che si attribuisce alle influenze del governo il trionfo elettorale del duca di Mouchy, bonapartista, legato per vincoli di famiglia ai Bonaparte.

⁂ Oggimai non v'ha più dubbio: Irun è il nome d'una vittoria dell'esercito liberale spagnuolo.

Ma come i carlisti hanno sulla coscienza il capitano Schimdt, poco è mancato che i liberali, per non essere da meno, facessero la pelle anch'essi a un Tedesco, il signor Mohr, corrispondente della *Koelnische-Zeitung*.

Questo signore volle tener dietro alle fazioni dei micheletti di Rentaria ed Irun. Ma vedendoli darsi al sacco e all'incendio, si provò a dissuaderneli. Non l'avesse mai fatto, chè deve soltanto alla bontà delle sue gambe d'aver potuto mettersi in salvo sul territorio francese, ed evitare di fare il *bis* del povero Schmidt.

Così un telegramma, ch'egli mandò al suo giornale da Hendaye. Può essere che ci sia dell'esagerazione; ma la triste logica delle guerre civili ne avvalora ben altre.

⁂ La Cisleitania ha l'invidiabile fortuna di avere una questione dalmata. Questione di prevalenza fra i due elementi slavo e italiano di quelle popolazioni, che si traduce ora in questione di lingua per l'insegnamento. Il governatore, generale Rodich, chiedeva per le scuole primarie l'insegnamento misto in italiano ed in slavo, cosa che non andrebbe a genio d'una parte cospicua della Dalmazia.

Si parla delle dimissioni del Rodich, offerte, ben inteso, ma non ancora accettate. Il governo troverà probabilmente un mezzo termine che non contenterà nessuno, ma egli non ne avrà punto colpa. La colpa risalirà sempre a quel capo scarico di Nembrot e al suo attentato architettonico, prima origine della confusione delle lingue.

⁂ Pian pianino si va insinuando ne' giornali tedeschi la notizia d'un attentato contro la persona dello czar.

Premetto che lo czar sta benone, ciò che prova all'evidenza che gli assassini fallirono il colpo, se mai l'hanno tentato, cosa che ha bisogno di nuove e più solide prove.

E chi erano gli assassini?

Su questo punto il mistero si raddoppia. Si parla in termini vaghi d'una cospirazione socialista che avrebbe gettate larghe radici nella Russia e nella Polonia: con questa infamia si tendeva unicamente a provocare dei torbidi, e siccome nel torbido si fa sempre buona pesca, que' signori contavano di poter giungere grado a grado alla proclamazione di due grandi repubbliche, l'una a beneficio della Russia, l'altra della Polonia.

Per ora bisognerà che si contentino d'andarla a piantare in Siberia, e non potranno dire d'essere stati giuntati.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Varî sono degli uomini i capricci,
A chi piaccion le torte, e chi i pasticci.

Sicchè non c'è da farsi le meraviglie che fossero varie le opinioni intorno alle elezioni di ieri. C'erano molti che le deploravano, c'era chi ne era contento. Ognuno spiegava a suo modo la vittoria del proprio partito, o il trionfo dell'avversario. E da per tutto, specialmente nelle prime ore della sera, un fermarsi, un domandare, un voler sapere, un formare capannelli su tutti i marciapiedi, su tutte le cantonate

La pioggia ora veniva giù come Dio la mandava, ora

E lady Oakburn accostò la mano di Jane al suo cuore e pianse. Il pensiero d'essere stata la causa della separazione del padre dalla figlia le fu cagione di acerbo rimorso, durante il breve tempo del suo matrimonio.

V.

Il giorno seguente, Giuditta, essendo uscita per certe spese, incontrò il dottore Stephen Grey. Ambedue si fermarono sorpresi gradevolmente: è sempre un gran piacere l'incontrare visi noti, quando si è lontani dalla patria.

— Voi qui, Giuditta — egli esclamò — o è la vostra ombra? Che buon vento vi manda a Londra?

Egli porse la mano a Giuditta che la strinse cordialmente: il dottore Stephen non era punto superbo.

— Ieri giunse un dispaccio alla padrona che la chiamava in tutta fretta al letto di suo padre moribondo: il povero conte morì stanotte poco dopo le undici.

— N'ebbi notizia stamane: fu la gotta, n'è vero?

— Sì: egli ha molto sofferto, ma la morte fu tranquilla.

— Frattanto è nato il nuovo conte: la bara, e la culla, Giuditta: gli uni fanno posto agli altri.

E continuarono a discorrere: Giuditta gli diè notizie di South Wennock, ed egli le raccontò come fosse salito in fama ed in fortuna.

— E quando contate di ritornare in paese? — chiese Giuditta.

— Forse mai più — egli rispose facendosi serio — i miei concittadini mi hanno trattato male. Se un giorno verrà chiarita la mia innocenza, allora forse verrò di nuovo.

Giuditta se ne stette alquanto pensierosa.

— Se rimanete qualche giorno, spero, Giuditta, che verrete a vedere mia moglie: ell'a ne avrà piacere.

— Abbiate la bontà d'indicarmi la vostra dimora.

— Ah sì, io lo dimenticava: mi pare che tutto il mondo debba sapere dove dimora il famoso dottore Grey — diss'egli ridendo, e porgendole una carta da visita — ecco qui: Savile Row: non dimenticatel.

È strano a dirsi: questo accidentale incontro, e quell'indirizzo dovevano essere causa di eventi inaspettati.

Quando Giuditta ritornò a casa vi trovò una novità: lady Oakburn avea licenziato il suo medico, il dottore James.

Ella non poteva perdonargli d'averle impedito di assistere all'agonia di suo marito: egli si scusava col dire che lo avea creduto necessario per la di lei salvezza: ma tutto fu indarno, ed il dottore dovette andarsene.

Ma, quantunque la contessa non avesse grandemente sofferto per l'imprudenza commessa, tuttavia non poteva far senza d'un medico. Nè lei, nè lady Jane ne conoscevano alcuno, e non sapevano a chi rivolgersi, quando venne Giuditta a sciogliere il nodo.

— Oh, milady! — essa esclamò — non potrebbe la contessa chiamare il dottore Stephen Grey? sono sicura che le piacerebbe.

E così dicendo le mostrò la carta del dottore, e poi le narrò dell'incontro fortunato.

Lady Oakburn acconsentì, e il dottore Stephen venne mandato a chiamare. Da questo primo passo ne seguì poi una grande amicizia tra i Grey e lady Oakburn, amicizia che doveva recare i suoi frutti, come vedremo.

Per una singolare combinazione, la vecchia zia di Jane, la contessa di Oakburn venne a morire il giorno dopo quello della morte del conte. Lady Jane si recò in fretta al suo palazzo, ma la vecchia era già spirata. Una delle nipoti della contessa poco riverentemente osservò che, poichè i due vecchi avevano litigato in vita, non potevano stare senza continuare a farlo nel mondo di là.

I due funerali ebbero luogo nello stesso giorno, e furono modesti, seguendo in ciò il desiderio del conte e della contessa.

Jane e Laura rimasero in città finchè la mesta cerimonia ebbe fine. Nè dopo la seguita riconciliazione colla vedova c'era necessità d'affrettarsi. Laura, impetuosa come sempre, s'era già presa d'una violenta simpatia per la contessa: confessò candidamente a Jane, ch'ell'era una donna superiore, degna di stima ed affetto.

Anche miss Snow, la istitutrice di Lucy, disse confidenzialmente a lady Jane che la contessa era stata sempre madre affettuosissima verso Lucy, e che contava ella stessa di continuare l'educazione della fanciulla.

Vennero ordinati gli abiti di lutto: per lady Jane fu cosa di poco momento: ma Laura li volle magnifici, e a Jane, che l'ammoniva ad essere più economa, rispose:

— Sono sicura che papà s'è ricordato di me, cosicchè posso spendere senza paure. Non è egli vero, contessa?

Ma la contessa non poteva rispondere, perchè ignorava le disposizioni del testamento di suo marito.

— Spero che voi sarete la matrina del mio figliuolo al fonte battesimale — disse la contessa a Jane non senza qualche esitazione.

— Oh sì, ben volontieri — disse Jane senza esitare: — non era quel bambino l'unico anello tra lei e l'estinto genitore.

— E non vi spiacerà certamente ch'egli si chiami Francis? — continuò la contessa.

— Francis sarà il suo nome, quantunque John sia stato sempre il nome dei conti di Oakburn: del resto si può farlo battezzare coi nomi di Francis John.

Il giorno prima de' funerali, Jane, presa la carrozza della contessa (ch'era la sua un anno prima), si recò a Gloucester Terrace. Le pareva suo dovere di fare una visita a quella gentile signora West, e di sentire se mai avesse più saputo nulla di Clarice.

Ma, giunta alla casa, un servo le disse che la signora West era partita per i bagni coi figli. Jane se ne stette un istante sulla porta, perplessa, come accade quando toccano simili casi, allorchè un signore aprì l'uscio di una stanza vicina, e mise fuori il capo.

— Oh, ecco qui appunto il padrone... — soggiunse il servo.

Il signor West si avanzò verso Jane, e la invitò ad entrare nel salotto; le confermò quanto le avea detto il domestico, e le chiese se desiderava qualche cosa da sua moglie.

Ella, pensando che egli potesse avere qualche notizia forse più esatta di sua moglie, gli manifestò il motivo della sua visita.

— Ohimè! nessuna novella di miss Beauchamp — rispose il signor West; — mia moglie appunto giorni fa ne parlava meravigliandosi che i suoi amici non l'avessero peranco trovata.

Jane sospirò profondamente:

— No, non l'abbiamo trovata, nè sappiamo a chi rivolgerci!

— Oh, come ne sono dolente!

— Quest'è il mio indirizzo in provincia; se mai qualche indizio, qualche nuova arrivasse sino a voi...

— Non ne dubitate, milady: speriamo d'essere più fortunati in avvenire — concluse il signor West, accompagnando Jane sino all'uscio.

Jane montò in carrozza e fece ritorno a casa, immersa in una profonda tristezza. Ogni giorno più la convinzione che Clarice fosse irreparabilmente perduta diventava in lei più profonda.

(Continua)

cessava e fra le nuvole strappate dal vento appariva qua e là un bel pezzo di cielo stellato.

Del resto, quiete e tranquillità da per tutto. Certe voci di dimostrazioni che andavano correndo per la città si persero nel vuoto. Non si sentirono altri gridi che quelli dei venditori di giornali, che facevano da per tutto affaroni

Prima al Metastasio, poi al Rossini ed al Quirino, il pubblico domandò all'orchestra l'*Inno di Garibaldi*. Le orchestre suonarono, ed i pacifici dimostranti furono soddisfatti.

■

Circa le 11 è avvenuta una rissa fra molte persone che si trovavano al caffè degli Artisti, in via Due Macelli: pare che l'affare delle elezioni entrasse per qualche cosa nel principio della discussione.

Volarono bicchieri, bicchierini, tazze e vassoi; vittime rimaste sul terreno, le gambe di due o tre tavolini, uno dei litiganti arrestato.

✱

Intorno al palazzo Braschi, quasi sempre così maestosamente quieto nelle ore di sera, si notava un insolito movimento.

Giornalisti, *reporters*, qualche candidato andavano e venivano per aver le notizie della giornata. Salivano come tante ombre per il magnifico scalone, sul quale il rumore de' passi è fatto insensibile all'orecchio da una larga striscia di soffice tappeto, riservata una volta esclusivamente al passaggio dell'onorevole Lanza, del cavaliere economo e della valigia di Sua Eccellenza, quando Sua Eccellenza viaggiava.

Al primo piano, sopra una porta, c'è scritto: *Risultato delle elezioni politiche.* Si entra a destra in una sala di forma elittica, che serve abitualmente alla riunione delle diverse Commissioni.

C'è una gran tavola coperta da un tappeto; sopra, parecchi calamai, molta carta e tre candelabri con molte candele. Altri due candelabri sul caminetto; tre o quattro persone a sedere su di un sofà; dieci o dodici che scrivono intorno alla tavola, fra i quali i *reporters* dell'*Opinione*, della *Libertà* e del *Fanfulla.*

Un signore gentilissimo, con un berrettino da viaggio di stoffa grigia, porta di tanto in tanto un foglio sul quale sono registrati i resultati delle votazioni. I *reporters* lo copiano avidamente e dicono: « questo è *nostro*: questo è un collegio *guadagnato*, questo è un collegio *perduto.* » Poi fanno i loro conti per vedere se il *loro* partito ha più o meno voti del partito avversario.

Nella stanza vicina gli impiegati del ministero copiano gli stessi bullettini che si spediscono ai ministri. Verso mezzanotte si comincia a sentire dall'altra parte della portiera, che divide le due stanze, un rumore di forchette e di piatti: gli impiegati, che son là dalle 3 o le 4, hanno di sostenersi lo stomaco.

✱

A mezzanotte e mezzo quel signore col berretto bigio rientra nella sala, portando il bullettino N. 70, annunzia che a causa dell'interruzione di alcune linee telegrafiche non è probabile che arrivino altri dispacci. L'uditorio, già molto diminuito di numero, accoglie la notizia con molta sodisfazione. Copiato alla lesta il bullettino N. 70, i più zelanti rimasti sino alla fine si infilano il *paletot*, ripigliano l'ombrello, e se ne vanno per piazza Navona, cercando una *botte* che non si lascia trovare.

Bisogna rassegnarsi ad andare a piedi: non piove e si vedono le stelle, Roma si è addormentata; per le strade non si trova che qualche briaco.

Il Tevere rumoreggia sordamente sbattendo contro gli scalini del porto di Ripetta, quasi si preparasse a salire e ad andare a cercare a casa tutte le Commissioni che non sono riuscite in quattro anni a provvederlo di un letto decente.

✱

L'onorevole Finali, ministro d'agricoltura e commercio, è partito ieri sera per Colle di Val D'Elsa, per assistere alla inaugurazione di una scuola di arti e mestieri che ha luogo oggi.

✱

È giunto a Roma il conte Carlo di Robilant, ministro d'Italia a Vienna. Il benvenuto al bravo soldato che è anche un buon diplomatico; basterebbero a provare queste due qualità il braccio perduto a Novara, e la parte avuta nella visita di Vittorio Emanuele a Francesco Giuseppe.

Il conte Robilant è venuto a passare un po' di tempo in Italia. È noto che esso ha sposato la principessa Edmea Clary, della famiglia Clary Aldringen, boema di origine, ma residente da molti anni a Venezia.

✱

Attenti alle armi da fuoco. Me lo diceva sempre la mia povera nonna, chè le carica il diavolo, e col diavolo non c'è da scherzare.

Quanto sarebbe stato bene che avesse meditato questa sentenza quel giovane farmacista, che scherzando ieri sera in casa di una sua conoscente, in via Savelli, N° 57, le puntava un *revolver* nella tempia.

Non sarebbe accaduta la dolorosa tragedia; un colpo partiva accidentalmente e feriva la poveretta che oggi è in pericolo di vita.

Il farmacista è stato arrestato.

✱

All'Università.

L'avvocato Enrico Galuppi, docente di diritto commerciale, darà principio al suo corso di lezioni domani, 17, alle 12 1/2 pomeridiane, con una prolusione nella quale tratterà *Dell'autonomia del diritto commerciale.*

Le lezioni sono pubbliche.

■

Al teatro.

Stasera, al Rossini, beneficiata della prima attrice signora Eva Capodaglio. La signora Eva, fra le altre cose, reciterà *Una ispirazione di Goethe*, scene in versi nuovissime del signor Baracconi, proprietario del teatro.

Domani sera, martedì 17, al teatro Argentina, beneficiata del tenore signor Ranieri-Baragli, con il *Conte Ory*, l'aria finale della *Lucia* ed il ballo *Il giuocatore.*

✱

La Giunta si raduna stasera. Si tratterà di riconvocare per la settimana ventura il Consiglio, per eleggere i nuovi assessori, essendo gli attuali dimissionari.

Si potrebbe dire, e la frase sarebbe d'uso: Se saranno rose fioriranno.

Ma qui non si tratta di rose... si tratterà tutt'al più delle spine del bilancio per il 1875, che dovrà essere discusso nelle prossime riunioni del Consiglio municipale.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Dinorah*, musica del maestro Meyerbeer. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Il ventaglio*, di Carlo Goldoni. — Indi: *La sposa e la cavalla.*

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — A benefizio dell'attrice Eva Capodaglio. — *Di chi è la colpa?* — Poi: *Una ispirazione di Goëthe*, in versi di Baracconi. — Indi il ballo: *La figlia del gondoliere.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il più gran delitto commesso sotto la repubblica fiorentina.* — Ballo: *Amarilli*, ovvero: *La tendenza del cuore.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Milano che i principi di Piemonte si preparano a partire per Roma. La principessa Margherita è andata a Stresa a salutare sua madre, la duchessa di Genova.

Questa sera l'*Osservatore Romano* pubblicherà una smentita al dispaccio dei giornali di Londra, che porta il sunto del discorso fatto il giorno 10 da Sua Santità a una deputazione di cattolici inglesi.

Crediamo di sapere che quella smentita sia stata redatta per salvare non sappiamo quali convenienze o quali interessi.

Ci consta infatti positivamente che un dispaccio simile a quello che verrà smentito questa sera, è stato spedito venerdì scorso dalla legazione inglese al gabinetto di Saint-James.

E questo l'*Osservatore* non lo potrà smentire.

ELEZIONI POLITICHE.

Elezioni conosciute fino al momento d'andare in macchina	466
Che non si conoscono	42
In tutto	508

Le 466 elezioni note si dividono così:

A primo scrutinio — Destra	139
Nei ballottaggi — id.	133
A primo scrutinio — Sinistra	132
Nei ballottaggi — id.	62
In tutto	466
Totale eletti di Destra	271
Id. di Sinistra	195
Maggioranza di Destra	76

Questa maggioranza non può essere sensibilmente mutata dall'esito delle 42 elezioni ancora sconosciute.

TELEGRAMMI STEFANI

ANCONA, 15. — Il *Corriere delle Marche* annunzia che iersera il treno-merci diretto a Bologna investì presso S. Pietro a Castello un treno viaggiatori, pure diretto a Bologna, e fermo in causa della neve. Le tre ultime vetture del treno viaggiatori furono sfracellate. Si sono ricoverati a S. Pietro 40 feriti, dei quali 4 gravemente, più uno morto, che è il corriere postale. L'infortunio è da attribuirsi alla neve e alla interruzione del filo telegrafico.

MADRID, 13 (ritardato). — Il generale Laserna continua ad inseguire i carlisti, che fuggono verso la Navarra.

BAJONA, 14. — Si ha da Hendaye che una parte delle truppe liberali ritorna a Santander senza inseguire i carlisti e che questi hanno rioccupato Lastaole.

PARIGI, 15. — Emilio Girardin, nuovo direttore del giornale *La France*, dichiara che questo giornale non appartiene ad alcun partito, e riassume così il suo programma: Settennato personale fino al 1880; l'Assemblea attuale fino al 1880, ma esclusivamente legislativa; levata dello stato d'assedio; nomina diretta nel marzo 1880 di una Assemblea costituente da parte di tutta la Francia.

BERLINO, 15. — Il tribunale tolse alla polizia la sorveglianza del conte d'Arnim e ne ordinò l'arresto domiciliare, avendo i medici dichiarato che è impossibile di trasportarlo in prigione o all'ospitale.

ELEZIONI GENERALI

DEFINITIVE

Forlì — Guarini conte Giovanni.
Livorno (2° collegio) — Malenchini colonnello Vincenzo.
Empoli — Bianchieri commendatore Giuseppe.
Perugia (1° collegio) — Monti Coriolano.
Pesaro — D'Ancona Sansone.
Udine — Bucchia.
Bologna (2° collegio) — Tacconi.
Genova (2° collegio) — Podestà barone Nicola.
» (3° » — De Amezaga.
Lugo — Bonvicini.
Cesena — Nori, avvocato.
Bergamo — Cedrelli.
Macerata — Gaola Antinori.
Recanati — Conte Mazzagalli.
Genova (1° collegio) — Negrotto marchese.
Minervino Murge — De Luca Francesco.
Pisa — Barsanti avv. Olinto.
Torino (3° collegio) — Nervo.
Montevarchi — Nobili avv. Nicolò.
Cremona — Macchi Mauro.
Brescia — Salvadego cav. Giuseppe.
Vicenza — Lioy cav. Paolo.
Cividale — Pontoni.
Ferrara (1° collegio) — Carcassi avvocato.
» (2° ») — Gattelli professore.
Lendinara — Casalini.
Livorno (1° collegio) — Bastogi conte Pietro.
Bologna (1° collegio) — Minghetti comm. Marco.
Ancona — Guerrini comm. Giuseppe.
Velletri — Teano principe.
Arezzo — Fossombroni conte Enrico.
Prato — Mazzoni.
Manfredonia — Tondi.
Budrio — Sacchetti.
Monopoli — Miani.
Napoli (10° collegio) — Consiglio.
» (12° ») — Fusco.
» (6° ») — Ranieri.
» (1° ») — Englen
Torre Annunziata — Morrone.
Napoli (8° collegio) — Carrelli.
Firenze (1° collegio) — Peruzzi comm. Ubaldino.
Lucca — Massei avvocato.
Milano (4° collegio) — Taverna magg. Rinaldo.
Capannori — Gambarini.
Codogno — Grossi Angelo.
Monza — Mantegazza prof. Paolo.
Frosinone — Indelli.
Cuneo — Caranti comm. Biagio.
Torino (4° collegio) — Rignon conte.
Cortona — Tommasi-Crudeli prof. Corrado.
Camerino — Mariotti.
Tolentino — Marchetti.
San Severino — Fiorentino professore.
Matera — Lo Monaco.
Fermo — Gigliucci conte.
Napoli (3° collegio) — Castellano.
» (11° ») — Giliberti.
Sorrento — Orlandi.
Napoli (5° collegio) — De Zerbi Rocco.
» (2° ») — Castagneto principe.
Faenza — Pasi generale.
Piacenza — Gerra comm. Luigi.
Vico Pisano — Morosoli.
Castiglione Stiviere — Melegari.
Pietrasanta — Toscanelli.
Milano (1° collegio) — Fano Enrico.
» (5° ») — Mosca avvocato.
Cittadella — Cittadella conte Gino.
Venezia (1° collegio) — Maldini.
Caprino — Piccinelli.
Pinerolo — conte Colobiano.
Savigliano — Perrone di S. Martino.
Castel S. Giovanni — Voroggio generale.
Roma (4° collegio) — Luciani Giuseppe (contestata).
Brindisi — Brunetti.
Albenga — D'Aste.
Lecce — Panzera.
Lodi — Biancardi ingegnere.
Scansano — Tonarelli.
Biella — La Marmora generale.
Pavia — Cairoli Benedetto.
Milano (2° collegio) — Tenca dott. Carlo.
Casale — Mellana.
Venezia (3° collegio) — Minich.
» (2° ») — Varè.
Verona (2° collegio) — Bertani cav. Giovanni.
Penne — Aliprandi.
Verona (1° collegio) — Messedaglia prof. Angelo.
Todi — Leoni conte Lorenzo.
Jesi — Cerruti.
Città di Castello — Dina cav. Giacomo.
Corteolona — Cavallotti Felice.
Gorgonzola — Robecchi.
Borghetto Lodigiano — Mantovani avvocato.
Portogruaro — Pecile.
Isola della Scala — Arrigossi.
Airola — Picone.
Trescorre — Suardo conte Alessio.
Treviglio — Ruggieri.
Cagliari — Conte Roberti.
Chieri — Sambuy conte Ernesto.
Carmagnola — Morra conte Roberto.
Recco — Rossi.
Chiavari — Castagnola comm. Stefano.
Campi Bisenzio — Alli-Maccarani.
Pescia — Brunetti avvocato.
Lecco — Villa-Pernice.
Castelnuovo Garfagnana — Chiari.
Vigevano — Bretti.
Fossano — Michelini conte Giuseppe.
Volterra — Maffei conte.
Brivio — Della Somaglia conte Gian Luca.
Desio — Arese conte Marco.
Siena — Mocenni colonnello Stanislao.
Montalcino — Busacca comm. Raffaele.
Pallanza — Franzi.
Afragola — Guerra.
Aosta — Frescot.
Firenze (2° collegio) — Ricasoli barone Bettino.
Caiazzo — Ungaro.
Firenze (4° collegio) — Mari avv. Adriano.
» (3° ») — Mantellini.
Vigone — Oytana.
Feltre — Alvisi
Colle — Barazzuoli.
Soresina — Genala.
Domodossola — Gentinetta.
Catania (1° collegio) — Longo.
Gallipoli — Mazzarella.
San Daniele — Seismit Dode.
San Casciano — Degli Alessandri conte Carlo.
Messina (1° collegio) — La Spada.
» (2° ») — Tamajo, colonnello.
Lonato — Cherubini Marcello.
Melegnano — Secondi, avvocato.
Valdagno — Fincati.
Susa — Rey Giacomo.
Vimercate — Visrana.
Sant'Angelo de' Lombardi — Capone.
Treviso — Giacomelli.
Montebelluno — Tolomei.
Pescarolo — Pallavicino march. Uberto.
Pizzighettone — Camperio cav. Manfredo.
Salò — Bettoni conte Lodovico.
S. Benedetto al Tronto — Cantalamessa.
Gonzaga — Ghinosi.
Mantova — Guerrieri-Gonzaga conte Anselmo.
Poggio Mirteto — Amadei.
Acerra — Spinelli.
Lecco — Leguzzi avv. Alessandro.
Terni — Massarucci Alceo.
Verres — Morra conte Roberto.
Zogno — Cucchi Francesco.
Thiene — Broglio comm. Emilio.
Bardolino — Righi.
Padova (1° collegio) — Piccoli Francesco.
Verolanuova — Gerio Carlo.
Nizza Monferrato — Colonnello di S. Marzano.
Saluzzo — Conte Saluzzo di Monterosso.
Torino (1° collegio) — Favale Casimiro (contestata).
Modena (1° collegio) — Fabrizi Nicola.
» (2° ») — Malatesta.
Badia — Bernini cav. Amos.
Vittorio — Castelnuovo.
Sant'Arcangelo — Rasponi conte Achille.
Tempio — Sulis.
Marostica — Antonibon.
Montefiascone — Poschini.
Albano — Sforza-Cesarini duca Francesco.
Parma (1° collegio) — Gerra comm. Luigi.
Rimini — Saffi conte Aurelio.
Ostiglia — Ghinosi.
Petralia Soprana — Di Pisa Antonio.
Cirié — Colombini.
Chiaravalle — Fazzari Achille.
Asola — Frizzi.
Bologna (3° collegio) — Zanolini.
Parma (2° collegio) — Cocconi.
Cairo Montenotte — Bigliati.
Casalmaggiore — Arese conte Achille.
Villadeati — Martinotti dott. Giuseppe.
Milano (3° collegio) — Correnti comm. Cesare.
San Giovanni in Persiceto — Sacchetti ingegnere.
Rieti — Scipio.
Bovino — Tiberio.
Vergato — Silvani avv. Paolo.
Pavullo — Bartolucci.
Carpi — Maggior Gandolfi.
Mirandola — Ronchei Amos.
Cagli — Mattei conte Giacomo.

[illegible]

Roma, 16 Novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 80	71 85	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 50	74 45	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	413 —	413 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	235 —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	336 —	338	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 75	— —
Londra	90	27 58	— —
ORO		22 29	— —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

MERCE
rimasta
INVENDUTA

In occasione della vendita che ebbe luogo per causa della

MORTE IMPROVVISA

DEL PROPRIETARIO
nel Magazzeno, N. 336,
via del Corso, Palazzo Pericoli

sono rimasti invenduti i seguenti articoli. Per disfarsene in ogni modo essi saranno venduti a prezzi

NUOVAMENTE
E STRAORDINARIAMENTE
RIBASSATI

Articolo		L.	c.
Colli in tela	. . .	L. 1	75
Camicini in tela	. .	» 3	25
Corsè da donna	. .	» 2	25
Pantaloni da donna	.	» 2	25
Camicie da donna	. .	» 2	80
Sottane guarnite	. .	» 4	50
Flanella tutta lana	.	» 1	25
Popeline lana e seta	.	» 2	25
Tessuti di lana per abiti		» 1	90
Faille e Taffetas di Lione rigata, di ultima moda		» 4	25
Faille colorati ultimi colori, alta novità	.	» 7	10

Faille nero prima qualità L. 6 75, 7 25 e 7 75.

La vendita ha luogo unicamente al Corso, N. 336, Palazzo Pericoli.

PRESTITO
DEL COMUNE DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA

Obbligazioni n. 787 di it. L. 500 ciascuna

Garantite da ipoteca su tutte le celebri grandi valli del Comacchio di proprietà del Comune, e dai redditi e beni del Comune stesso.

Prezzo di Emissione L. it. 420

Deliberazione del Consiglio Comunale 20 Dicembre 1873, n. 961, Art. 102, n. 5 legge Com. e Prov.
Approvazione della Deputazione Provinciale 21 Gennaio 1874.
Rogito Notarile Atti Dott. Ulderico Leziroli, 14 Aprile 1874, n. 15930-1620.

INTERESSI

Queste obbligazioni fruttano it. L. 25 — venticinque annue pagabili semestralmente ogni 1° Gennaio e 1° Luglio — nette da qualunque tassa come dall'art. V del contratto in questi termini:

« Il Comune di Comacchio pagherà le annualità del Prestito per interessi e rimborso, **nette ed indiminuite da qualsiasi tassa e prelevamenti** presenti ed avvenire, comunali provinciali e governative di qualsiasi specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico, per qualunque titolo e causa imposto ed imposte da nessuno escluso od eccettuato. »

RIMBORSO

Sono rimborsabili **alla pari** (L. 500) nel periodo di **anni 30** consecutivi cominciati dal 1° Gennaio 1874, a. c.

La prossima Estrazione avrà luogo il 1° Dicembre a. c. e così di seguito ogni 1° Giugno e 1° Dicembre fino al 1° Dicembre 1903 inclusive.

GARANZIA

Pel puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso delle Obbligazioni, il Comune **obbligò materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti presenti e futuri, più accordo SPECIALE IPOTECA su tutte le sue Grandi Valli,** [illegible] per i stessi redditi che se ne ritraggano, **e ciò con atto regolare come dall'art. VIII del Rogito Leziroli surriferito.**

In queste N. 787 Obbligazioni **soltanto N. 550** vengono emesse a sottoscrizione pubblica *con godimento dal 1° Gennaio 1875* **al prezzo di L. 420,** versabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione pubblica
» 80 — al riparto entro il 25 Novembre corrente
» 100 — al 20 Dicembre p. v.
» 100 — al 20 Gennaio 1875
» 90 — al 20 Febbraio 1875

contro ricevute provvisorie da cambiarsi all'ultimo Versamento colle Obbligazioni definitive emesse e firmate dal Municipio.

Chi desiderasse anticipare al riparto tutte le rate avrà da versare **soltanto L. 416, e riceverà immediatamente le Obbligazioni definitive che sono già pronte, firmate, bollate, colle relative Cedole o Coupons.**

Chi anticipasse una o più rate godrà dell'interesse di anticipazione in ragione del 6 0/0 annuo.

Mancando in ece al pagamento di **alcuna** delle rate predette decorrerà a carico del sottoscrittore **moroso** un interesse del 8 0/0 all'anno.

Interessi e rimborsi saranno pagabili regolarmente ad ogni scadenza semestrale a COMACCHIO, a FERRARA, a VENEZIA, a BOLOGNA e MILANO *presso le Ditte da indicarsi*, ed a VERONA *presso la Ditta* ***Figli di Laudadio Grego,*** *senza detrazione nè spese.*

VANTAGGI

Al prezzo di emissione di L. 420 — tenuto calcolo del bonifico per la liberazione anticipata — del rimborso a L. 500 — della media di esso rimborso in 15 anni — dell'interesse di L. 25 annue nette, **il frutto che queste Obbligazioni offrono è del 7 3/4 0/0 netto da tasse, ritenute e spese.**

La solidità poi è indiscutibile tanto perchè trattasi di un piccolo prestito, Unico, di un ottimo Municipio **e di fronte ad una garanzia ipotecaria delle più importanti e colossali.**

La sottoscrizione avrà luogo nei giorni 16, 17, 18 Novembre corr.

In VERONA, presso la Ditta Figli di **Laudadio Grego** — Ed in ROMA, presso **E. E. Oblieght.**

AVVISO

MISS BAKER DI FIRENZE

si è recata in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
IN 26 LEZIONI.

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'alunno ad essere, per così dire, il maestro di se stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare la scuola. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta Depositaria fratelli Asinari e Caviglione, via Provvidenza, 10, TORINO. 8704

Alla Musica del 2° Reggimento Granatieri mancano le seguenti prime parti:

N. 1 Cornetto S♭
N. 1 Flicorno S♭
N. 1 Tromba M♭

Gli aspiranti sono invitati presentarsi al Consiglio d'Amministrazione sito in Roma nel quartiere San Salvatore, alle ore 9 ant.m. di ogni giorno, coi relativi documenti. 8752

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
(5047)

ANNO IV. ANNO IV

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'anno
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 e più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI B. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA
DA NICOLA CIUTI E FIGLIO
Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame [in] gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti suaccennati era cosa da molto tempo desiderata. Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è l'ELATINA, la cui efficacia è certificata dall'esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della R. Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

SI AVVERTA che l'ELATINA preparata e posta in vendita dai suddetti farmacisti deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottighe, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni.

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottighe sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e Figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottighe medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottighe poi oltre il cartello suddetto portano due etichette, [illegible] bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7041

CITTA' DI SAN REMO (Liguria)

Si fa noto al pubblico che è posta in vendita la magnifica **Tipografia Sociale Ligure** di questa città. È uno stabilimento completo, impiantato alla moderna, da un anno soltanto, con MACCHINE, TORCHI E CARATTERI NUOVI, e benissimo avviato.

Le trattative di vendita si faranno sulla base di L. **30,000.**

Dirigersi alla **Banca di San Remo** in San Remo, via Vittorio Emanuele, casa Semiglia

---

SOCIETA' GIRONDINA VINICOLA

(DI BORDEAUX)

Deposito centrale a Firenze, via del Melarancio, n. 6.

Vini di Bordeaux, e Borgogna da L. 1 50 a 12 la bottiglia.
Vini di Champagne da L. 5, 6, 7, 8 la bottiglia.
Vini di Xères, Malaga, Porto Lunel, Moscato da L. 3 e 5 la bottiglia
Cognac, Rhum, Liquori da L. 4 a 7 id. — **Casse Assortite** da 12, 25, 50 bottiglie a L. 42, 96, 227.
Porta bottiglie in **ferro** per 100, 150, 200 bottiglie a Lire 0 18 per quelle aperte, e Lire 0 36 per quelle chiuse. Tutto franco alla stazione della residenza del compratore. 8720

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 18. 7087

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	38
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	42
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 311

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso **E. E. OBLIEGHT**
Roma. Via Colonna, n. 22 | Firenze. Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Mercoledì 18 Novembre 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

I lettori conoscono l'incidente a proposito dei manifesti diffusi a Correggio, circa all'elezione del conte Sormani-Moretti.

Il conte Sormani dirigeva al giornale un telegramma che fu pubblicato in *tutta la sua integrità* e *immediatamente*, quantunque giungesse all'ufficio quando il giornale era per andare in macchina, e ciò per il riguardo di rendere al conte Sormani un servigio abbastanza in tempo.

Mentre *Fanfulla* riceveva e pubblicava quel telegramma, a Correggio affiggevano un manifesto che cominciava così:

IL *FANFULLA* HA MENTITO E SI RITTRATTERÀ.

A casa mia, e fra gente onesta ed educata, si dice: *Il tale ha sbagliato, correggerà*, salvo a provare l'errore; non pare che dappertutto ci siano le stesse usanze, e che qualche volta anche i sostenitori di un gentiluomo adoperino le forme dei marrani a qualche centinaio di chilometri di distanza!

Il conte Sormani, che ha respinto ogni solidarietà ai cartellini azzurri, da quel gentiluomo che è, respingerà, ne sono sicuro, anche quella del manifesto. L'esser citata in esso la stessa pagina degli *Atti parlamentari*, citata nel suo telegramma, non basta a provare che egli ci abbia avuto parte.

⁂

Come vedrete dalle *Nostre informazioni*, è proprio vero che l'onorevole Casimiro Favale è stato proclamato per un epigramma, di cui la responsabilità, in fin de' conti, risale fino a *Fanfulla*.

La responsabilità dell'elezione dell'onorevole Favale al 1° collegio di Torino è troppo grave perchè io non mi ci dibatta sotto come un ossesso.

E protesto.

⁂

Protesto che se il collegio ha ritenuta valida la scheda dicente *Fa-le-vele*, invece di *Favale*, doveva *a fortiori* ritenere valide quelle che dicevano *Ferrari* e *Ferraris*, invece di *Ferrati*.

Se per ritenere valida la scheda *Fa le vele* il collegio ha considerata la somiglianza del nome, osservo che *Ferrari* e *Ferraris* somigliano più a *Ferrati* che non *Fa-le-vele* a *Favale*.

Se ha ritenuta la notorietà del candidato, non c'è dubbio che, trattandosi di *ballottaggio* fra due persone già designate, l'argomento della notorietà vale anche per le due schede contestate all'avversario dell'ex-deputato Favale, massime che il nome di *battesimo* e i titoli indicati nelle schede annullate sono i nomi e i titoli dell'ingegnere professore Camillo Ferrati.

⁂

Il signor Malvano, presidente dell'ufficio, ha letto *Favale* nel *Fa-le-vele*, e ciò fa onore al suo cuore e alla sua immaginazione. Viceversa non ha letto *Ferrati* nel *Ferrari* e nel *Ferraris*, e ciò fa onore all'acutezza del suo occhio linceo. Una *erre* non è un *t*, e il signor Malvano quando legge non perde mai l'*erre*. . di vista.

D'altra parte, nell'ordinare l'auto-da-fè del *Fa-le-vele*, come se fosse una scheda buona, il signor Malvano aveva dalla sua l'autorità della carica, l'appoggio eventuale dei RR. carabinieri, messi dalla legge ai suoi cenni, il testimonio della propria coscienza, e la convinzione che il signor Favale debba far cadere le fortezze del Regno d'Italia, come Giosuè le mura di Gerico (*Rikah*).

⁂

Concludo:

Valido l'epigramma *fa-le vele* per l'onorevole Favale

Validi gli errori *Ferrari* e *Ferraris* per il professore Ferrati.

E poi si faccia il conto.

⁂

In ogni modo, la Camera deciderà secondo la sua giurisprudenza, e si ricorderà che appunto in una elezione di ballottaggio del Piemonte, furono ritenute valide per il generale La Marmora quattro schede sbagliate, fra cui una dicente: *Lalifoso Lamarmo*

Anche allora la notorietà del candidato fece passare per buona la scheda errata.

Non c'è ragione per escludere dal beneficio di questa interpretazione i soli avversari del signor Casimiro Favale fu Carlo detto: *Va for e lasciami*

(Dichiaro che questo *anagramma* sarà l'ultimo, se faranno ragione alle mie osservazioni Intanto, finchè la Camera abbia deciso, firmo la tregua.)

⁂

Tutti si preparano alla seduta reale secondo la parte che ci devono prendere.

Così il comm. Trompeo prepara l'aula, il duca di San Donato fa il baule, il ministro Bonghi s'è ordinata l'uniforme, e le signore si sono ordinate vesti e cappellini.

Aggiungo per le lettrici, che il cappellino della signora Ricotti, ministra della guerra, sarà un modellino *Fille de madame Angot* — come a dire un *Fanchon* in sedicesimo. — Tutto di velluto nero; sulla punta sopra la fronte un uccelletto piccolissimo di penne rosse; dietro una grossa rosa bianca.

Ignoro quali preparativi faccia il ministro della guerra, massime che gli sono stati tolti due dei suoi aiutanti di campo parlamentari, gli onorevoli Corte e Fambri.

L'onorevole Farini avrà un bel da fare

⁂

Lo spirito degli altri.

La *Nuova Camera* nel suo ultimo numero scrisse

« Il *Roma* fece ricorso alla potente leva regionalista, e scrisse queste parole testuali: Il Cler, è Piemontese, per Dio! I Piemontesi vadano a farsi nominare in Piemonte, e noi Napoletani nominiamo dei Napoletani!... Il motto ha avuto fortuna! E non si è nemmeno badato che lo proferivano in Napoli uno Svizzero e due Veneti!

« E non parliamo delle ingiurie che un canonico *sardo* ha gettato ai *Piemontesi*. »

Questo è poi l'onorevole Asproni, che fa il regionalista del *Pungolo*

Per un giornale vicino all'ultimo sospiro, confessate che la *Nuova Camera* non ha intuonato male, e la sua uscita potrebbe essere chiamata il canto del cigno!

⁂

Un giornale ha stampato:

» Oggi cessa lo *sgoverno* dei moderati e comincia *quello* del popolo. »

Lo *sgoverno* del popolo!

No, figliuoli, aspettiamo ancora un pochino.

⁂

Un'epigramma a proposito di elezioni, in un collegio di questo mondo:

Allorchè in Roma erano molti gatti
Stavano in chiesa gironzando i ratti.
Ora che Roma a libertà fu resa
Saltano i ratti in piazza dalla chiesa.

(Il solito assiduo.)

LA DIMOSTRAZIONE

L'hanno detto, predicato e stampato su tutti i canti della città, in un gran manifesto rosso, che « si doveva eleggere Garibaldi per dargli una solenne dimostrazione dell'affetto e della gratitudine di Roma. »

Questa proposta ha subito di poi parecchie *varianti*, ma quasi commenti e illustrazioni: rimase il significato della elezione ne' manifesti de' suoi amici e partigiani.

Lasciamo stare che dopo quattro anni dacchè siamo in Roma, e si è compiuto il gran voto di Garibaldi, solo adesso si sia pensato a dargli una solenne dimostrazione dell'affetto riconoscente di Roma. Altre elezioni s'erano fatte a Roma, e gli *amici* non ci avevano pensato punto.

Forse perchè allora — come è anche oggidì — sembrava puerile l'attestare ciò che è nel cuore di tutti, di Roma, come del resto d'Italia.

Forse gli *amici* dubitavano de' sentimenti de' Romani per Garibaldi?

Si direbbe di sì, a giudicare dal *bisogno* che sentivano per Roma di dare a Garibaldi la solenne dimostrazione.

E, dopo questo, mettiamo da banda Garibaldi e il suo gran nome e la riconoscenza e l'affetto di Roma per lui. Potevano gli *amici* far le sembianze di dubitarne e sentire il *bisogno* di una prova; noi — e in questo *noi* c'è Roma, — noi, no.

Ritengo in causa gli *amici* e la loro dimostrazione.

Anche dopo la *dimostrazione* voluta dagli *amici*, Garibaldi serba intiera, universale la riconoscenza e l'affetto pei servigi da esso resi all'Italia.

E buon per lui che non può nè sarà misurata dalla *dimostrazione* che gli seppero dare gli amici.

Infatti questi amici, i quali riputavano una vergogna per l'Italia e per Roma, se non si dava a Garibaldi la solenne *dimostrazione*, non hanno saputo ottener altro che far *ballottare* il suo nome in due collegi, come uno qualunque dei 215, gettati il giorno 8 in *ballottaggio!* come un Casimiro, nemico

---

5 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

VI.

Lady Oakburn se ne stava adagiata davanti il suo caminetto, e accanto a lei Laura cullava sulle ginocchia il bambino; cosa strana per una signora che detestava tutti i piccoli fastidi che recano queste delicate creature.

— Oh, avessi anch'io vivo il mio piccino! — ella andava dicendo; — però io non l'avrei nutrito da me; non so davvero come voi possiate durarla.

La contessa sorrise; esse erano due donne ben differenti. D'improvviso Laura esclamò:

— Che cosa fa Jane costì? Pare una statua!

Jane, di ritorno dalla visita alla signora West, era entrata silenziosamente nella stanza della contessa, e s'era abbandonata sovra una seggiola colla desolazione dipinta sul volto. Alle parole di Laura si alzò.

— Ho fatto la mia gita indarno! — esclamò; — sono stata dai signori West: nulla di Clarice! Ah, temo che non la troveremo più!

— Si dovesse capovolgere il mondo la si deve trovare — gridò l'impetuosa Laura — a' nostri giorni non si perde così facilmente una donna.

Jane crollò il capo.

— Papà ne' suoi ultimi momenti l'aveva presente: ve n'ha egli parlato sovente, contessa?

Lady Oakburn la guardò sorpresa. Ella avea inteso parlare vagamente di Clarice, quand'era istitutrice, ma dopo il matrimonio, il conte non gliene avea mai parlato.

— Ciò mi fa veramente meraviglia — disse Jane.

— Ed io non mi meraviglio punto — osservò Laura, — anch'io tacqui sempre di lei con mio marito: egli non pensa che io abbia un'altra sorella.

— Ma perchè non gliene avete parlato? — chiese la contessa.

— Nol saprei dire io stessa — rispose Laura — confesso che non mi lusingava punto far sapere ad altri che una mia sorella avea abbandonato la famiglia per fare la governante. Forse papà pensava allo stesso modo. Quando l'avremo trovata allora lo saprà anche mio marito.

— E non vi riesci mai d'avere sue novelle? — ripetè la contessa.

— No. A proposito, Jane, ti rammenti di quel brano di lettera ch'io ti ho consegnato quando ci rivedemmo la prima volta a South Wennock?

— Se me ne rammento! — sospirò Jane — non puoi pensare quante volte io l'abbia letta.

— A me venne l'idea che caduta quella lettera nelle mani del babbo, egli in un momento di collera l'abbia lacerata, senza dir nulla a te.

— No, Laura — rispose Jane — io ne scrissi in quel tempo a papà, ed egli mi rispose che non ne sapeva nulla di quella lettera. Ah! nessuno omai può levarmi dal capo che la povera Clarice sia perduta per noi.

— Sciocchezze — esclamò Laura — io sono sicura che, viva o morta, la ritroveremo.

— Forse la ritroveremo — mormorò Jane — ma non viva.

Laura, ottimista per natura, chiamava sciocchezze i neri presentimenti di sua sorella. Frattanto Jane raccontò alla contessa tutta la storia di Clarice dal principio al fine, e nel raccontarla fece cenno anche del sogno che le avea recato una così profonda impressione. Laura prese allora a deriderla, ma la contessa n'era commossa, e Jane disse tristamente.

— Dopo ch'io ebbi quel sogno, non si seppe più nulla di Clarice, e solo quando ci sarà resa sana e salva, io potrò dimenticarlo.

Laura crollò il capo con un sorriso d'incredulità, poscia rivoltasi alla contessa la pregò di cederle la sua carrozza per recarsi a fare una visita.

In una parte remota e popolosa di Londra, dove la ricchezza e la povertà, l'attività e l'ozio, l'industria e il delitto stanno mostruosamente agglomerati, trovavasi l'abitazione del vecchio dottore Carlton; e davanti a quella casa si arrestò la carrozza di lady Laura.

Un piccolo cortile conduceva all'ingresso principale, dove si leggeva sovra una piastra d'ottone le parole: « Carlton chirurgo. » Sovra la porta c'era una gran lanterna coi vetri gialli e rossi.

Laura balzò giù dalla carrozza, e nello stesso istante un servo aprì la porta.

— Posso parlare col dottore Carlton?

— No, madama: questa non è l'ora in cui riceve: fra un minuto egli uscirà per fare il suo giro.

E con un gesto il domestico indicò un *brougham* poco discosto.

Laura con aria imperiosa replicò.

— Dunque egli è in casa?

— Sì madama; ma non è la sua ora: ecco appunto, egli esce per montare in carrozza.

Laura si volse, e da un uscio poco discosto vide uscire un vecchio sui sessanta: ella tosto gli si fece avanti.

— Ho l'onore di parlare col dottore Carlton?

Ella non avea bisogno di chiederlo: egli era il ritratto vivente di suo marito; di suo marito invecchiato, s'intende; e come nelle forme, così lo somigliava ne' modi, non scortesi certamente, ma freddi e compassati.

— Sono appunto il dottor Carlton. In che posso servirvi?

— Ho attraversato pressochè tutta la città per venirvi a vedere.

Il dottor Carlton diè un'occhiata alla carrozza: vide la corona di conte sugli sportelli, e i domestici in livrea. Ma il dottor Carlton non nutriva speciale riverenza per l'aristocrazia in generale, e in quanto alle carrozze ed ai lacchè, egli trovava che non erano che ammennicoli necessarî per godere un po' meglio della vita.

— Sono dolente di non potervi concedere che pochi istanti, mia giovane signora; i miei malati mi attendono; è la loro ora: se non vi spiace, domani...

— Ma io non vengo per un consulto.

— O, allora... chi siete voi?

— Sono la moglie di vostro figlio: lady Laura Carlton.

Il volto impassibile del vecchio non tradì veruna sorpresa: la guardò fissa alquanto, indi le porse cavallerescamente il braccio, e l'introdusse in casa.

Entrarono in un salotto, evidentemente il salotto da pranzo, poichè sulla tavola c'erano ancora gli avanzi d'una merenda, o d'un desinare. Un domestico stava per isparecchiare, ma il dottore lo fermò.

— Per me, no — disse Laura — non prendo nulla.

Il servo uscì, e il dottore Carlton si volse a lei.

— Dunque voi siete la sposa di mio figlio! sono ben contento d'augurarvi salute e felicità.

— Voi siete ben cortese — rispose seccamente Laura, cui quel vecchio andava poco a garbo. Ella rammentava come delle sue ricchezze ei fosse avaro verso suo figlio. Era venuta obbedendo ad un impulso improvviso, coll idea di corteggiarlo e

delle armi e delle guerre, o il suo amico e commensale Allis, caricaturista emerito!

Poi, alla riscossa del 15, lo hanno fatto trionfare sul Tittoni, e l'hanno portato sugli scudi in Trastevere con 200 voti! il sesto dei voti riportati dall'Ercole di Oviglio.

Ecco la solenne dimostrazione che hanno saputo e potuto dare gli *amici!*

E non è a dire che non fossero padroni del campo. Lo ripetono ancora adesso, e tutti i giorni, che l'*opposizione* ha trionfato in Roma, che Roma è per essi. E le cifre delle urne dànno loro ragione.

Ecco in qual modo, e alla stessa ragione delle cifre, gli *amici* sanno onorare il nome di Garibaldi!

I Romani non ci hanno colpa; perchè, abborrendo dal servirsi a pretesto del nome di Garibaldi, non sentivano il bisogno di dare una *dimostrazione* che non aveva proprio bisogno d'essere dimostrata.

Ma gli *amici*, che sentivano tanto prepotentemente quel bisogno, che posero l'*aut, aut*, gli *amici* fecero un fiasco solenne. Essi avrebbero compromesso il nome di Garibaldi, se questo non fosse al di sopra ed all'infuori dei loro calcoli partigiani; e la *dimostrazione* vera, solenne, di riconoscenza e d'affetto per lui, non fosse viva, quotidiana, come la memoria non peritura di quanto egli ha operato per la patria!

LA RISTORI IN AMERICA

Mentre noi ci arrabattiamo con le elezioni e ci riscaldiamo al fuoco delle lotte politiche, c'è della brava gente, ma molto lontana dalle viste dei nostri campanili, che non si lascia sfuggire un'occasione per acclamare al Re, alla patria e alla unità d'Italia.

Folchetto, tempo addietro, vi ha dato notizie della signora Ristori, che ha intrapreso un viaggio intorno al mondo. Per tutto onori, feste, quattrini a sacca, stelle di brillanti a firmamenti, omaggi all'Italia e tante altre belle cose.

Ora mi scrivono da Valparaiso, in data del 26 settembre, che l'intendente prefetto offrì alla signora Ristori un gran banchetto. Assistevano al pranzo i venticinque componenti il municipio di Valparaiso, i quali alle frutta presentarono alla grande attrice una medaglia d'oro decretata dalle autorità. La medaglia porta da una parte lo stemma del municipio, e dall'altra uno scritto che dice: *Ad Adelaide Ristori — 1874.*

L'intendente, presentando la medaglia, fece un discorso pieno di belle parole affettuose per la signora Ristori e per il nostro paese.

La banda militare, che era nel cortile del palazzo municipale, suonava la marcia reale, e la folla acclamava con entusiasmo all'Italia.

Credo di essere interprete di tutti i lettori di *Fanfulla* facendo voti che durante il lungo viaggio che ancora le resta a fare la signora Ristori trovi la stessa fortuna e i medesimi onori.

La Ristori ha percorso circa la metà del suo viaggio. A Rio Janeiro in 10 rappresentazioni ha incassato 102,500 lire, oltre i doni preziosi dell'imperatore e dell'imperatrice. A Buenos Ayres in 10 rappresentazioni 108.000 lire. A Valparaiso in 10 rappresentazioni 85,500. A Santiago in 20 rappresentazioni, 215,600.

Il 7 ottobre, secondo la lettera che ho ricevuto, la Ristori era nuovamente a Valparaiso, da dove si preparava a partire per Lima, dove resterà fino al 28 novembre. Il 28 partirà per Mexico, fermandosi a San Thomas, Giammaica ed Avana. Arriverà a Mexico il 30 dicembre, e vi resterà fino all'ultimo giorno di carnevale. Ai primi di quaresima darà 5 recite a Puebla, poi 2 alla Avana. Il 1° di marzo sarà a Wineport, da dove incomincierà il giro degli Stati Uniti, fermandosi a New-York, Boston, Filadelfia, Chicago, San Louis, Washington, Baltimora, San Francisco, in tutto 60 recite.

Il 2 giugno s'imbarcherà per Sidney per giungervi il 1° di luglio. Rimarrà in Australia fino al 20 settembre. Partirà quel giorno per le Indie dove darà 5 recite a Calcutta, 3 a Madras, e 4 a Bombay, da dove, per l'istmo di Suez, ritornerà in Italia agli ultimi di novembre 1875.

La grande attrice, se rende un servizio segnalato all'arte drammatica, ne rende uno non meno importante al nostro paese.

Se noi avessimo un po' del... chiamiamolo entusiasmo dei nostri vicini d'oltre Tunnel, non faremmo che spifferare ai quattro venti coteste ovazioni raccolte da una celebrità artistica nostrana.

Siamo, è vero, più modesti; ma non siamo meno grati a chi porta il nome dell'Italia così lontano con tanto onore.

Bobby.

Il quarto d'ora di Rabelais

Ho ricevuto questa lettera con la quale un intimo amico « versa nel mio seno » tutte le amarezze che gli hanno fatto inghiottire in questi ultimi quindici giorni. La lettera è *confidenziale*: questa parola è scritta di dentro e di fuori. Ma un giornalista che riceve una lettera così non sa mai resistere alla tentazione di pubblicarla. Io la regalo ai lettori, persuaso che essi in tanta congerie di fiaschi non saranno troppo curiosi di sapere chi ha fatto quello di cui si parla

Carissimo Lupo,

« Lascia che io versi nel tuo seno e che confidi a questa lettera, nell'*enveloppe* dell'amicizia, tutte le mie disgrazie. Avrai visto nei bullettini del ministero il mio nome, se pure ce lo avranno messo!

Il fatto è, che alla votazione di ballottaggio ho avuto 8 voti, uno di più dei sette peccati mortali; al primo scrutinio ne avevo avuti 40: trentadue dei miei elettori si sono astenuti con la scusa che non erano provvisti d'ombrello — come se tutti i candidati fossero il deputato Farina (Luigi e non Paolo).

Ed ora eccomi qui solo, a fare il conto di quanto mi costano questi otto voti. Dico *solo*, perchè da domenica sera in poi, mia moglie, che da quindici giorni non sognava più che il carnovale di Roma e le feste del Quirinale, ha messo su tanto di broncio e non esce più di camera sua.

Il bello è che gli *amici* che avevano messo avanti la mia candidatura, mi scrivono delle lettere, nelle quali sotto le condoglianze s'indovina l'impertinenza e il rimprovero. Uno attribuisce il mio insuccesso alla messa che si celebra tutte le domeniche nella cappella della villa; l'altro dice che ho distribuite troppe strette di mano agli elettori democratici'..

Sicchè, tornando al mio conto, posso mettere dalla parte dell'attivo:

PROFITTI

Otto voti riportati (490 meno del mio antagonista) dico		8 —
Tre articoli di lode nella *Vedetta di Castelbroccoli.*		3 —
Totale *profitti*		11 —

PERDITE.

Due visite alla redazione della *Vedetta*, con odore di pipa. . .	Visite	2 —
Abbraccio alla zia del canonico (un occhio solo e molti più denti di quelli che le sono nati)	Abbracci	1 —
Aver bevuto nel bicchiere del farmacista.	Bere	1 —
Fatto il padrino al figlio dell'esattore comunale.	Battesimi	1 —
Incongruenza del detto figlioccio durante la cerimonia		1 —
Venticinque cappelli da bersagliere (modello Cesati) offerti alla musica del comune di Castelbroccoli, a 20 lire l'uno	Lire	500 —
Partitura della *Figlia di madama Angot*, ridotta a marcia trionfale.	Lire	120 —
Stuonature di detta marcia, in due volte		7534 —
Tre banchetti agli elettori influenti, e uno nuovo al ciabattino del sindaco; in tutto banchetti quattro a diversi prezzi	»	906 —
Fatta la corte alla sindaca con risultato lusinghiero	Visite	17 —
(A calcolo, per obbligo morale di continuazione)	Visite	3 —
Rotto il signor verificatore un piatto di Faenza il giorno del discorso.	Rotture	1 —
Rottomi..... gli stivali in due visite agli elettori di montagna . .	Rotture	1 —
Baciato diciassette bambini tutti raffreddati di testa	Raffreddori	17 —
Brindisi, con relativi disturbi viscerali		6 —
Mangiato, per gradire, un pezzo di focaccia del popolo con relativo sudore della fronte		1 —
Magnesia inglese per la liquidazione generale	Boccette	3 —

Aggiungi le spese traverse, le inimicizie, la cera colatami su soprabito in tre riunioni ecc., ecc., e fa tu il conto. Io non ho il coraggio di proseguire . . . .

. . . . »

Tale è la lettera confidenziale, scrittami dall'amico.

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali delle provincie che ho sott'occhi sono tutti pieni di numeri: sembrano fogli dispersi d'un libro mastro.

Inutile ch'io tiri le somme: il telegrafo l'ha già fatto, a comodo universale. Devo però mettere in sodo una cosa, ed è che in provincia, in onta alla pioggia, la battaglia fu discretamente accanita. I morti hanno avuto almeno l'onore di morire gloriosamente in pieno anfiteatro. Peccato che le Vestali, qua e là, siansi mostrate eccessivamente spietate!

Capricci donneschi.

★★ Ma qui un assiduo m'interrompe chiedendomi gli auspici che si possono desumere dall'insieme della cosa. È un mestiere da cani quello di lavorare d'induzioni, e per conto mio me ne scuso volentieri.

Nel caso attuale però, c'è un personaggio politico, noto al corrispondente romano del *Pungolo* milanese, che ha pronunciato il responso.

Una maggioranza — egli disse — il ministero l'avrà; ne otterrà l'appoggio, non tale però da rendergli agevole e piano il suo còmpito.

La Sinistra aprirà il fuoco sul terreno della nomina del presidente. L'onorevole Biancheri vincerà, se il ministero ne farà apertamente il suo candidato: ma i suoi nemici avranno avuto una buona occasione di contarsi innanzi al paese e farsi credere legione. Indi una guerricciuola continua d'interpellanze e d'incidenti: insomma, l'onorevole Minghetti avrà una vita travagliata. Auguriamogli la forza d'animo di tirar innanzi *usque ad finem.*

Così il personaggio del mio amico (Y). Ma chi potrebbe essere mai? (Y) ce lo designa come un uomo che è già stato ne'Consigli della Corona. Dovrebbe essere lui, è lui di certo...

— Lui! Chi?...

— Nessuno, caro il mio interruttore; parlavo a caso e pensavo a tutt'altro.

★★ Signori maestri delle scuole normali, eccomi a voi colla buona novella.

V'è stato detto che il ministro Bonghi non si fosse dato pensiero di voi, quando fissò il chiodo di migliorare le condizioni degli insegnanti. Precisamente il contrario; egli vi ha fatto un letto a parte, perchè vi troviate più ad agio, e vi ha destinato uno speciale schema di legge.

Dunque, allegri, e un *viva* alla Camera quando ve lo voterà per acclamazione. Dico per acclamazione, perchè, trattandosi d'una spesa, non di un'imposta, quel bravo deputato che si vantò coi suoi elettori di non aver mai votata un'imposta sarà il primo a dare il segnale.

★★ Ho le notizie del disastro di Castel San Pietro. Il macchinista si dimenticò di dare il fischio, onde avvertire il convoglio che indi a poco doveva venirgli addosso sullo stesso binario.

Così dicono i giornali di Bologna; io spero per altro che il macchinista riesca a sventare l'accuse. Ma, intanto, eccoci in presenza d'un morto — il povero ufficiale postale Gamberini — e di una trentina di feriti. A proposito: il comm. Muratori sta bene, compatibilmente alle contusioni che ha toccate. Sono poi in caso di farvi conoscere per nome il colonnello del genio, del quale s'è parlato in un dispaccio di *Fanfulla* di ieri l'altro. È il colonnello Aroldi, e a quest'ora è a Bologna pienamente ristabilito. Registro fra i leggermente contusi anche l'avv. Leonida Busi. Sarebbe forse l'ex-deputato di Bologna? Allora sarebbe segno ch'ei l'ha scampata a buon patto per l'intercessione di San Domenico.

★★ Piglio il tratto innanzi contro coloro che, mal disposti contro le nuove elezioni del Mezzogiorno, rievocassero il fantasma del regionalismo.

A testimonianza del *Piccolo*, che deve saperla più lunga di noi, perchè è sui luoghi « lo spirito unitario de' collegi meridionali è stato tale, che essi non hanno eletto que' pochi candidati conservatori, d'opposizione amministrativa ed intelligenti, ch'erano sospetti di poco affetto all'unità della patria »

Ma qui mi assale un dubbio: sarebbe forse questo il criterio dell'abbandono toccato all'onorevole Pisanelli?

Vorrei che il *Piccolo* mi rispondesse un bel no, e mi desse migliori spiegazioni.

Estero. — Dunque è stabilito: l'Assemblea vedrà presentarsi fra pochi giorni, sotto forma di proposta formale, quella che sinora non era che un'idea; una delle centomila idee del signor Girardin. I poteri dell'Assemblea dovrebbero du-

---

farselo amico. Ma quegli occhi gelati, quel viso di cartapecora, nulla le promettevano di buono.

— Venuta in città da qualche giorno, volli fare la vostra conoscenza prima di partire, nella speranza di non farvi cosa sgradita.

— Che dite mai? M'avete fatto un piacere. È venuto anche Luigi a Londra?

— Se fosse a Londra Luigi non avrebbe mancato di accompagnarmi da suo padre. Venni per un doloroso uffizio: mio padre è morto.

— Vostro padre? Chieggo perdono... non rammento chi...

— Il conte d'Oakburn — disse Laura sdegnosamente, offesa per cosiffatto oblio.

— Ah, sì, è vero. Mi sembrate offesa, figliuola mia, ma se com'io aveste anche voi tante cose pel capo, non vi meraviglieresle della mia smemorataggine. E il vostro nome è.. Laura, mi pare.

— Io sono lady Laura — rispose ella con dispetto.

— Laura, un bel nome, parola d'onore! E, come se la passa Luigi laggiù a South Wennock? È un ragazzo di qualche ingegno, e se vuole, può fare buon cammino.

— Che volete che faccia un povero dottore di provincia col solo aiuto delle sue braccia? — rispose Laura — nessuno l'assiste. Non ha neanche carrozza!

Se l'avesse avuta, avrebbe fatto comodo a sua moglie più che a lui certamente.

— Ah, bisogna che Luigi s'armi di pazienza — notò il vecchio; — a me, vedete, ci vollero anni ed anni prima di poter possedere carrozza chiusa. Ditegli, mia cara, come il vecchio proverbio: « Chi la dura, la vince. »

— Io non glielo dirò niente affatto — disse Laura esasperata; — mi pare che potreste mandargli meglio che proverbi!

— Vi pare? E quanto guadagna? sei o settecento sterline all'anno?

— All'incirca.

— È ben più di quello ch'io non guadagnassi alla sua età. Egli deve fare in modo che ciò gli basti.

Il modo con cui pronunziò queste ultime parole valeva più d'un lungo sermone. Laura si alzò per prendere commiato.

— Vostro marito conosce le mie disposizioni, signora Laura: ditegli pure che io non le ho mutate, nè le muterò, se egli avrà giudizio.

— Voi siete un padre poco affettuoso, permettetemi di dirlo.

— Cara mia, siete padrona di pensarla come vi piace — rispose tranquillamente il vecchio dottore; — ma, a quanto pare, voi non conoscete l'umore di vostro marito. Se io gli concedessi cento, l'anno venturo egli me ne chiederebbe duecento, e così via, in modo che in breve egli farebbe *tabula rasa*, nè io mi sento di condurre i miei ultimi giorni nell'indigenza.

Laura silenziosamente si avviò per uscire, ed egli di nuovo le offerse il braccio, ch'ella volontieri avrebbe ricusato.

— Dove abitate? — domandò egli.

— Nella casa dov'è morto mio padre — rispose vivamente Laura, — nè mi sarei mossa, se non fosse stato per venire da voi.

— Ed io ve ne sono grato, mia cara: e vedrò sempre volentieri così voi, come Luigi: padroni di casa mia ogni qual volta vi piaccia.

Egli l'aiutò a montare in carrozza, si levò il cappello, nè si ricoprì finchè ella non fu lontana.

— Peccato! — pensava Laura; — i modi sono da vero gentiluomo. Ora mi spiego l'antagonismo tra padre e figlio; essi si somigliano troppo l'un l'altro.

VII.

Era il giorno dopo i funerali del conte di Oakburn. Nella gran sala sedeva la vedova, circondata da Jane, Laura e Lucy. Lucy piangeva senza cessa: Laura, di quando in quando, dava in iscoppi di pianto: Jane era tranquilla. Tranquilla di fuori: nessuno, tranne forse la contessa, sospettava quanto il suo cuore soffrisse. Con lui ella aveva tutto perduto.

L'avvocato di famiglia, il signor Mole, s'avanzò con un grosso scartafaccio in mano. Sedette, prese tabacco e aprì il testamento.

Lord Oakburn non avea potuto lasciare gran cosa. Sul patrimonio si dovevano pagare cinquemila sterline annue a Jane Chesney; a Laura Carlton egli lasciava il suo *perdono*; alla terza e alla quarta figlia, Clarice e Lucy, la somma di tremila sterline ciascuna. Lucy dovea rimanere sotto la tutela della contessa Elisa di Oakburn. Clarice, quando si fosse trovata, avrebbe dimorato con Jane, o colla contessa, a sua scelta. Finalmente una somma, in parti uguali, era destinata alle quattro figlie per le spese del lutto.

La parte del testamento che riguardava sua moglie e il figlio noi la lasceremo per brevità.

Letto il testamento del conte, il signor Mole aprì quello della vecchia contessa: ella avea lasciato una grossa somma alle sue nipoti Jane e Lucy. Nè Laura nè Clarice v'erano nominate.

È impossibile descrivere lo sdegno, il furore di Laura nel sentirsi così dimenticata dal padre e dalla zia. Ma essa si contenne: quando l'ingiuria è, o è stimata atroce, l'offeso, in luogo di parlare, chiude il suo risentimento nel fondo dell'anima. Laura non fece motto; solo lanciò una fulminea occhiata all'innocente notaio.

Il notaio cavò da un portafoglio quattro gruppi di *bank-notes* di settantacinque sterline ciascuno; due ne porse a lady Jane per lei e Clarice; uno alla contessa per Lucy, e l'ultimo a lady Laura.

Questa lo prese senza dire una parola, ma le sue mani tremavano d'indignazione.

Anche Jane era costernata, ma non già per la scarsa eredità, bensì per causa di Lucy, la cui tutela veniva ingiustamente tolta a lei ed affidata ad una donna che in fine conosceva la fanciulla da un anno, o poco più, mentre ella l'aveva veduta nascere.

La contessa indovinò i pensieri che attraversavano la pallida fronte dell'infelice orfana, e disse:

— Lady Jane, Lucy è più vostra che mia; ella verrà a visitarvi quante volte vi piaccia.

Jane la prese tosto in parola:

— Lasciatela venire meco — ella disse; — penso che un cangiamento di scena le farà bene.

— Volentieri — rispose la contessa; — ella verrà ogni volta che vorrete chiamarla presso di voi, a meno che.. a meno che..

— Dite pure, contessa.

— Oso appena dirlo: ma voi mi perdonerete: io volevo dire, a meno che voi non facciate colla mia una famiglia.

Jane crollò la testa.

— No — disse — è meglio ch'io abbia una casa mia propria: ma, non dubitate, sarò spesso vostra ospite.

E così Lucy accompagnò Jane a South Wennock. Laura se ne stette silenziosa lungo il viaggio: il disinganno era stato troppo acerbo, e le nuove che recava a suo marito erano sconsolanti.

Esse arrivarono sane e salve a Great Wennock: se non che, Laura non avendo avvertito suo marito, non trovarono la carrozza ad aspettarla. Non c'era che l'*omnibus* ed un calesse. Giuditta s'affrettò ad impadronirsi di quest'ultimo, ma era troppo tardi: un bel giovinotto vi era già montato. Egli era Federico Grey.

— Oh, signor Grey! — disse Giuditta — voi mi cederete il calesse, spero.

(Continua)

rare quanto il settennato, cioè fino all'anno 1880.

Mi pare che la cosa arieggerebbe un tantino il Parlamento lungo dei tempi di Cromwell, dando al maresciallo Mac-Mahon la fisonomia del protettore.

Per somma ventura, non vedo, dopo di lui, chi possa fare il Monk. Eppure ci potrebb'essere; questo è almeno il sospetto dei repubblicani, e con tale sospetto nel cuore, se stanno in guardia, non hanno poi tutti i torti.

★★ Che Parigi valga una messa l'ha detto Enrico IV, *le bon roi*

Da quell'epoca in poi, le messe in Francia sono diventate uno strumento politico, e non passa mese che non se ne celebrino. Ieri l'altro se n'è celebrata una per la festa dell'imperatrice Eugenia. Quest'era almeno l'intenzione dei giornali bonapartisti che, il 14, infervoravano i loro amici ad accorrervi.

★★ La Germania ha nel suo grembo due staterelli del nome di Mecklemburgo: ducati ambedue.

I duchi rispettivi, cedendo alle insistenze del popolo e agli impulsi irresistibili del progresso, bandirono iteratamente una costituzione, che fu respinta come difettosa ed insufficiente.

Contro questa condizione di cose protestarono i sei deputati che i due Mecklemburgo mandano al Reichstag, e pur ora hanno presentata formale domanda, che in difetto dei poteri locali provveda l'autorità suprema dell'impero.

Questa provvederà di certo: i Mecklemburghesi vivono ancora sotto il regime della feudalità, e la cosa fa macchia sulla bandiera germanica. Tutti i quarantatre municipi dei due Stati chiedono instantemente l'abolizione dei diritti ereditari della nobiltà; punto scabroso sul quale il partito feudale prussiano s'impennerà e farà il restio.

Ma Bismarck ha già mostrato che a tempo e luogo egli sa fare anche il democratico; la causa dei Mecklemburghesi, nelle sue mani, è ben raccomandata.

★★ La vittoria d'Irun, come i nuovi particolari ci si disfa tra le mani. L'esercito liberale, quanto sembra, non osò profittare dei suoi vantaggi e completarli. I carlisti hanno potuto ritirarsi indisturbati, piegando verso Estella.

Dicesi imminente un'altra battaglia sotto le mura di Vera. Questa fortezza è l'arsenale dei carlisti: ivi la fonderia de' cannoni, ivi la fabbrica delle polveri e i magazzini d'approvvigionamento. Se riuscirà ai liberali d'impadronirsene, Don Carlos è irreparabilmente spacciato.

E Don Alfonso? Ne ho perdute le traccie, e cogli umori che regnano in Francia, egli, per isfuggire alla condanna dell'internamento, ha tutto l'interesse di camminare in punta di piedi per non lasciare in terra un'orma denunziatrice.

So intanto che a Gratz, nei giorni passati, l'aspettavano, e che i federalisti e gli ultramontani della Stiria si disponevano a fargli un'accoglienza trionfale. Venuta la cosa agli orecchi delle autorità, queste si misero in mezzo. Se vi arriverà, dovrà dunque entrare a Gratz a lumi spenti.

Povero eroe della Catalogna!

★★ Sabato passato, nel Reichsrath viennese, doveva entrare in discussione il *Memorandum*, che prese il nome dell'ex-deputato Prato. Sono tanto curioso di sapere quale sorte gli sia toccata. Come li chiameremo d'ora in poi i nostri cugini d'oltre Caffaro? Trentini o Tirolesi come per lo passato? Non già che il sentirsi dare di Tirolese guasti il sangue; ma quando si è Trentini, ci si tiene a portare il nome del proprio paese, anche per quel suono argentino, che molce l'orecchio e sembra l'eco di quella squilla che sul vespero destava le melanconie di Dante coi ricordi della patria.

Com'è che il telegrafo non ha detto ancor nulla?

Al postutto, inganniamo l'impazienza colla filosofia dei proverbi: Nessuna nuova, buona nuova.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Sua Maestà, uscito dal Quirinale di buonissima ora, è andato a caccia nella sua tenuta di Belladonna con i generali Medici e Lombardini, suoi aiutanti di campo.

La Giunta, radunatasi ieri sera sotto la presidenza del ff. di sindaco, non trattò che dei soliti affari in corso. Il Bilancio sarà presentato probabilmente al Consiglio ai primi della prossima settimana.

A proposito del Bilancio, il signor Marchetti mi vorrà perdonare se io lo torno ad annoiare periodicamente con qualche domanda. Ma si figuri che io non sia che ambasciatore, e l'ambasciatore, per antica consuetudine, non porta pene.

Vorrei dunque sapere se è vero che lo stipendio dei maestri delle scuole serali sarà veramente ridotto a lire 280, come ne corre la voce? Nell'anno 1871 i maestri destinati a quell'insegnamento ricevettero una gratificazione di lire 480. Nel 1872 venne ridotta a 400 lire, ora la si vuol ridurre a 280, forse perchè tutti dicono che bisogna migliorare le condizioni degli insegnanti. Veramente a me pare che un uomo, che forse ha una famiglia da educare e da sorvegliare, e per far questo non ha libera che la serata, non possa andare a sacrificarla quasi tutta cinque volte la settimana, per 20 lire e qualche centesimo (sarebbero L. 23 e 33 centesimi, ma c'è la ricchezza mobile da dedurre)

I maestri aspettano di essere rassicurati. Intanto, non essendo deciso nulla, non pigliano nè i pochi, nè i molti.

Si accusano i maestri di non essere mai contenti. Ma se in certe cose hanno torto, qualche volta mi pare che abbian ragione. Son tutta gente che, senza far loro torto, non vivono di rendita. Perchè non si potrebbe per esempio pagarli sempre ad un'epoca fissa? Gli insegnanti, specialmente quelli che hanno da fare con 400 ragazzi per tutta una giornata, hanno bisogno di tranquillità. Il cambiare spesso di disposizioni non è il miglior mezzo per tenerli tranquilli.

E l'inaugurazione quasi improvvisa del sistema delle economie fino all'osso, ha i suoi inconvenienti. L'anno passato si sono spese parecchie migliaia di lire per mobiliare alcune direzioni. Quest'anno non si vuol provvedere gli arredi che mancano in alcune classi sia maschili che femminili, non si vuol provvedere un armadio per collocarvi i diversi oggetti dei quali il maestro e la maestra hanno bisogno, perchè l'insegnamento sia proficuo ed efficace.

Questo, secondo me, si chiama chiudere la stalla quando sono scappati i buoi. Chiedo scusa del paragone triviale, ma è consacrato dall'uso.

Il capitano dei reali carabinieri cavaliere Rebaudengo, chiamato a Roma per ispezionare e riorganizzare il corpo delle nostre guardie municipali, è ripartito per Padova sua residenza.

Dipende dal Consiglio municipale che la sua non breve opera abbia un resultato pratico. Esso ha lasciato un progetto di regolamento che sarà il *coronamento dell'edifizio* del riordinamento morale e materiale del corpo, ed a cui non manca che l'approvazione dei legislatori capitolini.

Poi senza furia bisognerà uscire dalla situazione anormale in cui il corpo si trova adesso, con un comandante non confermato nelle sue funzioni, il quale solo deve fare le parti di tutti gli uffiziali che mancano. O la Commissione si spiccia a nominarli, o per lo meno pensi a regalare al comandante il dono dell'ubiquità, finora non posseduto che dal taumaturgo di Padova.

La prima caccia della stagione, che io ho annunziata erroneamente per oggi, avrà luogo invece martedì prossimo, 24 corrente, alla Cecchignola. *Fervet opus* per i preparativi nelle scuderie degli amatori dell'*hunt*.

Arrivi e partenze.

Il consigliere delegato cav. Marcucci è ritornato stamani a Roma.

Son partiti per Firenze ieri sera alle 9 30 il senatore principe Pallavicini, alle 7 30 stamani per Pisa il visconte di Loureiro, ministro del Brasile, ed il cavaliere Morelli, generale dei reali carabinieri.

Notizie della questura.

Nella vigna del signor conte Castelli a Sant'Agnese si è trovato il cadavere di un bracciante di Monte Mario. Intervenuta l'autorità giudiziaria ha dichiarato trattarsi d'un suicidio. Il cadavere aveva due larghe ferite di ronchetta alla gola ed al braccio sinistro.

Questo individuo andava soggetto a convulsioni croniche ribelli ad ogni cura, e si suppone che egli siasi tolta la vita in un accesso del suo brutto male.

Un individuo stanotte stava entrando in una casa di via della Croce, della quale aveva aperta la porta con una chiave falsa, quando è stato scoperto e arrestato. Perquisito sulla persona, gli si trovò addosso una collezione di chiavi false, ed una somma di denaro della quale non seppe giustificare la provenienza.

Se ne incaricherà di ricercarla il procuratore del Re.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — A benefizio del tenore assoluto Ranieri Baragli. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8 — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti Bon. — *Una colpa di giovinezza*, in 3 atti, di F. Pozzani. — Indi farsa: *Camerano maestro di Calligrafia.*

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — *Giuseppe Alessi.* — Indi il ballo: *La figlia del gondoliere.*

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — A benefìcio dell'attrice Clorinda Vitale. — *La parodia della Jone*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La sentenza del tribunale degli otto in Firenze.* — Ballo: *Amarilli*, ovvero: *La tendenza del cuore.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Come annunziammo, l'*Osservatore Romano* d'ieri sera smentì il discorso pronunciato dal Papa il 10 corrente, e di cui il sunto fu inviato ai giornali inglesi.

Veramente a leggere quella smentita parrebbe quasi che l'*Osservatore*, per non compromettersi troppo, cerchi di far sapere non che il discorso non fosse pronunziato, ma che non fu pronunziato il 10 corrente.

Comunque sia, la smentita del foglio clericale vale presso a poco quanto l'invenzione del discorso messo in bocca al Santo Padre per la festa di Ognissanti, discorso che nei termini riferiti dai fogli cattolici non fu mai pronunziato!

Ci scrivono da Torino:

« Vi mando il risultato *esatto* del ballottaggio del 1° collegio. L'ufficio principale era composto di fautori dell'ex-deputato Favale: presidente il signor Malvano. L'ex-deputato Favale ebbe voti 316, nei quali si volle comprendere una scheda dove era scritto *Casimiro fa le vele*. L'ingegnere Ferrati ebbe voti 315, non essendosi voluto tener conto di due schede, in una delle quali era scritto *comm. prof. Camillo Ferrari*, e nell'altra *professore Camillo Ferraris*

« L'uffizio principale proclamò eletto il signor Favale. Si fecero subito le necessarie proteste alle quali si unirono le due schede contestate al Ferrati: l'ufficio principale ha bruciato la scheda di *Fa le vele*.

« Conosciuto il resultato, moltissima gente si affollò davanti la porta: ebbero luogo questioni molto animate. Mi duole dovere aggiungere che il signor Malvano uscendo fu salutato da qualche fischio. »

A proposito del disastro ferroviario di Castel San Pietro, ci scrivono da Ravenna:

« Il disastro ha destato forte impressione: in città non si parla d'altro. La interruzione delle linee telegrafiche avendo impedito di avere subito notizie esatte, le prime voci sparse furono terribili

« L'ufficiale postale Gambarini di Ravenna è morto letteralmente schiacciato. Un fuochista è morto dopo poche ore: si parlava anche di un carabiniere morto, ma la notizia non si conferma. Due Francesi, un signore ed una signora, che facevano il loro viaggio di nozze, furono feriti, ma non gravemente.

« In tutto i feriti sono 39, fra i quali solo 10 più o meno gravemente.

« Il cav. Fortunato Muratori, presidente della Corte d'Assisie di Ravenna, che andava a Bologna a fare il suo dovere di elettore, ebbe una contusione piuttosto forte alla schiena. Ricoverato in casa del pretore di Castel San Pietro, si riconobbe che la contusione non presentava nessun carattere di gravità; si spera che alcuni giorni basteranno a ristabilirlo, ed il famoso processo potrà proseguire. Il sindaco e la Giunta di Ravenna gli telegrafarono, condolendosi e chiedendo notizie. »

ELEZIONI GENERALI

DEFINITIVE.

Reggio Emilia — Fornaciari avvocato.
Anagni — Martinelli.
Orvieto — Dott. B[illegible]cci.
Tropea — Tranfo.
Sansevero — De Sanctis.
Urbino — Guido di Carpegna.
Agosta — Beneventano.
Serra di Falco — Lanza di Tralie.
Langhirano — Peis[illegible].
Teano — Zarone
Teggiano — Petruccelli della Gattina.
Ceca — Mazza.
Bettola — Calci[illegible]ti.
Rocca San Casciano — Cirillo Monzani.

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 13. — La squadra del governo argentino si ritirò senza attaccare i ribelli.

I due eserciti non fecero alcun movimento.

LONDRA, 16. — Il *Times* dice che Gladstone all'epoca del Concilio Vaticano richiamò l'attenzione di monsignor Manning sulle fatali conseguenze che avrebbe prodotto la proclamazione dell'infallibilità.

BERLINO, 16. — Fu consegnato al conte di Arnim l'atto d'accusa. Il processo avrà luogo il 7 di gennaio

Il cancelliere dell'impero presentò al Consiglio federale il progetto per contrarre un prestito di 15 milioni e 1/5 di marchi per l'Alsazia e la Lorena. Questo prestito dovrà servire ad adempiere gli obblighi contratti colla convenzione franco-tedesca conchiusa l'11 dicembre 1871 e servirà a compiere i lavori idraulici ed a fornire i fondi alle casse provinciali.

MADRID, 16. — La notizia che Bazaine abbia offerto al governo di Madrid di entrare al servizio della Spagna è falsa. Bazaine arriverà qui giovedì e vi fisserà la sua residenza definitiva come semplice privato.

LONDRA, 16. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 5 per cento.

PARIGI, 16. — Ieri nei ballottaggi dei Consigli generali furono eletti 7 repubblicani e 11 conservatori.

La *Liberté* ha un dispaccio da Montevideo, il quale assicura, sotto riserva, che è avvenuta l'11 corrente una transazione tra il generale Mitre e il presidente Avellaneda, il quale rassegnerebbe i poteri. Le nuove elezioni per la presidenza avrebbero luogo fra breve.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

RIBASSO DEL 30 PER 0|0

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivaloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantofole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0|0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

MERCE

rimasta

INVENDUTA

In occasione della vendita che ebbe luogo per causa della

MORTE IMPROVVISA

DEL PROPRIETARIO

nel Magazzeno, N. 336,

via del Corso, Palazzo Pericoli

sono rimasti invenduti i seguenti articoli. Per disfarsene in ogni modo essi saranno venduti a prezzi

NUOVAMENTE

E STRAORDINARIAMENTE

RIBASSATI

Articolo	Prezzo
Colli in tela . . .	L. 1 75
Camicini in tela . .	» 3 25
Corsè da donna . .	» 2 25
Pantaloni da donna .	» 2 25
Camicie da donna . .	» 2 80
Sottane guarnite . .	» 4 50
Flanella tutta lana .	» 1 25
Popeline lana e seta .	» 2 25
Tessuti di lana per abiti	» 1 90
Faille e Taffetas di Lione rigata, di ultima moda	» 4 25
Faille colorati ultimi colori, alta novità .	» 7 10
Faille nero prima qualità L. 6 75, 7 25 e 7 75.	

La vendita ha luogo unicamente al Corso, N. 336, Palazzo Pericoli.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a Roma, *dal 1° dic. 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48 p p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Pinsone. Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 6047

CONFETTI

MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condenzati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri per chè non recano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Petersbourg aggiunge: « È da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di cent. 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AVVISO

MISS BAKER DI FIRENZE

si è recata in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1re classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Garneri e Marignani in Roma 8671

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 7041

RISCALDAMENTO

economico a ventilazione

NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

proprietà della Ditta Fauellion Comola

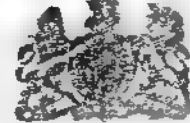
ROMA, *Via Propaganda, n. 23 e 25*, **ROMA.**

Questi caloriferi a ventilazione in lamina di ferro o in terra cotta, presentano per la loro superiorità in forza calorica, il gran vantaggio di riscaldare più camere con un solo apparecchio, dando per dodici ore una temperatura sempre uguale.

La loro collocazione in opera è semplice, e di poca spesa, e si possono piazzare in qualunque luogo perchè comodi e di forma elegante.

Nel medesimo Negozio si trova un assortimento di camminetti d'ottone con focolare mobile, semplice con guarnizione di marmo.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — VIRTU' SPECIALE — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, porchè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'incremento. Imperocchè quando si leva via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto proficuvole *per mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e subentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496, 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 87 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 8536

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci. — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Della Chiara — Cremona, Martini. 8083

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

[illegible] N. 313

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE [illegible]

Avvisi ed inserzioni presso [illegible] C. OBLIEGHT

Via [illegible], n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per [illegible], inviare vaglia postale [illegible] del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Giovedì 19 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

SI SCOPRONO GLI ALTARINI

I conti non sono ancora liquidati, la Battaglia può dirsi appena finita, e già cominciano le liti in famiglia.

E che liti, Signore Iddio misericordioso!

Ne ho qui una per le mani, che ha tutta la importanza d'un caso giudiziario.

L'*Affare di South Wennock*, per cui le nostre lettrici hanno tanto reclamato, è un nulla al paragone.

★

Mi facciano la grazia coloro che mi leggono di tenere a mente:

Che a Napoli hanno manipolato ogni cosa, in fatto di elezioni, cinque o sei signori, costituitisi in *Comitato Centrale dell'Opposizione;*

Che questo Comitato presentò ai collegi di Teano e di Teggiano il signor Petruccelli della Gattina.

A Teggiano, collegio una volta di quel signor Matina, che tirava fucilate per spasso, il brillante scrittore francese entrò in ballottaggio, e domenica fu anche eletto.

Invece a Teano ebbe dei voti, ma non tanti quanti ce ne volevano; cosicchè in questo collegio egli rimase fuori della lotta, restando uno a fronte dell'altro il signor Broccoli, un liberale e buono... minestra d'uomo, e il signor Zarone, ministro sì, ma clericale.

(Domando scusa per l'antefatto, e seguito.)

★

Sabato, vigilia della votazione per i ballottaggi, quando, cioè, non c'era più tempo di smentire e di rettificare, il *Roma* stampava queste parole:

« Petruccelli della Gattina ha diretto lettera ai suoi elettori di Teano, pregandoli a votare tutti compatti per il signor Zarone. »

Il giorno dopo, domenica, il *Piccolo* venne fuori con una lettera del signor Petruccelli, che comincia con le parole del *Roma* da me riferite, e dopo le parole c'è questa frase:

« È un'inesattezza calcolata! »

Cal-co-la-ta!...

★

Se io fossi la buon'anima della *Riforma*, stamperei che la lettera dell'onorevole Petruccelli è un *marchio rovente impresso sulla fronte del Comitato d'opposizione*, ecc., ecc.

Ma io non sono la *Riforma* e neanche il *Progresso*.

Nè Bacone da Verulamio, nè D. Baldassarre Odescalchi.

Io dico solo che è una prova sempre maggiore della debolezza umana.

Gli onorevoli del Comitato hanno gridato alla corruzione, ai brogli, all'immoralità, contro il governo.

E sempre il caso della parabola evangelica. Chi è senza peccato lanci la prima pietra.

★

Però, senz'essere un classificatore teologico della forza del Sanchez o del Bellarmino, devo dire che il peccato del *Roma* e del Comitato, mi para dei più mortali che si possano commettere.

Il signor Petruccelli, sollecitato dagli onorevoli Di San Donato e Lacava, scrive a un elettore influentissimo di « conciliare, *se fosse stato possibile*, il desiderio del Comitato (quello cioè di appoggiare il signor Zarone) con la parola da lui data al signor Broccoli » tutto ciò nel solo caso che *questi non avesse tenuto gli accordi*.

Gli accordi erano questi, che il signor Petruccelli e il signor Broccoli avrebbero fatta la cessione reciproca dei propri voti a quello di loro due che fosse entrato in ballottaggio *contro* il signor Zarone.

Tanto è ciò vero che il signor Petruccelli, per obbedire a questo accordo, scrivendo all'elettore in seguito alle premure dei signori Lacava e San Donato, chiudeva così la sua lettera:

« Fate per il signor Broccoli, insomma, ciò che costui avrebbe fatto per noi in caso identico (cioè se fossi entrato in ballottaggio io in vece sua). »

Chieggo scusa al signor Petruccelli di questa traduzione fatta alla meglio del suo bel francese, e passo oltre.

★

Il *Roma* stampò invece (è bene ripeterlo):

« Petruccelli della Gattina ha diretto una lettera ai suoi elettori di Teano, pregandoli a votare tutti compatti pel signor Zarone. »

Dopo di che, eccovi un mazzolino di frasi côlte nella lettera dell'onorevole Petruccelli, all'indirizzo del *Roma* e del Comitato:

« ..... La mia lettera (quella all'elettore) non lo confortava a *mancare all'onore, alla lealtà* in guisa alcuna. »

« Ciò (il contenuto della lettera) è lontanissimo dall'impegnare gli elettori a votare pel signor Zarone, e lo *scrittore* del *Roma* lo sapeva. »

« Il Comitato ha insistito per far riuscire questo candidato (il signor Zarone) galantuomo se ve ne fu uno, ma *clericale*. »

« Non era nei gusti, nè miei, nè dei miei amici promuovere un *clericale*. »

« De Simone (l'elettore influente) aveva dato a Lazzaro due o tre severe lezioni di dignità quando questi gli scrisse di sostenere il candidato del Comitato. »

E severa la lezione!

★

Riferendosi a questo incidente di Teano, l'onorevole Petruccelli qualifica così il Comitato:

« Non sarà stato questo l'unico errore commesso da quella combriccola... »

Com-bric-co-la!

Com.. bric...co...

Non voglio continuare

★

Volete ora sapere quali uomini dobbiamo noi al Comitato?

Sentite sempre l'onorevole Petruccelli:

« Il Comitato ha fatto perdere all'opposizione una quindicina di deputati, avendo voluto sostenere candidati *solo perchè erano elettori influenti* nei collegi ove alcuni signori di esso Comitato si presentavano. »

E più innanzi aggiunge, che vorrebbe data una maggiore pubblicità a un'altra sua lettera « non fosse che per far *arrossire* la GREGGE che altrove così confidentemente *segui* i consigli del Comitato! »

GREGGE, capite?

E finisce così.

« Questa Camera avrà corta vita. Provvederemo per l'altra. »

Secondo me, l'onorevole Petruccelli deve scrivere in questo momento un'opera intitolata: *I morti di Monte Citorio*

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Uno dei luoghi comuni dell'erudizione, ripetuti fino alla noia, è quello che Napoli sia stata in origine una colonia della Magna Grecia.

Secondo certuni, gli abitanti conserverebbero in una certa misura tuttora le tradizioni di questa origine.

Non fo torto al bel paese

Dove il *Roma* fiorisce ogni mattina
E il *Pungolo* si vende a tarda sera,

ma mi permetto di negargli assolutamente questa derivazione ellenica, che pure sembra così storicamente provata.

Ne spiegherò le ragioni.

***

Devo ripetere una storia rancida.

Pochi anni or sono, gli studenti napoletani, svegliatisi una mattina di malumore contro le tesi e gli esaminatori per la licenza liceale, scesero in piazza al grido altrettanto classico, quanto singolare di: *Abbasso Senofonte!*

L'Italia intera rimase attonita, ma non costernata, per questa insurrezione violenta contro il raccontatore della *Ritirata dei diecimila*, preso a bersaglio, parecchie centinaia d'anni dopo, dai cosiddetti suoi nipoti.

Povero zio!

Francava proprio la spesa d'essere stato il più sincero, il più candido, il più efficace degli storici, per essere più tardi così atrocemente compensato!...

***

Gridate pure al paradosso, ma io sostengo che i Napoletani non sono stati mai Greci.

Ne volete ancora una prova?

All'indomani dei ballottaggi, quando l'opposizione e la musica buffa francese avevano trionfato a Napoli su tutta la linea, il professore Sannia, che varcava l'atrio dell'Università per andare su e leggervi l'orazione inaugurale, fu fischiato da alcuni studenti che lo scambiarono per l'onorevole Bonghi

Sissignori, quelle balde speranze della patria credettero di fischiare l'onorevole Bonghi, che aveva promesso di assistere all'inaugurazione, ma, viceversa poi, non aveva potuto mantenere.

Dopo Senofonte, Platone!...

No, lo ripeto, non sono Greci!

***

Naturalmente gli studenti hanno raccolto il plauso di quei due testi quotidiani di attico stile che sono il *Pungolo* e il *Roma*.

E a quel plauso unisco anche il mio; ma col patto che si pensi anche all'anno venturo.

***

Dopo uno storico e un filosofo, bisogna fischiare un autore drammatico.

E poichè di greci viventi non ce n'è (dicono

6 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Ho paura di no: Giuditta — rispose egli sorridendo — c'è l'*omnibus* per voi.

— Non è per me, ma per queste signore.

Appena s'accorse della loro presenza balzò giù dal calesse, colla sua valigia, che collocò nell'*omnibus*, indi col cappello in mano, e con gentile baldanza, insistè perchè accettassero il calesse. Dopo qualche scambio di complimenti, le signore si decisero a pigliare il calesse, e si allontanarono non senza ringraziare caldamente il cortese giovane.

— Oh com'è bello, Jane — esclamò Lucy — quanto mi piace.

— Ed io mi dimenticai di recargli i saluti di suo padre — disse Jane, — ma lo inviterò a casa mia.

Laura smontò a casa sua, e il calesse proseguì colle altre due sorelle, a Ceder Lodge. Il dottor Carlton era in casa e l'accolse con effusione. Carlton amava ancora sua moglie e più dopo l'assenza.

— Fra Pembury e Londra, siete stata assente tredici giorni, Laura, ed a me parvero eterni.

— Ah, non si sta bene che a casa propria, dopo tutto — disse Laura. — Oh, Luigi, non ho altri che voi! Siamo rimaste ad assistere a' funerali, e... alla lettura del testamento.

— E quanto vi hanno lasciato? Suppongo che voi era siate ricca, cosicchè a noi poveri borghesi, bisognerà stare alla larga...

Ma Laura gli avea voltato le spalle, apparentemente occupata a stuzzicare il fuoco del caminetto.

— Laura, dico, sono dieci o ventimila? Dieci almeno saranno della contessa zia...

— Io sto pensando al modo migliore di spifferarvi la bella, la consolante notizia. Luigi — gridò voltandosi a riguardarlo — io sono diseredata.

Egli non ebbe forza di parlare: la guardava solo con occhi inquisitori.

— Già — continuava Laura — papà mi ha lasciato il suo *perdono:* e la zia non mi ha neanco rammentata.

Il dottor Carlton masticò una imprecazione.

— Niente? — ripetè — non v'hanno lasciato niente!!

— Settantacinque sterline per il lutto, e il perdono! Oh Luigi, è una vera vergogna, una ingiustizia, di cui mi dolgo più per voi che per me.

— Datevi pace, Laura — diss'egli dopo una lunga pausa — altro non ci resta che portar pazienza.

Essa prese il cappello e lo scialle, ed uscì in furia dalla stanza, lasciando solo il dottor Carlton. Il suo volto tosto si mutò, si fe' livido: con ambe le mani compresse il petto dal lato manco, parve provare un acuto spasimo: egli, infatti, da qualche tempo soffriva al cuore: il riflesso della fiamma del caminetto illuminava sinistramente i suoi lineamenti contraffatti: nella stanza non c'era altro lume. Tutte le finestre erano chiuse, meno quella che dava sulla via: il dottor Carlton, calmatosi alquanto, se ne stette immobile cogli occhi vaganti nel vuoto, colle braccia abbandonate lungo la persona: egli pensava alla perduta eredità, e al monte di debiti imprudentemente contratti. D'improvviso alzò gli occhi e guardò.

Che cosa vide? La faccia misteriosa, non mai dimenticata, se ne stava appoggiata contro i vetri della finestra, in guisa che il naso sembrava schiacciato: due occhi neri e tristi lo guardavano fiso: era la faccia, umana o spettrale, che gli era apparsa la notte della morte di madama Crane, e di nuovo nel giardino del capitano Chesney.

Il dottor Carlton atterrito balzò contro la opposta parete, quasi volesse fuggire, ed un grido di spavento risuonò nella solitaria stanza.

VIII.

Un periodo di sette anni: è ben lungo a passare: alla gioventù sembra interminabile; e sembra tale perchè contiamo le ore, i giorni, le settimane, i mesi e gli anni. Ma che cosa è egli se, quand'è passato, ci volgiamo a riguardarlo? Una bollicina nell'oceano, un lampo nel corso della vita. Dall'ultimo capitolo di questa storia, sette anni passarono sul capo de' nostri personaggi, ed ora il lettore li ritroverà di nuovo, ma un po' più invecchiati.

Sulla spiaggia d'uno stabilimento di bagni alla moda, frequentato quasi esclusivamente da Inglesi, se ne stava un gruppo di signore. Chi lavorava, chi chiacchierava, chi era intenta a leggere, taluna stava immersa nella contemplazione dell'Oceano sterminato.

Un po' in disparte alcune giovanette conversavano vivamente fra di loro: mode, avventure, libri, le ultime passeggiate nei dintorni, ecco il soggetto de' loro discorsi in quel momento però non regnava tra loro la più invidiabile concordia. La gelosia s'era messa di mezzo.

— Dite quello che volete, miss Lake — esclamò una — ma io sostengo ch'egli è il giovane più avvenente fra quanti ci sono a Seaford. Ho torto, o ragione? — aggiunse appellandosi alle compagne.

L'interlocutrice era una giovinetta d'alta statura, e delle forme classiche: ell'era figlia del generale Vaughan. La miss Lake in luogo di rispondere le strinse le labbra in atto di spregio.

— Io non istò a vedere se sia il più avvenente — saltò su a dire una miss Fanny — questo io so di certo, ch'è l'uomo il più piacevole ch'io mi conosca. I vostri avvenenti io non li posso soffrire: sono quasi tutti superbi, e fanno i preziosi. Egli danzò meco due volte ieri sera.

— E non una sola con Augusta Lake: ecco perchè stamane lo accusa.

Le altre giovinette si guardarono fra loro reprimendo un sorrisetto. Miss Vaughan ripigliò:

— Danzare non significa nulla. Un uomo può far girare una donna come una trottola tutta una sera senza punto curarsi di lei: e non ballare una sola quadriglia con quella che ama in segreto.

— Voi dite così perchè egli sovente discorre con voi delle ore intere, nelle sale — disse la petulante Fanny — ma, a mio giudizio, egli si cura di voi, e di tutte le signorine di Seaford, come dell'ultimo sigaro che ha fumato.

Un eloquente rossore tinse le guancie di miss Helen Vaughan. Essa crollò sdegnosamente il capo senza rispondere.

— A proposito — disse miss Lake, — chi era quella giovinetta colla quale egli discorreva ieri sera? Per lo innanzi non l'avevo mai veduta. È un'amabile ragazza.

— Io non l'ho visto accanto ad alcuna ragazza amabile — disse dispettosamente miss Vaughan.

— Sì, sì — esclamò Fanny — io so di chi intende parlare miss Lake: è davvero una bella giovane con due occhi stupendi. Io udii che gli rifiutò un valtzer, dicendo che la mamma non voleva; egli si volse a una maestosa signora, una Giunone, e chiese se era vero...

— Una Giunone per la figura, ma non per la faccia — interruppe miss Lake.

— Perchè m'interrompete? La Giunone affermò, adducendo che, se la giovane danzava con lui, non avrebbe potuto rifiutare gli altri.

— Saranno mercanti arricchiti, borghesucci che trovano essere i frequentatori delle sale, gente

che il duca Proto abbia delle qualità greche, ma io non ci credo), mettiamo mano all'antico

E vada per Sofocle!

Dunque, abbasso Sofocle... l'anno venturo!

***

Poi verrà il turno d'un giornalista.

Bisognerà fischiare un giornalista greco..

Non tema di nulla, onorevole Comin.

Fischieranno Aristofane!

Abbasso Aristofane!

***

A San Casciano gli sconfitti all'urna cercarono una rivincita al bastone. Vi furono dei feriti, fra i quali due carabinieri. Da Firenze partì un rinforzo della benemerita per fare la vendetta della oltraggiata libertà del voto.

Io faccio il voto di sapere arrestati al più presto i perturbatori dell'ordine.

***

Curiosa, che qualche volta, anzi spesso, gli elettori se la piglino molto più calda del candidato. Mentre alcuni elettori di San Casciano adoperavano il *legno* per farsi ragione, il conte Alessandri lo adoperava... per andare alle Cascine.

***

Un quesito all'*Osservatore*.

Si sono astenuti sì o no quei benedetti Maccabei?

Per esempio, mi dicono che il partito clericale a Rocca San Casciano abbia passato il Rubicone, e sia andato a votare.

Ad Anagni un trenta reverendi di Alatri sono andati a votare, incoraggiati da due prelati.

Il voto essendo segreto, con mi è lecito aggiungere che i clericali di Rocca votarono per il signor Cirillo Monzani, e quelli di Anagni per il signor Martinotti, tutti due della Sinistra

Rinnoverò solo la mia domanda all'*Osservatore*...

Il Pontefice comanda sì o no agli elettori cattolici?

E gli elettori cattolici obbediscono sì o no ai comandi del Pontefice?

***

Ieri, 17, è stata inaugurata a Pisa la scuola medico-chirurgica nei nuovi locali.

Sull'ingresso si leggeva la seguente iscrizione:

Il municipio pisano
Che nel 1865 decretava e poi costruiva
Architetto Gaetano Corsani
La Facoltà medica
Con tutta la Università degli studi
Riconoscente
1874.

***

Secondo l'epigrafe, l'architetto Corsani costruisce le Facoltà mediche! È una bella facoltà

Fin'ora l'avevano solo gli esaminatori, il Consiglio superiore, il ministro d'istruzione e che so io.

E sapete di che si serve il signor architetto per costruire una *Facoltà medica*?

Egli non la costruisce nè con dei mattoni, secondo l'uso della sua professione, nè con dei professori, secondo l'uso del ministero.

La costruisce *con tutta la Università degli studi riconoscente*.

Così almeno dice l'epigrafe, e il signor Corsani sarà davvero riconoscente all'epigrafaio che gli fa fare di cotesti miracoli.

***

Fossi il signor Corsani innalzerei all'epigrafaio un bel mausoleo, e ve lo murerei dentro, sicuro che mi darebbe una mano anche l'*Università degli studi riconoscente*.

***

In un paese d'Italia, che potrebbe essere anche in Sicilia, il Consiglio municipale è riunito per trattare dell'impianto dell'ufficio telegrafico. Il sindaco, giovine colto ed intelligente, fa un bellissimo discorso, spiegando l'utilità della scoperta di Volta e della stupenda applicazione di Morse

L'assessore anziano fa colla testa continui segni di approvazione. I consiglieri si guardano in viso sorpresi e meravigliati. Alla fine del discorso l'assessore anziano si alza e dice:

— Don Giovacchino mio, voi avete fatto un bello ed aggraziato discorso, ma questi signori non hanno capito nulla... e io neppure. Quindi vi prego a spiegarci il vostro *telefrico* all'uso paesano!

***

Il povero sindaco sorride, e replica.

— Don Filippo, supponete d'essere un cane... e di avere la testa fuori dell'uscio e la coda dentro questa camera. Se io vi stringessi la coda una volta, voi di fuori fareste *bau*... se stringessi due volte fareste *bau bau*.. e via discorrendo. Ora supponiamo che il cane sia lungo di qua a Palermo

Don Filippo inarca le ciglia, e Don Giovacchino continua:

— Io invece di stringere la coda una, due, venti volte.. tocco i bottoni, e laggiù capiscono quello che io voglio dire...

— Don Giovacchino, risponde l'assessore anziano, noi voteremo per il *telefrico*. Abbiamo tutti capito il meccanismo... (e poi con aria di trionfo) ed ora io ho capito anche perchè quello scoperto dall'abate Caselli lo chiamano il *Cantelefrico*.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 16 novembre.

Piove, e tutto ieri è piovuto. Le strade erano un pantano, e in certi punti della città correva la *lava*. In piano si sdrucciolava; su pei vicoli ci si rompeva le gambe. La pioggia sferzava i vetri delle finestre, il vento fischiava e il tuono rumoreggiava. Si stava così bene a letto come se fossimo d'aprile! Sul tardi, il vento che era di libeccio s'imbestialì, e divenne vento di terra. Ad andar fuori c'era da pigliare qualche brutto malanno. Un vero tempo sinistro.

**

Ed oggi non è mutato, e chi sa se muterà domani? Il bel cielo di Napoli, quando ci si mette, è un gran brutto cielo, come quello di Londra. Non ci si può figurare che dietro quelle nuvole grigie ci sia l'azzurro, e cammini il sole come nei giorni passati. Giù nella via si vedono ombrelli rivoltati, cappelli che ruzzolano, cavalli che cadono e canali che piovono: una vera compassione per chi è obbligato ad andar fuori e per chi non ha casa.

Ho detto al mio portinaio che mi portasse il *Roma*, il miglior giornale della buona città di Napoli, il più letto dopo il *Pungolo*, il giornale ufficiale dell'onorevole Lazzaro.

**

Il *Roma* dice:

« Pioveva, pioveva a catinelle senza tregua nè posa. La grandine di tratto in tratto pareva quasi volesse significare che messer Domineddio, anche esso, con le sue pallottole bianche si fosse deciso a votare in favore della sinistra. »

Me ne dispiace davvero, non per me, ma per messer *Domineddio*, che entra anche lui a far parte del Comitato di Santa Maria la Nuova.

**

Sapete la storia di quel marito che per far dispetto alla moglie...? Ma questo non c'entra nè con le elezioni, nè col cattivo tempo che ci affligge. Chi sa quando torneremo a vedere il sole, questo centro del sistema, questo consorte del cielo che si fa far la corte da tanti satelliti? Chi sa se rivedremo la luna, questa *stupida celeste paolotta*?

**

L'altra sera si è dato l'*Amleto* al teatro Fiorentini. Il pubblico ha applaudito, e quando *Amleto* ha detto a *Polonio*: « Sì, ti conosco, tu sei un pescivendolo » il pubblico si è sbellicato dalle risa, e da capo ha battuto le mani a quel burlone di Shakespeare. Poi un mio vicino della platea m'ha domandato se l'avessero tradotto anche in inglese. Lo spettro usciva da un muro di cartone, e c'erano dei fuochi di bengala come alla Fenice. Quello che è seccante in questo dramma è l'*essere o non essere*; troppo lungo e troppo imbrogliato. Del resto, c'è da divertirsi; il pubblico ha applaudito calorosamente.

**

Poi al teatro Nuovo, la stessa sera, si è data la *Nina pazza per amore*, del Coppola, quella che fu detta la seconda *Sonnambula*. Il pubblico gridava: « Vogliamo *madama Angot!* » Una musichetta da nulla, che ha la pretensione di essere originale ed italiana e non vale una mezza canzonetta di *madama Angot*. Se San Carlo si riapre, e Musella non vuol fallire, incominci con *madama Angot* e finisca con la medesima. Anzi, faccia venire qui Lecocq; gli si staccheranno i cavalli, e la carrozza sarà tirata dagli uomini.

Dicono che a Verdi fosse fatto lo stesso; ed io che negai il fatto, dissi una grossa bugia.

**

Stamani si è riaperta l'Università con un discorso inaugurale del professore Sunnia, il quale ha parlato dei triangoli isotermi, del sistema filosofico del Gioberti, della coltivazione delle barbabietole, di un mondo di cose che mi sono state riferite da uno che non ne ha capito niente. Del resto, poco ci preme della scuola; che vogliono da noi cotesti professori, cotesti agenti pagati del sapere? e poi, professori di che? siamo tanto dotti tutti noi altri, ed abbiamo appena il tempo di essere cittadini. Una delle due: o ci vogliono insegnare cose che sappiamo, e in questo caso si rubano la paga; o piuttosto vogliono far pressione sulla nostra intelligenza, e in quest'altro commettono un sopruso e si rendono colpevoli di una illecita ingerenza. Anche questa ci voleva, che dovessimo subire la camorra della scienza e il monopolio intellettuale! A domicilio coatto i professori!

**

Piove sempre, e forse sarà il tempo che mi mette addosso il malumore. Non conosco *Splena*, ma se l'incontro, gli do la mano.

Picche

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Una colpa di gioventù*, ovvero *Odio e vendetta*... ovvero... quel volete, commedia in 3 atti, del signor ENRICO POZZONI.

Atto primo. — Presento i signori banchieri *Devarsi* e *Rivagni*...

La figlia del secondo, *Emma*, è innamorata del signor *Ernesto Berini*, un conte in ribasso — molto in ribasso — che fa il commesso nel banco del primo. Il matrimonio potrebbe farsi benissimo, visto che il signor *Rivagni* non ha nulla in contrario; ma il contino in queste sere addietro è andato al *club*, ha giuocato e ha perduto. Poi necessariamente, dovendo pagare e non avendo quattrini, gli è successo di fare per isbaglio la firma del suo principale sotto una cambiale.

Per un caso qualunque, la cambiale capita il giorno dopo in mano di *Devarsi*, che la paga proprio nel momento in cui capita il conte in uffizio.

— Signore — dice costui — io sono un disgraziato...

— Bravo! Siamo in due ad essere della medesima opinione. Dunque a noi. Voi siete innamorato di Emma... per punizione del vostro delitto la sposerete, altrimenti andrò a denunziarvi al questore.

Il conte casca dalle nuvole, poi avvistosi di non essersi fatto male, si rimette ed accetta. Arriva in questo mentre *Rivagni* colla figlia.

Devarsi fa capire d'avere un cocomero in corpo e che lo butterà fuori quando sarà maturo. Il pubblico che non ci si raccapezza, si stringe nelle spalle. Cala il sipario; l'orchestra stupefatta suona un trescone sì melanconicamente stonato, che è un piacere starla a sentire.

×

Atto secondo. — Tutto va come nel primo. Ogni personaggio racconta tre volte la storia che già conosciamo. Il cocomero del signor *Devarsi* gonfia come un pallone. Il povero uomo che lo ha sempre in corpo è lì lì per iscoppiare.

Il prefetto Gadda è assorto in profonde meditazioni...

Intanto, per una distrazione del macchinista, cala il sipario.

×

Atto terzo. — *Ernesto* ed *Emma* sono marito e moglie. La temperatura del teatro segna quattro gradi sotto zero. Il cocomero di *Devarsi* ha seguitato a gonfiarsi per modo, che questi, non potendolo più tenere in corpo senza pericolo di vita, si risolve a sputarlo.

Il cocomero, cascando in terra, si rompe, e ne esce fuori l'antefatto della commedia.

Io ve lo do — l'antefatto, non il cocomero — in quattro parole. Vent'anni fa, *Devarsi*, dovendo partire per l'Inghilterra, affidò la moglie all'amico *Rivagni*. Nella lontananza del marito, *Rivagni*... etsci!

— Felicità!

— Grazie. — Sicuro... felicità. *Devarsi* ritornò, la moglie morì, ma confessando prima di morire... Etsci.

— Felicità.

— Grazie... *Devarsi* ha covato vent'anni la sua vendetta. Finalmente l'ora del *patatrac* è suonata. *Ernesto* è marito della figlia di *Rivagni*; ed egli, che ha serbato la cambiale falsa di *Ernesto*, vuole andare a tutti i costi a consegnarla al procuratore del re.

Tableau! Il pubblico, che dormiva, si risveglia. *Rivagni* prega, *Emma* piange, *Ernesto* si dispera, il prefetto Gadda si soffia il naso con rumore.

Fuori intanto comincia a piovere — è il cielo che

---

troppo al di sotto delle altezze loro — disse sogghignando la figlia del generale.

— Tutt'altro: esse sono anzi persone di *qualità* — disse una giovane che prima non aveva parlato.

— Nientemeno! — esclamò miss Lake; — come lo sapete?

— Le ho vedute due volte in carrozza, con un domestico moro — rispose miss Miller.

— E che perciò? — esclamò con impeto miss Vaughan; — pagando sei scellini all'ora, ogni villano può darsi il lusso d'una carrozza di rimessa.

— Adagio — disse miss Miller: — non era carrozza di rimessa, la loro. Il lacchè era incipriato, e portava la canna col pomo dorato: e sugli sportelli c'era una corona.

— Una corona! — esclamarono tutti in coro.

— Capite bene, adunque, miss Vaughan, che una contessina non può mettersi a repentaglio di dover ballare col primo venuto!

— È singolare che io non l'abbia notata — disse miss Vaughan.

— Esse non rimasero a lungo — disse Fanny; — egli le accompagnò fuori della sala, e poi ritornò; pare che le conosca intimamente.

— Sarà forse il loro medico — esclamò miss Lake; — i medici sono sovente..

— Sta zitta, Augusta. Egli viene.

Un bel giovinotto infatti si avvicinava lentamente al gruppo; egli era invero assai avvenente, come aveva detto miss Vaughan, con due occhi pieni d'espressione; la fronte severa lo faceva parere forse più vecchio di quello che non lo fosse in realtà: aveva infatti venticinque anni. Ma più che la sua bellezza erano le squisite e facili maniere, la franchezza del suo parlare che lo rendevano oltremodo gradito ad ogni ceto di persone.

Il lettore probabilmente l'ha di già riconosciuto.

Egli non era altri che l'impetuoso garzoncello di sette anni fa: Federico Grey, diventato uomo.

La fortuna veramente meravigliosa di suo padre, anzichè diminuire, era andata cogli anni aumentando. Dopo di avere acquistato numerosa e ricca clientela, venne nominato medico di corte, e fatto cavaliere della regina; dopo un anno ricevette la sua patente di barone per sè ed eredi. Pochi medici della metropoli potevano vantare una popolarità pari alla sua; nessuno certo era salito più rapidamente

Federico avea così potuto finire i suoi studi all'Università di Oxford. Non è meraviglia se le signorine di Seaford si occupavano di lui, l'erede di cospicue ricchezze e d'un titolo, che aggiungeva il vantaggio dell'avvenenza, e quel che più vale, d'un nobile carattere e di maniere affascinanti.

Egli era venuto a Seaford per accompagnarvi sua madre, e in quindici giorni s'era già guadagnato, senza fatica, la simpatia di tutti, e del bel sesso specialmente, come s'è veduto.

Avvicinatosi al gruppo, tutte quelle signorine fecero a gara per sorridergli e stringergli una mano, ma Helen Vaughan faceva ogni sforzo per averselo tutto per sè sola. Egli, gentile con tutte, non dava segno di parziale interesse per nessuna.

— Come sta lady Grey? — chiese miss Fanny.

— Grazie: non molto bene, stamattina — rispose egli — l'ho consigliata a non uscire.

— Che peccato! — esclamò miss Vaughan — me ne dispiace per lei, e poi anche per me. Indovinate che cosa sto facendo?

— Un lavoro assai complicato, a quanto pare — diss'egli osservando un certo ricamo che ella gli mostrava.

— Non posso proseguire senza prendere istruzioni da lady Grey. Se la mamma me lo permettesse, mi recherei a casa vostra, ma sola, non mi lascia andare.

— Posso insegnarvi io stessa, se non vi spiace — disse miss Lake — senza bisogno d'incomodare lady Grey.

Miss Vaughan crollò il capo in aria dubitativa.

— Mia madre vi vedrà volentieri — replicò Federico — sola, confinata in un sofà, ella si annoia mortalmente.

Miss Vaughan pareva perplessa:

— Non so se debba avventurarmi così sola per la via...

Augusta Lake fece una smorfia particolare guardando le altre compagne.

— Se volete, io vi servirò di guida — disse il giovane; e non potea dir meno.

— Vi sono riconoscente — esclamò tutta contenta miss Vaughan, — quantunque mi dolga di incomodarvi.

E si erano già avviati, quando un pallido ragazzino venne saltellando ad attaccarsi alle ginocchia di Federico.

— Voi, Frank! Donde siete balzato fuori?

— Mamma è là, e m'ha detto di correrv i incontro.

— Chi è questo fanciullo? — chiesero parecchie di quelle curiose signorine.

— Animo, Frank — disse Federico prendendolo in collo — rispondete.

Il fanciullo nascose la sua testolina sulla spalla di Federico poi lo pregò di lasciarlo andare.

— Dite prima il vostro nome.

— Mi chiamo Frank — disse il fanciullo fuggendo.

— Chi è egli realmente, signor Grey?

— Lord Oakburn.

— Ed è sua madre quella signora ch'era con voi ieri sera nella sala? — esclamò miss Lake — e la giovinetta, chi è dessa?

— Sua sorella, lady Lucy Chesney.

— Una interessante fanciulla, n'è vero signor Grey? — disse maliziosamente miss Fanny. — Siete il loro medico?

— Oh, no. È sir Stephen.

Frattanto il piccolo lord era ritornato.

— Signor Grey, Lucy vuol sapere se avete notizie da Londra.

— C'è anche Lucy? — disse Federico volgendosi rapidamente — eppure m'aveva detto...

Ma omai egli era lontano, dimentico affatto di miss Vaughan. A qualche distanza, tracciando segni simbolici sulla sabbia colla punta dell'ombrellino, se ne stava una elegante giovinetta vestita di bianco. Era Lucy Chesney: la fanciullina era diventata una bellissima ragazza di diciannove anni. All'avvicinarsi del giovane le sue guancie si colorarono vivamente: miss Vaughan che la divorava cogli occhi, poco discosto, si sentì una fitta al cuore, e impallidì: ch'avea indovinato tutto.

Ne s'ingannava. I due giovani già si amavano appassionatamente. La relazione tra lady Oakburn e i Grey, cui avea dato occasione Giuditta, era diventata vera ed intima amicizia. I giovani s'erano veduti sovente, ed in piena libertà. Ciò avea portato i suoi frutti, e il cuore di Lucy era già velato incontro a quello del giovane che ora stava susurrandole accanto melate parole.

I parenti, come accade non di rado in simili casi, non aveano veduto, non sospettato nulla

E che stava egli susurrandole? Frasi affatto comuni, per verità, e tali almeno da non commuovere persona: egli è che le dichiarazioni amorose non erano ancora state fatte.

— Credevo di non vedervi qui, egli, Lucy

— Ed io pure. Fu mamma che mi fe' cangiar pensiero. Abbiamo avuto lettere di sir Stephen, stamane.

— Ah! E che dice?

— Parla di certi bagni di Germania, ch'egli crede più opportuni di quelli di Seaford.

E qui si scambiarono due occhiate che volevano dire un mondo di cose. Un viaggio in Germania non garbava a nessuno dei due (*Cont*.

lagrima per l'emozione — ... finalmente *Devarsi* si commuove, e straccia la cambiale. — Cala la tela.

Il pubblico, meravigliato, chiama fuori l'autore — se non altro per vedere com'è fatto.

✕

Fuori, fra due signori, sotto l'ombrello.

— Ma, dimmi, mi sapresti dire che cosa significa questa commedia?

— Si capisce subito veramente bene, anco a dormire tutta la sera. Fa l'ipotesi di non avere un centesimo in tasca, e di voler diventare un signore.

— Oh! non v'è da durar fatica. È un'ipotesi alla quale sono assuefatto.

— Tanto meglio. Il signor Pozzoni t'ha insegnato la maniera di arrivare. Tu fai una cambiale falsa di cinquemila lire... necessariamente è una colpa.... ma non importa nulla. Che cosa sono cinquemila lire? Se non hai aggiunto uno zero di più, è già segno che sei molto onesto. Cotesto fatto ti dà della considerazione. Il giorno dopo trovi un signore che per farti riabilitare è in obbligo di lasciarti sposare sua figlia...

— Perbacco, è una dottrina che mi va. Il signor Pozzoni ha messo fuori una teoria che troverà proseliti e ammiratori.

Lelio

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali tirano di lungo a tormentar l'aritmetica per farla parlare, ciascuno, a' proprî versi. La si direbbe Galileo al Santo Uffizio, ma non ha ancora pronunziato il suo: Eppur si muove. Questo lo dirà lunedì.

Per me è questione già decisa: vedo l'onorevole Minghetti piantato immobile nel mezzo, e le stelle e la Camera che hanno già fatta la loro rotazione intorno al ministro maggiore — di stato maggiore.

Le cose potranno prima o poi cambiare: tutto cambia quaggiù; ma per ora.. ecco, mi sembra che, per farci belli della vittoria e contendercela, ciascuno di noi vada contando i cadaveri del campo nemico, e si dimentichi quelli del proprio. È vero che fra questi ce ne sono molti in cui la morte non è che apparente, ma, appunto per ciò, rimettiamocene al giudizio della prima battaglia.

Hourrah per l'onorevole Biancheri!...

★★ *L'Opinione* si rivolge ai nuovi deputati, e li prega di non mancare alla seduta inaugurale, e sopratutto alla nomina del presidente.

Questo suo fervorino fa capire che la costituzione del seggio sarà il primo guanto che i partiti, ricostituiti, si scambieranno.

Vedo fra i deputati molti nuovi, che non sanno ancora precisamente ciò che siano, e che vogliano dire certe sottili distinzioni parlamentari. Vedo che i più hanno presa la via del *Centro*: utile precauzione contro il pericolo delle cantonate. Ma vi rimarranno? Ecco il problema, la soluzione del quale porterà seco la ricostituzione definitiva dei partiti.

L'opposizione farà del suo meglio per venire subito alle mani; anzi mi dicono che abbia già in pronto il suo candidato per la presidenza. Un candidato simpatico, uno di quegli uomini che si rubano i voti: l'onorevole Cairoli. E chi non peccherebbe essendo nuovo alla Camera?

Ma dopo aver peccato, parlo sempre de' novellini, chi potrebbe dire, dopo un severo esame di coscienza, d'aver dato un voto di partito, e non di semplice sentimento?

★★ *Jo · Babt · Morganio*
Antistiti · Doctrinæ · Anatomicæ
De · sedibus · et · causis.

Basta: la cronaca politica in epigrafi, e latine per giunta, non fa la miglior figura del mondo, e sento già chi mi chiede dove diamine io voglia andar a parare.

Ebbene: sono andato in ispirito a Bologna in busca di novità, e vi ho trovato un monumento inaugurato pur ora, e le parole che ho trascritte le ho proprio lette sopra una lapide in onore di Morgagni.

Come vedete, Bologna ricorda i suoi grandi, e chi li ricorda, è segno che accetta volentieri uno stimolo o un esempio che lo conduca in alto: *Excelsior*, come dicono Longfellow e Pipi Lazzarini.

Io ne tengo nota volentieri; s'è riso e si riderà ancora della nostra *monumentomania*, ma ci son monumenti e monumenti, e il saper onorare la virtù vera, la vera sapienza, è il principio della sapienza e della virtù.

★★ Dunque l'Italia è senza credito. Non ne ha di militare, non ne ha di morale, non ne ha di politico, non ne ha di finanziario, e finalmente non ne ha di governativo.

Gli è quanto appare da un proclamino pubblicato la scorsa domenica, all'ultim'ora, dal Comitato milanese d'opposizione!

Sotto, a mo' di poscritto, ci si legge: «Firmiamo per conto nostro, ma facciamo assegnamento sull'adesione degli amici. — *Agostino Bertani, Felice Cavallotti, D. Giuseppe Mussi*.»

Ah! signori! contate sui nemici, piuttosto. Gli amici, colla scusa dell'amicizia, qualche volta non fanno cerimonie.

A Pizzighettone, per esempio, hanno lasciato in asso il povero D. Bertani. E non è a dire che noi nemici gli abbiamo fatto una guerra molto aspra. Tutt'altro. Dagli amici mi guardi Iddio.

Estero. — L'impegno col quale in Francia i partiti si vanno apparecchiando per le imminenti elezioni municipali, e sopratutto il crescere della marea del radicalismo, non lascia riposo ai giornali moderati parigini.

Essi vedono tutto nero; gridano aiuto, come se avessero già l'acqua alla gola. Ma l'hanno poi effettivamente? La religione dell'ordine è santa cosa, ma allorchè si manifesta piuttosto per una che per un'altra maniera d'ordine, diventa bella e buona superstizione, e ne ha tutti gli inconvenienti.

Non vorrei ch'essi tendessero soltanto a provocare un piccolo colpo di Stato, tanto per levarsi d'attorno l'incomodo dei partiti rivali.

Del resto, l'ora di poterci veder chiaro s'avvicina: le sospirate e al tempo stesso temute elezioni avranno luogo fra pochi giorni, e l'Assemblea si riaprirà. Con tante valvole aperte sarebbe forse possibile che il vapore faccia scoppio?

★★ La donna elettrice è l'ideale delle bionde *misses* e *ladies* onde va superba l'Inghilterra. A raggiungerlo, pone da parecchi anni ogni suo studio, ogni suaIn fluenza un Comitato presieduto da miss Becker.

Questo Comitato ne' passati giorni si riunì, e la presidente lesse la Relazione sui progressi fatti negli ultimi tempi da quest'idea nell'opinione pubblica e tra i membri del Parlamento. A suo credere, ogni opposizione ragionevole è già sparita; quello che ne rimane è semplice pregiudizio.

Se non è che un pregiudizio, affrontiamolo pure: non voglio rubare il mestiere all'onorevole di Sant'Onofrio, chè altrimenti sarei capace d'aprire anch'io una campagna a beneficio delle mie lettrici. Se, per esempio, domenica i miei lettori le avessero potuto prendere a braccetto e andar insieme all'urna sotto lo stesso ombrello, che splendida votazione!

★★ Un'altra versione sul nuovo arresto del conte d'Arnim. Ve la do come la rilevo dalla *Kreuzzeitung*.

Restituito a libertà, il conte, frugando fra le carte, avrebbe trovati alcuni fra i tanto contrastati documenti, e li avrebbe consegnati al suo avvocato, il signor Munkel, perchè li rimettesse al tribunale. Tutto liscio fin qui, ma c'è stato un guaio, ed è che l'avvocato ha potuto prendere notizia del loro contenuto, cosa che non è andata a' versi del tribunale: quindi i nuovi rigori.

★★ Un telegramma berlinese del *Times*:

«Le tre potenze del Nord prepararono una risposta comune alla Nota ottomana relativa al trattato di commercio colla Romania. Questa risposta non sarà che la ripetizione degli argomenti già addotti.»

E non una parola in replica alle osservazioni della Porta?

Ma allora vorrà proprio dire che le tre potenze hanno fissato il chiodo, e non vogliono saperne d'altre chiacchiere. Questo si chiama andar per le spiccie, il miglior metodo, secondo me, per tagliar corto alle questioni.

Si dia pace la Turchia; tutte quante siamo nazioni in Europa, abbiamo dovuto adattarci a prendere o a dare, a restringerci o ad allargarci per farci comodo reciprocamente. Non c'è proprio una ragione al mondo per lasciarle il privilegio della immobilità.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ho l'onore di annunziare alle signore e signorine lettrici del *Fanfulla*, che domenica prossima nella gran sala del palazzo dei Conservatori avrà luogo una festa che interesserà specialmente il bel sesso istruito ed intelligente, voglio dire la premiazione delle alunne della scuola superiore femminile. Le premiate sono 19, quasi tutte romane.

Prima della distribuzione dei premi, le alunne delle scuole elementari canteranno un coro, e la signora Sarzana suonerà alcuni pezzi sull'arpa.

E quasi non bastassero queste attrattive ce ne sarà un'altra maggiore. Alla distribuzione dei premi assisterà probabilmente S. A. R. la Principessa di Piemonte, la quale arriverà a Roma venerdì o sabato.

■

La buona reputazione della scuola superiore femminile, diretta dalla signora Fusinato, è tale che in quest'anno è quasi caddoppiato il numero delle alunne.

Così è quasi raddoppiato il numero delle alunne della scuola normale diretta dalla signora Giannina Milli, ed è aumentato considerevolmente il numero delle convittrici. Fra queste vi sono circa 40 giovinette sussidiate dal governo e dalla provincia. Alle spese maggiori, alle quali non è sufficiente la tenue retta, supplisce il comune.

Un'altra notizia, senza uscire dalle scuole.

L'assessore Marchetti sta studiando un progetto per la costruzione di edifici per uso di scuole-modello. Mi auguro che un giorno debbano uscire da queste scuole i modelli degli scolari e dei cittadini.

■

Sono sul Campidoglio, e ci resto.

È un bel posto, pulito, pieno d'aria buona e di gloriosi ricordi, caro a tutti i Romani, ed anche ai nuovi venuti, dove si vedono il Marco Aurelio, la lupa del signor Renazzi, e tante altre belle cose.

I miei colleghi della *Libertà* e del *Popolo Romano* ci hanno visto, per esempio, il ff. di sindaco, l'assessore Simonetti ed il signor Tornaghi, rappresentante della casa Ricordi, riuniti in consiglio per *la questione della Aida*.

La casa Ricordi, secondo i due sullodati, «pone tali condizioni che il nostro comune non potrebbe mai e poi mai accettare.» Ci sarebbe di mezzo anche la *dignità* dei componenti del municipio.

Mi permetto di far sapere ai due sempre sullodati che questo congresso solenne non ha mai avuto luogo. Il signor Tornaghi, che parte stasera da Roma, dopo aver firmato solamente ieri sera il contratto per l'affitto dello spartito con il signor Jacovacci, non ha mai avuto il bene di fare la conoscenza personale nè del l'assessore Simonetti, nè del ff. di sindaco. Questi signori, trattandosi dell'*Aida*, hanno creduto bene di rimanere involti nel mistero che copriva l'antica Iside.

❖

Questa tirannia della casa Ricordi è un tema già vecchio e molto sfruttato da parecchi giornali. Oramai sarebbe quasi il caso di cambiarlo con qualche cosa di meno usato. È evidente che se Verdi si facesse pagare un'opera quaranta lire, la casa Ricordi potrebbe affittare gli spartiti per molto meno. Ma dal momento che ne vuole 100,000 (e nessuno saprebbe dargli torto), è pure evidente la necessità di farsi pagare caro l'affitto dello spartito.

In quanto alle condizioni messe alle esecuzioni, il pubblico, l'unico giudice competente nella questione, capirà senza difficoltà che se la casa Ricordi pretende buoni cantanti, buona orchestra, buon direttore, buoni cori, e vestiario conveniente, lo fa per tutelare il pubblico stesso contro le piraterie degli impresari, non ultimo Vincenzo Jacovacci.

Del resto, a Milano, a Napoli, a Perugia, ad Ancona, a Firenze i popoli non si son rivoltati contro queste condizioni, nè la dignità di quelle città si è mai creduta oltraggiata dopo averle accettate.

❖

Del resto, credo che il pubblico romano non vorrà protestare perchè la Casa Ricordi, *domandando il prezzo d'affitto dello spartito di 1000 lire*, ha messo per condizione che fosse ribassato il *maximum* de' prezzi domandato da Jacovacci, e che è parso a tutti spropositato, meno al cronista della *Libertà*.

Il *maximum*, secondo il contratto firmato ieri sera, è stabilito a 10 lire per le sedie numerate e a 6 lire per il semplice ingresso.

❖

Domani alla Corte d'Assisie si discute un processo che desterà una grandissima curiosità.

Comparirà davanti ai giurati quel Merenda, che il 13 dello scorso mese di agosto attentò alla vita dell'onorevole Giuseppe Massari.

L'accusato è difeso dall'avvocato Lopez designato d'ufficio, rappresenterà l'accusa il cavaliere Municchi.

❖

Continua l'arrivo di vescovi esteri che vengono a Roma in occasione del prossimo concistoro.

La *Voce* annunzia che è atteso monsignor Augusto Isidoro Dechamps, arcivescovo di Malines. Sono aspettati anche monsignor Foulon, vescovo di Nancy, monsignor Lavigerie arcivescovo d'Algeri, ed altri vescovi francesi e belgi.

È giunto monsignor Anastasio Pichenot, vescovo di Chambery.

❖

Lelio vi ha reso conto di sopra della commedia nuova rappresentata ieri sera al teatro Valle.

All'Argentina, teatro sempre brutto e scuro, ma quasi pieno per la beneficiata del tenore Baragli. Il beneficato ebbe molti applausi, e cosa nuovissima per me nei fasti teatrali, anche un masso di fiori.

Confesso che questo grazioso tributo, reso ad un tenore mascolino, mi ha veramente commosso e meravigliato. Per spiegarlo bisognerebbe supporre che il donatore fosse una donatrice, in questo caso resterebbe ad invidiare al Baragli la sua buona fortuna.

Io non ho mai trovato una signora che mi abbia regalato un mazzo, nemmeno per il mio onomastico. È vero che il mio nome non figura nel calendario, ma potrei essere compreso anch'io nella festa di *Tutti i Santi*.

Pazienza: mi contenterò dei mazzetti di Rosina la Siciliana, l'ultimo pezzo della capitale che era rimasto a Firenze, e che si è trasferito a Roma in questi ultimi giorni.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Amore senza stima*, in 5 atti, di P. Ferrari. — Indi farsa: *Un brillante miope*.

Rossini — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La parodia della Jone*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il ritorno dello Zuavo dalla battaglia di Magenta*. - Ballo: *Amarilli*, ovvero: *La tendenza del cuore*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Le gioie di amore*.

NOSTRE INFORMAZIONI

I deputati presenti in Roma si riuniranno a Monte Citorio domenica mattina, per estrarre a sorte i nomi dei componenti la Commissione incaricata di ricevere Sua Maestà il Re ed i reali principi che si recano ad assistere alla seduta inaugurale.

I senatori si riuniranno allo stesso scopo domenica, alle 3 pomeridiane, al palazzo Madama.

ELEZIONI GENERALI

DEFINITIVE.

Villanuova Asti — conte Arnaud.
Isili — Generale Serpi.
Cittanuova — Englen.
Reggio Calabria — Melissari.
Cassano Jonio — Toscano.
S. Marco Argentano — Mayeri.
Rapallo — Molfino.
Castelnuovo de' Monti — Basetti.
Palermo (3° collegio) — Di Belmonte.
Formia — Bonomo.
Palermo (1° collegio) — Ferrara.
» (3° ») — Cammarata.
Aquila — Cannella Fabio.
Firenzuola — Oliva.
Fabriano — Ruspoli Emanuele
Montecchio — conte Spalletti.
Correggio — conte S[illegible]
Castelvetrano — Barone Vincenzo Fazza.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 17. — Trentadue individui, che avevano preso parte ai massacri di Podgoritza, furono condannati a 20 anni di reclusione. Questa sentenza è considerata nel Montenegro come troppo mite, e vi produsse una cattiva impressione.

NEW-YORK, 17. — La polizia dovette reprimere alcuni disordini tra i facchini americani e gli operai italiani impiegati nel porto.

L'occupazione del palazzo governativo della Luigiana da parte delle truppe federali è terminata.

Telegrafano dall'isola di Cuba che, in seguito ad un uragano, molte città furono inondate; molte persone perirono e la canna di zucchero ha molto sofferto.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 18 Novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	79 45	— —	— —	— —	— —
Idem comp.	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 50	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 25	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	75 30	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1935	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 70	— —
	Londra	90	27 53	— —
ORO			22 1?	— —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 313

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni

presso

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA, Venerdì 20 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GLI ELETTI

Fanfulla dedica oggi il giornale ai nuovi eletti.

Nella pagina seguente i lettori troveranno la lista dei 508 collegi col rispettivo deputato, e coll'indicazione del rispettivo colore politico, desunto sia dagli antecedenti politici, sia dai loro programmi, sia dal gruppo che ne ha sostenuta l'elezione.

S'intende che per qualche nome possiamo aver errato, basandoci su codesti criteri, e accetteremo volentieri le rettificazioni che fossero per inviarci gli interessati.

Li preghiamo anzi di farlo.

I 508 eletti si riducono in realtà a 486, poichè vi sono due eletti in tre collegi che ne lasceranno liberi due per ciascuno, e diciotto eletti in due collegi che ne lasceranno diciotto vacanti.

In tutto, vacanze 22.

⁂

Gli eletti tre volte sono gli onorevoli:

Biancheri, eletto a San Remo, Oneglia e Empoli,

Gerra, eletto a Parma I collegio, Piacenza e Foligno.

Le elezioni doppie sono:

Morra, a Verrès e Carmagnola;

Varè, a Venezia e Rovigo;

Saint-Bon, a Spezia e Pozzuoli;

Spaventa, a Chieti e Atessa;

Seismit Doda, a San Daniele e Comacchio;

Garibaldi, a Roma I e V collegio;

Toscanelli, a Pietrasanta e Pontedera;

Ghinosi, a Osuglia e Gonzaga;

De Luca Francesco, a Serra Stretta e Minervino Murge,

Alvisi, a Feltre e Chioggia;

Minghetti, a Bologna e Legnago,

Bonghi, a Lucera e Agnone;

Maurigi, a Prizzi e Trapani;

Sacchetti, a San Giovanni in Persiceto e Budrio,

Belmonte, a Palermo III collegio e Bivona;

Englen, a Cittanuova e Napoli I collegio;

De Sanctis, a Lacedonia e San Severo;

Miceli, a Cosenza e Sala Consilina.

⁂

Altri giornali mettono fra le elezioni doppie quella di Piove e Udine, ove fu eletto l'onorevole Bucchia, senza tener conto che gli eletti in quei collegi sono i due fratelli Bucchia, exdeputati entrambi.

⁂

I deputati nuovi eletti sono 132.

Fra gli antichi deputati non furono rieletti 149.

La differenza fra queste due cifre deriva dalle elezioni doppie che hanno escluso diciassette degli antichi deputati.

Sono compresi nei 132 nuovi eletti gli exdeputati di legislature precedenti alla XI testè chiusa, come gli onorevoli Oytana, Mosca, Comin, Petruccelli della Gattina, ecc.

⁂

I seguenti eletti sono stati ministri:

Chiaves, ex-ministro dell'interno (1865-66);

Mancini, guardasigilli (dal 7 al 31 marzo 1862);

La Marmora, della guerra e presidente del Consiglio (1864-66);

Di Rudinì, dell'interno (1869);

Thaon di Revel, della guerra (1867);

Bertolè-Viale, dell'interno (1867-70);

Peruzzi, dell'interno (1862-64);

Ricasoli, presidente del Consiglio (1861, 1866-67);

Mari, guardasigilli (1867);

Correnti, dell'istruzione pubblica (1869-1872);

Coppino, dell'istruzione pubblica (1867);

Ferrara, delle finanze (1867);

De Sanctis, dell'istruzione pubblica (1861);

Depretis, della marina e finanze (1866-67);

Broglio, dell'istruzione pubblica e agricoltura (1867-68);

Oytana, delle finanze (1859-60);

Sella, delle finanze (1864, 1869-74);

Lanza, dell'istruzione pubblica, interno e presidenza (1864, 1869-74);

Castagnola, dell'agricoltura e commercio (1869-74).

⁂

Considerando gli eletti dal punto di vista del blasone, troviamo:

8 principi, o *dei* principi;
4 duchi,
10 marchesi;
53 conti;
14 baroni,

non tenuto conto dei nobili senza titolo speciale, fra i quali abbiamo un *nobile epirota* (Mayerà).

Degli 8 principi, 6 seggono a destra (Corsini, Don Emanuele Ruspoli, Di Castagneto, Lanza di Trabia, Pignatelli, Caetani di Teano): 2 a sinistra (Odescalchi e Monroy di Belmonte).

Dei 4 duchi, uno sederà a destra (Sforza-Cesarini): 3 a sinistra (San Donato, Colonna di Cesarò, e Carcani di Montaltino.

Dei marchesi, 7 sono di destra, 3 sono di sinistra.

Dei conti, 47 seggono colla maggioranza, 6 colla opposizione.

I baroni sono così divisi: 6 di maggioranza, 8 di opposizione.

Il nobile epirota è dell'opposizione.

⁂

Gli avvocati sono 125.

Ai quali possono aggiungersi 10 semplici dottori di legge.

Dio, ti ringrazio! Gli avvocati sono in maggioranza, perchè essendo un quarto del totale dei deputati, e ognuno parlando per quattro, si può calcolare che sono quattro volte 125, ossia 500, contro 383 di altre classi.

S'intende che il calcolo che gli avvocati parlino ognuno per quattro, è basato su una media nella quale si compensano da un lato l'onorevole Mancini, che parla per cento, e dall'altro l'onorevole Alceo Massarucci, Dio lo benedica, che non parla per nessuno.

⁂

I professori sono 26.

Precisamente il doppio di quanti dovevano essere nella legislatura passata. E però a notare che molti sui 26 hanno il titolo, ma non hanno la cattedra.

⁂

Gli ingegneri sono 14.

In confronto delle edificazioni che la Camera è chiamata a fare, mi sembrano pochini. È vero che c'è il compenso degli avvocati, i quali sanno fare tutto e s'intendono d'ogni cosa.

⁂

Veniamo ai militari.

Fra gli eletti trovo:

1 generale d'esercito (La Marmora);

6 tenenti generali (Torre, Deleuse, Bertolè-Viale, Ricotti, Nunziante, Di Revel);

2 maggiori generali (Pasi, Veroggio);

4 colonnelli (Morra, Di San Marzano e Perrone di San Martino appartenenti allo stato maggiore, Serafini comandante il 55° di fanteria);

4 Tenenti colonnelli (Mocenni, Collobiano e Mazza di stato maggiore, Giudici medico);

5 maggiori (Taverna, Gandolfi e Marselli di stato maggiore, Zanolini d'artiglieria, Rosselli del genio).

In totale i militari di terra in attività di servizio sono 22.

⁂

Armata di mare.

1 contr'ammiraglio (Di Saint-Bon);

1 capitano di vascello (Bucchia);

2 capitani di fregata (De Amezaga e Fincati).

De Luca, costruttore navale.

In tutto, attivi cinque! Pochini per tutto quello che si vuol fare in mare.

⁂

Militari di terra al riposo. I generali Serpi e Arnulfi, colonnelli Cugia e Malenchini, maggiore Farini, ecc.

Militari di mare al riposo. Contr'ammiraglio D'Aste, capitano di fregata Maldini.

⁂

Esercito garibaldino.

4 generali, Garibaldi, Fabrizi, Avezzana, Nicotera;

5 colonnelli, Pianciani, Laporta, Tamajo, Cairoli, Carbonelli;

6 maggiori, Damiani, Cucchi, Stocco, Sprovieri, Botta, Zizzi;

1 capitano, Oliva.

⁂

Guardia nazionale.

1 generale (duca Di San Donato).

⁂

1 ufficiale d'ordinanza onorario di S. M. (Minghetti cav. Marco, maggiore di stato maggiore).

⁂

Ramo stampa

14 giornalisti nazionali, (Mussi, Dina, Bonghi, De Zerbi, Barazzuoli, Oliva, Luciani, Antona-Traversi (ramo cassa), Fano, Amadei, Billi, Comin, Marazio, Massari);

1 giornalista francese (Petruccelli della Gattina);

1 giornalista svizzero (Lazzaro);

1 giornalista canonico (Asproni)

⁂

Medicina.

12 medici e chirurghi (Strada, Bracci, Mantegazza, Garelli, Germanetti, Tommasi Crudeli, Giudici, Chiari, Baccelli, Palasciano, Umana e Sua Eccellenza il dottore Giovanni Lanza);

1 ostetrico (Grossi Angelo).

Farmacia e veterinaria.

(Vacanti per l'insuccesso dell'onorevole cavaliere Ghiappero)

⁂

9 finanzieri e banchieri.

(Sella, direttore dell'*omnibus* finanziario; Guerrini, governatore della Banca romana; Seismit-Doda, direttore delle Assicurazioni, Alvisi, fondatore della Banca del popolo e inventore della tassa di famiglia; Servadio, fondatore dell'Italo-Germanica (sezione archeologica); Alatri, assessore delle finanze del comune di Roma; Marignoli, in ritiro; Giacomelli, esattore degli arretrati; Perazzi, finanziere meccanico);

1 dilettante di finanza (Majorana-Calatabiano).

⁂

Politicamente gli eletti sono divisi in oppositori, governativi ed incerti, come dal quadro a tergo.

È però notevole che in generale l'opposizione ha più colore amministrativo che politico.

La maggior parte degli oppositori, che viene dal Mezzogiorno, ha fatto il suo programma sul tema delle tasse, del disavanzo e del corso forzoso.

I repubblicani dichiarati si contano sulle dita e sono:

Gli onorevoli Saffi, Cavallotti, Carcassi, Mantovani (attualmente fra gli arrestati di villa Ruffi), Galvani, Secondi (se non erro), tutti mandati da collegi dell'Italia Superiore.

⁂

Ci sono nella nuova Camera talune specialità, eccole:

1 bey di Tunisi (Castelnuovo);

1 id. di Egitto (Paternostro Paolo);

1 nobile epirota (Mayerà);

2 vinicoltori (Ricasoli e Toscanelli);

1 medico omeopatico (Friscia);

1 impresario teatrale (Billi);

3 autori drammatici (Cavallotti, De Renzis, Chiaves);

1 dilettante di violoncello (Righi);

1 dilettante di violino (Servadio);

1 contralto (Florena);

1 macchinista (Crispi);

1 Lucchese (Mazzei);

1 amministratore del prestito Bevilacqua (Salemi-Oddo);

2 parenti del conte Gioacchino Rasponi (Achille e Cesare Rasponi);

1 Alceo (Massarucci),

1 Eleonoro (Pasini);

1 Sansone (D'Ancona);

1 Filomeno (Peluso),

1 Trofimo (Arnulfi);

1 Agatocle (Mazzagalli);

1 tipografo contestato (Favale).

⁂

Non posso mettere fra le specialità di nessuna specie, per rispetto a tante onorevoli persone di tutti i gruppi, il notaio Stanislao Canizzo, nominato al collegio di Partinico, malgrado l'onesta protesta dell'onorevole Castiglia, da un partito che si chiama radicale, ma che lo è troppo, perchè il partito radicale vero ne possa dividere le idee.

Quell'individuo latitante per imputazione di assassinio commesso nella persona di un fratello del generale Scalia, non può essere classificato che dalla direzione superiore delle carceri, alla quale lo passo, pregandolo di consegnarlo a quell'ergastolo che sarà del caso.

Non so se per il fatto della proclamazione a deputato, questo accusato di un reato comune non essendo ancora stato condannato, possa camminare liberamente e aggiustare le faccende sue fino al momento in cui, annullata la sua elezione, sarà nuovamente catturabile.

Sarebbe però doloroso che il notaio Canizzo potesse venire a Roma ed entrare nell'aula il giorno 23 con gli eletti della nazione.

Per me, gli eletti non sono che 507 — il notaio non deve figurare fra loro.

⁂

Divisa la nuova Camera secondo i partiti politici, si hanno come si vedrà dal quadro in seconda pagina:

Elezioni di destra	275
Elezioni di sinistra	199
Incerti	33
Inclassificabile	1
In tutto .	508

Io Fanfulla

NB. I deputati dell'opposizione sono indicati colla lettera O, quelli governativi con la lettera G, gli incerti con un punto interrogativo.

Abbiategrasso — Mussi Giuseppe, O.
Acerenza — Imperatrice Giuseppe, O.
Acerra — Spinelli Vincenzo, O.
Acireale — Vigo Fuccio Leonardo, O.
Acquaviva delle Fonti — Aveta Carlo, G.
Acqui — Chiaves Desiderato, G.
Adria — Bonfadini Romualdo, G.
Afragola — Guerra Antonio, G.
Agnone — Bonghi Ruggero, G.
Agosta — Beneventano, ?
Airola — Picone Francesco, G.
Alba — Coppino Michele, O.
Albano — Sforza Cesarini, G.
Albenga — D'Aste-Ricci Alessandro, G.
Alessandria — Dossena Giovanni, O.
Alghero — Umana Pasquale, ?
Altamura — Serena Ottavio, G.
Amalfi — Tajani Diego, O.
Anagni — Martinelli Agostino, O.
Ancona — Guerrini Giuseppe, G.
Andria — De Luca Giuseppe, G.
Angri — Abignente Filippo, O.
Aosta — Frescot Filiberto, O.
Appiano — Peluso Filomeno, G.
Aquila — Cannella Fabio, O.
Aragona — Colonna di Cesarò Gabriele, O.
Arezzo — Fossombroni Enrico, G.
Ariano — Mancini Pasquale Stanislao, O.
Ascoli Piceno — De Dominicis Antonio, G.
Asola — Frizzi Lazzaro, G.
Asti — Bosia Giuseppe, G.
Atessa — Spaventa Silvio, G.
Atri — Finocchi Antonio, G.
Atripalda — Capozzi Michele, G.
Avellino — Brescia-Morra Ferdinando, O.
Aversa — Golia Cesare, O.
Avezzano — Lolli Emanuele, O.
Avigliana — Berti Domenico, G.
Badia — Bernini Amos, O.
Bagnara — Vollaro Saverio, O.
Bardolino — Righi Augusto, G.
Barge — Plebano Achille, G.
Bari delle Puglie — Massari Giuseppe, G.
Bassano — Secco Andrea, G.
Belluno — De Manzoni Gio. Ant., G.
Benevento — Torre Federico, G.
Bergamo — Cedrelli Francesco, G.
Bettola — Calciati Galeazzo, ?
Biandrate — Tornielli conte Luigi, G.
Bibbiena — Minucci Tommaso, G.
Biella — La Marmora Alfonso, G.
Bitonto — Catucci Francesco Paolo, O.
Bivona — Di Belmonte Gaetano, O.
Bobbio — Fossa Pietro, G.
Boiano — Tiberio Giuseppe, O.
Bologna (1° coll.) — Minghetti comm. Marco, G.
» (2° ») — Tacconi comm. Gaetano, G.
» (3° ») — Zanolini Cesare, O.
Borghetto Lodigiano — Mantovani Costantino, O.
Borgo a Mozzano — Puccini Giovanni, G.
Borgomanero — Mongini Luigi, ?
Borgo San Dalmazzo — Ranco Luigi, ?
Borgo San Donnino — Piroli Giuseppe, G.
Borgo San Lorenzo — Corsini Tommaso, G.
Borgotaro — Torrigiani Piero, G.
Bovino — Guevara-Suardo Prospero, G.
Bozzolo — Pianciani Luigi, O.
Bra — Spantigati Federico, ?
Breno — Sigismondi Sigismondo, G.
Brescia — Salvadego, G.
Bricherasio — Tegas Luigi, G.
Brienza — Lovito Francesco, O.
Brindisi — Brunetti Gaetano, O.
Brivio — Della Somaglia, G.
Budrio — Sacchetti Gualtiero, G.
Busto Arsizio — Servolini Carlo, G.
Caccamo — Torina avvocato, O.
Cagli — Mattei conte Giacomo, G.
Cagliari — Roberti marchese Roberto, G.
Caiazzo — Ungaro Michele, G.
Cairo Montenotte — Bigliati Paolo, G.
Calatafimi — Borruso Giuseppe, O.
Caltagirone — Gravina di Sant'Elisabetta marchese Gaetano, G.
Caltanissetta — Pugliese Giannone Vincenzo, ?
Caluso — Valperga di Masino conte Cesare, G.
Camerino — Mariotti Filippo, G.
Campagna — Zizzi Camillo, O.
Campi Bisenzio — Alli Maccarani Claudio,
Campi Salentino — Brunetti Gaetano, O.
Campobasso — Mascilli Luigi, G.
Canicatti — Di Rudinì Antonio, G.
Capaccio — Avezzana Giuseppe, O.
Capannori — Gambarini Carlo, G.
Capriata d'Orba — Frascara Angelo, G.
Caprino — Piccinelli Ercole, G.
Capua — De Renzis Francesco, O.
Carmagnola — Morra colonnello Roberto, G.
Carpi — Gandolfi Antonio, G.
Casale Monferrato — Mellana Filippo, O.
Casalmaggiore — Arese conte Achille, G.
Caserta — Comin Jacopo, O.
Casoria — Praus Michele, O.
Cassano al Jonio — Toscano Pietro, O.
Cassino — Palasciano Ferdinando, O.
Castelfranco — Papadopoli conte Nicola, G.
Castellammare di Stabia — Sorrentino Tommaso, O.
Castel Maggiore — Berti Lodovico, G.
Castelnuovo di Garfagnana — Chiari Prospero, ?
Castelnuovo ne' Monti — Basetti Lorenzo, O.
Castel San Giovanni — Verroggio cav. Benedetto, G.
Castelvetrano — Favara barone Vincenzo, O.
Castiglione delle Stiviere — Melegari Luigi, G.
Castroreale — Perrone Paladini, O.
Castrovillari — Pace Vincenzo, O.
Catania (1° coll.) — Longo comm. Camillo, G.
» (2° ») — Speciale Martino, O.
Catanzaro — La Russa Leonardo, O.
Cautonia — Nanni Giuseppe, O.
Ceccano — Moscardini Gerolamo, G.
Cefalù — Botta Nicola, O.
Cento — Mangilli Antonio, ?
Cerignola — Pavoncelli Giuseppe, G.
Cesena — Nori Giovanni Battista, G.
Ceva — Mazza barone Adriano, G.
Cherasco — Delonne generale Clemente, G.
Chiaravalle Centrale — Fazzari Achille, G.
Chiari — Maggi Berardo, G.
Chiaromonte — Sole Nicola, O.
Chiavari — Castagnola Stefano, G.
Chieri — Di Samboy conte Ernesto, G.
Chieti — Spaventa comm. Silvio, G.
Chioggia — Alvisi Giacomo, O.
Chivasso — Revel conte Ignazio, G.
Cicciano — Rega Giuseppe, O.
Ciriè — Colombini Camillo, ?
Cittadella — Cittadella conte Gino, G.
Città di Castello — Dina Giacomo, G.
Cittaducale — Mannetti Giuseppe, O.
Cittanova — Englen Mariano, O.
Città Sant'Angelo — De Riseis Giuseppe, O.
Cividale — Pontoni Antonio, O.
Civitavecchia — Odescalchi princ. Baldass., O.
Clusone — Gregorini Gio. Andrea, G.
Codogno — Grossi Angelo, G.
Colle di Valdelsa — Barazzuoli Augusto, G.
Comacchio — Seismit Doda Federico, O.
Comiso — Caruso avv. Raffaele, ?
Como (1° coll.) — Giudici Vittorio, G.
» (2° ») — Corbetta Eugenio, G.
Conegliano — Concini cav. Domenico, G.
Conversano — Lazzaro Giuseppe, O.
Corato — Carcani Fabio, O.
Corigliano Calabro — Sprovieri Vincenzo, O.
Corleone — Paternostro Francesco, O.
Corleto Perticara — Lacava Pietro, O.
Correggio — Sormani-Moretti Luigi, ?
Corteolona — Cavallotti Felice, O.
Cortona — Tommasi-Crudeli prof. Corrado, G.
Cosenza — Miceli Luigi, O.
Cossato — Sella comm. Quintino, G.
Cotrone — Barracco Giovanni, G.
Crema — Donati Pietro, G.
Cremona — Macchi Mauro, O.
Crescentino — Bertolè Viale gen. Ettore, G.
Cuggiono — Annoni Aldo, G.
Cuneo — Caranti Biagio, G.
Cuorgnè — Araulfi Trofimo, ?
Desio — Arese conte Marco, G.
Domodossola — Gentinetta Giovanni, ?
Dronero — Riberi Antonio, G.
Empoli — Bianchieri comm. Giuseppe, G.
Erba — Merzario Giuseppe, O.
Este — Morpurgo comm. Emilio, G.
Fabriano — Ruspoli Emanuele, G.
Faenza — Pasi gen. Raffaele, G.
Fano — Serafini Berardino, G.
Feltre — Alvisi Giacomo, O.
Fermo — Gigliucci Gio. Battista, G.
Ferrara (1° coll.) — Carcassi Giuseppe, O.
» (2° ») — Gattelli Giovanni, O.
Firenze (1° coll.) — Peruzzi comm. Ubaldino, G.
» (2° ») — Ricasoli barone Bettino, G.
» (3° ») — Mantellini Giuseppe, G.
» (4° ») — Mari Adriano, G.
Firenzuola — Oliva Antonio, O.
Foggia — Scillitani Lorenzo, G.
Forlì — Guarini Giovanni, G.
Formia — Buonomo, ?
Fossano — Michelini Gio. Battista, O.
Francavilla di Sicilia — Zuccaro Francesco, ?
Frosinone — Indelli Luigi, O.
Foligno — Gerra comm. Luigi, G.
Gallarate — Restelli Francesco, G.
Gallipoli — Mazzarella Bonaventura, O.
Gavirate — Ferrari Giuseppe, O.
Gemona — Terzi Federico, G.
Genova (1° coll.) — Negrotto Lazzaro, ?
» (2° ») — Podestà bar. Andrea, G.
» (3° ») — De Amezaga Carlo, G.
Gerace — Macry Luigi Raffaele, ?
Gessopalena — Spaventa Bertrando, G.
Giarre — Cordova Savini Vincenzo, O.
Gioia — Rigadeo Vincenzo, ?
Girgenti — La Porta Luigi, O.
Giulianova — Acquaviva Carlo, G.
Gonzaga — Ghinosi Andrea, O.
Gorgonzola — Robecchi Giuseppe, G.
Grosseto — Nelli Lorenzo, O.
Guastalla — Villari prof. Pasquale, G.
Iglesias — Murgia Francesco Ignazio, G.
Imola — Codronchi conte Giovanni, G.
Isèo — Zanardelli Giuseppe, O.
Isernia — Romano Giuseppe Domenico, O.
Isili — Serpi Giovanni, G.
Isola della Scala — Arrigossi Luigi, G.
Ivrea — Germanetti Germano, O.
Jesi — Cerutti Aurelio, G.
Lacedonia — De Sanctis Francesco, O.
Lagonegro — Arcieri Antonio, O
Lanciano — De Crecchio Luigi, G.
Langhirano — Paini Ferdinando, G.
Lanusei — Marengo, G.
Lanzo Torinese — Mazza Paolo, G.
Lari — Panattoni Carlo, G.
Lorino — De Blasio Scipione, O.
Lecce — Panzera Antonio, G.
Lecco — Villa Pernice Angelo, G.
Legnago — Minghetti comm. Marco, G.
Lendinara — Casalini comm. Alessandro, G.
Leno — Legnazzi Alessandro, G.
Levanto — Farina Luigi, ?
Livorno (1° coll.) — Bastogi conte Pietro, G.
» (2° ») — Malenchini Vincenzo, G.
Lodi — Biancardi Dionigi, G.
Lonato — Cherubini Marcello, O
Lonigo — Pasqualigo Francesco, G.
Lucca — Massei Carlo, O.
Lucera — Bonghi comm. Ruggero, G.
Lugo — Bonvicini, G.
Macerata — Gaola Antinori Gio. Batt., G.
Macomer — Cugia Francesco, G.
Maglie — De Donno Oronzo, G.
Manduria — Pizzolante Vito Antonio, O.
Manfredonia — Tondi Niccola, G.
Manoppello — Baiocco Agostino, O.
Mantova — Guerrieri Gonzaga Anselmo, G.
Marostica — Antonibon Pasquale, G.
Marsala — Damiani Abele, O.
Martinengo — Cagnola Giov. Battista, G.
Massa-Carrara — Fabbricotti Giuseppe, G.
Massafra — Antona Traversi Giovanni, O.
Matera — Lo Monaco Francesco, G.
Melegnano — Secondi dott. Giovanni, O.
Melfi — Del Zio Floriano, O.
Melito di Porto Salvo — Plutino Agostino, O.
Menaggio — Rosselli Agostino, G.
Mercato San Severino — Fariña Mattia, O.
Messina (1° coll.) — La Spada Paolo, O.
Messina (2° coll.) — Tamajo Giorgio, O.
Milano (1° coll.) — Fano Enrico, G.
» (2° ») — Tenca Carlo, G.
» (3° ») — Correnti Cesare, G.
» (4° ») — Taverna conte Rinaldo, G.
» (5° ») — Mosca avv. Antonio, G.
Milazzo — Calcagno Giuseppe, O.
Militello — Majorana Calatabiano Salvatore, O.
Minervino Murge — De Luca Francesco, O.
Mirabella Eclano — Grella Edoardo, G.
Mirandola — Ronchei Amos, G.
Mirano — Maurogònato Pesaro Isacco, G.
Mistretta — Florena Filippo, O.
Modena (1° coll.) — Fabrizi Nicola, O.
» (2° ») — Malatesta Gio. Battista, G.
Modica — Tedeschi Michele, O.
Molfetta — Samarelli Mauro, G.
Mondovì — Garelli Giovanni, ?
Monopoli — Miani Nicola, O.
Monreale — Caruso Gaetano, O.
Montagnana — Chinaglia Luigi, G.
Montalcino — Baracca Raffaele, G.
Montebelluna — Tolomei avv. Carlo, G.
Montecchio — Spalletti conte Venceslao, G.
Montecorvino Rovella — Minervini Luigi, O.
Montefiascone — Poschini Gaudenzio, G.
Monte Giorgio — Bortolucci Gadolini Pio, G.
Monteleone di Calabria — Salomone Marcello, G.
Montepulciano — Servadio Giacomo, O.
Montesarchio — Bove Francesco, O.
Montevarchi — Nobili Nicola, G.
Monza — Mantegazza prof. Paolo, ?
Morcone — Colesanti Luigi, O.
Mortara — Pissavini Luigi, O.
Muro Lucano — Marolda Petilli Francesco, O.
Napoli (1° coll.) — Englen Mariano, O.
» (2° ») — Di Castagneto, principe, G.
» (3° ») — Castellano Enrico, O.
» (4° ») — Billi Pasquale, O.
» (5° ») — De Zerbi Rocco, ?
» (6° ») — Ranieri Antonio, O.
» (7° ») — Di S. Donato duca Gennaro, O.
» (8° ») — Carrelli Carlo, O.
» (9° ») — Della Rocca Giovanni, O.
» (10° ») — Consiglio Davide, O.
» (11° ») — Ciliberti Giuseppe, O.
» (12° ») — Fusco Salvatore, O.
Naso — Parisi Gaetano, O.
Nicastro — Stocco Vincenzo, G.
Nicosia — Bruno Giuseppe, G.
Nizza — Di San Marzano Alessandro, G.
Nocera Inferiore — Lanzara Giuseppe, O.
Nola — Cocozza Gaspare, ?
Noto — Carnazza Puglisi Giuseppe, O.
Novara — Ricotti comm. Cesare, G.
Novi Ligure — Raggi Edilio, G.
Nuoro — Asproni Giorgio, O.
Nuraminis — Salaris Francesco, O.
Oderzo — Luzzatti comm. Luigi, G.
Oleggio — Morini Michele, G.
Oneglia — Biancheri comm. Giuseppe, G.
Oristano — Parpaglia Salvatore, ?
Ortona — Cadolini Giovanni, G.
Orvieto — Bracci Giacomo, G.
Osimo — Briganti Bellini Giuseppe, G.
Ostiglia — Ghinosi Andrea, O.
Ovigliò — Ercole Paolo, O.
Ozieri — Salis Francesco, ?
Padova (1° coll.) — Piccoli Francesco, G.
» (2° ») — Breda Vincenzo Stefano, G.
Palata — Pepe Marcello, O.
Palermo (1° coll.) — Ferrara Francesco, O.
» (2° ») — Paternostro Paolo, O.
» (3° ») — Di Belmonte Monroy Gaetano, O.
» (4° ») — Cammneci Lorenzo, O.
Pallanza — Franzi avv. Giuseppe, G.
Palmanova — Collotta Giacomo, G.
Palmi — Plutino Fabrizio, O.
Paola — Del Giudice Giacomo, O.
Parma (1° coll.) — Gerra comm. Luigi, G.
» (2° ») — Cocconi dott. Pietro, O.
Partinico — Canizzo (*inclassificabile*).
Paternò — Favara march. Ugo, O.
Patti — Cerzolo Garofalo Giuseppe, O.
Pavia — Cairoli Benedetto, O.
Pavullo nel Frignano — Bortolucci Gio., G.
Penne — Aliprandi Diego, O.
Perugia (1° coll.) — Monti Coriolano, G.
» (2° ») — Faina conte Zeffirino, G.
Pesaro — D'Ancona Sansone, G.
Pescarolo — Pallavicino Uberto, G.
Pescia — Brunetti Eugenio, G.
Pescina — Marselli Nicola, G.
Petralia Soprana — Di Pisa Antonino, O.
Piacenza — Gerra comm. Luigi, G.
Piedimonte d'Alife — Del Giudice Achille, O.
Pietrasanta — Toscanelli cav. Giuseppe, O.
Pieve di Cadore — Manfrin Pietro, G.
Pinerolo — Collobiano conte Ferdinando, G.
Piove — Bucchia Tommaso, G.
Pisa — Barsanti Olinto, G.
Pistoia (1° coll., campagna) — Martelli Bolognini Ippolito, G.
Pistoia (2° coll., città) — Betti comm. Enrico, G.
Pizzighettone — Camperio Manfredo, G.
Poggio Mirteto — Amadei Michele, O
Pontassieve — Serristori conte Alfredo, G.
Pontecorvo — Pelagalli Pasquale, O.
Pontedecimo — Argenti ingegnere Giovanni, G.
Pontedera — Toscanelli cav. Giuseppe, O.
Pontremoli — Quartieri Nicola, G.
Popoli — Nunziante Alessandro, O.
Pordenone — Galvani Valentino, O.
Portogruaro — Pecile Gabriele, G.
Porto Maurizio — Airenti Giuseppe, G.
Potenza — Branca Ascanio, O.
Pozzuoli — Pacoret di Saint-Bon Simone Antonio, G.
Prato in Toscana — Mazzoni Giuseppe, O.
Prizzi — Maurigi Ruggero, O.
Ragusa — Nicastro barone Filippo, G.
Rapallo — Molfino Giorgio, ?
Ravenna (1° coll.) — Rasponi conte Cesare, G.
» (2° ») — Farini comm. Domenico, O.
Recanati — Mazzagalli Agatocle, O.
Recco — Rossi Gio. Battista, G.
Regalbuto — Gravina Luigi, O.
Reggio di Calabria — Melissari Francesco Saverio, O.
Reggio nell'Emilia — Fornaciari Giuseppe, G.
Rho — Borromeo conte Emanuele, G.
Riccia — Sipio Gennaro, O.
Rieti — Solidati Tiburzi Luigi, O.
Rimini — Saffi conte Aurelio, O.
Rocca San Casciano — Monzani Cirillo, O.
Rogliano di Calabria — Morelli Donato, G.
Roma (1° coll.) Garibaldi Giuseppe, O.
» (2° ») — Alatri Samuele, G.
» (3° ») — Baccelli prof. Guido, ?
» (4° ») — Luciani Giuseppe, O.
» (5° ») — Garibaldi Giuseppe, O.
Rossano — Tocci Guglielmo, O.
Rovigo — Varè Gio. Battista, O.
Sala Consilina — Miceli Luigi, O.
Salerno — Nicotera Giovanni, O.
Salò — Bettoni Lodovico, G.
Saluzzo — Saluzzo di Monterosso conte Cesare, G.
San Benedetto del Tronto — Cantalamessa Abele, G.
San Casciano — Degli Alessandri Carlo, G.
San Daniele — Seismit Doda Federico, O.
San Demetrio ne' Vestini — Vastarini Cresi Alfonso, O.
San Giorgio la Montagna — Nisco Nicola, G.
San Gio. in Persiceto — Sacchetti Gualtiero, G.
San Marco Argentano — Majerà Raffaele, O.
San Miniato — De Pazzi Guglielmo, G.
Sannazzaro dei Burgondi — Strada Pietro, O.
S. Nicandro Garganico — Zaccagnino Matteo, G.
San Remo — Biancheri Giuseppe, G.
San Sepolcro — Puccioni Pietro, G.
San Severino Marche — Fiorentino, G.
San Severo — De Sanctis Francesco, O.
Santa Maria Capua Vetere — Pierantoni Augusto, O.
Sant'Angelo de' Lombardi — Capone Filippo, G.
Sant'Arcangelo di Romagna — Rasponi conte Achille, G.
Santhià — Marazio Annibale, G.
San Vito — Cavalletto Alberto, G.
Sassari — Salis cav. Pietro, G.
Savigliano — Perrone di S. Martino Arturo, G.
Savona — Boselli Paolo, G.
Scansano — Tonarelli comm. Domenico, G.
Schio — Pasini Eleonoro, G.
Sciacca — Friscia Saverio, O.
Serra San Bruno — Marchese Cassibile, G.
Serradifalco — Lanza di Trabia Manfredo, G.
Serrastretta — De Luca Francesco, O.
Sessa — Morelli Salvatore, O.
Siena — Mocenni colonn. Stanislao, G.
Sinigaglia — Marzi Francesco, G.
Siracusa — Greco Cassia Luigi, O.
Solmona Angeloni Giuseppe Andrea, O.
Sondrio — Maricsi Giacomo, O.
Sora — Polsinelli Giuseppe, O.
Soresina — Genala avv. Francesco, ?
Sorrento — Orlandi Giuseppe, ?
Spezia — Pacoret di Saint-Bon, G.
Spezzano Grande — Martire Francesco, O.
Spilimbergo — Simoni Gio. Battista, ?
Spoleto — Marignoli Filippo, G.
Stradella — Depretis Agostino, O.
Subiaco — Baccelli Augusto, G.
Susa — Rey Giacomo, G.
Taranto — Carbonelli Vincenzo, O.
Teano — Zarone Lorenzo, O.
Teggiano — Petraccelli della Gattina, O.
Teramo — Sebastiani Francesco, G.
Termini Imerese — Salemi Oddo, O.
Terni — Massarucci Alceo, O.
Terranova di Sicilia — Pignatelli principe di Monteleone, O.
Thiene — Broglio comm. Emilio, G.
Tirano — Visconti-Venosta Emilio, G.
Tivoli — Pericoli Pietro, O.
Todi — Leony Lorenzo, G.
Tolentino — Marchetti, G.
Tolmezzo — Giacomelli Giuseppe, G.
Torchiara — Magnone Salvatore, O.
Torino (1° coll.) — Favale Casimiro, O.
» (2° ») — Lanza comm. Giovanni, G.
» (3° ») — Nervo Luigi, ?
» (4° ») — Rignon conte Felice, G.
Torre Annunziata — Morrone Mauro, O.
Tortona — Leardi Carlo, O.
Trapani — Maurigi Ruggero, O.
Tregnago — Zanella Bartolomeo, G.
Trescore — Suardo Alessio, G.
Treviglio — Ruggeri Giovanni Battista, O.
Treviso — Giacomelli cav. Angelo, G.
Tricarico — Crispi Francesco, O.
Tricase — Soria Michelangelo, G.
Tropea — Tranfo Carlo, O.
Udine — Bucchia Gustavo, G.
Urbino — Carpegna conte Guido, G.
Valdagno — Fincati Luigi, G.
Valenza — Cantoni conte Pietro, G.
Vallo della Lucania — De Caro barone Giustino, O.
Varallo — Perazzi comm. Costantino, G.
Varese — Sperone Giuseppe, G.
Vasto — Castelli Francesco, G.
Velletri — Caetani di Teano Onorato, G.
Venezia (1° coll.) — Maldini Galeazzo, G.
» (2° ») — Varè Giovanni Battista, O.
» (3° ») — Minich Raffaele, G.
Verbicaro — Giordano Francesco, O.
Vercelli — Guala Luigi, G.
Vergato — Silvani Pietro, G.
Verolanuova — Gorio Carlo, O.
Verona (1° coll.) — Messedaglia Angelo, G.
» (2° ») — Bertani cav. Giovanni, G.
Verrès — Morra colonnello Roberto, G.
Vicenza — Lioy Paolo, G.
Vicopisano — Morosoli Robustiano, G.
Vigevano — Bretti cav. Luigi, G.
Vignale — Roberti Vincenzo, G.
Vigone — Oytana comm. Giovanni, G.
Villadeati — Martinelli dottor Giuseppe, G.
Villanuova d'Asti — Arnaud conte Alberto, G.
Vimercate — Viarana Luigi, G.
Viterbo — Cencelli Giuseppe, O.
Vittorio — Castelnuovo Giacomo, G.
Vizzini — Cafici Vincenzo, G.
Voghera — Montemerlo Beniamino, G.
Volterra — Maffei Nicola, O.
Voltri — Viacava Antonio, ?
Zogno — Cucchi Francesco, O.

CRONACA POLITICA

Interno. — Noto un Consiglio di ministri, alla Minerva. L'onorevole Minghetti fece gli onori di casa.

Senza essere del novero dei *bene informati* pei quali non ci sono misteri nè muri, nè usci chiusi, è facile immaginare di che siasi trattato. Lunedì sarà il gran giorno delle rivelazioni della Corona, e bisogna pur fissare il terreno sul quale essa deve rivelarsi.

Senza millanteria, questa volta si può ben dire che l'Europa ci guarda e aspetta per giudicare dell'estimazione ch'essa ci deve e del credito nel quale i fatti e i propositi nostri le prescriveranno d'averci.

Sinora le furono poesie; ma d'ora in poi... Mi sembra ch'essa abbia diritto a vederci fare le cose nostre con un po' più di giudizio.

★★ È deciso: l'Opposizione darà il primo attacco sul terreno della nomina del presidente; ma intanto eccola divisa ed incerta sul nome del candidato. Gli *storici* porteranno l'onorevole Cairoli; i *giovani* vorrebbero tentare un colpetto in favore dell'onorevole Depretis.

Quanto alla Destra, il suo candidato naturale essa l'ha nell'onorevole Biancheri. Io direi che è il paese che glielo impone per plebiscito: le tre elezioni che egli ebbe sono un dato che non vuol essere dimenticato.

Si vorrebbe sapere come la pensi il ministero: ma, al postutto, il ministero deve pensarla come la maggioranza del paese, se no non starebbe più al potere, e l'onorevole Biancheri dev'essere il suo candidato.

★★ Napoli segue ansiosamente le discussioni del suo Consiglio municipale. Vorrebbero infliggerle una tassa di famiglia, ma a quanto sembra, in onta a sforzi erculei, dovranno pensare ad altro.

Fra tutte le tasse possibili, questa è quella che mi fa più specie per causa del nome. Mi sembra un incoraggiamento alla scapataggine, a quello stato di cose, a cui Roma antica dovette in gran parte il suo decadimento.

Le storie ci narrano di gravi misure contro gli scapoli impenitenti, le quali riuscite invano, si ricorse a dei premi in favore di coloro che mettevano famiglia, e si pensionarono i padri di dodici figli.

Non dico già di tornar fuori coi premi, che sarebbe troppo: ma far le cose in modo che l'idea della famiglia non faccia per associazione sorgere nelle menti il fantasma dell'esattore, mi sembra provvida cosa.

Estero. — La sola voce che il governo abbia in animo di chiedere alle Camere delle misure di pubblica sicurezza è bastata in Italia per sollevare un turbine di vociferazioni e di opposizioni senza numero. È forse zelo di libertà che si ribella ad ogni pressione, ad ogni violenza? Chi lo sa! Io per me trovo che la più fiorita fra le libertà è quella di poter fare le proprie faccende coll'ordine e colla sicurezza, i due fattori più efficaci della pubblica e privata prosperità.

In Francia dovrebbero essere del mio parere, tanto è vero che da quattr'anni si comportano in pace quel po' di stato d'assedio quasi senza accorgersene. Cioè devono essersene accorti alla notizia corsa ne' giorni passati, che il governo l'avrebbe finalmente levato. Ebbene, il governo, al dire de' giornali ufficiosi, non ci ha mai pensato. Io non so davvero come una simile smentita, gettata lì freddamente, quasi cinicamente, abbia lasciato gli animi calmi ed impassibili. Una delle due: o in Francia non si sanno apprezzare al giusto i benefici della libertà, o si apprezzano troppo e si fa stima che un freno che la tuteli è il primo e il più ambito suo beneficio.

Fra le due corna del dilemma, io non voglio decidermi per ora. Mi riserbo a farlo quando la nostra *Camera*, discutendo le proposte ministeriali promesse a Legnago, mi porgerà gli elementi per un giusto giudizio.

★★ Si parlò negli scorsi giorni della dimissione del ministro austriaco del commercio: e io registrai la voce colle ragioni alle quali si riportava.

Due giorni dopo trovai ne' giornali viennesi una smentita: e, da cronista fedele, io registrai anche la smentita.

Oggi i fogli boemi non solo smentiscono la smentita, ma scrivono in tutte lettere il nome del personaggio che dovrebbe raccogliere la successione del ministro Banhans. Che cosa posso fare in questo sì e no?

Registrare il nome del personaggio in questione, e aspettare placidamente un'altra smentita.

Il personaggio in questione si chiama il dottor Bielsky. Figgetevene bene in mente il nome, pel caso in cui se ne debba riparlare: caso probabilissimo.

★★ Come sapete, il conte Arnim ha riavuta la sua libertà, grazie all'intromissione del principe ereditario, che non in tutti gli atti del principe di Bismarck vede precisamente un pegno di consolidazione dell'impero. Potrebbe darsi ch'egli fosse in errore, ma il dirlo e il provarlo non entrano nel mio compito. Però, siccome intorno a questo incidente si vanno raggruppando le fila dei partiti tedeschi, e siccome il partito clericale ed il feudale vanno prendendo la cosa, come si suol dire, in proprio, non sarà inutile riferire un aneddoto che fu il primo colpo di questa guerra.

Cosa vecchia di quindici mesi: l'Arnim, allora a Parigi, avea mandato al ministro degli esteri, per corriere, alcuni dispacci e una lettera all'imperatore.

Ora avvenne che la lettera, in isbaglio, fosse consegnata a Bismarck, il quale s'affrettò a presentarla al sovrano che la lesse in sua presenza, ma sotto voce.

Terminata la lettera, il principe di Bismarck prese la parola domandando: « Maestà, potrebbe il vostro gran cancelliere sapere di che si tratta? »

« Affari privati » rispose l'imperatore secco secco.

Inde iræ.

Don Peppino

TRIBUNALI

Corte (straordinaria) d'Assise in Roma.

Presidente, cav. *Basile* — Pubblico ministero, cavaliere *Rutigliano* — Difesa, non cav. *Lopez.*

Mancato assassinio sulla persona dell'onorevole Massari.

Nella sera del 13 agosto 1874 una notizia tristissima conturbava i buoni cittadini di Roma.

L'onorevole Massari, il probo, l'onesto cittadino, il vecchio cospiratore, l'amico di tante egregie persone, era stato pugnalato da un miserabile.

La politica non c'entrava per nulla: l'atto nefando aveva avuto consiglio da un desiderio vergognoso e villano di vendetta.

Fu un accorrere di persone di ogni paese e di ogni ceto alla casa modesta del deputato italiano: in mezzo alla gente che, commossa, chiedeva di lui e testimoniava colla sua presenza la stima e l'affetto che circonda il nostro amico, una sola persona teneva asciutto il ciglio e ferma la mente: il giudice istruttore.

Nella sala umida, angusta e disadorna della Corte di Assisie di Roma, circolo straordinario, compariva oggi il *Merenda*, per rispondere della sua azione, poco coraggiosa e molto sciagurata.

Il Merenda è un giovine sui trent'anni, con volto volgare, senza un pelo di barba e con due occhi che non ispirano nè affetto, nè paura. Risponde con arroganza e con accento meridionale. Egli è nato in Aversa.

« Fui garibaldino nel 1860, poi guardia di pubblica sicurezza; passai in seguito nella amministrazione delle carceri come guardiano carcerario. In servizio, mi ruppi una gamba, onde fui licenziato dal corpo: mi rivolsi allora al deputato Massari, al quale io ho reso dei grandi servigi all'epoca delle elezioni nel 1865...

Presidente. Accusato, il deputato Massari ha dichiarato non avervi mai conosciuto.

Accusato. Dopo molte visite fatte al deputato Massari un giorno egli mi restituì le mie carte dicendomi che non poteva far nulla per me. Egli non aveva voluto far nulla! Io era nella miseria, il giorno 13 agosto mi trovai con otto soldi in tasca, ho bevuto del vino: ciò mi scaldò la testa. Trovatomi per caso di fronte al Massari, senza sapere quel che facessi e senza volerlo uccidere, lo ferii replicate volte col pugnale che aveva meco.

Presidente. Ah! non avete voluto ucciderlo...

Accusato (con cinismo). Se l'avessi voluto avrei potuto farlo in casa sua od alla Camera, quando egli mi riceveva per discorrere delle cose mie (*mormorio*). Nel restituirmi le carte il Massari disse che non poteva far nulla per me perchè io era stato garibaldino (*interruzione vivissima*).

Il presidente richiama l'imputato all'ordine con parole dignitose ed eloquenti.

— Voi — dice il cavaliere Basile — avete attentato alla vita d'un uomo che è un chiaro esempio di moralità, d'un uomo che ha reso grandi servigi al paese e che con nobile orgoglio vive onestamente del frutto delle sue fatiche. E ciò vi dice chi alla Camera ha votato contro di lui! Il deputato Massari vi ha soccorso più volte col suo denaro, non conoscendovi, non dovendovi nulla, e per far elemosina a voi la vostra vittima vi ha dato quanto poteva!

L'imputato non si commuove a queste parole che hanno pur commosso tutti quanti assistono a questo dibattimento.

L'onorevole Massari è introdotto.

Egli presta giuramento, e con voce che la emozione rende tremante, espone l'incidente al quale è unito il suo nome.

Il presidente nel fargli l'ammonizione d'uso gli ricorda che la giustizia teme, non già ch'egli voglia far credere più grave il pericolo corso, ma bensì che la generosità del suo animo voglia celar in qualche parte la perfidia del suo assassino.

Massari. Venne da me il Merenda un giorno: io non lo conosceva. Mi chiese che io avessi ottenuto la sua reintegrazione al servizio. Gli risposi che io non era un distributore d'impieghi, e che d'altronde ciò che egli chiedeva era cosa molto difficile. Mi disse che era miserabile: io non appartengo alla classe privilegiata dei ricchi, gli diedi quindi la piccola somma che io avevo con me.

Il Merenda veniva tutti i giorni a chiedere notizie del suo affare. Il giorno 12 io gli restituii le sue carte con un piccolo sussidio — piccolo è vero, ma che rappresentava quanto io poteva fare per un infelice. Il giorno 13 uscii dalla Camera alle 6: sulla porta vidi il Merenda che mi salutò con un sorriso che ricordai in seguito. Mi inoltrai per via dei Pastini, leggendo tranquillamente il *Fanfulla*.

Ad un tratto mi sentii colpire alle spalle. Mi volsi, vidi il Merenda che mi sorrideva come pochi momenti prima e che mi scagliava al cuore un secondo colpo, colpo che riparai col braccio sinistro; ad un terzo colpo accorse gente e il mio aggressore fu disarmato.

L'onorevole Massari ha fatto la sua dichiarazione con voce profondamente commossa. Merenda non apre bocca: egli è impassibile. Assistono alla seduta tutti i *reporters* dei giornali di Roma, quello del *Daily-News* e molti distinti personaggi.

I periti dichiarano che, delle tre ferite toccate dal Massari, quella al collo, se fosse penetrata qualche linea più profondamente, sarebbe stata mortale.

I testimoni sono pochi, ma di grande importanza.

L'oste, presso cui alloggiava il Merenda, dice che il giorno 12 egli ritornò a casa colle carte a lui restituite dal Massari, e che disse: « Il Massari mi ha trovato un impiego *nelle carceri di San Michele.* »

Un usciere della Camera ha veduto il Merenda nelle ore pomeridiane del 13, aspettare che uscisse il deputato Massari.

Canestrelli Carlo è un giovane di civil condizione, al quale l'onorevole Massari deve la sua vita, e il Merenda deve una espiazione minore del suo fallo. Fu egli che vide il Merenda ferire il Massari, fu egli che gli fermò la mano, quando un nuovo colpo, stava per colpire il deputato italiano. Egli fu che disarmò l'assassino, esponendosi a grave pericolo.

Il presidente, nel fargli grandi e pubblici elogi, gli chiese che cosa dicesse il Merenda quando veniva da lui disarmato.

— Mi rispose — Ti possa venir un accidente! Massari è un assassino, ed io voleva ucciderlo! — Queste parole ripeteva pure alla questura.

Questa deposizione ha prodotto viva impressione sul pubblico e sui giurati.

Il Canestrelli ha fatto opera da cittadino coraggioso: non è la prima volta che egli espone la sua vita a salvamento di quella degli altri. Egli è decorato colla medaglia al valor civile per atti di coraggio compiuti all'epoca della inondazione del 1870.

Un altro testimone, certo Facchini Ettore, vide pure il truce attentato e raccolse dalle labbra del Merenda queste parole: — Mi dispiace che non l'ho ammazzato. Lo voleva proprio finire! Voleva dare un esempio!

L'imputato cerca di commuovere il pubblico, lamentando di essere stato trattato male dai *Piemontesi*, perchè *Napoletano*, ma il pubblico accoglie con mormorio di sprezzo tali strane discolpe.

L'onorevole Massari è infatti un *Piemontese*... di Bari!

Allora cambiando sistema dice che i testimoni mentiscono, che l'onorevole Massari li ha *comprati*.

Presidente. Già, è tanto ricco l'onorevole Massari!

Accusato. Questo testimonio quando mi arrestò non sapeva neppure dove condurmi!

Presidente. Infatti è difficile trovar un posto degno di voi! E non ridete! Il vostro fallo è così orrendo che le lagrime dovrebbero solcare le vostre guancie!

Un altro testimone conferma le deposizioni antecedenti e le parole del Merenda, che lamentava non avere potuto compiere l'atto brutale.

L'ultimo testimone è un signore siciliano, di nome *De-Chahot*, che aiutò il *Canestrelli* a fermare il braccio al *Merenda*. A lui il *Merenda* vantò *aver ucciso* il Massari. Aggiunse che aveva già voluto ucciderlo in Parlamento, ma che poi non eseguì il suo disegno, per non uccidere un deputato *nell'esercizio delle sue funzioni.*

Vivace protesta dell'accusato, interruzioni nel pubblico.

L'esame dei testimoni essendo finito, il procuratore generale ha la parola.

La seduta continua.

Il Cancelliere

NOTERELLE ROMANE

La grande *attraction* di stamattina è stato il processo del Merenda alla Corte d'assisie. Non voglio invadere il campo del *Cancelliere* che ve ne ha parlato di sopra. Dico solamente che era tanta la folla che si accalcava agli ingressi dell'antico oratorio dei Filippini, che è stato necessario un rinforzo di guardie e di carabinieri perchè qualcuno non rimanesse schiacciato.

A proposito della cappella di S. Tommaso alla Minerva dove esistono i dipinti del Lippi, e della quale ho parlato qualche giorno fa, ricevo una lettera dal signor cavaliere N... De Pedys, proprietario della casa che si sta costruendo sull'angolo della via Pie di Marmo e che confina con la cappella suddetta.

Il signor cavaliere De Pedys scrive:

« .... Dalla nuova costruzione la cappella ha ricevuto non pochi vantaggi, essendo stata in buona parte sottofondata e recinta di un muro di tutto mattone alla distanza di dieci centimetri, appositamente perchè non ho voluto servirmi del muro della cappella che mi apparteneva come muro comune, e inoltre difesa dalle acque, che per circa un secolo vi si scolavano dai vecchi ruderi delle terme d'Agrippa, è insomma restituita in tale stato da poter vivere per qualche altro tempo, mentre nello stato in cui trovavasi poco più avrebbe fatta mostra di sè.

« Relativamente poi alle demolizioni eseguite delle antiche volte delle terme d'Agrippa, queste sono state fatte dal bravo capo-maestro muratore Clemente Pacchi con tant'arte e maestria che ne ha avuti elogi dai primi ingegneri ed artisti di Roma, ed infatti poste le biffe sulle molte ed antiche lesioni esistenti nella cappella come risulta da una testimoniale firmata da più architetti e dagli interessati, queste sono rimaste tutte intatte, e provano con quanta arte e delicatezza siansi comportati l'ingegnere direttore dei lavori, signor cav. Raffaele Ingami, ed il già nominato capo-maestro muratore. »

■

Da tutto questo risulta che l'egregia persona che mi aveva manifestato il timore di vedere degradate le pitture per causa delle vicine costruzioni, è stata forse tratta in inganno dal vedere i guasti segnati in modo apparente, e dal non sapere che essi rimontavano ad epoche antecedenti.

Tutto questo non toglie l'occasione di raccomandare maggiore zelo alla Commissione che ha l'incarico di sorvegliare e garantire la conservazione delle opere di arte. Potrei citare molti altri esempi che proverebbero che questo zelo non è esemplare. A Roma si trovano dei dotti che si appassionano molto per l'archeologia, mentre trascurano completamente quello che è stato fatto dagli imperatori romani in poi. Ma se siamo ricchi di antichità, non siamo poveri di bellissime cose dei buoni secoli dell'arte italiana.

Perchè dobbiamo permettere che questo nostro patrimonio artistico vada disperso?

■

Stamani è arrivato il commendatore Mordini, prefetto di Napoli.

■

Appendice elettorale.

Il signor Giuseppe Luciani invita gli elettori del IV collegio ad una riunione che ha luogo stasera alla sala Dante, alle 7 30, per rivolgere ad essi i suoi ringraziamenti ed esporre le sue idee politiche.

In quanto alla seconda parte del programma, perfettamente d'accordo. Quanto ai ringraziamenti potrebbe darsi il caso che la Giunta delle elezioni li faccia parere un po' anticipati.

●

L'assemblea generale della Società centrale operaia romana di mutuo soccorso, presidente onorario principe Umberto, ha deliberato il 22 ultimo scorso, di festeggiare il 22 novembre la costituzione della Società con la riunione di tutti i soci a modesto e cordiale banchetto.

Sono invitati anche i rappresentanti della stampa.

●

Ieri sera la colonia degli Scandinavi, dimorante in Roma, dette un pranzo nell'albergo del *Globo* in onore della prima artista drammatica della Danimarca, signora Giulia Solring, che è di passaggio in Roma. V'intervennero 40 persone, fra le quali il regio console danese signor cavaliere Bravo. La festa riuscì bellissima. Il proprietario del *Globo* aveva messo a disposizione della Società i ricchi saloni del primo piano restaurati e mobiliati di nuovo.

■

Un fascio di cattive notizie.

Ieri veniva ricoverato all'ospedale della Consolazione un capitano di marina mercantile, proveniente da Fiumicino, in pericolo di vita, perchè picchiando sul tavolino una Bottiglia, i frantumi saltati in aria gli recisero interamente l'arteria del braccio destro.

Stamane sulle scale di una casa in via dell'Arco dei Ginnasi è stato trovato, avvolto in un pannolino, il cadavere di un neonato!

Non presenta traccia alcuna di patita violenza. Venne condotto alla Consolazione, ove fattane l'autopsia si deciderà se sia nato vivo o morto.

Nel libro della questura, fra gli arrestati, ne noto uno che percuoteva brutalmente la moglie, benchè essa fosse in istato d'inoltrata gravidanza.

Il signor Lais, possidente, domiciliato al Corso, n° 4, piano secondo, da qualche tempo è affetto da febbri intermittenti. Preso ieri, alle 3 pomeridiane, da un accesso di perniciosa, tentò di suicidarsi, gettandosi nel sottostante cortile. Egli cadeva sopra un fanale, e ne riportava fratturata la gamba e il braccio.

È stato pure arrestato un altro complice della tentata estorsione con lettera minatoria a danno del signor principe Borghese.

E per oggi basta.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali hanno annunziato che i principi di Piemonte sono attesi in Roma domani sera. Siamo invece assicurati che giungeranno sabato alle 2 pomeridiane.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 18. — Una lettera di Christophle, ex-presidente del centro sinistro, dice che il centro sinistro, non contento della repubblica di fatto, vuole la repubblica legale, e voterà per conciliazione il settennato con una organizzazione repubblicana, altrimenti voterà lo scioglimento dell'Assemblea. Ripete che egli è pronto ad una conciliazione.

LONDRA, 18. — Il generale Garibaldi scrisse al signor Arnold di Londra una lettera, nella quale ringrazia i suoi amici d'Inghilterra, e dichiara di non avere più bisogno delle offerte fattegli.

Monsignor Manning è partito ieri per Roma.

CAGLIARI, 17. — Il *Corriere di Sardegna* annunzia che il 1° dicembre avrà luogo l'inaugurazione della linea Ploaghe Ozieri, in complemento della linea Sassari Ozieri.

PARIGI, 17 (ritardato). — La maggior parte dei giornali si meraviglia che le truppe liberali spagnuole non abbiano approfittato della loro vittoria ed abbiano lasciato che i carlisti rioccupino le frontiere.

È smentita la voce che sia avvenuta una transazione fra gli insorti e il governo di Buenos-Ayres.

PARIGI, 18. — Il *Moniteur* assicura che, avendo i capi dei Corpi fatto alcune osservazioni sull'indebolimento dei quadri dell'esercito in seguito al congedo della classe del 1869, il ministro della guerra decise di aggiornare il rinvio del contingente 1870 fino all'incorporazione della classe 1873, che avrà luogo probabilmente nel prossimo febbraio.

MENDOZA, 15. — Il console del Chilì fu arrestato per avere dimostrato simpatie verso gli insorti argentini.

NEW YORK, 16. — Assicurasi che i coloni di Nicaragua e di San Salvador abbiano tentato di fare una rivoluzione nello Stato di Costarica, per installarvi Fernandez alla presidenza.

Gli insorti sarebbero stati dispersi.

LONDRA, 18. — Oggi ebbe luogo una numerosa riunione dei membri dell'Unione cattolica inglese. Essendo assente il duca di Norfolk, che si recò a Roma, lord Petre tenne la presidenza. Fu approvata ad unanimità una mozione, la quale dichiara che la lealtà dei cattolici non fu punto menomata dal dogma dell'infallibilità del Papa. La discussione sull'opuscolo di Gladstone fu assai animata.

Una lettera indirizzata da Disraeli a Henry Rawlins annunzia che il governo si occuperà fra breve per organizzare una spedizione al polo Nord.

Lord Derby, ricevendo una deputazione la quale andò a fargli alcune rimostranze per la persecuzione dei cristiani nella Siria, dichiarò che, quantunque il sultano abbia promesso nel trattato di Parigi di proteggere i suoi sudditi cristiani e le potenze siano impedite da quel trattato d'intervenire, il governo inglese continuerà tuttavia a fare rimostranze amichevoli e interverrà se la vita dei suoi nazionali fosse in pericolo.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il giornale arabo *Diewaib* pubblica un dispaccio da Chartum, il quale conferma che le truppe egiziane s'impossessarono del Darfour e che il sultano di questo paese è morto sul campo di battaglia.

BERLINO, 18. — Il Reichsrath, dopo una discussione che durò sei ore, decise di rinviare il progetto sulla Banca ad una commissione. Prima della votazione ebbe luogo una discussione sul regolamento. In seguito ad una votazione sulla questione del regolamento, il presidente Forckenbeck ha dato la sua dimissione.

Domani avrà luogo la nuova elezione del presidente.

PIETROBURGO, 18. — La notizia data dai giornali tedeschi che sia stata scoperta una cospirazione socialista e che si sieno fatti numerosi arresti, è priva di fondamento.

PARIGI, 19. — Le riunioni parlamentari, digià annunziate, non diedero alcun risultato.

LONDRA, 19. — L'imperatrice di Russia è ristabilita in salute, ma per precauzione non esce ancora di [illegible], parte [illegible]

G[illegible], Gerente responsabile

MERCE
rimasta
INVENDUTA

In occasione della vendita che ebbe luogo per causa della

MORTE IMPROVVISA
DEL PROPRIETARIO

nel Magazzeno, N. 336, via del Corso, Palazzo Pericoli

sono rimasti invenduti i seguenti articoli. Per disfarsene in ogni modo essi saranno venduti a prezzi

NUOVAMENTE
E STRAORDINARIAMENTE

RIBASSATI

Colli in tela	L.	1 75
Camicini in tela	»	3 25
Corsè da donna	»	2 25
Pantaloni da donna	»	2 25
Camicie da donna	»	2 80
Sottane guarnite	»	4 50
Flanella tutta lana	»	1 25
Popeline lana e seta	»	2 25
Tessuti di lana per abiti	»	1 90
Faille e Taffetas di Lione rigata, di ultima moda	»	4 25
Faille colorati ultimi colori, alta novità	»	7 10
Faille nero prima qualità	L.	6 75, 7 25 e 7 75.

La vendita ha luogo unicamente al Corso, n. 336, palazzo Pericoli.

CHIUSURA DEFINITIVA
Sabato, 21 corrente

Pasta Pettorale
STOLLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le Esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola e di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperocchè mitiga e solleva istantaneamente il male, e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica Pasta Pettorale è quello dei più gradtii bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato, in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, 12, via Tornabuoni Roma, piazza Crociferi, 48. Spedito per ferrovia L. 2.

LA CAMPAGNA
Periodico di Agricoltura, Industria e Commercio
fondato e diretto da
F. COLONNA DI REITANO
Proprietario agricoltore, vice-presidente della Società di acclimazione in Sicilia, membro del consiglio permanente della Società generale degli agricoltori italiani, socio onorario di vari comizi e società.

Questo periodico, con oltre cento compilatori, è il solo in Italia che ad ogni quindici giorni pubblichi numerose corrispondenze delle varie provincie italiane sullo stato delle culture. Numerose incisioni lo illustrano, e gli articoli che contiene sono sempre importantissimi, essendochè vi scrivono i più rinomati agronomi.

5° anno di vita. Abbonamento pel 1875

CONDIZIONI:

Si pubblica in Palermo il 5 e 20 d'ogni mese in fascicoli in 8° di 32 pagine a due colonne sterlineate. Il costo è di **lire dieci**, e gli abbonamenti corrono dal gennaio al dicembre di ciascun anno.

Dono ai nuovi associati:

Chi invia il vaglia ora riceverà *gratis* i fascicoli che si pubblicheranno dal ricevimento delle lire 10 sino a dicembre. Dirigersi all'Amministrazione F. P. Perricone, Rosolino Pilo 24 8779

SI CERCANO due buone Camere
senza mobilia con ingresso perfettamente libero in posizione centrale.

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p. 8775

AVVISO

MISS BAKER DI FIRENZE

si è recata in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;
la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di mezza scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Adrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Vicenza, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Brazza — Alessandria, Cusare — Lodi, Sperati — Mantova, Dalle Chiare — Cremona, Martini. 3023

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe tesè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qual voglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 8685

OLIO POGGI DI LIONE
PREPARATO SECONDO LA FORMOLA
del dottore Commend. DE BRUCK

È uno specifico vegetale perfezionato al più alto grado per allegerire i mali dell'umanità. Una quantità straordinaria di attestati lo asseriscono efficacissimo in modo meraviglioso per i *Dolori reumatici*, la *Gotta*, la *Lombaggine*, la *Sciatica*, i *Granchi*, le *Punture ai fianchi*, il *Mal di ventre, ecc. ecc.* — È pure rimedio sovrano per le *Piaghe* in genere e particolarmente le *Croniche delle gambe*, per le *Screpolature dei capezzoli* nelle donne lattanti, per le *Scottature* le *Emorroidi*, le *Ferite*, le *Irritazioni dolorose della pelle* i *Geloni scoppiati*, le *Contusioni*, e *Ulceri*, ecc. ecc.

Indispensabile in tutte le famiglie.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione, e L. 6 spedito franco per ferrovia contro vaglia postale.

Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Guarigione sicura
DELLE
MALATTIE DEI CANI
mediante la polvere di Vatrin
SOLO RIMEDIO APPROVATO
e raccomandato dai veterinari della Scuola Nazionale d'Alfort presso Parigi.

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma sopratutto alla primavera ed all'autunno. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatrin preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50.

A Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

È disponibile da oggi
un appartamento elegantemente mobiliato per sette o otto persone; avvi otto camere compresa la cucina; acqua di Trevi in casa; due balconi e una finestra nel Corso agli ammezzati. Ingresso via Convertite, 22.

Prezzo L. 375 al mese.

Dirigersi dal proprietario al Corso, 179 C, Roma. 8773

MACCHINA DI ARCHIMEDE
per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Articoli di Profumeria
RACCOMANDATI
DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE

Pasta odontalgica del dott. **Suin de Boutemard**, per corroborare le gengive e purificare i denti: fr. 1 70 e cent. 85.

Sapone d'erbe del dott. **Borchardt**, provatissimo contro ogni difetto cutaneo. fr 1.

Spirito aromatico di CORONA del dott **Beringuier**, quintessenza dell'Acqua di Colonia: fr 2 e 3.

Pomata vegetale in pezzi, del dott **Lindes**, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli: fr. 1 25.

Sapone balsamico d'OLIVE per la lavatura la più delicata pelle di donne e di ragazzi. cent 85.

Tintura vegetale per la capellatura del dott. **Béringuier**, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua: a fr. 12 50.

Pomata d'erbe del dott. **Hartung** per ravvivare e rinvigorire la capellatura: fr. 2 10.

Olio di Chinachina del dott **Hartung**, per conservare ed abbellire i capelli, in bottiglia. fr. 2 10.

Olio di radici d'erbe del dott. **Beringuier**, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole: fr. 2 50.

Dolci d'erbe pettorali del dott. **Koch**, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto. fr. 1 70 e cent. 85.

Tutti questi prodotti della Scienza farmaceutica unita all'arte del profumiere si trovano genuini a *Ancona*, presso Filippo Capponi. *Asti*, Ippolito Liprandi, farmacista, *Avellino*, Luigi Tr[illegible] e C. *Bari*, Giuseppe Colagiaci; *Belluno*, Dom. Frescura, *Biella*, Giuseppe Masserano, farmacista; *Bergamo*, G. Lorenzo Ferni, farmacista; *Bologna*, Pietro Bortolotti e Domenico Bajani; *Brescia*, A. Mora, farmacista; *Cagliari*, Coniugi Fornara, Fratelli Cima e Serafino Pacini, *Caltanissetta*, Fratelli Alfonso Luigi Natale, farmacisti; *Campobasso*, Ferdinando de Socio e Figlio, Raffaele Barbieri; *Casalmaggiore*, Dott Alessandro Mina, farmacista, *Caserta*, Francesco dell Aquila; *Como*, Pietro Pagnardi; *Cremona*, C. G. Mazzoletti; *Ferrara*, Filippo Navarra, farmacista; *Firenze*, C. Finzi e C., Dott. G Guaineri, farmacista H. Roberts e C., farmacista, *Foligno*, Ettore Sesti; *Genova*, Carlo Brazza, farmacista, *Girgenti*, Luigi Caratozzolo e Figli. *Lecce*, Francesco Ungaro, farmacista; *Legnago*, Bellino Valeri farmacista, *Livorno* Dunn e Malatesta; *Lodi*, Luigi Gaga; *Mantova*, Ippolito Peverati, farmacista; *Macerata*, Pietro Santini; *Messina*, Giuseppe Furfari e Angelo Alessi; *Milano*, Federico Rampazzini, farmacista; *Modena*, Fratelli Rossi, Luigi Selmi, farmacista; *Napoli*, Di Lonardo e Romano, *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacisti; M. Minozzi vedova Guerra; *Palermo*, Pasquale Gramaglia, *Pallanza*, Bart. Franzi, farmacista; *Parma*, Gainelli Giuseppe; *Pavia*, Dott. Gaetano Faruffini, farmacista; *Perugia*, Giovanni Biondi, farmacista, V Sanguinetti; *Pinerolo*, Fallone Giuseppe. *Pisa*, Stefano Rossini, farmacista, *Reggio di Calabria*, Felice De Benedetto; *Roma*, L. Corti, 48, Piazza Crociferi, Auguste Quaglietti e Dante Ferroni; *Siena*, Fratelli Bizzarri, farmacisti; *Sondrio*, Fabio Rosaio; *Terni*, Attilio Ceraføgli, *Terranova*, Emmanuele Licestri, farmacista; *Torino*, D. Mondo; *Treviso*, Giuseppe Anfrigo; *Udine*, Antonio Filipuzzi, farmacista, Giacomo Comessatti, farmacista; *Venezia*, Dott. G. B. Zampironi, farmacista, Antonio Longega; *Vercelli* Farmacia Berteletti; Verona, Francesco Pasoli, Federico Vela; *Vicenza*, Antonio Friziero, farmacista.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI
(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 314

ABBUONAMENTO POSTALE

Roma, via S. ..., 3

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5

ROMA, Sabato 21 Novembre 1874

BUREAU VERITAS

N. 2.

Il fortunale del dì 8 gettò sulla spiaggia o sugli scogli 118 cadaveri: neanche le navi più salde poterono resistere alla furia dei venti; fra le altre, la fregata ammiraglia *Acton* colò a fondo nelle acque di Amalfi, la nave-ospedale *Bertani*, che tentava riguadagnare il porto di Pizzighettone, perdette il bompresso e il timone, e andò capovolta.

Più miserando fu il caso dell'*avviso* Ara, che, al momento di prendere il mare, si trovò abbandonato dell'equipaggio, disertato in massa: il povero comandante, preso dalla disperazione, si gettò dal ponte, e scomparve. La bufera continuò ne' giorni susseguenti, fino al 15, con varia forza, su quasi tutte le coste.

I telegrammi e i rapporti, giunti il 16 e il 17, permisero di misurare la gravità dei disastri. Altri 31 cadaveri furono raccolti, cosicchè a 149 ascende il numero totale delle vittime.

La burrasca del dì 8 aveva lasciate in alto mare, in balìa dei venti, 236 navi; di parecchie era perduta affatto ogni speranza di salvamento.

Così il brigantino *Bottero*, che la precedente bufera aveva arenato tra gli scogli di Pinerolo, aperto ne' fianchi e mezzo affondato, fu da un nuovo colpo di vento sfasciato e colato a fondo con tutto il carico.

Invano la *Fa-le-vele*, che navigava di conserva, pose in mare le sue lancie per soccorrere il brigantino, cui tentò gettare una gomena; era troppo tardi! Il comandante della *Fa-le-vele*, vista perduta l'amica nave, pensò un istante al caso del compianto Ara, ma non volle imitarlo. Dicesi tuttavia che non possa sopravvivere, perchè anche la sua corvetta a torba ha sofferto tali avarie da non poter più oltre tenere il mare; ha una ruota infranta, e l'altra che non gira più.

Narrasi anzi che non sia colata a fondo che in grazia del coraggio eroico del comandante del porto, Sansone Malvano, il quale si gettò a nuoto, salì a bordo e riuscì, con abile manovra, ad arenare la nave. Sarà proposto per la medaglia al coraggio elettorale.

I numerosi naufragi nel mare settentrionale hanno gravemente compromessa la *Compagnia d'assicurazione* di Torino, perchè tutte le navi perdute erano *assicurate* — compreso il carico.

La corazzata *Finzi*, malgrado la saldezza della sua costruzione, andò perduta nei bassi fondi *mantovani*; della fregata *Pandola*, affondata nel golfo di Napoli, non galleggia che l'estrema parte dell'albero maestro.

La vice-ammiraglia *Pisanelli*, incagliata fra le opere del porto di Taranto, fu urtata da un trasporto di *carbone* e lì a stento potè ripigliare il largo: non se ne hanno notizie: però sperasi possa trovare qualche porto di rifugio.

Miglior fortuna non ebbe il *Bucintoro*, capitano Fambri; dopo aver resistito tutta la settimana, con sforzi erculei, alla furia dei marosi, fu investito dalla goletta *Varè*, e spinto contro le dighe di Malamocco, ove si infranse.

Le acque di Urbino videro un bizzarro caso: la gabarra commissionaria *Alippi*, assalita da un fiero groppo, fece cappello; un'ondata spezzò il ponte, e balzò in mare il capitano. fu visto dibattersi per alcuni istanti tra i flutti, tenendo fra le mani un fascio di petizioni, poi scomparve: il cadavere non fu ancora ripescato.

Un altro caso, non meno straordinario, fu quello del vascello *Benedetto Castiglia*, il quale, mentre tentava l'approdo nel seno di Partinico, fu avvisato che il luogo era infetto.

Il capitano, vedendosi posto tra il pericolo della febbre gialla, e un naufragio inevitabile, perchè il legno non poteva più tenere il mare, con una eroica risoluzione, licenziato l'equipaggio, diè fuoco alla Santa Barbara, e saltò in aria col vascello.

Della perdita di parecchie navi fra quelle che erano uscite da Monte Citorio, si dà causa all'inesperienza dei piloti, i quali non conoscevano punto la rotta, per non averla quasi mai praticata.

Fra le cinquecento otto navi che guadagnarono Monte Citorio non poche sono assai malconcie, o in condizioni deplorevoli: da dieci a dodici furono mandate in quarantena al lazzaretto, perchè giunte con patente brutta, altre tenute in osservazione per irregolarità del libro di bordo, o carico sospetto: di parecchie non si conosce la provenienza e la bandiera.

Si contano molti legni da guerra, e navi mercantili.

Nello scompiglio suscitato dalla tempesta, si videro qua e là comparire dei legni di contrabbando con carico di petrolio e vesciche d'America, ma andarono tosto a picco prima ancora che fossero in vista dei porti.

Caso stranissimo! una nave proveniente da Partinico di forma singolare fu trovata essere una *galera*.

Cicinbo

GIORNO PER GIORNO

Lettori, una buona notizia.

Se avete degli arretrati d'imposte da pagare, mandate le schede a Venezia, e non vi curate d'altro.

Infatti, i giornali di Venezia, che sembra si vergognano giustificare dell'esito delle elezioni, esclamano: « La colpa è tutta di coloro i quali credevano che il Veneto in generale, e Venezia in particolare, si fosse considerato unicamente come terra da s[illegible] e da imposte. »

* * *

Benone, dirà don Peppino Lazzaro, sorpreso d'aver fatto degli scolari di questa forza.

Benissimo, dico io! Se gli eletti di Venezia in generale, e il signor Varè in particolare, accettano la tratta, c'è da sperare che siano disposti a pagar del proprio le imposte per i loro rappresentati.

Ma chi avrebbe mai detto che *Varè* significasse: *emancipazione dall'esattore?*

* * *

Brutte notizie da Genova.

Il Banco Commerciale Ligure è in cattive acque, e s'ingolfa verso una inchiesta governativa.

A leggere codeste cose par di leggere il *miserere*. E il guaio gli è che il *miserere* precede il *Deprofundis!*

Mah! La febbre delle speculazioni, negli Stati giovani è come quella della dentizione alla quale nessun bambino può sottrarsi.

Ringraziamo il cielo che il malanno ci colse quando eravamo già abbastanza in gambe, e relativamente ci indebolì meno di quello che avrebbe potuto. Però d'ora in poi, bravi ed operosi Liguri, attenti a non cedere alla tentazione!

Azioni

Di quelle che si fanno e che onorano chi le fa, sta benone, ma di quelle che si comperano... alla larga!

* * *

Senza compromettere un briciolo di reputazione, nè il becco d'un quattrino, ogni galantuomo ha un capitale che non ribassa mai, composto delle due braccia e della testa.

Don Severino che s'intende d'*azioni* — anche di quelle che si comperano in Borsa — dice come dico io.

* * *

A proposito di Genova

Ringrazio il *Movimento* del modo gentile con cui ha reso conto della nostra polemica col signor Alberto Mario.

Come vorrei che tutte le città d'Italia fossero Genova (malgrado le crisi), vorrei che tutti i Lazzari fossero Barrili, od Oliva

* * *

Non credete che abbia citato il nome dell'onorevole *Oliva* per fare uno sciagurato bisticcio col *barile*.

Ho nominato l'egregio avvocato, deputato di Firenzuola il quale mi scrive appunto una lettera perchè rettifichi un errore da me fatto ieri nell'indicarlo come capitano garibaldino.

Ho verificato infatti che l'onorevole Oliva dopo il combattimento di Val Camonica ebbe il brevetto di maggiore insieme a quello di cavaliere di Savoia.

Rettifico, e mi rallegro col cavaliere Oliva.

* * *

Altre rettificazioni della statistica parlamentare d'ieri

L'ingegnere navale De Luca non è *attivo*, ma a *riposo*

Il deputato di Chivasso, onorevole di Revel, non è più l'antico deputato generale Genova di Revel, ma suo nipote, il conte Ignazio di Revel.

Diminuisco il numero dei generali di uno, e aspetto se vi siano altri errori da correggere.

I lettori avranno corretto da sè lo strafalcione che mette l'onorevole Bertolè-Viale come ex-ministro dell'interno, invece che della guerra.

* * *

Questo si legge nella *Voce della Verità*:

« Nel 1870 l'INFALLIBILE P. Ram[illegible] D. C. D. G. *(della compagnia di Gesù)* pubblicava un'opera la quale ottenne ben presto l'encomio delle effemeridi religiose e quello più prezioso dell'immortale Pio IX. »

7 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Spero che lady Oakburn, giacchè è qui, vi resterà.

— Lo credo anch'io. Siamo a luglio, e c'è tempo a decidersi per Germania. Frattanto, mamma ha scritto a Jane, invitandola qui, dunque...

— Aspetterà almeno ch'ella venga — esclamò involontariamente Federico; — e la lettera di sir Stephen...

— Signor Grey, Helen mi manda a chiedervi se l'avete dimenticata.

Federico si volse, e vide la sorellina di miss Vaughan. Miss Vaughan aveva spiato i due giovani con occhi gelosi: ella non potendo più contenersi, aveva mandato al giovane quel piccolo messo.

Pochi passi discosto veniva ella stessa: la ragazzina si allontanò correndo, e miss Helen disse:

— Siete disponibile adesso, signor Grey?

— Ben felice di accompagnarvi — disse Federico gentilmente.

Frattanto le due giovani stavano squadrandosi l'una l'altra, e Federico risolvette di fare la presentazione d'uso.

— Miss Vaughan: lady Lucy Chesney.

Rotto il ghiaccio, la figlia del generale prese prima la parola.

— Aggiungete miss Helen Vaughan, perchè ho una sorella più vecchia, che abitava a Montreal, e ritornò a casa da poco tempo.

Montreal? Vaughan? Questi due nomi risvegliarono una corda che dormiva nella memoria di Lucy: essa rammentò che una miss Beauchamp, che per qualche tempo credettero che fosse Clarice, era andata a Montreal in qualità di istitutrice. Ella tuttavia non fece motto; probabilmente il viso e i modi di miss Vaughan non le andavano a garbo.

Dopo di avere scambiato qualche frase indifferente, le due signorine si divisero, e miss Vaughan si diresse verso la città, a fianco di Federico.

— Non so come Federico sia amico di quella ragazza; a me non piace punto — pensò fra sè Lucy, avviandosi verso lady Oakburn.

Questa donna sedeva in un sito solitario. I sette anni trascorsi avevano recato lievi danni alla freschezza della sua carnagione. Le sedeva accanto una sua conoscente, certa signora Delcie: una conoscenza di quelle che si contraggono tanto facilmente ai bagni. Siccome la signora Delcie avea l'aria d'essere colà come in casa propria, così ella andava iniziando lady Oakburn nei misteri del luogo.

— Tu mi sembri stanca, fanciulla mia — disse lady Oakburn, quando Lucy le fu accanto. — Oggi fa caldo; sarà bene ritornare a casa.

— Io non sono punto stanca; piuttosto lo sarà Frank, che non fa che correre.

— Oh, sir Stephen dice che l'aria e il sole lo renderanno robusto — rispose la contessa.

— Voi conoscete i Grey, contessa? — chiese la signora Delcie.

— Oh sì, e da molto tempo.

— Sarebbe mio desiderio essere presentata a lady Grey. Che caro giovane è quel loro figliuolo! Qui a Seaford s'è rubato tutti i cuori.

La contessa la guardava con qualche curiosità; e Lucy avea chinato il capo sulla sabbia, intenta a fare dei geroglifici, suo favorito passatempo; ma stava ad orecchie aperte.

— Quella bella giovane, Helen Vaughan, gli ha posto gli occhi addosso in una maniera... ne pare che il giovane le corrisponda male — continuò la signora Delcie; — taluno pretende di sapere che siano di già fidanzati, io però non lo posso assicurare.

— Ed io non ci crederei così facilmente — notò la contessa. — Federico non è uomo da invaghirsi e prendere moglie così su due piedi.

— Ma non stanno che se li vedeste assieme: e lo sono sempre e dappertutto, sulla spiaggia, nelle sale, alle passeggiate. È da desiderare che le cose finissero con un buon matrimonio: certo la fanciulla n'è innamorata fin sopra i capelli.

Lucy era diventata pallida, e faceva schermo al volto coll'ombrellino. Fosse vero? Quel sogno soave che l'aveva deliziosamente cullata, dovrebbe egli svanire? Ella in vero non si era mai interrogata, ma che importa, se il suono de' passi di Federico le faceva balzare il cuore, se la sua presenza la immergeva in un'estasi beata? Se la sua voce era alle sue orecchie più dolce della musica la più melodiosa? Poichè l'ora dell'amore era suonata per il cuore di Lucy, ed ella avrebbe voluto che durasse eterna.

IX.

Lady Jane Chesney se ne stava tranquillamente seduta nel salottino della sua vecchia casa nella Salita. La Salita era diventata in sette anni un sobborgo d'importanza: il tempo reca de' cangiamenti nelle città, ma Jane era poco o punto cangiata.

Jane traeva giorni monotoni, solitari, ma tranquilli: ella avrebbe potuto reputarsi pressochè felice, se un pensiero doloroso non fosse venuto di frequente a turbarla: il pensiero della misteriosa scomparsa di sua sorella Clarice. Anche le nuove ricerche erano tornate vane.

Quella mattina, ella se ne stava perplessa e pensierosa, con una lettera di lady Oakburn davanti agli occhi.

La contessa le avea scritto qualche giorno innanzi invitandola a Seaford. Jane avea rifiutato. Quella mattina le avevano recato una seconda lettera da Seaford, contenente queste poche, ma eloquenti parole:

« Venite subito, ve ne prego, lady Jane, per amor di Lucy: ella sta bene: ma ho bisogno urgente di consultarvi a suo riguardo. »

Quelle parole aveano gettato Jane nell'imbarazzo: che poteva essere?

— Vi andrò — disse ella finalmente — l'incertezza mi è insopportabile: partirò oggi stesso.

E chiamò Giuditta per darle gli ordini opportuni: in quella la carrozza di sua sorella Laura si fermò davanti al cancello. Laura possedeva adesso una magnifica carrozza, tutta splendente, e i domestici del pari. Il vecchio dottor Carlton era morto, e il giovine avea fatto una grossa eredità: nessuno a South Wennock poteva vantarsi di sfoggiare il lusso dei Carlton.

Ella entrò con incesso imperioso, trascinando maestosamente la lunga coda del suo abito. Jane fece un gesto impercettibile d'impazienza: c'era infatti un po' di freddezza fra le due sorelle: Jane, salda nel suo proposito, non avea voluto mai por piede nella casa del dottor Carlton.

— Jane, tu devi farmi il piacere di cedermi Giuditta.

Laura somigliava a suo padre, e come lui, era parca di cerimonie. Jane la guardò sorpresa.

— Cederti Giuditta! che ti salta in capo?

— Quella Stifting mi fa impazzare; è una ragazza stupida, e vorrei licenziarla oggi stesso. Dammi Giuditta, Jane, con lei sono sicura d'andare d'accordo.

— Tu sei troppo impetuosa, Laura, e non conviene — disse Jane — m'è d'altronde impossibile lasciarti Giuditta: io parto con lei oggi stesso; mi reco a Seaford.

Una volta non c'era che Dio infallibile: ora siamo già a tre, per grazia della *Voce*

Che la *Voce* temperi, per carità, il proprio zelo, altrimenti l'infallibilità va a scemar troppo di prezzo.

***

Il 24 maggio l'opposizione respingeva il progetto sulla nullità degli atti non registrati, colla *maggioranza* di un voto

L'indomani il coro dei giornali d'opposizione gridava: La maggioranza è nostra! l'opposizione ha trionfato. consegnateci i portafogli.

Oggi il governo ha ottenuto nella prova delle elezioni almeno settanta voti di maggioranza.

E il solito coro canta: L'opposizione ha trionfato · il ministero è vinto: consegnateci i portafogli!

Per conto mio, non comprendo più nulla del linguaggio de'giornali.

L'opposizione ha evidentemente due aritmetiche.. e una canzone sola.

***

Peccato che il professore Lignana sia stato un'altra volta *bocciato* a Santhià: se fosse venuto alla Camera, avrebbe potuto spiegarci il nuovo *sanscrito*

***

Un Pistoiese mi manda:

Martelli e Toscanelli
Son come i filunguelli:
Perchè cantin per loro i clericali,
Co'loro ferri vecchi
L'han dovuti accecare!
M gli hanno un bel che fare,
Canta troppo il secondo,
L'altro non va perchè non sa cantare!

SCUOLA DI GUERRA

Parma, 15 novembre.

È arrivato un convoglio carico di buone intenzioni; centocinquanta ufficiali subalterni di varie armi toccarono la soglia della stazione, col fermo proposito *di sgobbare*; e sgobbare indica l'atto meccanico d'intisichire al tavolino e sui libri.

— L'esercito non istudia, giuoca al bigliardo — dicevano tempo fa, e bisognava star zitti, arrossire fin dentro il bianco degli occhi, e incolpare il vecchio sistema.

**

Bando al vecchiume, sa di vieto, e vita nuova suona lavoro. Dice il capitano Petriccioli nel suo *Carmen, Parva Magis*. E non è in ozio Palmieri, che sul Vesuvio sfida per amor di scienza la tempesta delle f lgori; non è in ozio Gorini, che pietrifica i corpi, *certit hic in silicem corpus*, non è in ozio l'Albini, che rinnova la vita colla trasfusione del sangue; non è in ozio il Fiorelli, che scuopre i corrosi oracoli sulle antiche pietre; e non è in ozio l'esercito, che manda i giovani al villaggio mutati d'anima e di corpo; onde i sedici milioni d'analfabeti scemano a vista d'occhio.

**

Ecco l'antica reggia di Parma; all'ingresso di questo vasto recinto, albergo d'una corte defunta, è scritto a caratteri cubitali: *Fervet opus*.

I gabinetti, le gallerie, i *grands salons*, cambiati in aule modeste; ove stavano i seggioloni dorati, s'innalzano i banchi duri della scolaresca; ove ergevasi il trono ducale, è collocata la cattedra del professore. Scuola di tiro, di ginnastica, di contabilità, scuola normale e corso preparatorio alla scuola di guerra... Quest'ultima poi è un serbatoio, un vivaio di Moltke venturi. Ma pochi i posti, e molti quei che vi aspirano: centocinquanta, in quest'anno, attirati da due speranze: la 1ª di apprendere, la 2ª di migliorar *posizione!* Forse ho invertito l'ordine, ma lo scopo è nobile ugualmente.

**

Posizione, situazione, maniera di star sotto le armi parlandosi di soldato, ecc. *Giberna* manovrò in tanti modi e in tante situazioni, e ma non ha capelli sul capo, e restò sempre sottotenente, sempre collo stesso pane: otto anni, due mesi e venticinque giorni. Onorevole Fambri, il suo libro e le sue promesse?

**

Unica via, intanto, è quella d'entrar nel numero degli eletti, in caso diverso si chiude gli occhi in silenzio, e si resta al buio come i Santi Padri nel limbo. — O scuola di guerra, o morte — gridano i centocinquanta. — Eccoli là! Quante teste, l'una sopra l'altra, voltate tutte da una parte, con trecento occhi — guerci non ve n'è — fissi sulla lavagna, e il padiglione degli orecchi tesi, per non perder sillaba del professore, che trova l'eleganza anche in Euclide; e vedi il giovanetto ventenne, dalla gota morbida e vellutata starsi serio d'accanto al volto abbronzito, e ai baffi irti e puntuti, di chi rasenta già la trentina. Sei lustri! Bella età! Anche Alfieri, dicono, si è messo a sgobbare a trent'anni. Ma tra lui e... Non facciamo confronti, la fiera anima dell'Astigiano potrebbe aversela a male.

**

Così il convoglio delle buone intenzioni cammina a tutta macchina; e ognuno per suo conto vuol riuscire, lo giura sulla memoria degli avi, e sulla testa calva di Lessona.

Povero calvo! Quanti giuri saliranno invece alla luna, quante buone intenzioni saran costrette a *deragliare*, a cedere davanti all'urto dell'impenetrabilità. Dove c'è un corpo, non può ficcarsi contemporaneamente un secondo; e occupati i posti assegnati dai più sollециti, gli altri, due buoni terzi del convoglio, resteran fuori a guardare.

***Vuolsi così colà...* con quel che segue.**

A meno che quest'anno, in considerazione del numero grande dei concorrenti, non pensino a far eccezione, e ingrandir anche il numero delle ammissioni. Dolce lusinga, che balena davanti all'immaginazione di molti!

***Speranza, dolce al cuor..*; zufola anche**

Giberna.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 19 novembre.

Faraone ha delle idee proprio egiziane. Vuole sei milioni e li vuole da noi, col pretesto di assicurare il successo al suo poema in due canti intitolato il *Pareggio municipale*, che non ne ha avuto punto del successo. Ci vuol salvare, tirandoci pei capelli; ci vuol dare, incominciando dal togliere Faraone ha bisogno di sei milioni per fare queste graziosità

Una bella mattina Faraone si è destato con un bilancio sullo stomaco. S'è guardato nello specchio ed ha visto che aveva una faccia da assessore. Sulle prime non ci credeva, ha messo fuori la lingua, si è fatto delle boccacce, si è dato dei pizzicotti per assicurarsi che era proprio lui Faraone Allora, dopo avere un po' almanaccato, trovò che il fare un bilancio è in sostanza la cosa più facile di questo mondo. E lo fece. E Faraone quella mattina era di buon umore e gli Ebrei si accorsero che egli voleva fare uno scherzo.

**

Ma, venuto in Consiglio, Faraone ha fatto un discorso ed ha parlato in questo modo:

« Popolo ebreo! tu sei il popolo eletto, il popolo più felice della terra, perchè io vengo oggi a darti la gran novella: tu non pagherai più tasse! *(Bene, bravo)* Io so che i miei predecessori t'hanno tolto tutto e che oggi sei ridotto a non aver più nulla da dare. *(È vero, è vero)* Ebbene, io ti domando il resto! *(Risa)*. Il pareggio delle nostre finanze sarà ottenuto senza maggiori aggravii, poichè al contribuente sarà sostituito l'ente, all'individuo la persona, alle tasse la tassa, e noi ridiscendendo alle basi della società, torneremo al culto della famiglia, la quale si può dividere in 52 classi solvibili, 25 da 600 lire a 3,000; 11 da 3,500 ad 8500, 6 da 9,000 a 30,000 e più, secondo una scala progressiva fondata sui calcoli più esatti, dai quali si rileva che l'aumento della popolazione, considerato in proporzione dello sviluppo della ricchezza, può dare un prodotto effettivo tanto più importante quanto più nobile è l'origine sua, che riferendosi ai principii fondamentali ed immutabili della società e dello Stato, può senza dubbio servire a dimostrare luminosamente quello che io diceva testè *(Mormorio)*.

« Popolo ebreo, la nostra posizione è grave. Io non posso dire e non dirò che viviamo alla giornata; che i mezzi da pagare i creditori non ci siano; che non si trovi un cane che voglia scontare una cambiale. *Multi non fœnerati sunt quia fraudare gratis timuerunt.* Non c'è da pensare a prestiti, quando ci sono i debiti. Io non dirò niente di tutto questo. Dirò solamente che ho bisogno di sei milioni. *(Segni di disapprovazione)*. »

**

Qui s'è verificato un fatto notevole Il consigliere Savarese, dopo aver ricordato la posizione dei contribuenti, e la possibilità di rinsanguare le finanze comunali con la rivendica dei dazi di consumo, con le economie, con le dilazioni da ottenersi dal Banco, ha detto semplicemente: « Voi chiedete sei milioni da oggi a domani alla sola città di Napoli; ma fate i conti e vedrete essere lo stesso che chiedere a tutta Italia 416 milioni da un giorno all'altro Sarebbe forse questo il programma della Sinistra parlamentare? »

**

Il consigliere Faraone stretto così tra l'uscio e il muro, ha risposto che sì, proprio questo essere il programma della Sinistra. « Io ministro, dice l'oratore, avrei il coraggio di chiedere questo supremo sacrificio ai contribuenti; e quando me lo negassero, mi ritirerei! »

Savarese si è mostrato molto soddisfatto di questa dichiarazione, è ha definito l'onorevole preopinante *un Sella grasso*, aggiungendo che il coraggio di chiedere non serve a nulla, se non c'è dall'altra parte la volontà di dare; e di questa volontà, pare a lui, ce n'è poca nel paese. Lo stesso pare al consigliere Marunelli, lo stesso a Cellammare, lo stesso a Pizzuti, lo stesso ad Altanelli, lo stesso a tutti.

**

Faraone però non s'è ritirato, e si ostina a passare oggi questo mare delle tasse, sfidando il pericolo di esser sommerso. Passi pure, che è asciutto, e il solo pericolo serio è quello di morir dall'arsura Un altro scampo rimane a Faraone, quello di pigliare altra via. Rifaccia il bilancio e ci metta dentro più prosa.

PALCOSCENICO E PLATEA

Plaudite, cives.

Già a quest'ora avrete applaudito. Dopo avere aspettato due anni, la sera di Santo Stefano avremo l'*Aida*. Il contratto è firmato; il maestro Molaioli sta già insegnando la parte ai cori; il maestro Usiglio sta facendo la valigia per venire da Firenze a Roma, e i cronisti della *Libertà* e del *Popolo Romano* hanno finito col persuadersi che Ricordi non è un antropofago delle isole Figi, e che non ha mai pensato a mangiarsi vivo l'illustre sor Vincenzo Jacovacci. Sarebbe stato un peccato. noi avremmo perso il nostro impresario tradizionale, e Ricordi ci avrebbe preso un'indigestione.

✕

Ho creduto per un momento che a Milano avessero perso il lunario, sentendo parlare della *Notte di Natale* in novembre...

Tranquillizziamoci: si trattava di un'opera del maestro Pontoglio, rappresentata alla Canobbiana con molti applausi bergamaschi e molta indifferenza milanese. Noto per maggior chiarezza che il maestro Pontoglio è di Bergamo, e che la città di Arlecchino non dista dalla Canobbiana che sei lire e trenta centesimi. In fatto di *Notte di Natale*, i Milanesi hanno dimostrato di preferire quella dal 24 al 25 dicembre, durante la quale sacrificano sull'altare del *Rebecchino* ed altri minori più di un *pollin* e di un *panettone*.

Alla Scala la stagione di carnevale non sarà inaugurata col *Profeta*, come si era detto da prima. Santo Stefano presenterà invece al pubblico ambrosiano *Giulietta e Romeo* di Gounod, non più rappresentata in quel teatro dal 1868 in poi.

I Milanesi non se n'erano lamentati.

✕

Ernesto Rossi, colonnello argentino ed artista sempre inarrivabile, ha chiamato tutta Milano al Dal Verme con il *Nerone* di Cossa. Dopo i trionfi di Torino, il nostro tragico conta di riportarne altrettanti a Milano.

Al Manzoni (Alessandro) gli *Intrighi galanti* del Giacosa hanno avuto su per giù lo stesso successo che a Roma.. che non fu molto. Se non sbaglio, ieri dovevasi rappresentare *La vita dell'oggi* di Augusto Sindici.

Non ne ho ancora ricevute notizie.

✕

Opere nuove.

Non sapevate probabilmente che a Foiano (val di Chiana) ci sia un teatro. Confortatevi, perchè neppur io lo sapevo. Il fatto è che vi si è rappresentata un'opera nuova del maestro Caiani, *Velleda*, il che prova per lo meno che il teatro c'è positivamente.

L'opera, a Foiano, fu trovata abbastanza buona.

Il Ricordi ha acquistato la proprietà di un'opera spagnuola, rappresentata l'anno scorso con molto successo a Madrid, *Don Fernando el emplazado*, del maestro Zubiaurre.

Avremo presto della musica spagnuola: Dio ce la mandi buona!

✕

A Firenze, Emanuel, sloggiato dalle Logge, ha piantato le tende all'Alfieri. In quel teatro, quanto prima, si daranno i *Messeni* del Cavallotti; intanto i Fiorentini hanno applaudito *Loyola* del signor Interdonato.

Al teatro Nuovo..... *Un ballo in maschera splendidissimo*..... Benissimo. L'orchestra è composta di 60 professori della Società orchestrale fiorentina, direttore Jefte Sbolci.

La seconda sera un manifesto annunziava che per un'improvvisa indisposizione alla gola della prima donna signora Mariani, *per cui il medico ha dovuto bruciare*, era sospesa la rappresentazione.

La notizia sparsa per la città allarmò specialmente il rispettabile ceto dei medici dei teatri, che non veggono di buon occhio la probabilità di dover essere bruciati la prima volta che si manifesterà qualche sintomo difterico in gola a un cantante.

— A Seaford? — esclamò Laura — Come? se pochi giorni fa ci aveva rinunziato?

— È vero, ma ricevetti un' altra lettera stamane ed ho mutato pensiero.

— Dunque non mi vuoi lasciare Giuditta? — ripetè la ostinata Laura.

— Me ne dispiace, Laura, ma non posso farne senza.

Laura sedette, e pestando de' piedi in terra, se ne stette alquanto silenziosa. Indi riprese:

— Per poco non verrei anch' io con te. Sono sicura che lady Oakburn mi vedrebbe volontieri.

— Ma io mi fermerò colà un mese.

— E che perciò?

— E tuo marito?

— Credi tu ch' io dipenda da' suoi cenni? — rispose Laura con piglio sprezzante. — Ma penso di rimaner qui, per non perdere le corse.

Perchè South-Wennock s'era messa sul piede delle grandi città, e aveva le sue corse annuali, e Laura non avrebbe voluto mancare di assistervi, per nulla al mondo. Le corse attiravano varie famiglie cospicue della contea, e Laura era nel suo elemento, e teneva casa aperta.

Ella si alzò, e con un freddo saluto lasciò Jane.

Da questo piccolo incidente il lettore avrà potuto facilmente arguire come in casa Carlton non regnasse, come per lo passato, la più serena tranquillità fra i due sposi. Le cose forse sarebbero andate altrimenti, se il cielo avesse loro concedato de' figliuoli: sarebbe stata una occupazione continua, un interesse che in qualche modo li avrebbe tenuti legati: ma la freddezza invece si era messa in mezzo a loro.

A dire il vero, la colpa originale partiva dal marito. Pochi uomini erano più di lui inclinati per natura a trasgredire alle leggi sociali. Egli avea amato appassionatamente Laura, furiosamente diremmo quasi, ma si sa bene, gli uragani durano poco. Negli ultimi tempi correvano voci qua e là, circa certe scappatelle del dottore, che saranno state forse nulla più che colpi di spillo sul contratto matrimoniale, ma che giunte all'orecchio di Laura non poterono a meno di recare effetti funesti. Non era peranco succeduta un'aperta rottura: davanti agli occhi del mondo il loro contegno era abbastanza cordiale, ma Laura ormai era una donna infelice, poichè si considerava ingannata e straziata indegnamente. Nessuna meraviglia quindi s'ella aveva detto a sua sorella:

— Credi tu che io dipenda da' suoi cenni?

Lady Jane, seguita dalla sua fida cameriera, si recò alla stazione di Great Wennock per attendere il treno.

L'antica strada a monticelli, a frane, era adesso piana e liscia quasi come un tappeto: anche il famoso *omnibus* era rinnovato, e il conduttore rincivilito.

Per poco lady Jane avesse guardato dentro all'*omnibus* che appunto stava fermo colà aspettando passeggeri, avrebbe scorto un'antica nostra conoscenza, mamma Pepperfly.

Frattanto arrivò il treno, e con esso partirono lady Jane e Giuditta.

Mamma Pepperfly era stata per faccende a Great Wennock dove aveva pur goduto d'un abbondante pasto, annaffiato da una più che ragionevole quantità di birra. Profittando dell' *omnibus* per tornarsene a South Wennock, essa se ne stava dunque aspettando e sonnecchiando, allorchè venne destata dall'entrare che fecero una donna con un fanciullo. La Pepperfly s'accorse alla prima occhiata che egli era malaticcio.

D'improvviso il ragazzino, mettendo la testa fuori, esclamò:

— Mamma, mamma! guarda i bei soldati.

— Che meraviglie, figlio mio: non ne hai mai veduto?

— Oh, i fanciulli vanno pazzi per le monture rosse — osservò la Pepperfly.

Frattanto l'*omnibus* si mosse, e la Pepperfly tornava già a socchiudere gli occhi, quando la straniera le mosse una curiosa domanda:

— Conoscete voi per avventura una signora di nome Crane che abita in questi dintorni, e probabilmente a South Wennock?

La Pepperfly si destò affatto, e spalancò gli occhi.

— No, madama. Un momento... debbo avere conosciuta una signora di questo nome, otto e più anni or sono: ma per pochi giorni, poichè ella morì subito.

— Che avete detto? Sarebbe possibile? — esclamò vivamente la straniera — ditemi, vi prego, tutto quello che ne sapete

— Ella venne a South Wennock incinta, ed io l'ho assistita nel parto, che fu felicissimo; quando un fatale accidente la uccise.

— Cadde forse?.. si ferì?

— Niente di tutto questo: fu una medicina sbagliata: la bevette, e la poverina morì subito... Ah! non me ne parlate!...

La straniera pareva fuori di sè:

— Morta? — ella balbettava — dunque fu veleno quello ch'ella bevette.

— Precisamente veleno, povera creatura!

— Ma chi glielo somministrò? Che è succeduto?

— Ci fu il suo bravo processo, ma non si riuscì a saper nulla.

— Chi era il dottore che la curava?

— Il dottore Stephen Grey, e il dottor Carlton; ma quest'ultimo la vide una o due volte soltanto. Fu il dottore Stephen che le inviò la mortale medicina

— Gode buona fama codesto dottore?

— Dei del cielo! Il dottore Grey è una perla d'uomo. Certo tutti siamo soggetti a sbagliare, ed egli come gli altri. Egli adesso s'è stabilito a Londra dove, dicono, è salito in gran fama.

— È egli giovine, maritato, o celibe?

— Egli è presso chè della nostra età, ed ha moglie da venticinque anni, per lo meno. Ecco, guardate lì: quello è il cimitero dove venne sepolta quella povera signora Crane.

E la Pepperfly additò il cimitero, davanti al quale passava l'*omnibus* in quel momento, poco lontano dall'albergo del Leone Rosso, dove scesero le due donne.

X.

Pareva una scena d'incantesimo, di quelle di cui si legge nelle novelle arabe. Le sale risplendenti di luce, adorne di ghirlande, specchi, statue dorate, mandavano sprazzi di luce dalle aperte invetriate sui terrazzi, dove regnava il tranquillo chiaror della luna, e i fiori esalavano il loro profumo: solo il contrasto avrebbe bastato a ferire i sensi ed il cuore. Qui il turbine delle danze, il calore importuno, il frastuono, la gaiezza; colà la notte calma e fredda, sotto lo stellato padiglione del firmamento.

Le sale di Seaford erano aperte per una festa cosiddetta di beneficenza, sotto il patronato dei principali fra i bagnanti. A capo della festa c'erano, s'intende, la contessa di Oakburn, e seguivano i Vaughan col resto. Regnava ora qualche intimità fra le signore Vaughan e le signore Oakburn, e Grey. Così lady Lucy e miss Helen s'erano sovente avvicinate, e per dire la verità, erano disperatamente gelose l'una dell'altra. Lucy avea sentito più volte ripetere che Federico e miss Vaughan facevano all'amore, e quantunque non ne avesse le prove, le apparenze erano tali da far credere alla povera fanciulla che questo fosse omai un fatto indiscutibile.

(Continua)

Non si sa se il povero medico del teatro Nuovo fosse assicurato.

N. Nanni

NB. Il principale mi comunica in questo momento una lettera del signor Federico Pozzani (e non Enrico Pozzo i), autore di *Una colpa di gioventezza*.

Il signor Pozzani si lamenta di *Lelio*, e dice che il pubblico non fu del parere di questo, e chiamò fuori l'autore una volta alla fine del primo atto, un'altra durante il secondo, due alla fine del terzo. Si giustifica quindi dell'accusa di avere inventato nuove teorie morali, ed aggiunge che nessun personaggio della sua commedia trova un signore che per riabilitarlo sia in obbligo di lasciargli sposare sua figlia.

Lelio, chiamato in giudizio, assicura che questo è quanto ha capito del dramma, e raccomanda al signor Pozzani di dir le cose più chiare, se vuole che siano capite di primo acchito.

Io, a dirla in confidenza, la commedia non l'ho sentita, sicchè non potrei dare un parere. Quando la ripeteranno, mi farò un dovere di andare a far la parte del conte Sclopis sull'*Alabama* dei signori Pozzani e *Lelio*.

N. N.

CRONACA POLITICA

Interno. — Una proposta.

Non è mia, ma del *Monitore di Bologna*; però è tale, che io, se avessi autorità, me ne farei volentieri il banditore.

Sentitela.

Il diario petroniano, veduti rimanere sul lastrico elettorale, nel Mezzogiorno, degli uomini come l'onorevole Pisanelli, dice a' suoi buoni romagnoli: Qualche collegio vacante per doppia elezione l'avremo anche noi: e perchè non ce ne serviremo onde rimediare all'errore de' nostri fratelli del Mezzogiorno, facendo nostri gli uomini, che in un'ora di malumore essi hanno ripudiati? Si può giurare ch'essi, abolito il primo impeto, ce ne saranno grati, e accetteranno questo fatto come una protesta fraterna contro coloro che osano parlare di regionalismo.

Così, a un dipresso, ragiona il *Monitore*.

Io vorrei allargare la sua proposta in guisa che dall'Alpi al solito Capo fosse una sola riparazione.

Ecco, mi sembra che l'urna sia ancora in debito: il numero dei 508 lo trovo, ma non trovo le persone. La Camera domanda Finzi, domanda Fambri e Corto: l'onorevole Ricotti, col solo Farini, si sente privo d'un braccio.

Non vi pare che questi qua siano deputati abbastanza italiani, perchè ogni collegio, adottandoli, possa argomentarsi d'avere sposata una candidatura locale?

★★ Che l'onorevole Bonghi avesse l'intenzione di rimettere in campo l'istruzione obbligatoria, l'ho già detto fin dai primi giorni della sua entrata al potere.

Oggi segnalerò a' miei lettori una bella circolare, ch'egli ha diramata a quest'uopo ai prefetti e ai presidenti dei consigli scolastici. Vorrei poterla riassumere, ma lo spazio mi fallisce, e una dozzina di righe di riassunto non farebbero che menomarne l'importanza. In conclusione, il ministro vuol conoscere per filo e per segno le condizioni de' vari centri, e le disposizioni e le forze di cui possono disporre per combattere l'ultima guerra contro l'analfabetismo.

Signori prefetti, signori presidenti, mi raccomando. Più risponderanno sollecitamente e più il giorno della riscossa definitiva sarà vicino.

In quel giorno l'onorevole Correnti potrà cantare il *Nunc dimittis*, e l'onorevole Bonghi sarà ben lieto di poter fare a metà con lui della gloria dell'iniziativa.

★★ Come diamine poi abbiano fatto certi corrispondenti a sapere da due o tre giorni quello che ci dirà la Corona lunedì, io davvero non posso figurarmelo. Ce n'ha uno, per esempio, il qual'e assicura che il discorso reale sarà il programma di Legnago, sotto forma di gran lunga più autorevole, anzi indiscutibile.

Io, per esempio, non me ne lagnerei. Che cosa s'è detto a Legnago? Pareggio e sicurezza pubblica! Senz'essere la Corona, le sono cose che in fondo in fondo ogni buon galantuomo va da anni predicando. Ebbene, io sarò ben lieto se Vittorio Emanuele verrà a proclamarle degne di buon governo e di prosperità generale.

Ci credevo anche prima, e ci crederò poi doppiamente.

Estero. — Sintomi di *revanche*.

La formazione dell'esercito territoriale non procede liscia. Massime nelle campagne, i contadini, venuti in sospetto che l'iscrizione e le altre operazioni sieno semplicemente i precursori d'una imminente chiamata sotto le armi, si rifiutano a dare il nome ed a presentarsi. Qua e là questa resistenza degenerò a sommosse: un sotto prefetto fu ricevuto a sassate, e non dovette che alla bontà delle sue gambe se non fece la fine del protomartire Stefano.

Le sono cose che vanno sempre deplorate, ma che dovrebbero eventualmente essere d'ammaestramento. Il popolo, massime quello del lavoro, è per sua natura pacifico.

Del resto, gli è un fenomeno che si vien manifestando anche in Germania, sulla frontiera, dove l'emigrazione va decimando le popolazioni. Domandato agli emigranti quanta parte abbia sulla decisione di mettere l'Atlantico fra sè e la patria la paurosa previsione d'un'altra guerra.

I giornali tedeschi l'hanno confessato con una ingenuità che li onora altamente.

★★ Un conflitto per un vescovo.

Il vescovo d'Olmütz ha la sua diocesi in parte sul territorio della Slesia prussiana. Da Olmütz, cioè, stando al sicuro, egli nominò illegalmente alcuni preti, cosa che gli valse una condanna dal tribunale di Ratibor.

Ora la Prussia ha domandato all'Austria l'estradizione del condannato. L'Austria si rifiutò. Allora la Prussia fece spiccare semplicemente un mandato di cattura contro il prelato, e ne sequestrò i beni.

E il conflitto?

Quanto al conflitto, poi, è rimasto semplicemente nelle intenzioni di coloro che soffiavano sotto, allo scopo di provocarlo.

★★ La Camera lussemburghese ha ricominciati, che sono otto giorni, i suoi lavori. Noto la cosa, perchè, vedete, queste aperture che si vanno succedendo mi richiamano alla mente il sagrestano, quando va accendendo l'una dopo l'altra le candele dell'altar maggiore, finchè l'illuminazione è piena e il priore intuona la messa cantata.

Tornando alle Camere lussemburghesi, nel discorso d'apertura, il principe Enrico, governatore generale de' Paesi Bassi, appoggiò specialmente sull'indipendenza del Ducato, indipendenza che, al suo dire, avea pieno riconoscimento nella coscienza politica dell'Europa.

Che abbia voluto alludere a' discorsi de' giorni passati, quando si diceva che la Germania avesse ora più che mai delle intenzioni su quel lembo d'Olanda perduto fra le sue frontiere e quelle della Francia e del Belgio come un fanciullo smarrito in mezzo alla folla che non trova più il babbo, e si dispera e s'attacca a' panni del primo venuto?

Anche questo potrebbe essere.

★★ Ne' fogli di Vienna ho cercato invano le notizie del *Memorandum* trentino, che doveva entrare in discussione al Reichsrath fin da sabato passato.

Anzi l'indugio nel caso attuale potrebbe ridondare a benefizio dei firmatari.

Mi ricordo che al primo annunzio, nel campo dei centralisti viennesi, fu un'alzata generale di scudi, una crociata contro gli eretici che osavano romperla colla ortodossia. Più tardi, vennero i *ma*, gli *eppure*, tutte, insomma, quelle frasi che sono l'equipaggio da ponte del raziocinio quando vuol passare dall'una all'altra sponda.

Oggi è un favore quasi generale.

Pazienza, dunque, dolci cugini del Trentino.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Grande via vai al Quirinale, negli appartamenti dei principi di Piemonte.

Si ripuliscono i tappeti dalla polvere; i *sofà*, le poltrone, i divani si levano la camicia che si erano messi al cominciar dell'estate, quando i principi partirono da Roma. I libri e gli *album* escono dalle scansie e vanno a prendere il loro posto sopra i tavolini ed i *guéridons*, insieme alle statuine, ai vasi, ai ninnoli di Meissen, e a tutti gli altri gingilli che occupano tanto posto sul tavolino di una signora.

Doratori, tappezzieri, decoratori danno l'ultima mano alle stanze che domani dovranno essere pronte a ricevere gli augusti ospiti.

Nell'appartamento del principe nulla è cambiato; si entra nella solita anticamera che mette, a destra, nel gabinetto da studio, a sinistra, per un breve corridoio, nella camera da letto del principe.

●

È stato cambiato invece l'aspetto della sala che serve d'anticamera all'appartamento privato della principessa Margherita e alle sale dove hanno luogo i ricevimenti del mercoledì. Al damasco che v'era prima, è stato sostituito una imitazione di Cordovano, e al mobilio dorato, seggioloni, *canapè* e specchio di noce intagliati, mobili antichi, e vetrori di metallo argentato.

A sinistra, un seguito di tre o quattro sale che fanno parte dell'appartamento privato della principessa. L'ultima è stata tutta rimodernata ed è una vera bellezza. Sei grandi finestroni a ringhiera si aprono sopra una delle più belle vedute di Roma.

La grande città si vede tutta davanti distesa sopra i suoi sette colli, da villa Medici a San Pancrazio, dalla torre di Nerone alla piramide di Cajo Cestio. Fra questi finestroni sono stati collocati da una parte degli arazzi antichi, dall'altra degli specchi con ornamenti modellati da Luca Seri, in foglia di piombo dorata, come quelli della gran sala di Caserta.

Il quadro del soffitto è dipinto da Barrili, le altre decorazioni del Natali: l'idea generale della decorazione è dovuta al cavaliere Petagna che sostituisce con lode il compianto commendatore Cipolla nella carica di architetto degli appartamenti reali.

La sala è proprio quello che si chiama un *bijou*; pochi mobili di buon gusto, fra i quali la culla donata alla Principessa da molti comuni italiani per la nascita del principe di Napoli.

Lì vicino c'è la sala del piano-forte. Un colossale strumento a coda: è ancora coperto, e io non vi so dire se porta il nome di Pleyel o d'Erard. Lo domanderò a Tosti.

È tempo di uscire se non si vuol esser presi per indiscreti.

●

Saprete già probabilmente la scena finale del processo d'ieri. Il Merenda, imputato di mancato assassinio sulla persona dell'onorevole Massari, fu condannato a venti anni di lavori forzati. I giurati risposero a tutte le questioni poste loro davanti dal presidente Bisole.

Il Merenda che aveva già acquistate tutte le antipatie dell'uditorio col suo impudente cinismo, accolse la sentenza con parole sconvenienti contro i giurati.

■

Il generale Villani, comandante della seconda brigata della Divisione di Roma, è partito stamani per Velletri, dove passerà oggi in rivista il 31° reggimento fanteria.

■

Il professore De Rossi mi prega di annunziare che sabato, 21 corrente, alle 2 pomeridiane, darà principio al corso teorico pratico sulle malattie dell'orecchio, nell'anfiteatro della clinica chirurgica nello spedale di S. Giacomo. I malati saranno curati gratuitamente tutti i giorni dalle 2 alle 3 pomeridiane.

L'entrata è dalla via di Ripetta.

■

La *Voce* « è lieta » di annunziare l'arrivo in Roma del signor Alvarez, nuovo ministro del governo peruviano presso la Santa Sede.

●

Il Circolo artistico internazionale, quasi deserto durante tutta l'estate, comincia ad essere molto frequentato nelle ore di sera. Ma s'ingannerebbe chi credesse di trovare nelle sale del Circolo una allegra e numerosa riunione. Meno alcuni che leggono i giornali, giocano al bigliardo, o scartabellano i volumi della biblioteca, tutti gli altri lavorano.

Lavorano... non c'è da farsene le meraviglie. Ieri sera, per la più corta, una quarantina di artisti e qualche dilettante, riuniti nella scuola, stavano copiando il costume di *ciociara*, vestito da Maria la moretta, una delle modelle più conosciute negli studi di Roma.

Fra questi artisti e fra questi dilettanti se ne potrebbero nominare dei già ben noti nell'arte e degli illustri per nascita.

E in quella stanza piena di gente si sarebbe sentita volare una mosca.

Facciamo silenzio, per non dar noia.

●

Ieri sera, al Valle, gran folla per la beneficiata del bravo attore Belli-Blanes.

Vi sono andato anch'io, per applaudire il beneficato, e per rivedere un'altra volta il bellissimo atto di Giacosa *Una partita a scacchi*.

Il prologo l'ho perduto per una distrazione: m'ero fermato nel *foyer*, dinanzi alla pancia di Baracchini, e m'immaginavo di starci dentro quest'inverno, seduto alla turca e fumando la pipa come un pascià.

Entro per conseguenza in teatro, quando il sipario è già alzato. Ai lati del palcoscenico scorgo due torcie accese che mi fanno l'effetto d'una messa cantata.. Servono per il colore locale. Distinguo inoltre un gran cammino, una bella barba bianca rinvoltata in un immenso soprabito nero orlato di rosso, e la Pia Marchi, vestita di biondo, in conversazione colla barba suddetta, che deve essere sua madre... o per meglio dire suo padre.

Poi ho visto molte belle signore nei palchi, e finalmente ho sentito un gran battere di mani, che si è raddoppiato quando la barba di Belli Blanes è uscita fuori per ringraziare.

●

In questo momento (dopo mezzogiorno) un rappresentante dell'autorità giudiziaria parte per l'accertazione del cadavere di un contadino trovato a 12 miglia fuori porta Angelica.

Le molte percosse che il morto ha sulla testa fanno supporre che si tratti d'un omicidio.

●

Sabbino Cestoni è un negoziante di pasticcerie con negozio in via Bergamaschi, ben conosciuto dai bimbi e dalle mammine.

Da più di un anno ha il dolore d'osservare la sottrazione di paste, confetture, cioccolatini, ecc., per un ammontare complessivo di 2 o 3 mila lire, ed ha fatto, ma sempre invano, ogni tentativo per scoprire l'autore. Finalmente si è deciso di andare a denunziare il fatto alla questura, la quale, praticate le più accurate indagini, riuscì a sorprendere in flagrante il ladro nella persona d'un suo garzone. Da una porta una segreta ogni giorno [illegible] comparirva una donna complice a trasportare gli oggetti rubati. La donna vendeva tutto giornalmente presso un caffettiere.

Vennero pure arrestati altri due complici già confessi.

Si può dire che erano tutte persone che rubavano dolcemente.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti Bon — *Una visita di nozze* di A. Dumas. — Poi *Spensieratezza e buon cuore*, di L. Bellotti Bon.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Parodia di parodia. La Figlia di madama Angot*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'attore brillante Amerogio Bettini — *Un re di bastoni*. — Indi farsa *Il marito di mia moglie*. — Ballo: *Amarah*, ovvero: *La tendenza del cuore*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il nostro corrispondente di Milano ci annunzia telegraficamente che la principessa Margherita ritornò ieri sera da Stresa a Monza.

Il principe Umberto visitò ieri il collegio militare di Milano, riaperto recentemente, accompagnato dai generali Pettiti, Thaon di Revel e De Sonnaz.

Passò in rivista gli alunni, e mostrando di essere soddisfatto della tenuta e del contegno, fece molti elogi al comandante.

I Principi partono stasera per Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

NAPOLI, 20. — Ieri sera, dopo una lunga discussione, il Consiglio municipale rigettò la proposta di una tassa di famiglia con 60 voti contro 2: si astennero 7.

La Giunta ha presentate le sue dimissioni.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 19. — La questura fece procedere all'arresto di altri cinquanta individui, imputati di camorra, che saranno mandati a domicilio coatto.

BERLINO, 19 — *Seduta del Reichstag* — Leggesi una dichiarazione del deputato Beseler, il quale dice di non aver voluto oltraggiare il presidente Forckenbeck colle parole pronunciate ieri.

Dopo questa dichiarazione il Reichstag rielegge per acclamazione Forckenbeck a suo presidente, incaricando il vice presidente a comunicare a Forckenbeck questa sua decisione.

BERLINO, 19. — Il principe di Gortschakoff fece ieri sera una nuova visita al principe di Bismarck, e s'intrattenne con lui lungamente.

Il principe di Gortschakoff partirà questa sera per Pietroburgo.

COSTANTINOPOLI, 19. — La Commissione degli ingegneri delegata dalle autorità consolari italiane ad ispezionare la strada ferrata da Salonicco a Mitrovitza, costruita dall'ingegnere Bariola per conto della Società Hirsch, si dichiarò pienamente soddisfatta della buona esecuzione dei lavori.

LONDRA, 19. — Il *Morning Post* ha da Calcutta in data del 17: « Yacub Kan, essendosi recato a visitare l'Emiro dell'Afganistan per regolare le questioni riguardanti la successione, fu preso a tradimento e messo in prigione. »

PERNAMBUCO, 17. — Le notizie di Buenos-Ayres smentiscono la voce che l'insurrezione sia stata repressa e che Mitre sia fuggito.

Le ostilità continuano, ma il governo sta trattando cogli insorti.

NEW-YORK, 18. — La Messa di Verdi, eseguita all'Accademia di musica, fu accolta con applausi entusiastici. Vi assisteva una grande folla. L'orchestra era diretta dal signor Muzio.

PARIGI, 19. — I carlisti rioccuparono le antiche posizioni sulla frontiera, ruppero la strada che conduce da Irun a San Sebastiano, e si preparano ad attaccare San Marcial.

I giornali sono unanimi nel deplorare la condotta inesplicabile dei liberali, che avrebbero potuto scacciare i carlisti dalla frontiera e togliere così qualsiasi nuovo pretesto per reclamare contro la Francia.

TORINO, 19. — Oltre cento elettori del 2° collegio offersero all'onorevole Lanza un pranzo all'*Albergo d'Europa*. Questi pronunziò un discorso toccando principalmente delle questioni finanziaria, religiosa e della pubblica sicurezza. Il discorso fu accolto con fragorosissimi applausi.

PARIGI, 19. — Assicurasi che il ministero non prenderà l'iniziativa [illegible], ma si rimetterà agli impegni presi dall'Assemblea di [illegible]. L'Assemblea ha il compito di organizzare il settennato, e il ministero quello di amministrarlo. L'esistenza del ministero non può essere minacciata dalle questioni relative all'organizzazione del settennato.

[illegible] Gerente responsabile

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 315

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Domenica 22 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'arciduca Carlo Ferdinando, uno dei 54 mortali, fra grandi e piccini, che hanno diritto al titolo di arciduca d'Austria, del quale il telegrafo ci annunzia la morte, era nato il 29 luglio 1818 dall'arciduca Carlo Luigi d'Austria e dall' arciduchessa Enrichetta Alessandrina di Nassau-Weilbourg, e per conseguenza fratello secondogenito dell'arciduca Alberto.

Ammogliatosi nel 1854 con l' arciduchessa Elisabetta vedova dell' arciduca Ferdinando di Modena, viveva abitualmente a Selowitz in Moravia, lontano dai rumori della Burg Hof, e non ha mai avuto gran parte negli avvenimenti accaduti nella monarchia austriaca.

***

Era generale onorario di cavalleria, proprietario del reggimento di fanteria N° 51, e colonnello *ad honorem* dell'11 reggimento di lancieri russi.

Lascia quattro figli: gli arciduchi Federico, Carlo Stefano, Eugenio Ferdinando, e l' arciduchessa Maria Cristina, il maggiore de' quali è nato nel 1856

Faccio una croce nell' Almanacco di Gotha.

***

Lettori... se permettono, esco un momento e torno.

Vado a seppellire nell' orto, appiè del fico, cinque *palanche* ricevute or ora di resto dal tabaccaio.

Nutro la ferma intenzione di non disseppellire quel tesoro se non quando il rame guadagnerà, come nel Piemonte in questi giorni, l'8 per cento d'aggio.

Quelle cinque *palanche* saranno la pietra angolare, la base d'operazioni del milione dei miei sogni.

***

Saremmo dunque nuovamente alla melanconia della mancanza degli spiccioli?

State a vedere che mi tornano a tirar fuori i cenciolini col rischio di riportarci il cholèra!

Basta! Speriamo bene e... occhio contro gli incettatori! Ai quali rammenterò la storia del celebre Antonio Allegri, detto il Correggio, che morì di fatica, a metà strada, nel riportare a casa un sacchetto di monete di rame, prezzo d'un suo capolavoro!

Signori, il rame pesa ed ammazza!

***

Pettegolezzo giornalistico.

Il 17 novembre, il signor Ettore Sarteschi ha scritto alla *Gazzetta del Popolo* una lettera ove dichiarava essersi ritirato per ragioni puramente personali dalla redazione della *Gazzetta di Torino*.

Il signor Piovano Francesco, gerente, risponde al signor Sarteschi che non s'è ritirato, ma che è stato *licenziato*, e il signor Sarteschi replica con un letterone coi fiocchi, sostenendo che se rimase alla *Gazzetta di Torino* più di quello che voleva, fu per ricuperare una somma prestata al direttore per l'acquisto del giornale.

E poi scrive questo brano che vuol essere riprodotto tal quale:

« 2° È verissimo ch'io non ho *mai* scritto i cosidetti *articoli di fondo* — e di ciò *seriamente* mi onoro

« Quanto poi alla mia collaborazione alla *Gazzetta di Torino* è necessario che il pubblico sappia che, grazie a quelle pretese 30 mila lire che spendeva il direttore per la redazione, mi trovava costretto ad *inventare* corrispondenze da Parigi (firmando *Ciuti*), da Tours e Versailles (firmando *Jules Lambert*), da Madrid (firmando *Zagri*) da Roma, Firenze, ecc. (firmando colle sigle *Y*, *Z*).

« Tralascio poi di parlare della redazione delle riviste estere ed interne, delle appendici letterarie, dei gazzettini, e quel ch'è più bello, dei troppo noti dispacci particolari che il direttore non pagava e ch'io doveva inventare di pianta.

« Tutti i redattori della *Gazzetta di Torino* restano, *come un sol uomo*, al loro posto, perchè si compongono dell'unico e solo *gazzettinista* Alfonso Gancia. »

***

Povero signor Gancia!

Me lo figuro con sulle braccia le corrispondenze, i dispacci, le appendici, tutto il lavoro del signor *Ciuti*, del signor *Lambert*, del signor *Zagri*, del signor *Y* e del signor *Z*! e se va bene, colla paga d'un Gancia solo.

Quanto al signor Sarteschi, mi ha rammentato Dumas *père et seul*

Però la sua rivelazione ha un inconveniente.

Egli pubblicherà (così annunzia) un nuovo giornale. Bisognerà ch'egli faccia in modo di persuadere gli abbuonati che le corrispondenze e i telegrammi della *Nuova Gazzetta di Torino* non sono fatica speciale dei signori Ciuti, Lambert, Zagri, Y e Z mentovati di sopra.

***

Nella *Gazzetta di Torino*, quella vecchia, ci sono, anche dopo l'uscita del signor Sarteschi, i *telegrammi particolari* e una corrispondenza del signor *Zagri*.

Il signor Sarteschi è uscito dalla *Gazzetta*, ma evidentemente ha lasciato il suo repertorio al signor Gancia.

***

Al signor O, di Bologna.

Lei mi ha toccato dove mi duole. Debbo però dirle che molta tolleranza da una parte, permessa a chi non ha vincoli di sorta, e molto tatto dall'altra nella scelta degli argomenti da trattare, hanno fatto il miracolo. Però, come lei vede, ciò non ha sciupato nulla, e lei ha sempre trovato il conto suo.

***

Un brano di poesia friulana, per nozze.

Il poeta parla alla sposa:

> Tu sei dessa cui s'accenna
> Quale mistica colomba
> Di virtude integra e viva
> Sposa gentil alma Luigia
> In questo dì, 15 8.bre 1873....

Quest'ultimo verso, specialmente, è un po' lungo, ma colla data scritta in cifre non occupa più posto degli altri.

Noioso!... ma vero!

Signor Presidente del Consiglio dei Ministri!
Signor Prefetto di Roma!
e starei per dire Signor f. f. di Sindaco.

Come le LL. Signorie illustrissime ed eccellentissime sapranno benissimo, Roma, da Romolo in poi, è sempre stata la città delle pompe e la dimora di governi che se si facevano sentire di molto, si facevano anche vedere di molto.

Ora sembra divenuta la sede di un governo che si sente poco, forse perchè non si vede affatto.

Da una esagerazione si è, cred'io, caduti in un'altra.

Premetto che non domando il ritorno al metodo e alle pompe antiche, ma siccome per vivere bene in un ambiente qualunque, bisogna pur soddisfare almeno in parte alle esigenze di questo ambiente stesso, e sopratutto non far cose contrarie a ciò che richiede la natura del luogo, mi faccio lecito di sottoporre umilmente alle Signorie Loro illustrissime ed eccellentissime poche osservazioni.

Ci è una igiene politica, come c'è un'igiene... igienica.

Allo stesso modo che per la seconda non potrebbero impunemente trovarsi fuori nell'ora dei crepuscoli, col corpo in traspirazione e senza flanella, così mi pare nocivo non prendere taluna precauzione per vivere sani politicamente parlando.

A Roma tutti i grandi fatti, dai trionfi alle cospirazioni politiche, dai colpi di mano ai colpi di Stato, sono sempre stati compiuti con molto apparato, e cucinate e messe in tavola tra le feste dei circhi, o le colonne dei Fori, con parecchio falerno e di molta allegria.

Dal ratto delle Sabine alla morte di Cesare, dalle proclamazioni degli imperatori alle accuse pubbliche e alle esaltazioni pontificali, i momenti più solenni di Roma imperiale o papale hanno tutti avuto, secondo il genere loro, la preparazione scenica che impone alla moltitudine, e mostra che il governo c'è

Forse per questo Roma si è abituata a un governo che si *faceva vedere*, e non si riscalda il fegato per quello che, non facendosi vedere, fa figura di non esserci.

Naturalmente, come ho detto, Roma non reclama nè i gladiatori, nè la processione del *Corpus Domini*, per aver una prova che l'autorità c'è e provvede. E se reclamasse coteste cose, direi: curatela, la povera Roma, che è ammalata. Ma, ripeto, non bisogna cascare da una esagerazione nell'altra, e dalla troppa appariscenza rumorosa dell'impero e del papato, passare alla immobilità e alla invisibilità che fanno credere all'inesistenza.

Il mondo si democratizza. Se era buono che una volta l'autorità ne imponesse dall'alto alle popolazioni col fastigio, è necessario che ora le popolazioni possano vederla, sentirla, parlarle e intendersi con essa.

Il rispettabile pubblico e il non meno rispettabile governo vivono a Roma come due coniugi separati, o come due società segrete.

Non credano, ritorno a dirlo, che i Romani vogliano i circensi, o che vogliano rapire le Sabine. Con tutto il rispetto per esse, i Romani si trovano abbastanza felicemente dotati in punto bel sesso, da dar dei punti a parecchi. Niente affatto; si contentano di cose modeste,

---

8 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

Che Federico Grey fosse la calamita di una metà almeno delle signorine di Seaford, non è possibile negarlo: la massima parte del tempo egli lo spendeva in mezzo a loro, e, più che colle altre, con Helen Vaughan. A dir vero, la colpa era più di loro che sua, ma, in fin de'conti, Federico Grey non era insensibile alle attrattive delle belle ragazze, più che nol siano gli altri uomini.

E Lucy vedeva tutto questo, e il suo cuoricino era straziato dal dolore e dal dispetto, tanto più che, come si sa, la gelosia è un viziaccio che rende mezzo matto chi n'è afflitto. Federico non le aveva ancora detto la gran parola, e Lucy era sensibile se adesso s'era fitta in capo ch'egli non l'avesse mai amata: e perciò appunto si cuoceva d'ira, ed anco di vergogna, per essersi lasciata da sè stessa trarre in inganno.

Federico, inconscio, vedendola ogni dì più fredda e altera, aveva finito perfino coll'evitarla.

Si fu in questo frattempo che lady Oakburn aprì gli occhi, e s'accorse che Lucy era innamorata di Federico Grey, e allora le vennero alla memoria e la intimità passata e cento altre cose che le erano sfuggite sul conto de'due giovani.

La contessa era impensierita: ella amava e stimava grandemente Federico, ma che avrebbe pensato lady Jane? Avrebbe ella stimato quel giovane un *partito* conveniente per Lucy? E che avrebbe detto di lei, a cui la cura di Lucy venne affidata? Nel suo imbarazzo non seppe far di meglio che scrivere a lady Jane, pregandola a venire tosto a Seaford: Lucy intanto ignorava la scoperta e il suo risultato.

Ma torniamo alla festa, ch'era veramente magnifica. Lady Oakburn e Lucy erano arrivate un po' tardi, e tanto che Helen Vaughan aveva cominciato a sperare che non sarebbero più venute.

Esse avevano tardato, perchè avevano voluto aspettare l'arrivo di Jane: ma fu invano, perchè essa non giunse.

Appena entrata nella gran sala, Lucy rimase per poco abbagliata dalla viva luce, ma ben tosto i suoi occhi cominciarono a cercare... che cosa? Precisamente quello che in anticipazione il suo cuore le aveva predetto e dipinto. Fra i vortici d'un valtzer, col braccio che le cingeva l'elegante persona, colla testa leggermente chinata su quella di lei, in atto di susurrarle dolcissime parole, ella vide Federico e miss Helen Vaughan. La poverina sentì un'acuta stretta al cuore, e tremò per tutte le membra.

Com'era bella Helen quella sera! Alta della persona, con incesso da regina, una compagna, insomma, del tutto degna d'un giovane perfetto com'era Federico Grey.

Ma che cosa era la sua bellezza al paragone di quella di Lucy Chesney, colla sua grazia pudica, colle sue forme squisite, colla freschezza della rosea carnagione, e con quegli incomparabili occhi neri?

Ambedue vestivano di bianco: ma miss Helen avea il collo e le braccia adorne d'oro e di smeraldi: Lucy invece portava soltanto delle perle, adornamento ben più adatto ad una giovinetta. Tutte e due piacevano a tutti, ma mentre parole di lode seguivano la prima, la seconda destava un entusiastico mormorio di ammirazione.

Appena finito il valtzer, Federico si avvicinò a Lucy. Essa finse di non vederlo: stava infatti col viso rivolto a Fanny Darlington, e avea l'aria di raccontarle cose del massimo interesse: egli dovette toccarle un braccio per ottenere la sua attenzione.

— Oh, scusate — diss'ella fredda fredda. — Buona sera.

— Come siete venuta tardi, Lucy! La danza impegnata con voi se n'è ita, ormai.

— Me lo immaginava — rispose ella — ma già vi avevo avvertito che difficilmente l'avremmo potuta fare.

— Danzeremo nella prossima: credo che faranno i Lancieri.

Era dessa sorda? Certo non rispose, ed avea rivolto la testa altrove. In quel punto le venne presentato un signore: un omettto con una faccia scipita e due occhi del pari, ed uno per giunta afflitto da una lente rotonda legata in tartaruga: avea la criniera color della canapa artisticamente divisa per metà dalla fronte alla nuca: era un visconte Nonsisachè: ella non potè raccapezzarne il nome, ma accettò subito con fervore il suo braccio, quando egli implorò da lei l'onore d'una quadriglia; e stava per allontanarsi con lui, quando Federico, rosso di collera, la trattenne per un braccio.

— Ve l'ho chiesta io per il primo, Lucy.

Ella ritirò il braccio come se avesse avuto paura di contaminarsi.

— Scusate, è con me che avete parlato?

— Appunto: la quadriglia ve l'ho chiesta io: siete impegnata con me, e non con lui.

— Se avete tanta voglia di danzare — disse ella con impertinente freddezza — non avete che a gettare la pezzuola, e cento ballerine accorreranno: guardate, là c'è miss Lake, miss Vaughan, miss Darlington: potete scegliere.

E dette queste parole, si allontanò superbamente, fredda e calma in apparenza, ma colla febbre nelle vene e ne' polsi, poichè il suo cuore era malato d'amore.

Federico Grey, pieno di collera e di dolore, se ne stette alquanto immobile e indeciso forse se fare una scena e pigliarsela col piccolo visconte, ovvero lasciar correre. Frattanto Helen Vaughan gli passò accanto, a caso senza dubbio, ed egli le chiese la quadriglia, ch'essi ballarono proprio *vis-à-vis* del visconte e Lucy.

Lady Grey se ne stava seduta fra la contessa di Oakburn e la signora Delcie. Quest'ultima, ficcanaso instancabile, di quelle che non ti lasciano mai aver la pace, e che sono tutta lingua ed occhi, spiava Federico Grey ed Helen Vaughan: dopo qualche istante, voltasi a lady Grey le mormorò:

— Dunque, tutto è combinato.

— Che cosa?

— Il matrimonio di vostro figlio e miss Vaughan.

Lady Grey cascava dalle nuvole: s' aggiunga che la ragazza non le era punto gradita.

— Non dite di queste cose neanco per burla, ve ne prego: egli sposare Helen Vaughan! ma nemmen per sogno!

— Eppure, vi prego, osservateli un poco — disse la signora Delcie.

Lady Grey guardò: i lancieri erano finiti, ed egli riconduceva Helen, tutto sorridente, e pareva infiammato a discorrerle in una certa guisa che dispiacque in grado supremo a sua madre.

Anche Lucy, ricondotta dal visconte tornò a sedere accanto a lady Oakburn: la seggiola appresso era vuota, e Federico s' affrettò ad occuparla. Lucy si sentiva arrossire e impallidire a vicenda.

— Insomma, Lucy, che cosa v'ho fatto io?

— Fatto? — ripetè Lucy in aria di sorpresa — niente.

Egli si morse le labbra.

— Vorreste dirmi in che ho potuto offendervi?

— Voi non mi avete offesa.

— Allora, che cosa avete?

— Che cosa ho? In verità non vi capisco.

e che non rovineranno di certo il non fluido erario dello Stato.

Lascino, illustrissimi ed eccellentissimi signori, strillare coloro che se la pigliano coi « dilapidatori del pubblico denaro: » sono persone che fingono di ringhiare, come dice il *Movimento*, ma che in fondo sanno come me e loro a che modo vadano le *dilapidazioni*.

I *dilapidatori* più fermi stanno in casa da fitto, e aspettano la stiratrice colle camicie; i moderni Vitelli si contentano di una bistecca e d'una *chope* di birra da Morteo o al *caffè di Roma*.

Però, queste cose che fanno il più grande onore ai *dilapidatori* in Italia e fuori, qui non fanno caldo nè freddo, quando non facciano addirittura freddo presso tanti i quali sognano che ci va di mezzo il *decoro del governo*

Per abituare una popolazione nuova a delle istituzioni democratiche, scusino se prediсo, bisogna democratizzarla — nel senso buono della parola, tanto stranamente usata ed abusata.

In fine de'conti, è provato che non si può conoscere chi non ci conosce... e per la maggior parte del pubblico romano il governo è un mito.

Si racconta, come si narrano le leggende, che qualche ministro sia stato visto per cinque o sei minuti in una sala del Quirinale, o in quelle di qualche ministro estero. Ma nessuno ha mai inteso dire che i ministri o i segretari generali ricevano la società romana, o frequentino quella poca che possano raggranellare e cerchino di stabilire degli anelli di congiunzione fra loro e il resto della popolazione. Non tutti possono vedere e avvicinare i capi del governo, ciò succede dappertutto, ma tutti potrebbero conoscere qualcuna delle persone che li avvicinano, quando essi facessero in modo di vederne il maggior numero possibile

Per questo non c'è bisogno di balli, di concerti, di spese... basta qualche lume acceso, molta buona cera e tutte le facilità di accesso alla gente onorata ed educata, senza distinzione di casta; oppure basta uscire di casa, e andare dove vanno le persone educate e onorate.

Il guaio nostro è che, in su come in giù, non si pensa che vi sono dei paesi nei quali la vita politica si svolge in un *Carlton-club*, dove un presidente del Consiglio e un capo partito trova tutti i giorni una quantità di gente colla quale discorre degli interessi generali, delle idee del partito, delle manovre degli avversari, ecc., ecc., ecc.

Signor presidente del Consiglio,

Signor prefetto di Roma,

E sarei anche per dire: Signor ff. di sindaco,

Ci sono certe idee, certe convenienze, certe suscettività, di cui bisogna tener conto.

Ora che viene la stagione buona..

Insomma, facciano loro. Sono brave persone; facendosi conoscere da molti, ci guadagneranno un tanto.

Un Romano de Roma.

NOTE PARIGINE

Parigi, 18 novembre.

LIBRI.

L'editore Michel Levy ha or ora ristampato le memorie del conte Miot de Melito, memorie che vanno dal principio della rivoluzione alla fine del primo impero. Per quanto sia stato scritto e letto su questo periodo di storia moderna, e per quanto sia ormai difficile di trovare qualche cosa di nuovo, pure queste memorie hanno un grande interesse, specialmente per noi Italiani.

⨯

Il conte Miot de Melito fu ministro della repubblica francese a Firenze, a Roma e a Torino, quando egli ancora si chiamava « il cittadino Miot, » e quando Buonaparte — (coll'u, non avendo ancora francesato il suo nome) — compieva le sue memorabili campagne d'Italia, e traversava come conquistatore il nostro paese, lasciando ai suoi luogotenenti la cura di saccheggiarci più o meno regolarmente.

⨯

Miot era amico di Napoleone, e lo fu ancora più di Giuseppe suo fratello. La parte delle memorie che riguarda l'occupazione di Napoli e il regno effimero di Giuseppe su quel paese, è molto interessante. Ma anche più interessanti sono i vari particolari del suo soggiorno nelle altre parti d'Italia, e dei suoi incontri con Bonaparte in quell'epoca. Diamo un colpo d'occhio a balzi fra le tante curiosità di questo libro.

⨯

Era il 96. Napoleone, già onnipotente, stava per partire per Parigi, onde prender parte alla giornata del 18 fruttidoro. Nell'*entr'acte* fra le battaglie fortunate e l'entrata nella vita politica, Bonaparte decise di fare un'escursione al lago Maggiore. Nella vettura c'erano Miot, Berthier, Napoleone e Giuseppina. « Strada facendo, egli era gaio, animato, e ci raccontò diversi aneddoti della sua gioventù, e ci disse che aveva allora allora compiuto 28 anni. Aveva delle cure molto premurose per sua moglie, e prendeva spesso con essa delle libertà coniugali che imbarazzavano un poco me e Berthier... » Berthier, futuro capo di stato maggiore, aveva 43 anni, Miot 34, Giuseppina 26 e Napoleone 28; in quella vettura c'erano i destini del mondo ! !

. . . .

⨯

Un trattato era stato conchiuso col Piemonte, ma Bonaparte sapeva che non sarebbe stato eseguito e che il Direttorio cercava un pretesto per impadronirsi di quel paese, come fece infatti più tardi. Ond'è che, andando in Francia, egli non volle vedere re Carlo Emanuele. « Non voglio andar alla corte, non voglio feste, nè onori. Non voglio ingannare; la mia presenza alla corte, un colloquio col re prometterebbero più che non posso mantenere; egli si crederebbe sicuro, dopo avermi fatto accettare delle distinzioni, dei favori; e poi non lo sarebbe affatto. » Infatti, durante le tredici ore che passò a Torino, restò a casa di Miot. « Dopo questa conversazione si andò a tavola. Erano le quattro del mattino. » Tutto straordinario, anche l'ora del pranzo !

⨯

« Appena il giorno cominciò ad apparire, la folla attirata dalla curiosità e dal desiderio di vedere un generale così celebre si riunì dinanzi la casa che io occupava.. » Santite qualcosa ora di commovente. Il re e la regina inviarono a complimentare l'uomo, dal quale dipendeva la loro sorte e quella del paese. « Il re gl'inviò un cavallo sardo di una forma molto distinta. La regina (Carlotta di Francia, sorella di Luigi XVI ! !) aveva messo al collo del cavallo una collana di pietre preziose, — l'ultimo gioiello che le restava — il resto ella l'aveva sacrificato pei bisogni dello Stato .. » Bonaparte sembrò « intenerito e toccato di questo triste presente e dalle circostanze nelle quali gli veniva offerto. » Egli allora apprezzava, è vero, le idee liberali, e la corte di Torino le retrive, ma pure c'è qualche cosa di grande e di malinconico in questo episodio, e vi si ritrova l'amore della casa di Savoia pel proprio paese...

⨯

Pochi mesi dopo, Miot, che era ritenuto troppo « tiepido » dal governo francese, fu surrogato da Ginguené, uno scienziato in berretto frigio. « Ginguené mi dichiarò che sua moglie, l'ambasciatrice di Francia, non si sottometterebbe mai all'abbigliamento ridicolo della corte di Torino, e che andrebbe a corte con un vestito bianco, cappello, e calze di cotone. Gli dissi che aveva creduto di dover fare il contrario... » Le esortazioni furono inutili. « L'ambasciatrice » andò a corte colle calze di cotone, e il Piemonte fu invaso.

⨯

Miot era stato già a Roma colla singolare missione di « realizzare » l'articolo 8 del trattato conchiuso col papa, articolo che suonava così:

« Il papa consegnerà alla Repubblica cento « quadri, busti, vasi o statue a scelta dei com« missari che saranno inviati a Roma, fra i « quali oggetti sono particolarmente compresi « il busto in bronzo di Giunio Bruto e quello « in marmo di Marcus (Cicerone ?) tutti e due « al Campidoglio, più 500 manoscritti a scelta « dei commissari che saranno inviati a Roma. »

⨯

I papi d'allora erano, pare, differenti da quelli d'oggi. Pio VI, che aveva accettato questo trattato disonorante, diede udienza al « cittadino Miot » forse come oggi Pio IX — occorrendo il caso — la darebbe al cittadino Natta. « Portavamo l'uniforme della guardia nazionale. Il papa era seduto sopra una piattaforma elevata con un solo gradino e coperta da un baldacchino .. Sua Santità, quando fui annunziato dal cameriere che sollevò la portiera, si alzò, scese dalla piattaforma, e mi venne incontro. Il signor d'Azara (il ministro di Spagna) fece una genuflessione; quanto a me, m'inchinai profondamente e il papa, avendomi presa la mano, mi condusse vicino alla piattaforma, indicandomi una seggiola alla sua sinistra. » Poi gli disse: « Darò gli ordini necessari; l'esecuzione di queste condizioni è *cosa sacrosanta*... Eccovi il trattato ratificato. Ho voluto darvelo io stesso per convincervi che non ho alcuna ripugnanza a porvi il mio consentimento... »

⨯

« Roma — dice il Miot — presentava in quel momento lo spettacolo più singolare e più ributtante. Un cupo fanatismo eccitato dai monaci, e che i più assurdi racconti fomentavano, riempiva tutti gli animi. Le pratiche religiose, le prediche focose occupavano unicamente tutta la popolazione, ecc., ecc. »

⨯

Queste Memorie, di cui non ho scorso che due volumi, hanno sovente un pregio direi quasi di attualità: per esempio, quando parlano della Spagna, ove Miot aveva seguito il re Giuseppe, e quando descrivono le condizioni del regno di Napoli, in cui egli fu ministro per qualche tempo. Qua e là si trovano aneddoti e particolari curiosi, e soprattutto delle relazioni di colloqui che l'autore aveva con Napoleone, coi suoi fratelli, con altri personaggi quello, per esempio, del 1796 a Montebello, nel quale il futuro imperatore rivelò a Miot e a Melzi — il futuro vice-presidente della Cisalpina — i suoi piani, che allora sembravano chimerici

⨯

E poi si ritrovano anche le origini di alcuni personaggi del giorno. Eccona una, per finire. Napoleone era in Egitto; Giuseppe volle fargli dire segretamente che era tempo di ritornare in Francia. Miot dice semplicemente: « Un Greco, chiamato Bourbaki, attaccato da lungo tempo alla famiglia Bonaparte, si era incaricato di fargli pervenire l'avviso e l'ordine (l'ordine di ritornare, fatto firmare da uno dei direttori, senza che se n'accorgesse!), mediante 24,000 franchi che gli erano stati rimessi. » Era il padre del generale Bourbaki, che comanda ora a Lione, e le cui vicende militari sono note!

⨯⨯⨯

Ricevo e pubblico la seguente lettera: « Pregiatissimo signore. Essendo sul punto di far comparire la corrispondenza di P. J. Proudhon, ricorro alla vostra gentilezza per pregare tutte le persone in Italia che possedono lettere di mio marito, di volermele confidare. I documenti originali, dopo presa copia, saranno immediatamente restituiti ai loro possessori. — Vedova P. J. Proudhon, 9, Rue de la Tour, Paris-Passy. »

⨯

Si sono già riunite duemila lettere del celebre filosofo ed economista in questione, e si assicura che la pubblicazione che ne farà il libraio Lacroix sarà un vero avvenimento letterario. È probabile che Proudhon sia stato in corrispondenza con scienziati, filosofi e uomini politici italiani, e la lettera che riproduco serve di preghiera onde essi aumentino il vero tesoro che è stato raccolto.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Ho ricevuto in questi ultimi giorni:

Fiori sparsi, della vedova di Edoardo Fusco. — Napoli, tipografia italiana — L. 3.

Vivisezione, memoria del dottor Fleming, versione dall'inglese di E. M. — Firenze, *Gazzetta d'Italia*.

Corso di lingua latina, di Ranieri Pandolfi. — Febbraio Milanesi — L. 3

Di alcuni frutti della guerra del 1870-71, per C. Corsi, colonnello di stato maggiore. — Firenze, Giuliani — L. 1.

Il nuovo Chi si aiuta Dio l'aiuta, di Gustavo Strafforello. — Unione tipografico-editrice torinese, Torino-Roma-Napoli — L. 2 50.

Opere di Shakespeare, traduzione di Giulio Carcano, volume primo. — Hoepli, Milano-Napoli Pisa — L. 4 50.

L'antiquario della valle di Maira, novella di Tommaso Vallauri. — Torino, tipografia dell'oratorio di San Francesco di Sales.

Le confidenze di un suonatore di clarinetto, di Erckmann Chatrian. — Milano, editrice lombarda — L. 1 50

La France et Rome, étude historique XVII, XVIII e XIX d'après ces documents inédits, par Jung, officier d'Académie. — Paris, Charpentier (Roma, Bocca — L. 4).

••

Stamani per l'appunto ho ricevuto una cartolina di un abbuonato, il quale mi pregava di annunziare il prezzo dei libri che io ricevo, perchè quelli di provincia che leggono abbiano il modo di sapere quanto debbono spedire al libraio per avere le ultime pubblicazioni.

Eccolo contentato.

••

Il signor Hoepli si convincerà che quando i suoi libri *arrivano*, io mi faccio un dovere di annunziarli subito, ciò che mi è impossibile di fare quando si perdono per la strada.

La sua edizione delle opere di Shakespeare tradotte da Giulio Carcano è un libro che avrà fortuna fra tutti quelli che amano i buoni studi ed i bei libri. L'edizione, stampata dal Bernardoni in caratteri elzeviriani, ed illustrata da accurate incisioni in legno, è veramente bellissima.

Questo primo volume contiene *Coriolano*, *Giulio Cesare* e *Antonio e Cleopatra*, oltre la *Vita di Guglielmo Shakespeare*

Ma era invece Federico che non capiva lei: egli, infatti, non era punto vano, e perciò non avea mai pensato ch'ella potesse essere gelosa di lui. Se miss Helen s'era trovata frequentemente sulla sua via, se aveano riso e chiacchierato sovente insieme, egli non aveva dato importanza alla cosa Eg'li dunque da principio attribuiva ad un inesplicabile capriccio la condotta di Lucy; ora cominciò a pensare che i di lei sentimenti avessero cambiato a suo riguardo. E quindici giorni prima, ei si teneva tanto sicuro del suo amore!

— Lucy, convenite che vi comportate meco assai stranamente. Vi chieggo una quadriglia, e voi, senza rispondermi, v'impegnate con un fantoccio che non sapete chi sia! Spero, almeno, che mi concederete l'altra

— Grazie tante, ma non ballo più: mi sento stanca.

Egli tacque qualche istante, poi si alzò, e stando in piedi davanti a lei disse:

— Ci dee essere una causa di tutto ciò.

— Causa di che cosa, in grazia?

— Della vostra indifferenza sprezzante.

— Indagatela a vostro grand'agio.

— Io la chiamo un capriccio bello e buono, Lucy.

— Capriccio? Oh sì, sì, è un capriccio, appunto!

— Ancora una volta — egli ripetè con qualche asprezza — volete, sì o no, danzar meco, lady Lucy?

— No: non voglio: ve ne ringrazio.

Federico le voltò le spalle per allontanarsi, quando passando davanti a sua madre questa gli fe' cenno di fermarsi.

— Federico, una parola soltanto. Sono chiacchiere, lo so, ma per la mia quiete dimmi... non saresti innamorato di miss Helen Vaughan?

— No, davvero, mamma.

La risposta era data con tanta franchezza, e diremo, leggerezza di cuore, da calmare alquanto lady Grey. Egli vedendo che la fronte di lei non era del tutto rasserenata, soggiunse sorridendo:

— A quanto pare, non ti piacerebbe averla per nuora.

— No, Federico, te lo confesso.

— Benissimo: allora dormi i tuoi sonni tranquilli. Ma chi t'ha messo in capo questa corbelleria?

— Che so io; lo dicono un po' dappertutto: vi fanno già fidanzati.

— Grazie, grazie tante dell'onore, ma chi..

— Signor Grey, se siete libero, vorreste ballar meco questo waltzer?

L'interruzione veniva da miss Fanny, una fanciulla la cui età potea permetterle ancora qualche libertà ad altre non concessa.

Essi partirono a braccetto.

— A quando le nozze? — cominciò ella tra un giro e l'altro.

— Che nozze?

— Oh bella; via, non fate lo gnorri: la signora Delsie l'ha dà per sicuro.

— Quando l'ha detto?

— Stasera. Lo disse a me e a Lucy Chesney.

Parve che un raggio di luce rischiarasse d'improvviso il buio del suo cervello: ecco il bandolo del misterioso contegno di Lucy. La gaiezza di Federico sembrava averlo abbandonato, e fu con tutta serietà ch'ei prese a dire alla fanciulla:

— Miss Fanny, permettetemi di dire a voi — come lo dirò alla signora Delsie — che non è lecito compromettere a questo modo una signorina come miss Helen Vaughan. Sono sicuro che ella ne avrà dispiacente, come lo sono io stesso.

Il waltzer finì in silenzio. Appena libero, Federico volò in cerca di Lucy.

Lucy, seguendo gl'impulsi del suo cuore, avea abbandonato le sale romorose, e s'era rifugiata in fondo ad un terrazzo, dove un gruppo di piante la sottraeva agli sguardi de' curiosi. Ella contemplava i sottoposti giardini illuminati dal melanconico raggio della luna: e melanconico era anche il suo cuore, ed infelice, poichè ella si dipingeva l'abborrita rivale accanto all'amato garzone, tutto intento a prodigarle gentilezze. Oh come odioso risonava al suo orecchio il suono della musica, e gli scrosci di risa, e le voci giulive! Oh come rapido era tramontato quello splendido sole che avea incominciato a indorare l'eden dei suoi sogni! Oh come abborriva anche Seaford, dove la gioia l'aveva abbandonata per lasciarle dilaniare dai crudi morsi della gelosia!

Come avea fatto quella Helen Vaughan a rapirle così presto un cuore ch'era suo! La misera fanciulla, appoggiati i gomiti sulla balaustrata, la fronte nascosta tra le mani, gemeva in silenzio: l'immagine di due volti assediava di continuo la sua fantasia, nè sapea liberarsene; Helen e Federico!... Ad un tratto una mano scese sulla sua spalla; Lucy rabbrividì, e si volse.

Era Federico Grey. Com'era venuto a capo di trovarla?

— Lucy — cominciò egli, e la sua voce tremava di amorosa emozione — Lucy che fate qui?

Ella avrebbe voluto allontanare quella mano che gli s'era impadronita della sua, avrebbe voluto trovare una frase sprezzante, ma non n'ebbe la forza: ella tremava come una foglia.

Egli la cinse dolcemente con un braccio la bella persona, indi le susurrò all'orecchio tutta la sua storia d'amore: le disse come suo solo, unico pensiero fosse stato quello di farla sua: che se avea taciuto fino allora, l'aveva fatto perchè il tempo di parlare non gli era parso maturo. E Lucy intanto? La fanciulla non seppe far altro che dare in uno scoppio di pianto, e abbandonarsi a quel dolce fascino che la dominava irresistibilmente.

— O Lucy — egli continuava, — come mai po'è una nube scendere in mezzo a noi? Come avete potuto sospettarmi di leggerezza, d'infedeltà? Deh! lasciate che vi parli apertamente. Noi ci amiamo da un pezzo: ma spesso, qui, senza testimoni, tranne le stelle del firmamento, si rompa il lungo silenzio, e doniamo libero sfogo a' nostri sentimenti.

Ella non rispondeva, forse perchè non osava sollevare il suo bel viso, che s'era nascosto nel petto del fortunato garzone. Il momento d'estasi beata, quale appunto aveva sognato lungamente, era venuto.

— Io, sino a pochi momenti or sono, ignorava che il mio nome andasse confuso con quello di miss Helen Vaughan — continuò Federico; — vi giuro che non ho pensato un istante a lei, come, invece, pensavo a voi senza sosta, e con tormento, in questi ultimi giorni: io ridevo, chiacchieravo con lei, per ingannare la noia, ma il mio pensiero era con voi: ad ogni modo, mi perdonate, Lucy?

Perdonargli! Se non colle labbra, ella gli aveva di già mille volte perdonato col cuore. Egli avvicinò di più, s'è possibile, il suo viso a quello di lei, e le susurrò:

— Lucy, io vi amo, come una sola volta si può amare in questo mondo: e già mi dipingo il futuro, quando voi sarete mia moglie, la mia guida, la stella della mia famiglia. Tutte le mie speranze, i miei desideri, il mio amore fanno centro in voi. Voi non mi respingerete: non è vero che non mi respingerete!

Mio Dio, com'era lontano dall'idea di respingerlo. E le stelle scintillanti furono testimoni dei loro casti e fervidi voti.

(Continua)

peare scritta dal Carcano, e non lascia altro desiderio che quello di vedere presto pubblicati gli altri volumi.

L'Hoepli annunzia che il 2° uscirà nel dicembre 1874, il 3°, 4° e 5° nel 1875.

**

Il colonnello Corsi, dello stato maggiore, è nel tempo stesso uno dei migliori e dei più fecondi scrittori militari che abbiamo in Italia. Dopo aver disimpegnato alle attribuzioni del suo grado, egli trova tempo di attendere alla pubblicazione non solo di opere importanti, ma anche di articoli e di opuscoli, come quest'ultimo pubblicato a Firenze.

Il colonnello Corsi parla dei frutti della guerra del 1870-71 nei varii rami della milizia. Ma non considera il suo soggetto dal punto di vista esclusivamente tecnico e militare, e viene anche a parlare della politica militare e delle cause morali, che più dei *chassepots* o delle mitragliatrici decidono della vittoria.

Raccomando ai lettori le pagine dalla 53ª alla 59ª, e le ultime dell'opuscolo. Benchè io non abbia mai fatto parte della redazione del *Diritto*, sono perfettamente dell'opinione del colonnello.

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interne. — Rim... sissignori: rim...pasto!...

Sono i giornali torinesi d'opposizione che lo vogliono, e i loro corrispondenti romani che li contentano servendo caldo ai loro lettori un gabinetto rimpastato.

Può essere che il bisogno d'un rimpasto sia altamente sentito, e che l'onorevole Minghetti abbia *completato* or fa un mese il ministero unicamente per disfarlo più tardi.

I ministri, che diamine, sono tanti birilli che si mettono in piedi sul bigliardo soltanto per abbatterli, e chi più ne abbatte vince la partita.

Ma da quell'ingenuo ch'io sono devo dire, a sgravio di coscienza, che non ci trovo sugo.

Uno fra i corrispondenti sullodati spinge la sua diplomazia al segno di scrivere: « Sarebbe di gran lunga prematuro pronunciare nomi. » Lo credo io! ma se mancano i nomi — come si fa a parlare di rimpasto?

Si risponde: « Ma le nuove elezioni, che ingannarono le speranze del ministero... »

Punto e basta.

★★ Lanza o Biancheri?

Cairoli o Depretis?

Ecco i problemi del giorno. Ma due partiti con due candidati ciascuno, per un solo presidente, mi sembra un po' troppo.

Intanto, per quanto riguarda l'onorevole Lanza, ho letto in qualche giornale ch'egli declina l'onore.

Lanza declina, avete capito? Procedendo nei suoi studii grammatico-politici arriverà, giova sperare, alle coniugazioni: ma intanto... Biancheri, e poi Biancheri, e di nuovo Biancheri.

Intorno agli onorevoli Cairoli e Depretis ho già parlato.

Ma tutto questo armeggio de' partiti per un campanello rammenta i topi della favola quando presero l'eroica decisione di attaccarlo al collo del gatto.

★★ Cedo la penna a *Rusticus*, il quale ha due paroline da dire a certi giornali di Sicilia, che se la sono pigliata con lui. Gli è per la bella trovata della *Gazzetta di Palermo* di condensare nella sua cronaca tutte le coltellate, tutti i furti, insomma tutte le bricconate che avvengono quotidianamente nella penisola, a dimostrare che, in fondo in fondo, tutt'Italia è Sicilia sotto un certo aspetto.

Rusticus avrebbe l'ambizione di far notare che il guaito generale, provocato dal suo articolo, potrebbe provare che ha imberciato giusto.

Eh!... chi lo sa. Ma se è per questo che mi domanda la penna, affemia, gliela nego. Ho battuto anch'io sullo stesso suo tasto, e che cosa ne ho cavato? L'accusa gettatami ebdomadariamente in faccia dal *Giovane Pensiero* di Palermo, di volere il giudizio statario e la ghigliottina a vapore colla macchina scaldata in permanenza a benefizio della Sicilia.

Niente affatto: voglio l'ordine dappertutto, e lo voglio dappertutto colle debite garanzie. I farabutti possono essere, secondo i casi e i luoghi, siciliani, o romagnoli, o liguri, o veneti, o camorristi, e che so io: ma sono innanzi a tutto farabutti.

È sotto questo aspetto che io li voglio vedere colpiti. Dall'Alpi a Marsala un ordine solo sotto la stessa giustizia: *unum ovile, unus pastor.*

Va bene così?

Estere. — I giornali parigini registrano un secondo colloquio del maresciallo presidente col duca di Broglie, e, cosa fenomenale, non riparlano di crisi, nè di rimpasto.

Io noto la cosa per quello che può valere, e l'imminente riapertura dell'Assemblea le darebbe, secondo me, un prezzo di circostanza, come lo dà il Natale ai tacchini, e la Quaresima alle sogliole e alle triglie.

Ma, non ostante questo fenomeno di calma relativa, non vedo la situazione disegnarsi con la nettezza d'un orizzonte senza vapori. Si direbbe che i partiti, come gli antichi gladiatori, alla vigilia del combattimento, combattano fra di loro nelle relative scuole, lungi dagli occhi degli spettatori dell'indomani. Prudenza e tattica ben'intese. Fra di noi, invece, la Sinistra trincia digià su per i giornali, e mangia, per corroborarsi, un gabinetto al giorno.

A proposito: si parla di dare al principe di Joinville il comando supremo della squadra del Mediterraneo. È un segno del tempo? Trattandosi di semplice padronanza delle acque, lo si direbbe un epigramma contro l'orleanismo.

★★ Nuovi dissapori, nuove tempeste. Per scongiurare il pericolo, non c'è che un mezzo, che una soddisfazione sola: il signor de Larochefoucauld, segretario presso l'ambasciata francese a Madrid, dia il *ben servito* al suo cuoco.

Perchè tutto il male venne fuori in un pranzo dato dal segretario prelodato, pranzo nel quale si fecero dei brindisi a Don Alfonso e al trionfo della sua causa.

Colpa del cuoco: brindisi di questa natura non possono essere che la conseguenza d'un pranzo mal cotto e indigesto, e imbarcare la Francia in un conflitto per un *Vatel manqué* sarebbe una vera follia.

Ma intanto i governi di Spagna e di Francia hanno già presa la cosa in punta di penna dei loro diplomatici. Zitti, per carità: non basta il sacrificio del cuoco? Si piglino in soprapprezzo anche quello dell'Anfitrione, e non se ne parli più.

★★ Risultato finale della Conferenza di Bruxelles:

Uno schema di legge, testè presentato alla Camera belga, per saldare il conticino delle spese che il governo ha sostenuto a quest'uopo in lire 39.000 (dico lire *trentanovemila*).

Ma Russia e Prussia, rigettate al primo attacco, si dispongono a tornare alla prova, e già si parla d'una seconda Conferenza che si vorrebbe tenere a Pietroburgo. Rimane a sapere se le potenze risponderanno all'invito: è deplorevole che alla prima non si sia venuti a qualche costrutto in pro de' poveri prigionieri di guerra, ma d'altronde i sospetti erano tanti, e il fatto che, secondo le proposte russe, e le esclusioni ch'esse portavano relativamente ai combattenti erano tali da fissare definitivamente il primato militare della Germania — cosa buona per la Germania, ma non per molte altre nazioni.

★★ Presento ai miei lettori un secondo Arnim... e quando saremo al decimo, faremo, come dicono i Francesi, una croce.

Gli è un Arnim di scarto, se volete, ma fatto sullo stesso stampo, e si chiama il signor Mihok, già segretario al ministero cisleitano, destituito insieme ad un suo collega, per l'affare della pubblicazione di quella tale nota, che per poco non portò seco le dimissioni di Banhans.

Ma il signor Mihok protesta, e si rivolge alla *Neue Freie Presse*, il giornale divulgatore, impegnandola a metter fuori il nome di colui che le partecipò la nota in questione per non far pesare il castigo sopra un innocente.

È il grido angoscioso d'una coscienza pura, e io spero che il foglio viennese vi risponderà.

NOTERELLE ROMANE

Interroghiamo, tanto per cambiare, i responsi capitolini.

Mi rispondono che stasera si riunisce la Giunta municipale, e incomincia la discussione del Bilancio preventivo per il 1875, che verrà presentato al Consiglio nella prossima seduta, la quale dovrebbe aver luogo non più tardi di venerdì 27.

L'onorevole Alatri ed i suoi colleghi lavorano al difficile problema del dovere spender molto con pochi quattrini, problema che non ha ancora trovato il suo Edipo.

Un Faraone ci s'era provato a Napoli, ma gli assidui del *Fanfulla* hanno potuto vedere ieri con quale risultato.

I contribuenti de' nostri giorni somigliano un po' ai sudditi del principe di Monaco nel *Rabagas*. Se veggono spendere, protestano, se non veggono spendere, riprotestano, salvo a strillare come aquile ferite il giorno in cui gli amministratori mettono avanti il dilemma: « O pagare questa tassa di più, o far questa spesa di meno. »

Ma la colpa, diciamolo pure, non è tutta loro. Ci si sono abituati, vedendo qualche volta i quattrini andare sciupati.

●

La distribuzione de' premi alle alunne della scuola superiore femminile, della quale ho già fatto cenno ieri l'altro, avrà luogo domani nell'Aula Massima del palazzo de' Conservatori in Campidoglio, alle 2 pomeridiane precise.

■

Ora che le casupole della stazione stanno demolendosi tranquillamente, era vivamente sentito il bisogno di trovare un altro argomento periodico, da metter fuori ogni tanto ne' giorni di penuria.

La prolungata siccità della fontana di mezzo in piazza Navona è un soggetto che si presta alla critica. Mi assicurano che fra una quindicina di giorni l'invido municipio ci leverà anche questa, facendo ritornare l'acqua come per il passato. È probabile che in un tempo più o meno lungo finiranno di mettere all'ordine anche la fontana del Moro. In questo momento stanno dando il caffè ad uno dei tritoni, e facendo le squamme alle gambe di un altro.

Intanto lo scultore Zappalà, che ha vinto il concorso della fontana dei Calderari, ha già modellato due dei gruppi principali e due dei minori. Egli spera di poter aver terminato tutto il suo lavoro per l'estate del 1875, ed è supponibile che per quell'epoca anche il Della Bitta avrà finito la figura di mezzo, che è incaricato di fare.

I due gruppi grandi dello Zappalà rappresentano sirene con putti, delfini ed altri attributi marini; i due piccoli sono formati di putti, di pesci e di frutti marini.

Ne riparlerà più a lungo qualchedun altro.

●

Dal signor Santi Duchaliot riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo senza entrare nel merito della questione:

●

Pregiatissimo signor direttore del giornale
Il FANFULLA

Cuique suum tribuere: è la distinta del suo periodico — come lo deve essere per tutti.

Il deputato Massari è aggredito non solo, ma ferito replicatamente dal Merenda. Due giovani animosi si precipitano sul volgare assassino nel momento che questi stava per compiere l'opera infame — ed il Duchaliot di Palermo come il Canestrelli di Roma, sono fortunati di arrestare il colpo che il Merenda era sul punto di assestare alla sua predestinata vittima — Il Duchaliot per buona fortuna provvisto del *revolver* non solo riesce ad arrestarlo, ma a condurlo, unitamente al Canestrelli, sino alla questura ove aveva compiuta la sua missionee, di cittadino.

Il Canestrelli invece vi resta. Lì troviamo poi, tanto il Duchaliot, come il Canestrelli, al pubblico dibattimento — ove con pari coraggio depongono quanto avvenne.

Due cittadini hanno compiuto il loro dovere di fronte alla società. Essi sono stati compensati ad usura dalla loro coscienza da quella del pubblico; ma si parla *di compenso al valor civile* — o entrambi o nessuno. — Il signor Canestrelli nulla può dire che non sia giustamente onorevole per lui come pel Duchaliot.

Identità di merito; uguale pericolo, uguale coraggio. — O ad entrambi un compenso, o nessuno. Le risultanze processuali sono lì per constatare, tanto vero che la stampa unanimemente ed il deputato Massari pel primo ha constatato esprimendo a questi due coraggiosi cittadini i suoi speciali ringraziamenti.

Furono compensati abbastanza, ma se si crede compensarli diversamente, od entrambi o nessuno.

Voglia scusarmi, la prego, del disturbo mentre con distinta stima la prego credermi

Obbl^mo servo
SANTI DUCHALIOT.

●

E... quanti?

Io non ho più coraggio di fare il conto, ma il fatto è questo; un muratore caduto ieri dal ministero delle finanze, in via Venti Settembre, riportò tali contusioni che si trova adesso in pericolo di vita.

●

Parlando di un ferito, viene a proposito anche questa lettera:

« Caro *Fanfulla*,

« Mentre che tutti ancora sono occupati delle elezioni potrei parlarti di una recente scoperta, che ebbi occasione di osservare nella scorsa settimana. Voglio dire del « Nuovo letto meccanico per infermità, » fabbricato da Augusto Zocchi, romano, emigrato nel 1867, e stabilitosi in Camerino; invenzione che ha ottenuto l'approvazione e gli elogi del comitato sanitario militare, de' professori delle cliniche medica e chirurgica della nostra R. Università, non che di quante persone dell'arte hanno avuto campo di vederla, e che ha ottenuto di già da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio il brevetto d'invenzione e la privativa per anni sei.

« Evitando tutti gl'inconvenienti incontrati sin qui, il signor Zocchi raggiunge quasi la perfezione, mentre, semplicissimo nel meccanismo, non vi è, quasi direi, strano movimento che non possa imprimere il malato, senza che neppur questi si avvegga della mutata posizione; questa stessa sua semplicità, inoltre, ne rende facilissima la costruzione e mitissimo il prezzo, che di ben poco potrà elevarsi al disopra di quello di un letto di ferro ordinario.

« Il signor Zocchi si è restituito di già a Camerino, dove con tutta alacrità si sta occupando della costruzione di due di questi letti che, ordinatigli dal professore Costanzo Mazzoni per la clinica chirurgica, egli vuole condurre a termine al più presto possibile.

« Credimi

« *Tuo affezionatissimo*
« ROMANUS. »

●

Stasera all'Argentina beneficiata della prima mima, signora Bice Vergani, col *Conte Ory* ed il *Giuocatore*, di Rota.

È inutile di raccomandare al rispettabile ed all'inclita di andare a battere le mani.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — A benefizio dei primi mimi Bice Vergani e Nicola Franchi. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Una visita di nozze*, di A. Dumas. — Poi: *Gl'innamorati*, in 3 atti, del Goldoni.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La parodia della Jone*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il precipizio di Brissac.* — Ballo: *Amarilli*, ovvero: *La tendenza del cuore.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

S. A. R. il Duca d'Aosta arriverà a Roma domani sera, per assistere all'inaugurazione della XII legislatura.

L'ufficio del Senato nella prossima legislatura sarà composto come appresso:

S. E. Des Ambrois di Nevâche cav. Luigi, *presidente.*

S. E. il comm. Francesco Maria Serra;

Scialoia comm. Antonio;

Mamiani della Rovere conte Terenzio;

S. E. il conte Francesco Arese — *vice-presidenti.*

Furono nominati senatori i signori:

Boncompagni cav. Carlo;

Prinetti comm. Carlo;

Salvagnoli Marchetti cav. Antonio;

Galeotti comm. Leopoldo;

Berti-Pichat cav. Carlo;

Marvasi comm. Diomede;

Campagna, dei baroni, Pietro;

Beltrani cav. Vito;

Eula comm. Lorenzo;

Fornoni cav. Antonio;

Bembo conte Pier Luigi;

Verdi comm. Giuseppe;

Malaspina marchese Faustino;

Di Brocchetti barone Enrico.

I Principi di Piemonte sono giunti alla stazione all'1 1/2 pomeridiane precise, accolti dagli applausi delle molte persone che attendevano il loro arrivo.

Erano a riceverli tutti i ministri, le dame di palazzo ed i cavalieri della Principessa, il prefetto, il ff. di sindaco, e molte altre persone, fra le quali l'onorevole Mordini, prefetto di Napoli, l'onorevole Massari, il commendatore Ghiglieri, ed altri.

Il Principe è sceso primo dal vagone; quindi la Principessa, alla quale ha dato il braccio l'onorevole Minghetti. Una diecina di bambine delle scuole municipali, accompagnate da due maestre, hanno offerto alla Principessa alcune canestre di fiori.

Il Principe ha stretto la mano ai ministri, mentre la Principessa baciava le dame di corte.

Il Principe di Napoli, accompagnato dalla sua governante, ha traversato la sala. I Principi, dopo essersi trattenuti pochi momenti nella sala di partenza, sono usciti dalla stazione, e montati in carrozza, applauditi dalle persone che li aspettavano di fuori.

Stamani sono giunti moltissimi deputati tanto dall'Alta Italia che dal Mezzogiorno.

Ne sono attesi molti anche con i treni di stasera.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 20. — Il *Journal officiel* dichiara che sono prive di fondamento le informazioni pubblicate dai giornali circa l'attitudine che il governo decise di prendere nella discussione delle leggi costituzionali.

ATCIN, 17. — Lo stato sanitario è poco soddisfacente. Gli Olandesi subirono gravi perdite nell'erigere una batteria. Gli Accinesi persistono a voler continuare la guerra.

VIENNA, 20. — Il progetto della convenzione commerciale proposto dal governo rumeno al gabinetto di Vienna fu dichiarato inaccettabile nei suoi punti essenziali. Il governo austro-ungherese sta redigendo un contro-progetto, che spedirà fra breve a Bukarest.

PARIGI, 20. — Louis Blanc, replicando a Christophle, lo invita a studiare il modo di ottenere l'unione di tutti i repubblicani, invece dell'unione dei centri, la quale è impossibile.

LONDRA, 20. — Il *Morning-Post* ha da Berlino che la Germania sta negoziando un trattato di commercio col Messico.

BAJONA, 20. — Si ha da S. Sebastiano che le truppe, le quali erano imbarcate, dovettero tornare indietro in causa del cattivo tempo. Il ritorno delle truppe essendo impreveduto, i viveri vennero a mancare.

BERLINO, 20. — Il principe di Gortschakoff espresse a parecchie persone la fiducia che la pace sarà mantenuta per molti anni.

Aristarchi bey, ministro di Turchia, nel comunicare al principe di Bismarck il dispaccio del suo governo relativo alle Convenzioni commerciali della Rumenia colle potenze, ricevette da Bismarck l'assicurazione che queste Convenzioni non recheranno alcun pregiudizio all'alta sovranità politica del Sultano.

CALCUTTA, 20. — Confermasi che Yacub Kan fu posto in prigione a Cabul, ma l'asserzione del *Mornin Post* che la visita di Yacub Kan a Shere Ali sia stata suggerita dal governatore generale delle Indie è completamente priva di fondamento.

VIENNA, 20. — L'arciduca Carlo Ferdinando è morto oggi a Selowitz, in età di 54 anni.

CHAMBERY, 20. — In seguito ad una grande inondazione, il servizio della ferrovia è interrotto.

LONDRA, 20. — Ieri all'entrata del Clyde avvenne una collisione fra due vapori inglesi, uno dei quali colò a fondo. Vi sono 17 morti.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
le più a buon mercato di tutto il mondo

È pubblicata **LUCREZIA BORGIA** di G. Donizetti

completa per pianoforte solo con biografia e ritratto dell'autore

Centesimi 90

presso i depositi RICORDI in Milano, Roma, Napoli e Firenze franco di porto in tutto il Regno **L. 1**

Altre opere pubblicate nella stessa raccolta:
* Guglielmo Tell — Il Barbiere di Siviglia di G. Rossini — Norma
La Sonnambula di V. Bellini — L'Elisir d'Amore di G. Donizetti
* Roberto il Diavolo di G. Meyerbeer
Sotto stampa molte altre opere di celebri autori.
Le opere segnate coll'asterisco * franche di porto nel Regno costano L. 1 20 le altre lire 1.

È pubblicato il primo volume della

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

Contiene 50 *pezzi di musica* di G. S. Bach. Costa L. 1 20 prelevato ai depositi Ricordi L. 1 30 franco di porto in tutto il Regno. Cataloghi ed elenchi *gratis* a chi ne fa ricerca allo Stabilimento Ricordi, Milano.

MERCE
rimasta
INVENDUTA

In occasione della vendita che ebbe luogo per causa della

MORTE IMPROVVISA
DEL PROPRIETARIO

nel Magazzeno, N. 336, via del Corso, Palazzo Pericoli

sono rimasti invenduti i seguenti articoli. Per disfarsene in ogni modo essi saranno venduti a prezzi

NUOVAMENTE E STRAORDINARIAMENTE

RIBASSATI

Colli in tela . . .	L. 1 75
Camicini in tela . .	» 3 25
Corsè da donna . .	» 2 25
Pantaloni da donna .	» 2 25
Camicie da donna . .	» 2 80
Sottane guarnite . .	» 4 50
Flanella tutta lana .	» 1 25
Popeline lana e seta .	» 2 25
Tessuti di lana per abiti	» 1 90
Faille e Taffetas di Lione rigata, di ultima moda	» 4 25
Faille colorati ultimi colori, alta novità .	» 7 10
Faille nero prima qualità	L. 6 75, 7 25 e 7 75.

La vendita ha luogo unicamente al Corso, n. 336, palazzo Pericoli.

CHIUSURA DEFINITIVA
Sabato, 21 corrente

TETTOIE Economiche

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD et Cie

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione d'Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C., via dei Panzani, 28.

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete*; guariscono radicalmente ed in breve tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale

Prezzo L. 5 — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 30.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Caccabove, vicolo del Pozzo, 54 — **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **P. Caffarel**, 19, Corso — A Firenze farmacia **Janssen**, via Borgognissanti, n. 26. 8787

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. **Chervin** dir. dell'ISTITUTO DEI BALBUZIENTI di Parigi, riaprirà il 10 dicembre in Firenze, Lung'Arno Acciajoli, 11, un nuovo corso di 20 giorni per la guarigione della balbuzie.

LEGNAMI DI SELVA CEDUA

di Castagni e Querce, divisa in tre tagli, di anni 14, da vendersi in tenimento di Palma Campania Dirigersi dal signor Campagna in Palma Campania, ed in Napoli, Fontana Medina, n. 61. 8577

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 2 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendentes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6806

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA e RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

AVVISO

MISS BAKER DI FIRENZE

si è recata in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato

Entro lo spazio di tempo circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo

Prezzo lire **2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

AI VINICULTORI
RACCOLTA DEGLI SCRITTI SULLA VINIFICAZIONE
PUBBLICATI
dal dott. ALESSANDRO BIZZARRI
con tavole e figure intercalate nel testo

Un volume di oltre 200 pagine in-8° Prezzo L. 3 — Si spedisce franco per posta, raccomandato per L. 3 30.

RISCALDAMENTO
economico a ventilazione
NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO
proprietà della Ditta Faucillon Comola
ROMA, *Via Propaganda, n. 23 e 25*, **ROMA.**

Questi caloriferi a ventilazione in lamina di ferro o in terra cotta, presentano per la loro superiorità in forza calorica, il gran vantaggio di riscaldare più camere con un solo apparecchio, dando per dodici ore una temperatura sempre uguale

La loro collocazione in opera è semplice, e di poca spesa, e si possono piazzare in qualunque luogo perchè comodi e di forma elegante

Nel medesimo Negozio si trova un assortimento di camminetti d'ottone con focolare mobile, semplice con guarnizione di marmo.

GLEUCOMETRO
PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:
1° Il peso specifico del mosto.
2° La sua ricchezza in zucchero.
3° La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un **Gleucometro** a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve prodursi.

Prezzo Lire 5 — Per ferrovia Lire 6.

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunta di zucchero chimicamente occorrente per ottenere quest aumento di produzione.

Prezzo Lire 3 — Franco per ferrovia Lire 4.

PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo Lire 5 — Franco per ferrovia Lire 6.

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

RIMEDIO
contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvacondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. Zulin

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata 7072

MACCHINA DI ARCHIMEDE
per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano per pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è niente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba e la quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti al coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 316

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 30

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Lunedì 23 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Il barone Francesco de Renzis scrive la seguente lettera:

« *Egregio signor Direttore del* FANFULLA,

« Mi farete cosa grata nel rendere di pubblica ragione che, fino dal giorno in cui vennero decretate le elezioni generali, io ho cessato di far parte della redazione di *Fanfulla*.

« Il giornale che, per la sua natura, deve rimanere estraneo ad ogni disciplina di partito, non può rendersi responsabile delle idee che io posso sostenere in Parlamento, ed io stesso desidero non avere responsabilità alcuna di quanto ciascun redattore del *Fanfulla* potrà scrivere in avvenire.

« Ci lasciamo da buoni amici, e ricorderemo le comuni fatiche, come i viaggiatori che hanno percorso un lungo e piacevole cammino insieme.

« Vi stringo la mano affettuosamente.

« F. DE RENZIS. »

Il barone de Renzis, deputato del collegio di Capua, tenendo conto della sua posizione che lo obbliga a una disciplina di partito, ha giudicato nella sua lealtà di non poter continuare a far parte della redazione, perchè il giornale non avesse nemmeno l'apparenza di un vincolo più coll'una che coll'altra delle frazioni parlamentari.

È una determinazione di cui apprezziamo troppo la delicatezza per potercivi opporre.

Fanfulla piega la testa davanti a questo cattivo tiro della politica, consolandosi però della perdita di un valente redattore nel pensiero che la Camera acquista un operoso, colto ed intelligente deputato.

Fanfulla spera tuttavia che nei momenti in cui la politica dormirà, o in quelli nei quali il suo collaboratore sentirà il bisogno di riposarsi delle uggie inseparabili dalla vita pubblica, il deputato di Capua si ricorderà dei suoi amici, e tornerà a tingersi le dita d'inchiostro, sia pure non politico, colla penna di *Scapoli*.

GLI INCERTI

Che cosa sono gli incerti?

Sono precisamente quello che non si sa...

Gli incerti della cuoca sono le mancie dei bottegai.

Gli incerti dei giornalisti sono i duelli e i processi.

Il sostantivo *incerto* è il vaso di Pandora con tutti i malanni, e allo stesso tempo la cornucopia della fortuna con tutti i beni di questo mondo.

Ma della parola *incerto* se ne faccia un aggettivo e lo si appiccichi al sostantivo *deputato*, ed esso vi viene ad indicare una creazione fantastica o della cautela, o dello scetticismo, o della paura, o dell'aspirazione, o della ambizione: un mostro morale, tutto capi e tutto code, per cui non si sa da qual parte pigliarlo.

★

Gli *incerti* della Camera sono tutto e nulla. Vanno dall'*a* alla *z*, dal futuro prefetto di Palermo al prossimo sindaco di Rocca di Borghetto.

E di simili creazioni questa volta la paura, la cautela, lo scetticismo e le altre cose ce ne hanno date più del bisogno.

Guardate gli elenchi nominali che della nuova Camera ci hanno dato quasi tutti i giornali, e vedrete la moltitudine degli interrogativi destinati a caratterizzare l'incertezza d'animo del giornalista verso i deputati a cui li viene affibbiando.

Quegli interrogativi di contro a quei nomi, colla curva petulante che descrivono, mi rendono immagine d'una biscia.

★

Ma indaghiamo freddamente la cosa: ve ne sono proprio dei deputati *incerti?* Io direi di no. A buon conto, l'incertezza è tante volte anch'essa un dato positivo.

L'incertezza è la via di mezzo; è vero che non è nè bene, nè male, ma significa anche nè Scilla, nè Cariddi.

L'onorevole Broglio lo dice nè carne, nè pesce. Darwin lo crede il *chimpansè*.

Che se tutto ciò non vi basta per farvene un'idea ben chiara, perdonate, l'incertezza comincia in voi, e gli incerti siete voi.

Gli è come l'effetto della vertigine che vi fa tremolare dinanzi agli occhi le torri e i mausolei come foglie di pioppo.

★

Del resto, escludiamo le vertigini e pigliamoli come sono, se ci sono, questi signori incerti.

O che vi fanno paura? Io li paragonerei a que' disgraziati che la gelosia orientale pone a custodia dell'onore de' talami. Oh se potessero l altro che custodia! Ma non possono; e qui sta il guaio... il guaio per essi, intendiamoci; Un amico mi soffiò pur ora negli orecchi questa sentenza: « I deputati incerti sono gli incerti dei ministeri. »

In queste case la presunta incertezza non sarebbe che la prudenza di Bruto maggiore, che s'infinse pazzo per cavar i marroni del suo amico Tarquinio, e poi fargli quella tale burletta che tutti sanno!

Vedete che varietà di giudizi si possono portare sugli incerti.

Intendo che la cosa non vi piaccia: ma se il non piacere avesse efficacia di fare in modo che ciò che vi disgusta non fosse, vi chiederei cinque minuti di tempo, e vi rifarei il mondo, riformandolo *ab imis*. Un bel mondo, senza grattacapi, senza tristizie, senza pre...etsci!... potenze, senza pa...etsci...sticci! Scusate, ho un po' d'infreddatura.

✶

Pigliamo dunque alla meglio anche gli incerti. L'esperienza della storia ci appreso la maniera di pigliarli.

Chi sono essi nella storia? Sono per l'appunto le bande raccogliticcie di Bartolomeo Alviano, attendate sul monte di Sessa, dominando del pari il campo dei Francesi e degli Spagnuoli sul Garigliano. Il bravo capitano di ventura tirò a chi più pagasse fra i due generali, finchè si diede allo spagnuolo, e co' suoi gli assicurò la vittoria.

Che lo spagnuolo abbia fatto bene e il francese male può darsi; ma se fossero state persone di spirito, avrebbero fatto meglio, sapete in qual modo? Stipulando un giorno di tregua fra loro per dare addosso, uniti, a quei rigattieri di vittorie di seconda mano. All'indomani si sarebbero almeno battuti col cuore sicuro.

Signori della Destra e della Sinistra, signori ministri e anti-ministri, la storia canta per voi.

GIORNO PER GIORNO

Anche Don Rocco ha parlato.

Conoscete Don Rocco?

Non è Don Emanuele Rocco, il Fanfani partenopeo, eccellente uomo quantunque letterato.

È un altro letterato: un letterato militante.

Il Don Rocco, di cui parlo, è l'onorevole Rocco de Zerbi, direttore del *Piccolo* di Napoli.

⁂

Oramai pare un fatto stabilito, che non si possa essere direttore d'un giornale napoletano senza l'*annesso* d'uno stallo a Monte Citorio. Anzi ce n'è uno, il *Roma*, che ha il direttore (Billi) e i redattori (Lazzaro, Fusco e non so più chi altro) tutti deputati.

Il *Pungolo* ha il direttore deputato, e due suoi redattori deputati.

La stampa di Napoli è la stampa *deputata* per eccellenza. Il che non vuol dire la stampa *reputata* per eccellenza.

⁂

Ieri, dunque, Don Rocco ha ringraziato i suoi elettori per l'onore che gli hanno fatto.

In origine, voi lo sapete, Don Rocco era un soldato; poi lasciò la spada, con cui ha preso una medaglia, per la penna, con cui ne ha preso un'altra, tal quale come Don Francesco De Renzis.

Scrivendo, si tuffò in un mare d'erudizione, e non lasciò, per un pezzo, in pace nè antichi, nè moderni. Figuratevi che come giornalista egli ha il coraggio di citare spesso e volentieri quel reazionario di Sant'Agostino!

Sant'Agostino, quando ci son tutte le sere le due colonne di *Pungolo* dell'onorevole Aspreni!

⁂

Il discorso di Don Rocco, non se ne abbia a male l'onorevole Nicotera, che ne ha pronunziati trentasette in quindici giorni, fu un bel discorso.

Egli cominciò con una sentenza un po' brusca. Definì la gazzarra elettorale: « *I giorni di festa della canaglia*: » frase che in bocca d'un eletto è singolare; la capirei di più in bocca d'un rimasto in tromba, come l'onorevole Castiglia, per esempio.

⁂

« Le nazioni come l'umanità — ha detto Don Rocco — hanno un'età eroica, un'età cri-

9 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Ed ora, Lucy, danzerete un valtzer con me?

Ella asciugò le dolci lagrime che le irrigavano le guancie e ritornò nelle sale, oh quanto mutata! Adesso rideva, e le pareva di volare; accadde che Helen col piccolo visconte le passasse accanto, e i due amanti si guardarono negli occhi, e frenarono un sorriso.

Quando lady Oakburn e Lucy ritornarono a casa trovarono Jane. Appena Lucy si fu ritirata nella propria stanza, la contessa aprì il suo cuore a Jane; non si sentiva d'aspettare la dimane; all'udire degli amori di Lucy e Federico, Jane rimase sulle prime seria e taciturna: parlava in lei l'orgoglio.

Allora la contessa prese a scusarsi, ma Jane l'interruppe con dolcezza:

— Non biasimate voi stessa, poichè a me sarebbe potuto accadere probabilmente un caso uguale al vostro. Federico Grey! È egli l'uomo che possa convenire a Lucy? Via, contessa, dite quello che ne pensate.

— Debbo dirlo francamente?

— S'intende: l'interesse di Lucy vi sta a cuore quanto a me.

— L'interesse e la sua felicità — disse lady Oakburn con qualche enfasi — e quest'ultima dipende forse dall'unione con quel giovine. Per l'interesse, Federico Grey è ricco, ed avrà un giorno il titolo di barone, come sir Stephen; per la nascita e per la professione, egli è invero inferiore a lei; e, permettetemi di dirlo, i Chesney sono una razza orgogliosa.

— Insomma, quale sarebbe la vostra decisione?

— Non esito a dirlo: io farei il matrimonio.

Jane fece una pausa.

— Ci dormirò su, contessa, e ne riparleremo domani mattina.

Al mattino seguente Jane si trovò essere della stessa opinione di lady Oakburn. Il primo a venirle incontro fu il piccolo lord. Jane lo abbracciò, e rivoltasi a sua madre disse:

— Non istà male questo fanciullo.

— Quindici giorni su queste spiaggie gli hanno fatto un gran bene.

Frattanto Lucy entrò nel salotto. Jane le andò incontro con un sorriso particolare.

— E così, Lucy, ci siamo messe ad amoreggiare senza licenza de' superiori.

Non è a dire se Lucy si fece rossa, e se abbassò gli occhi. Allora lady Oakburn prese a parlare:

— Io so quanto avete sofferto, lady Jane, per la separazione di Lucy, ma non fu colpa mia; credetelo, ho tenuto presso di lei il posto di madre amorosa.

Jane stese la destra alla contessa.

— Voi avete agito nobilmente, e da donna di cuore — disse ella con effusione.

Quando arrivò Federico Grey, e fece la sua domanda secondo la regola, gli venne risposto che Lucy sarebbe stata sua sposa.

XI.

Il sole cadente illuminava co' suoi ultimi raggi una casetta posta in Blister Lane, e più specialmente una grossa matrona che se ne stava seduta davanti la porta: i vivaci colori delle sue vesti la facevano scorgere da lontano, ma più che una donna, pareva una grossa torre piantata colà a guardia della casa.

Giuditta, la cameriera di lady Jane, passando per di là vide la donna e si fermò.

— Voi qui, mamma Pepperfly! È un secolo che non vi vedo: voi non avete dimagrato davvero.

— Ah, Giuditta, ogni dì peggio! Un di questi giorni mi porteranno in giro per le fiere in mostra come la donna più grassa de' dintorni: specialmente poi se sapessero inventare un modo decente di mostrare le gambe.

— E perchè non fate moto?

— Moto? brava! — esclamò la donna risentita — come volete che faccia moto una donna della mia mole? Fortuna che la mia professione mi permette di star seduta le lunghe ore, con qualche marmocchio sulle ginocchia.

— Lasciate da parte la birra — soggiunse Giuditta — la birra ingrassa.

Gli occhi dell'assistente s'inumidirono a quel crudele suggerimento.

— Lasciar la birra, e morire sarebbe tutto un punto — essa gridò — bisogna non aver cuore per dire siffatte cose ad una povera donna che deve vegliare sovente, giorno e notte. Ah Giuditta, la birra lascierà me, ma io non lascierò la birra.

Giuditta non credette opportuno d'insistere su quel punto scabroso.

— Voi siete qui per ragioni di professione, suppongo: chi abita in questa casetta?

— La professione qui non entra: sono ospite per un giorno o due di una cortese signora.

— Ma chi è che ha preso in affitto la casa? — disse Giuditta abbassando la voce. — Non è dei Tupper?

— Una vedova: è fuori di casa, potete parlare con libertà — indi, abbassando ella stessa la voce, proseguì: — Vi parrà una cosa strana, Giuditta, ma, secondo me, questa vedova è venuta qui allo scopo di scoprir terreno circa la morte di quella povera signora.

— Che povera signora?

— Quella che morì avvelenata dalla medicina del dottor Grey: La vedova...

— Ma chi è? donde viene? — disse Giuditta con interesse.

— Questo poi non ve lo so dire. L'ho incontrata un giorno in *omnibus*, venendo da Great Wennock: aveva seco un fanciullo malaticcio. Ella subito cominciò a interrogarmi se conoscevo una signora di nome Crane. Io le raccontai quello che io e voi sappiamo di quella disgraziata creatura, e alle mie parole ella non sapea rinvenire dalla sorpresa, mi fece domande su domande...?

— Ma, chi è dessa?

— V'ho già detto che non lo so. Ella s'informò al Leone Rosso se c'erano case sfitte, e le venne indicata questa, che come sapete appartiene a Tupper.

— E la prese.

— Già, lo stesso giorno del suo arrivo. Ella poi m'invitò a recarmi a farle visita quando avessi agio di farlo.

— Ed è venuta a capo di qualche cosa? — replicò Giuditta.

— Chi lo sa? Cert'è che anche in casa mi ha tempestata di domande, e sulla medicina, e circa i dottori, e sul processo: volle poi vedere i giornali che parlavano dell'affare. Indi mi ha raccomandato caldamente di non parlare con nessuno: io le risposi ch'era come avesse parlato con una tomba.

— Brava; e poi mi avete spifferato ogni cosa — disse ridendo Giuditta.

— To': con voi è un altro negozio: voi siete fidata, e poi eravate anche voi a Place Street quella volta: oh, colla vedova Gould no, non arrischierei una sillaba: quella lì è una gazza.

— E se ne vive qui soletta?

— Ha una donna per isbrigare le faccende di

tica e un'età positiva; l'ultimo vestigio dell'età eroica d'Italia è stato abbattuto dal cannone che ha aperto la breccia di porta Pia; l'età critica, che le è successa, non può essere che il ponte di passaggio dalla passata età all'età positiva. Come dunque nel 1870 cessava il « diritto divino dei martiri politici » così ora dovrebbe cessare l'età critica che non è creatrice, ma è una esplosione negativa, arida di affermazione e senza unità. »

Dico il vero: mi fa un piacere matto uscire dall'età critica ed entrare nella età positiva.

In genere, l'età positiva non fa debiti, nè... corbellerie.

⁂

« I nuovi deputati hanno — secondo Don Rocco — il debito di correggere la insufficienza di molte scelte del corpo elettorale, attuando dapprima la sintesi della critica e poi la trasformazione di questa in proposte positive, figliole dell'esperienza. »

Così il sunto del *Piccolo*.

Avete capito?

Se volete essere sinceri, no; ma questo non fa nulla

Ogni Napoletano ha sempre un po' di Giambattista Vico nelle vene!

⁂

Oggi prova generale dell'*uniforme* ministeriale indosso all'onorevole Bonghi.

L'onorevole Bonghi, che è d'umor sereno come un vero filosofo, partendo da Roma la vigilia delle elezioni, ha detto al sarto Segré (quello anziano, perchè ce n'è due):

— Domani legga i dispacci delle elezioni... e si regoli se debba fare o non fare l'uniforme.

Il sarto ha preso le sue misure sulle elezioni, e s'è messo a tagliare il panno.

Prova che, anche nell'opinione del sarto Segré, il ministero rimarrà al potere, malgrado le previsioni del *Diritto*.

⁂

La quale *uniforme* ieri era esposta e faceva bella mostra nella vetrina della sartoria Segré vera, in piazza Trevi Vicino all'abito la scatola di cartone col cappello; lo spadino poi nascosto dentro la sua fascia, in omaggio al principio del *cedant arma togae*.

⁂

Non so e non ho mai saputo perchè quelle spadine di parata si ricoprano di panno verde come i violini.

In ogni modo, auguro all'onorevole Bonghi che l'abito torni bene, e che lo porti sino alla consumazione del pelo.

⁂

L'onorevole Lovito manda la lettera seguente, che pubblico con qualche nota:

Signor FANFULLA *riveritissimo,*

Nel nº 307 del suo giornale, 14 novembre — *Manuale dell'elettore* — Matera, Lo-Monaco voti 434; Correale voti 264 — trovo all'indirizzo del sottoscritto, che ebbe il torto di non appoggiare una candidatura *fanfulliana*, le seguenti parole:

« L'onorevole Lovito è uomo da sapere di « molte cose, avendone studiate parecchie. Deputato di Sinistra nella ottava legislatura, fu poi, « ricasoliano in principio della nona, poi rattazziano al principio della decima, poi, viceversa, « lanziano, tanto che fu segretario generale al « ministero d'agricoltura, industria e commercio, « e quindi nuovamente rattazziano.

« Avendo veduto le cose della politica da tanti « punti di vista, e girato sopra sè stesso come il « girarrosto, è certo che ha una esperienza pre- [illegible]. »

E mi son ricordato di Lo-Monaco, che non fa dimenticare questa volta il suo partito. In fatti che le surriferite parole potessero giovare alla rielezione di Lo-Monaco, ella lo ha creduto, nè le torrò io codesta illusione (1). Ma che, anche scritte sott'altra data, potessero nuocere alla rielezione mia, un giornale del suo spirito non lo crederà certamente (2). Poichè, come ella scrive, avendo io girato l'arrosto per gli altri, ella mi fa la grazia di convenire che non l'ho girato per me, e che sono restato sempre sul mio *asse*. Ed attribuendomi di esser partito da Sinistra per tornare a Sinistra, avrebbe provato ella stessa che, malgrado la miglior volontà, con la sua parte politica non ci è verso d'intendersi (3). Badi dunque, signor *Fanfulla*, al *Manuale dell'elettore* per la tredicesima legislatura, chè il tempo ad uso della dodicesima è passato.

Che se un giorno (e non sia di ballottaggi!), invece di un manuale per consumo degli elettori, vorrà scrivere la storia parlamentare, sarò lieto di poterle offrire io qualche documento che la conforti a portare più esatti giudizi di avversari e di amici politici.. E poichè, scrivendo la storia (4), sentirà il bisogno di consultare i resoconti parlamentari, gli appelli nominali ed i sunti del Comitato, troverà invece l'umile sottoscritto sempre con le proprie opinioni (5), anche da segretario generale; e ciò sarà con un certo stupore suo, come fu, a suo tempo, per un eminente uomo politico, che è tra i pochi risparmiati ai suoi frizzi.

Come giornale moderato, ella, signor *Fanfulla*, si accontenti di questa dichiarazione; e maestro come è di discrezione, ne consenta una parte a chi, essendosi trovato nelle posizioni mie, reputa la discrezione un dovere.

Voglia usarmi la cortesia di pubblicare la presente rettifica (6) a quanto scrisse di me, e di credermi intanto

Moliterno, 16 novembre 1874.

Di lei devotissimo
Deputato LOVITO.

⁂

(1) E farà bene, perchè l'onorevole Lo Monaco è stato rieletto.

(2) Non lo credo certamente, tant'è vero che dell'elezione dell'onorevole Lovito e del suo collegio non s'è detto verbo.

(3) Hum! Non intendo davvero!

(4) Dio ci liberi tutt'e due!

(5) E anche la libreria.

(6) Chiamiamola *rettifica*, e non se ne parli più!

⁂

Se dovessi esprimere il mio debole parere, direi che la discrezione dell'onorevole Lovito sorpassa quella delle graffiature dell'obelisco di Monte Citorio.

In parola d'onore, non ho capito; ma se ha capito lui ed è soddisfatto, io mi contento.

Vede che la mia discrezione non è minore della sua.

⁂

Rettificazioni alla statistica degli O e dei G.

Il deputato Mangilli, messo fra gli *incerti*, dev'essere classificato fra i *governativi*.

L'onorevole Rocco De Zerbi, classificato fra gli *incerti*, ha dichiarato ieri ai suoi elettori che siederà al centro destro.

⁂

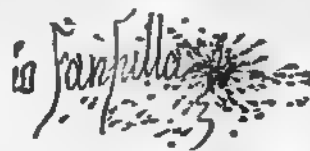
Qualche giornale ha erroneamente, o falsamente, annunziato che l'accusato Canizzo, eletto di Partinico, è candidato *governativo*.

Io avevo fatto meglio. Malgrado mi constasse che quel brav'uomo era *portato* da dei così detti radicali, l'ho dichiarato solamente classificabile dalla Direzione superiore delle carceri.

⁂

Ora poi posso dire ai lettori che il candidato governativo al collegio di Partinico era il generale Scalia, fratello della persona assassinata!

Se i giornali democratici, dopo ciò, trovano decente continuare a dichiarare che i candidati di un partito con cui accettano la discussione sono assassini, padroni!

Ma perchè, in tal caso, i candidati democratici non fanno come l'onorevole Castiglia, che, per non aver rapporti cogli assassini, s'è nobilmente ritirato?

CRONACA POLITICA

Interno. — Vengono, verranno; sono persone per bene, tutto amore di patria e fede nei plebisciti; ma ce ne ho taluni ch'io aspettavo e che non sono venuti.

Verranno più tardi?

Chi lo sa? Bisognerà pur liquidare le doppie elezioni e diradar la schiera de' professori, che in tanti quanti ce ne hanno mandati non c'entrano. Se ci sarà posto per essi, tanto meglio; se no... sia fatta la volontà del popolo sovrano.

C'è per altro una cosa della quale non so darmi pace: dov'è Alippi? dov'è Pandola?

La nuova Camera mi ha l'aria d'un pianoforte a cui manchino il primo e l'ultimo tasto. Rubinstein, Sgambati e gli altri maestri nell'arte se la caveranno egualmente bene: ma noi, poveri principianti, ho gran paura che con due note di meno stuoneremo alla maledetta.

Comunque, il benvenuto ai venuti. Agli assenti, ci parleremo più tardi.

** Largo ai senatori. *Fanfulla* ve li ha presentati fin da ieri sera: gregario del drappello, all'ordine del caporale io faccio il saluto e prendo atto.

** Ho letto il discorso dell'onorevole Lanza a' suoi nuovi elettori di Torino.

Un giornale di quella città lo chiama discorso-ministro; io non ci trovo un *ette* che giustifichi questo nome.

O pretenderebbe forse quel giornale, che un uomo, il quale per anni ed anni fu il pernio della cosa pubblica e legò il suo nome a degli avvenimenti che furono decisivi pel nostro risorgimento, facesse astrazione da sè medesimo e intrattenesse gli amici suoi col fare impacciato d'un candidatino appena sgusciato?

Quando s'ha avuto a fare per tanto tempo coll'opinione degli altri, ora accarezzandola, ora affrontandola senza paura se essa montava in bizza senza ragione, s'ha ben diritto d'avere un'opinione.

Ma l'onorevole Lanza si mostrò conservatore... O pretendevano forse ch'egli si desse ora alla Sinistra?

Intanto in fondo al discorso vedo notato: *applausi vivissimi.*

Il dottore Bottero — il reduce da Pinerolo, che sedeva al banchetto — protesta e grida: io non ho applaudito, io: anzi sono sorto due volte a rispondere, e stritolar l'oratore; ma l'irruenza dei convitati mi ha tagliata la voce nella strozza!

Ingenua confessione; come se il dottore avesse detto: in mezzo a cento persone di giudizio, io mi sono trovato solo del mio parere.

** Anche per le società commerciali è venuto il giorno del giudizio.

Era tempo: e lo schema di legge che il governo presenterà quanto prima alla Camera, troverà un campo sparso di rovine. Il cicerone che le mostrerà al forestiere, dirà tutto compunto: Quest'era la Banca A; quest'altra la società B; quella più in là dovea inzuccherare gli Italiani come tante frutta candite. In fondo in fondo, vede, dovea sorgere un porto immaginario, a sfogo di un'industria di fantasia. Insomma una rovina, e più si scava, più fitti si trovano i cadaveri degli azionisti.

Non so che cosa diranno i forestieri a queste parole del cicerone. Quanto a me, dico soltanto:

Era tempo di finirla. Che diamine, a furia di Banche di ogni paese, quei pochini che ci erano avanzati, erano diventati cosmopoliti. Sarà forse per questo che, presa la mala abitudine d'andare a zonzo come gli zingari, non c'è verso d'indurli più a tornarsene a casa.

Estero. — Il governo del maresciallo Mac-Mahon non ha troppa furia di togliere quella malinconia dello stato d'assedio. Può darsi vi abbia le sue buone ragioni, ma queste non mi riguardano; riguardano piuttosto i Francesi, e a quanto pare, gli stessi deputati governativi, che si dànno tutto l'impegno onde far in modo che il presidente si lasci piegare

Essi ragionano così: un paese collo stato d'assedio non offre al mondo altra garanzia d'ordine che una coazione. Lasciamolo libero, perchè il mondo si possa convincere che l'ordine è in lui, non fuori di lui.

Il ragionamento, non c'è che dire, procede in piena regola; è arrischiato, se volete, ma non zoppica.

A buon conto, staremo a vedere che ne dirà il maresciallo; se gli sta a cuore che l'Assemblea gli organizzi definitivamente il settennato, bisognerà pure che una concessione qualunque se la lasci carpire.

** Il Parlamento germanico va dibattendo la questione fra l'unità e la pluralità delle Banche. Ardua questione, della quale in Italia, dopo qualche anno di polemica, siamo ancora al primo capitolo.

E come si presenta in Germania?

Mah! i Tedeschi hanno potuto godere lunghi anni il beneficio della pluralità. Contano le Banche a dozzine come le *caldarroste*, e nuotano in un mare di carte d'ogni colore e d'ogni paese, che è una benedizione... per le banche emittenti, ben inteso; che quanto ai disgraziati cui toccano è un altro affare. Insomma, dopo lunghi studii il governo è venuto nella convinzione che bisogna far una fine. Idea codina, lo so, ma che posso farci io?

** Un ministro delle finanze che domanda quattrini, è sempre e dappertutto un mostro, un mangia popoli, insomma una peste che bisogna tor di mezzo ad ogni costo.

L'ha provato anche il signor Ghyczy, il Minghetti dell'Ungheria. Anch'egli si trova alle prese con un *deficit* rispettabile; anch'egli ha la buona intenzione di sanarlo e, per giungere a questo, si presentò alla Camera con un *omnibus* carico di nuove imposte.

Vi fu ricevuto... potete figurarvi come. Nuove imposte! Ma se il popolo geme, e par che dica piangendo come la cariatide della similitudine dantesca: *Più non posso!* Abbasso Ghyczy!

Sta bene, abbasso: ma il paese cadrà di male in peggio, e il *deficit* si farà gigante.

---

casa; e poi il fanciullo che v'ho detto: ho paura poverino, che vivrà poco. Venite a vederlo.

La Pepperfly s'alzò, in tre tempi, ed entrò in casa, seguita da Giuditta. In una cameretta, accanto alla cucina, sopra un lettuccio giaceva un fanciullo addormentato, pallido, biondo, di lineamenti gentili. Giuditta lo guardò, stupita di trovare che somigliava a qualcuno ch'ella ben conosceva; ma non rammentava chi fosse.

— Ha un tumore bianco al ginocchio — disse la Pepperfly.

— Poverino! È cosa pericolosa assai.

— Su venti ne muoiono d'ordinario diciannove — rispose l'assistente in aria dottorale. — Giuditta, ne prendereste un sorso? — soggiunse poi, cavando fuori dall'enorme seno una piccola bottiglia.

— No, grazie. Bisogna che m'affretti, perchè altrimenti faccio tardi, e la mia padrona mi sgrida.

Giuditta si allontanò per recare certi soccorsi, per parte di lady Jane, a una famiglia indigente, poscia di ritorno, ripassando davanti la casetta, vide sulla sedia, già occupata dalla Pepperfly, una donna rispettabile sui cinquanta.

Se gli occhi di Giuditta avessero potuto penetrare nell'interno della casa, avrebbero veduto mamma Pepperfly comodamente assisa in una poltrona, e profondamente addormentata.

Giuditta fissò il volto della straniera, e parve non le riuscisse nuovo: ella si fece animo, e avvicinandosi a lei le disse:

— Scusate l'arditezza, ma parmi d'avervi veduta altra volta.

La straniera guardolla alla sua volta, ma non la riconobbe.

— Può essere — diss'ella — ma non lo rammento.

— Io ho assistito la povera signora Crane, durante la sua breve malattia.

Un lampo di gioia brillò sul volto della vedova.

— Sono ben contenta che mi abbiate riconosciuta: come avete fatto?

— Non siete voi la signora Smith, quella che venne allora a portar via il bambino?

— Per l'appunto. Sto alquanto sulla riserva, perchè se la gente sa chi io sono, si stuzzica un vespaio di curiosi, ed io non amo le chiacchiere.

— E il bambino?

— Morto.

— L'ho pensato anch'io: era un cosino che non potea vivere. E questi? — accennando al fanciullo che la Smith teneva sulle ginocchia.

— Questi è mio: ma, il poverino, ha poca salute.

— E più lo guardo — soggiunse Giuditta — e più trovo che somiglia a qualcuno che conosco, ma non so a chi.

— Quando è desto, cogli occhi aperti, la sua fisionomia varia di molto.

— Di che colore ha gli occhi?

— Neri. Ma, giacchè siete qui, raccontatemi un poco di quella orribile morte. Fu un errore, o un delitto?

— È ciò appunto che non si venne a capo di decidere.

— La grossa assistente m'ha narrato su, alla rinfusa: ma, insomma, quale de' due dottori l'assistette?

— Il dottor Stephen Grey l'assistette al parto: il dottor Carlton la visitò due volte soltanto.

— Erano tutti e due ammogliati?

— Il dottor Stephen lo era da molti anni, e il dottor Carlton prese moglie poco tempo dopo. Ma bisogna ch'io me ne vada.

— Prima d'andarvene, ditemi, ve ne prego, nel caso che il mio bambino peggiorasse, quale dei dottori debbo chiamare? Sono straniera; consigliatemi voi.

— Sono tutti brava gente, ma io preferirei il dottor Grey.

E con questo Giuditta si accomiatò dalla vedova, e partì.

Lungo la via ella andava pensando alla singolare rassomiglianza di quel bimbo: ma a chi somigliava? Ella, a dispetto delle asserzioni della Smith, sospettava che fosse lo stesso fanciullo che era nato a Palace-Street: ciò tutta via a nulla approdava, poichè il fanciullo di certo non somigliava alla defunta signora.

Ella stava sul punto d'entrare in casa, quando d'improvviso s'arrestò, e battè la palma contro la fronte: aveva finalmente trovato chi somigliava a quel fanciullo. La scoperta parve sorprenderla oltre misura, perchè, in luogo di rientrare, rimase fra gli alberi, a guisa d'uno che, ricevuto un forte colpo, aspettasse di ricoverarsi.

XII.

C'era movimento insolito all'albergo del Leone Rosso: si celebrava, con un gran desinare, un avvenimento nazionale. A presidente era stato nominato Luigi Carlton Esquire, reputato adesso un grand'uomo fra i suoi concittadini. Il favore popolare si guadagna col fasto, ed anche colle sue apparenze, e il dottor Carlton sapeva armeggiare: non poco gli avevano giovato il titolo di sua moglie e l'eredità paterna, e poi godeva riputazione di abile medico e di uomo socievole.

In casa Carlton, a dir vero, le cose si facevano alla grande: qua e là correvano voci che si facessero anche dei gran debiti, ma infine non avevano figliuoli, e poi la gente, come abbiamo detto, si contenta spesso delle apparenze; fatto sta che egli adesso godeva una grande popolarità a South Wennock.

Era stato eletto a presidente di quel banchetto popolare a voti unanimi, ed egli, suo malgrado, aveva dovuto accettare. Non è a credere ch'egli avesse ambito quel posto, poichè per natura non amava porsi troppo in evidenza, ma infine aveva accettato. Per conseguenza fece del suo meglio, e provò che l'incapacità non era certamente la causa de' suoi rifiuti

Seduto a capo della mensa, non mancò di fare i suoi brindisi e i suoi *speeches*: buon parlatore, di bell'aspetto, egli seppe farsi applaudire, e nella sala ed anche nel cortile si gridò ripetutamente:

— Salute al signor Carlton! Viva il signor Carlton!

Scoccavano le undici, quando il signor presidente, tutto rosso e molle di sudore, usci dalla sala; forse nessuno l'aveva mai veduto in quello stato, lui, l'uomo freddo e impassibile per eccellenza. E non era effetto del vino; egli aveva, più che bevuto, fatto le viste di bere; era invece l'inattesa ovazione che gli scaldava il cuore ed il cervello. Alcuni dei convitati lo accompagnarono alquanto, e la folla dietro a schiamazzare; finalmente lo lasciarono solo.

Egli si avviò a casa colle orecchie intronate; non sono cose che tocchino di frequente nella vita, e non è meraviglia se il dottore era alquanto esaltato. La sera era tepida, come accade sul finire d'autunno, ed egli si levò il cappello, terse la fronte e respirò a pieni polmoni l'aura dolce e balsamica. Cure, ansie, affanni, se ne aveva (e chi non ne ha?), egli aveva tutto dimenticato. Il passato non esisteva più, solo percorreva collo spirito il futuro, che naturalmente egli si dipingeva splendido e brillante.

— Pareva che io fossi un Dio per costoro — mormorava sorridendo fra sè. — Giove nell'olimpo non ebbe mai una consimile ovazione. Adesso io qui sono diventato un uomo d'importanza; tuttavia, miei bravi cittadini di South Wennock, io m'infischio di voi, e fra non molto vi abbandonerò. Non so capire come abbia potuto soffermarmi così a lungo in questo meschino paesuccio; quasi che una catena invisibile mi tenesse qui legato! Oh, un destino fatale!.. Zitto; al diavolo i tristi pensieri, stasera. *(Cont.)*

Ebbene, che cosa importa? Alla peggio, gli Ungheresi troveranno anch'essi un Nicotera che saperà tutto soltanto col dimostrare che il male è tre volte tanto.

E, allegri!

★★ Nelle battaglie politiche si verificano talora alcune alleanze casuali, che mandano a scompiglio ogni logica, e s'impongono colla stessa forza brutale della contraddizione. Ho avuta più volte l'occasione di registrarne i fasti in casa nostra. Perchè nessuno possa dire che è un male tutto nostro, come lo *spleen* lo è dell'Inghilterra e la febbre gialla dell'America, noterò un caso testè prodottosi a Vienna.

Il municipio della metropoli austro-ungarica era venuto nella deliberazione di stabilire un cimitero unico, *senza distinzione di culti*. Pareva una idea grandiosa e all'altezza dell'idea della riparatrice uguaglianza della morte.

Ebbene: preti e israeliti, incontratisi a caso nelle stesse repugnanze, tanto fecero, tanto dissero, che l'autorità provinciale diè di frego sulla proposta del municipio.

Del resto, gli ebrei continuano a mischiarsi fraternamente ai liberi pensatori e ai preti, e i preti a far l'occhiolino ai liberi pensatori e agli ebrei, e persino ai turchi — ai turchi specialmente — per causa della rendita.

Che il criterio definitivo dell'uguaglianza umana fosse il *coupon*?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Non tutti quelli che ieri andarono alla stazione di Termini ad attendervi l'arrivo dei principi di Piemonte sapevano o ricordavano che la principessa di Piemonte ha compito venerdì, 20, i suoi ventitre anni.

Per questa occasione la principessa ricevette a Monza, prima della sua partenza, molte felicitazioni ed auguri, fra gli altri, quelli della regina di Baviera, della principessa Carlo di Prussia, e della granduchessa Maria Olga di Russia, e moltissime altre.

Benchè un po' tardi, mi permetto anch'io di dire: Altezza, mille di questi giorni.

●

Come è stato annunziato ieri, questa sera il duca d'Aosta arriverà da San Remo, per assistere domani all'apertura della XII legislatura.

Sua Maestà ed i Reali Principi, col loro seguito, scenderanno dal Quirinale per via della Dateria, via dell'Umiltà, e per il Corso e piazza Colonna arriveranno a Monte Citorio.

Il servizio interno della Camera sarà affidato alla 3ª legione della guardia nazionale, che si riunirà alle 8 antimeridiane in piazza Navona. Le altre tre legioni e le truppe della guarnigione faranno ala nelle strade percorse dal corteggio reale. Le carrozze di Sua Maestà e dei Reali Principi saranno scortate dagli squadroni della guardia nazionale a cavallo e dei corazzieri guardie del Re.

❀

Si ricorderanno i lettori che, a causa delle elezioni politiche, la commemorazione della giornata di Mentana, che doveva aver luogo il giorno anniversario della battaglia, fu rimandata alla seconda domenica di novembre.

Difatti stamane 173 persone, molte delle quali appartenenti alla Società dei reduci dalle patrie battaglie, sono partite per la stazione di Monte Rotondo con 5 bandiere e 10 musicanti.

❀

Stamane con la più grande sorpresa ho saputa la notizia della morte del celebre pittore spagnuolo Fortuny, avvenuta ieri alle 5 1/2 pomeridiane, nella sua casa fuori porta del Popolo.

Fortuny non aveva che 36 anni. La sua lunga dimora in Roma, i legami d'amicizia che egli aveva stretto con i nostri migliori artisti, lo facevano considerare come nostro concittadino, benchè nato ed educato in Spagna.

L'Associazione artistica internazionale prepara all'estinto funerali solenni.

❀

Il ff. di sindaco avvisa che, compiuti i lavori della grande conduttura di ghisa per l'acqua Vergine da piazza di Spagna per via Condotti, Fontanella di Borghese e via del Clementino, dovendosi immettere l'acqua dalla conduttura antica alla nuova, è necessario interrompere per otto giorni il corso dell'acqua che dà da bere ad una parte della città.

Perciò, dalla sera del 22 fino a tutto il 30 corrente, chi vuol bere ed ha l'acqua Vergine in casa, avrà la bontà di bevere vino, o di ricorrere ad alcune fontane provvisorie che saranno alimentate con l'acqua Marcia.

E se l'acqua Marcia si ferma...

❀

La sala degli Orazi e Curiazi al palazzo dei Conservatori era già piena di gente ad un'ora dopo mezzogiorno.

Un'iscrizione sulla porta annunziava a chi non l'avesse saputo che si solennizzava il compimento del primo anno della scuola superiore femminile e l'inaugurazione del secondo, con la distribuzione dei premi alle migliori allieve.

In piazza del Campidoglio la musica delle guardie municipali: sulla porta, oltre il tradizionale portiere, guardie municipali e vigili; guardie e vigili per le scale, vigili e *fedeli* nella stanza dei vasi etruschi, dalla quale si passava per entrare nella sala.

❀

La principessa Margherita è arrivata alle due precise. Come diceva Luigi XIV: *L'exactitude c'est la politesse des rois.* Accompagnavano S. A. la marchesa Calabrini ed il cavaliere Brenda. Traversata la sala affollata, è andata a sedersi nel posto che le avevano preparato dirimpetto ai due ingressi, sotto un trofeo formato dalle bandiere che molte fra le provincie italiane regalarono nel 1871 al municipio di Roma.

Sedevano vicino a S. A. gli onorevoli Bonghi e Finali, il ff. di sindaco, l'assessore Marchetti, la signora Fuà Fusinato ed altre signore.

La cerimonia è incominciata con un discorso dell'onorevole Marchetti, che confesso di non aver sentito perchè lontano e chiuso fra quattro signore ritte ciascuna sulla loro seggiola.

Mi son consolato vedendo sulla porta un gruppo di consiglieri municipali non più fortunati di me, e la signora Virginia Serraggi che fa parte della Commissione nominata per presiedere a questa festa, la quale non ha potuto oltrepassare la porta della sala.

❀

Dopo il discorso dell'assessore Marchetti ha preso la parola la signora Fuà Fusinato. Anche di questo discorso non posso dir altro che è stato molto applaudito alla fine.

Ha incominciato quindi la distribuzione dei premi alle 19 alunne premiate, l'elenco delle quali è stato distribuito agli invitati. Vi ho notato i nomi di alcune principali famiglie della borghesia tanto romana che nuova venuta.

Poi son fuggito senza aspettare la fine. Il principale mi aspettava con l'originale.

■

Si è pubblicato il primo numero del *Bullettino ufficiale del ministero dell'istruzione pubblica.*

Verrà fuori il 12 d'ogni mese in un fascicoletto di 32 pagine, e conterrà tutti gli atti legislativi concernenti le scuole del regno, le massime del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, e le notizie proprie a dare un'idea esatta dell'operato del ministero e dei suoi intendimenti.

❀

Qualche notizia di teatro.

Ho ricevuto ieri un telegramma che a Torino *I Messeni*, di Cavallotti, rappresentati dalla Compagnia Marini, ebbero un completo successo, con 17 chiamate all'autore.

All'Argentina la signora Bice Vergani ebbe, ieri sera, moltissimi applausi e fiori. Domani sera il teatro sarà illuminato a giorno, per solennizzare l'apertura della XII legislatura... e per chiamar gente.

Ed al Valle la 6ª replica del *Signor Alfonso*: ciò che vuol dire gran gente, e moltissimi applausi a tutti gli artisti e specialmente alla signorina Pia Marchi.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Il conte Ory*, musica del maestro Rossini. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Politeama. — Ore 4 1/2. — Ultima della stagione — A benefizio totale di tutta la compagnia — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Valle. — Ore 8 — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti Bon. — *La signora dalle camelie*, in 5 atti, di A. Dumas.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Un pazzo innamorato*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'abadia di Castro*. Poi ballo: *Amarli, ovvero. La tendenza del cuore.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il duca d'Aosta, invitato da Sua Maestà a venire ad assistere alla seduta reale, ha risposto col seguente telegramma, in data di ieri:

« Ringrazio Vostra Maestà. Domani sarò a Roma. »

Un telegramma dell'agenzia Reuter, diretto da Roma ai giornali inglesi, *pretende* smentire ciò che noi abbiamo detto intorno al discorso fatto da Sua Santità ai cattolici inglesi, e intorno alla smentita dell'*Osservatore* annunziata da noi *prima* ancora che fosse pubblicata

Se l'agenzia Reuter è male informata, non è una buona ragione per smentire. Se poi è al servizio speciale del Vaticano, allora ce lo faccia sapere, e ci regoleremo.

Il generale Garibaldi, eletto in due collegi, ha optato per il I collegio di Roma.

Possiamo aggiungere essere assicurati che il generale Garibaldi ha positivamente ricusato di venire a Roma per ora.

Il presidente del Consiglio ha optato per il collegio di Legnago.

L'onorevole Biancheri ha optato per il collegio di San Remo.

Con i treni di ieri sera e di stamattina sono arrivati altri cinquanta deputati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 22. — Il corpo d'esercito, comandato dal generale Laserna, finì le sue operazioni di imbarco a San Sebastiano. Assicurasi che queste truppe si recheranno sull'Ebro per opporsi alle nuove operazioni di guerra dei carlisti.

Bazaine ebbe a Madrid un colloquio con Serrano.

MESSINA, 22. — Gran tempesta nei nostri mari. Si parla di molte perdite.

Sulle coste di Calabria s'è perduto il barco siciliano *Archimede* con tutto l'equipaggio.

Un *brick* a vele della marina di guerra austro-ungarica ha investito presso Scilla, perdendo un uomo.

Si ha anche notizia del naufragio d'un legno americano. Non si sarebbero salvati che il capitano e il secondo.

Seguitano a pervenire notizie di altri disastri.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 20. — Avvenne una terribile esplosione nella miniera di Warrendale. Vi sono 23 morti.

RIO JANEIRO, 20. — Dispacci da Buenos-Ayres recano che la cannoniera insorta *Paranà* si è arresa volontariamente al governo con tutto l'equipaggio. Il comandante aveva ordini scritti di sbarcare l'equipaggio a Montevideo.

Il governo argentino fece fermare i corrieri che dovevano partire per l'Europa.

PARIGI, 21. — Una lettera di Tangeri, pubblicata dall'*Echo* di Orano, riporta la voce che sia imminente la conclusione d'un trattato di commercio tra la Germania e il Marocco, il quale cederebbe alla Prussia un porto marocchino.

MADRID, 21. — L'*Imparcial* riferisce che la commissione, incaricata di proporre le basi per la riduzione del debito pubblico, è di parere che il Tesoro può pagare soltanto l'uno per cento e non ora, ma quando la situazione diverrà normale.

BERLINO, 21. — *Seduta del Reichstag.* — Forckenbeck dichiara che accetta la rielezione come presidente.

Rispondendo ad una interpellanza relativa ai lagni di alcuni Alsaziani e Lorenesi, i quali hanno fatto l'opzione per la Francia, il commissario dell'impero Hertzog dichiara che nessuno degli individui di cui si tratta è suddito francese; che il governo non può tollerare che un deputato tedesco sia chiamato a difenderli; che se furono violati i diritti di sudditi stranieri, il loro governo è chiamato a tutelare questi diritti per la via diplomatica.

Il Reichstag respinge quasi ad unanimità la proposta tendente a mettere in libertà, durante la sessione, parecchi deputati socialisti.

Rispondendo ad una asserzione di Eindhorst che gli stessi ambasciatori non siano più sicuri dinanzi agli arresti divenuti così frequenti, il principe di Bismarck dice che Eindhorst non provò che gli arresti sieno illegali, e soggiunge che gli arresti sono cagionati da una continua violazione delle leggi, la quale aumenta sempre più nelle classi della società, di cui il primo dovere sarebbe di coltivare il rispetto alle leggi.

SANTANDER, 21. — Il tempo è migliorato. Arrivano molti vapori carichi di truppe.

Temesi che si avvenuta qualche disgrazia alla fregata *Prosperidas*, che ha a bordo 200 uomini.

MESSINA, 22. — Avvennero gravi disastri alle coste della Calabria. Naufragarono un barco siciliano, perdendo tutto l'equipaggio, e un barco americano, del quale si sono salvati il capitano, il secondo e il cuoco. Il brik da guerra austriaco, *Saida*, s'incagliò, si ruppe, e perdette un uomo dell'equipaggio.

GENOVA, 22. — La fregata *Congres*, degli Stati Uniti d'America, entrò oggi nel porto, avendo bisogno di riparazioni.

CARLSRUHE, 22. — La *Gazzetta di Carlsruhe* conferma che il governo ha respinto il candidato proposto dal Capitolo di Friburgo per la scelta dell'arcivescovo. Avendo tutti i candidati rifiutato di prestare il giuramento d'obbedienza alle leggi, il governo non ha potuto ancora fare alcuna scelta.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 317

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Martedì 24 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

CRONACA POLITICA

Interno. — Ne ho veduti una folla: parlo de'nostri onorevoli vecchi e nuovi. Dalle Alpi a Marsala è stato un pellegrinaggio rappresentativo, con un bagaglio inapprezzabile di buone intenzioni.

Teniamo conto per ora delle intenzioni, e salutiamoli tutti colla stessa affettuosa riverenza. Quanto ai nuovi poi, via, al giudizio degli occhi sono tutti bravissime persone. Quasi direi che, sotto un certo aspetto, la Camera ci abbia guadagnato. Certo, a primo acchito, non ci parrà; ma coll'andare del tempo io mi sono fitto in capo che molti i quali sono venuti pieni di propositi radicali, si ammanseranno di per sè. Altro è guardar le cose da Roccacannuccia, altro è guardarle da Roma, e quando, in fondo in fondo, non è questione che di mettere la politica in cifre aritmetiche, e di fare della situazione un problema di dare e avere, non si può avere in mira tutti insieme che una sola cosa: il pareggio. Voltatela, giratela, con un più od un meno, il programma di Legnago è il programma di tutti i partiti.

★★ L'avremo o non l'avremo la questione del gabinetto, sulla nomina del presidente?

Parrebbe che no, dal punto che il ministero non la pone, quantunque un facile sott'inteso la connetta al nome dell'onorevole Biancheri.

Ma, d'altronde, l'Opposizione ha tutta l'aria di volergliela imporre col suo Depretis.

Tra il ministero, che non vuol saperne di questioni di gabinetto, e la Sinistra, che gliela imporrebbe, io me ne rimetto all'urna. A buon conto, il *campanello* ha già dato argomento a più di una scena comica.

★★ Ne ho parlato ne'giorni passati, ma i fogli di Genova, alzando la voce, mi costringono a ricascare sulla crisi finanziaria che ha travolto il credito in quella città.

A conti fatti, le perdite non sono poi tali da portare certi malanni. Un grande capitano tedesco — che potrebbe essere Federico II, ma non ne sono ben certo — contemplando, una sera di vittoria, la strage de' suoi, disse filosoficamente: « Una notte di Berlino basterà a rifarci di tutte queste perdite. »

E se prendendo la cosa coll'istesso piglio e colla ferma intenzione di riguadagnare il perduto i Genovesi dicessero anch'essi: Un giorno operoso della nostra città varrà a compensarci largamente?

Ben inteso, che l'operosità io vorrei vederla in moto non alla Borsa, ma sul molo, al porto, sui cantieri, dove si lavora e non si giuoca.

★★ Polizia internazionale.

Questa nuova istituzione ha dato nel genio agli Inglesi. Eccoli diventati i nostri delegati e i nostri *polisemen* anche in Sardegna, come in Sicilia.

Rilevo dai giornali che la Società inglese costruttrice delle ferrovie sarde ha denunciata alla stampa del suo paese la presenza di centodiciotto banditi nel solo circondario di Sassari.

L'onorevole Visconti-Venosta si aspetti pure un'altra nota Derby, come quella che gli ha tirata addosso il colonnello Croll.

Ma l'onorevole Cantelli ci trova egli nulla a ridire su quella cifra?...

Estero. — Il signor Rouher è andato in Inghilterra, dicono, per assistere ad un consiglio di famiglia a Cislehurst.

Alla vigilia della riapertura dell'Assemblea, questo fatto ha urtati i nervi della stampa legittimista, e anche della repubblicana. Avrebbe forse paura che una risoluzione presa là, sulla terra dell'esilio, possa avere un contraccolpo anche in Francia? Tanto varrebbe per essa confessare alla bella prima che il bonapartismo è una forza, e che l'esilio non è un esilio, ma una semplice villeggiatura all'estero. E tutto questo io non lo posso ammettere.

Passiamo ad un altro pretendente. È curiosa che i pretendenti, a farsi vivi, aspettino proprio che i popoli sui quali vantano dei diritti, siano chiamati coi mezzi dei loro rappresentanti legittimi a fissare i proprii destini. Volevo dirvi che il conte Bianco, resistendo ai voti de' suoi fautori, si diniegò a metter fuori per la circostanza un nuovo manifesto. Ecco un uomo di giudizio: si vede, a buon conto, che la morale delle favole gli è rimasta impressa nella mente.

Benone, purchè perseveri.

★★ L'opuscolo di Gladstone ha avuta efficacia di mutar l'Inghilterra in un'accademia di teologi. Non si parla che di romanesimo, di papa, di riforma, di Chiesa libera e soggetta e di Stato padrone o umilissimo servo della Chiesa.

In tutto questo cicaleccio di voci discordanti, c'è da perdere il filo. Figuratevi che in un solo numero il *Times* ha il fegato d'imbandire a' suoi lettori cinque o sei discorsi, tenuti qua e là, in materia religiosa. Ne trovo uno dell'Holms, un altro del Fawcett, un terzo del Bentinck, un quarto... Ma è inutile che io ne faccia l'indice.

Bastivi questo: che la nota generale di tutta questa eloquenza rende un certo suono che su monsignor della *Voce* deve far l'effetto che sui temperamenti nervosi produce lo stridore d'un coltello, quando striscia, incrinandola, sulla vernice d'un piatto.

E le tante conversioni al cattolicismo degli ultimi tempi?

Mah! Si direbbe che i pastori di là, per correre dietro alla centesima pecorella smarrita, abbandonino volontieri ai lupi le altre novantanove. Furbi, per Bacco!

★★ Hanno fatto senso in Germania, e anche altrove, certe scene, che si potrebbero chiamare anche certi ritorni della politica religiosa dell'Austria verso un ordine di fatti poco in armonia coi principî dell'epoca.

Valga uno, recente, per mille.

A Klagenfurth c'è la Società di San Vincenzo di Paola. Questa Società vi aprì un ospizio, dandolo in cura alle suore di carità — *landwehr* dell'esercito ultramontano. Il governatore, un dabben uomo, che piglia *ad litteram* il progresso, fece ostacolo a questa intrusione: ma la Società, rivoltasi in alto, è riuscita a spuntarla. E il governatore? Mah! stomaco eccellente, se l'è digerita in santa pace.

Dunque, dicevo, che tutto ciò ha fatto senso in Germania, e anche altrove, ma più che altrove, in Germania. La prova è che il giornale berlinese *Deutsche Rundschau* ne tolse occasione per mutare il titolo storico di Francesco Giuseppe, chiamandolo il *pio*, in luogo del cavalleresco.

Dico il vero, in onta a certe memorie lasciateci da quest'ultimo titolo, ora che siamo, come si suol dire, a pane e cacio, preferirei di vederglielo mantenuto.

★★ Ricetta infallibile per liberare il governo di Costantinopoli da certe fisime che gli potrebbero fare del torto. È il *Pester Lloyd* che la dà, pronto, a quanto sembra, anche a manipolarla a beneficio degli Stati che volessero combinare dei trattati commerciali colla Romania:

« Il Corano sembra esso pure imporre il dogma del *non possumus* » — Reclamo la priorità di questa trovata: la frase è mia.

« A Costantinopoli i negoziati abituali non riescono mai a conclusione: alla Porta bisogna opporre dei fatti compiuti. » — Reclamo come sopra: non ho tenuto il conto, ma questa frase io devo averla ripetuta almeno tante volte quante Catone il suo *Delenda Carthago*

Del resto, il piacere di trovare il *Pester Lloyd*, e con esso il signor Andrassy, del mio stesso parere, è tale e tanto che mi pento quasi d'avere reclamato.

A un patto, per altro: che il buon consiglio sia tenuto nel conto che merita.

Don Peppino

MARIANO FORTUNY

Non cercate al Circolo artistico la solita gaiezza, l'allegro motteggiare delle sere passate. I capi più ameni parlano a bassa voce fra loro. Chiedete la nuova, trenta o quaranta voci vi rispondono in coro: è morto Mariano Fortuny.

È un dolore profondo, sincero; una di quelle manifestazioni di amicizia e di rispetto che riconciliano con l'umanità che fa troppo spesso mostra delle sue invidie e dei suoi egoismi.

La scuola del nudo del Circolo starà chiusa per otto giorni in segno di lutto.

Domenico Morelli telegrafa, a nome degli artisti napoletani, queste parole, che valgono un suo disegno: « Atterriti morte Fortuny: verremo. »

Non è un mese che Mariano Fortuny era col capo-scuola napoletano a Posilipo e a Mergellina. Quel bellissimo giovine, che sembrava costruito dalla Provvidenza in modo da sfidare l'eternità, è morto dopo soli tre giorni di malattia, e chiudendosi i suoi occhi si è chiusa per sempre una delle più belle menti artistiche dei nostri giorni.

**

Mariano Fortuny era nato a Reus, in Ispagna, nel 1838. Cominciò a studiare disegno a Barcellona con Rigali, e se è vero che dall'aurora si conosca il mattino, il suo prometteva di essere splendido. Nel 1858 venne a Roma, pensionato dal governo spagnuolo; ne ripartì dopo poco tempo per seguire l'esercito del suo paese nella spedizione del Marocco, dalla quale le truppe spagnuole riportarono trionfo e fama di valenti, egli un numero infinito di studî, che gli hanno servito per *La presa di Tetuan*, quadro immenso che è rimasto nel suo studio incompiuto, e che dimostra quanto valesse in ogni genere di pittura.

Ritornato a Roma vi dipinse *Gli amatori*, quadro acquistato dal signor Fall; poi altri quadri che confermarono la sua fama e fecero ricercare le sue opere da molti, fra i quali il Goupil di Parigi, che acquistò, fra le altre sue opere, il famoso quadretto *La vicaria*, rivenduto ad una ricca signora per 7,000 lire.

Sarebbe troppo lungo noverare tutti i suoi lavori, che sono moltissimi: fra essi hanno sommo pregio alcuni acquarelli: uno di una sola figura che rappresenta *Un arabo in preghiera* fu venduto 20,000 lire.

**

Nel 1872 fu in Ispagna, e fermatosi qualche tempo a Granata, terminò anche là un grande numero di studî veramente preziosi.

Ai primi di quest'anno andò a Parigi per portarvi alcuni quadri: *Gli arcadi*, *Gli accademici* ed altri minori. V'ebbe lodi e denari.

Ultimamente, non più di un mese fa, ha dipinto a Napoli e a Portici *La spiaggia* ed *Una bottega di macellaio*, che non hanno nulla da invidiare alle sue cose meglio riuscite.

Oltre ai quadri, egli lascia un vero tesoro di disegni, bozzetti, e acque forti di un valore artistico incalcolabile.

**

Arrivato ancora giovine a toccare una meta che i più anelano invano di raggiungere, era rimasto il modello dell'affabilità e della operosità. L'amore dell'arte era per lui una febbre. Non conosceva che due cose: arte e famiglia; due luoghi: lo studio e la casa.

Non viveva che per la sua arte prediletta e per i suoi cari. Nello studio, in cui passava almeno quattordici ore della giornata, aveva ammassato tesori di antichità, vasi, armi, arazzi, costumi. Era l'unico suo lusso, un lusso nel quale pochi potevano contendergli il primato della ricchezza, nessuno quello del buon gusto.

Si alzava per andare in questa sua reggia, dove restava fino alle 9 di sera; pranzava generalmente a quell'ora tardissima, poi si metteva di nuovo a disegnare fino dopo la mezzanotte.

Non aveva mai cercato nè ambito onori nè ricompense; i suoi amici più intimi ricordano di averlo visto una volta sola col poco estetico abito che si chiama abito da società.

Quando qualche volta si decideva ad andare al teatro od alle feste del carnevale, non mancava mai di portarsi in tasca il *lapis* e l'*album*, ed in fondo al palco od al balcone coglieva alla natura i segreti che rendono sublime l'arte.

**

Lascia due bambini e la moglie, figlia del ce-

---

40 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

Egli affrettò il passo, e passò di nuovo il fazzoletto sulla fronte.

— Dovrò io seppellire eternamente il mio ingegno in questo angolo sconosciuto? Londra, Londra, ecco il campo degno di un campione par mio: mi gioverò delle commendatizie delle mie aristocratiche conoscenze della contea, e sarò fatto cavaliere della regina, e chi sa? anco barone. Perchè no? Luigi Carlton, per te, volere è potere! E poi, guarda Stephen Grey. Io però non lo invidio: solo ho gusto che mi stia alla larga. Ma odio suo figlio, a cui torcerei volentieri il collo, se potessi: guai se egli un dì mi attraversasse la via. Chi siete voi?

L'interrogazione era rivolta ad una donna, che si staccò dalla porta della casa del dottore, e gli venne incontro facendogli delle goffe riverenze.

— Se non fosse buio, mi riconoscereste di certo, signor dottore. La Pepperfly, ai vostri comandi.

— Oh, buona donna — disse il dottore che costumava blandirla — che buon vento vi mena?

— Io, dottore, soglio dire, dovunque vada, alla gente: volete un uomo abile, e di cuore, che vi sollevi in questa valle di lacrime? mandate a cercare il dottor Carlton. E sono orgogliosa di potervi dire che anche stanotte sono qui per cercarvi.

— Di che si tratta?

— Oh, non è caso di vita o di morte: basta domattina...

— Ma dove?

— Dalla signora Smith. La brava donna mi ha detto: quando passate dal dottor Carlton, pregatelo a nome mio di portarmi il benefizio dei suoi lumi, a favore del mio bambino che ha un tumore bianco al ginocchio..

Al nome della Smith egli si scosse.

— Ha un figlio la signor Smith? Dove abita? — esclamò il dottore sorpreso.

— Ella abita in Blister Lane, nella casetta dei Tupper.

— Non lo sapevo. Benissimo: ci andrò.

— Buona notte, dottore: io mi reco dalla Knagg: buona notte.

E la Pepperfly si allontanò, mentre il dottor Carlton, volto lo sguardo all'insù, guardò alle finestre illuminate della sua casa.

— Mia moglie, probabilmente, sarà rientrata da qualche giornata campale.

Il dottor Carlton accompagnava di rado sua moglie: ma quantunque non fosse un fedelissimo marito alla lettera, tuttavia le era ancora bastantemente affezionato.

Egli entrò in casa, e al domestico che gli venne incontro, chiese:

— È in casa lady Laura, Jonathan?

— Milady è rientrata da mezz'ora — rispose il servo.

Laura se ne stava sdraiata sovra un sofà, mezzo addormentata: ella non amava la lettura, o il lavoro; e aveva pressochè abbandonata la musica: per conseguenza, quand'era sola sbadigliava da morire.

Appena entrò suo marito, ella si alzò alquanto: stava ancora vestita, com'era appena smontata di carrozza: veniva da una partita di campagna.

— Ebbene, Laura — cominciò egli ridendo — di già in casa?

— Oh, Luigi, che noia! — esclamò ella — figuratevi, due signori e dieci signore. Se non fuggivo, mi addormentavo colà.

Egli le sedette accanto, ed ella gli porse il polso, pregandolo di slacciarle un braccialetto.

— In verità, non m'aspettava di trovarvi così presto — egli ripigliò.

— Che volete che io facessi? E che possono fare dieci donne con due uomini? Non mi volevano lasciar partire, ma io accusai l'emicrania. Del resto, di questa stagione è una stupidaggine vivere in campagna: tutto il mondo è ai bagni.

— Una città come questa è noiosa in tutte le stagioni — notò il dottore Carlton. — Qualche volta mi pento d'aver qui messo radici.

Laura non fece forse attenzione a quelle parole, e continuò.

— I Goughs partono per Scarborough — e sospirò.

Il dottor Carlton allora ripigliò:

— Laura, lo sapete bene, siete libera d'andare dove meglio vi piace.

— Bel sugo andarci sola! Voi non potete accompagnarmi.

— Che farei? Io sono legato. Ah! fossi almeno medico a Londra.

— Or bene, chi v'impedisce di lasciare South Wennock?

— Ci sto pensando, e seriamente. Londra vi piacerebbe di certo, Laura!

— Lo credo! Ma, sono sicura che non lascierete questo paese — soggiunse dopo una pausa.

— E perchè non lo dovrei lasciare?

— Perchè voi ci avete qui delle attrattive che non ho io.

La fronte del dottore si oscurò per un momento: egli s'indispettiva a queste allusioni di Laura, che non erano infrequenti.

— Laura — ripigliò egli gravemente. — South Wennock non ha attrattive per me: tutt'al contrario. Potessi lasciarlo, l'unica attrattiva la porterei meco, con voi.

Ella sorrise.

— Siete ben gentile stasera.

— Ve lo giuro, Laura — ripetè egli con qualche gravità. — Io qui non ho che voi, voi sola.

Ella amava credergli ancora.

— Però, non è stato sempre così.

— Credeva che mia moglie si ricordasse la sua promessa di non risollevare certi veli...

— Ebbene sì, ho torto. Parliamo d'altro, Luigi. Raccontatemi del vostro pranzo.

Egli allora sorridendo le narrò come fossero andate le cose, e degli omaggi ricevuti: e per un'ora durò il colloquio amichevole fra i due sposi, in guisa che Laura si coricò piena di confidenza nell'avvenire.

Il giorno seguente il dottore Carlton si recò dalla Smith. La porta della casetta era aperta, ed egli entrò senza bussare: nella stanzetta non c'era altri che il fanciullo seduto sovra una seggiolina, tutto intento a giocare con de' soldatini di legno.

— Siete voi l'omino...

Ma qui il dottor Carlton si arrestò: il fanciullo avea alzati su di lui i suoi begli occhi bruni, e il dottore rimase colpito, precisamente come Giuditta. Egli stava per ricomporsi dal suo stupore quando entrò la Smith.

— Mi pareva bene d'aver sentito una voce ignota: voi siete forse il dottore?

— Appunto — rispose il dottore Carlton.

Frattanto il suo sguardo non lasciava un momento il fanciullo. La donna se ne avvide, e temette che la cagione fosse la gravezza del male.

— Egli è ben malato, il poverino: c'è egli da temere?...

— Oh no, no — rispose astratto il dottore — che nome ha questo fanciullo?

— Smith.

— Donde viene?

— Ebbene! — rispose la donna non poco stizzita da questo interrogatorio — io non capisco che cosa abbia da entrarci il luogo d'onde egli

lebre pittore Madrazo, direttore dell'Accademia di Madrid.

Se c'è nulla che consoli certi dolori, essa deve essere consolata dal vedere lamentata così universalmente la perdita del marito.

***

Appassionatissimo per la musica in generale, Fortuny aveva un culto speciale per quella di Beethoven.

In questi ultimi giorni aveva disegnato più volte la maschera dell'autore del *Fidelio*. È uno di questi disegni che la morte è venuta a interrompere.

Ugo

PS. Il trasporto solenne della salma di Fortuny al Campo Varano avrà luogo domani alle 11 antimeridiane. Il corteggio, al quale si uniranno tutti gli artisti residenti a Roma, e quelli di Napoli che sono aspettati stasera, percorrerà tutto il Corso, da piazza del Popolo a piazza Venezia.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 22 novembre.

Sulla ferrovia da Napoli a Caserta: note prese per viaggio. — La redazione del *Pungolo* va a farsi ricevere dal suo collegio di Maddaloni. Alla stazione si fanno trovare il sindaco e la Giunta, brava e buona gente, che sanno stare in cucina ed a tavola, come se stessero in Consiglio. Il banchetto è preparato, ed anche i discorsi: il sindaco agisce, quelli della Giunta fanno da comparse, e l'onorevole Comin, veneziano di Terra di Lavoro, ascolta e ringrazia il suo buon popolo delle lagune casertane.

×

Al secondo atto, arrivo a Caserta, consumazione del banchetto, brindisi, discorsi ed applausi. L'onorevole Comin ha detto che la sua opposizione non è regionale, come si può vedere dalla fede di nascita e dalla deputazione che il Veneto manda a Monte Citorio. Sarebbe moderato, se non fosse di opposizione, cioè, se non dirigesse il *Pungolo*, giornale che si vende, e se non avesse aspirato all'onore di rappresentare cotesti bravi meridionali di Terra di Lavoro. *(Applausi — si mesce lo champagne — l'assemblea è commossa fino alle lagrime.)*

×

La riunione ha un carattere imponente, solenne, religioso. Non manca per questo il canonico Asproni, il quale, tra un boccone e l'altro, scrive da Roma una corrispondenza latina, dove i lettori del *Pungolo* leggeranno stasera, maravigliati, la notizia della imminente rovina d'Italia colla salvezza delle istituzioni... canoniche.

×

Il banchetto è stato splendido. Cento posate. Vivande a profusione. Vini squisiti. Discorsi come le vivande. Si sarebbe quasi detto, con rispetto parlando, un banchetto reale. Tutto come a *Fristo*, come al *Tiro*, come al *Caffè di Napoli*, od altrove, dove gli onorevoli Fusco, San Donato, Castellano hanno deliberato sulle sorti del paese, mangiando.

Che ne direbbe oggi Luigi Filippo, che cadde per i banchetti democratici a 40 centesimi, proibiti da Guizot, buon'anima sua! I tempi camminano, e la democrazia di oggi ama il *confortable*, ed ha delle velleità aristocratiche.

×

Da Napoli, ore 4 pom. — Fa un freddo da cani. La città ha un aspetto squallido e deserto e non s'incontrano le solite facce. Gli eletti son partiti per Roma. Leggo nel *Piccolo* dell'onorevole De Zerbi, che l'onorevole De Zerbi ha fatto ieri sera un bel discorso agli elettori dell'onorevole De Zerbi, per dire che l'onorevole De Zerbi sederà al centro destro. La situazione municipale non è mutata. Faraone è ancora vivo e aspetta martedì per dichiararsi defunto. È segnalato l'arrivo di una nuova Giunta, ma si dubita che giunga in porto a salvamento. Savarese, contemplando i resti del naufragio, si consola della deputazione rientrata.

×

Sapete chi viene? — mi chiede un amico. — Il Re? — No; il Re viene a gennaio. Per ora si aspettano i signori Oppenheim e Urban, rappresentanti della Banca di Bruxelles, per trattare col municipio. — Dei *tramways*? — Sicuro, dei *tramways*; un affare su per giù come quello delle acque. Ci sono molti progetti, l'uno migliore dell'altro. È probabile che non se ne scelga nessuno. Questo dell'Oppenheim sta lì da circa tre anni, il che non vuol dire che non possa stare allo stesso posto per un altro paio di lustri. — Quello che consola però, è che la questione è risoluta in massima.

××

Una buona notizia, non politica. La scrivo pei signori artisti.

A Palazzo reale, nell'inventario che si va facendo, e che è il quarto od il quinto, si è trovato nientemeno che un *San Francesco*, di Carlin Dolci, quello stesso che si credeva portato via dall'ex-re Francesco insieme alla madonna di Raffaello venduta a Londra. L'ex-re amava le arti belle alla follia. Lo hanno trovato (San Francesco, non Francesco) nell'oratorio privato di Maria Cristina, sospeso in un angolo scuro quasi sotto la soffitta, dove faceva da paralume ad un finestrone.

×

Ora si darà mano a formare una galleria di capilavori nello stesso Palazzo. Ci saranno dei Van Dyck, dei Rubens, e il buon Dolci andrà a tener loro compagnia.

×

A proposito. Al Politeama brigantèggiano coi *Briganti*, di Offenbach, ridotti a lezi ne napoletana; al Fiorentini ci mettono a pezzi *I masnadieri*. Il solo teatro Nuovo ci dà delle novità e fa quattrini; ieri sera infatti vi si è rappresentata *La figlia di madama Angot* del maestro Lecocq, innanzi ad un pubblico numeroso ed eletto. Molte chiamate, molti *bis* ed applausi frenetici. La signorina Beloff è la *fine fleur* delle prime donne e fa una *mademoiselle Lange* coi fiocchi.

Picche

PS. L'onorevole Petruccelli scrive al *Roma* pel canale del *Piccolo*:

« Basta, *tirez les rideaux*, e non se ne parli più. »

Il *Roma* risponde:

« L'onorevole Petruccelli dice di voler *alzare il sipario*...

P.

LA GIORNATA

Eccoci alla gran giornata.

Fa un tempo splendido tutto d'azzurro e di oro; quel famoso bel tempo che si gode solo a Roma, e che è il perno dell'industria romana propriamente detta.

Perchè a Roma, in mancanza d'altri prodotti ricusati al suolo dalla natura, si sfoggia il sole, un genere che l'industria forestiera non è ancora riuscita a falsificare.

Speculano sul sole gli archeologi per far fare bella figura alle rovine, gli albergatori, i ciceroni, i modelli che stanno sulle gradinate in cerca d'un punto di luce che li faccia affittare, e perfino gli accattoni che in nessun posto, come a Roma, trovano in ogni piolo un cantuccetto, ove aspettare il soldo del forestiere.

***

Sarà una fanciullaggine! ma quando vedo quel bel cielo vestito a festa e gli orli dei tetti gallonati d'oro come gli abiti di gala del medio evo e tutta quella luce a scialo, come se l'aria volesse prendere parte alle feste solenni della nazione, mi viene in mente che il tempo, da quel galantuomo proverbiale ch'egli è, unisca il suo voto a quello di tutti gli altri galantuomini come lui.

***

Dico di tutti i galantuomini, senza distinzione di partiti.

E in ciò seguo la sapienza antica, per la quale gli uccelli a destra e i tuoni a sinistra avevano un eguale significato.

Non so che segno avesse l'antica sapienza per ciò che riguarda il centro.

Ma secondo me, il centro è una invenzione troppo moderna, perchè gli auguri avessero ad occuparsi di lui.

In ogni modo, vedendo il cielo sorridere da tutti i quattro punti cardinali, io dico: buon presagio su tutta la linea.

***

Bandiere alle finestre e sabbia per le strade.

Nelle vie adiacenti a Montecitorio c'è un brulicare di gente, un succedersi di truppe, di guardie nazionali, di carrozze costrette a fare dei giri iperbolici per evitare i punti che devono essere lasciati liberi, da non sapere per ove penetrare

***

Gli invitati, muniti dei loro biglietti, hanno cominciato a presentarsi pochi minuti avanti le dieci

In un batter d'occhio le tribune si popolano, si riempiono, si stipano di gente.

I deputati sono nelle sale d'aspetto e nelle gallerie.

Solo alcuno dei nuovi entra come timidamente nell'aula, va a cercare il suo posto e vi si ferma.

***

Dieci e un quarto. Continua ad arrivare gente.

Gli impiegati del ministero dell'interno, incaricati dell'ufficio di cerimonieri, ci perdono il loro latino. È difficile disciplinare la folla, specialmente la folla in sottana.

***

Arrivano deputati e senatori. S. E. Des Ambrois de' Nevâches, presidente del Senato, è uno dei primi: una signora vicino a me lo trova rassomigliante a Carlo X re di Francia della sua raccolta numismatica

***

I signori deputati giungono man mano nell'aula e non vanno tutti ai loro posti, ma in generale si collocano dalla parte nella quale seggono. Quelli di sinistra si aggruppano intorno all'on. Nicotera, vestito con eleganza, il quale si muove, dà la parola d'ordine, e mostra di essere uno dei capi del partito che si sente i portafogli in tasca.

L'onorevole Floriano dal Zio, anima candida e mansueta, abbraccia e bacia tutti quelli che vanno a sedere a sinistra dalla sua parte.

I deputati ed i senatori sono tutti in abito nero, quasi tutti in cravatta bianca: fa eccezione l'onorevole Antona-Traversi in giacca da mattina e pantaloni *idem*, come un signore che non si ritrovi la guardaroba in ordine.

E dire che ne ha spesi tanti nella Riforma, e non ha riformato il suo *costume!*

***

L'onorevole Polsinelli è accolto con simpatia dai gruppi che siedono a sinistra.

Molti baci dell'onorevole Floriano Dal Zio.

Entrano insieme gli onorevoli Odescalchi e Maurigi, fratelli siamesi di sinistra.

***

L'onorevole Massari accompagna a posto i neofiti di destra, fra i quali primeggiano per statura gli onorevoli Sambuy e Gino Cittadella.

L'onorevole Pierantoni è il più grand'uomo della Sinistra.

***

L'aula è tutta piena, le tribune rigurgitano... ed arriva ancora gente.

L'onorevole Nicotera ha delle signore da mettere a posto e non ne trova. La duchessa di Monteleone è accompagnata dall'onorevole La Porta in uno dei banchi della sinistra. L'esempio dato dalla terra delle nobili iniziative è tosto seguito.

Le signore Mancini ed altre dieci o dodici vanno ad occupare li stalli della montagna.

Per me accetto il cambio anche per il seguito della sessione.

Poco discosto da loro siede isolato l'onorevole Petruccelli della Gattina, la cui lettera dell'altro giorno ha messo un abisso fra lui e gli onorevoli del comitato di Santa Maria La Nuova.

***

Alle 10 e mezzo entrano i ministri Cantelli e Vigliani: poco dopo, i loro colleghi Spaventa e Bonghi, questo con l'uniforme nuova che lo fa parere più alto almeno quattro dita; poi gli altri componenti il ministero, onorevoli Finali, Saint Bon, Visconti-Venosta. Ultimo l'onorevole Minghetti in grand'uniforme come gli altri, coi suoi pantaloni bianchi alla francese.

***

Le signore che alla meglio si sono sedute sui gradini delle due scalinate laterali si alzano. È arrivata la principessa Margherita, accolta da un lungo applauso che parte dall'aula e dalle tribune

(Parentesi per le signore: la principessa veste un abito di velluto *bleu*-scuro con striscie tessute in filo d'oro; cappello color d'aria, rivoltato sul davanti, con una lunga penna che gira di sopra fino dietro la testa).

---

viene: ma se volete proprio saperlo, egli viene dalla Scozia, ed è l'unico de' miei figli che sia sopravvissuto.

— È egli nato in Iscozia? — chiese il dottore Carlton, collo sguardo sempre fisso sul fanciullo.

— Che sia nato in Scozia, o nella Nuova Irlanda, che importa? Insomma, dottore, se volete assistere il fanciullo senza tante richieste, bene, o altrimenti io chiamo il dottor Grey.

Il dottor Carlton, sorridendo, soggiunse:

— A noi medici è di qualche giovamento conoscere il paese, il clima, in cui è nato e vissuto il malato: non è già vana curiosità la mia, cara signora Smith. Ma vediamo un po' questo ginocchio.

La donna lo sfasciò e lo mise a nudo, e il dottore prese ad esaminarlo; ma di tanto in tanto lo sguardo ricadeva sul volto del fanciullo: eppure nulla v'era in esso di straordinario: gracile, pallido, i capelli biondi, e un paio d'occhi grandi e bruni ch'era un piacere a vederli.

— Vi faccio male, mio bell'omino? — disse il dottor Carlton, passandogli la mano sul ginocchio.

— Nossignore. Questo soldatino non vuole starsene ritto — soggiunse poi, additandone uno al dottore, colla ingenuità de' bambini.

— Come no? Vediamo un po' di farcelo stare.

E il dottore, accomodato il soldatino col temperino, lo fece stare in piedi.

Il fanciullo era fuori di sè per la gioia, ed i suoi begli occhi si volsero pieni di gratitudine verso il dottore, che si sentì intenerire: se non fosse stato per rispetto alla donna, egli lo avrebbe baciato e ribaciato.

Dopo d'essersi soffermato ancora qualche minuto, il dottor Carlton se ne partì. Mentre svoltava dal viottolo, per entrare nella via maestra, tutto assorto ne' suoi pensieri, si sentì chiamare dal dottor John Grey.

— Lycett è presso la moglie di Knagg, il rigattiere — disse il dottor John, — e, da quello che sento, pare che il caso sia grave assai, e che egli abbia bisogno della vostra assistenza: io sono chiamato in tutta fretta cinque miglia distante.

— Mi recherò io dai Knagg, statene certo.

E, dopo essersi salutati, si lasciarono. Il dottor Carlton si affrettò verso la città dimentico d'ogni cosa, tranne del volto di quel fanciullo.

XIII.

A giudicare dall'effetto singolare che produceva il volto di quel fanciullo su quelli che lo riguardavano, è da ritenere che realmente egli avesse qualche cosa di straordinario.

Sul pomeriggio del giorno stesso della visita del dottor Carlton accadde che Jane e sua sorella Laura passassero insieme passeggiando per Blister Lane; giunte davanti alla casetta di Tupper, esse videro il fanciullo nel giardino, coi suoi balocchi nel grembiule, che se ne stava tranquillamente addormentato nella sua seggiolina.

Lady Laura, dopo averlo alquanto esaminato, esclamò:

— Giusto cielo! Quale rassomiglianza!

— Rassomiglianza? — ripetè Jane — con chi? È pallido, malaticcio. Di chi può essere questo bambino?

— Ma non vedi? ma non vedi? — replicò Laura, divorandolo cogli occhi.

— No davvero; a chi somiglia?

— Giacchè non lo vedi da te, non te lo voglio dire — rispose Laura — benchè la cosa sia evidente.

E stavano per passare oltre, quando udirono una voce dall'interno della casetta:

— Luigi!

— Hai sentito? — disse Laura, trattenendo sua sorella.

— Luigi! — continuò la voce — di già addormentato? Sai pure, carino, che se dormi adesso stai desto la notte; su, su, da bravo!

E così dicendo la signora Smith venne sulla porta, e vide le due dame.

— Questo bimbo pare malato — disse lady Jane.

— Eh, pur troppo! — rispose la vedova; — via, destati, piccino.

— Siete venuta qui da poco tempo — continuò lady Jane

— Sì, sono venuta qui nella speranza che l'aria della campagna gli possa far bene. Su, Luigi, bada, i tuoi soldatini sono caduti tutti quanti.

Il fanciullo, destatosi affatto, fissò i suoi occhi sulle due signore.

— Oh, guardale adesso — mormorò lady Jane a sua sorella; — hai ragione: è una rassomiglianza straordinaria; gli stessi occhi.

— Come? — rispose Laura — sono anzi gli occhi soli che non somigliano; a occhi chiusi era tutto lui.

— Ma non vedi? tutta lei, precisa — ripetè Jane.

— Lei! — esclamò Laura — di chi intendi parlare, Jane?

— Di Clarice.

Indi rivoltasi alla vedova:

— Di chi è questo bambino? Assomiglia tutto a... a una mia amica.

— È mio — rispose seccamente la donna.

Le due sorelle la salutarono, e Laura nel partire le lanciò una fiera occhiata.

— Jane — cominciò Laura — penso che tu t'inganni grandemente: egli non somiglia punto a Clarice.

— Ma, non sei stata tu stessa la prima...

— Io non pensava a Clarice.

— Eppure gli occhi di quel fanciullo, quella espressione mi fa pensare alla nostra povera sorella!

E per la via le due sorelle si bisticciarono a lungo sulla questione della somiglianza di quel fanciullo: nè la discrepanza delle loro opinioni reca meraviglia. Tutti i giorni sentiamo ripetere davanti a un fanciullo, e dagli stessi parenti: è tutto suo padre; — « no, scusate, è tutto sua madre. » — E tutte due le parti sovente hanno ragione; alcuni fermano la loro attenzione sulle linee materiali del volto, altri sull'espressione. E questo accadeva appunto alle signore Chesneys: l'una non poteva vedere cogli occhi dell'altra. Ciò che può parere strano si è che entrambe avessero scoperto in quel fanciullo una rassomiglianza con due diverse persone.

Frattanto la donna malata di cui aveva parlato il dottor Grey volgeva a male, e il dottor Carlton, invitato dal dottor Lycett, si recò in casa del rigattiere. Là egli trovò mamma Pepperfly in tutta la sua gloria. Per renderle la dovuta giustizia, a parte l'eccessiva rotondità, e certe sue debolezze, ella era la donna più adatta per la sua professione.

Il dottor Carlton, tenuto consulto col collega al letto della malata, si recò poi nella stanza vicina, dove trovò la Pepperfly, e cominciò a ciarlare secolei. Omai la povera malata non avea più bisogno di nulla.

— Dottore, siete stato in Blister Lane?

— Sì stamattina. Di dov'è venuta quella Smith.

— È venuta da... da, aspettate, dalla Scozia? o dall'Irlanda, mi pare. Ma io credo di indovinare ciò che ella cerca a South Wennock — soggiunse la Pepperfly strizzando l'occhio.

Il dottor Carlton rizzò le orecchie.

— Dite, dite quello che ne pensate.

(Continua)

Accompagnano Sua Altezza la marchesa di Montereno, la principessa Pallavicini, la duchessa di Rignano, la marchesa Calabrini, e i cavalieri d'onore.

⁂

Nella tribuna diplomatica, in prima linea, si vedono Donna Laura Minghetti, la contessa Wimpfen, e qualche altra signora del corpo diplomatico.

In seconda linea tutti i ministri esteri presenti a Roma; manca il marchese di Noailles, attualmente a Parigi. Fra i nostri, il conte di Robilant, ministro d'Italia a Vienna.

Molte uniformi, fra le quali al solito hanno il vanto dell'eleganza quelle dei signori Schevitz e conte Bekendorff della legazione russa, e quella del conte Koer, ministro di Danimarca.

⁂

Ore 11 precise.

Il rumore degli applausi di fuori annunzia l'arrivo del Re.

S. M. entra insieme ai suoi due figli, il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta, e seguito da tutti gli ufficiali della sua casa militare, e di quella dei Principi.

S. M. prima di mettersi a sedere, allontana col piede — come fa tutte le volte — il cuscino che gli hanno posto davanti alla sedia.

I principi restano in piedi, Umberto a destra Amedeo a sinistra. Il conte Cantelli si avvicina al Re e domanda i suoi ordini, quindi rivoltosi alla Camera dice:

« Signori senatori, signori deputati, il Re li invita a sedere. »

L'onorevole guardasigilli esce fuori alla sua volta, ed invita i nuovi senatori a prestar giuramento, leggendo la formula

Rispondono gli onorevoli Prinetti, Salvagnoli-Marchetti, Marvasi, Eula e Malaspina.

L'onorevole Cantelli, a sua volta, legge la formula del giuramento, e poi comincia l'appello dei deputati, che pronunciano man mano la parola: *giuro!*

Il Re segue con l'occhio quest'appello, e guarda il deputato che giura.

⁂

Parecchi non sono presenti, alcuni arrivano durante l'appello

L'onorevole Fazzari, chiamato mentre era alzato per far passare l'onorevole Maurogònato, non sente il suo nome, benchè l'onorevole Peruzzi lo tiri per le falde dell'abito.

L'on. Guerrini giura due volte, la prima quando sente dire: « *Guarini*, » la seconda quando sente il suo nome. Le tre voci più baritonali della Destra sono quelle degli onorevoli Massari, Cittadella e Della Somaglia; a sinistra quella dell'onorevole Pierantoni! Manca il contralto, non essendo arrivato l'onorevole Florena. L'onorevole Puccini mette fuori una voce da adolescente — ma che promette di rinforzarsi. L'onorevole Broglio giura in chiave di Re degli etiopi, padre d'Aida.

Tutti i giuranti si alzano, chi più chi meno, e stendono la mano destra; si potrebbe fare uno studio sulle gradazioni dei guanti, dal bianco pulito al grigio perla... poco pulito.

⁂

Seguo con l'occhio specialmente i nuovi. L'onorevole Gattelli (Ferrara, 2°), che siede alla estrema sinistra, è un giovinotto biondo, con un volto di cherubino. L'onorevole Cantalamessa è seduto all'estrema destra, sento alla mia sinistra un tentativo di freddura veramente sinistra.

L'onorevole Broglio, che ha trovato occupato il suo posto, è obbligato ad andare a sedersi dove meno vorrebbe... al centro. Fatalità!

A destra, la giovane aristocrazia s'è messa in gruppo; Marco e Achille Arese, Cittadella, Della Somaglia, Taverna, Serristori, Sambuy, ecc.

L'on. De Renzis, almeno per oggi, siede al centro, accanto all'on. Rocco De Zerbi.

Le assenze più osservate sono quelle degli onorevoli Sella, Lanza, Lamarmora, ecc.

L'on. Biancheri siede in basso ad uno dei banchi di destra.

⁂

Il notaro Cannizzo non ha risposto all'appello, sebbene nell'aula non vi sia l'ombra di un carabiniere.

⁂

Durante questo lungo appello, il principe Umberto non si è mosso di una linea; e il Re ha tenuto in mano il discorso reale, accartocciato e legato da un nastrino azzurro, come glielo ha consegnato il generale Medici, suo primo aiutante di campo

Appena pronunciato il nome dell'on. Zuccaro, l'ultimo della lista, il conte Cantelli si è avvicinato nuovamente al Re, il quale in mezzo ad un'attenzione religiosa ha letto il

DISCORSO REALE

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

Il mio primo pensiero, nel ritrovarmi in mezzo ai rappresentanti della Nazione, è di rivolgere parole di gratitudine al popolo Italiano per le cordiali sue dimostrazioni nel venticinquesimo anniversario del mio regno.

Quelle dimostrazioni tornarono tanto più grate al mio cuore, quanto furono più spontanee ed universali. (*Lunghi e generali applausi.*)

Pari all'affetto di cui mi ha dato prova il paese, io confido che sarà lo zelo della nuova Legislatura nel proseguire l'opera del riordinamento dello Stato.

La legislazione civile fu unificata; dev'esserlo anche la penale. Essa è stata soggetto di maturi studi nel Senato, e vi sarà riproposta. Io spero che dalle discussioni vostre escirà un codice degno della scienza e del nome italiano. (*Benissimo!*)

La riforma del giure commerciale, desiderata dal paese e promessa dal Governo, avrà principio dalle Società. L'ingerenza governativa vi sarà ristretta, la responsabilità degli amministratori resa più efficace. (*Approvazione.*)

Il mio Governo vi proporrà alcuni provvedimenti per ristabilire la pubblica sicurezza in quelle provincie dove fosse gravemente turbata. Voi seguirete nello accoglierli l'esempio delle nazioni più civili, e dei Parlamenti più gelosi delle pubbliche libertà, le quali cadono in dispregio dei popoli, se non guarentiscono la sicurezza delle persone e degli averi. (*Vivissimi applausi ed evviva al Re.*)

I nuovi ordinamenti militari fecero buona prova, ed io sono altero scorgendo i progressi dell'esercito, al quale mi legano i più vivi affetti e le più care tradizioni della mia vita. Bisogna compiere l'opera, e provvedere anche alla difesa dello Stato.

La marina militare, da cui dipende tanta parte della nostra fiducia nell'avvenire, sarà pure argomento delle vostre deliberazioni.

Il mio Governo vi presenterà progetti di legge intesi a riordinare alcune imposte, a fine di ripartirle più equamente e renderle più semplici e fruttuose. Sarà questo il principio di una graduata riforma del nostro sistema tributario ed amministrativo, il quale, creato in momenti difficili e concitati, ha bisogno di una ponderata revisione. (*Bene!*)

Intanto bisogna far sosta a nuove spese (*applausi ripetuti*); il Parlamento avrà quindi ad occuparsi di quelle sole, per le quali fu già preso impegno, o la cui urgenza sia evidente. Però il mio Governo nel proporvele vi indicherà insieme nuovi provvedimenti atti a farvi fronte.

Non dipartendovi da tali norme, voi riuscirete a porre nel bilancio del Regno l'equilibrio, che è il più ardente desiderio della nazione. Il conseguimento di questo fine sarà compenso e conforto ai tanti sacrifizi che il popolo ha sostenuto con nobile coraggio. (*Benissimo!*)

Così il risorgimento italiano, scevro di ogni macchia, avrà anche questo vanto, sì raro nella storia dei mutamenti politici, di non aver accolto mai il pensiero di venir meno alla pubblica fede. (*Lunghi applausi.*)

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

Sono lieto di assicurarvi che ci troviamo in buonissime relazioni con tutte le potenze estere. Io ricevo con gioia continue testimonianze del pregio in cui è tenuta dalle altre nazioni l'amicizia dell'Italia.

È questo il premio della moderazione e della fermezza del nostro contegno. Perseverando in esse, l'Italia continuerà a dimostrare come la libertà congiunta coll'ordine, possa risolvere i più ardui problemi, e non fallirà alla sua meta gloriosa.

La Provvidenza ci ha assistito in ogni passo, e quest'anno è stata larga al paese di raccolti copiosi. Ne avranno sollievo le classi meno agiate, al cui bene il mio pensiero è ognora rivolto. Ringraziamo insieme Iddio, e colla costante virtù dei propositi e degli atti continuiamo a meritarne la protezione e l'aiuto. (*Applausi ripetuti dalla Camera e dalle tribune.*)

⁂

La prima frase è stata accolta con un applauso che ha obbligato Sua Maestà a sospendere la lettura per un paio di minuti. La sinistra, meno soli 4 o 5, ha applaudito come la destra.

Quando S. M. ha accennato a misure straordinarie per la pubblica sicurezza in alcune provincie, la destra ed i centri hanno applaudito calorosamente.

Gli applausi sono stati nuovamente unanimi e fragorosissimi quando Vittorio Emanuele ha terminato il suo discorso, ed il conte Cantelli ha dichiarato in nome del Re aperta la XII legislatura.

Il Re, dopo aver salutato i rappresentanti ed il pubblico, è uscito con i due figli.

La Principessa è uscita dalla tribuna un momento dopo: le dava il braccio l'onorevole Scialoja, vice-presidente del Senato. Essa è montata in carrozza con la marchesa di Montereno, il marchese Calabrini ed il cavalier Brenda.

NOTERELLE ROMANE
(e d'altri siti)

Sono andato ieri sera alla stazione, dove alle 9 e qualche minuto è giunto, proveniente da San Remo, S. A. R. il duca di Aosta.

Un centinaio di persone, che aspettavano colà il treno di Napoli, si schierarono, senza che nessuno ne prendesse l'iniziativa, su due file, e si scoprirono il capo al passaggio del duca, che aveva a fianco S. A. R. il Principe Umberto.

Ogni qualvolta veggo insieme quei due figlioli, e ci metto in mezzo il babbo, corro con la mente all'immagine dantesca di quella certa torre che non crolla giammai la cima per soffiar di venti.

Su quella torre c'è l'unità, l'indipendenza, la libertà della patria; e guai a chi le tocca!

■

Poco dopo i Principi, ho visto uscire l'onorevole Castagnola, e con lui altri onorevoli del.. Toscana, del Piemonte e del Genovesato.

Tutta gente tranquilla, operosa, che conosce da un pezzo la politica e le sue noie, e non viene col conto fatto di *prendere il potere.*

Il treno dei *pretendenti al potere* non giunse che più tardi.. e portò gli onorevoli San Donato, Lazzaro, Billi, Castellano, Comin, Asproni, Fusco, Carrelli, e fra tanti dell'opposizione, l'onorevole Bertrando Spaventa, che crede nella *ragion pura* e nella Destra purissima.

È inutile dirvi che l'onorevole Bertrando Spaventa, da quel filosofo preveggente ch'è, aveva addosso il solito trattato di logica elementare, senza del quale gli sarebbe impossibile mettere piede in Monte Citorio.

Quel libriccino è per lui un talismano; e l'onorevole Bertrando ha un mondo di ragioni per tenerselo caro.

●

Gli onorevoli napoletani di sinistra furono accompagnati alla stazione di partenza da una folla di amici, di elettori e anche di non elettori, e dalle grida entusiastiche di *Viva la posizione!*

Non crediate sia uno sbaglio del proto.

A Napoli, i popolani che s'interessano al trionfo della Sinistra, non sono riusciti a dire finora l'*opposizione*, invece di la *posizione* o l'*apposizione.*

Posizione viene da *potere.*

Apposizione da *apporsi.*

Tutto sta dunque a *potere* e a non *apporsi*... male!

●

Alla stazione di Cancello, dicesi, gli *appositori* trovarono il nuovo deputato di Nola, l'onorevole marchese Cocozza, che salì in treno egli pure

L'ultimo atto locale dell'onorevole marchese è quello che troverete descritto nella seguente letterina, pervenutami stamane.

« *Nola 21 novembre.*

« Caro FANFULLA,

« Stamane il deputato di Nola, marchese Gaspero Cocozza, in divisa di capitano della guardia nazionale, sciabola in mano, alla testa della sua compagnia, faceva pomposamente seguito alla processione di S. Felice L... »

È un altro che terrà compagnia all'onorevole Zarone, deputato di Teano, devoto egli pure.

Appositori quanto volete, ma col loro bravo cero acceso al santo patrono del paese!

Del resto, come potrebb'essere diversamente, dal punto che tutto il movimento elettorale di quei paesi di là venne combinato in un convento, quello di Santa Maria la Nuova!

E poi l'onorevole Petruccelli ha cantato chiaro.

●

Oltrepassata la stazione di Cancello, e quando le feste elettorali ebbero, come Dio volle, un termine, quattro onorevoli dell'*apposizione* più pura si raccolsero silenziosi in un compartimento riservato, e.... arrivarono a Roma, giocando a *primiera.*

La posta variava tra le cinque e le quindici lire: ma non vi furono perdite gravi, e gli elettori che seguivano gli eletti per assistere alla seduta non s'avvidero di nulla.

Probabilmente avranno creduto che i quattro della *primiera* fossero riuniti in congresso per *vincere* l'elezione del presidente!

●

Ancora un episodio di questi arrivi.

Verso le 11, attraversavano il Corso in comitiva molti belli uomini, tutti intabarrati, preceduti da un signore vecchio, che seppi essere un deputato, probabilmente della *giovane* sinistra.

Chiesi che cosa significasse quella processione, e mi risposero ch'erano elettori di quel signore, arrivati per assistere alla seduta reale.

Ma messisi in cerca di biglietti, quel bravo signore non trovò neppure il suo, già ritirato da qualche altro.

Quei poveri seguaci *appositori* si sono proprio apposti male, e chi sa se saranno riusciti a entrare nell'aula.

●

Entriamo in Roma.

Cento e due furono i convitati al banchetto di ieri sera della Società Operaia Centrale.

Vi assisteva il ff. da sindaco, il quale aveva a destra il professore Donarelli e a sinistra il presidente della stessa Società, signor Cima. Venivano poi il commendatore Biagio Placidi, l'avvocato Poggi. Il dottore Bondi Jacometti faceva gli onori della sala.

Vi furono parecchi brindisi.

Uno al principe Umberto, presidente onorario della Società; uno dell'avvocato Venturi che ringraziò per l'onore fattogli, e citò Cicerone; un altro del signor Jacometti che evocò Cincinnato, e disse saviamente che la patria si ama col lavoro, uno del commendatore Placidi, non in versi.

Il banchetto riuscì benissimo, e la Commissione incaricata di prepararlo meritò i generali ringraziamenti.

●

Giovedì, 26, la signora Giulia Zoppetti invita il pubblico romano a correre al Valle per la sua beneficiata.

Si tratta d'uno spettacolo vario e attraente. Quattro commedie, due delle quali nuove.

Non c'è bisogno di raccomandazioni, ma prima di giovedì rinnoverò l'annunzio.

Intanto: signori senatori, signori deputati, la signora Giulia vi aspetta.

Il Signor Tutti

TELEGRAMMI STEFANI

BELGRADO, 22. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Scupcina. Il discorso del trono constata la buona accoglienza ricevuta dal principe a Costantinopoli; fa cenno della visita fatta al principe di Rumenia, dei colloqui che S. A. ebbe coi sovrani e cogli uomini di Stato delle grandi potenze, e dice che ne risulterà un vantaggio per la Serbia. Il discorso promette la presentazione di molti progetti di legge, e lascia alla Scupcina di decidere se sia opportuno ed utile di modificare la Costituzione in senso liberale.

PARIGI, 22. — Un ordine del giorno del generale Ducrot, affisso a Digione, ordina che siano prese le misure necessarie per prevenire qualsiasi dimostrazione in occasione delle elezioni municipali.

L'imperatrice di Russia passerà l'inverno a Cannes.

PARIGI, 22. — È smentita la voce che i ministri Cumont e Tailhand abbiano date le loro dimissioni.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

ROMA — Fra le Piazze Sciarra e San Marcello — ROMA

200 L. di Risparmio in confronto DI QUALUNQUE ALTRO NEGOZIO DI TAL GENERE — PER **300** — Risparmio di L. 200 in confronto DI QUALUNQUE ALTRO NEGOZIO DI TAL GENERE

SOLE 300 LIRE

Il Signor **GIOVANNI OUSSET** è in grado di vendere

ELEGANTI E COMPLETI CORREDI DA SPOSA

IL CORREDO DA SPOSA SI COMPONE DEI SEGUENTI CAPI:

6 Camicie di tela d'Olanda, semplici.
3 Camicie di tela fina, con lavori di fantasia.
3 Camicie di tela finissima, con ricami a giorno.
6 Camicie da notte lavorate, con maniche.
6 Corpetti di Scherting inglese, elegantemente lavorati.
3 Id. id. id. con ricami a giorno.
3 Sottane di costume, semplici
3 Id. id. elegantemente guarnite.
1 Id. id. con orli ricamati a giorno.
1 Id. id. con strascico elegantemente lavorato.

DIRIGERSI al SUO MAGAZZINO in **Via del Corso 246**

9 Paia mutande da signora, di scherting inglese.
3 Id. elegantemente guarnite.
3 Id. con ricami a giorno.
1 Accappatojo (*peignoir*) per pettinarsi, lavorato.
1 Id. id. id. con ricami.
1 Dozzina fazzoletti di tela d'Olanda.
1 Id. id. id. finissima.
1 Id. id. di fina battista.
6 Fazzoletti di battista, orlati a giorno.

Si trovano pure Corredi da lire 500, 1,000 fino a lire 3,000.
Si spedisce *gratis* l'elenco dei quali sono composti tutti questi corredi a chi ne fa domanda

I COMPRATORI RICEVONO IN REGALO

Un Servizio da Tavola per sei persone.

ROMA — 246, Via del Corso, 246 — ROMA

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo

È pubblicata **LUCREZIA BORGIA** di G. Donizetti

completa per pianoforte solo con biografia e ritratto dell'autore
Centesimi 90
presso i depositi RICORDI in Milano, Roma, Napoli e Firenze
franco di porto in tutto il Regno **L. 1**

Altre opere pubblicate nella stessa raccolta?
* GUGLIELMO TELL — IL BARBIERE DI SIVIGLIA di G. Rossini — NORMA
LA SONNAMBULA di V. Bellini — L'ELISIR D'AMORE di G. Donizetti
* ROBERTO IL DIAVOLO di G. Meyerbeer.
Sotto stampa molte altre opere di celebri autori.
Le opere segnate coll'asterisco * franche di porto nel Regno costano L. 1 20 le altre lire 1.

È pubblicato il primo volume della

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

Contiene 50 *pezzi di musica* di G. S. BACH. Costa L. 1 20 prelevato ai depositi RICORDI L. 1 30 franco di porto in tutto il Regno. Cataloghi ed elenchi *gratis* a chi ne fa ricerca allo Stabilimento Ricordi, Milano.

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.
Milano, via Agnello, 15.

È pubblicato la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA

DIVISA IN QUATTRO PARTI
COMPILATA DAL
PROF. POMPILIO AGNOLESI

Parte 1ª — Incendi per combustione spontanea ed esplosioni distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.
Parte 2ª — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.
Parte 3ª — Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.
Parte 4ª — Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28 — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37, vicolo del Pozzo.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

OLIO POGGI DI LIONE

PREPARATO SECONDO LA FORMOLA
del dottore Commend. DE BRUCK

È uno specifico vegetale perfezionato al più alto grado per alleggerire i mali dell'umanità. Una quantità straordinaria di attestati lo asseriscono efficacissimo in modo meraviglioso per i *Dolori reumatici*, *la Gotta*, *la Lombaggine*, *la Sciatica*, *i Granchi*, *le Punture ai fianchi*, *il Mal di ventre*, *ecc. ecc.* — È pure rimedio sovrano per le *Piaghe* in genere e particolarmente le *Croniche delle gambe*, per le *Screpolature dei capezzoli* nelle donne lattanti, per le *Scottature le Emorroidi*, *le Ferite*, *le Irritazioni dolorose della pelle i Geloni scoppiati*, *le Contusioni*, e *Ulceri*, ecc. ecc.

Indispensabile in tutte le famiglie.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione, e L. 6 spedito franco per ferrovia contro vaglia postale.

Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Emporio Franco-Italiano

Firenze, via Panzani, n. 28

Acqua di Léchelle, rinnovatrice del sangue, adottata in tutti gli spedali di Francia, contro le emorragie, le affezioni di petto, dello stomaco, degli intestini ecc. ferite, alterazioni del sangue, ecc. Prezzo: L. 2 50 la bottiglia con istruzione, spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua per le malattie d'occhi. Ricetta trovata fra le carte del celebre medico Svedese I GOMEST Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, inflammazioni, macchie, maglie, abbagliori e nuvole, netta gli umori densi, salsi viscosi ecc. Prezzo L. 2 50. Spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua Antipestilenziale di S. Maria della Scala. Ottimo preservativo contro il COLERA ed ogni altra malattia epidemica e contagiosa. Rianima le forze vitali, arresta le emorragie di sangue provenienti da debolezza, risana le ferite, calma il dolore dei denti, sana le contusioni e giova per i dolori reumatici, lo scorbuto ecc. Prezzo L. 1 la Boccetta franca per ferrovia L. 1 50.

Amante delle Antille Elexir di Vita, liquore stimolante, alimentare, riparatore, digestivo, ecc. È di un gusto gradevole e distinto, corroborante e dei più tonici, superiore ai liquori incendiari ecc. Eccellente per far venire l'appetito, per le digestioni, mali di stomaco, d'intestini, debolezza degli organi, languori, svenimenti, ecc. — Prezzo: lire 3 la bottiglia, spedito franco per ferrovia lire 3 50.

Bagni di Mare a domicilio mediante il Sale di J. A. Pennès. Ricostituente stimolante e sedativo il più efficace, contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forza, ed i dolori reumatici. Rimpiazza i bagni salsi, e solfati e sopratutto i bagni di mare caldi. — Ogni rotolo L. 1 50, spedito franco per ferrovia lire 2.

Compresse Emostatiche Pagliari. Per ottenere la stagnazione istantanea del sangue, in qualunque caso di ferita, taglio, morsicatura, applicazione di mignatte, emorragia naturale, ecc. Prezzo. Cent. 80, franco per ferrovia L. 1.

Confetti Bismuto, Fosfato di F. Fauchet. Antidiarretici, anti-dissenterici, anti-colerici. Fortificano il sistema nervoso, fanno scomparire i disordini digestivi dello stomaco e degli intestini, arrestano prontamente le diarree sierose, muccose, dissenteriche coleriformi quelle che precedono sempre l'invasione del colera, di cui è il preservativo più sicuro. Prezzo ital L. 4 50, franco per ferrovia L. 5.

Elexire Antidiphterico preservativo e curativo del croup e della Difterite per bambini e gli adulti, preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI. Prezzo L. 5 la bottiglia, franco per ferrovia, L. 5 50.

Elexire Febbrifugo. Infallibile per qualunque febbre a tipo periodico (quotidiana, terzana, quartana) anche in quei casi che furono ribelli a ripetute dosi di chinino. Preparato dal farmacista C. MARINI Prezzo L. 1 50, franco per ferrovia lire 2.

Estratto d'Orzo tallito del dottor Link prodotto in qualità corretta dalla fabbrica M DIENER di Stoccarda. È l'unico medicamento che con gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto. Prezzo L. 2 50 per bottiglia, franco per ferrovia L. 3.

Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, efficacissimo per diverse malattie. Prezzo L. 2 50 la bottiglia franco per ferrovia L. 3.

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'**Emporio Franco-Italiano** di G. FINZI e C. via Panzani, 28, FIRENZE; a Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, al quale possono essere indirizzate dalla provincia le domande accompagnate da vaglia postale.

INCHIOSTRO POLVERE-EWIG

limpido e nero — non ossida le penne.

Con una semplice dissoluzione nell'acqua fredda si ottiene *istantaneamente* l'inchiostro del più bel nero, che si rinnova senza fine nel calamaio mediante la semplice addizione d'acqua fredda.

Prezzo Lire 1 25 il litro.
» » 0 40 il decilitro.

Si spedisce per posta coll'aumento di cent. 40.

Dirigere le domande con vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

MALATTIE DI PETTO

I *Sciroppi d'ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'*etisia*.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dott. *Churchill* (autore di detta scoperta), e sulla etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso i principali farmacisti. 8627

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C.
via Sala, nº 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma 8871

AVVISO

MISS BAKER DI FIRENZE

si è recata in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

CIOCCOLATA NAZZARRI

PREMIATO CON TRE MEDAGLIE.

Fabbricazione esclusiva di qualità superiori garantite puro cacao e zucchero.
Di salute a L. 4 80, 7 20, 8 80 il kilo.
Alla vaniglia L. 6, 8 40, 10.
81, piazza di Spagna, **Roma.**

CHAMPAGNE

Bruch Foucher e C.

SPECIALITA' DI CHAMPAGNE ASCIUTTO

Per acquisti all'ingrosso prezzi di fabbrica.
Deposito principale per l'Italia presso la Casa **NAZZARRI**
Piazza di Spagna, **Roma.**

Lavori Letterari Fiorentini

SECONDA E TERZA RISTAMPA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

Romanzo Storico Contemporaneo

PER
F. TANINI
2ª Edizione.
OSSIA
LA VITA DELLO SCETTICO, LA FAMIFLIA, LA FINE DEL COMUNISTA E LE GIOIE DELL'UOMO VIRTUOSO
Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi

Un vol. di circa 300 pagine L. 2 50

LA DONNA

secondo il giudizio dei dotti e dei proverbi

OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE DETTATI ED ASSERTI INTORNO LA DONNA
tutti commentati
per F. TANINI.
Terza Edizione.

Prezzo L. 2. — Si spediscono franche in Italia contro vaglia postale. In Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MACCHINA DI ARCHIMEDE

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)

DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 318

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Mercoledì 25 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL CASO DI PARTINICO

Nella seduta inaugurale di ieri non fu visto all'appello del ministro dell'interno levarsi dal proprio seggio il deputato di Partinico, e giurare innanzi al Re « di osservare lealmente le leggi dello Stato, ed esercitare le proprie funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria. »

La Camera e il pubblico furono privati di un bello spettacolo, che avrebbe per giunta insegnato molte cose.

L'eletto di Partinico, un notaro Canizzo (ci metteremo l'*onorevole* poi), secondo la pubblica accusa dell'ex-deputato Benedetto Castiglia, e per la molesta curiosità del procuratore del Re, è ricercato dai reali carabinieri per... un'inezia; per correità nel tentato assassinio del fratello del generale Scalia, commesso per conto e per regolare mandato di procura di esso notaro.

I giornali usi a pascersi di affari Lobbia, hanno subito detto che il *latitante notaro* era il candidato del partito moderato.

Mi duole procurar loro il cruccio di un disinganno. Non so di qual partito fosse candidato il Canizzo: mi par per più onesto il dire, come *Fanfulla* ha detto, che non fosse di nessun partito. (La parte moderata aveva per candidati a Partinico prima il generale Scalia, poi il magistrato Guarrasi: l'opposizione avea l'onorevole Castiglia. I giornali che hanno generosamente inventata la candidatura *moderata* e latitante del notaro, sono pregati a non tener conto di questa seconda *errata-corrige* fatta tra parentesi).

Sarebbe stato, come dicevo, un nuovo ed edificante spettacolo vedere l'eletto di Partinico, dopo un viaggio *confortable* in prima classe ed a spese dello Stato, attraversare trionfalmente la piazza Colonna, sorridendo ingenuamente ai reali carabinieri ed al procuratore del Re (se in esso s'imbatteva) salire a Monte Citorio — fatto inviolabile ed onorevole — giurare come sopra, e prendere posto fra i rappresentanti della nazione e i legislatori!

Poi, se la sorte lo avesse, per una delle sue strane fantasie, favorito, andare commissario della Camera al Quirinale, e rispondere al discorso del Re *Galantuomo*.

E più tardi decidere magari colla maggioranza del solo suo voto, delle sorti di una legge... sulla sicurezza pubblica!

Ciò è immorale, è assurdo: ciò avrebbe rivoltata la coscienza pubblica, ma lo spettacolo sarebbe stato perfettamente *legale*, — perchè 300 elettori, in gran parte forse ignari, hanno voluto pigliarsi il gusto di andare a cercare un *latitante* sotto l'accusa di omicidio, e di coprirlo coll'inviolabilità del deputato!

Così è la legge, perchè sta scritto che sono ineleggibili solamente coloro che furono *condannati* a pene criminali!

Ebbene, io faccio un'altra supposizione, che domani può divenire una realtà: la Camera, se è in buona vena, ammette la nomina, e concede ai tribunali di procedere contro il Canizzo; dopo prova e controprova, cioè un paio d'anni di dibattimenti, e tre o quattro giudizi, fino alla Cassazione, l'accusa è, mettiamo il caso, provata, e il deputato di Partinico è condannato alla pena che gli tocca.

Prima però che ciò avvenga, e che la Camera conceda l'*autorizzazione*, il rappresentante di Partinico ha potuto votare una dozzina di leggi; una delle quali approvata in grazia solo del suo voto.

Ed ecco lo Stato e la coscienza pubblica godere dell'altro edificantissimo spettacolo di una legge approvata per il voto di un condannato *in fieri!*

Io sento quanto vi è di aspro, di rivoltante in queste supposizioni; ma sarebbe inutile chiudere gli occhi: così è la legge, e tutto questo può accadere.

E, se accade, ringraziamone lo spirito avvocatesco e la insanabile mania di copiare le altrui aberrazioni.

Sicuro: i legislatori hanno detto che bisognava guarentire i rappresentanti della nazione dai soprusi del *potere!*

Gli avvocati francesi hanno allora soggiunto che il *potere*, il grand'orco alla moda di Parigi, potrebbe, per isbarazzarsi di un oppositore, inventare contro di lui un'accusa d'omicidio, o di parricidio: il *potere* è sempre capace di tutto!

I magistrati sono indipendenti: ma il *potere* può comperarli tutti; perchè il *potere* è necessariamente composto di frodatori, di calunniatori, per non dir peggio.

E dire che tutti aspirano a prenderlo!

Dunque, guarentiamoci: ed hanno scritto nella legge che è solo ineleggibile colui che è *condannato*.

Lo hanno scritto in Francia; bisognava che fosse scritto anche da noi.

Ed ecco come hanno guarentita l'indipendenza dei rappresentanti della nazione — contro il *potere* — e creata la possibilità di rappresentanti come quello di Partinico!

Tale è la logica, tali le conseguenze delle sofisticherie e delle arguzie degli avvocati.

O, dunque, che s'ha a fare? Mutar la legge?

Mi guardi Iddio dal dirlo. Io non ho scritto queste chiacchiere che per avvertire le anime candide e timorate, le quali potrebbero essere scandalizzate dall'elezione di Partinico, che non è caso di scandalo, perchè la legge permette quel caso, il quale è quindi perfettamente *legale*.

È vero che suoli dire, che il deputato, come la moglie di Cesare, non dev'essere neppure sospettato; ma la legge ammette che possa essere *imputato*.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Un elettore del primo collegio di Ferrara mi scrive una lettera cortesissima per dirmi che io ho fatto male a classificare l'onorevole Carcassi, suo deputato, nella categoria dei repubblicani dichiarati come gli onorevoli Saffi, Cavallotti, Mantovani, ecc., ecc.

Perchè ne sia convinto, l'*assiduo* mi mette sott'occhio il programma dell'onorevole Carcassi, ch'è quello d'un oppositore amministrativo non sistematico, nè regionale.

Se è così, tanto meglio, e son lietissimo di correggere il mio errore.

⁂

In tanta farragine di nomi un qualche sbaglio doveva pur accadere; però, mi si renda giustizia, ho avvisato prima, e mi sono affrettato poi a restituire a ciascuno il color suo non appena avvertito dello svarione.

Così l'esempio avesse trovato imitatori.

Figuratevi che il *Roma*, uno dei primi a darmi addosso per le mie inesattezze, non ha fatto la più piccola *errata-corrige* ad un quadro statistico da esso pubblicato.

Se sapesse il *Roma* quanti ce ne sono in quel quadro di serpelloni parlamentari!

E non lo per dire, non ne avrebbe dovuto commettere, perchè, tranne il gerente, i signori del *Roma* son tutti deputati!

⁂

Secondo il *Roma*, la Destra avrebbe perduto l'onorevole Cancellieri, ch'è notoriamente di Sinistra.

E la Sinistra avrebbe acquistato l'onorevole Tommasi-Crudeli, ch'è notoriamente di Destra!

L'onorevole Michelini figura *perduto dalla Destra e acquistato dalla Sinistra!*

L'onorevole Ferracciù, di Sinistra da che è nato, nel quadro del *Roma* diventa *destro*; e siccome non fu rieletto, così aggiunge un altro collegio ai tanti che, secondo l'onorevole Lazzaro, la Destra ha perduto!

Anche l'onorevole Garzia, di Sinistra pura, non essendo rieletto, è diventato di Destra; e perciò nuova perdita per il partito a favore del quale l'onorevole Garzia non ha mai... votato.

L'onorevole Baccelli (Augusto), deputato di Subiaco, riceve ordine dal *Roma* di passare a Sinistra, ma, ch'io sappia, non ha ancora obbedito!

⁂

Però il più bello dei suoi *pettirossi*, il *Roma* lo dedica all'onorevole Sulis.

L'egregio professore è semplicemente diviso in due.

Sissignori, in due!

Del suo collegio elettorale, che è Ozieri, il *Roma* fa due collegi: Ozieri e Tempio; e dell'onorevole Sulis due deputati: un deputato Sulis di Destra, eletto a Ozieri, e un deputato Sulis di Sinistra, eletto a Tempio.

Et voilà comment on écrit l'histoire! qu'on se le dise, direbbe l'onorevole Petruccelli della Gattina.

⁂

Sotto l'invocazione di Minerva, quella che uscì armata dal cervello di Giove, si sono radunati ier sera centonovantacinque deputati della destra, e hanno votato per acclamazione la presidenza dell'onorevole Biancheri.

Onorevole Biancheri, la risaluto re del campanello.

11 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Ecco, posso aver torto, come posso aver ragione; suppongo però che a voi poco importi...

— Ad ogni modo, parlate — disse il dottore affettando noncuranza — che cosa è venuta a fare a South Wennock?

La Pepperfly abbassò il tuono della sua voce.

— Rammentate voi quella giovine signora che morì avvelenata dalla medicina del dottore Stephen Grey?

— Ebbene, che c'entra ella? — mormorò il dottore con un filo di voce.

— Ecco qui, io penso che la vedova sia venuta a South Wennock precisamente per fare delle indagini circa quel fatto.

Il dottor Carlton non si mosse, ma tenne gli occhi piantati sul volto della Pepperfly: il suo però era impassibile in apparenza.

— Ciò è assurdo! — esclamò dopo qualche istante.

L'ho detto anch'io a me stessa — rispose la donna — a che pro? Se si potesse almeno sapere chi era quella povera signora, e in che maniera la medicina venne cangiata in veleno, manco male: ma ciò è impossibile: l'ho detto anche alla vedova Smith.

— Avete dunque parlato di ciò con lei?

— Altro che parlato! e più d'una volta.

E qui la Pepperfly si fece a narrargli come avesse incontrato la vedova nell'omnibus, e avesse stretto seco lei relazione. Indi si recò di nuovo nella stanza dell'ammalata.

Il dottor Carlton che l'avea ascoltata in silenzio, se ne rimase pensieroso e immobile, poi si avvicinò alla finestra, l'aprì, e mise fuori il capo, forse per pigliare un po' d'aria; frattanto la Pepperfly era ritornata, ed egli, richiusa la finestra, ripigliò la conversazione.

— Avete parlato di questo affare con qualcheduno?

— Con nessuno al mondo — protestò Pepperfly dimenticando le confidenze fatte a Giuditta — e la vedova m'ha pure raccomandato il silenzio.

— E avete fatto bene — continuò egli — non posso dimenticare tutte le noie ed i fastidi, che ebbi a sopportare in quel tempo. Era tutto giorno assediato da' curiosi; non avevo più agio d'attendere a' miei affari, nè vorrei tornare da capo. E così statevene zitta, come v'ha detto la signora Smith.

Indi soggiunse d'improvviso:

— Per quale motivo v'ha ella raccomandato di tacere?

— Non me l'ha detto, dottore; ma capite bene che, quando una persona suona ogni giorno la stessa campana, non si può far a meno di non sospettare che in fondo un motivo non ci sia.

— Sarei ben curioso di sapere chi è dessa.

— Sui fatti suoi, non mi riuscì mai di scavar nulla — disse la Pepperfly.

In quella il dottore Carlton venne chiamato dal suo collega. Dopo un'ora circa lasciava quella casa.

Egli meditava. Quella donna non potea essere altri che la Smith che era venuta a pigliare il figlio di madama Crane, e ch'egli aveva veduto alla stazione di Great Wennock. Che il fanciullo fosse quello stesso? Se avesse vissuto avrebbe dovuto essere più grandicello, ma egli sapea bene che a vederli i fanciulli spesso ingannano riguardo all'età.

Egli entrò nel suo laboratorio; preparò colle sue mani una medicina, poi uscì, dando un'occhiata all'orologio. Erano le sei, dunque mancava un'ora al pranzo.

Poco lungi dalla sua casa c'era una bottega di balocchi, e il dottore Carlton, soffermatosi davanti alla vetrina, ne osservò uno — un soldatino il quale, solo col tirare una funicella, aveva abilità di battere il tamburo. Il dottore entrò nella bottega, lo comperò, e lo portò seco.

Indi prese a camminare speditamente su per la Salita, e in breve arrivò alla casetta della vedova Smith. La trovò seduta accanto alla tavola dove pure sedeva il fanciullo, mangiando la sua zuppa.

— Come sta il nostro ometto? — disse entrando il dottore.

La Smith parve sorpresa: essa non s'aspettava di vederlo di nuovo nella stessa giornata.

— Ho pensato che questa medicina gli possa far bene, e gliel'ho recata io stesso — disse il dottore, porgendo una bottiglia alla donna — e giacchè sono qui, darò un'altra occhiata al ginocchio.

E postosi il bambino sulle ginocchia, gli sfasciò la gamba, e prese ad esaminarla.

— Stasera non mi duole — disse il bambino.

— Meglio; vuol dire che le cose vanno bene — disse il dottor Carlton. — Ed ora, mio piccolo gentiluomo, mi direte il vostro nome, non è vero?

— Si chiama Giorgio — disse la donna, prima che il fanciullo avesse tempo di rispondere. — Era il nome del padre suo.

— O Giorgino, dunque... — ripetè il dottore, rifasciandogli il ginocchio. — E dove sono i tuoi soldatini?

— Sono andati a dormire, dopo di aver fatto la manovra.

— Ma per fare la manovra, piccino, ci vuole anche il suo bravo tamburino.

E così dicendo il dottore posò il balocco comperato sulla tavola.

Il fanciullo, tutto commosso, vi mise su vivamente le manine, e cominciò a tirare la funicella fra le grida di gioia.

— Oh! voi siete troppo cortese — esclamò la vedova; — che cosa si dice, Giorgio: Grazie, dottore! Egli ha una passione strana per i soldati.

— Ho veduto questo balocchino or ora, passando da una bottega, e ho pensato che farebbe piacere al nostro ammalato. Ed ora, buona sera.

La vedova lo accompagnò qualche passo fuori della casetta; lo ringraziò di nuovo; si strinsero la mano, e poi si lasciarono. Se il dottor Carlton avesse rivolto lo sguardo sulla strada, avrebbe veduto una signora che lo stava spiando, e con suo stupore, senza dubbio, avrebbe riconosciuto in essa sua moglie.

Ma essa era sorpresa davvero: era passata di là coll'idea di dare un'altra occhiata a quel bambino, e vedeva suo marito stringere la mano alla madre: per un segreto impulso, di cui ella stessa non seppe rendersi ragione, Laura si nascose, e suo marito si avviò a casa con rapido passo senza vederla.

Lady Laura uscì dal suo nascondiglio in preda ad una strana agitazione: eppure le sarebbe stato tanto facile spiegare al marito la sua presenza colà: Blister Lane conduceva ad una amena passeggiata, e poi quella via per lei era più interessante che a chicchessia, poichè le rammentava la sua fuga coll'amante, il fatto più importante della sua vita.

Lady Laura spinse lo sguardo entro la casetta: il bimbo stava ammirando con entusiasmo il nuovo balocco, e la signora Smith era sparita nell'interno della casa. Lady Laura lo contemplò qualche istante; egli le volse i suoi limpidi occhi.

— Che nome hai, carino? — cominciò Laura

⁂

Ricevo e pubblico:

« Bari, 21 novembre 74.

« Orrevole signor *Fanfulla*,

« Trovo strano che la Direzione di codesto giornale, tanto fino e giudizioso critico in fatto d'arte, abbia lasciato passare senza un cenno di disapprovazione il confronto che fa il sig. *Picche*, corrispondente da Napoli, nel n° 308 (se non erro) dell'annata corrente, della *Nina* del Coppola colla *Figlia di madama Angot*, posponendo anzi manifestamente quella a questa! È quell'istesso signor *Picche* che in un'altra corrispondenza da Napoli scrisse: « *Sancte* JANUARIE, *ora pro nobis.* » *Januarius* fa al vocativo *Januari*, come Virgilius *Virgili*, Pompejus *Pompei*. E la saluto.

« *Un assiduo lettore*
« *del* **Fanfulla.** »

Signor *assiduo* gentilissimo,

Lei ha rifatto il latino a *Picche*, e io non dico nulla; ma mi permetto di rifarlo a lei. Come mai un *assiduo* non ha capito dal tèno la finissima ironia e la satura al gusto del pubblico che preferisce la musica di *Lecocq* a quella di *Coppola*?

Virgilius fa *Virgili*, *Pompeius* fa *Pompei*, è vero, ma è anche vero che: *simplex* resta *simplex* tale quale!

⁂

Ho da raccontarvene una nuova del signor Teste, quel tale signor Louis Teste, maccabeo arrabbiato, che ha scritto cose barbine sull'Italia e sulla sua unità.

Il signor Teste è una delle teste più fine del *Journal de Paris*.

Ora è accaduto che, avendo un foglio di Roma scritto che il sindaco Venturi, lasciato sul lastrico da un calcio elettorale, doveva abbandonare il Campidoglio, il signor Teste ha preso la frase, l'ha rivoltata contro Vittorio Emanuele, e suppone che il giornale suddetto gli dica:

« La vostra condanna è solenne, abbandonate la capitale, la vostra presenza vi è impossibile. Il voto di ieri ve ne discaccia a calci, e siete ben fortunato che non esista più la Rupe Tarpea. »

Questo fa dire il signor Teste nel *Journal de Paris* al su non lodato foglio.

Ai miei lettori il periodo diretto al Re, invece che al sindaco, e la capitale messa dal signor Teste al posto del Comune, sembrerà un minestrone.

Nessuna meraviglia.

Il signor Teste è stato in Italia, e ha imparato che nel minestrone ci si impiega un po' di tutto, comprese delle *teste* di cavolo.

⁂

A proposito dei nuovi senatori (dei quali vi darò le note biografiche e fisiologiche), si discorreva della nomina di Verdi.

— Verdi suonatore diventato Verdi senatore! — diceva un seguace nel tenente Solustri! — Lo facessero almeno presidente!

— Perchè?

— Suonerebbe il campanello!

LA PARTE DEGLI ASSENTI

È un'usanza dei popoli del nord lasciare al pasto di Natale un piatto vuoto e una sedia vacante per gli assenti.

Sotto l'aspetto parlamentare il nostro Natale politico ricorreva appunto ieri. Monte Citorio può raffigurare Betlemme, ove ha veduto la luce il re dei re, altrimenti detto la sovranità nazionale.

Quanto a S. M. Vittorio Emanuele, egli ha fatto la parte del messaggere della buona novella che ha cantato:

— Gloria nell'Eccelso a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Amen!

★

Però non tutti coloro che avevano visto brillare nel cielo la stella, destinata a guidarli fino in Betlemme, sono giunti a Monte Citorio.

Parecchi, e dei migliori, si sono smarriti a mezza via nelle selve elettorali, o nei deserti delle urne.

Guardandosi attorno, gli arrivati felicemente hanno potuto notare le mancanze e deplorarle.

★

Un nome sopra tutti fu ripetuto. Quello dell'onorevole Finzi. E venne in mente ad uno di trovare una forma per esprimere quel sentimento generale di rincrescimento. Chi sia quest'uno non lo so; ma i colleghi lo ringraziarono tal quale, mettendo in cento, di tutte le frazioni politiche, i loro nomi sotto al seguente dispaccio:

Roma, 23 novembre 1873.

All'amico lontano GIUSEPPE FINZI *inviano un affettuoso saluto.*

★

Questo saluto è una testimonianza di gratitudine per chi ha mostrato, a costo non solo della vita, che tanti possono giocare, ma in faccia alle prove più dure delle catene e delle sevizie che pochi sopportano, il suo amore caldissimo alla patria e la sua fede incrollabile nei destini d'Italia.

★

Ma che ne diranno gli elettori di Borghetto? Col loro voto hanno creduto forse di cancellare la storia?

Eppure, questo indirizzo vale quanto una contro-elezione, ed io registro come un augurio.

Un augurio simile a qualcun altro dei dimenticati dell'urna.

Ci metto per il primo l'onorevole Bertani, uomo di spirito e redattore *ad honorem* di *Fanfulla*, perchè se l'autorità d'un uomo di fronte al proprio partito è la misura giusta dell'eleggibilità, egli tornerà, tosto o tardi, al suo posto.

★

Un altro saluto, col relativo augurio, mando all'onorevole Tommaso Villa, e un altro all'onorevole Corte, e un altro all'onorevole Fambri — me ne sia grato, onorevole Ricotti!

E poi uno all'onorevole Pisanelli, la cui voce autorevole, quanto intuonata, mancherebbe al concerto. E un altro all'onorevole Celestino Bianchi, anche perchè l'onorevole Ricasoli è troppo magro per poter far senza d'un pochino d'imbottitura. E un altro a Don Paolo Cortese, detto il polmone di ferro. E un altro all'onorevole Ripandelli, che era, fra i bei *gentlemen* della Camera, il conte Alessandri della Sinistra.

Non ho il coraggio di richiamare l'onorevole Rosario Cancellieri; egli potrà recitare, invece di un discorso, un paio di *poste* per chiedere perdono alla Vergine d'aver fatto mangiare al conte Cambray-Digny diciassette milioni di rame.

E nemmeno l'onorevole Fanelli, che coi suoi antecedenti iberico-internazionalisti, fa nelli scanni d'una Camera monarchica la figura di un osso fuori di posto.

E nemmeno lo spiritista onorevole De Vitt, cui è serbata la consolazione di venire alla Camera in *ispirito*.

E nemmeno..

Ma no! Non facciamo esclusioni. Facciamo piuttosto un voto: — che il piatto e la sedia vuota di Natale siano sempre pronti per accogliere gli operosi e gli intelligenti.

Per gli altri, invece di invocare l'usanza dei popoli del nord, ne piglieremo una dei popoli del sud; prepareremo loro *il pranzo dei morti*, sicuri che per non venircivi a sedere, staranno a casa loro.

COSE VENEZIANE

Venezia, 22 novembre.

Alle delizie delle elezioni si sono alternate, nei giorni scorsi, le allegrezze del bilancio municipale.

Il cavalier Ricco, assessore per le finanze, *lion sur le retour*, un po' distratto, ma, del resto, ottima pasta d'uomo, si presentava la settimana scorsa al Consiglio, e, dopo essersi asciugati i sudori e aver rivoltate all'infuori le tasche perfettamente vuote del soprabito e dei calzoni, dava lettura di una lagrimevole relazione, che si può compendiare così:

« Onorandi colleghi,

« La mimica espressiva, con la quale io mi sono presentato a voi, riassume tutto quello ch'io sto per dirvi. Mai più vive che in questo momento si ridestarono nel mio spirito le gloriose memorie della guerra di Candia. Come dice il nostro buon popolo, noi siamo perfettamente *in Candia*.

« La carestia e il colèra del 1873 avevano già fatto un buco nelle nostre casse; i provvedimenti finanziari hanno fatto il resto. *Quod non fecerunt barbari*, con quello che segue. Da alcuni anni in qua, lo Stato prende ogni momento a braccetto i Comuni, e con una infinità di moine li persuade a qualche operazione di cambio. Voi assumete per mio conto un servigio pubblico, io mi piglio per voi uno de' vostri redditi. E siamo pareggiati.

« Signori, sono commerciante anch'io, e amo e rispetto lo scambio, ma mi pare che lo Stato abbia una maniera alquanto peregrina d'intenderlo. L'ottimo patriarca Giacobbe era più discreto; egli dava almeno al fratello un piatto di lenti, in cambio della sua primogenitura. Lo Stato mette a nostra disposizione una lente sola, quella dell'avaro, inventata dall'onorevole Lanza. (1)

« E la lente dell'avaro è bella e buona, ma quando il municipio deve fare da levatrice, da prete, da becchino, da maestro, da spazzaturaio, da ingegnere, quando esso deve pagare persino il fitto dei locali, ove si amministra la giustizia, non c'è caso, i quattrini ci vogliono, e, se non ci sono, bisogna trovarli.

« Onde, colleghi dilettissimi, vi do la consolante notizia che per il 1875 ci è forza coprire un *deficit* di lire 1,004,838,11. »

✕

Dopo questa piacevole esposizione l'oratore prende fiato, e i consiglieri, commossi fino alle lagrime da quegli 11 centesimi che vengono ad aggravare il disavanzo, deliberano di coprirli con una sottoscrizione aperta fra loro. Restano quindi sole L. 1,004,838.

Il cav. Ricco, ripigliando la sua lettura, spiega le ragioni eccezionali di questa non lieta condizione di cose, ragioni che sono quelle già menzionate da principio, vale a dire i residui passivi del 1873 per la carestia (che influì sul dazio consumo) e pel colèra, più la deficienza di entrata per l'avocazione dei famosi 15 centesimi addizionali allo Stato.

Il relatore comincia col proporre un prestito redimibile di 250 mila lire; poi passa in rassegna i principali cespiti sui quali possono contare i Comuni, e, siamo giusti, ne enumera non meno di dieci, più due imposte nuove di zecca concesse dalle leggi del giugno 1874, cioè quelle sulle insegne e sulle fotografie. Ma, viceversa, quando veniamo al *quia*, egli trova che dopo quanto s'è spremuto resta ben poco da spremere.

A ogni modo, per concludere, egli domanda un piccolo aumento sul dazio consumo, un aumento sulla tassa licenze municipali, un aumento sulla tassa dei fabbricati, e 150 mila lire di tassa di famiglia, tutte le quali cose, insieme al prestito, colmeranno il disavanzo.

✕

Il Consiglio, dopo parecchi giorni di discussione, finì coll'accogliere con alcune modificazioni le proposte della Giunta. E la principale modificazione fu questa, che il prestito venne portato a 450 mila lire e la tassa di famiglia venne ribassata a 50 mila lire, visto che nel 1875 i contribuenti avranno la gioia di pagare altre tre quote arretrate di questa simpatica imposta.

Se gli amici della Giunta non prendevano essi l'iniziativa di tali emendamenti, c'è da temere che la tassa di famiglia avrebbe fatto nascere anche nel nostro Consiglio qualche cosa di simile a quello che è nato nel Consiglio comunale di Napoli, benchè non sia lecito far confronti tra la somma che qui si chiedeva a questo cespite d'entrata e la somma che se ne chiedeva a Napoli.

Ma tant'è; i propugnatori della tassa di famiglia non vogliono tener conto della natura di questo bipede implume che è l'uomo, il quale abborre soprattutto quei balzelli che esigono un sindacato sulle sue fortune, e stabiliscono confronti odiosi fra i cittadini. Onde la tassa di famiglia ha questa singolarità che non se ne lagnano quelli soltanto i quali si vedono colpiti troppo gravemente, ma se ne lagnano anche quelli a cui è imposto un peso troppo leggero e si vedono quindi considerati da meno di quel che sono e che vogliono essere.

(1) Nell'ultimo suo discorso l'on. Lanza ha aggiunto alla *lente* [illegible]

— Luigi.

— E come si chiama la mamma?

— Smith.

— È quella ch'era con te qualche minuto fa?

— Sì — rispose il fanciullo.

Laura si turbò.

— Dimmi, hai fratelli, sorelle?

— Sono solo; ne ebbi uno che morì piccino piccino.

Laura tacque, e frattanto lo divorava collo sguardo.

— E dov'è il papà? — ricominciò ella.

— Papà è morto.

— Oh! — esclamò Laura — morto! Ed è perciò che la mamma porta l'abito di vedovanza?

Il bimbo non rispose, e invece le mostrò il suo bel tamburino.

— Chi te l'ha donato?

— Il dottor Carlton.

E così dicendo tirò la funicella.

— Dunque te l'ha donato il dottor Carlton? — ripetè ella quasi con ira.

— Oh, com'è buono il dottore! — esclamò il bimbo.

— Luigi, Luigi! — era la voce della Smith — sbrigati, finisci la tua cena.

Laura, appena udì quella voce, senz'altro si allontanò rapidamente, e fece ritorno a casa.

XIV.

Laura se ne stava nel salotto, dov'era apparecchiato il pranzo. S'era affrettata a rientrare dopo la sua spedizione sino alla casetta della Smith, e appena giunta aveva chiesto con furia del dottor Carlton.

— Non è in casa, milady.

— Servite il pranzo.

Essa bolliva d'indignazione. Nel fanciullo della Smith sin dalla prima volta aveva ravvisato le sembianze del proprio marito. Ella andava ora rammentando le infedeltà commesse da lui in passato: l'antica ira risorse nel suo petto; s'era messa in capo ch'egli continuasse ad ingannarla.

Era ella gelosa di quella Smith? donna piuttosto attempata e senza attrattive? Nel suo cieco furore, Laura sarebbe stata gelosa anco d'una scimmia.

Al mattino, quand'era con sua sorella Jane, quella rassomiglianza da lei notata le avea messo in capo qualche vago sospetto, qualche dubbio lontano: quello che avea veduto la sera, ebbe per effetto di renderla sicura del tradimento di suo marito.

Ella sedette a mensa in un'agitazione febbrile. Non di rado le accadeva di pranzar sola poichè il dottor Carlton era sovente impegnato fuori per la sua professione; i servi ben s'accorsero che la signora era turbata fuor dell'usato, ma ciò non li riguardava, o forse pensarono che fosse in causa dell'assenza del padrone.

Fatto sta che il dottor Carlton, dopo d'essersi allontanato dalla casetta della Smith, s'era recato dall'ammalata, per la quale si era tenuto consulto il mattino, e colà, trovata la Pepperfly, avea di nuovo avviato il discorso destramente sull'argomento che gli stava a cuore.

— Io credo che quel fanciullo abbia bisogno di un nutrimento migliore — diceva egli con indifferenza.

— Per questo, non abbiate timore — rispondeva la Pepperfly: — non ho conosciuto madre più amorosa della Smith, a dispetto delle sue rozze maniere: e in quanto a denaro, pare che ne abbia a bizeffe.

— E non sapreste raccapezzare chi possa essere?

— Ecco: sia detta tra noi — rispose la infermiera — io penso ch'ella sia la stessa che venne a pigliare il figlio di madama Crane.

— Può essere — notò il dottor Carlton con affettata freddezza.

— Rammentatevi di frenar la lingua, mamma Pepperfly.

E così dicendo, pensando ch'era ora di pranzo, si affrettò a casa, e trovò sua moglie assisa a tavola.

— Avete cominciato? Benissimo, Laura: mi hanno trattenuto più del bisogno.

Laura non rispose, e il dottor Carlton sedette. Per qualche minuto il dottor Carlton, mangiò, ossia, per dir meglio, assaggiò qualche cosa, poichè non aveva appetito. Lady Laura se ne accorse, ma tacque, o se parlò non fu che a monosillabi.

— Contate di uscire, Laura, stasera?

— No.

— Se non erro, dovevate andare dai Newberrys.

— No, vo in nessun posto.

Egli cessò, poichè capì anch'egli che c'era del torbido in aria, nè disse più motto finchè il pranzo fu finito, ed i servi si furono allontanati. Allora il dottor Carlton riempì due bicchieri, e ne porse uno alla moglie; ella nè lo prese, nè lo ringraziò.

— Via, un gocciolino, amoruccio.

— Amor vostro! — esclamò ella furiosamente — come osate voi insultarmi chiamandomi così? Andate a dirlo ad altri, come avete fatto ancora!

Egli che si sentiva innocente, la guardò attonito.

— Che cosa avete, Laura?

— Che cosa ho? Interrogate la vostra coscienza.

— La mia coscienza non mi rimprovera di nulla, nè so comprendere le vostre furie.

— Oh, la pazza che io fui! — gridò ella appassionatamente — ad abbandonare la casa di mio padre per quest'uomo! Quale fu la mia ricompensa? Venni diseredata, perdetti la famiglia, e il resto mi venne da voi!

— Laura, io protesto! Se avete delle accuse da fare, ditelo forte, e subito.

— Vergognatevi! Voi disonorate voi stesso, e vostra moglie... la figlia d'un conte!

— Voi siete pazza, mia cara: qual è questo disonore, questa vergogna? Via, parlate.

— Non m'insultate di più — gridò Laura che pareva pazza davvero. — Pensate alla vostra sleale condotta: un uomo ammogliato! Voi mi esponete alla umiliazione, alla compassione della gente!

— Auff! — esclamò il dottor Carlton, che si sentiva già montare la collera. — Io sperava che vi rammentaste le promesse d'ieri sera, e che la fosse finita con queste scene odiose. Ma che è successo?...

— Dovete saperlo meglio di me.

— Per tutti i demoni, vi dico che non vi comprendo.

Egli battè il bicchiere che teneva in mano, con forza sulla tavola, e lo fece andare in mille pezzi.

Laura ebbe paura: ella non l'aveva mai veduto in collera a quel modo.

— Insomma, Laura, se volete che io v'intenda abbiate la bontà di spiegarvi — soggiunse tosto con più calma.

Lady Laura, tremante di paura e di collera, balbettò:

— Nella casetta che era dei Tupper, nella Salita, abitano una donna ed un fanciullo... *Il fanciullo è vostro!*

Fosse per la sorpresa d'una tale accusa, o per l'indisposizione, certo il volto del dottor Carlton diventò livido, e Laura lo notò.

— Che v'ho fatto io — ripigliò Laura riavvicinandosi — perchè non contento della colpa, veniste sfacciatamente a farne pompa, a pochi passi da' miei occhi?

(Continua)

×

Del resto, malgrado le strettezze di quest'anno, lo stato delle finanze comunali non presenta nulla di allarmante, e credo che molti municipi del regno si reputerebbero fortunati di non avere guai maggiori del nostro.

×

E a proposito di municipio, vi dirò che la nomina del comm. Fornoni a senatore riuscì universalmente gradita. È una distinzione ben meritata da un uomo che da tanti anni consacra al suo paese un'opera indefessa ed intelligente.

×

Abbiamo due *Figlie di madama Angot*, una francese e un'italiana. Nella francese ci sono più belle donnine, ma nell'italiana si canta assai meglio. Perciò chi vuol vedere va al Rossini, chi vuol sentire va all'Apollo.

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — « Alieni da ogni spirito di parte, amiamo quella moderazione, che non nasce da debolezza, ma è culto della ragione e della giustizia. Siamo conservatori, senza avversare il progresso, che è legge della Provvidenza e vita dei popoli. Custodi dello Statuto... »

Ma qui una voce m'interrompe:

— Ohe, *Don Peppino*, ti sei dato al predicatore?

— Predicatore sin che volete; ma queste parole riassumono in poco tutto il catechismo rappresentativo.

E poi, non sono mie: sono dell'onorevole Des Ambrois, che le ha dette ieri con molte altre, e tutte belle e tutte sante, assumendo la presidenza del Senato.

Ciò basta a farvi intendere che il Senato non pose tempo in mezzo, e appena ricevute, nel discorso della Corona, le sue consegne, si pose all'opera.

E procedette alla nomina dei segretari del seggio. Risultarono eletti gli onorevoli Chiesi, Tabarrini, Berretta e Manzoni.

Venuto poi alla nomina dei questori, i voti si raccolsero sugli onorevoli Spinola e Chiavarina.

Trattandosi di questori, un po' di chiave fa bene; non è vero, *Pompiere?*

** Ieri sera la Destra s'è riunita nelle sale della Minerva.

Erano 195, sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti, e si intesero fra di loro per la nomina del seggio presidenziale.

In quale senso e su quali nomi abbiano concentrati i loro voti, si vedrà più tardi, e *Fanfulla* ve lo farà sapere.

Si vedrà questa sera; è inutile che la Sinistra protesti, e se ne rimetta alla tempesta, che tolse agli amici suoi della Sicilia di potere trovarsi al loro posto.

O ch'essa non ha mai fatto suo pro dell'assenza degli avversari? Informino le Pentecoste passate. A ogni modo, l'Italia è una, e alla Camera è chiamata a votare tutta in un pezzo, non per regioni.

Statuto, Statuto, Statuto, e poi Regolamento, Regolamento, Regolamento.

** Si comincia a veder chiaro in Sicilia. In pochi giorni i nostri soldati sono riusciti a liberare tre poveri infelici caduti in mano de' briganti, e a far sentire a tre fra questi, che la spada fra le mani della deità della giustizia, non è un arnese mitologico.

È contento il signor Croll, quel tale dalle cave di zolfo, che ci ha fatto l'onore di metterci tra' piedi, in veste di *policeman*, il ministro Derby?

Vede bene che la polizia, a tempo e luogo, sappiamo farla anche noi, e col tempo, chi sa! potremo dare delle lezioni anche al maestro.

Del resto, s'egli non intende il perchè della ripugnanza nostra a metterci in certi mestieri, glielo spiego io, anzi se lo spieghi da sè, in Sicilia, dove tiene stanza. Si faccia contare dai vecchi la storia di Maniscalco, e toccherà con mano, che la tradizione di certe bricconate lascia nella memoria un solco incancellabile di abborrimenti, a colmare il quale si domanda l'opera del tempo, e la persuasione in tutti che ci può e ci deve essere anche una polizia rispettabile.

Un Croll... qualche volta basta, ma questo porta sempre seco delle rovine.

Estero. — Il Re ha detto:

« Sono lieto d'assicurarvi che ci troviamo in buonissime relazioni con tutte le potenze estere. Io ricevo con gioia continue testimonianze del pregio in cui è tenuta dalle altre nazioni l'amicizia dell'Italia. »

Quand'è così, la mia cronaca d'oggi non può essere che un grande amplesso collettivo.

Un amplesso all'amico *monsieur* A..., come se in lui fosse tutta la sua patria, la Francia. Inutile che mi tenga il broncio, perchè l'altro giorno, facendovi sapere le difficoltà e le ripugnanze incontrate dalla attuazione della nuova legge sull'esercito territoriale, io ho voluto dimostrare, qualmente la Francia avesse paura di far paura.

Zitto, e quest'oggi sarò costretto a dirgli proprio il contrario, e vedendo le apprensioni destate in paese dalla falsa notizia del rinvio d'un contingente, mi lascerò scappare scritto che la Francia, al dì d'oggi, ha paura di non fare abbastanza paura.

L'altro giorno la Francia aveva il temperamento disposto all'apoplessia che l'obbligava a far senza di certi cibi troppo assimilabili: oggi sente lo sfibramento, e vuole la cura del ferro.

Un altro amplesso all'amico *sir* R..., la più perfetta personificazione di John Bull, ch'io mi conosca. Per carità, lasci stare in pace il suo Gladstone con la colluvie teologica di cui oggi si ciba come se fosse manna, ed egli ci trovasse dentro al tempo stesso *porter* e bistecche. Piuttosto andiamo insieme a Messina, dove la tempesta ha pur troppo dato anche a lui qualche vittima da piangere. Io gli presterò un lembo di terra italiana, per i suoi poveri morti, e reciteremo insieme il *De profundis*, egli in inglese, io in latino, come me l'hanno insegnato. L'assicuro che Dio c'intenderà del pari, e accoglierà, senza distinzione di lingue, la preghiera della misericordia.

Un amplesso all'amico *von* C... ma, per carità, non mi stringa tanto. L'aria della Francia, durante la gita di piacere del 1870-71, ha invigoriti i muscoli di questi benedetti pronipoti d'Arminio a tempra d'acciaio. Dal chiodo dell'elmo all'ultima bulletta del tacco, sono tutto un pezzo di metallo.

Occhio alla ruggine ultramontana! però non mi sembra buon consiglio lavorare di lima quando un po' d'olio e una scheggia d'abete bastano a rinfrescare la brunitura.

Un amplesso a *Don* S... il *caballero*. Oh, che diamine, mi sembra che, invece d'un amplesso, farei meglio a mandargli una buona volta un ministro titolare a Madrid.

Via! prima o poi, ci pensi, onorevole Visconti-Venosta.

Tre amplessi in un solo alla Scandinavia. Nell'espansione del cuore, vede bene ch'io le faccio senz'altro quell'unità, che è in cima di tutti i suoi voti.

Un amplesso alla Rus... cioè sarà meglio ch'io aspetti l'arrivo a San Remo dell'augusta czarina, che viene a chiedere al nostro cielo salute e tranquillità, onde presentarle un omaggio e dirle con tutto il rispetto: Sorrento e Roma si ricordano dell'anno passato, e vi benedicono.

Un amplesso alla Turchia. Ma che vedo? La colgo in mal tempo: non è di buon umore: quella benedetta Romania è diventata il suo rovello, il dente che le duole.

Ebbene, faccia a modo mio: fuori il dente, fuori il dolore. Le tre potenze del nord si sono già offerte di farle da dentista per cavarglielo; e se la fama dice il vero, anche l'Italia sarebbe disposta a offrir loro una mano.

Per distrarsi dal dolore del momento potrà fissare gli occhi su Bucarest, che le presenta una bella novità. E il monumento scoperto quattro giorni or sono a Michele l'*eroico*.

Si ricorda ella ai danni di chi è in servigio di quale causa il prode voivoda si sia acquistato quel glorioso epiteto?

Un amplesso alla Grecia... se ha tempo di badare a me nella guerra che il suo ministero va facendo all'opposizione parlamentare. La Camera greca, figuratevi, nella verifica dei poteri diè di frego in un solo colpo su tutti e sei gli eletti di Atene, avversari del Bulgaris. — Dio, che noia, una Camera senza partiti! Pare un concerto di contrabbasso sopra una corda sola. Bottesini se la cava ad onore, ma i Bottesini son rari nell'arte come i Cavour in politica.

Un amplesso... ma via, sono stanco e per oggi ne ho dato abbastanza. Sarà per domani.

NOTERELLE ROMANE

La salma di Mariano Fortuny, accompagnata da pochi amici intimi, è stata trasportata ieri sera dalla sua abitazione di via Flaminia alla chiesa di Santa Maria del Popolo.

Stanotte, quattro per quattro, hanno vegliato in chiesa i soci del Circolo artistico.

Stamane alle 10 si sono celebrate solenni esequie. La chiesa, parata a lutto, era piena di gente.

*

Alle 11 un gran numero di artisti erano riuniti in chiesa e sulla scalinata esterna.

Era stato deciso fino dall'altra sera che il feretro sarebbe portato a spalla dagli artisti, anzichè sul carro funebre del municipio. Difatti lo si è deposto sopra una specie di catafalco, tutto coperto di velluto nero, con sopra la tavolozza, colla quale sono stati dipinti tanti capolavori, ed una grande corona di alloro legata da un largo nastro con i colori di Spagna.

Dodici artisti hanno preso su di loro il prezioso fardello, ed il corteggio funebre si è mosso dalla chiesa pochi minuti dopo le 11.

Precedeva uno stendardo nero, in segno di lutto, portato dal pittore Ferraris, ed intorno al quale camminava un gruppo di artisti spagnuoli, Alvarez, Tousquetz, Simol, Villegas ed altri.

I quattro cordoni del feretro erano portati da Domenico Morelli, dal ff. di sindaco, dal signor d'Epinay, e dal signor Cazado, presidente dei pensionati spagnuoli a Roma.

*

Subito dietro al feretro venivano il signor Rancès e gli addetti della legazione di Spagna, più di cinquecento artisti residenti in Roma, e parecchi amatori di belle arti ed amici personali dell'estinto, fra i quali nelle prime file il marchese Roberto d'Azeglio, nostro ex ministro a Londra, il contr'ammiraglio Acton, l'onorevole Odescalchi, presidente del Circolo artistico internazionale, il duca di Fiano, presidente della Società degli amatori e cultori di belle arti, l'onorevole Massari, alcuni rappresentanti della stampa, ecc., ecc.

Non starò a enumerare i nomi di quei notissimi fra gli artisti che componevano il corteggio: basterà dire che nessuno mancava, e che si potrebbe giurare che stamani in tutta Roma non si è mosso nè un pennello, nè uno scalpello.

Dodici per dodici si sono scambiati l'ufficio di portare la salma dell'amico tanto compianto. Giovani e vecchi, principianti ed illustri, hanno gareggiato di zelo.

*

Ieri sera ripartiva da Roma alla volta di Firenze S. A. R. il principe Amedeo, accompagnato da S. E. il conte di Robilant, nostro ministro presso la Corte di Vienna.

Il buon viaggio, Altezza. Noi non siamo dolenti che di vederla di rado e per così poco.

*

Buon tempo... parlamentare.

Gli onorevoli deputati della terra dei Vespri, ritenuti a casa per le tempeste che infuriano in questi giorni nei mari siciliani, giunsero ieri a Napoli, e stamane a Roma.

Un amico che entra in questo punto mi dice che mancano tuttora i deputati della provincia di Messina. Intanto ecco i nomi degli arrivati: duca di Cesarò, Costabile, Perrone-Paladini, Plebano, Puglisi, Torina, da Pisa, Borruso e Favaro.

*

Pago un debito.

Da un pezzo ho ricevuto, scordandomi sempre d'annunziarlo, il seguente volume:

Invito a Lesbia di Lorenzo Mascheroni, volto in esametri latini, col testo a fronte da Costantino Maes. (Roma, tipografia delle scienze matematiche e fisiche. L. 5 25)

L'uomo, che ha avuto la virtù di questa singolare fatica per la quale le persone competenti non trovarono che parole di lode, è un romano, il signor Costantino Maes, bibliotecario della regia università.

Ma ciò che per me rende interessante il volume è una monografia del signor Maes sulla contessa Paolina Grismondi, battezzata dagli arcadi con questo nome di Lesbia Cidonia, reso celebre dall'*Invito* del Mascheroni. Con i materiali raccolti dal signor Maes, un critico di quelli che non ammorbano potrebbe presentare agli Italiani il ritratto di una donna amata dal Pindemonte, e la quale il Diderot, il Voltaire, e Franklin stesso tennero in pregio singolare.

Avviso, dunque, ai nostri Sainte-Beuve che non sanno dove metter le mani. Il signor Maes ha pensato a loro.

*

Poche mattine or sono, e proprio in quella del 21, i fedeli devoti della chiesa della Traspontina furono spettatori d'un fatto che sulle prime parve un miracolo, ma in seguito si presentò come cosa degna di considerazione per la questura. In breve, la porta della chiesa fu trovata aperta senza che il sagrestano avesse adoperato le chiavi.

I devoti fedeli entrarono subito e guardarono. Nessuna traccia di violenza, niun oltraggio alle immagini dei santi e della Madonna. Però mancavano sugli altari vasi e candellieri. In sagrestia le cose mutavano addirittura d'aspetto: l'armadio principale era peggio che frantumato: pissidi, calici, arredi sacri, tutto era scomparso. I ladri avevano fatto un grosso bottino... Ma chi erano i ladri?

Tre inservienti-chierici della chiesa, ai quali teneva mano una donna pia, ricettatrice degli oggetti furtivi. La questura ha trovato subito la selvaggina e gli oggetti sacri furono in gran parte ricuperati.

Ahimè! che ne dice, monsignore? La casa di Dio spogliata dai suoi! E gli scomunicati costretti a ricuperare le spoglie!!

*

Una buona notizia per le mammine.

Parecchie famiglie avevano espresso il desiderio che s'impiantasse dal municipio una scuola elementare a pagamento, da fare l'ufficio di preparatoria per quella inferiore femminile. Dato subito che una scuola siffatta non offende il principio generale dell'istruzione gratuita. Essa serve a preparare nelle materie richieste le giovani che domandano l'ammissione alla scuola superiore, e lo stesso utile finanziario che ne potrebbe ricavare il comune andrà in ultimo a vantaggio della stessa istruzione.

La Giunta ha ora decretato l'impianto di questa scuola. Essa sarà posta nel palazzo Aldobrandini, dove è già quella superiore, e sarà diretta dall'egregia signora Fusinato.

Potete correre: le iscrizioni sono aperte.

*

B. C., oggi c'è stata la prima caccia alla volpe, e tu non c'eri!...

Però gli amici suoi, che saranno stati dolenti di non vederlo, si consolino leggendo questo telegramma fresco fresco:

« *Milano*, 24. — Il pubblico del teatro Manzoni ha dato la cresima dell'applauso alla *Vita dell'eggi*, commedia in cinque atti di Augusto Sindici, battezzata dal pubblico genovese. Stasera replica. »

*

Signori senatori, signori deputati.

La Provvidenza vi ha chiamati in Roma per tante cose e anche per farvi assistere alla famigerata commedia del signor Alessandro Dumas, figlio, intitolata: *Il signor Alfonso*.

Il signor Cesare Marchi, ministro responsabile del *numero due*, in nome e per conto del non mai abbastanza cavaliere Luigi Bellotti-Bon, vi ringrazia d'esservi fatti vedere numerosi ieri sera alla *sesta replica* di quel lavoro di genere mistico-salato, più salato che mistico, e d'avere con fragorosi applausi richiesta la *settima*, che per non dar torto al proverbio: « Batti quando il ferro è caldo » sarà data subito stasera.

E vi saluto.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha aperto la sua seduta d'oggi alle 2 3/4.

I deputati erano numerosissimi, e le tribune erano affollate, comprese quelle del Corpo diplomatico e del Senato.

I ministri erano tutti presenti, meno l'onorevole Vigliani.

La presidenza provvisoria è formata dall'onorevole Restelli, che presiede, e dagli onorevoli Baracco, Farini, Massari, Pissavini, Lacava e Marchetti, questori e segretari.

Dopo aver invitato gli onorevoli deputati, che ieri non giurarono, a prestare giuramento, il presidente annunzia che l'Uffizio provvisorio ha deliberato questa mattina di rinviare a domani la nomina del seggio definitivo. *(Oh! Oh!* su molti banchi)

Pare che questa deliberazione non fosse nota a tutti i deputati.

Dopo di che la seduta è stata levata alle 3.

Domani vi sarà seduta alle 2, per la nomina del presidente.

Nella seduta d'oggi è stato notato che l'onorevole Toscanelli s'è seduto alla estrema sinistra.

I deputati che hanno prestato oggi giuramento erano molto numerosi.

Ieri sera sono arrivati parecchi deputati, fra i quali gli onorevoli Sella e Ricasoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

MESSINA, 24. — Sono giunte notizie di altri disastri.

È affondato il legno amburghese *Justitie*, che ha perso quattro uomini.

Nella rada di Reggio si è anche perduto un cavafondo italiano; e sullo stesso litorale cinque altri legni nostri, a nome *San Francesco*, *Gaetanino*, *Caterina*, *San Pietro* e *Mosè*, ebbero la stessa sorte.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 23. — Ieri ebbero luogo le elezioni municipali in tutti i comuni della Francia. Si conoscono i risultati soltanto di alcune città, nelle quali furono eletti i candidati repubblicani.

PARIGI, 23. — Nelle elezioni dei Consigli municipali la maggioranza delle città elesse i candidati repubblicani, e i comuni rurali elessero in generale i conservatori, aventi sopratutto un carattere municipale.

NEW-YORK, 23. — Il Congresso del Messico approvò una proposta tendente a creare un Senato.

FIRENZE, 23. — Leggesi nella *Nazione:*

« La Commissione incaricata di studiare il modo di estendere il monopolio dei tabacchi alla Sicilia ha presentato al ministero delle finanze la sua relazione sullo stato dell'industria dei tabacchi in quell'isola, e sui mezzi acconci per estendere il monopolio, localizzando l'amministrazione, prescegliendo sempre gli elementi locali, e procacciando lucri maggiori agli operai. »

VIENNA, 23. — La *Wiener Abendpost* annunzia che la corvetta austriaca *Frundsberg* parte per Messina, per prendere l'equipaggio del brik *Sarda*, e per aiutare, per quanto è possibile, il ricupero della nave.

BERLINO, 23. — La *National Zeitung* annunzia che il ministero prussiano deliberò ieri sul modo di trasformare la Banca prussiana in Banca dell'impero.

PIETROBURGO, 23. — Assicurasi che il bilancio del 1875 avrà un civanzo più considerevole di quello che si credeva, e accerterà che la situazione finanziaria è assai favorevole.

BERLINO, 23. — La Banca di Prussia rialzò oggi lo sconto al 6 per cento.

MESSINA, 23. — Il brik americano, di cui fu annunziata ieri la perdita, chiamavasi *Lucice Madeira*, di tonnellate 347, capitano William Mastender, proveniente da Palermo e carico di zolfo e di sommacco. Un altro brik americano vuoto naufragò e perdette due uomini. Il bastimento inglese *Noemi* si è perduto, l'equipaggio si salvò. Uno scooner germanico, carico di stoccofisso, si è perduto con tutto l'equipaggio; ignorasi il nome.

LONDRA, 23. — Il Papa scrisse una lettera al cardinale Cullen, arcivescovo di Dublino, congratulandosi con lui per avere combattuto le dottrine materialiste del professor Tyndall.

MARSIGLIA, 23. — Thiers, ritornando da Nizza, passò oggi da qui, diretto per Parigi.

LONDRA, 23. — Oggi ebbe luogo il battesimo del figlio del duca e della duchessa di Edimburgo. La cerimonia fu fatta con grande pompa.

MESSINA, 23. — Oltre i disastri segnalati, la *Gazzetta di Messina* aggiunge che sono naufragati a Reggio un cavafango italiano e cinque altri legni nazionale, i cui equipaggi furono salvati. Si è perduto a Milazzo il legno *San Francesco di Paola* nazionale, e a Cannitello una martingana nazionale, del cui equipaggio ignorasi la sorte.

PARIGI, 24. — Ieri fu presentato al Consiglio municipale di Parigi il progetto di un prestito di 220 milioni. Una Commissione di tre membri ne fisserà il saggio. La discussione di questo progetto avrà luogo mercoledì.

MADRID, 23. — Lozano sarà fucilato.

NEW-YORK, 24. — Una tromba distrusse metà della città di Tuscumbia, nell'Alabama. Vi sono 12 morti e molti feriti.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

RIBASSO DEL 30 PER 0|0

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* dalle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0[0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

SOCIETA' GIRONDINA VINICOLA

(DI BORDEAUX)

Deposito centrale a Firenze, via del Melarancio, n. 6.

Vini di Bordeaux, e Borgogna da L. 1 50 a 12 la bottiglia
Vini di Champagne da L. 5, 6, 7, 8 le bottiglia
Vini di Xères, Malaga, Porto Lunel, Moscato da L. 3 e 5 la bottiglia.

Cognac, Rhum, Liquori da L. 4 a 7 id. — **Casse Assortite** da 12, 25, 50 bottiglie a L. 42, 96, 227.

Porta bottiglie in ferro per 100, 150, 200 bottiglie a Lire 0 18 per quelle aperte, e Lire 0 36 per quelle chiuse. Tutto franco alla stazione della residenza del compratore. 8720

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a **Roma**, *dal 1° dic. 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane Oggetti montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca,* consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6326

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti suaccennati era cosa da molto tempo desiderata. Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è l'ELATINA, la cui efficacia è certificata dall'esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della R. Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

SI AVVERTA che l'ELATINA preparata e posta in vendita dai suddetti farmacisti deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2 Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e Figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre al cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privat esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7041

ROMA — Fra le Piazze Sciarra e San Marcello — ROMA

200 L. di Risparmio in confronto DI QUALUNQUE ALTRO NEGOZIO DI TAL GENERE — PER **300** — Risparmio di L. 200 in confronto DI QUALUNQUE ALTRO NEGOZIO DI TAL GENERE

SOLE 300 LIRE

Il Signor **GIOVANNI CUSSET** è in grado di vendere

ELEGANTI E COMPLETI CORREDI DA SPOSA'

IL CORREDO DA SPOSA SI COMPONE DEI SEGUENTI CAPI:

6 Camicie di tela d'Olanda, semplici
3 Camicie di tela fina, con lavori di fantasia
3 Camicie di tela finissima, con ricami a giorno
6 Camicie da notte lavorate, con ...
6 Corpetti di Scherting inglese, elegantemente lavorati
3 Id. id. id. con ricami a giorno.
3 Sottane di costume, semplici
3 Id. id. elegantemente guarnite.
1 Id. id. con ricami a giorno.
1 Id. id. con strascico elegantemente lavorato.

DIRIGERSI al SUO MAGAZZINO in **Via del Corso 246**

9 Paia mutande da signora, di scherting inglese.
3 Id. elegantemente guarnite.
3 Id. con ricami a giorno.
1 Accappatojo (*peignoir*) per pettinarsi, lavorato.
1 Id. id. id. con ricami
1 Dozzina fazzoletti di tela d'Olanda.
1 Id. id. id. finissima
1 Id. id. **di fina battista.**
6 Fazzoletti di battista, orlati a giorno

Si trovano pure Corredi da lire 500, 1,000 fino a lire 3,000.

Si spedisce *gratis* l'elenco dei quali sono composti tutti questi corredi a chi ne fa domanda

I COMPRATORI RICEVONO IN REGALO

Un Servizio da Tavola per sei persone.

ROMA — 246, Via del Corso, 246 — ROMA

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

Rivelazioni Storiche su

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiane — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Caccia data dai Gesuiti alla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, al'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 37.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIA

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso ... Colonna. — **Firenze,** presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Evitate il Mal di Denti

coll'uso del Sapone Dentifricio

DOTT. ROTTENSTEIN IN NUOVA-YORK.

Prezzo della Scatola L. 1 50
Franco per ferrovia » 2 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani; a Roma presso L. Corti n. 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, n. 37, vicolo del Pozzo

---

Confetti di Bismuto fosfatato di F. Fauchet.

Anti diarretici anti dissenterici anti colerici — Fortificano il sistema osseo, ... digestioni ... stomaco e ... A ... prontamente le ... diarree ..., dissenterie, ... *colera*, di cui è ... sicuro.

Prezzo L. 4 50 Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 37

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et C[ie]

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso delle vesti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il ... colore anche il più delicato, fa ravvivare i colori delle stoffe e dei ... *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati* — La sua ... è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo ... L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per L. 2 70

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

AVVISO

MISS BAKER DI FIRENZE

si è recata in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22 ...
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re de Wurtemberg, e il celebre professore Bock, con tanti altri ... usano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	66
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 319

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Giovedì 26 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 24 novembre.

Signore e signori, vi presento i più sentiti omaggi coi più sinceri complimenti

Il vostro cronista della tribuna è al suo posto, per quanto egli lo senta diventare pericoloso.

Devo annunziarvi prima di tutto che nella tribuna delle signore, le spettatrici sono su tre file

Parecchi della casa militare sono nella tribuna sopra la presidenza. Personale diplomatico, senatori, popolo e molte comparse, massime nella tribuna dei giornalisti.

✶

I due compartimenti della destra sono pieni di deputati, moltissimi deputati al centro e alla sinistra. Però questa è in minoranza e si buccina che, volendo aspettare i rinforzi del contingente siciliano, abbia deciso di opporsi alla nomina del presidente.

A destra, invece, sembrano decisi a far la votazione oggi, in omaggio al proverbio:

« Chi vuole vada, e chi non vuole *manchi*. »

✶

L'onorevole Restelli, presidente provvisorio, coll'aiuto dell'onorevole Massari apre la seduta e invita i deputati che non erano presenti e non giurarono ieri, a prestar giuramento.

Giura l'onorevole Cairoli, giura l'onorevole Fazzari, giura l'onorevole Ricasoli, giura l'onorevole Fa-le-vele e giurano una quantità di altri.

Alla chiamata dell'onorevole Toscanelli, questo deputato si alza da un banco dell'ultimo compartimento di sinistra.

La Camera dà in una risata di buon augurio.

L'onorevole Toscanelli, dopo essere stato dalla parte dei generali de' carabinieri Serpi e Arnulfi, ora s'è messo nel gruppo dei canonici Asproni, Abignente, ecc

Non lo accusate di incoerenza, perchè aveva avvisato che il carabiniere e il prete sono i due poli della sua politica.

Intanto i deputati vanno e vengono. Si fa la nomina? Non si fa? Se non si protrae la votazione, la sinistra, la cui forza numerica preponderante è rimasta nelle colonne del *Roma*, protesterà, farà l'abisso, e molto probabilmente uscirà in *massa*.

Questa dell'uscita in *massa* è una minaccia che fa sempre un certo effetto: è come il terzo squillo nelle dimostrazioni.

L'onorevole Mancini, mezzo candidato alla presidenza (dico mezzo, perchè il candidato definitivo della sinistra è l'onorevole Depretis) si dispone a parlare.

Una certa agitazione regna nell'assemblea

I ministri passeggiano, girano, aspettano, che cosa?

L'onorevole Dina deve saperlo, perchè fa un risolino furbo furbo.

La Camera aspetta come i ministri.

★

Si dice che la nomina sarà aggiornata, dietro preghiera dell'onorevole Biancheri che non vorrebbe avere la Presidenza pel fatto d'una votazione non troppo calma.

Poi si smentisce che l'onorevole Biancheri abbia preso iniziative d'alcuna specie.

Ma si seguita a dire che la votazione sarà rinviata.

★

In questo stato di cose, e dopo che l'onorevole Castellano dal suo banco di sinistra è andato a stringere la mano all'onorevole Spaventa che è al banco dei ministri, si ode una grande scampanellata... tutti zitti!

Restelli: L'ufficio provvisorio ha deliberato questa mattina di rinviare a domani la nomina dell'ufficio presidenziale!

Da tutti i banchi: Ah! Eh! Ih! Oh! Uh!

L'onorevole Ricasoli si volta al suo vicino, come chi dice: questa non me l'aspettavo.

E nemmeno io me l'aspettavo! Ma ne vedremo delle altre che non ce le aspettiamo nè io, nè lei, nè l'illustre professore Ferrari, che pure ha già preconizzato tante cose, e che comincia sempre i suoi discorsi coll'*io ve l'aveva detto!*

Dopo la dichiarazione, la quale fa l'effetto d un getto d'acqua su un focolare acceso, i deputati si alzano e si avviano in gruppi, conversando con molta animazione.

La destra, che la sera prima aveva deliberato di votar oggi, sembra decidere adesso che dopo quella docciatura l'onorevole Restelli sarà nominato vice presidente dello stabilimento idropatico in piazza Pia.

L'onorevole Dina esce strizzando l'occhio all'onorevole Minghetti.

GIORNO PER GIORNO

Ricevo dal conte Galeazzo Calciati un suo resoconto agli elettori, col seguente indirizzo:

« Alla direzione del giornale *Fanfulla* perchè, letto questo mio povero resoconto, vegga se sia il caso di inscrivere fra gli *incerti* il nome di

« G. Calciati deputato di Bettola. »

Letto il resoconto, levo al nome dell'onorevole Calciati l'interrogativo, e gli metto un G.

È contento?

⁂

Ho ricevuto una fotografia dell'onorevole Mantegazza, mandatami da una delle sue ammiratrici (si firma così).

Risulta dalla fotografia che il professor Mantegazza non è calvo.

Tanto per uso e consumo di *Giberna*, che lo crede tale.

⁂

« O economie, o imposte nuove, le quali, si può dir senza fallo, spiacerebbero di certo.

« Non *altre spese* adunque senza *altre entrate*. Vogliamo evitar queste? Non chiediamo quelle. Lo Stato, il governo, il bilancio, non sono miniere d'oro, siamo noi che dovremo pagare se cercheremo altre navi, altri soldati, altre armi, altri lavori pubblici. »

« Rimessa la finanza in quell'assetto verso cui la si vede incamminata, rinvigorita la pubblica ricchezza, sarà *allora* il caso di chiedere a noi stessi se il corso interrotto debba essere ripreso e con qual lena. »

Le parole virgolate non rivelano certo un pensiero nuovo, e ogni uomo dotato di un temperamento calmo e di una dose discreta di senso comune può farle sue.

Ma appunto perchè si sono già raccolti troppi pensieri del *genio*, mi piace raccogliere la parola del buon senso da una lettera di ringraziamento dell'onorevole deputato Zaccagnino.

Nell'appello nominale la lettera *Z* viene in fondo. È proprio il caso di dire che la verità è domiciliata in fondo al pozzo.

Il guaio si è che in generale noi, quando guardiamo in fondo al pozzo, ci ostiniamo a vederci la luna, e questa illusione è la causa di tutte le nostre disillusioni.

Attacchiamoci alla verità: a pigliar la luna ci penseremo poi.

⁂

La *Gazzetta dell'Emilia*, a corto di notizie politiche, ha fatto ieri l'altro l'articolo di fondo sul monumento a Galvani, dichiarando che il bozzetto scelto « non solo impiccolisce la grande figura di Galvani, ma è completamente falso, » ed aggiungendo più sotto « che non sarebbe decoroso per Bologna l'eternare così grave errore. »

⁂

Ora dovete sapere che il bozzetto in questione (che i signori Rivalta e Strazza, chiamati a giudicare il concorso, supposero essere niente di meno che del Monteverde) è invece di un giovine scultore romano, il signor Adalberto Cencetti, il quale ha rappresentato l'illustre fisico e fisiologo bolognese appunto nel momento nel quale, messe per caso a contatto di un apparato elettrico alcune rane morte, vide prodursi nei cadaveri mutilati dei movimenti che gli segnarono il punto di partenza per le sue immortali teorie fisiche.

⁂

La *Gazzetta* dice, che quegli esperimenti non furono i soli, e fin qui potremo esser d'accordo. Ne avrà fatti chi lo sa quanti: ma è un fatto positivo, che fra le esperienze del Galvani, la più popolare, la più universalmente conosciuta, è quella della rana.

E qualunque idiota vegga scolpito o dipinto o disegnato un uomo coll'attributo d'un ranocchio, pronunzia subito il nome del Galvani.

Ammesso dunque, che l'arte figurativa, la quale è fatta per il pubblico, raggiunge tanto meglio il suo scopo, quando, oltre ad appagare il gusto estetico, essa riesce a rendere chiaro il concetto cui si è inspirato l'artista, ci sarebbe da concludere che sotto questo punto di vista, il *momento* scelto dall'autore del bozzetto sia felicemente trovato.

⁂

Quanto all'errore che si eternerebbe con questo, e nell'impicciolimento del nome del Galvani, io domando all'autore dell'articolo se egli crede che si perpetuerebbe un errore o si farebbe torto a un grand' uomo, disegnando

---

12 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

Il dottor Carlton si asciugò la fronte, e ripigliò i sensi che parevano smarriti: egli guardò sua moglie esterrefatto.

— Voi sospettate che quella donna... Oh Laura, voi siete pazza davvero! Sino a ieri quella donna m'era sconosciuta affatto. E poi? per l'età potrebbe essere mia madre!

Laura a quelle parole, dette coll'accento della verità, si sentì alquanto sollevata.

— A questo modo — proseguì egli severamente — io dovrò rinunziare alla mia professione, non potrò più visitare i malati che mi chiamano. Voi parlate di vergogna, Laura, ma non son io qui che debba arrossire. Vi dichiaro solennemente che prima d'ieri ignorava completamente l'esistenza di quella gente.

— Chi v'ha chiamato colà? — disse Laura, raddolcendo la voce e l'aspetto.

— La Pepperfly, l'infermiera: ella venne a chiamarmi da parte della vedova Smith: potete accertarvene da voi stessa, quando vi piaccia.

— Sono stata colà.

Il dottore Carlton fece una brutta smorfia:

— Benissimo, milady — esclamò. — Voi spiate i miei passi! fate pure, seguitemi di nascosto presso i miei malati...

— Carlton! Non esagerate adesso. Quando vi ho io spiato?

— Mi pare evidente ..

— Sono passata accidentalmente da quella casa, con mia sorella Jane, ecco tutto.

— Ma donde nacque il sospetto? Dall'avvenenza della signora Smith? — disse il dottore sogghignando.

— No; dalla straordinaria somiglianza tra voi e quel fanciullo.

— Somiglianza tra me e quel fanciullo? — esclamò egli con ingenuità — oh, l'immaginazione delle donne!

— Io non vidi al mondo l'eguale: tutto, tutto, tranne gli occhi, tutto il vostro ritratto.

— Ciò è assurdo, Laura, indegno di voi.

— O perchè si chiama Luigi? — Proseguì Laura.

— Non è vero! — rispose egli sempre più sorpreso.

— Non è vero? osate negare i fatti?

— Sua madre m'ha detto che si chiama Giorgio: se poi ha degli altri nomi, non sono tenuto a saperlo.

— Ed io ho sentito quella donna chiamarlo Luigi. E, ditemi, chi gli ha regalato quel tamburino?

— Io, non lo nego: che male c'è?

— Luigi è un nome non comune, e poi la somiglianza...

— Ancora! Volete credere sì o no, che quel fanciullo, sino a ieri, m'era affatto straniero?

Laura non rispose: ella cominciava a persuadersi d'aver commesso un ridicolo errore. Il dottore Carlton le si avvicinò e le stese la mano ch'essa prese dopo qualche esitazione: egli si curvò su lei, e la baciò in fronte: Laura quasi in lagrime esclamò.

— Se sono sospettosa, egli è che voi m'avete fatta diventare così!

— Via, Laura: accusate un pochino il vostro carattere, la vostra fantasia. Ed ora posso curare quel bambino? Per me è indifferente: se volete lo cedo al dottor Grey

— Sciocchezze! — rispose lady Laura.

XV.

— Sciocchezze! — aveva esclamato lady Laura: il dottor Carlton interpretò quella esclamazione come un'adesione, e quindi, nel pomeriggio del giorno seguente, si recò dalla Smith, e trovò il bambino coi suoi soldatini schierati davanti a sè in ordine di battaglia.

— Mi sono dimenticato di portare un certo unguento che avevo apparecchiato — disse il dottore alla Smith, dopo di avere esaminato il bambino.

— È cosa di conseguenza, dottore?

— Sì, veramente: volevo ungere io stesso il ginocchio; vorreste compiacermi di andare a casa mia? sono due passi; domandate del signor Jefferson.

La Smith esitò un istante; indi si allontanò, dopo d'avere ricevuto le istruzioni per ritirare il vasetto.

Appena partita, egli scoprì la parte malata del fanciullo, ci diè una leggera occhiata, e la coprì di nuovo.

— Come ti chiami, piccino mio?

— Luigi — rispose il fanciullo.

— La mamma mi disse ieri che ti chiami Giorgio.

— Ed è giusto. Luigi Giorgio: mamma mi chiama l'uno e l'altro. Ora vorrei giocare co'miei soldatini.

— Sì, caro; anzi penso che l'aria ti farà bene: vieni qui.

E così dicendo il dottore portò fuori dell'uscio il bambino nella sua sedia, indi con una salvietta lo assicurò alla medesima: poi gli mise davanti tutti i suoi balocchi.

— O perchè m'avete legato alla seggiolina?

— Perchè tu non vada via.

Il dottor Carlton rientrò tosto nella casetta e, fuori della vista del fanciullo, cominciò a fare dei strani lavori. E sotto, e sopra, egli s'aggirò dappertutto, guardando dentro ogni armadio, e in ogni ripostiglio. Una piccola cassetta chiusa gli diè molto imbarazzo, ma dovette riporla senza riuscire ad aprirla. Che andava egli cercando?

Rimessa ogni cosa a posto, tornò in cucina, aprì un tiratoio, e si diè a rimescolare il contenuto, esaminando ogni cosa, ma in quella s'accorse di non essere più solo. La Smith se ne stava sulla porta, con tanto d'occhi fissi su di lui: « Com'è tornata presto! » — pensava intanto il dottor Carlton.

Egli con indifferenza continuò a cercare nel tiratoio.

— Stavo cercando un cencio — disse volgendosi a lei.

— Un cencio! — ripetè la Smith non molto soddisfatta.

— Mi pare che potevate attendere il mio ritorno.

— Tardavate tanto a giungere, ed io ho fretta.

— Mio Dio! ho fatto la via quasi correndo — rispose la vedova.

Il dottore, avuto il vasetto d'unguento, procedette alla sua operazione; frattanto fece la pace colla donna, e scherzando le rammentò nel dipartirsi di tenergli sempre dei pannilini pronti, per non essere costretto ad andarli a cercare.

Quando la Smith aveva detto d'aver fatto la strada correndo non aveva detto l'esatta verità. Era bensì partita in fretta, ma poco prima di giungere a Blister Lane, raggiunta da Giuditta, cameriera di lady Jane, aveva preso a discorrere secolei. La Smith le rammentò la sua promessa di recarsi da lei a dividere il suo the, e Giuditta si scusò dicendo che per due altri giorni era troppo occupata dai preparativi per porre in ordine le vesti d'autunno della sua signora.

— Come? Siamo ancora in estate — notò la Smith.

— È vero; ma la mia signora desidera avere

Galileo davanti alla lampada oscillante o Newton destato dalla famosa mela.

Eppure le scoperte fatte da Galileo e da Newton sono tante, oltre quelle del pendolo e della caduta dei gravi, e gli esperimenti loro si basarono su cento altri fatti e mille altre idee.

Se le grandi figure di Galileo e di Newton possono dunque essere rappresentate in compagnia della lampada e della mela senza scapitarne e senza falsare il concetto che il pubblico deve farsi di quei grandi uomini, non vedo a quale errore possa dar luogo il rappresentare Galvani in faccia alla sua rana morta.

Tutte le grandi scoperte sono state le figlie del caso, dal bagno di Archimede fino alla bolla di sapone, nella quale lo stesso Newton scoprì il segreto della composizione della luce.

Ma ciò non toglie nulla alla grandezza della scoperta e all'ingegno di chi l'ha fatta.

Un caso comune è una cosa da nulla; ma un caso comune messo sotto gli occhi d'un uomo di genio diventa una legge universale.

Dato che al posto di Newton ci fosse stato il redattore dell'articolo della *Gazzetta dell'Emilia*, e invece della mela gli fosse cascato addosso magari l'albero, c'è da scommettere che egli avrebbe scoperto che gli alberi cascando addosso fanno di molto male.

Legge universale anche questa, ma fortunatamente esente dai monumenti.

⁂

Alla trattoria:

— Cameriere, portami del caviale.

Il cameriere affaccendato passa e grida:

— *Vengo!*

— Cameriere, caviale!

— Eccolo! — e ripassa

— Per Diana! Cameriere, ho detto caviale!

Il cameriere, sempre più preoccupato, corre a una tavola dove un signore ha la testa abbassata sul suo piatto, e gli dice:

— Il signore... laggiù... lo desidera.

L'interpellato alza la testa, e fa vedere la lieta fisonomia del deputato contestato del primo collegio di Torino.

Non guarentisco la storicità.

Benedette le Fate!

E questa notte...

Non temete... non vi canterò la bella romanza del maestro De Giosa:

> E questa notte in sogno l'ho veduto
> Era vestito tutto di broccato...

In sogno l'ho veduto anch'io, ma non era un uomo, nè vestito. Era piuttosto... eh! Dio, mi sapreste dire ciò che era?

In questo punto ne ho il ricordo come di cosa alta, sterminata, confusa. Figuratevi una torre immensa, con sopra un ammasso di luce che, simile a un faro, ora splendeva, ora no. E immaginate questa stessa torre, grande come quella di Babele, ballare spesso una danza vertiginosa, e ora stare in aria, ora solidamente posata, ora apparire senza cima, come chi andasse in giro senza testa.

Io guardava spaventato, rannicchiandomi sotto le coltri, con una maledetta paura di veder sfasciare da un momento all'altro tutta quella mole.

— Nulla, nulla, non aver paura!... — mi disse a un tratto una vocina fessa e sibilante, una voce come dire *sdentata*

E mi son trovato accanto la vecchierella della *Cenerentola*, quella dei racconti della balia.

Mi ha toccato con la sua bacchetta, e mi son sentito dentro l'anima sicura.

— Mi puoi dire, buona vecchierella, che significa tutta quella roba, che mi tormenta e impaurisce da un'ora? Come si chiama?

— Il potere; *guardatene!* — essa disse e scomparve.

Cosicchè anch'io, come se fossi l'onorevole Nicotera e l'onorevole Coppino,

...questa notte in sogno l'ho veduto...

★

Quanta mai gente, da quindici giorni in qua, deve aver sofferto di queste allucinazioni! E forse a nessuno la Provvidenza (citiamola poichè è di moda), ha voluto dare la lezione nella forma con me adoperata, e l'aiuto della vecchierella.

Questo potere, che oggi tutti sognano e tutti vogliono, tutti sospirano, tutti anelano, ragazzi-vecchi o vecchi-ragazzi, uomini veri e posticci, allontanerebbe, visto come io l'ho visto e come in effetti dev'essere, chi sa quanti di coloro che più lo desiderano.

Dio! Accecarsi a quella luce, andar a tentoni in quelle tenebre, credere d'essere solidamente poggiato, di avere i piedi sopra una base sicura, e invece fare una di quelle cadute, che sono fatali due volte nella vita: nell'infanzia e nella tarda vecchiaia

Senza contare poi l'affare del ballo; perchè, Signore Iddio benedetto, quando non s'è ballato da ragazzi in casa propria, quando non si è mai stati Sormani-Moretti dev'essere un affaraccio gettarsi in mezzo e fare le piroette.

Senza contare la possibilità di ricevere il gambetto... anche di primo acchito!

★

Sia comunque, io ho fede nella vecchierella e nella sua bacchetta.

Se per caso il *potere* dovesse... Già voi sapete meglio di me ciò che *può* fare il *potere*

Dunque, dicevo... Cioè, non dicevo nulla... Però, mi raccomando in ogni caso alla vecchierella di stanotte, che dev'essere il buon senso di tutt'un popolo, e alla sua bacchetta fatata.

Colpisca chi, come me, non è adatto, e lo avverta di guardarsi dal ridicolo.

Il *potere*, com'io l'ho visto stanotte, è una specie di altalena... E dicono che costituzionalmente debba essere proprio così.

Però fo osservare rispettosamente che l'altalena è un gioco da bambini. Non temo nulla io... ma una volta che lo si *deve* fare, facciamolo sul serio, da persone grandi, senza cagionarci a vicenda le vertigini o il mal di mare, senza andare a gambe all'aria, e soprattutto senza spezzar la fune.

Cronaca politica

Interno. — Pel Senato non vi sono tempeste. Eolo può avere sprigionato i suoi venti, Nettuno può fremere d'ira in tutti i suoi mari, e a Palazzo Madama sarà sempre la calma. Si conteranno; saranno cinquanta, sessanta: purchè il numero ci sia, la discussione procede e il paese ne accoglie i decreti.

E la conclusione di tutto ciò?

È il mio segreto, e non ve lo voglio dire. Noterò soltanto che ieri il Senato commemorò i suoi morti: — Costamezzana, Robecchi, Giorgini e Sauli — e nominò un segretario — l'onorevole Pallavicini — in luogo dell'onorevole Manzoni che ha rinunciato.

Si venne poi alla nomina della Commissione per la verifica dei titoli de' nuovi senatori, e risultarono eletti gli onorevoli Duchoqué, Miraglia, Menabrea, Spinola, Cavalli, Arese, Pepoli Carlo, Mamiani e Pallavicini.

★★ Torniamo alle tempeste, cioè alla Camera elettiva. Ma via, già lo sapete a quest'ora come è andata a finire: un indugio di ventiquattr'ore, tanto per cominciare bene e poter dire d'essere alla metà dell'opra, cioè del proverbio.

« Pari all'affetto di cui mi ha dato prova il paese, io confido che sarà lo zelo della nuova Legislatura, ecc., ecc. »

V'ha chi disse che il discorso reale è semplicemente un ordine del giorno, nel senso militare della parola. Auguriamocelo.

★★ Biancheri o Depretis, ossia Bianchi e Neri. Intanto l'*Opinione* d'oggi, ponendo il dilemma, ha tutta l'aria d'aver accettata la battaglia sovra esso in nome dell'onorevole Minghetti.

Signor ministro, è inutile che si dimeni, e dica di no. Presiedendo alla riunione della Destra, ella ha accettato un tacito impegno. Del resto: niente paura! come diceva l'egregio prefetto Casalis.

Ieri sera ho sentito paragonare la Sinistra a Cambronne, e alla vecchia guardia che... muore e non s'arrende. O chi non la vede? Corre addosso a un avversario che voleva risparmiarle una sconfitta, e sarà costretto a batterla per forza.

Se ne riparlerà più tardi: arrivederci!

★★ È vero che il governo, pensoso del Mezzogiorno, si dispone a fargli la corte? Gli è quanto mi risulterebbe da una dozzina fra corrispondenze e articoli, che mi sono venuti sott'occhi, sfogliando i giornali arrivatimi questa mattina.

Per me, non ho nulla in contrario. Osservo soltanto che, giacchè l'uno e l'altro hanno sete, facciano in guisa di bere alla stessa fontana. Finora potrebbe dirsi ch'abbiano bevuto l'uno alla prima, l'altro alla seconda fontana di Merlino, che, come sapete, avevano la virtù d'ispirare una l'amore e l'altra l'odio.

Anche le *fanfaluche* di messer Lodovico Ariosto, sia detto in buona pace del cardinal d'Este, buon'anima, trattandosi che nella Camera abbiamo un onorevole Orlando e... molti furiosi, possono servire a qualche cosa.

★★ Ancora il *Krak* di Genova.

Dal piglio col quale ne parlano certi giornali, bisognerebbe credere che sia stato più *serio* e più rovinoso che non sembrasse alla prima. Ci ha chi, tirando le somme, calcola a centocinquanta i milioni che avrebbe ingoiati.

O zio dell'appetito, ma è proprio vero?

Trovo, per esempio, nel *Corriere Mercantile* quattro paroline a grandi caratteri, messe là per convincere il mondo che il male non è poi stato così grave come ne correva la voce.

In materia di *Krak* non ho alcuna competenza: il *Corriere* invece n'ha per sè, per me e gliene avanza un tanto per uso e consumo de' miei lettori.

Dunque lo si tenga per detto: rovine sì, ma non irreparabili. Una giornata di Genova — lo ripeto volontieri — una giornata veramente operosa di Genova varrà a restaurarle.

Estero. — Ho cercato nei giornali francesi un'idea chiara, una definizione palmare del concetto venuto fuori dall'urna delle nuove elezioni amministrative.

Invece d'una sola, me ne dànno simultaneamente mille, e tutte contradditorie, e finchè la contraddizione dura, chi ci capisce qualche cosa è bravo.

Così, all'ingrosso, io direi che la Francia più s'adopera a dare agli altri e a sè stessa contezza di sè, e più s'imbroglia nelle distinzioni e nelle sottigliezze.

Luigi Blanc, scrivendo l'altro giorno a Cristophle, dichiarò che la nazione era matura per la repubblica.

Di grazia, sarebbe forse questa condizione di cose e d'animi, che ne costituisce la maturità?

Me ne dispiacerebbe assai per la repubblica.

★★ I liberali del Reichsrath, se bado a certi fogli di Vienna, sarebbero in piena scissura. Votano insieme, ma i loro voti sembrano la fiamma che sorgeva bipartita — in segno d'odi fraterni vivi anche oltre la tomba — dal rogo sul quale Eteocle e Polinice ardevano insieme.

Non c'è che dire: per giungere al bene e cogliere le palme del Progresso, non c'è quanto arrestarsi a mezza strada per darsi lo sgambetto a vicenda.

E intanto la reazione che cosa fa? Io la chiamo reazione, ma, badate, a Vienna la chiamano soltanto partito conservatore. Quando s'accettano compiacentemente certi neologismi, il becco all'oca, cioè all'equivoco, è bell'e fatto.

★★ Siamo d'accordo: non bisogna dir verbo della congiura contro lo czar: i giornali di Pietroburgo ed il *Nord* se la recherebbero ad offesa, come d'una di quelle denegazioni che non sono aperte smentite, ma ne hanno tutta l'aria.

Si vorrebbe a ogni modo sapere a quale ordine di provvedimenti vadano attribuiti gli innumerevoli editti e proclami, col mezzo dei quali la polizia moscovita s'argomenta d'ovviare a certi pericoli vaghi, indeterminati, che le ispirano degli arcani sgomenti solo ad ammetterli in ipotesi, e fra' possibili.

I giornali austriaci parlano d'elementi rivoluzionari, di carattere spiccatamente sociale, che verrebbero a galla.

Dal punto che vengono a galla, sarà facile ghermirli cogli uncini come i tronchi d'albero nel Tevere in giorno di piena. Ma allorchè i tronchi si mostrano, è segno che in qualche luogo c'è stata rotta.

Dove dunque avrebbe rotto la fiumana socialista russa, che porta in sua rapina tutto questo ben di Dio?

★★ Si vorrebbe sapere d'onde le agenzie telegrafiche abbiano cavata la storia del componimento, più o meno adeguato, della vertenza turco-montenegrina.

Il *Cittadino* di Trieste la crede una favola, e reca in testimonianza un suo telegramma da Cettinje, la capitale del Montenegro, che dipinge ben altrimenti le cose. La Commissione d'inchiesta lavora, ma senza frutto. Gli assassini di Podgoritza negano tutto; le testimonianze de' cristiani soggetti alla Turchia non sono ammesse, e quelle de' maomettani, figuratevi! c'è di mezzo una questione religiosa, e anche i Turchi hanno i loro gesuiti e il loro gesuitismo che adonesta la menzogna per la santa causa del Corano.

Come andrà a finire? Dio lo sa: a buon conto io saprei il modo nel quale gli uomini potrebbero far essi che andasse a finire in bene. Lo dico? Non lo dico? No, per ora non voglio dirlo: più tardi, chi sa!

Don Peppino

---

le sue vesti pronte buon tempo prima; ma verrò siate sicura; come sta il fanciullo?

— Così così. Ho a casa il dottor Carlton per l'appunto; vengo da casa sua, dove sono stata a pigliare un unguento. È un po' curioso quel dottore.

— Curioso? — ripetè Giuditta, non comprendendo l'intenzione della Smith.

— Intendo dire che ama ficcare il naso nei fatti altrui; a me ha già fatto un mare d'interrogazioni, e d'onde vengo, e dove nacque il bambino, e via via. Del resto, un uomo cortese.

— In generale, i suoi malati ne dicono bene — disse Giuditta.

Intanto erano giunte davanti alla casa di lady Jane, che era poco discosta da Blister Lane: la Smith salutò Giuditta, e rifece la sua strada. Lady Jane, che dalla finestra l'aveva veduta, interrogò Giuditta sul di lei conto. Per dire il vero, la somiglianza scoperta da lei tra il fanciullo e sua sorella Clarice le stava ancora fitta nel pensiero.

— Voi conoscete quella donna, Giuditta?

— Non gran cosa, milady. Abbiamo chiacchierato assieme un paio di volte. Le ho chiesto del bambino, e m'ha detto che il dottor Carlton ha preso a curarlo.

— È proprio suo quel fanciullo? — chiese Jane d'improvviso. — Ella lo dice, ma io ne dubito; mi pare troppo vecchia per avere un figlio di quell'età.

— A dire il vero, ne dubito anch'io — rispose Giuditta.

— Quel fanciullo ha una strana rassomiglianza con qualcuno... Che so io!

— Curiosa! Anch'io, milady, trovai in lui una grandissima rassomiglianza, che mi fece strabiliare.

— Voi! Ma l'avete voi veduta mai? Parlo di mia sorella!

Giuditta ammutolì; indi riprese:

— Scusate milady, ma ho io bene inteso?

— Io ho un'altra sorella, che voi non conoscete. Ebbene, gli occhi del fanciullo sono esattamente simili a quelli di lei. Ora, di chi intendevate parlare?

— Oh milady, non vale la pena di dirlo. È una mia fantasia; ma a me pare che il fanciullo somigli a un uomo, e non ad una donna.

— Eh, può darsi. Del resto, voi non avete potuto conoscere mia sorella, poichè ella non venne mai a South Wennock.

Giuditta se ne stava perplessa, come se avesse qualche cosa sulla lingua, e volea parlare, ma lady Jane si era già allontanata. Ella era stupefatta di scoprire per la prima volta l'esistenza di un'altra sorella Chesney.

Frattanto l'immagine di quel fanciullo che le ricordava tanto Clarice assediava di continuo lady Jane.

Ed un'altra somiglianza turbava i sonni di sua sorella Laura.

Ad onta delle spiegazioni avute dal marito, ella non s'era chetata, e que' suoi sospetti furono cagione d'una disgrazia.

Non c'è forse passione al mondo più difficile da sradicare dal cuore, della gelosia.

XVI.

Gli eredi giovinetti sono personaggi preziosi, specialmente quando li attende uno splendido avvenire nel loro paese: nè in tutto il Regno Unito v'era un fanciullo circondato da cure e da omaggi, più del piccolo lord di Oakburn: e quando, dopo la partenza di Seaford, egli parve languire in luogo di vivere, i timori della madre sua diventarono angoscie.

Appena giunto a Londra il fanciullo era stato colto da una leggera indisposizione; un po' di freddo preso aveva avuto per risultato la tosse: tosto venne chiamato sir Stephen Grey, e in breve il fanciullo era guarito, ma non avea ricuperato appieno le sue forze, e la contessa pensava di recarsi con lui a passare l'inverno sotto un clima meno inclemente.

Ella tuttavia se ne stava indecisa, quando le giunse una lettera di suo fratello, il reverendo Lethwait che, destinato ad una cappellania nel continente, in una plaga saluberrima, la invitava colà, e questo bastò a deciderla per la partenza.

Lucy si ribellava: ella doveva maritarsi nella seguente primavera, e quella partenza sconvolgeva tutti i suoi preparativi, che, come si sa, per una giovine fidanzata che deve pensare al proprio corredo sono cosa di non poco momento. Federico combatteva al suo fianco, non già per lo stesso motivo, ma perchè gli doleva di doversi separare dalla sua bella. La contessa sorridendo propose allora a Lucy di recarsi, durante la sua assenza, presso lady Jane.

Era un mezzo termine accettabile, e tutti ne furono contenti: la contessa scrisse a Jane, che si affrettò a venire a Londra. Quand'ella scese a Portland Place, il piccolo lord le volò incontro, ed essa lo abbracciò tutta commossa.

— O sorellina, sei venuta a pigliarmi Lucy?

— Sì, carino. Ma, Frank, dicono che sei malato, ed io ti trovo a star benone.

Lady Oakburn allora le partecipò i suoi timori: ad ogni modo il viaggio non poteva fargli che bene, e infine confessò che ella avrebbe riveduto volontieri il fratello.

Jane decise di fermarsi a Londra sino alla partenza della contessa col figlio, che doveva aver luogo nel sabato.

Il venerdì Jane uscì a piedi: aveva parecchie spese da fare, e non volle la carrozza. Ora le accadde di passare per Gloucester Terrace, e allora l'assalì l'amara rimembranza di Clarice.

Essa passava appunto davanti la casa dei Lontons, e ne contemplava mestamente la porta e le finestre, quando una signora le passò accanto: esse si fissarono alquanto, ambedue incerte, poi la signora esclamò:

— Lady Jane Chesney! scusate la mia distrazione: passava quasi senza riconoscervi.

Era la signora West: ma era eccessivamente ingrassata: pareva quasi una seconda Pepperfly. Jane era tutta commossa: quella signora era per lei l'unico anello tra Clarice vivente, e Clarice perduta.

Dopo pochi momenti Jane sedeva nel salotto della signora West. Questa le raccontò come fosse rimasta circa sei anni nel continente. Indi Jane fece cadere il discorso su Clarice, e la signora West rimase sorpresa nell'udire come nulla si fosse scoperto sul di lei conto.

— Mi ricordo — diceva la signora West — che l'ultima volta che ci vedemmo, siamo venute nella conclusione ch'ella avesse fatto un matrimonio di capriccio, e tale da non osare di parteciparlo alla famiglia. Scusate, lady Jane, se parlo francamente, io lo credo ancora. Non può essere altrimenti.

Jane taceva, e la guardava sorpresa.

— Io però supponeva — proseguì la signora — che essa non avrebbe tenuto segreto il suo matrimonio sino a questo punto...

— Che matrimonio? — esclamò Jane — Clarice non era maritata.

— Oh, sì, sì, lo era.

— Ne siete sicura? Come lo sapete?

La signora West rimase perplessa. Lady Jane soggiunse in aria supplichevole:

— Deh, parlate, ditemi tutto.

(Continua)

LIBRI NUOVI

Alcune nuove pubblicazioni.

Rivista penale di dottrina e legislazione e giurisprudenza, diretta dall'avv. Luigi Lucchini. Si pubblica a Venezia, e un fascicolo separato costa due lire; però si stampa a Padova e ne sono amministratori i fratelli Salmin.

Non sono avvocato, ma così a occhio e croce, questa rivista mi pare una buona cosa.

Che peccato non poterne dare un giudizio! In fatto di *gius* non conosco che il *giusquiamo*... (ah!)... Quello canonico, il civile e il penale mi sono estranei affatto.

**

L'Italia nel millenovecento (fortunato chi ci arriva!). Carme di Giuseppe Catarinetti Francesco. (Verona, Civelli).

Son versi di circostanza, perchè trovo alla prima pagina: « In occasione dell'apertura della nuova Camera. »

E che poesia sarà!

Forse parlamentare? Se è così, aspettiamo a giudicarla dopo l'elezione dell'onorevole Biancheri.

Avranno un bel dire, ma mi pare già di vederlo al suo posto col relativo campanello.

**

Ecco un buon libro davvero.

S'intitola: *Ambrogio Binda*, racconto di Achille Caprari, ad uso di lettura nelle scuole primarie, specialmente nelle serali per gli artigiani. (Parma, tipografia di P. Grazioli, 1874. — L. 1 25.)

È un aureo libretto. La vita del famoso industriale lombardo, venuto su dal nulla, e tanto onorato dai Milanesi il giorno della sua morte.

Alcune pagine di storia moderna patriotticamente rammentate, alcuni ragguagli sulla fabbricazione della carta; il ricordo dell'incendio della cartiera alla Conca Fallata e il racconto degli ultimi momenti del Binda, rendono interessante questo librettino che meriterebbe di correre per le mani dei nostri ragazzi.

E poichè ci sono, lo piglio con le mie stesse mani e lo metto in biblioteca.

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

Completo oggi la narrazione dei commoventi funerali che gli artisti di Roma hanno fatto ieri a Mariano Fortuny.

Il corteggio, camminando lentamente, è arrivato a Campo Varano alle 2 1/2. Lo aspettavano al cimitero molte persone, le quali si sono riunite dietro alla cappella mortuaria, dove è stato deposto il feretro.

Ha preso, per il primo, la parola il Vertunni, il quale con un bellissimo discorso ha riandato la vita artistica del Fortuny. Quindi hanno parlato il signor Cazado, ringraziando il ff. di sindaco dell'avere voluto prender parte alla cerimonia; il Valles, altro artista spagnuolo, il D'Epinay, a nome dell'Accademia di Francia, il Remako, a nome degli artisti tedeschi, il Ferrandez, amico intimo del defunto, il quale, scusatosi di non parlare italiano, disse un commoventissimo addio all'estinto; e finalmente l'avvocato Venturi.

Aperta la cassa, vi furono deposti molti fiori, l'ultimo studio dal vero fatto dal Fortuny a Granata, il disegno della maschera di Beethoven, rimasto incompiuto per la sua morte, ed una pergamena con le firme di tutti gli Spagnuoli presenti, primo fra i quali il signor Rancès, e con quella del ff. di sindaco.

Non è ancora deciso se le spoglie mortali del Fortuny saranno portate in Spagna. In tutti i modi, gli artisti residenti a Roma intendono di rammentare con un monumento il luogo nel quale sono state deposte anche provvisoriamente.

Molti artisti spagnuoli e italiani sono andati ieri sera alla stazione a salutare l'illustre Domenico Morelli, che è partito alle 11 per Napoli.

Gli Spagnuoli lo hanno affettuosamente ringraziato dell'aver voluto rendere quest'ultima testimonianza di affetto e di stima al loro connazionale.

Insieme al Morelli sono ripartiti parecchi giovani suoi scolari, che erano venuti con lui a Roma.

Stamane nella chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio è stato celebrato un ufficio funebre per monsignor Rossi-Vaccari, arcivescovo di Colossi, e canonico decano della basilica Lateranense, morto il 22 corrente.

Molti amici del defunto assistevano alla cerimonia. Celebrava monsignor Castellacci.

Chieggo in prestito quanto segue alla *Libertà*:

Alla comunicazione telegrafica della sua elezione al primo collegio di Roma, il generale Garibaldi ha risposto colle lettere seguenti:

« *Miei cari amici*,

« Caprera, 17 novembre 1874.

« Grazie per gli stampati e massime per la manifestazione di simpatia onorevolissima dei miei fratelli Romani.

« Rappresentando Roma io mi sento ringiovanito, e per la vita

« *Vostro*
« G. GARIBALDI.

« Al Comitato dell'Associazione elettorale del 1° collegio — Roma. »

« *Mio carissimo Doda*,

« Caprera, 16 novembre 1874.

» Ricambio di cuore un saluto coi nostri fratelli del primo collegio.

« *Vostro*
« G. GARIBALDI.

« All'onorevole Seismit-Doda, deputato, — Roma. »

A questi documenti aggiungo del mio correr la voce che l'onorevole generale Garibaldi, senza aver nulla deliberato circa all'epoca della sua venuta, ha in massima aderito al desiderio del Comitato elettorale, che lo pregava di venire a Roma.

La memoria di monsignor Francesco Saverio de Merode sarà commemorata domani, 20, alle 3 pomeridiane dagli Arcadi, che si raduneranno perciò nel *serbatoio* al palazzo Altemps.

Il solito monsignor Stefano Ciccolini reciterà la prosa, altri i versi, e poi ci sarà un inno di circostanza. Ieri parlando dell'*Invito* a Lesbia Cidonia, tradotto dal signor Maes, ho dimenticato di aggiungere un particolare curioso: L'invito a Lesbia di venire a Roma, e contro il quale protestava il Mascheroni, chiamandola invece a Pavia, venne fatto alla celebre donna da un D. Baldassarre Odescalchi di quei tempi.

Il poema, com'è noto, comincia coi versi:

« Perchè con voce di soavi carmi
« Ti chiama a l'alta Roma inclito cigno... »

L'*inclito cigno* è appunto un antenato dell'onorevole deputato di Civitavecchia.

Ieri ricevimento al Vaticano.

Sua Santità fece un mondo di buone accoglienze al duca di Norfolk e alla sua famiglia.

I Norfolk sono in Inghilterra ciò che i Montmorency in Francia. Il capo della famiglia ha il titolo di primo duca, primo marchese, primo conte, primo barone d'Inghilterra; e in corte ha la precedenza su tutti.

I *Lunedì d'un dilettante* dànno eccellenti notizie sulla signorina de Winter, la brava dilettante romana che fa in questo momento le sue prime armi teatrali a Napoli, al teatro Nuovo.

Essa, nel naufragio della *Nina pazza per amore*, giunse a entrare in porto e i maestri di canto napoletani fanno per lei i più lieti pronostici.

I *Lunedì* aggiungono sul conto della signorina de Winter ancora una cosa. Riferiamola nei termini stessi di quel giornale, che colloca le parole in un modo che più originale non si potrebbe... « E merita (la de Winter) incoraggiamento perchè un nobile requisito la diversifica, invece, dal mezzo-soprano del Fondo: — la de Winter diffida visibilmente di sè stessa e vuol palesarsi, cantando, minore di quanto vale, e quasi a terrore le muovono le fiammelle della ribalta. »

Coraggio, signorina!

Sabato, 28, *prima* del *Pré aux clercs* all'Argentina.

Lunedì, allo stesso teatro, concerto della società orchestrale romana, diretta dal signor Pinelli. E poichè mi ci trovo, ecco una notizia piuttosto importante.

A Roma si costituì il 21 corrente, con l'adesione di oltre 250 individui, un Comitato degli artisti di musica. Questo ha già stabilito per i primi di dicembre di dare un grande concerto vocale e strumentale a beneficio della cassa di mutuo soccorso istituita dal Comitato stesso per provvedere con sussidi e sovvenzioni ai soci resi inabili per età o per malattia. Il municipio ha concesso gratuitamente a quest'uopo il teatro Argentina. Gli esecutori saranno duecento, e tra gli altri pezzi si eseguirà la sinfonia del *Rienzi* di Wagner, che la signora Lucca ha gentilmente concessa.

Del Comitato fanno parte parecchie egregie persone, e tra queste l'onorevole Mancini che a' suoi tempi cantava tanto bene le canzoni di Brofferio, accompagnato a pianoforte da Brofferio stesso.

Mille auguri di prosperità alla nuova istituzione.

Quel bravo delegato Neri ne ha fatta un'altra delle sue. Avendo saputo che alcuni ladri erano riusciti a portar via dalle Terme di Caracalla sette pezzi di porfido orientale, si dette a girare in compagnia d'un applicato il signor Sene[illegible], e te li prese tutti, ladri e pezzi di porfido. Questi ultimi avevano già preso posto in un magazzino di piazza Poli, e il proprietario li aveva acquistati per duemila lire, mentre sono valutati quattordici o quindicimila.

Nello stesso magazzino furono anche trovati altri pezzi di marmo rubati al Foro Romano.

La questura ha deferito in uno ai ladri anche l'acquisitore.

NB. Prima di usare questo *acquisitore*, ho voluto vedere il Fanfani: « *Acquisitore*, s. m., colui che acquista, » dice il nostro amico, e soggiunge: « Però da usarlo con molta cautela. » E dire che non ne ha avuta nessuna l'*acquisitore* che ha *acquisito* (cattiva voce anche questa!) roba... rubata.)

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Severità e debolezza*, in 3 atti, di Giordano. Poi farsa; *Il cuoco poetico*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Fuochi di paglia*. — Ballo: *La Zingarella*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La seduta della Camera è cominciata oggi alle due e un quarto.

I deputati erano numerosissimi, e le tribune molto popolate.

Dopo le formalità d'uso e il giuramento di molti deputati, si è proceduto all'appello nominale per la nomina del presidente.

La votazione ha dato il seguente risultato:

Deputati presenti . .	N°	411
Maggioranza assoluta. .	»	206
Biancheri . . .	voti	236
Depretis	»	172
Cairoli	»	1
Schede bianche .		2

L'onorevole Biancheri è stato proclamato presidente con la maggioranza di 64 voti sul suo competitore.

Dopo la nomina del presidente, la Camera ha proceduto alla nomina dei vice-presidenti.

Oggi, all'una pomeridiana, S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto nell'ufficio del Gran Comando militare i comandanti di brigata della divisione di Roma, generali Boni, Villani, Carchidio e Canera di Salasco.

TELEGRAMMI STEFANI

PARA, 22. — La *Tribuna* (?) insultò gli ufficiali della corvetta portoghese *Sagres*, venuta a proteggere i suoi nazionali dalle dimostrazioni ostili della popolazione indigena. Temesi una sollevazione di questa provincia contro gli stranieri. Il governatore domandò al ministero un rinforzo di truppe.

BOMBAY, 24. — La carcerazione di Yacub Kan è attribuita al timore nutrito da Shere Alì che Yacub ceda l'Herat alla Persia.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha il seguente dispaccio di Calcutta, 23:

« La pubblica opinione è inclinata a credere che la carcerazione di Yacub Kan possa cagionare alcune complicazioni, le quali obbligherebbero il governo delle Indie ad intervenire. »

PARIGI, 24. — Thiers ritornò a Parigi.

Non avendo la Spagna appoggiato i reclami del suo console di Bajona, i tre marinai del *Nieves* furono posti in libertà e condotti alla frontiera del Belgio.

L'imperatrice di Russia arriverà questa sera a Parigi e vi passerà la giornata di mercoledì.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il governo si occupa della organizzazione del servizio postale sulle basi della Convenzione di Berna. Appena l'organizzazione sarà terminata, il governo domanderà la soppressione degli uffici postali stranieri.

PERNAMBUCO, 24. — Si annunzia che la rivoluzione nella Repubblica Argentina è terminata.

VIENNA, 24. — *Camera dei deputati.* — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro del commercio enumera tutti i lavori ferroviari fatti dal 1872 in poi. Dice che lo Stato spenderà nel 1875 per le ferrovie altri 50 milioni, e che per il 1876 è assicurata la costruzione di cento leghe di ferrovie. Il ministro promette di presentare un programma particolareggiato e una riforma delle leggi, che riguardano la costruzione delle strade ferrate.

BUENOS-AYRES, 21. — Finora la città di Buenos-Ayres è completamente calma.

Gli stranieri non corsero alcun pericolo.

La rivoluzione rimane circoscritta all'interno, lungi dalla capitale.

La navigazione commerciale è libera.

Le navi da guerra estere stazionano indistintamente a Buenos Ayres e a Montevideo.

Il commercio argentino risente gravi danni.

Tutte le Banche sono ancora aperte.

Anche la Banca argentina fu riaperta.

A Montevideo regna una tranquillità perfetta.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

LA CAMPAGNA

Periodico di Agricoltura, Industria e Commercio

fondato e diretto da

F. COLONNA DI REITANO

Proprietario agricoltore, vice-presidente della Società di acclimazione in Sicilia, membro del consiglio permanente della Società generale degli agricoltori italiani, socio onorario di vari comizi e società.

Questo periodico, con oltre cento compilatori, è il solo in Italia che ad ogni quindici giorni pubblichi numerosa corrispondenze delle varie provincie italiane sullo stato delle culture. Numerose incisioni lo illustrano, e gli articoli che contiene sono sempre importantissimi, essendochè vi scrivono i più rinomati agronomi.

5° anno di vita. Abbonamento pel 1875

CONDIZIONI

Si pubblica in Palermo il 5 e 20 d'ogni mese in fascicoli in 8° di 32 pagine a due colonne sterlineate. Il costo è di **lire dieci**, e gli abbonamenti corrono dal gennaio al dicembre di ciascun anno.

Dono ai nuovi associati:

Chi invia il vaglia ora riceverà *gratis* i fascicoli che si pubblicheranno dal ricevimento delle lire 10 sino a dicembre. Dirigersi all'Amministrazione del Periodico in Palermo Roselino Pilo 24 8779

SI CERCANO due buone Camere senza mobilia con ingresso perfettamente libero in posizione centrale.

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p. 8775

AVVISO

MISS BAKER DI FIRENZE

si è recata in Roma il dì 9 Novembre per trattenersi fino al 25 detto, al n. 117, via del Corso, piano primo, con un assortimento di Articoli Inglesi per la stagione, specialmente per Fanciulli. 8736

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. **Chervin**, dott. dell'ISTITUTO DEI BALBUZIENTI di Parigi, riaprirà il 10 dicembre in Firenze, Lung'Arno Acciajoli, 14, un nuovo corso di 20 giorni per la guarigione della balbuzie.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendosi in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano ... presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo, presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi ... 64, 65 e 66 2255

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO

GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro

da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE

per Caffè e giardino

FABBRICA DI LODOVICO DE MICHELI

Milano, Corso Venezia, n. 5.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I cattarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo della scatola L. 1 75.

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28 Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 48.

Malattie segrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi. 115, rue Lafayette

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime per la forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, ai diffe...nti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura ... al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi 64 e 66, via Condotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

POMATA ITALIANA

A BASE VEGETALE

Inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da **ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva nello spazio di 50 giorni. — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo lire 10 il vasetto.

NB. Per le persone che desiderassero assicurarsi del resultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. 20 In questo caso il vasetto sarà spedito e consegnato a chi giustificherà aver fatto il versamento di tal somma, a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C, con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del resultato promesso

Deposito generale all'**Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.** via Panzani, 27, Firenze

AI CALVI

CERTIFICATI

Firenze, 6 ottobre 1870.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova POMATA ITALIANA preparata dal signor Adamo Santi-Amantini ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al signor Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI

Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra Luigi Torreni, parrucchiere.

Firenze, 6 novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni d'unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire completamente.

FRANCESCO MARTINELLI

Impiegato alla Real Casa, addetto alla Guardaroba di S. M. il Re d'Italia.

Confermo quanto sopra. Paolo Fornero, guardia portone della Real Casa.

Forbici Meccaniche Perfezionate

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

Di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosando interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. Le curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 20.

Si spedisce per ferrovie contro vaglia postale di L. **21**.

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano*, via dei Panzani, 28 ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

GIARDINI D'INFANZIA

... FEDERICO FRŒBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

... volume ... Prezzo L. 5. — Franco ... L. 5 50.

... ROMA, Lorenzo ..., ... 48, e F. Bianchelli, ... Pozzo, 47 48, presso piazza Colonna ... FIRENZE Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, **22**, p° p° Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originari, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per tosare, utilissime ai parrucchieri, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. G. MANUELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia*

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILEY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(V. *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1855 e 2 febbr. 1866, ec.)

... specifici vengono pubblicati ... quarta pagina del Giornale ... contro le Gonorree, Leucorrea, ... attestati e suggelli della pratica ... pillole, ... nelle cliniche Prussiane, ... i due giornali ... pra citati.

... infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè ... me purgative, ... ottenere, se non ... purganti ...

... dunque ... anche curando l stadio ... l'acqua sedativa Galleani, ... ricorrere ai purgativi ... nella gonorrea cronica ... più dosi; e sono poi di certo effetto ... restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ... alla vescica.

... vaglia postale di L. 2 60, ... si spediscono ... le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 46 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48, presso piazza Colonna — ... speciale in LIVORNO presso ... E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

MACCHINA DI ARCHIMEDE

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)

DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 320

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Venerdì 27 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 25 novembre.

In questo momento (sono le tre) l'onorevole Massari, con una voce sempre più sonora, chiama gli onorevoli deputati a deporre nell'urna il voto per la nomina del presidente.

Accenta col vigore di un baritono siciliano di scuola francese, o d'un banditore della tombola.

Tutti i deputati sono nell'emiciclo, ove regna l'agitazione delle adunanze numerose.

Spettatrici e spettatori accalcati, appollaiati nelle tribune, guardano e commentano. L'onorevole Restelli dal seggio della presidenza punta un cannocchiale da un occhio solo sulle alture, come Napoleone I a Borodino.

★

Continua l'appello fra il cicalio. Siamo alla lettera *S*.

Massari. Sei!...

Voce dalla tribuna pubblica. Tombola!

Massari ...smit Doda!

★

Tornando un passo indietro, ho dimenticato che alla lettera *F*, quando l'onorevole Favale è stato chiamato, s'è prodotto nell'aula e nelle tribune un movimento di gaia curiosità.

★

L'appello è terminato.

Momento di indecisione al banco della presidenza. L'onorevole Restelli guarda in viso l'onorevole Massari, con un'espressione interrogativa.

L'onorevole Massari conta sul suo elenco il numero dei votanti; l'onorevole Farini fa lo stesso dal canto suo. Confrontano e trovano 411 votanti.

Si osserva che l'onorevole Biancheri non è presente; l'onorevole Depretis è presente, ma non vota.

★

Scampanellata.

Si vuota l'urna, si contano le schede, e se ne trovano 411, più una lettera, la quale viene restituita all'onorevole Biagio Caranti, che l'ha *impostata* per distrazione.

L'onorevole Caranti è indiscutibilmente un uomo di spirito, e la sua distrazione d'un momento lo confermerebbe.

Ma vedete combinazione fatale!... Questa *impostazione* è il primo atto parlamentare del rappresentante di Cuneo! Ci sono delle epidemie inesplicabili. Fortuna che l'onorevole Caranti ha una costituzione intellettuale che lo salverà.

★

Gli onorevoli Farini e Pissavini si collocano ai due lati del presidente per lo spoglio delle schede.

Silenzio generale.

L'onorevole presidente legge le schede, e depone quelle col nome dell'onorevole Biancheri in un cestino che ha davanti a sè, passando le altre col nome dell'onorevole Depretis all'onorevole Pissavini, che le depone su un angolo del tavolino.

La cerimonia procede come una messa.

Molti deputati e i giornalisti segnano man mano i voti ottenuti dai due candidati.

★

Entra nell'aula l'onorevole Minghetti.

In quel momento l'onorevole Restelli legge: *Depretis!* e poi ancora *Depretis* e *Depretis* per nove volte consecutive.

L'onorevole Minghetti riceve questa litania di *Depretis* sulla testa con un moto di spiacevole sorpresa. Si guarda attorno come per chiedere informazione alle varie fisionomie. E queste gli dicono che in quel momento i voti spogliati risultano divisi con poca differenza.

★

Due schede bianche sono accolte dagli *Oh! Oh!* dell'onorevole Assemblea.

★

L'onorevole Restelli proclama l'esito della votazione, che già conoscete.

Non essendo stato nominato l'onorevole Depretis, siamo salvi dalla triplice salva di applausi che tutte le opposizioni tengono in serbo per i loro trionfi.

Quei moderati! gente senza sangue! non sanno nemmeno trionfare!

★

Dieci minuti di sosta fra le conversazioni: l'emiciclo è di nuovo pieno di capannelli.

Poi estrazione a sorte degli scrutinatori, e appello per la votazione dei vice-presidenti, dei questori e dei segretari.

Sono collocate tre urne, e la funzione ricomincia.

★

L'onorevole Bonghi va a votare con un fascio di carte sotto al braccio, un libro sotto all'altro; le mani impiceiate, e le tasche piene di scartafacci e di opuscoli.

Forse quell'indizio di candore giunge inatteso!

Quando è davanti all'urna, fatto un esame della sua libreria, s'accorge che non ha le schede, e torna indietro a pigliarle.

★

Intanto Don Silvio Spaventa, che sta parlando coll'onorevole Moscardini, deputato di Ceccano, si riscalda e gli dice in modo da dominare il bisbiglio generale: È chiaro! è chiaro!

★

Dopo votato, i deputati se ne vanno man mano in gruppi. L'onorevole Alatri, che s'è accostato all'urna dalla parte opposta a quella per cui vi accedono gli altri, si trova stretto fra il parapetto della tribuna e l'onorevole Aliprandi. Questo incontro ferma il treno di quelli che vengono a votare, e produce qualche incontro di calli.

★

L'onorevole Bastogi nel frattempo dà a un paio di colleghi la definizione del discorso reale. Egli lo giudica di scuola bolognese: disegno corretto; colorito... ehm!... così così!..

★

Hanno finito di votare ed escono poco a poco.

L'onorevole Restelli annunzia che stasera si procederà allo scrutinio e domani alla proclamazione.

Ore 6: la seduta è levata.

★

L'onorevole Depretis, un uomo che ha raccolto centosettantadue voti per la nomina a una delle più eminenti cariche dello Stato, che fu due volte ministro, e che gode di una autorità incontestata in Italia e fuori, quest'uomo se ne va semplicemente dal Melini, e consuma il seguente modestissimo desinare:

Tortellini al brodo;
Lesso di pollo con spinaci;
Polenta cogli uccelletti;
Formaggio di Gruyère e uva;
Vino di Chianti, cartoccio rosso, nel quale l'onorevole Depretis ha bagnato un crostino in compagnia degli onorevoli Favale e Pissavini.

E ha speso in tutto L. 3 45.

Non s'abbia a male l'onorevole Depretis di questa indiscrezione.

Io la registro, dedicandola a quanti non possono vedere un uomo che è stato ministro, o che conti qualche cosa, senza gridare al pascià e al dilapidatore!

SCAVIAMO!

All'onorevolissimo commendatore Rosa.

Non dipenderà certamente da me, caro signor commendatore degli scavi, se ella non sarà proclamata benemerita dell'umanità antica e moderna!

Quanto a me la proclamerei da oggi.

Se non avesse altri titoli a meritarsi quella corona umanitaria, basterebbe, per me, quello degli scavi che sta eseguendo ora dinanzi al Pantheon.

È vero — malgrado lo dicano i maligni — che ha messo sossopra la piazza, imbarazzata la circolazione, e vi ha speso e vi spenderà una sommetta discreta: (*egregia*, direbbe un contabile delle finanze).

Ma tutto ciò è largamente compensato dalla grande scoperta dei gradini, pei quali i Romani del tempo antico salivano al tempio di Agrippa.

Speravasi dai cultori dell'antichità, ed anzi i più audaci lo credevano, che ai Romani antichi fossero noti — sebbene un po' vagamente — i gradini.

Gli storici più addentro ne' particolari della civiltà romana, lo affermavano.

Ma v'erano anche gli scettici. Di qual cosa mai non si dubita ai nostri tempi?

Lo può ben dire lei, illustre scavatore, che s'è vista mettere in dubbio il suo latino e persino la basilica *Giulia* e la strada percorsa dal pio Enea!

La felice scoperta dei gradini del Pantheon, da lei felicemente scavati e messi in luce, ha risoluto trionfalmente il gran problema storico-archeologico dell'esistenza e della pratica dei gradini presso i Romani.

Tale scoperta getta una luce vivissima sulla civiltà romana antica; ed io non esito a dire che questi gradini saranno scala a più grandi e importanti scoperte.

43 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Ecco qui: lo seppi da una serva; era questa una giovane di nome Mary Grove che teneva presso di noi l'ufficio di portinaia, la quale lasciò la casa appunto quando partì miss Beauchamp. Mary era debole di salute, e volle recarsi a casa sua per curarsi. Guarita, ritornò a Londra e si collocò presso un'altra famiglia: un giorno venne a trovarmi, e mi raccontò di avere incontrato miss Beauchamp, e che da certo indizio conobbe ch'era maritata.

— Quando la incontrò? Dove? — Chiese vivamente lady Jane.

— Se non erro, fu nel verno dell'anno dopo che miss Beauchamp ci aveva lasciati. Fatto sta che Mary accostò la giovane, e avendole manifestato il suo dubbio, miss Beauchamp le rispose che s'era maritata dopo d'aver lasciata la nostra famiglia.

— Ah, perchè non me lo avete detto quando ebbi l'ultimo colloquio con voi? — disse Jane.

— Sono dolente di non averlo fatto. Che volete? Io credeva per fermo, che miss Beauchamp, passato un certo tempo, si sarebbe, da sè, svelata alla famiglia.

— Potessi almeno vedere quella giovane!

La signora West crollò il capo:

— Essa è morta! — mormorò.

Lady Jane aveva acquistato omai la certezza che Clarice s'era maritata: ora restava a sapere con chi.

Allora prese a interrogare la signora West intorno agli uomini che, a sua saputa, potevano avere avvicinato Clarice. Dopo averne passato in rivista alcuni, alla fine si fermò su di un Tom West, fratello di suo marito, un giovinotto piacevole, a quel tempo studente di medicina.

— Credete ch'egli possa avere sposato Clarice? — chiese Jane.

— Oh, no.

— Ne siete sicura?

La signora West fece una breve pausa. Era la prima volta che quell'idea le si presentava alla mente: indi rispose:

— No: non può essere. D'altronde, perchè ne avrebbe fatto un mistero con noi? Noi amavamo di cuore quella fanciulla, ed egli poi era padrone di sè.

— Dov'è il signor Tom West?

— Oh, povero diavolo. Egli lasciò subito l'Inghilterra, ed è morto in India.

— E non potrebbe ella averlo accompagnato colà?

— Non me ne posso persuadere, lady Jane: egli abitava con noi: l'ho veduto fare il suo bagaglio: e poi, vi ripeto, egli a noi non l'avrebbe nascosto.

— Avete detto che altri giovani frequentavano la casa — continuò Jane.

— Oh sì. Tom era pieno d'amici, e colleghi: ma non tutti venivano in famiglia: egli costumava riceverne nella sua stanza: tre o quattro soltanto erano ammessi nella intimità della famiglia.

— Chi erano? Vi prego, nominateli.

— Aspettate che raccolga la memoria: è passato qualche anno, vedete. C'era un certo Boys, che ora è dottore a Belgravia: poi il giovane Manning, un capo scarico, quello; e poi... un signor Carlton. Altri non rammento.

— Carlton! — ripetè Jane, colpita da questo nome — ditemi qualche cosa di costui.

— Il signor Carlton? Era un bel giovane, ben educato, un po' più vecchio di Tom. Ma l'ho perduto di vista. Aspettate: ce n'era un altro ancora: certo signor Crane, ma nessuno di noi, tranne Tom, lo vedeva volentieri.

— E quale, quale di questi vi parrebbe...?

— Non saprei davvero; ma, se mai, o il signor Carlton, o il signor Crane. Però, a ben pensarci, mi pare ch'ella non dovrebbe avere sposato nessuno di quei giovani.

E questo fu tutto. Era poco, ma pur qualche cosa Jane aveva potuto raccapezzare, e se ne andò tutta immersa in amare meditazioni.

Essa lasciò Londra, e giunse a South Wennock sempre colla mente rivolta a quel colloquio, e conchiuse alla fine che Clarice dovea avere sposato uno di quei giovani, e preferibilmente, a suo avviso, Tom West.

E del dottore Carlton che pensava Jane? A lui non pensò affatto: era marito di Laura! Eppure, rammentando il terribile sogno, nel quale essa aveva veduto Clarice additarlo come il suo assassino, non poteva a meno di rabbrividire. Non avrebbe potuto uno di quei giovani avere sposato Clarice, e poi essersene disfatto col mezzo del dottore Carlton? Ma l'anima intemerata di Jane allontanò con orrore una così fatta idea. Ad ogni modo, pensò che non sarebbe stato inopportuno interrogarlo, per assicurarsi s'egli fosse quel Carlton di cui le avea parlato la signora West: in questo caso, egli forse avrebbe potuto dirle qualche cosa circa sua sorella.

Frattanto, mentre Jane stava cercando una opportunità per mandare ad effetto il suo proposito, scoppiò una epidemia a South Wennock.

XVII.

Volgevano giorni assai tristi per South Wennock: il popolo cominciava ad atterrirsi; il morbo aveva ucciso più d'un malato; erano state prese intanto tutte le precauzioni che si sogliono usare in questi casi, e i dottori erano sempre affaccendati.

Lady Jane era assai dolente per aver condotto colà Lucy, appunto in quella circostanza così poco favorevole; non temeva già per sè stessa, poichè era di quegli esseri privilegiati che sanno serbare la calma in mezzo alle sventure.

Ella non aveva alterato per nulla il suo modo di vita dopo la fatta eredità. Solo alle due donne di servizio aveva aggiunto un domestico; ma se nella sua casa regnavano l'abbondanza e il conforto, vi mancavano però per una giovane donna il brio e la gaiezza, e Jane ci stava pensando appunto, mentre se ne stava seduta nel suo salotto colla sorella.

Una signora le aveva invitate a passare la serata in casa sua, e le due sorelle stavano per avviarvisi, quando la signora mandò a dir loro che uno dei suoi domestici era stato colto dal male.

Jane n'era dolente per causa di Lucy, e glielo disse, ma Lucy, sorridendo, rispose che non le doleva punto rimanersene in casa, purchè ella fosse meno preoccupata.

Più d'una volta, dopo il suo ritorno da Londra, lady Jane era passata davanti la casetta della Smith, e una volta, invitata, entrò e cominciò ad interrogare la vedova intorno al passato del fanciullo; ma alle prime frasi la vedova si fece muta; quando ebbe detto che s'era maritata tardi, e che quel fanciullo era suo, non andò più in là.

Jane era dunque preoccupata, e Lucy gliene domandò la causa.

— Amerei, Lucy — rispose Jane — di non dirtelo per ora; è un dubbio che mi travaglia, e che non so sciogliere; ecco perchè sono silenziosa.

— È qualche cosa che riguarda Laura?

— Oh, no no!

Per esempio, ignorasi tuttora qual fosse il colore della sottana del buon Evandro, quando manduceva all'arca Palatina, per la via da lei scoperta, il pio Enea; o dove si scavassero i bianchi lapilli coi quali i Romani segnavano i giorni fasti.

Mi consenta, infaticabile e felice scopritore, non un consiglio, ma che le esponga una mia idea.

Se ella, partendo dai gradini del Pantheon, ponesse mano a scavare sotto la colonna Antonina, e di là, scavando sempre lungo tutto il Corso, giungesse a penetrare nelle viscere del Pincio, non crede che quei due problemi potrebbero essere risoluti? E chi sa ancora che non si trovassero i sacri resti delle oche del Campidoglio!

O scavi, egregio commendatore, scavi senza tregua e senza pietà e lasci dire.

Tutti dicevano e sapevano che sotto al selciato di piazza della Rotonda, c'erano i gradini: ma chi li aveva scavati?

Scavi, ripeto, scavi arditamente, e quando avrà finito, salga in Campidoglio... a far pagare le spese.

Un amico
Del Signor Tutti.

GIORNO PER GIORNO

Ricevendo le notizie della tempesta che imperversò nel mare siciliano, e fece tanto danno, io non sapevo rendermi ragione del silenzio mantenuto sulla nostra marina militare.

E dicevo fra me: Avrebbe forse la marineria dimenticato la sua bella missione del tempo di pace, quella d'essere l'ambulanza dei mari?

Questo dubbio era una offesa, e io la ritratto.

***

Le notizie di Trapani mi additano l'*Authion* che nel giorno 19 manda la sua brava gente nella lancia a salvare da sicuro naufragio quattro bastimenti in pericolo, due italiani, il terzo inglese, il quarto greco.

***

Dev'essere stata bella quella lotta dei nostri marinari contro le onde furiose.

Tutti quei robusti figlioli, che scavalcavano le onde sul loro fragile guscio, mi danno l'idea d'un agile ragazzo sul suo *poney* intelligente e vivace, che sa chi porta, e si lascia guidare.

***

L'*Authion* è un bastimento fatato, come gli eroi dei romanzi della cavalleria; è sempre generoso, sempre invulnerabile.

Dico il vero, in luogo di venderlo, quando non potesse servire più, lo affonderei; sarebbe un compenso al mare per le prede che gli ha rapito.

È vero che, vendendolo, non si sacrifica del tutto un valore...

Benedetti quattrini! Sciupano tutte le poesie!

***

Per carità, ch'io corregga un errore sfuggito ieri.

Ho parlato di una lettera contenente una fotografia *del professor Mantegazza*... Dovevo dire invece *del professor Lessona*.

Mi perdonino i due professori l'errore involontario della penna. M'aspetto una seconda lettera della *ammiratrice* del professor Lessona, forse una di tutti e due gli egregi scienziati, e sono dolentissimo dell'equivoco.

In ogni modo, se mi scriveranno, serberò gli autografi per l'*album* d'una lettrice. Non c'è male che non produca un bene.

***

Fra gli oggetti perduti e depositati all'ufficio municipale nell'ultima settimana, oltre ai soliti cani e alle solite chiavi d'ambo i sessi, noto:

Un cappotto di guardia nazionale, e un cuscino meccanico.

Il cappotto perduto mi darebbe da pensare se non fossi molto più preoccupato dal cuscino *meccanico*.

Che diavol sia un cuscino meccanico?

Confesso la mia profonda ignoranza, ma non arrivo a figurarmelo

Mi si fa supporre che possa essere una *ciambella*...

Vedrò alla Camera, sulla sedia dell'onorevole Minghetti.

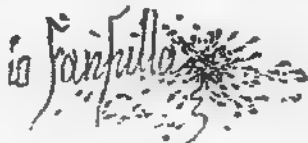
***

Gli astronomi aspettano il passaggio di Venere sul disco del sole, come sanno i lettori.

Un sindaco, che legge i giornali e ha saputo del moto che si dànno scienziati e governi, ha scritto una lettera al suo prefetto, perchè volesse indicargli come regolarsi nel caso che *Venere passasse per il suo comune*.

***

Si aggiunge, ma non oserei affermarlo, che lo stesso sindaco abbia intanto aperto un concorso comunale delle più belle mele, messe da parte per l'inverno.

Egli, che è un erudito e conosce i gusti di Venere, ha idea di fare come Paride vezzoso, e di offrirle al suo passaggio il più bel pomo della comunità.

UN INCIDENTE ESAURITO

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Reggio, 19 novembre 1874.

Al direttore del giornale FANFULLA,
Roma.

Con lealtà di avversari facciamo appello alla sua imparzialità per la pubblicazione della seguente.

Nel nº 311 del *Fanfulla* troviamo una lezione di educazione all'indirizzo di chi, rilevando una inesattezza, che veniva a danno del conte Sormani, in un articolo riguardante cose elettorali, usava, a rettificare l'errore, una frase che poteva essere più gentile.

La lezione non sarebbe immeritata, se le condizioni, nelle quali fummo obbligati a combattere durante l'accanita lotta impegnatasi in due collegi della nostra provincia, non fossero state dai nostri avversari oltre ogni dire rese eccezionali.

Autori dell'articolo dov'è detto: « FANFULLA *ha mentito*, » di buon grado offriamo al *Fanfulla* stesso la spiegazione del motivo che non ci permetteva di adoprare nelle polemiche elettorali quelle parole che sono in uso fra gentiluomini, e del perchè, anche parlando d'un giornale di parte moderata che non è a confondere con l'*Italia Centrale* dello stesso partito che qui si pubblica, ci servimmo di frasi che a « *qualche centinaio di chilometri di distanza* » ponno a ragione essere state giudicate sconvenienti.

Impegnatici nella lotta, che non ci dissimulavamo dovesse riuscire accanita, coll'animo deliberato di mantenere le polemiche entro i limiti imposti dalla buona educazione, fummo ben presto trascinati dai nostri avversari ad abbandonare quelle forme che, se sono possibili fra partiti che si rispettano, e necessarie tra uomini che nella divergenza delle opinioni non trovano ragione di reciproca disistima, cessano di essere opportune di fronte a certe provocazioni.

Condannati a cimentarci con siffatti nemici, fermi nella risoluzione di vincere o di soccombere sulla breccia in guisa da non essere scontenti della sconfitta, fummo leali sempre, spesso generosi, ma dovemmo rinunziare a quella cortesia di modi che pure ci eravamo professa.

Nè potevamo fare una eccezione pel *Fanfulla*, dappoichè i nostri avversari si servivano di lui come strumento atto a sorprendere la buona fede de' più ingenui tra gli elettori, ed affissero all'uopo profusamente quel numero al quale per noi era urgentissimo di rispondere.

E lo facemmo dietro il compulso degli atti officiali della Camera, ancora ignari del telegramma che il conte Sormani dirigeva da Portiolo nel Mantovano al *Fanfulla*, con un articolo nell'*Eco delle Elezioni*, che non è a meravigliare se fu, in estratto, affisso a Correggio.

Se nella risposta, che necessariamente doveva suonare *smentita*, usammo una frase poco parlamentare, ne invochiamo la giustificazione nei fatti che, a nostra difesa, le abbiamo esposti.

Gradisca l'espressione dei sensi della nostra stima.

Pel Comitato Indipendente
Conte dott. FERDINANDO SIGNORETTI
Segretario.

Dopo questa lettera non abbiamo che a invocare per noi le stesse ragioni di polemica e di buona fede che ci hanno obbligati a rispondere fuor di tuono a una frase stuonata

E non se ne parli più.

PALCOSCENICO E PLATEA

I giornali di Torino e di Milano giungono con maggiori particolari sull'esito dei *Messeni* e della *Vita dell'oggi*, di cui *Fanfulla* fu informato per mezzo del telegrafo.

Più che il dramma dell'onorevole Cavallotti, è generalmente lodato un prologo, pieno di spirito, detto benissimo dal signor Rasi; ed è anche opinione dei più che il nuovo lavoro del deputato di Corte Olona sia inferiore all'*Alcibiade*.

Non essendo in caso di dare un voto coscenzioso in questa specie di drammatico ballottaggio, preferisco fare il cronista e nulla più: e come tale trovo e noto che, alla seconda rappresentazione, i *Messeni* non chiamarono molta gente, e l'entusiasmo della sera avanti scese addirittura sotto zero.

Del resto, col freddo cane che fa, la cosa è facilmente spiegata.

**

Alla *Vita dell'oggi*, del signor Augusto Sindici, i fogli milanesi non risparmiano critiche severe; ma, dall'insieme di ciò che scrivono, è chiaro ci dev'essere nel lavoro dello *sportman* romano qualcosa che s'impone all'attenzione della critica e del pubblico.

I primi tre atti della *Vita dell'oggi* furono accolti senza opposizioni e con alcune chiamate all'autore; per gli ultimi due i critici della *Perseveranza* e del *Pungolo* consigliano mutamenti che ne assicureranno il successo.

A me par mill'anni di vedere e sentire: a rigore, San Tommaso dev'essere stato il primo dei critici. Infatti, com'è possibile, in cose d'arte, avere un'opinione senza toccare con mano?

**

Prendo atto d'una nobile riabilitazione.

Chi non conosce il signor Ulisse Barbieri? Chi non fu vittima almeno una volta, dei suoi delitti drammatici di sangue?

Ebbene, è proprio vero che Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Il signor Barbieri è convertito, è *Yorick* gli stende la mano; e una volta che *Yorick* gliela stende, chi volete che si rifiuti?

Il lavoro con cui il signor Barbieri entrerà nella vita nuova letteraria è nientemeno un *Giulio Cesare*. Secondo tutte le apparenze, una delle compagnie del sempre più cavaliere Luigi Bellotti-Bon darà per la prima il *Giulio Cesare* sulle scene del Valle, a Roma.

Buona fortuna!

**

Dicendo che il cavaliere Ernesto Rossi andrà a recitare prossimamente il *Nerone* e il *Colego* agli Americani del Nord, avrò data l'ultima delle notizie di genere drammatico.

Ma, aspettate, ce n'è ancora un'altra: sere sono, nel teatro Paolo Ferrari di Bondeno, fu recitato con successo una *Toddea d'Este*, dramma in quattro atti, del signor Francisculo Marchetti.

Il signor Franciscolo è segretario del marchese senatore Gioacchino Pepoli, ed è partito con lui alla volta del castello di Sigmaringen, per assistere a non so quale festa che si dovrà ivi celebrare.

**

Ieri sera la compagnia italiana di operette francesi (bel caso!) doveva dare all'Apollo di Venezia la nuova musica del Lecocq, *Giroflè-Girofla*, che a parere di molti, supera per merito la stessa *Figlia di Madama Angot*, ed è destinata, come questa, a diventar popolare. I Veneziani ne diranno in Italia la prima parola. Stiano perciò attenti e facciano onore col loro giudizio alla reputazione degli avi.

Giroflè e Girofla sono due figlie gemelle d'un duca di Malaga. Speriamo che la musica del Lecocq faccia onore al vino di questo paese, e speriamo pure che una volta o l'altra, le due sorelle arriveranno fino a Roma.

Quando penso al treno con cui giungerà l'*Aida*, seppure..

**

Il solito elenco delle opere nuove.

Ambrosiani e Sforzeschi del maestro Marcarini; *Fernanda* del maestro Ferruccio Ferrari; e *Amore e vendetta* del maestro Marchiò. Le ultime due hanno già trovato un teatro.

Queste altre sono scritte e acquistate da casa Ricordi, però non ancora rappresentate:

I *Maledetti* del maestro Giovannini. Dio li *benedica* la sera in cui si mostreranno;

Lia del maestro Schira;

Zora di Flotow. (A proposito, ho sentito a Napoli la *Naida*, e mi pare un'opera di genere placido-addormentativo. Quand'ero piccino questa specie di musica me la somministravano in estratto di papavero, altrimenti detto *sciroppo di sonno*);

Maria Tudor di Gomez. (Ne fece una il povero Battista, e non riuscì.)

— Credi tu che Laura sia felice? La mi sembra talvolta così nervosa, petulante...

— Io spero che sia felice, ma non so se lo sia.

— Eppure, il signor Carlton è amorevole con lei a quanto sembra.

Jane non avea creduto di dover costringere Lucy a non mettere piede in casa di sua sorella Laura, e Lucy per conseguenza avea avuto più volte occasione di osservare il contegno del dottor Carlton verso sua moglie.

— Io penso che lo sia sempre stato — ripigliò Jane — ma Laura è un carattere difficile e... oh! sarebbero visite?

Jane s'era così interrotta per avere sentito bussare alla porta.

Il domestico si avanzò annunziando il signor Federico Grey.

Lucy depose il suo ricamo, e s'alzò arrossendo. Jane sorrise: la serata omai era assicurata per Lucy.

Egli entrò col volto raggiante. Disse ch'era venuto a South Wennock, invitato da suo zio John.

— Può essere vero — disse Jane — e può anche essere che lo zio John non sia neanco avvertito del vostro arrivo.

Federico invece di rispondere si contentò di sorridere, poichè Jane aveva indovinato: ma egli era avvezzo a trattare suo zio senza cerimonie.

Frattanto infuriando il morbo, il dottor John Grey dichiarò che la visita di suo nipote era provvidenziale; Federico prese anch'egli la sua parte di lavoro, in guisa che potea vedere Lucy solo una volta al giorno, colla precauzione di mutare i panni di dosso.

Pareva, intanto, che un istinto guidasse i passi di Laura Carlton: non passava giorno senza che ella non si recasse a Blister Lane; e se vedeva fanciullo fuori della porta, si metteva subito a discorrere con lui, e pareva che non si stancasse mai di divorarlo cogli occhi.

Ella s'era fitto in mente che là ci fosse un mistero in cui suo marito era involto, e voleva ad ogni costo venirne a capo: realmente adesso, come avea detto prima il dottor Carlton ingiustamente, ella spiava i suoi passi.

Ma la fortuna non la favoriva; non una volta potè cogliere suo marito mentre visitava il fanciullo. Se egli l'avesse incontrata colà, ella avea già preparato un pretesto. Lady Laura conosceva una giovane assai esperta ne' lavori d'ago, la quale dimorava appunto in quella via, ed ella subito le avea ordinato parecchi lavori: di qui *la necessità di recarsi da lei* per sorvegliarla.

Era una triste giornata di novembre, e Laura uscì di casa, e prese la solita direzione: non pioveva, ma poco ci mancava, ella tuttavia, tutta preoccupata come era, non se ne curò.

Mentre passava davanti la casetta di Blister Lane, vide la Smith sulla porta, tutta intenta a guardare dalla parte di South Wennock, come se aspettasse l'arrivo di qualcheduno. La Smith vide Laura, ma non sapeva ch'ella fosse la moglie del dottor Carlton: lady Laura, orgogliosa, preferì passare in mezzo alla via sul fango, piuttosto che accanto a quella donna, vicino alla casa.

Ella era furiosa perchè il sospetto l'assalì che la Smith stesse aspettando il dottor Carlton con impazienza! Com'è cieca e stolta passione la gelosia!

Lady Laura si recò dalla sua lavoratrice, e le diede alcune istruzioni così contraddittorie e confuse, che quella giovine rimase attonita, e non ne capì una sillaba. Poi tornò sui suoi passi, e poco lontano dalla casetta, in mezzo alla via, vide un carrozzino a mano, e suvvi il fanciullo della Smith, che appena la vide le sorrise.

— Perchè sei qui? — gli domandò essa.

— La ragazza si è dimenticata gli zoccoli, ed è andata a ripigliarli perchè ha un buco nelle scarpe — rispose prontamente il fanciullo.

— Di chi parli?

— Della ragazza che mandò il dottor Carlton. Egli dice che ho bisogno di far moto, e mi manda con quella ragazza. Oh, sapete? il tamburino s'è rotto: ma il dottor Carlton me n'ha promesso un altro.

— È là, in casa, il dottor Carlton? — chiese Laura.

— Sì. Il tamburo è rotto, ma non il soldatino.

Frattanto dalla casetta uscì una giovane contadina: essa conosceva Laura di vista, e la salutò.

— Non istà bene questo bambino — cominciò Laura, tanto per dire qualche cosa.

— È vero, milady: dicono che oggi stia peggio del solito.

— L'ha detto il dottor Carlton?

— No: sua madre l'ha detto. Il dottor Carlton oggi non l'ha ancora visitato.

Laura si allontanò senza dir motto d'addio: era convinta che la giovane l'ingannava, e che suo marito era nella casetta. O perchè il dottore Carlton aveva mandato quella ragazza? Deve avere di certo un interesse particolare, pensava Laura.

Eppure era la cosa più innocente del mondo! Il fanciullo aveva bisogno d'aria, di moto, ma la Smith non era addatta alla fatica di sospingere la piccola carrozza; allora il dottore Carlton le avea mandato quella ragazza. Questa era tutta la verità; Laura nella sua cieca passione non sapeva che letto terribile si stava preparando colle proprie mani!

Ella andò diritta a casa camminando in fretta, ed entrò dalla porta del laboratorio ch'era, come al solito, aperta. Là trovò Jefferson, l'assistente di suo marito.

— Quando dee tornare il dottore Carlton? — domandò ella.

— Ma il dottore non è uscito.

— Sì, egli è fuori — ripetè ella con ira.

Egli la guardò atterrito:

— Ma no, lady Laura: il dottore Carlton è rientrato mezz'ora fa, ed è giù nel magazzino.

Laura non credette una sillaba. Erano tutti congiurati per ingannarla! Ella, per accertarsi scese la scala che conduceva ad una specie di cantina, dove il dottore Carlton teneva le medicine ed altri arnesi concernenti la sua professione: era severamente proibito l'ingresso di quel luogo ai domestici: savia precauzione.

Laura si arrestò alla porta, e guardò: il dottor Carlton se ne stava davanti ad uno scrigno di ferro aperto; Laura vide che dentro c'erano de' pacchi di carte: sorpreso nel vedere colà suo marito, le scappò un grido.

Se il lettore si rammenta, il dottor Carlton aveva chiuso in quello stesso scrigno una lettera ricevuta da suo padre, quella sera [illegible] era stato chiamato per la prima volta da madama Crane, Laura conosceva l'esistenza di quello scrigno, ma non se n'era mai curata.

Il grido di sorpresa sfuggitole parve sorprendere assai il dottore Carlton; egli chiuse in fretta lo scrigno e si volse.

— Laura! voi qui? come mai?

Laura rispose confusamente che il signor Jefferson le aveva detto ch'egli era là, ma ch'ella, pensando ch'ei fosse fuori, aveva voluto accertarsene.

Detto questo ella si ritirò in fretta, e il dottore Carlton la seguì collo sguardo, tutto sorpreso.

Questa volta almeno Laura potè persuadersi che non c'era inganno, ed avrebbe dovuto rimanersene tranquilla. Oh quanto meglio sarebbe stato per lei!

(Continua)

Maria di Gand di Tito Mattei. Ben venga, e si faccia subito sentire. Tito Mattei, Bevignani, Fiori, Costa sono a Londra l'onore del nome musicale italiano.

Eppoi c'è un *Romolo* del maestro Mercuri; una *Bella fanciulla di Perth* del maestro Lucilla; una *Marion Delorme* del maestro Perelli; il *Salambo* di Petrella, ecc., ecc.

Con tanta musica a bollire, mi sento quasi voglia d'esclamare: Povero editore!

CRONACA POLITICA

Interno. — Biancheri, 236.
Depretis 172.

Ecco gli uomini buttati in cifre; ecco i partiti e le forze, di cui dispongono, ridotti a una semplice questione d'aritmetica. Pigliatevela coll'aritmetica, se vi basta il cuore.

Dunque Biancheri; a quest'ora il suo nome ha già fatto sul telegrafo il giro d'Italia. Quante speranze assodate dall'una parte, quante ambizioni deluse dall'altra! Era sentito il bisogno di vedere la Camera divisa in due campi delimitati a rigore, senza i soliti neutri che impacciassero il terreno destinato alla battaglia. Ebbene: di neutri non ne abbiamo, almeno per ora.

** Il conte Aurelio Saffi ha cominciata una serie di lettere, nelle quali si propone di scrivere la storia di villa Ruffi, e del relativo processo. È un *duetto* fra lui e Alberto Mario, ch'io raccomando all'attenzione degli Italiani. La prima lettera l'ho veduta nella *Gazzetta di Milano.*

L'egregio triumviro del 1849 s'industria a fare della sua e di quella de' suoi compagni una sola coscienza; ed è ben naturale che, presentandola così, siccome tutti noi Italiani abbiamo potuto apprezzare al giusto le aspirazioni di quel carattere illibato, siamo disposti a dire come lui.

Ma, e se il metodo non fosse precisamente il più giusto? Io, per esempio, non ho mai ammessa l'ombra d'un dubbio sull'incolpevolezza dell'egregio forlivese, e i tribunali finirono col darmi ragione.

Mi fa difetto ogni autorità di consiglio; ma come i tribunali hanno saputo distinguere la sua dalla causa degli altri, pare a me che sapranno veder chiaro anche in questa.

Che abbiano il senso della giustizia, lo prova il fatto che il conte Saffi può scrivere oggi le sue lettere. E questo è per me tale un fatto che m'induce ad aspettare pazientemente la fine della questione.

** A Parigi e a Londra il discorso reale ha fatta eccellente impressione. Così il telegrafo.

Io già me l'ero immaginato, e non l'ho detto prima per non darmi l'aria del profeta, com'è abitudine di tanti e tanti miei colleghi.

E a Roma? I pareri mi si chiariscono divisi, leggendo certe corrispondenze dai giornali delle provincie.

Che a quelli d'un certo colore non dovesse andare in garbo lo si sapeva sin da prima; non era ancora stato scritto, e già in cuor loro lo criticavano.

Ma la *Nazione!* Ah, caro L., soffrivi dunque di nervi nel giorno 23?

Figuratevi: secondo lui, nel discorso reale si desiderava qualche frase, di quelle che esaltano il cuore e strappano un applauso d'entusiasmo. Questa aspirazione verso la rettorica francamente non mi va. E se il discorso a Londra, per esempio, avesse fatto l'impressione che ha fatto per l'assenza della rettorica?

È rimasto monumento vivente nel cuore d'ogni Inglese l'ordine del giorno di Nelson alla vigilia di Trafalgar. Se v'è stata un'altra manifestazione che lo valga, quest'è appunto il discorso reale. « Onorevoli rappresentanti, l'Italia attende che ciascuno di voi faccia il suo dovere. »

Questa non è rettorica, ma qualche cosa di simile a quella religione della patria che porta l'oscuro gregario al sacrificio della propria vita.

Oh, se i nostri deputati l'intendessero così!...

Estero. — Ricasco sulla baraonda elettorale amministrativa di Francia. I partiti, a quanto sembra, sono finalmente riusciti a far le parti giuste, e la differenza oggi è di sola denominazione. Senza contendere agli altri pure un voto, ciascuno dichiara che la sua è la parte del leone, e non c'è verso di fargli ammettere il contrario.

Si è notato che, meno due, le grandi città hanno data vittoria ai repubblicani — leggi *radicali*; — mentre le campagne la diedero ai conservatori — leggi... — ma che diamine si potrebbe leggere? La parola conservatori in politica è precisamente la pelle del toro di Jarba, che consentì a Didone d'impossessarsi di tanta terra quanto se ne poteva coprire. Didone ch'era furba e aveva le forbici, prese la pelle del toro, e la tagliò in una striscia lunga lunga e sottile sottile che, menata in giro, abbracciò tanto spazio quanto le bastò a fondare Cartagine e il suo regno.

Povero Jarba del radicalismo, se la sono lasciata accoccare.

** L'abolizione dei titoli nobiliari è una fisima che rimonta a venti secoli indietro. Forse prima che Giovenale tuonasse il suo: *Stemmata quid faciunt*, i bisnonni democratici del poeta n'avevano già fatta questione. Io sarei anzi del parere che sia questione coetanea del primo che, elevatosi per virtù d'ingegno e di forza, osò dire alla folla che lo circondava ammirando: « io sono nobile. »

Può essere che l'avvenire serbi il trionfo a questo principio d'eguaglianza; ma vorrà dire che tutti gli uomini si saranno allora innalzati a un livello superiore: tutti nobili, in un senso o nell'altro.

Quanto al presente, la Spagna, sorta a repubblica per l'abdicazione d'Amedeo, bandì anch'essa l'abolizione dei titoli di nobiltà, che andò a risolversi nella generalizzazione del *don* per tutti gli Spagnuoli.

Oggi si parla anche là di duchi e di marchesi, e non si bada punto alle origini di queste onorificenze, non sempre oneste.

... Majorum quisquis fuit ille tuorum
Aut latro fuit, aut illud quod dicere nolo.

Giusto come ai tempi di Giovenale.

Ma ecco in Danimarca quest'ardua questione prodursi in piena Camera.

Ebbe sostenitori valenti, e offerse campo larghissimo alla riparatrice eloquenza degli oratori della democrazia.

Andò a finire come tant'altre belle cose per le quali non è ancora venuto il loro tempo. I nobili danesi continueranno a firmarsi col *De*, e a mettere il proprio nome ne' biglietti di visita sotto gli auspici d'una corona. Auspici innocentissimi, dal punto che non fanno più male a nessuno.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri ho battezzato con parole di buon augurio un *Comitato degli artisti* di musica, sòrto di recente in Roma. L'ho fatto senza andar molto per il sottile. Una Associazione nuova, che ha lo scopo (art. 2 del regolamento stampato) della *tutela, decoro e miglioramento* dell'esercizio dell'arte musicale, e promette di grandi concerti, è parsa a me cosa buona, naturale e regolare. E se è così, perchè ci ritorno sopra?

Per nulla, per un'inezia. M'hanno detto che si siano già affacciate gravi difficoltà per la *banda* che nell'*Aida* deve prestare i suoi servigi sul palcoscenico; e queste difficoltà proverrebbero appunto dall'indole, dalla costituzione, dalla natura di questo *Comitato*. Formato, nel nucleo principale, di scontenti per le innovazioni introdotte quest'anno all'Apollo, esso naturalmente è disposto a non trattare benevolmente tutto ciò che l'Apollo riguarda. Il *Comitato*, a quanto sembra, s'è messo in mente il programma di tener cara la mano d'opera musicale tutte le volte che si sia costretti di ricorrere in piazza per far ricerca di suonatori. La prova di ciò che dico è nel fatto della banda dell'*Aida*. Coloro a cui l'impresa ha fatto invito di formarla, richieggono una mercede che mi farebbe lasciare volontieri l'ufficio di *Signor Tutti* per quello di *oficleide*...

Non voglio determinare la somma; ma in parola ci sarebbe molto da ridere riferendo le cifre!

Io mi voglio augurare che il Comitato risponda alla sua istituzione, e pensando alla vecchiaia degli artisti e a soccorrerli in caso di malattia, non degeneri, anche senza volerlo, in una di quelle coalizioni permanenti, che la scienza giuridica di tutti i paesi ha pensato sempre a colpire.

Ma io stesso non voglio credere a ciò che mi si è detto. Probabilmente dev'esserci un malinteso, e le idee del *Comitato degli artisti di musica* furono travisate. Infatti, come supporre che vogliano osteggiare la prossima stagione dell'Apollo molti di coloro che hanno accettato di prestarle la loro opera?

So che fra gli ascritti ci sono artisti distinti, come il violinista signor Tito Monachesi, a cui nessuno ha tolto il posto nel massimo teatro nostro, e ai quali fu anzi aumentata la paga.

È possibile che il signor Monachesi e gli altri siano gente da trovarsi così a luogo in una tanto strana situazione?

Chieggo scusa ai lettori di averli trattenuti un po' soverchiamente d'una questione affatto strumentale; ma non l'ho fatto apposta.

E poi, visto che si comincia già ad essere così *accordati*, non è forse un dovere cacciarsi in mezzo e rimettere in onore un po' d'*armonia?*

Una lettera importante:

« *Pregiatissimo signore,*

« Nel N° 319 di *Fanfulla*, in data 25 corrente, mi occorse leggere che il bravo delegato Neri aveva ricuperato sette pezzi di porfido orientale rubati alle Terme di Caracalla, ed altri marmi rubati al Foro Romano; che aveva arrestati i ladri, e che la ricupera del compendio dei due furti l'aveva fatta in un *Magazzino di piazza Poli.*

« Molti miei amici e conoscenti, che come me, lessero questo articolo, sapendo che il mio magazzino di oggetti antichi e di belle arti, conosciutissimo in Roma, esiste appunto in detta piazza, si sono affrettati a domandarmi di questo fatto gravissimo, ed avendo appreso che a me nulla di simile era avvenuto, mi consigliarono a rivolgermi alla nota cortesia della S. V. per la inserzione della presente.

« Ella, che ben conosce come io non sia il designato nell'articolo del di lei periodico, spero, non avrà difficoltà d'inserire queste mie brevi osservazioni che allontanano da me il sospetto giustamente nato in molti a carico mio per la generica designazione del magazzino dove furono trovati i marmi furtivi.

« In tale fiducia ho il pregio di segnarmi con particolare stima

Dev.mo Servitore
« GIOVANNI TAVAZZI. »

Il *Popolo Romano* nega stamane che Roma abbia una Giunta municipale e desidera che s'innalzi una bandiera. Egli vuol sapere con chi va e dove va.

Povero *Popolo!* Avvezzo nel primo anno della vita a farsi condurre per mano dal conte Pianciani, gli pare ora addirittura d'andare a tentoni.

Però m'associo al *Romano* in una cosa: perchè d'una persona si possa dire che è viva, bisogna che si muova; perchè d'un'amministrazione si possa dire ch'è sveglia, bisogna accertarsi che non dorma.

Non è per dir male del prossimo, Dio me ne scampi; ma a me sembra che in Campidoglio si dorma alla grossa!

Si devono forse accendere le candele a un qualche santo per vedere compiere all'attuale Giunta un qualche atto, che sia degno d'essere ricordato? E nel caso la poveretta non possa, perchè non si rinforza con un paio di persone che stiano in gamba e sappiano il fatto loro?

Domani sera, al Metastasio, l'Accademia filodrammatica romana, di cui è presidente D. Marcantonio Colonna, reciterà la *Rivincita* e *Due gocce d'acqua.*

Domenica, 27, darà un trattenimento drammatico anche il Circolo filodrammatico, posto in via della Stamperia, N° 4, piano secondo.

Due libri nuovi.

CARLO A. MORPURGO. *Il parricida.* Romanzo storico contemporaneo. (Perugia, tipi Boncompagni e C. — L. 1 20, col ritratto dell'autore.)

PER IL 1875. *Le quattro stagioni*, almanacco igienico di un medico ambrosiano. — (Milano, Agnelli, centesimi 40.)

Questa sera al Valle beneficiata della signora Giulia Zoppetti

A giorni: *I derisi*, del cavaliere Achille Torelli.

È molto probabile che l'autore assista alla rappresentazione.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — A beneficio dei primi ballerini Sofia e Achille Coppini — *Dinorah*, musica del maestro Meyerbeer. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — A beneficio della signorina Giulia Zoppetti — *Il garofano bianco.* — Indi: *Eleonora, o Mia moglie e i miei debiti.* — *Lucrezia Borgia*, di Prado. — Infine: *Il cerimonioso signor Pelagatti*, scherzo del cavaliere Ardy.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Dopo morto è ascritto dinto a la leva*, con Pulcinella. — Poi farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Maria Ada.* — Ballo: *La Zingarella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha aperto oggi la sua seduta alle ore 2 20.

Si trattava della votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Lacava, Pissavini, Farini e Gravina, per l'elezione di due segretari, essendone nella votazione di ieri risultati solamente sei.

Prima della votazione, l'onorevole Lazzaro, a nome dei suoi amici politici, ha dichiarato che essi voteranno con scheda bianca. *(Oh! Oh!)* Questa deliberazione è probabilmente stata presa forse perchè all'ufficio di vice-presidenti non è uscito un solo nome di opposizione.

Dal canto loro gli onorevoli Lacava, Farini, Pissavini e Gravina dichiararono che i due eletti fra loro non accetteranno l'ufficio.

Il risultato della votazione di ieri, proclamato oggi dalla presidenza, è il seguente:

Vice-presidenti eletti: Piroli, Barracco, Restelli e Maurogònato. Ebbero poi i maggiori voti gli onorevoli Cairoli, De Sanctis, Nicotera e Ferrara.

A questori furono eletti gli onorevoli Perrone di San Martino e Codronchi; ebbero dopo essi i maggiori voti gli onorevoli Tamajo e di San Donato.

I segretari eletti sono gli onorevoli Massari, Tenca, Lo Monaco, Baccelli Augusto, Cencini e Quartieri.

Fatto l'appello nominale per la nomina dei due segretari, risulta che su 390 votanti vi furono 150 schede bianche.

Gli onorevoli Farini e Gravina, che hanno ottenuto 184 e 174 voti, sono proclamati.

Dopo di che l'onorevole Biancheri sale al posto presidenziale e dopo l'abbraccio di rito, ringrazia i colleghi.

Dichiara che assume l'ufficio con grande soddisfazione dell'animo, accresciuta dalla inattesa benevolenza dimostratagli in varie parti d'Italia dagli elettori.

Ha detto che il compito della Camera è specialmente arduo per ciò che riguarda la pubblica finanza, l'ordinamento delle pubbliche amministrazioni, dell'esercito e dell'armata; ma confida che il patriotismo mostrato nel fare la patria sarà mostrato dal Parlamento anche nel compirla.

« Ispiriamoci, ha detto l'on. presidente, al nostro affetto per la concordia e respingiamo chi tende a mettere dissidi fra regione e regione. » *(Applausi.)*

Ha rammentato fra gli applausi il re e il suo concorso all'opera nazionale ed ha conchiuso colle seguenti parole:

« Mi troverete sempre al mio posto, informato al desiderio di corrispondere alla vostra benevolenza e alla vostra aspettazione. Supplite, vi prego, colla vostra indulgenza alle facoltà dell'ingegno impari all'alto mandato. » *(Vivi applausi a destra.)*

Dopo il discorso presidenziale l'onorevole Gravina e l'onorevole Farini, eletti segretari, dichiarano di dimettersi). *(Bene! a sinistra).*

Facciamo osservare ai giornali insorti contro i calcoli fatti da noi sugli eletti — da noi stessi però dichiarati suscettibili di correzioni parziali — che sopra 411 deputati presenti, la maggioranza ha raccolto ieri 64 voti di più che l'opposizione.

Mancavano ieri 74 deputati.

La sinistra, stando all'affermazione dei suoi capi, contava fra gli assenti 38 dei suoi: ne conseguirebbe che se tutti i 485 eletti fossero stati presenti, l'opposizione avrebbe secondo lei raccolti altri 38 voti, in tutto 210 e la maggioranza 275 — ossia 65 di più degli avversari.

Sicchè, accettando i calcoli della sinistra come scrupolosamente esatti, piuttosto che suscettibili di rettificazione, la maggioranza non muta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 26. — I titoli per i quali è stato condannato Clemente Duvernois, sono scrocco e violazione della legge sugli istituti di credito.

L'*Union* pubblica un articolo, nel quale dice che l'estrema destra accetterà lo scioglimento dell'Assemblea previa la costituzione di un ministero energicamente contro-rivoluzionario, e purchè si stabilisca un intervallo di diversi mesi fra lo scioglimento e le nuove elezioni generali.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 25. — Il discorso pronunziato da S. M. il Re d'Italia produsse a Parigi una eccellente impressione.

LONDRA, 25. — L'impressione prodotta dal discorso del Re d'Italia è buonissima. I giornali ne fanno grandi elogi.

Lo *Standard* ha da Berlino che il processo iniziato contro il corrispondente del *Daily Telegraph* pel rifiuto di fare la sua deposizione nell'affare del conte D'Arnim fu sospeso, in seguito all'intervento del Foreign Office.

BAIONA, 25. — I signori Buckland e Mac-Gaham, corrispondenti del *New York Times* e del *New York Herald* furono arrestati dai repubblicani spagnuoli presso Irun e condotti in prigione a Fontarabbia. Buckland fu posto in libertà e Mac Gaham trovasi ancora in prigione. Si fanno alcuni passi per liberarlo.

HENDAYE, 25. — I carlisti attaccarono San Marcial, ma furono respinti.

MADRID, 25. — I carlisti cominciarono nuovamente a bombardare Irun. L'artiglieria della piazza risponde vigorosamente.

PARIGI, 25. — L'imperatrice di Russia ripartirà soltanto lunedì o martedì.

ALGERI, 25. — Le voci che regni in Algeria un'agitazione sono ufficialmente smentite. Non vi è in nessuna parte alcun indizio di agitazione e non fu fatto alcun arresto di capi algerini.

I rifuggiati marocchini e tunisini furono disarmati; alcuni ritornarono alle loro case.

È smentita la voce che si stia trattando per la cessione di un porto marocchino alla Germania.

PARIGI, 25. — Clemente Duvernois, accusato di abuso di fiducia e di truffa nell'affare della Banca territoriale di Spagna, fu condannato a 2 anni di carcere e a 500 franchi di multa. Gli altri tre suoi complici furono egualmente condannati.

BERLINO, 25. — Il Reichstag rinviò il progetto relativo all'organizzazione giudiziaria ad una Commissione composta di 28 membri.

Durante la discussione il ministro bavarese di grazia e giustizia disse: « Il governo di Baviera si pronunziò in favore della creazione di un tribunale supremo inquantochè esiste un diritto comune dell'impero; ma la Baviera non potrebbe fare a meno dei tribunali di ultima istanza negli affari che riguardano la legislazione del paese e deve insistere per la conservazione di questi tribunali. »

BERLINO, 25. — Il conte d'Arnim può da lunedì uscire dal suo palazzo senza alcuna sorveglianza.

GASPARINI GAETANO, Gerente resp.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	29	42	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 321

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

I Roma cent. 5 — ROMA, Sabato 28 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

SULL'USCIO DI MONTECITORIO

Ho trovato sul tavolo un discorso stampato del professore F. Martini, candidato non eletto del collegio di Pescia.

Il modo di scrivere dell'egregio professore rassomiglia assaissimo a quello di *Fantasio*; e io rammentandomi che questo redattore da oltre un mese non si fa più vivo nelle colonne di *Fanfulla*, ho pensato di far passare la prosa del professore per quella del redattore.

Dove i lettori troveranno dei puntini si figurino che ci siano delle cose le quali darebbero agli avversari diritto di replica nel giornale, per cui le ho omesse.

In tutto il resto i lettori si figurino che parli *Fantasio*.

E *Fantasio* figuri di non accorgersi del tiro.

.... *E addormentatomi tranquillo la sera del 15 novembre 1874, sognai. Mi pareva d'essere sui gradini del palazzo di Montecitorio; da Campo Marzio, da piazza Colonna, dalle vicinanze del Pantheon i deputati venivano a frotte; io faceva loro cenno di fermarsi; e quando ne vidi parecchi assembrati intorno a me incominciai a parlare così:*

SIGNORI DEL PARLAMENTO,

Fermatevi: ve lo domando in grazia: la seduta non è aperta peranco: piuttosto che trattenervi ne'corridoj, fermatevi qui e consentitemi che dall'uscio che non mi è dato varcare, io vi narri la storia breve e non lieta della mia candidatura; consentitemelo, sì perchè il discorso vi risparmia gli altri che avrei potuto fare nell'aula, sì perchè queste sono, confido, le ultime parole che mi tocchi pronunziare sopra tale argomento. E se suonino talvolta severe, pensate che non è dispetto di vinto, ma ira lungamente compressa con ogni sforzo nell'animo, che a una cert'ora schianta e trabocca

Era sul cadere di una malinconica giornata di ottobre: io me ne stava al mio tavolino, tutto intento a domare la ribelle parola, affinchè esprimesse vivamente ciò che io vedeva ed udiva per le aperte finestre; e la tinta grigia del cielo e i tuoni freddi della pianura e lo squinciare dei fringuelli per l'oliveto Quando vennero ad offerirmi la candidatura del collegio di Pescia. Balzai sulla sedia, negai reciso, e fui per quel giorno tranquillo.

Più tardi, insistendo le richieste amichevoli, io pensai tra di me: perchè lasciare i sereni campi delle lettere, per gettarsi nei gorghi limacciosi della politica? e mettere da parte la benevolenza tante volte provata del pubblico italiano, per sfidare le collere delle fazioni, i rancori delle sètte? Hai bisogno di amici nuovi, tu, assiduo lettore di Orazio, un amico nato tanti secoli avanti di te? E v'è vittoria al mondo più confortevole e più duratura di quella che si coglie nelle battaglie dell'arte?

Eppure il desiderio di serbare vive nel mio paese che amo le tradizioni della mia famiglia, la bramosia di giovargli come e quanto potessi, mi vinsero ed accettai.

Percorsi il collegio; vi trovai accoglienze amorevoli e liete; ma la sera ritornando nel mio gabinetto mi pareva vedere in un angolo il broncio della Musa rincantucciata. Sembrava volesse rimproverarmi di essermi staccato da lei e annunziarmi tacitamente le angoscie che mi si preparavano.

Difatti, appena si lesse il mio manifesto agli elettori parve il mondo andasse a soqquadro. S'invocarono tutti i santi, compreso San Rocco, quasi io fossi la peste. Parve che pel fatto solo della mia candidatura le maggiori sciagure dovessero colpire l'Italia: la grandine piombare sui campi, la crittogama intristire le vigne, la difterite picchiare a ogni porta, orde d'armati ruinarci addosso dall'Alpi, e il dottore Giocondo Giuntoli, capo acerbo dei miei avversari, divenire ministro di grazia e giustizia.

Respiriamo aere più libero. — Dopo le accuse sinistre vennero i giusti rimproveri: si disse che io non era ricco, ed è vero; mirabile cosa in un tempo nel quale le ricchezze si ammassano con portentosa, inesplicata rapidità; si disse che io non era esperto amministratore, ed è vero anche questo; perocchè io non avessi occasione sin qui di amministrare nè il patrimonio mio, nè l'altrui.

Ultime comparvero le comiche accuse: un manovale (è stolto, ma storico) vociò che io non doveva essere mandato al Parlamento perchè non era stato buono a mettere insieme tanto da farmi una casa. Forse l'egregio uomo si stimava più idoneo di me a portare il sasso al grande edificio della prosperità nazionale. — Fui detto ad un tempo clericale ed ateo, petroliere e venduto; ma la imputazione più efficace di tutte fu questa: che io era un letterato; questa fece proprio un effettone, imprevedibile in un collegio che inviò Giuseppe Giusti all'assemblea legislativa del 1848. La mente ornata di studi, le notti vegliate sui volumi dei classici furono (e in tesi generale) spacciate impedimento a ragionare di politica. E alcuno poco esperto, pare, del valore delle parole andò susurrando fra gli elettori: — « *Un letterato? vi pare? non lo vogliamo: vogliamo a tutti i costi un illetterato!* — »

Oh! bella cosa, si fosse discorso non di me oscurissimo, ma di altri più noto e più meritevole; allora sì, avrei potuto citare il cardinale di Richelieu, al quale non tolse di essere politico profondo l'avere scritto una tragedia — *Mirame* — e fondata l'Accademia di Francia; e il conte Walewski e il duca di Morny, dei cui servigi credè potersi valere il secondo impero, nonostante avessero fatto recitare commedie sui teatri di Parigi: allora avrei potuto presentare ai capoccia del partito avverso Channing, Cortes, Disraeli, Munch von Belinghausen e gridare: o Terenzio Mamiani, e Anselmo Guerrieri-Gonzaga, indietro! con che faccia v'impancate a discorrere di politica, dopo avere scritto l'inno a Santa Sofia e tradotto il poema di Goethe?

Tali armi si adoperarono contro me; e quando giunse il giorno della pugna io soffrii una sconfitta di Waterloo, e i miei avversari... vantarono una vittoria di Marengo!

In questa guisa cominciò e finì, o signori, la mia vita politica: nè son disposto a ricominciarla; lo dico perchè odo parlare di operazioni irregolari e di annullamento. Ma ciò a me poco preme: alcuno, lo ripeto, afferma che nella elezione del mio competitore una nullità c'è di mezzo per certo.

E così, come udii fra gli amici i lamenti della sconfitta, mi colpirono anche i gridi di vittoria che partivano dal campo nemico. Mentre io tornava a casa... .... mi assalsero urlando, fischiando, maledicendo, apostrofandomi con parole che per un'elezione politica potevano essere un po' più parlamentari; e mi mostrarono i fiaschi, innocente simbolo della disfatta. Mi accorsi che li avevano vuotati .... Alcuno più faceto uscì in grida di « *morte!* » scoprii la testa, persuaso che non me l'avrebbe tagliata lì per lì, e salutando passai

Tornato in camera mia, vi trovai un'atmosfera di speranza e di pace: ripensai gli studi fatti, le illustri amicizie, e il povero mio nome che ha varcato i confini del paesello e della provincia natale; sfogliai con mano febbrile le pagine di tre o quattro volumi stampati fuori d'Italia, e in cui con benevolenza, soverchia certo, ma pur con benevolenza si è fatta parola di me, e mi parve che la parola non vana e l'opera animosa potessero farmi ancora valido soldato di altre battaglie; fu un momento d'orgoglio, lo confesso e me ne pento, o signori, e voi me lo perdonerete, perchè, se fu disdicevole, fu anche fugace. Oggi difatti chiedo dal cielo che la salute mi regga e si rafforzi l'ingegno, perchè le mie prose, i miei versi, le mie commedie, causa di scandali tanti, sopravvivano almeno alle orazioni parlamentari dell'abile giureconsulto che ebbi a competitore.

Mi parve che gli adunati sorridessero maliziosamente, feci per scendere i gradini — e mi svegliai.

Monsummano, 23 novembre 1874.

Per copia:

Fantasio

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 26 novembre.

Avuta la grazia, gabbato il santo.

Finita la grande lotta, una parte dei gladiatori si mette in disparte, e buon numero di spettatori lascia le gradinate. Per conseguenza, poca gente nelle tribune; però nell'aula c'è un bel numero di deputati.

✶

Non vi do ad indovinare chi è il deputato che prende la parola per il primo nella prima sessione della dodicesima legislatura, perchè indovinereste alla prima.

E l'onorevole Lazzaro.

Il quale dichiara che egli e i suoi amici voteranno con *scheda bianca*, per la nomina dei due segretari ancora da eleggere.

(Movimenti, susurro, conversazioni animatissime.)

✶

La ragione di questa dichiarazione dell'onorevole Lazzaro si vuole da taluni che sia l'esclusivismo della maggioranza, la quale, profittando della sua preponderanza numerica, ha scelto i quattro vice-presidenti, i due questori, e sei dei segretari nel proprio partito, lasciando solo due posti di segretario alla sinistra!

Ciò non può essere vero. Difatti la sinistra, sapendo che, secondo il *Roma* e il *Diritto*, aveva essa la maggioranza, aveva preparato e votato il suo seggio così:

---

14 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

XVIII.

Il giorno seguente, mentre Jane e Lucy, dopo la colazione, se ne stavano nel loro salotto, entrò Giuditta con una lettera. Era di Laura: s'era fatta male ad un piede, non poteva uscire, e reclamava la compagnia di Lucy.

— Ci andrei volontieri, Jane — disse Lucy — forse un po' d'aria mi farebbe passare il mio dolor di capo.

— Bada a quello che fai, Lucy — disse Jane.

Lucy sorrise. In que' momenti la gente aveva paura di tutto, ma specialmente del dolore di capo.

— Ho mangiato di buon appetito: egli è che ho dormito poco la notte scorsa, e sento un po' di peso al capo; ecco tutto.

Giunta a casa del dottore Carlton, Lucy trovò Laura distesa sul sofà nel salottino del suo appartamento.

— Ti sei fatta molto male? — chiese Lucy.

— È una storta al piede, ed è un po' gonfio. Non ebbe mica difficoltà, Jane, a lasciarti venire?

— Niente affatto. Ma, com'è che ti sei fatta male?

— Voleva commettere un contrabbando, e ne sono stata punita — disse Laura sorridendo.

— E quale fu questo contrabbando?

— Tra me e Carlton non regna la più invidiabile armonia — rispose Laura. — Non ti spaventare, Lucy: non viviamo precisamente come cani e gatti, ma nemmeno come due amorose tortorelle. Io so ch'egli mi fa de' misteri, ed io li voglio chiarire, voglio venirne a capo ad ogni costo.

Lucy l'ascoltava tutta sorpresa. Laura non volle spiegarsi più oltre.

— No — proseguì ella — non sono cose per te. C'è uno scrigno di ferro giù nel magazzino, dove egli cela carte, lettere ed altri oggetti: lo so perchè ieri, quando lo sorpresi all'impensata davanti a quello scrigno aperto, egli lo richiuse in furia, e rimase turbato alla mia presenza. Or bene; volli vedere anch'io dentro quello scrigno, e di notte calai con un mazzo di chiavi per tentare di aprirlo.

— Oh Laura — esclamò Lucy in atto di rimprovero, — come hai potuto osare, come hai potuto tentare una cosa simile?

— Non diresti così, se avessi un marito pari al mio — rispose lady Laura.

— Lucy non avventurò nuove spiegazioni.

— Io, dunque, m'avanzai al buio per non essere veduta dai domestici — proseguì Laura, — solo accendevo di quando in quando uno zolfanello di cera. Tutto m'andò a seconda, e provai a mio agio tutte le chiavi, ma nessuna aprì; allora rifeci i miei passi. Se non che nel salire la scala mi mancò un piede, e caddi: a gran fatica mi rialzai, e, zoppicando, riguadagnai la mia stanza. Quest'è la storia.

Storia veramente edificante! Lucy rimase silenziosa e contristata.

— Quando mio marito ritornò a casa — continuò Laura, — e chiese come mi fossi fatta male, gli risposi ch'ero scivolata, e non gli dissi di più.

Dopo qualche minuto di silenzio, Lucy, mutando argomento, disse:

— Ho sentito dire da Federico Grey che il dottor Carlton ha intenzione di lasciare il paese.

— Egli lo dice, ma io non ne so nulla — rispose Laura: — ma, a proposito di Federico Grey, com'è che Carlton detesta quel giovine?

— Nol saprei davvero: è ruggine vecchia: ad ogni modo, Federico Grey non si mischia nelle faccende del dottor Carlton.

— Oh no: il dottor Carlton non lo soffrirebbe. Lucy! Ti senti male? Hai gli occhi gonfi, il volto infiammato.

Lucy si reggeva la fronte con una mano, e pareva sofferente: si lagnò di un forte dolore di capo, e aggiunse che le doleva anche la gola.

— La gola? — esclamò Laura; — e dimenticando le proprie cure si avvicinò tutta turbata a Lucy.

— Dio mio! non ti senti febbre, io spero.

— Mi pare di no — rispose fievolmente la fanciulla

Ma Lucy avea la febbre. Lady Jane non lo seppe che all'ora in cui aspettava Lucy di ritorno: alle nove soltanto il dottor Carlton le spedì un domestico colla triste notizia.

Lady Jane vi credeva a fatica, ma il servo le ripetè che la fanciulla presa dal male ora giaceva in un letto; il dottor Carlton, coi suoi saluti, la mandava ad assicurare che la malata avrebbe avuto i soccorsi e le cure necessarie.

Nessuna novella poteva tornare più sgradita a lady Jane. Come? Lucy ammalata, lontana da lei, e in casa dell'abborrito cognato? Dopo qualche momento di riflessione si avviò alla casa del dottor Carlton in compagnia di Giuditta, e nello stesso tempo spedì un domestico dal dottor Grey.

Laura avea fatto trasportare la sorella in una bella camera, accanto alla sua.

— Jane — mormorò la giovinetta — il dottor Carlton dice che sono colta dal male che infesta la città. Almeno potessi tornare a casa con te!

— Dovevi farlo appena ti sei sentita male, ragazza mia — rispose Jane. — E tu Laura, non avevi la tua carrozza? Potevi pure farla ricondurre?

— La colpa non è nè sua nè mia, Jane — disse Laura — chi poteva prevedere che il morbo la cogliesse così improvvisamente? Ma forse è una fortuna che l'abbia colta qui piuttosto che altrove: dove vuoi trovare cure maggiori che nella casa d'un medico?

— Eppure se fosse possibile, amerei portarla a casa con me.

— Sarebbe una solenne imprudenza — esclamò Laura.

Lady Jane chiese del dottor Carlton. Egli era in sala da pranzo. Alla vista di Jane egli si alzò attonito. Lady Jane Chesney in casa sua!

— Dottor Carlton, è egli possibile trasportare Lucy senza pericolo in casa mia?

— Impossibile, lady Jane. Ciò potrebbe costarle la vita.

— Senza intenzione di offendervi menomamente, io ho mandato a chiamare il mio medico ordinario, il signor Grey: desidero sentire la sua opinione.

— Venga pure — disse il dottor Carlton — ma vedrete che anch'egli si opporrà al trasporto di Lucy.

— In tutti i casi, egli solo curerà mia sorella — disse lady Jane in tuono freddo e altero.

Il dottor Carlton si sentì ribollire il sangue, e non seppe trattenersi dal chiederle se ella credeva che egli non fosse capace di curarla quanto il dottor Grey. Jane gli rispose colla sua calma consueta:

— È ben vero che mia sorella è vostra moglie: ma vi prego di non dimenticare che io sono lady Jane Chesney. Io non pongo in dubbio la vostra abilità, nè la questione se il dottor Grey sia più o meno valente di voi: ma egli è il mio medico, e perciò gli do la preferenza.

Vice-presidenti. Cairoli, De Sanctis, Nicotera, Ferrara;

Segretari. Lacava, Cesarò, De Blasio Scipione, Farini, Pissavini, Mussi, Gravina e Billi;

Questori. Sandonato e Tamaio.

Tutti d'opposizione, per via della invocata tolleranza, senza nemmeno i due segretari alla destra.

★

Dev'esserci di certo un malinteso.

Io credo che l'onorevole Lazzaro abbia fatto la sua dichiarazione per una ragione diversa da quella della tolleranza, che, se non brilla a destra, non è esemplare a sinistra.

L'onorevole Lazzaro è un onest'uomo; sapendo che la sua elezione a Conversano è contestata, non ha voluto cominciare a dare un voto efficace prima di conoscere se sarà o no confermato deputato. E però vota *in bianco*.

★

Che vuol dir ciò!

Ho un bell'affannarmi a cercare delle ragioni buone. Sembra proprio che prevalga la cattiva. La ragione del dispettuccio.

L'onorevole Lacava, a nome degli onorevoli Farini, Gravina e Pissavini, dichiara che i due di loro risultanti dal ballottaggio non accetteranno!...

(Altri movimenti, altro susurro.)

★

Proclamazione delle votazioni di ieri, e appello nominale per il ballottaggio dei due segretari, e poi sospensione della seduta per mezz'ora a fine di dar tempo agli scrutinatori di far lo spoglio delle schede.

★

Intanto si formano vari crocchi nell'emiciclo, e gran parte dei deputati escono dall'aula.

All'estrema sinistra si fa un crocchio poco a poco più numeroso. Leggono un foglio, e lo firmano man mano.

★

L'onorevole Restelli che, durante lo spoglio, era uscito dell'aula, torna frettolosamente, si siede, e dà una grande scampanellata.

I gruppi si sciolgono, i giornalisti si sporgono fuori della tribuna colla mano all'orecchio per sentire... e poi...

E poi non succede altro.

I gruppi tornano a formarsi, e lo spoglio continua.

★

Finito questo, l'onorevole presidente proclama eletti gli onorevoli Gravina e Farini, e dichiara definitivamente costituito il seggio.

E s'avanza l'onorevole Biancheri, che sale al seggio, e abbraccia e bacia l'onorevole Restelli, secondo il rito.

★

L'onorevole Biancheri, appena seduto, è di nuovo lui, piglia il tagliacarte, batte leggermente sul campanello, e guarda l'Assemblea come se l'ultima seduta della sua presidenza passata fosse stata ieri.

Pare nato su quel seggiolone.

★

L'onorevole presidente pronunzia il discorso inaugurale che viene molto applaudito dai *suoi elettori (destra e centro)* nei brani in cui eg fa appello alla concordia contro il regionalismo.

Infatti il *Roma* ha stampato che l'onorevole Biancheri è *ligure*, e che la maggioranza ha vinto con un voto regionale. Onorevole Depretis, eccola diventata candidato *meridionale!* Alui applausi quando il presidente parla del Re e applausi alla perorazione

★

Appena l'onorevole Biancheri ha finito, l'onorevole Gravina si alza e dice:

— Ringrazio i miei colleghi che mi hanno onorato del loro voto, ma dichiaro che rinuncio al posto di segretario

L'onorevole Farini, che è ritto dietro l'onorevole Gravina, dice rassegnato:

— Dopo la dichiarazione dell'onorevole mio collega, la Camera comprenderà che debbo anch'io rinunciare.

La sinistra, per ricompensare l'onorevole Farini d'un sacrificio nel quale, sbaglierò, ma mi sembra che egli traveda la parte d'un gerente responsabile dei dispetti altrui, gli dice: bravo! bene!

Intanto l'onorevole Ricotti lancia all'onorevole dimissionario l'occhiata di Cesare a Bruto come a dirgli — *Tu quoque, fili mi?* (Anche tu *fili?*)

★

L'onorevole Biancheri dal canto suo prende atto delle rinuncie e mastica fra i denti: cominciamo bene! Auf! (poi forte) Procederemo alla nomina della Commissione per rispondere al discorso della Corona.

Voci (a destra). Presidente!... Presidente!... dente!

La Commissione sarà nominata dal presidente.

★

Il presidente Biancheri annunzia che, a termini del regolamento, conferma la Giunta delle elezioni nelle stesse persone che la componevano l'anno scorso, sostituendo l'onorevole Pisanelli coll'onorevole Mari

Minghetti si alza e chiede qualche cosa

Voci. Forte! forte!

Minghetti (alzando la voce). Domanderei che si facesse presto a nominare la Commissione del bilancio... se si potesse, domani

Comin e *Lazzaro* si oppongono con vivacità

Minghetti. La Camera faccia lei; io però direi di far prestino. (*Sì! sì!*).

Presidente. Allora, se non ci sono opposizioni, domani terremo seduta alle 3: così la Giunta delle elezioni avrà già del lavoro pronto e nomineremo la Commissione del bilancio. (*Sì! sì!*)

★

La Commissione per la risposta al discorso è nominata dal presidente come segue: Chiaves, Correnti, Mancini, Messedaglia e Peruzzi.

Poi si procede al sorteggio degli uffizi.

Portano la tabella sul tavolo dell'onorevole Massari. L'onorevole Quartieri estrae le palline dalla borsa verde e proclama i nomi.

L'onorevole Tenca segna man mano sull'elenco i numeri dell'ufficio accanto ai nomi dei deputati; e l'onorevole Lomonaco mette le palline sulla tabella via via che escono, una alla colonna del I ufficio, una a quella del II, del III, del IV fino all'VIII, e poi da capo.

Non c'è altro da fare che levar la seduta.

UNA CURIOSITÀ APPAGATA

(DA PASSARE PER UN CORRIERE DI ROMA)

Passeggiando su e giù per il Corso ho letto cento volte il nome di Wolfango Goethe, inciso su una lapide apposta a quella casa che è dirimpetto al palazzo della legazione russa. Sulla lapide si legge altresì che il Goethe concepì e scrisse in quella casa alcune sue opere; ma vi manca qualunque indizio di epoca, qualunque circostanza di tempo, come se le lapidi non avessero, fra gli altri scopi, quello di ammaestrare la posterità molto curiosa e molto pigra, di cui, lo confesso, faccio parte anch'io.

Quella lapide, veduta sei volte al giorno almeno, ossia in media cent'ottanta volte al mese, ha cominciato per irritarmi come una sciarada di cui ci si ostina a trovare la parola.

E ha finito per risolvermi a cercare la spiegazione che mi mancava.

Le ultime pubblicazioni su Goethe, qualche scarso ricordo che se ne può trovare in Roma, ma specialmente il suo giornale di viaggio in Italia, hanno aiutato me, curioso per eccellenza, a mettermi sulla buona via. Supponendo che ci possa essere qualche altro curioso, dedico a lui le notizie che ho potuto raccogliere.

**

Wolfango Goethe arrivò a Roma la sera del ottobre 1786. Viaggiava con un passaporto sotto il nome di Müller, commissario nella Germania, per evitare accoglienze che gli studenti tedeschi preparavano a lui, già famoso per il suo *Werther* ed altri scritti. La precauzione fu vana: trovò gli studenti tedeschi che lo aspettavano, gli arcadi che lo nominarono a bruciapelo membro della insigne Accademia. Non ostante questa onorificenza, allora tenuta in gran conto, le sue relazioni con la letteratura italiana, impastoiata e *impastorata* con gli arcadi, furono sempre fredde e poco cordiali.

Liberatosi dalle noie delle prime accoglienze, si stabilì nelle due modeste stanzette, una camera ed un salotto, sul Corso. Là riceveva pochi, ma intimi amici; il Tischbein, illustre pittore, poi direttore dell'Accademia di Assia; il Reiffenstein, archeologo ed allievo del Winkelmann; il pittore svizzero Mayer; ed Angelica Hauffmann, già sposata in seconde nozze allo Zucchi, e famosa in arte e in bellezza

In quelle due stanzette del Corso il Goethe terminava il 10 gennaio 1787 l'*Ifigenia in Aulide*, già immaginata e cominciata in Germania.

**

Il 22 febbraio 1787 parte per Napoli e la Sicilia Non gli terrò dietro per non uscire dal mio campo. Lo ritrovo a Roma nella solita casa nel giugno dello stesso anno 1787, e nell'estate successiva a Castel Gandolfo, dove scrive *Amore pittore di paesaggio*, e s'innamora proprio alla Werther di una signora milanese. Ritornato alla fine d'ottobre a Roma, si dà tutto allo studio ed in quattro mesi scrive *Egmont, Tasso, Wilhelm Meister*, e prepara i ricordi del suo viaggio e delle *Elegie romane*.

Nella primavera del 1788 Goethe, richiamato dal duca Carlo Augusto, riparte per Weimar dopo diciotto mesi di dimora in Italia, dei quali quindici quasi intieri passati a Roma.

**

Un altro ricordo romano di Goethe.

Il Kestner, figlio della Carlotta Buff e del Kestner, raffigurato nell'Alberto del *Werther*, è stato parecchi anni ambasciatore del re d'Annover a Roma, ed a Roma ha scritto un libro interessantissimo, intitolato *Il Goethe e Werther*.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'hanno voluta e l'hanno avuta!

L'opposizione aveva in suo potere due posizioni abbastanza forti nel seggio, che è dire nel campo avverso. Che farne? ella dee aver detto; noi non abbiamo segreti, al diavolo i segretari.

Logica inoppugnabile: infatti dopo che l'onorevole Petruccelli dalla Gattina ebbe scoperto gli altarini, tanto vale parlar chiaro.

Ma questo, ripeto, si chiama volerle.

★★ Centoventitre elezioni contestate!

È un caso affatto nuovo ne' nostri fasti parlamentari, e ci può insegnare molte cose, per esempio, che la sovranità popolare qualche volta può degenerare a prepotenza e non far distinzione fra *fas* e *nefas* per vincere il punto a ogni costo.

Non ho tempo di classificare i collegi contestati secondo i partiti: ma destra e sinistra ci hanno ambedue la loro parte.

Iliacos intra muros peccatur et extra.

Ai collegi contestati aggiungete quelli che per doppia elezione rimarranno vacanti, e non dimenticatevi di Rimini, condannato a vedovanza temporaria, per aver posto il suo amore sull'onorevole Saffi che non non ne vuole sapere.

Dunque un buon terzo della Camera in sospeso?

Via, salderemo il conto con cinquanta collegi al più: giusto quello che ci occorreva per salvare un posto agli assenti.

Ci penseremo nel mese venturo.

★★ Parliamo di municipi. C'è appunto quello di Napoli che me n'offre l'occasione, offrendo lo spettacolo di Beltramo dal Bormio, che nella bolgia dei seminatori di scisma, passò innanzi a Dante senza capo, cioè col capo tenuto a mano a guisa di lucerna, per vedere nel buio il suo cammino.

Povero municipio! Volle seminare fra' contribuenti lo scisma della tassa di famiglia, ed il Consiglio, col suo voto negativo, l'ha conciato così. La testa mozza è la Giunta che s'è dimessa.

Ora si tratterebbe di eleggerne un'altra: si è domandata al prefetto l'autorizzazione di riunire straordinariamente il Consiglio. A quest'ora l'onorevole Mordini dovrebbe averla concedata. Ma eleggere è una cosa, e ottenere che gli eletti s'acconcino è un'altra.

Vedo in giro per Napoli una folla d'uomini di buona volontà, che picchiano all'uscio dei consiglieri e salgono su per tirarli giù, e indurli ad accettare.

Aspetto abbasso per sapere i risultati, e quando li avrò saputi ve li dirò.

★★ Ben altrimenti sono procedute le cose a Cesena. Là il municipio, infeudato in parte ai clericali, in parte ai radicali, era stato sciolto alla bella prima.

Venne il regio commissario, vennero le nuove elezioni.

E come andarono?

Vittoria definitiva del partito liberale. Degli Arconti di prima non uno, neppure il signor Valzania, quantunque la sua rielezione fosse per il suo partito questione di protesta contro il potere sormontante.

Per contro vedo eletto quasi trionfalmente l'onorevole Finali, e questa elezione è uno di quei finali sui quali si cala definitivamente il sipario.

Signori, il dramma democratico-politico municipale è terminato. Potete uscire; non c'è bisogno di applausi.

★★ Da Firenze ho notizia d'un piccolo sciopero. Gli scioperi, come il cader delle foglie, sono

---

Prima che il dottor Carlton potesse rispondere, si udì un insolito rumore in sala: egli, seguito da lady Jane, si recò a vedere. Era entrato Federico Grey, in uno stato d'agitazione impossibile a descriversi: egli si volse a lady Jane:

— Mio zio è fuori, ed io venni in suo luogo; dov'è dessa? È in pericolo?

E qui seguì un alterco. Il dottor Carlton furibondo si oppose a che Federico montasse le scale.

— Signor Federico Grey, io non so con quale diritto osiate introdurvi in casa mia: vostro zio l'avrei ricevuto, voi no.

— Ma io venni qui per vedere lady Lucy Chesney.

— Voi non la vedrete: voi uscirete di casa mia.

— Non la vedrò — gridò Federico con un fiero sguardo di sfida — non la vedrò? Voi non sapete quello che dite. È la mia fidanzata.

E così dicendo mosse per salire: il dottor Carlton gli si oppose; frattanto, non si sa come, il gaz si estinse e la sala e le scale rimasero al buio: le donne, ed i domestici gridavano: lady Laura spaventata non sapendo di che si trattasse, gridava anch'essa dall'alto delle scale: insomma, era una confusione indicibile.

Ma Federico Grey facendo forza di braccia a destra e a sinistra, era intanto salito: il dottor Carlton si lanciò per inseguirlo, ma venne trattenuto da' suoi stessi domestici. In quella, una strana voce gli susurrava all'orecchio queste parole:

— Vorreste forse far morire questa come quell'altra?

Il dottor Carlton si sentì mancare: appoggiato contro la parete, pallido come un cadavere, egli si asciugava le grosse goccie di sudore che gli irrigavano il viso. Se non avesse sentito i passi di Federico Grey quando montava velocemente le scale, avrebbe, senza dubbio, pensato che le parole erano state da lui pronunziate. Qualcheduno intanto accese uno zolfanello, e il dottor Carlton, a quel debole chiarore, scorse un uomo nella sala, poco discosto da lui. Tosto gli fu addosso, e afferratolo per la cravatta gli gridò:

— Chi siete voi, furfante?

L'uomo, con voce piagnolosa, esclamò:

— Bel modo questo di accogliere coloro che vengono in cerca del loro medico!

Egli non era altri che il piccolo Wilkes, il barbiere.

Il dottor Carlton lo squadrò sorpreso, al lume del gas che era stato riacceso.

— Scusatemi, Wilkes! — borbottò il dottore — Vi avevo scambiato per..... In che posso servirvi?

Il barbiere gli disse allora che aveva un figliuolo ammalato.

— Avete incontrato nessuno che usciva quando voi entraste?

— Nossignore. Ho trovato qui una confusione che mi fe' credere che fosse successo un furto o un assassinio: ma non vidi alcuno.

Frattanto lady Laura e lady Jane si erano avvicinate al dottor Carlton, e gli chiedevano qualche spiegazione.

— Io... giurerei che qui s'introdusse qualcuno che... Certo, ho udito una voce straniera...

— Venite, dottore, a vedere il mio bambino?

— Sì, sì, Wilkes; un po' più tardi.

E volse la schiena al barbiere quando vide il dottore John Grey, che entrava in quel punto.

Federico Grey, guidato dalla luce che usciva da un uscio semi-aperto, era già entrato nella stanza di Lucy. Questa, ammalata com'era, pur tuttavia si coprì il volto colle mani, mezza spaventata.

— Oh Lucy! come vi sentite?

— Federico! voi qui? Dov'è Jane?

Egli le passò una mano sulla fronte, indi prese a contare le pulsazioni.

— Non mi volete come vostro medico, Lucy?

— Ah, mi sento assai male — mormorò ella.

Federico si sentì stringere il cuore. Che sarebbe avvenuto di lui se avesse dovuto perderla? Pur troppo il pericolo era assai grave; e lagrime silenziose scorrevano dagli occhi del giovane. Lucy se ne avvide, e mormorò:

— Sono io dunque in pericolo?

— No, no, Lucy: non è questo: egli è che io temo che la mia imprudenza sia stata la causa del male: avrei dovuto in questi giorni tenermi lontano da voi. Oh, mia diletta...

In quella entrarono il dottore Grey e lady Jane.

L'esperimentato dottore scostò il giovane dal letto. Dopo un breve esame, affermò l'impossibilità di rimuovere Lucy da quel letto.

— Ne sono dolente — sospirò Jane — ricordatevi ch'ella è sotto la vostra cura da questo momento.

— Come? E che dirà il dottore Carlton?

— Che mi cale di lui? Già l'ho avvertito: la vita di Lucy mi è preziosa, ed io ho fede in voi.

Tanto il dottore Grey che lady Jane persuasero Federico Grey che la sua presenza non poteva essere che dannosa all'ammalata: invano egli sostenne la sua causa.

— Ella dev'essere mia moglie.

— Ma adesso non lo è — diceva il dottor Grey; — tu devi aver fede in me: se ci sarà qualche pericolo, sarai chiamato per il primo.

E il giovane dovette chetarsi: egli si chinò su lei per baciarla.

— No, no — essa mormorò, — potreste pigliare il male.

— Oh, fanciulla mia, noi medici siamo invulnerabili. Lucy, Dio faccia ch'io vi rivegga presto.

Anche il dottor Carlton dovette sottomettersi e tollerare che il dottor Grey assistesse Lucy egli avrebbe voluto essere il solo medico al suo capezzale, ma Jane fu inesorabile.

— Ed ora — disse Jane a sua sorella Laura, — bisogna che tu pensi a collocare me e Giuditta in qualche modo: io non lascio questa casa senza di Lucy.

Lady Laura, battendo le mani in atto di trionfo, esclamò:

— Brava, Jane: tu che non volevi por piede in questa casa, adesso hai messo giudizio, ed hai vinto il tuo detestabile orgoglio.

— Oh, non era orgoglio, Laura!

— Era dunque pregiudizio?

— Lascia andare, Laura. Il dottor Grey teme che il male sia assai grave.

— E così la pensa anche Carlton. Oh! come sarà contento della tua risoluzione: egli desiderò sempre la tua amicizia, ma tu gli sei stata sempre nemica. Sai chi egli non può soffrire? Giuditta, la tua cameriera.

— Giuditta! Che ha fatto al dottor Carlton?

— Niente: ma dice che quel suo viso gli è antipatico, insopportabile. Per conto mio, la credo un'ottima giovane.

Per quante ricerche facesse, il dottor Carlton non riuscì a scoprire chi gli avesse susurrato all'orecchio quelle sgradevoli parole: egli era sicuro d'aver sentito qualcuno entrare, e poi uscire dalla sala, ma non potè sapere chi fosse: così per qualche giorno rimase inquieto e pensieroso.

XIX.

Lady Lucy Chesney correva pericolo imminente: c'era omai poca speranza di salvarle la vita. I medici si sentivano impotenti a fronte del terribile morbo.

(Continua)

l'indizio dell'inverno che s'avanza a grandi passi. Lo dico per mettere chi tocca in sull'avvisato: gli scioperi sono l'infreddatura dell'attività; questione di clima!

A complemento di cronaca dirò che lo sciopero di Firenze l'hanno fatto una dozzina di scarpellini senza lavoro, pel momento, che vollero obbligare taluni loro colleghi occupati a desistere anch'essi.

Bella ragione cotesta: precisamente come quella del naufrago che s'avvinghia alla persona che si getta in mare per salvarlo, e lo tira in fondo con sè.

[illegible] — Dunque il sire di Chambord e dunque il signor Rouher si dànno da fare l'un, e l'altro per mettere una trave, anzi due, sul binario che va percorrendo il convoglio del settennato, e farlo possibilmente deragliare.

Il primo, dopo lunghi tentennamenti, sarebbe venuto nella deliberazione di mettere fuori un nuovo manifesto;

Il secondo, reduce da Chislehurst, avrebbe portata ai gregari la parola d'ordine del partito.

Quale sarà? Mah! Ho letto in un giornale che, sollecitata a fare delle concessioni, l'ex imperatrice abbia dichiarato di voler piuttosto lasciar andar a soqquadro il bonapartismo, che esporsi al pericolo di perder l'anima.

Quando poi si tratta della salute d'un'anima..

★★ In Italia i municipî si lagnano dello Stato, che, se ne trova il modo, spilla a piacere nelle povere loro finanze, e si piglia i centesimi addizionali, il dazio consumo, ecc., ecc.

In Germania, al contrario, è lo Stato che si lagna dei municipi, i quali, ogni qualvolta lo possono, tosano l'obolo dello Stato, impinguando sul calo de' suoi proventi, sottoposti a preventiva decimazione.

Disordine dall'una come dall'altra parte. Ma il fatto è che Stato e municipi si trovano come due viaggiatori pieni di fame dinanzi ad un solo piattello. Bisogna industriarsi a far le parti giuste: non sarà una satolla, ma almeno gli stimoli più acuti dell'appetito saranno fatti tacere.

La Germania, dal suo lato, vi ha provveduto pur ora col mezzo d'una legge tendente a sgravare d'ogni imposta comunale i proventi erariali, e questa legge in prima lettura è già passata.

E in Italia quando ci penseremo?

Ahimè, si naviga tra Cariddi e Scilla: di qua il disavanzo dello Stato, di là quello dei municipi. Chi trovasse la via di mezzo si faccia avanti, ch'io lo proclamerò benemerito e restauratore delle finanze italiane.

★★ M'è d'uopo tornare sulla questione del cimitero centrale di Vienna, che l'altro giorno ho detta compromessa, pel veto opposto dal governatore alle deliberazioni del municipio.

Sapete che le ripugnanze movevano dall'una parte dagli israeliti, e dagli ultramontani dall'altra. Ma il Consiglio municipale di Vienna, tuttochè abbia una maggioranza di conservatori, tien duro a volere un cimitero dove tutte le religioni si vadano a confondere in quella sola della morte.

Dai fogli di Vienna apprendo ora che il governatore si lascia rammollire e si mostra inchinevole ad una conciliazione.

Io n'avrei una in pronto, e sarebbe: giacchè il problema dei cimiteri mette ora in iscompiglio mezza Europa e gettò nell'imbarazzo la stessa Parigi, non sarebbe l'ora di abbracciare la risoluzione radicale dell'incenerazione?

L'Inghilterra, il paese per eccellenza conservatore, ce ne ha dato l'esempio; e nei giornali stranieri, sotto la rubrica *Varietà*, corrono ancora col nome e cognome due signore di quel paese, che, venute a morte, lasciarono in testamento l'espresso desiderio d'essere incenerite.

L'arsione ebbe luogo a Dresda, se la memoria non mi tradisce, e non ha presentato alcun inconveniente. Mezz'ora in mezzo ad un bagno, per dire così, d'aria infiammata, e la polvere era ridiventata polvere secondo il precetto divino.

E il povero signor Keller, di Milano, pel quale sono costretto a rivendicare il primo onore di questa coraggiosa iniziativa?

Dicono che il ministero non abbia più nulla in contrario a lasciargli dare la soddisfazione di farsi bruciare.

Ma intanto non mi consta ancora che gliel'abbiano data effettivamente.

★★ Dall'Oriente ci arriva da qualche giorno il gemito della persecuzione. È il Corano che vorrebbe fare sul Vangelo le vendette del suo decadimento politico.

Io non guarderò la cosa sotto l'aspetto religioso: per questo c'è Monsignor dalla *Voce*. Mi limiterò ad accertare i fatti, e sopratutto le dichiarazioni di lord Derby ai cristiani della Siria, che sono evidentemente la minaccia d'un intervento, se mai le ire settarie dell'islamismo dovessero colpire qualche cittadino inglese.

I giornali sono d'accordo nel far colpa di queste recrudescenze al nuovo gran-visir Husseim-Avni-Pascià.

Quest'uomo, onde avere la mano libera, e procurarsi dirimpetto al suo signore una specie d'irresponsabilità, ora tenderebbe a fare in guisa che agli ambasciatori delle grandi potenze fosse tolto il diritto di parlare di politica nelle udienze del sultano.

Ma allora a che cosa possono servire gli ambasciatori? A che si ridurrebbe la tutela che dei cristiani, in generale, e de' loro concittadini in particolare, le potenze, in forza di patti assentiti, esercitano a Costantinopoli?

Si vorrebbe saperlo per economia di spese, e per vedere se non sia il caso per i ministri europei degli affari esteri di diventare altrettanti lord Derby, e di proclamare, dato il caso, la politica dell'intervento ciascuno per proprio conto.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

È fissato per lunedì, al teatro Argentina, il terzo concerto della Società orchestrale romana, diretta dal professore Ettore Pinelli.

Se i lettori lo ricordano, i primi due furono dati la scorsa estate, uno in quella elegante *boîte-à-théâtre* che si chiama il Rossini, l'altro al Valle.

Libero a chiunque d'avere tutte le opinioni del mondo su questo genere di divertimento, è però innegabile che il programma del terzo concerto si presenta ricco di attrattive. Ne faranno le spese Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Weber, Nicolai, con delle famose *ouvertures*, il maestro Orsini, con una sinfonia in *do minore*, nuova di trinca, espressamente composta per la Società orchestrale, e non certo ultimo l'abate Liszt, con un valtzer-capriccio *(Serate di Vienna)* che il signor Pinelli ha strumentato.

❁

Poichè parlo di musica, ho una buona notizia per coloro che, come me, s'erano allarmati per l'Apollo in seguito al rifiuto di alcuni suonatori di prestare la loro opera per la *banda* dell'*Aida*. Non più tardi di stamane i bandisti da una parte, l'impresa dall'altra, si son dati il *la* e hanno *accordato*.

Così c'è di meno una questione di tromboni; Dio sia lodato!

■

Ieri, nel render conto di quest'affare, ho espresso il sospetto che le eccessive pretese dei suonatori trovassero un appoggio nel *Comitato degli artisti*, della cui costituzione per due giorni tenni parola.

L'egregio maestro Sangiorgi, il signor De Michelis, il signor Tito Monachesi, che hanno avuto parte nella formazione del Comitato, e con i quali mi sono stamani incontrato, ebbero la gentilezza di farmi sapere che essi e gli altri soci erano perfettamente estranei al fatto della banda e dei bandisti.

Tanto essi che gli altri hanno apposto la loro firma al foglio di costituzione della nuova società per il solo intento del *decoro* del *miglioramento* (art. 2° del regolamento stampato). È scopo supremo dei loro sforzi è quello di creare la cassa di mutuo soccorso, calcolando sull'aiuto di tutti gli artisti per i grandi concerti invernali.

Ho preso volontieri nota di questa dichiarazione per diversi motivi. Primissimo quello di vedere allontanata una difficoltà per l'entrata in porto della povera *Aida*, cui voglio bene come a sorella; e poi perchè ciò che mi fu detto dal maestro Sangiorgi e dai suoi colleghi allontana dalla mia mente una brutta idea.

Anche a Napoli misero su anni sono una società che doveva pensare al *decoro*, *tutela*, e non so più che cosa, dei signori suonatori, e una sera fu ammazzato un povero padre di famiglia, perchè aveva accettato di prestare la sua opera a minor prezzo in uno dei teatri di quella città.

Ma, ripeto, a Roma non c'è nulla da temere, e la società è un'altra società. Se così è, saluto per la terza volta il *Comitato degli artisti di musica*, e passo a discorrere d'altro.

Non le pare, mia buona lettrice, che ne sia tempo?

❁

Ecco intanto una notizia per lei.

Ieri si è celebrato, nella chiesa dei SS. Apostoli, il matrimonio religioso del conte Nicola Papadopoli, di Venezia, e la contessina Trotti, di Roma.

Assisteva alla cerimonia tutta l'*high life* romana.

Il conte Nicola Papadopoli, fratello del conte Angelo, neo-deputato di Castelfranco, appartiene, come è noto, a una delle più ricche famiglie d'Italia. La contessina Trotti al pregio di una nobile nascita aggiunge quello di una non comune bellezza.

❁

Dicono che martedì si riunirà il Consiglio comunale, e mercoledì sarà eletta la nuova Giunta.

Ci son quasi cinque giorni di tempo, e io invocherò tutte le sere lo Spirito Santo sul capo dei vecchi e nuovi consiglieri, perchè li assista nella scelta.

Dopo tante amministrazioni, più o meno sbagliate, ho perduto ogni fiducia negli uomini... e ricorro ai *lumi superiori*, come dice quello del *Travet*.

■

Il *Garofano bianco*, una commedina francese tradotta dal duca di Gallo, e rappresentata ieri sera al Valle, a benefizio della signora Zoppetti, visse proprio la vita d'un fiore. È lavoro d'un genere che la luce della ribalta sciupa, e recitato, perde invece di guadagnare.

Questa sera *Tempesta e pilota*, del signor Guetta, autore d'un *Ideale*, rappresentato dalla compagnia Emanuel al Corea. Speriamo in una buona serata.

■

Però, se riuscì lieto lo spettacolo del Valle, quello dell'Argentina fu abbastanza contristato.

Un pezzo di legno, caduto dall'alto del palcoscenico, ruppe la testa al tenore signor De Angelis. Furono perciò tralasciati alcuni pezzi della *Dinorah*.

È inutile, nessuno mi persuade che un qualche *iettatore* non si sia cacciato in mezzo alla fortunata Società del Politeama!...

●

Mi facciano il piacere d'andar dimani sera al Capranica. Si aspetta colà Bosco, figlio di Bosco, il vero figlio di suo padre, che fu quel famoso giuocatore di prestigio di cui mia nonna m'ha tante volte parlato.

In questi tempi di computi parlamentari e di carte scambiate, un po' di Bosco fa tanto bene. Giocolieri per giocolieri, preferisco quelli di professione. Almeno se danno a intendere una cosa per un'altra, lo dicono prima e lo sanno far bene.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8 — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Tempesta e pilota*, in 4 atti, di C. Guetta. — Poi farsa: *Gionata*, dal francese.

Metastasio. — Ore 7 1/2 — Filodrammatica romana. — *La rivincita*, del Cicconi. — Indi farsa: *Due goccie d'acqua*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I misteri del marito*. — Ballo: *La Zingarella*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Il *Bacio* è detronizzato da un nuovo waltzer. Il suo titolo è: *Patte de Velours!* di Jules Klein.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della seduta d'oggi l'onorevole Massari ha dichiarato che dopo le dimissioni degli onorevoli Farini e Gravina dal posto di segretari, egli e gli altri cinque suoi colleghi, eletti alle stesse funzioni, credevano dover rinunciare alla loro volta, perchè rinnovandosi la votazione, i nuovi eletti possano, come in passato, adempiere al loro delicatissimo ufficio colla stessa cordialità, e colla fiducia eguale di tutta la Camera, malgrado le divisioni di partito.

Le nuove elezioni degli otto segretari avranno luogo lunedì.

Quindi s'è cominciata la votazione per l'elezione della Commissione del bilancio, e di quella per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Sulla nomina dei 30 componenti la Commissione del bilancio la destra sembra aver deciso di lasciare dieci nomi alla scelta della sinistra, portando per proprio conto solo 20 candidati, invece che la lista completa.

Pubblichiamo volontieri per i primi questa notizia, che abbiamo da fonte certa, dopo la parte da noi presa nella polemica suscitata nella stampa italiana dalle dichiarazioni dell'onorevole Castiglia agli elettori di Partinico.

La Camera di Consiglio presso il tribunale di Palermo ha revocato il mandato di cattura contro il notaio Sebastiano Canizzo, eletto nel collegio di Partinico, non avendo ritenuto sufficienti gli indizi per procedere contro il medesimo.

Cosicchè il collegio di Partinico potrà essere regolarmente rappresentato dal suo eletto.

Deploriamo una cosa sola: ed è che questa sentenza non sia uscita prima dell'elezione. Avrebbe evitato una polemica irritante e dei giudizi fondati su un errore.

La Giunta per le elezioni si è costituita questa mattina, scegliendo a suo presidente l'onorevole Mari, ed a suo segretario l'onorevole Puccioni. Ha quindi incominciato immediatamente i suoi lavori, ed ha riconosciuta la validità di 304 elezioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 27. — La *Liberté* pubblicherà una lista di conciliazione per le elezioni municipali. Essa rappresenterà tutti i partiti tranne il partito radicale.

Emilio Ollivier pubblicherà in provincia un giornale da lui diretto che avrà per titolo *Le Ralliement*.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 26. — Il prestito peruviano ribassò di un franco, in seguito alle voci che siano scoppiati a Lima alcuni tumulti.

Il granduca ereditario di Russia e il granduca Alessio pranzeranno sabato all'Eliseo.

Un dispaccio privato di Buenos Ayres, in data del 23 corrente, assicura che la rivoluzione continua.

Dispacci di fonte carlista affermano che i carlisti furono vincitori a S. Marcial e fecero un centinaio di prigionieri.

Il Consiglio municipale di Parigi approvò il progetto del prestito di 220 milioni. Si emetteranno obbligazioni coll'interesse annuo di 20 franchi, le quali saranno rimborsabili a 500 franchi in 75 anni, con lotti annui di 900,000 franchi.

MADRID, 26. — Assicurasi che esista una completa discordia fra i capi carlisti.

Dorregaray ricuserebbe il comando in capo dei carlisti.

Santa Cruz comanda 2 battaglioni.

Don Carlos si dispone a ritornare nella Navarra.

PARIGI, 27. — Il *Journal officiel* annunzia che monsignor Colet, vescovo di Luçon, fu nominato arcivescovo di Tours.

LONDRA, 27. — Una deputazione del Lloyd pregò lord Derby di dimostrare alla Francia la necessità di modificare le clausole del trattato relative ai diritti d'ancoraggio e alla sopratassa di magazzinaggio.

Lord Derby rispose di aver fatto già al governo francese una domanda in questo senso, ma che esso ricusò; tuttavia egli rinnoverà la sua domanda.

NEW-YORK, 26. — La Borsa è chiusa in causa della festa.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 27 Novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	— —	72 40	— —	— —	— —
Idem stampata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	—	74 90	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	73 25	— —	— —	— —
» Rothschild	—	75 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	1110	— —	— —	— —
» Generale	— —	419 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industriale e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 50	— —
Londra	90	27 50	— —
ORO		22 12	— —

Gasparini Gaetano, Gerente responsabile

TORINO — ANNO XII — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

con figurino colorito dei più eleganti

CHE SI PUBBLICA UNA VOLTA PER SETTIMANA

in formato massimo di otto pagine adorne di *ricche e numerose incisioni* per ogni genere di lavori femminili e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA:
Giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20; sem. L. 11; trim. L. 6	Anno L. 12; sem. L. 6 50; tr. L. 3 50

Alle associate per anno all'**Edizione principale** vien dato in dono la **STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.**

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **G. Candeletti**, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 8624

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a **Roma**, *dal 1° dic 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spille da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Oggetti d'arte. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* ...) ... sfidano alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Vino all'Estratto « of » Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne. China-China gialla

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi

50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti: Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino «of» Meat e China-China			L. 4 50
Id.	**id.**	ferruginoso	la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro ag. a posta e di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. 8154

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni. | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.

Cioccolata Menier

DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Parigi. Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE

Farmacisti Chimici a Parigi.

SIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e tienervosi) Bottiglia L. 2 50.

al Bromuro di solido puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.— Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 30 la bottiglia.

Forbici Meccaniche Perfezionate

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

Di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosando interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. Le curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 20.

Si spedisce per ferrovie contro vaglia postale di L. 21.

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano,* via dei Panzani, 28. ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ARTICOLI INGLESI

Macchinetta per tagliare Occhielli

di qualsiasi grandezza e con singolare facilità.

Prezzo L. 2 50, franca per posta L. 2 90.

Porta Aghi e Spilli, in metallo argentato, elegantissimi e di nuovo sistema — *Prezzo cent. 50, franco di posta cent. 70.*

Almanacchi perpetui, argentati, dorati, ciondolo da orologio indicante il nome del mese, la quantità dei giorni, la lunghezza del giorno e dell'ora del levare e l'ora del tramontar del sole. — *Prezzo L. 1, franco di posta L. 1 20.*

Dirigere le domande per gli articoli suddetti, accompagnate da vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'olio di fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro del Chimico Dottore LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica di M. DIENER, Stoccarda l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato quale eminente medicamento in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto VERO ESTRATTO D'ORZO TALLITO in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz Extract nach Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diner Stoccarda*

Si vende in tutte le primarie farmacie a lire 2. 50 la bottiglia.

Deposito generale per l'Italia presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze Via de' Panzani 28, in Roma, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi N. 48. F. Bianchelli Vicolo del Pozzo 47 e 48 presso Piazza Colonna.

OLIO POGGI DI LIONE

PREPARATO SECONDO LA FORMOLA

del dottore Commend. DE BRUCK

È uno specifico vegetale perfezionato al più alto grado per alleggerire i mali dell'umanità. Una quantità straordinaria di attestati lo asseriscono efficacissimo in modo meraviglioso per i *Dolori reumatici,* la *Gotta,* la *Lombaggine,* la *Sciatica,* i *Granchi,* le *Punture ai fianchi,* il *Mal di ventre, ecc. ecc.* — E pure rimedio sovrano per le *Piaghe* in genere e particolarmente le *Croniche delle gambe,* per le *Screpolature dei capezzoli* nelle donne lattanti, per le *Scottature* le *Emorroidi,* le *Ferite,* le *Irritazioni dolorose della pelle* i *Geloni scoppiati,* le *Contusioni,* e *Ulceri,* ecc. ecc.

Indispensabile in tutte le famiglie.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione, e L. 6 spedito franco per ferrovia contro vaglia postale.

Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Evitate il Mal di Denti

coll'uso del Sapone Dentifricio

DOTT. ROTTENSTEIN IN NUOVA-YORK.

Prezzo della Scatola L. 1 50

Franco per ferrovia » 2 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., n. 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, n. 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, n. 37, vicolo del Pozzo.

INCHIOSTRO POLVERE-EWIG

limpido e nero — non ossida le penne.

Con una semplice dissoluzione nell'acqua fredda si ottiene *istantaneamente* l'inchiostro del più bel nero, che si rinnova senza fine nel calamaio mediante la semplice addizione d'acqua fredda.

Prezzo Lire 1 25 il litro.

» » 0 40 il decilitro.

Si spedisce per posta con l'aumento di cent. 40.

Dirigere le domande con vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista de 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Garneri e Marignani in Roma 8871

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Messager de Paris.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — VIRTU' SPECIALE — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rett. magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinsky, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Somma eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono com... tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, ... vanno necessariamente assottigliandosi.

L'acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente ... debolezza ... e nicchie dei denti. In questo caso è necessario ... forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco ... e ... sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e l'alito ... tristo odore.

Anche nel caso in cui il tartaro cominciò già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio ... impedimento. Imperocchè quando salta via ... dente così messo ... e, guasta senza dubbio, e propaga ... contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via ... materia eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lindezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e si crede come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua di ... e sopra ... pregevole per mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere ... che per caso esistesse, ...

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che ... sarà ... a tenore le ... sparisce ... mal... e ...

Il solo deposito in Roma presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66 — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 16, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 8536

AI VINICULTORI

RACCOLTA DEGLI SCRITTI SULLA VINIFICAZIONE

PUBBLICATI

dal dott. ALESSANDRO BIZZARRI

con tavole e figure intercalate nel testo

Un volume di oltre 200 pagine in-8° Prezzo L. 3 — Si spedisce franco per posta, raccomandato per L. 3 30.

GLEUCOMETRO

PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e ... ... :

1° il peso specifico del mosto

2° la sua ricchezza in zucchero.

3° la quantità d'alcool che sarà a prodursi

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un **Gleucometro** a sua ... Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire.

Prezzo Lire 5 — Per ferrovia Lire 6.

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve a ... per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunta di processo chimico occorrente per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo Lire 3 — Franco per ferrovia Lire 4.

PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo Lire 5 — Franco per ferrovia Lire 6.

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Confetti di Bismuto fosfatato

di F. Fauchet.

Anti diarretici. anti dissenterici anti colerici. — Fortificano il sistema osseo, il nono ... stomaco e degli intestini. Arrestano prontamente le ... mucose, dissenteri le, coleri ... del *colera*, di cui è il primo ... sicuro.

Prezzo **L. 4 50.** Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28; Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 57.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno 5°.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania e ed Egitto . . . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona) . . . 22 — 43 — 84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 332

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Domenica 29 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

RIVISTA DELLA BORSA

La situazione del mercato, tanto in Italia che fuori, ha subito in questa settimana le più strane variazioni, tanto che potremmo riassumere questa nostra rivista in due parole, scrivendo: *Borsa agitata!*

I titoli che, all'apertura di lunedì, sembravano destinati a rialzi favolosi, chiusero oggi in condizioni assai deplorevoli.

E viceversa, poi, quelli che sembravano vittime designate dal pubblico sfavore, andarono riprendendo vitalità straordinaria di giorno in giorno.

Così l'*Opposizione*, che alla chiusura di sabato scorso era quotata 300, facendo premio, alla Piccola Borsa del Foro Trajano, andò man mano perdendo terreno, sì che giovedì era offerta a 147 senza compratori. Ma nella giornata di ieri si poterono contrattare alcuni *segretari*, in seguito all'iniziativa di un sindacato di destra; e l'operazione ha contribuito ad arrestare la corsa di discesa. Tuttavia è ormai provato che questo titolo non può avere una consistenza reale, e che il rialzo dei giorni passati era dovuto unicamente alla sfrenata speculazione di chi giuocava allo scoperto. Si va dicendo, anzi, che molti detentori del *centro sinistro*, vedendo che le loro azioni sono ben lontane dal dare un dividendo di portafogli, mostrino una forte tendenza a liberarsene per acquistare titoli di *maggioranza*, i quali, nel corso della settimana, salirono con moto uniformemente accelerato, tantochè chiusero oggi a 318 col 64 di premio. E tutto concorre a far supporre prossimo un nuovo rialzo.

Le vicende dell'*Opposizione* dovevano naturalmente esercitare un'influenza deleteria anche sopra gli altri titoli, che hanno con essa un rapporto più o meno diretto. E però abbiamo veduto discendere rapidamente anche la *Caprera*, in onta agli sforzi inauditi del sindacato. La *Caprera*, quindi, è oggi completamente negletta, malgrado la bontà intrinseca del titolo.

Negletto è pure l'*Odescalchi*, e più neglette ancora le sue obbligazioni conosciute sotto il nome di *Progresso*, offerte con insistenza, ma senza compratori.

Le azioni del *Campidoglio* non diedero luogo ad alcuna contrattazione. La sfiducia in questo titolo si mantiene con pertinacia; e, anzi, si va buccinando che, per evitare la eventualità di una liquidazione forzosa, si stia trattando per una fusione coll'*Italo-Germanica*.

Il *Gadda* poco sostenuto.

Quanto ai titoli esteri, la nostra Borsa ha dato prova, in questa settimana, di molta indifferenza.

Il *Bismarck* continua a ribassare, e non si prevede ancora quando il ribasso sia per arrestarsi. L'operazione fatta colla Casa Arnim, ha finito per ispirare molta diffidenza anche negli speculatori che avevano l'abitudine di concentrare in questo titolo tutta la loro attività. Si prevede che il *Bismarck* finirà per non essere più quotato fra noi, malgrado i tentativi che va facendo la Piccola Borsa del Foro Trajano per mantenerlo vivo.

Un poco più fermo è il *Settennato*, ma i prezzi fatti in questa settimana sono piuttosto nominali, che effettivi.

Il *Serrano* è affatto abbandonato. E anche a proposito di questo titolo corrono voci di fusione. Vuolsi ch'essa possa aver luogo colla *Banca Agricola Romana*; ma noi riferiamo la cosa, senz'assumere alcuna responsabilità.

Il discredito del *Serrano* ha influito naturalmente sulla situazione dei *Don Carlos*, che in questi giorni hanno mostrato una certa tendenza al rialzo, tanto più dopo le recenti notizie d'Irune. La Banca Loyola e C. ha dato ordine di forti acquisti ai suoi agenti. Malgrado tutto ciò non oseremmo fare lieti pronostici sull'avvenire di questo titolo.

In conclusione, la settimana è stata favorevole alla speculazione seria, e ha dato luogo, pei buoni valori, a contrattazioni animate, specialmente per fine prossimo.

Speriamo che il mercato si mantenga in queste ottime disposizioni.

Tom.° Canella

NOTE PARIGINE

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Giroflé-Girofla.

Parigi, 23 novembre.

Alcuni anni fa Parigi fu inondata da cartellini rossi, gialli, verdi, bianchi, quadrati, oblunghi, circolari, elittici, che si trovavano sulla strada, sui muri, sotto le porte, dentro quei luoghi ove c'è scritto —*Ici*— nella sala da pranzo, sotto il capezzale, e perfino nelle vostre tasche.

Portavano stampate, a caratteri cubitali, sette lettere fatidiche, tre volte ripetute:

M LECOCQ
M. LECOCQ.
M LECOCQ.

×

Tutti sanno ormai che « M. Lecocq » era il titolo di uno dei primi famosissimi romanzi giudiziari del povero Gaboriau, morto così precocemente, e che quella pubblicità alla Barnum era dovuta a Millaud del *Petit-Journal*, un uomo che ogni mattina si svegliava colla preoccupazione di sapere con qual nuovo colpo di gran cassa avrebbe mantenuta sveglia l'attenzione dei 360,000 compratori di quel minuscolo giornale.

×

Questa non è che una digressione anticipata. Prolunghiamola d'un aneddoto. Generalmente il romanzo in appendice al *Petit-Journal* era fatto giorno per giorno. Sovente Millaud chiamava l'autore, e in nome della Francia — che i sullodati 360,000 compratori rappresentavano — gli ordinava di uccidere una canaglia, che alla fine del primo volume minacciava un bravo ragazzo, perchè ne era geloso, e di salvare l'onore dell'eroina, al momento proprio in cui sembrava, che non ci fosse più caso di salvarlo. E l'autore, se era in cattive acque, se aveva ricevuto delle grosse anticipazioni, chinava il capo, faceva morire d'accidente il signor de Matatotos e rifaceva una verginità a Dolorès.

×

Talvolta Millaud riceveva ogni mattina l'autore, e stabiliva insieme il *menu* del capitolo della giornata. Aveva molta immaginazione e spesso trovava qualche cosa che l'autore non avrebbe trovato. Un giorno Cochinat — scrittore che gode gran fama nei piccoli giornali, mezzo pel suo talentino, e mezzo perchè è color cioccolatte — aveva finito di discutere uno di questi capitoli. L'eroina nel precedente era caduta in un agguato tesole da un Turco che voleva sedurla. Era nelle sue mani in un chiosco in fondo a un bosco. Millaud — che riceveva i suoi collaboratori stando in letto — e Cochinat avevano deciso che al momento in cui ella stava « per soccombere » Daram-Ahmed, un Indiano che l'amava secretamente, irromperebbe dalla finestra « invetrata » e ucciderebbe Mastaganem-pacha con quattro colpi di pugnale...

×

Erano discussioni accanite che i collaboratori — per forza — di Millaud, non vedevano l'ora che finissero. Cochinat, grondante di sudore, scendeva lo scalone, quando un cameriere lo raggiunge ansante.

— Presto, il padrone l' attende, per carità, affretti, è eccitatissimo.

Cochinat con un gran sospirone rifà i gradini, e non è ancora entrato nella camera che Millaud mezzo ritto sul letto gli grida:

— *Avvelenato il pugnale, Cochinat, avvelenato, per carità!!*

×

E la sera infatti l'appendice finiva così:

« L'Indiano che aveva in quel momento riacquistata l'apparenza di un vero selvaggio, ed i cui occhi sembravano lanciare una luce quale solo dà eguale il magnesium, fissò ferocemente per un istante Mosteganem bey, e poi lentamente immerse quattro volte il suo *yagatam* nel corpo del suo rivale, che affascinato non tentò di resistere.

— Salvata! — gridò Dolorès.

— Per sempre! — aggiunse Daram Ahmed — Oh! Rosa Damaschino, tu sei mia!

— Ma non è affatto morto! — osservò Dolorès trepidante.

— Non temere, o mio bene, il mio pugnale non isbaglia mai... Esso è avvelenato... »

×

Per una digressione, la è tale che non so come giustificarla. M' è venuta nel vedere ora un altro M. Lecocq! M. Lecocq! M. Lecocq! occupare l'attenzione universale del mondo artistico. Mentre in Italia la famosa *Figlia di madama Angot* riunisce i suffragi del nord e del mezzogiorno — meglio che non lo fece l'urna politica — e a Venezia si dà contemporaneamente in francese e in italiano, M. Lecocq fa rappresentare alle Variétés, *Les prés de Saint-Gervais*, e alla Renaissance *Giroflé-Girofla*. Della prima non ne parlerò: 1° perchè è roba vecchia riprodotta; 2° perchè ritengo non sarebbe gustata in Italia, essendo per la buona metà composta di vecchie canzonette *(vaudevilles)*; 3° perchè è un raffazzonamento che Sardou, Lecocq e il direttore delle Variétés hanno fatto per trarre partito — denaro cioè — dalla nuova fama dei due autori di questo loro lavoro di 14 anni fa.

×

Giroflé-Girofla è una bella e divertente operetta sul genere della *Fille* ecc., e quantunque non possa avere lo stesso successo fenomenale — mancandole quel carattere speciale del tempo del Direttorio, — come saggio di musica le è forse superiore. Anche qui Lecocq ha tratto partito dallo studio delle nostre vecchie opere buffe, e molti pezzi sono francamente di questo stile.

×

Il soggetto è duro da analizzare. Don Bolero ha due figlie gemelle che si rassomigliano tanto,

---

43 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

Nessuno poteva negare che il dottor Carlton non fosse assai pieno di premure, e lady Jane dovette convenirne tanto che quasi sentiva scemare l'antica avversione; certo è che più che il dottor Grey, egli aveva opportunità di sorvegliare la interessante ammalata. Jane non abbandonava quasi mai il suo capezzale; era triste, addolorata, ma tuttavia non disperava.

Anche lady Laura era caduta ammalata; ma il suo male era d'una natura assai più mite di quello di Lucy. Laura, piena d'esigenze, voleva avere ad ogni momento Jane presso di sè; il dottor Carlton la curava amorosamente, e la assicurò sin dal primo momento che il suo era male da poco; Laura perciò lo chiamò uomo senza cuore; un rimprovero che in quel momento il dottor Carlton non meritava.

Federico Grey accompagnò una volta suo zio in camera dell'ammalata; ma Lucy non lo riconobbe, poichè era in preda al delirio. Egli se ne partì colla disperazione nel cuore.

Da quella camera egli si recò direttamente all'ufficio telegrafico di Great Wennock; indi si presentò di nuovo alla casa del dottor Carlton, e consegnò un biglietto al domestico per lady Jane. Ella lo aprì con curiosità:

« Ho telegrafato a mio padre; forse egli non potrà fare più di quanto è stato fatto; ma ad ogni modo, egli conosce Lucy più d'ogni altro, ed è bene ch'egli la vegga. Se dovessi perderla, perderei con essa ciò che ho di più caro al mondo. »

Jane approvò l'idea di Federico: avrebbe pure desiderato che lady Oakburn fosse stata più vicina per chiamarla anch'essa al letto di Lucy, che le era omai cara quanto una figlia.

In quello stesso giorno altri pure correva pericolo di vita a South Wennock. Quel fanciullo della casetta di Blister Lane che abbiamo tante volte rammentato, aveva peggiorato assai negli ultimi giorni, e il dottor Carlton aveva perduto la speranza di salvarlo. Occupato com'era quel giorno non aveva potuto recarsi a visitarlo. Il suo assistente Jefferson venne a pregarlo da parte della signora Smith di andare da lei, foss'anco per un minuto.

Il dottor Carlton non diè nessuna risposta: vi sarebbe andato qualora ne avesse avuto il tempo: d'altronde la sua visita non avrebbe giovato punto al fanciullo.

Con sua grande sorpresa la signora Smith quel giorno ricevette una visita inaspettata. Il fanciullo dormiva; ed ella se ne stava accanto al suo letto sonnecchiando, quando udì bussare alla porta.

Ella andò ad aprire e si trovò davanti una donnetta, con una cuffia bianca che la Smith aveva veduto altra volta, ma che aveva dimenticata.

Era la vedova Gould di Palace Street: essa era stata onorata, la mattina, da una visita della Pepperfly e questa chiacchierando le aveva raccontato della presenza della Smith a South Wennock: di qui mille commenti e la curiosità della vedova, e la visita a Blister Lane.

La Smith le fece buona accoglienza. Le disse alla prima che era venuta a South Wennock collo scopo di raccogliere notizie circa madama Crane. Visto che con tutta la sua segretezza aveva fatto poco cammino, aveva smesso alquanto della sua riservatezza.

Per non destare il fanciullo, s'erano fermate in cucina: la Smith offrì intanto il the alla sua visitatrice, ma in quella, un'altra ne arrivava. Ella era Giuditta Ford.

Giuditta era stata costretta a recarsi a Cedar Lodge per qualche bisogna, e lady Jane le aveva ordinato di pigliare notizie, passando, del fanciullo malato.

— Pare proprio un destino, questo incontrarci qui tutte e tre — esclamò la Smith.

La Smith aveva sempre nutrito la speranza che o presto o tardi qualche cosa sarebbe venuta a scoprire di più chiaro intorno alla fine di madama Crane. Giuditta disse che non potea fermarsi più d'un quarto d'ora, e la vedova offerse anche a lei una tazza di the.

Sarebbe stato strano che il discorso non fosse ben presto caduto sulla tragedia di Palace Street. La vedova Gould che amava chiacchierare più che persona al mondo, prese a narrare per la millesima volta la storia: ella, come s'è già veduto, non aveva mai ammesso l'affare dell'uomo nascosto nel pianerottolo. Ma la vedova Smith che pensava il contrario, a quel punto esclamò:

— Io vi dico che tutto mi fa ritenere che egli ci fosse: non è possibile pensare altrimenti.

— Di chi intendete parlare? — disse la Gould tutta sorpresa.

— Intendo parlare di suo marito: l'uomo nascosto era, senza dubbio suo marito.

— Chi? Il signor Crane?

— Ma sì! Fu egli che la uccise. Com'è che quella grossa infermiera non mi parlò mai dell'uomo nascosto?

— Perchè la Pepperfly non ci crede — rispose la Gould — come non ci posso credere io stessa.

— Che ne pensate voi, signora Giuditta? — disse la Smith volgendosi a quest'ultima.

— A dir vero, io non mi sono mai mischiata in questi discorsi; tuttavia non ci credo neppur io.

— A che cosa?

— All'uomo nascosto.

— Ma... non posso capire — esclamò la Smith — non asserì il dottor Carlton d'aver veduto qualcuno nascosto?

— Disse che la fantasia l'aveva tratto in errore.

— Ma, nessuno verificò la cosa?

— Certo — disse Giuditta — la polizia ricercò in ogni angolo, ma nulla potè trovare.

— E vennero tutti nella sentenza « da persone fornite di senso comune » che là non c'era alcuno — disse la Gould.

— Io sostengo il contrario — esclamò la Smith con calore — l'uomo era, senz'altro, il marito della povera signora: io ne so qualche cosa, io

La vedova Gould si scosse a quelle parole, e Giuditta tenne sospeso il cucchiaio che stava per portare alla bocca.

— Sì — continuò la Smith — ho le mie ragioni per credere che fosse lui. Egli era allora a South Wennock: lo so di certo.

— E dov'è adesso? — chiese la Gould.

— Ah, dov'è? — rispose la Smith in collera. — Dio volesse che lo potessi sapere! Io venni qui a bella posta per cercare di lui... e di lei.

— Al vostro posto, sapete quello che avrei fatto io? — disse la Gould — appena qui giunta mi sarei recata dalla polizia, e lì avrei raccontato tutto quello che sapevo. Del resto, se quella sera ci fu in casa mia il signor Crane, egli di certo dovea essere nascosto entro il caminetto.

— C'è sempre tempo per fare le mie dichiarazioni alla polizia — disse la Smith — finora ho preferito di starmene zitta. Ho creduto bene di serbare l'incognito, benchè con tutti non vi sia riuscita: Giuditta, per esempio, mi riconobbe subito.

— Ed anche mamma Pepperfly — soggiunse la Gould, sorseggiando il suo the

che, per distinguerle, una va vestita sempre di turchino, l'altra di rosa. Giroflé è promessa a un signor Maraschino, e Girofla a un terribile non so che cosa che si chiama Marzauk. I matrimoni devono aver luogo nell'istesso giorno; Marzauk ritarda, e intanto si compie quello di Giroflé-Maraschino. Per disgrazia, proprio subito lì, i « pirati » rapiscono Girofla. Marzauk è in furore, e Don Bolero, non osando — non si sa perchè — dirgli la verità, gli fa vedere Giroflé, e gliela fa credere Girofla. Maraschino non è contento, Marzauk non lo è neppure, perchè gli fanno passare la prima notte di nozze solo, chiuso in un camerino; episodi burleschi quanti volete, e lo scioglimento che avete indovinato, cioè il ritorno di Girofla liberata, grazie a 10,000 piastre promesse da un terribile ammiraglio Matamoras. Eccovi l'estratto Liebig del soggetto; metteteci due grani di sale, versatelo in una tazza di acqua bollente, mischiate tutto, e ne avrete la zuppa bell'e fatta.

✕

Passare in rivista tutta la musica, sarebbe lungo e difficile, e mi limiterò ad additare i pezzi che più mi piacquero — quasi sempre d'accordo col pubblico e colla *claque* che li fanno ripetere ogni sera. Premettiamo che non manca un coro di pirati, destinato a far riscontro a quello dei cospiratori della *Figlia* ecc., ma che non ha una frase così originale e così popolare come quello, nè un valtzer, che, se non m'inganno, è destinato invece ad avere un successo simile al valtzer della sempre sullodata; due pezzi che tradiscono la preoccupazione di Lecocq di mantenersi all'altezza in cui il suo ingegno, la fortuna e i suoi primi collaboratori l'hanno posto.

✕

Nel primo atto le stanze di D. Bolero sono bellissime, un vero pezzo da buffo cantante; il ritornello

Je vous présente un père
Un père (bis)
Je vous présente un père
Un père (bis)
Radieux et prospère,
Un père bien heureux
D'en avoir casé deux

è forse la cosa più riuscita dello spartito.

✕✕

L'aria di Giroflé, che subito dopo è ripetuta da Girofla, è dolce, graziosa e applauditissima. *Giroflé-Girofla* è rappresentata da una quasi-esordiente, che ha poca, ma bella voce, e che ha un talento che si stacca da quello delle solite cantanti di operette; vale a dire elegante, sobrio e armonioso nei suoi modi.

✕

Ed ora vi presento Doña Aurora, la moglie di D. Bolero, che tiene le chiavi della cassa, e che si fa ubbidire a bacchetta da suo marito. Doña Aurora è la Alphonsine, una delle migliori attrici comiche del Palais-Royale, di quelle che con un gesto, un'inflessione di voce fanno ridere tutta una platea. Alphonsine, con sorpresa universale, ha tirato fuori una voce di mezzo al suo traboccante *embonpoint*, e Lecocq ha scritto per lei un pezzo buffo eccellente contro « *les hommes! les hommes!* » È uno dei fattori — stile elezioni — del successo.

✕

Abbreviamo perchè lo spazio ci manca. Al secondo atto il *couplet* detto « *de la jarretière* » non è nuovo, ma la ripetizione che ne fa il coro e che lo sviluppa è d'un grande effetto e giustamente si fa replicare. Un'aria di Giroflé che, causa l'assenza di Girofla, ha due mariti *in partibus*, e non un solo di effettivo, e che si lagna col papà

Papa, papa,
Cela ne peut pas durer comme ça,

affatto differente di quella del primo atto, ha quel movimento vivo e allegro, di cui Lecocq ha dato tanti leggiadri esempi nella *Fille de madame Angot.*

✕

Que c'est joli un mariage,

coll'elegante ritornello

Que direz-vous? ecc.

✕

L'ultimo atto, all'infuori di quest'aria, non mi pare all'altezza degli altri. C'è però un coro dei « cugini » di Giroflé, e un'aria di questa un po' brilla dal *punch* che le fanno bevere « *pour faire une farce* » che sono graziosi se non originali.

✕

In generale — e per finire — ciò che distingue questa nuova opera di Lecocq, come quelle che la precedettero, è una grande abilità nel trar partito delle situazioni, e nel presentare con molto gusto dei motivi, alcuni dei quali non sono suoi, ed alcuni altri non sono originalissimi. Egli è superiore a Offenbach nell'eleganza dell'orchestrazione, e poi ha un gran vantaggio su lui — quello di essere d'un talento differente.

✕

Conclusione. *Giroflé Girofla* è ciò che i Francesi chiamano « *une partition amusante, une partition très agréable* » e farà — con meno rumore — il viaggio della sua sorella primogenita.

PARLAMENTO

Ecco che cosa manda oggi il redattore E. CARO, in luogo del solito resoconto dalla tribuna.

Forse *E. Caro*, credendo di mandare l'articolo parlamentare, ha messo nella busta il fogliaccio su cui aveva preso le sue note, dietro al quale era scritto ciò che segue:

✱

« . . . .

La mattina dopo, quando il signor Giuseppe scese nel cortile, trovò che tutti i ragazzi, i quali non avevano avuto il *cavalluccio*, ossia quelli che per la prepotenza dei compagni non erano riusciti ad avere tutti gli otto manichi di scopa destinati a fare le corse, se ne stavano rincantucciati colla testa bassa, piangenti e stizziti.

Ne chiamò uno e gli chiese che avesse.

Il fanciullo, asciugandosi colla manica moltissimo gli occhi e non sufficientemente il naso — che è il membro più accessibile all'emozione di tutto il corpo umano — rispose:

— Quelli là... hanno... hanno loro tutti... i manichi!...

— I manichi?

— Si... sissi... sissignorsì... i manichi per fare il cavallo...

— Ma quei due che avete buttato via, in quell'angolo?

— Quelli sono... più brutti!...

— Brutti? Se sono veramente bellini. Animo raccattateli subito, e ora si vedrà di accomodare ogni cosa... Anderò dai grandi e li persuaderò a dividere i bastoni un po' per uno... ma non voglio musi! Non voglio musi ho detto!

Il signor Giuseppe ripeteva questa seconda frase, perchè nel girare lo sguardo sul crocchio dei malcontenti non gli riusciva di vederne in viso nessuno. Erano tutti voltati in là e mostravano delle nuche arruffate, delle spalle tirate su a gobbino, e qualche lembo delle camicie che usciva di sotto un cinturino di cuoio.

Poco a poco i ragazzi malcontenti si voltarono verso il signor Giuseppe, mostrandogli certi occhioni lustri di pianto, certe guancie rosse rosse e solcate di lagrimoni grossi come ceci (de' quali alcuna cece anche di colore) e un aspetto generale di desolazione così profonda che il signor Giuseppe ne fu commosso.

E si incamminò verso la parte destra del cortile, ove era il gruppo più numeroso che si era impadronito di sei dei manichi di scopa contestati.

Data un'occhiata alla situazione, vide che taluno dei *grandi* avrebbe profittato volontieri del dispetto dei *piccoli* per prendere anche i due *cavallucci* buttati via da loro. Ma vide pure che in generale sembravano disposti a venire a un accomodamento.

E chiamato a sè Geppino, uno di quelli che da tanti anni aveva sempre il *cavalluccio* e insegnava agli altri il modo di servirsene, gli disse:

— Senti, Geppino, tu che sei un buon ragazzo...

— Ho capito... signor pre...fetto — rispose Geppino commosso. — Io e i miei... compagni..., siamo disposti a mettere..., tutti in un monte nostri sei *cavalli*... loro di là ci hanno già messo gli altri due..... si farà da capo la divisione... e ci divertiremo come prima, tutti insieme... d'amo.. more e d'accordo!...

— Bravo Geppino! — lo interruppe il signor Giuseppe — vieni che t'abbracci per la consolazione che mi rechi. E voi tutti prendete esempio..... »

. . . .

(Qui la pagina gira, e seguono le seguenti note sulla seduta d'ieri.)

Usciere precede presidente Biancheri portandogli un cappello a cilindro sotto al seggiolone. Dev'essere il cilindro della carica. — Discorso Massari per rinuncia dei sei segretari di destra, ascoltato attentamente; in fine applaudito a sinistra; destra zitta.

Appello nominale per nomina Commissioni Conversazioni, passeggiate, crocchi, presentazione di deputati nuovi all'onorevole presidente. Notevoli l'onorevole Pasi, quasi Pandola, e De Manzoni, certo, grosso, rotondo

L'onorevole Minghetti va e viene per la grande scala di sinistra.

L'onorevole Codronchi e l'onorevole Cantelli fanno conversazione... uhm! non vorrei essere nei panni del prefetto di Ferrara.

Tutti in mezzo, a girare, malgrado scampanellate. Solo a stare al suo posto per buon esempio è l'onorevole Tacconi, ff. di sindaco di Bologna. Egli riceve un bigliettino roseo da un usciere: è certo un premio provvidenziale.

L'onorevole Biancheri dichiara incontestate 304 elezioni: l'onorevole Fa... ecc., ecc., sospira.

Viene una monaca nella tribuna diplomatica.

Presentazione bilanci dell'onorevole Minghetti.

Scampanellata. Seduta levata 5.

E. Caro

Il Deputato Cannizzo

Ricevo da Partinico la seguente lettera, accompagnata da poche righe del notaro Cannizzo, il quale mi prega di pubblicarla:

Signor Direttore,

Il mio passato, sempre uguale, fu giudicato dagli elettori dei sei comuni componenti il collegio di Partinico eleggendomi deputato.

Il mio futuro sarà lo stesso.

La Camera di Consiglio revocò il mandato di arresto emanato da un pretore che non è più magistrato.

Il reato imputatomi fu una calunnia preordita, a preferenza, per ostacolare la mia elezione.

Da principio eravamo quattro i candidati, io, il mio amico Giovanni Guarrasi, consigliere di Corte d'appello, naturale del collegio, e i signori generale Alfonso Scalia e Benedetto Castiglia, consigliere di Cassazione.

La candidatura Scalia fu abbandonata.

Nella votazione degli otto novembre, il signor Castiglia rimase in ballottaggio; soltanto alla vigilia del ballottaggio, e quando il risultato era evidente, egli inviava il *celebre telegramma.*

Era dignità od ira? persuasione od ultimo stratagemma?

Chi è questo latitante?

Un uomo a cinquantaquattro anni, che per oltre sette lustri è stato intimo del signor Castiglia e prima del 1848, e nell'esilio, e dopo.

Il signor Castiglia un solo collegio ebbe in Italia; quello di Partinico datogli da quest'uomo.

In prova vi è la sua lunga lettera del 28 ottobre 1865.

Quali furono i propugnatori della rielezione Castiglia?

I fratelli Scalia.

Di quale assassinio era imputato il latitante?

Del mancato sopra i fratelli Scalia.

Vi era causa a delinquere?

Nessuna.

Quest'uomo oscuro e calunniato, ebbe assassinato l'unigenito tipo di virtù.

Popolo e governo lo sanno.

Lo stesso signor Castiglia faceva gli elogi del giovine poeta assassinato, parlava del padre, della famiglia, nella *Sentinella Bresciana*, 7 ottobre 1874, nº 278.

La latitanza allora vi era, ma si credeva impossibile la vittoria del latitante.

In Sicilia si dice che gli offesi non dànno lumi alla giustizia.

Ma il padre dell'assassinato accusava specificamente e nominalmente: in quei ricorsi non si accennava ai Scalia, perchè non responsabili.

Quest'uomo ha sempre goduto la stima universale del popolo, dei funzionari e dei ministri, fra i quali gli onorevoli Rudini e Ferrara, viventi.

Il ballottaggio diede poi i seguenti risultati:

Cannizzo, il debole, il latitante, voti 316
Castiglia, il potente . . . . » 245

Il signor Castiglia, che vantavasi di sinistra, figurava assente nelle storiche votazioni dei 13 e 23 maggio anno corrente.

Rispondendo all'uomo combattuto, il 24 aprile, pochi giorni prima della sunnicata assenza, gli scriveva anche:

« Quanto alla mia rinunzia *cedit dies*, e quel « giorno verrà. »

Indi segue:

« Da parecchi mi si è già, da settimane, scritto « affinchè io li raccomandi ai miei successori, e « tutti con due formali dichiarazioni: — Dimet« tersi appena io rivelessi essere deputato. Se« guire a propugnare in tutto e per tutto le mie « idee. »

È evidente che non occorrono commenti.

Partinico, li 24 novembre 1874.

SEBASTIANO notaro CANNIZZO
deputato al Parlamento.

⁂

Se la Camera di Consiglio di Palermo ha revocato il mandato di cattura contro il notaio

---

— No, sulle prime non mi ravvisò; ma il dottore Carlton credo di sì.

Giuditta levò gli occhi.

— Da che siete indotta a crederlo?

— Dalle interrogazioni ch'egli mi fece la prima volta ch'ei venne da me, e chi fossi, e chi non fossi, e così via. Un giorno l'ho colto che rovistava di soppiatto entro i miei tiratoi: si scusò dicendo che cercava dei panni pel bambino, ma quella scusa non mi appagò punto.

— Può darsi ch'egli vi abbia interrogata, spinto dallo stesso nostro motivo, la curiosità — osservò la Gould.

— Non lo nego — disse la Smith. — Due o tre volte fui al punto di toccare l'argomento, ma mi trattenni: pensai che fosse meglio aspettare.

Ella disse queste ultime parole, come parlasse a sè stessa. Giuditta frattanto si alzò per andarsene.

— Quanto potrà vivere ancora il povero piccino? — diss'ella — la Pepperfly dice che è perduto.

— Ohimè! ho paura ch'ella abbia ragione — replicò la Smith — restate ancora un poco, Giuditta.

— Volontieri, se lo potessi: la mia presenza può giovare ben poco a lady Lucy, poverina, ma è necessario ch'io ritorni a casa.

— Corre voce che lady Laura... Ma chi viene adesso?

Causa dell'interruzione era l'arrivo d'una specie di veicolo davanti alla casetta. Le donne corsero alla finestra.

Era il carro del fornaio, e, seduta dietro il conduttore, se ne stava la Pepperfly.

La sua missione presso la signora Knagg era compiuta; non avendo quindi più nulla a fare, essa veniva a raggiungere il cerchio delle sue amiche. E da chi doveva ella recarsi, se non dalla generosa sua novella amica di Blister Lane, dove era sicura di trovare un the eccellente, una succosa cenetta, e forse anche un buon letto? Il cortese fornaio le aveva offerto un posto nel suo carro, ma è difficile sapere come fosse riuscito a caricarvela su: certo, per farla scendere, non ci volle meno dell'aiuto della Gould e di Giuditta: in questo mentre, il fanciullo si destò piangendo, e Giuditta colse il destro per allontanarsi inosservata.

A mezza via, giù della Salita, incontrò la carrozza del dottor Carlton che si recava a visitare il fanciullo della Smith.

XX.

Il dottor Stephen Grey non si fece attendere a lungo: il messaggio lo aveva oltremodo agitato. Lucy Chesney in pericolo di vita! A Great Wennock trovò suo figlio che l'attendeva con una carrozza.

— Nessun miglioramento dopo il tuo dispaccio, Federico?

— Nessuno.

E qui seguì una lunga pausa.

— Figlio mio, non spingere il cavallo a quel modo.

— Il cavallo è sicuro, papà. Pensa ch'ella giace tra la vita e la morte.

Sir Stephen tacque. Mentre attraversavano la lunga via di South Wennock, la gente faceva capolino dalle porte e dalle finestre: perchè Federico Grey correva come un indemoniato? Ma, non appena s'accorsero di chi gli sedeva accanto, cessò ogni meraviglia. Sir Stephen Grey, il celebre dottore, venuto di furia da Londra? Dunque lady Lucy Chesney correva grave pericolo!

Il dottor Carlton era in casa, rientrato allora appunto dalla sua visita alla casetta della Smith: in sulle prime non riconobbe il nuovo venuto, ma ravvisatolo, quando questi entrò in sala, esclamò:

— Sir Stephen Grey?

Egli era sorpreso, nè sapeva spiegarsi quella visita inaspettata.

— Come va, dottor Carlton, come va — disse in fretta sir Stephen — dov'è, dov'è la nostra ammalata?

Egli non pensava in quell'istante se la sua presenza potesse essere o no gradita al padrone di casa. Questi invero era preoccupato, e aveva la testa a certi affarucci che lo concernevano nella casetta della Smith. Ad ogni modo, non seppe difendersi dal provare qualche dispetto, e lo sfogò gettando una sorda imprecazione dietro al giovane Federico, che in quella si allontanava lentamente colla carrozza.

Sir Stephen era già al suo posto, al capezzale di Lucy; lady Jane stava dall'altro lato. Quando entrò il dottor Carlton, sir Stephen gli fece cenno di starsene zitto. Più tardi scambiarono insieme a bassa voce qualche parola circa il metodo di cura, indi il dottor Carlton si allontanò.

Per tre lunghe ore il dottor Stephen rimase nella stanza: ognuna di queste poteva essere l'ultima per Lucy. Quando egli si allontanò era già notte. Poco lungi dalla casa del dottor Carlton egli vide un uomo colle braccia incrociate, che passeggiava su e giù a modo di sentinella: il baronetto riconobbe suo figlio.

— La crisi è venuta — mormorò sir Stephen; — è venuta, ed è passata.

Federico faceva sforzi superiori a sè stesso per non iscoppiare in singhiozzi; si provò due o tre volte a parlare; ma non gli riusciva; alla fine balbettò:

— È morta?

— No. Ella guarirà.

Egli passò il suo braccio in quello del giovane, e proseguì in silenzio. Avvezzo a pigliare le cose con calma, supponeva che suo figlio facesse altrettanto. Ma Federico aveva ereditato il sensibile carattere materno. Sir Stephen, passando davanti alle vetrine illuminate del barbiere Wilkes, osservò suo figlio in volto.

— Che cosa hai, Federico? Ti senti male?

— Oh, no! sono un po' agitato, ecco tutto. E siete sicuro, padre mio, che la crisi sia favorevole?

— Certo. Mi fa meraviglia che lady Jane abbia lasciata l'ammalata in quella casa.

Federico gli spiegò come erano andate le cose, e discolpò lady Jane. E proseguirono sino alla casa di John Grey, dove sir Stephen venne cordialmente ricevuto.

L'arrivo di sir Stephen Grey aveva commosso il paese; egli venne assediato da mille de' suoi concittadini desiderosi d'avere una sua visita. Come è mutabile l'opinione popolare! Qualche anno prima il dottor Stephen Grey aveva dovuto esiliarsi dal proprio paese; nessuno avrebbe [illegible] ricercato il suo avviso, per nulla al mondo; [illegible] adesso si trattava di sir Stephen Grey baronetto, medico di corte, un grand'uomo!

E il buon dottore non ricusò la sua visita ad alcuno: passò da una casa all'altra: dal ricco e dal povero: e non volle accettare in compenso che una buona stretta di mano, e null'altro.

Egli visitò due volte Lucy il giorno seguente e trovò de' sensibili miglioramenti. Jane era fuori di sè dalla gioia: nessuno le poteva togliere dal capo ch'egli solo l'avesse salvata: sir Stephen sorridendo protestava, dicendo che bisognava ringraziare il buon Dio, e l'eccellente costituzione della fanciulla.

Il dottor Carlton sforzandosi di parere cordiale, invitò sir Stephen nel salotto da pranzo, ma questi si scusò; ed invero il tempo gli mancava: i suoi cari concittadini non gli concedevano un minuto di requie.

(Continua)

Cannizzo, egli non ha da aggiustare i conti che con la propria coscienza. Io, ossequente alla legge, m'inchino alle prese decisioni, aspettando che il deputato di Partinico, del quale si è tanto parlato, possa essere pienamente giustificato davanti l'opinione pubblica, come lo è davanti alla legge.

***

Intanto osservo che il deputato Cannizzo ha capito assai meglio di certi amici troppo zelanti, che *Fanfulla*, più che la di lui personalità, ha combattuto vivamente il principio, secondo il quale è ammesso che un uomo ricercato dalla giustizia per reato comune, ossia un uomo che solo una volta su mille può essere un onest'uomo, ma tutte le altre è un briccone, possa, sotto la protezione delle prerogative parlamentari, entrare a Monte Citorio. E una volta entrato, giurare davanti al Re e agli eletti della nazione, e poi venire la sera a sentire il *Signor Alfonso* nelle poltrone del teatro Valle, in mezzo a un pubblico di galantuomini, fra l'onorevole Cairoli e l'onorevole Massari

Questa è la questione sollevata dal caso del deputato Cannizzo — e indipendentemente dalla sua persona e dal modo con cui la vertenza è terminata per lui, è importante risolverla.

***

A parte la questione generale, l'onorevole Castiglia penserà dal canto suo a difendersi dalle accuse dell'avversario.

Ne spero un seguito di lettere, che avranno una cosa di comune, quel certo sapore di stile originale, che, vedute le predilezioni degli elettori, chiamerei lo stile di Partinico.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — Letta e approvata all'unanimità la risposta al discorso della Corona.

Convalidate le nuove nomine di senatori: gli onorevoli Bembo e Bo[illegible]letti prestano giuramento.

Quindi appello nominale per la elezione di alcune Commissioni.

Da ultimo l'onorevole Vigliani ripresenta il nuovo codice penale, domandando che sia rimandato alla stessa Commissione, che ne riferì nella sessione passata. Il guardasigilli, perchè la disamina proceda più lesta, chiese che la discussione non s'arresti che sui punti nei quali vi ha contestazione.

I padri coscritti annuirono.

Questi padri coscritti non sono fatti per annuire — dice appunto quest'oggi l'onorevole Favale nella *Gazzetta*, esprimendo un voto che non vi scarseggino sotanto i Musii, che in quell'aula facessero intendere più sovente il pensiero della nazione.

Ah! dunque la nazione pensa colla testa, e parla colla bocca dei Musii?

Quanto onore per i Musii... e per la nazione!

** I giornali delle provincie sono sotto l'impressione della nomina dell'onorevole Biancheri.

Nessuno, a quanto pare, se l'aspettava così decisiva; quindi più vivaci gli inni della vittoria, e più dolorosi i piagnistei della sconfitta.

Noto, non senza meraviglia, una circostanza: finora non mi sono ancora imbattuto nella mia corsa, attraverso i giornali, nella solita vittoria di Pirro. Possibile che la rettorica abbia perduti i suoi diritti? Non sarei io di certo che me ne lagnerei; ma quella benedetta vittoria io l'aveva presa tanto in abitudine, che a vedermela mancare sento un vuoto inesprimibile.

Comunque, accettiamo questa deficienza come un un buon augurio.

** Pago un po' tardi, se vogliamo, un debito alla pubblicità, e raccomando all'attenzione de' lettori una circolare Vigliani sulla riorganizzazione della giuria.

È il colpo di grazia inflitto alla coscienza del popolo giudice, diranno taluni giornali! Già... Due buone donne di Pesaro, madre e figlia, erano accusate, vedete tristizie, d'avere soffocato e trafugato un bambino, riempiendone la bocca di cenere e seppellendone il cadavere in cantina.

Viva la coscienza come sopra! I giurati le mandarono assolte.

E il bambino? sottigliezze della umana perfidia: ne hanno fatto un angioletto! O che la giustizia vorrebbe contrastarlo a Dio, a cui le brave donne l'hanno mandato per la più corta?...

Chi è il codino che vuole inceppare i voli di una istituzione così liberale?

** Prevengo l'onorevole Cantelli che i giornali aspettano da lui l'immediata presentazione delle misure per la publica sicurezza.

Non ne attenda conforti o incoraggiamenti: l'Opposizione ha già inarcate le unghie per saltargli al viso e mostrargli che la libertà più assoluta è il *porro unum* dei galantuomini, e anche di..... quegli altri che m'intendete.

Sarà una vera battaglia. A ogni modo, attento a tener duro, e badi alla circostanza, che le contrarietà gli vengono specialmente da dove c'è maggior bisogno d'un po' più d'ordine e di sicurezza. Si direbbe che la gente degli altri paesi, ove le misure suddette la tieranno al tempo che troveranno, cioè piena calma, senta il bisogno dell'ordine per conto proprio e anche per conto degli altri.

Che sia per il fatto che all'ultimo i cocci si pagano tutti?

Estero. — Un po' di statistica legislativa, alla vigilia dell'apertura dell'Assemblea francese, non farà male. Anzi farà benone: vedendo certi frastagliamenti a casa d'altri, ci accorgeremo di essere, sotto l'aspetto rappresentativo, più compatti che non lo si creda.

Dunque sappiate che l'Assemblea si divide così:

Estrema destra, 54 membri;
Destra moderata, 89;
Centro destro, 210;
Centro sinistro, 144;
Sinistra repubblicana, 158;
Unione repubblicana, 42;
Bonapartisti, 30.

Sottoponete pure all'azione del prisma una alla volta queste frazioni; e ciascuna vi presenterà un'iride speciale con l'aggiunta del color nero, che nell'iride naturale non figura.

Direte che un'Assemblea in tanti pezzetti è un mosaico.

I pavimenti a mosaico sono a prova di secoli, e, sopra questo, il maresciallo Mac Mahon vi cammina cogli stivaloni speronati; eppure ancora non l'ha intaccato.

** Apro a caso la *Deutsche Zeitung* dell'altro giorno:

« La lotta contro la Chiesa in Italia offre una deplorabile prova della debolezza... »

Alto là! Chi è che parla di debolezza? Ah, signori miei belli, chi ha avuto il fegato di pigliare il Temporale a cannonate va trattato un po' meglio, avete capito?

Voi altri di costà, per esempio ai vostri vescovi, se quieti e prudenti, lasciate il relativo piatto: purchè non siano di gesuiti, rispettate le fratorie: noi abbiamo saputo far qualche cosa di meglio.

Noi non abbiamo mai pensato ad una lotta contro la Chiesa. Abbiamo là libera Chiesa in libero Stato, e teniamo a questo grande principio che è quello della neutralità sulle basi del rispetto reciproco. Direte che la Chiesa non l'ha precisamente osservata. Può essere; ma badate un po' ai vostri vescovi: che mi consti, i vescovi italiani non hanno mai osato tanto.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La principessa Margherita, che assistette domenica alla premiazione delle alunne della scuola superiore femminile, volle ieri vedere e ringraziare la direttrice, l'egregia signora Fuà-Fusinato.

S. A. R. ha preso molto interesse allo sviluppo di questa istituzione, e s'è informata del profitto che ne ricavano le giovanette frequentatrici della scuola. E poichè, annessa a questa, venne l'anno scorso fondata una società di letture scientifiche per le signore, la principessa ha chiesto d'esservi ascritta, e quanto prima assisterà a una delle letture.

■

Gli Arcadi hanno reso ieri, come era stato già prevenuto, il loro tributo alla memoria di monsignor de Merode. Il conte e la contessa de Merode, il signore e la signora de Corcelles e altri distinti personaggi facevano parte dell'adunanza.

Prosa, versi, musica, nulla fece difetto, e, se devo credere a chi vi fu, mancò in parecchi componimenti la solita intonazione flacca e leccata di quella *celebratissima fanciullaggine*, come il Beretti chiamava l'Arcadia. Io pagherei di tasca, per vedere una volta il professore de Sanctis, o il Settembrini, o il Guerzoni, assistere a una di queste tornate, e sentirne discorrere dopo.

Dal più al meno, essi, nelle loro lezioni di letteratura, hanno fatto degli Arcadi e dei gesuiti una stessa cosa. Il professor Guerzoni, in ispecie, nel suo volume. *Il terzo rinascimento*, da non molto pubblicato, consacra alle accademie e all'Arcadia un bellissimo capitolo.

(A proposito, rammento al *Bibliotecario* che del *Terzo rinascimento* non ha ancora parlato.)

●

Il *Popolo Romano* fa sapere stamane all'*Amico del signor Tutti*, che scrisse ieri l'altro al commendatore Rosa a proposito degli scavi del Pantheon e d'altri scavi, un mondo di cose. Io mi limito a riassumerle e farne una girata: se la sbrighi l'*Amico*.

Giorni sono vennero dunque scoperti a destra di chi guarda il famoso monumento tre gradini e un lastricato composto di larghe pietre di marmo; più (riproduco il *Popolo*), un gran riquadrato in marmo, ornato di una cornice in rilievo, sul quale poggiava un basamento di colonna ed un rocchio d'altra colonna.

Ieri poi, scavando al di sotto del lastricato, apparvero i rilievi d'un festone simili a quelli che di stucco vennero fatti entro il peristilio del tempio; e rimovendo le altre lastre di marmo, furono trovate tutte ricche di bellissimi ornamenti

Dimodochè — conchiude il mio confratello — è chiaro che le pietre del Pantheon furono adoperate, in tempi barbari, per la costruzione della strada.

Peccato che non aggiunga il conto in lire, soldi e denari di questa conchiusione, la quale (sono profano e m'ingannerò) mi pare di molto mediocre interesse per la storia. Ma, ripeto, non c'entro e scenda in campo, se vuole, l'*Amico*.

●

Ieri, alla stazione di Roma, ad alcuni impiegati e viaggiatori era riservata una strana sorpresa.

Era salito alla stazione di Forbara un campagnuolo che, preso posto in una vettura di terza classe pregò due amici coi quali si trovava di lasciarlo dormire. E infatti si distese, atteggiandosi come chi riposa. Soffrendo di febbri, il pover'uomo veniva a Roma per entrare in un ospedale

Giunto il treno alla stazione di Roma, i due, vedendo che l'altro non si muoveva, lo scossero chiamandolo per nome; ma invano. Era morto.

●

Uno studioso — distratto come tutti gli studiosi — si allontanava ieri dalla biblioteca Casanatense, lasciando sul banco il suo portamonete.

Non vi aveva certo dentro un tesoro; ma appunto perchè con pochi danari — altra particolarità degli studiosi — sarebbe rimasto dolente di averlo perduto.

A sua fortuna, se ne accorse il signor Sabatini, addetto alla biblioteca stessa, e lo mise in serbo per poi restituirlo.

Ne abbia pubblici ringraziamenti, come pure i laici domenicani che assistono quella biblioteca, i quali premurosamente si adoperarono perchè lo studioso riavesse il suo portamonete.

Senza quest'aiuto correva pericolo di rimanere in pegno presso il trattore.

●

Il Consiglio comunale si riaprirà proprio martedì.

Si occuperà di eleggere la nuova Giunta? Mah!...

Discuterà il bilancio? Eh!... non si sa nemmeno.

A quanto dicono, non pare che la nuova Giunta si persuada d'accettare e sostenere un bilancio nella cui formazione non ebbe parte. E potrebbe anche aver ragione.

●

Non dirò nulla che possa spiacere al signor Carlo Guetta, autore d'una *Tempesta e pilota*, commedia in quattro atti, rappresentata al Valle ieri sera dalla compagnia Bellotti-Bon n° 2. M'hanno detto che il signor Guetta sia un giovane che non passa ancora la ventina; e coi giovani bisogna essere indulgenti. E poi sei mesi or sono mi toccò di non dir... bene del suo primo lavoro, l'*Ideale*; e io, il Signore me ne scampi, non voglio passare tutta la mia vita a dir male della prosa comica del signor Guetta, che certamente non perderà tempo, e di qui a un semestre ci chiamerà in teatro di nuovo.

●

L'argomento della *Tempesta* è il seguente:

C'è un certo signor Paolo Fortiguerra, che vuole sposare una signora Margherita Maltoni, ma non ci riesce, perchè il padre la dà invece a un signor professore Maurizio Verandi. Più tardi Paolo incontra Margherita e vorrebbe rifare il romanzo, ma glielo impedisce la signora Emilia, sorella di Margherita e vedova d'un altro Fortiguerra, fratello di Paolo. Questa signora Emilia è il *Pilota* e raddrizza lei la barca.

La commedia del signor Guetta uscì di porto con mare calmo; al secondo atto la calma era addirittura bonaccia, di quella che i marinai non s'augurano mai e ch'è spesso foriera di tempesta. Al terzo vento e marosi, al quarto naufragio addirittura

L'equipaggio artistico fece il possibile per salvare la barca, però senza riuscirci. Il legno, per essere d'un giovane costruttore, non era assicurato. Oggi il triste caso fu denunziato al *Bureau-Veritas* dell'arte drammatica.

●

Ho detto *Bureau-Veritas*. E perchè non se ne fa uno anche per il nostro teatro?

La valutazione d'un successo o d'un insuccesso è diventata difficile tanto quanto le lingue orientali per quel certo professore.

Ecco qui un telegramma che mi manda stamane da Torino una persona degna di fede. La giro al collega *Nemi*, che ieri l'altro, studiando i giornali di Torino, e prendendo alla lettera la *Gazzetta Piemontese*, più amica che nemica dell'onorevole Cavallotti, cercò di dire esattamente quale sorte ebbero i *Messeni*.

« *Torino, 28.* — Alla seconda recita i *Messeni* procurarono agli artisti undici chiamate. L'autore era assente, e il teatro pieno. Questa è la pura verità. »

E questa *pura verità* è proprio l'opposto di quanto ha detto il giornale dell'onorevole Cavalle!

■

Ma non basta: all'amico cortese del telegramma io dedico questa *cartolina* pervenutami stamane.

« Nelle sue *Noterelle romane* del 24 corrente ella dice di avere ricevuto un telegramma da Torino con cui le si annunzia che i *Messeni*, dell'onorevole Cavallotti, hanno ottenuto al teatro Gerbino di Torino un completo successo, con 17 chiamate all'autore. Or bene, che vuol ella farci? Non ho potuto sopportare di vedere il bravo *Fanfulla* così male informato: il completo successo si riduce ad un successo tutt'al più di stima per l'autore dell'*Alcibiade*: vi furono 7 od 8 chiamate contestate: applausi accompagnati da: *Basta*, da *Sst* e fin da qualche fischio. Alla seconda sera fu ancora notato un abbassamento della temperatura di parecchi gradi sotto lo zero. E poi, a dirla qui tra noi, che l'onorevole di Corte Olona non ci senta, i *Messeni* sono un lavoro non riuscito, un lavoro che ha nulla che fare coll'*Alcibiade*: non volevo che si tacciassero i Torinesi di troppa parzialità, e, sto per dire, di così poco buon gusto, da far buon viso a questa produzione. Ed ora che ella sa la ragione che mi ha spinto ha rettificare la sua notizia, mi tenga per iscusato, ed accetti una stretta di mano da un

« *Assiduo lettore del* FANFULLA. »

« Torino, 25. 11. 74. »

Non ho ragione da vendere, chiedendo il *Bureau*?

■

E intanto i telegrammi fioccano.

Uno da Milano mi dice che ieri sera gli *Amici e Rivali*, di Paolo Ferrari, ebbero colà un successo come si direbbe misto. I primi due atti piacquero assaissimo, e l'autore fu chiamato quattro volte. Gli altri... ma già stasera la commedia si replica.

Aspettiamo a leggere le notizie nei giornali.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della seduta di oggi, l'onorevole Biancheri ha letto il resultato della votazione per la nomina della Commissione del bilancio.

Risultarono eletti gli onorevoli Mantellini (voti 225), Maurogonato (223), Sella (223), Boselli (222), Corbetta (222), Berti Domenico (221), Lanza Giovanni (215), Villa-Pernice (214), Bertolè-Viale (213), Chiaves (213), Cadolini (212), Messedaglia (212), De Donno (212), Torrigiani (211), Alatri (207), di Rudinì (206), di San Marzano (206), Maldini (205), Manfrin (205), Mariotti (205). In tutto venti.

Vi sarà ballottaggio per gli altri dieci fra gli onorevoli Depretis (voti 165), Coppino (162), De Luca Francesco (161), Seismit-Doda (161), Lacava (161), Ferrara (160), Mancini (157), Laporta (157), Nicotera (155), Majorana (155), Crispi (155), Alvisi (155), Farini (154), Pericoli (150), Branca (149), Longo (147), De Renzis (146), Mussi (146), Lazzaro (144), Paternostro Paolo (141).

Domani sera al ministero delle finanze avrà luogo una riunione dei deputati della maggioranza allo scopo di esaminare il progetto ministeriale per le misure di sicurezza pubblica da adottarsi in alcune provincie.

I deputati della maggioranza intendono di mettersi d'accordo in questa riunione sulle modificazioni e gli emendamenti che saranno proposti, affine di evitare una troppo lunga discussione in seduta pubblica.

Quest'oggi fu annunziato alla Camera che la Giunta delle elezioni ha approvato un certo numero di elezioni fra quelle ritenute contestate.

È partito per la sua destinazione il conte Mainoni d'Intignano, maggiore di stato maggiore, nuovo addetto militare alla nostra legazione presso il governo austro-ungarico.

TELEGRAMMI STEFANI

GINEVRA, 26. — È avvenuta una catastrofe sul Gran San Bernardo. Otto operai italiani, due frati e un domestico, assaliti da una bufera, rimasero tutti sepolti nella neve.

BOMBAY, 26 — Un dispaccio di Peschiawer alla *Gazzetta di Bombay* dice che Yacub Kan non è attualmente in prigione, ma è però sotto sorveglianza, in causa della diffidenza che Shere Alì nutre verso di lui.

ROMA, 27. — La regia pirocorvetta *Vittor Pisani* ha ricevuto ordine di lasciare Yokohama per recarsi a Singapore e quindi a Rangoon. Le corrispondenze per quella regia nave dovranno essere dirette a Singapore fino al 15 dell'entrante mese e in seguito a Rangoon.

ALGERI, 27. — I tumulti scoppiati nel Marocco furono sedati.

MONTEVIDEO, 25. — Arredondo, capo degli insorti argentini, sconfisse completamente le truppe governative comandate dal generale Rocca.

BUKAREST, 27. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere.

Il principe nel suo discorso espresse la propria soddisfazione per il buon accordo esistente da parecchi anni fra il governo e la rappresentanza nazionale, come pure per le buone relazioni esistenti colle potenze; dice che queste relazioni sono la conseguenza della politica basata sui trattati e sul rispetto di tutti i diritti; annunzia la presentazione di molti progetti di legge, fra cui quello sulla coscrizione e termina esprimendo la speranza che le Camere daranno il loro concorso per continuare a condurre il paese nella via del progresso.

BERLINO, 27. — Il Reichstag, dietro proposta di Lasker, decise di rinviare tutti i progetti giudiziari alla Commissione permanente, la quale dovrà continuare i suoi lavori anche dopo la chiusura del Reichstag.

Il ministro Delbruk dichiarò che i governi federali erano disposti a prevenire questa proposta (?) colla presentazione di alcuni progetti. (?)

PARIGI, 28. — La *France* pubblica un colloquio di Thiers, il quale disse:

« Gl'Italiani mi hanno accolto benissimo. Gli Italiani sono nostri amici e noi dobbiamo restare amici con essi. L'unità italiana è compiuta per sempre. Vi fu un tempo in cui si poteva non essere disposti ad accettarla, ma ora l'unità esiste, bisogna riconoscerla e conservarci l'affetto degli Italiani i quali ci ameranno finchè non faremo una politica clericale. »

In questo colloquio Thiers terminò coll'asserire che il partito repubblicano non prenderà una attitudine attiva alla riunione della Camera, ma attenderà gli avvenimenti.

La voce che si tratti di rettificare la frontiera fra l'Algeria e la Tunisia è priva di fondamento.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

In seguito dell'articolo inserito nel foglio *La Capitale* del giorno 27 corrente, il sottoscritto ritenendosi offeso nella sua riputazione, va a procedere giudizialmente contro il Direttore di quel foglio.

Roma, 28 novembre 1874.

8819 ENRICO ALBIGENTI.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 per 0/0 colla 13a

PAGAMENTO ANTICIPATO

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8. — Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, Firenze. 8803

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LIBRERIA LUIGI BEUF

TORINO — Via Accademia delle Scienze, 2 — TORINO

1a Edizione L. 10 | JOURNAL | 2a Edizione L. 14

DES DAMES ET DES DEMOISELLES

ET BRODEUSES, ILLUSTRÉ, RÉUNIS

Guida completa della Toilette e di tutti i lavori per signore

Si pubblica regolarmente dal 5 al 10 e dal 20 al 25 d'ogni mese.

Il primo numero di novembre dell'abbonamento 1874-75 contiene, a titolo di premio due magnifici acquarelli, originali del sig. M. Vivant Beaucé.

Il *Journal des Dames et des Demoiselles* è il più completo ed il meglio composto di tutte le raccolte destinate alle Signore ed alle Signorine, viene pubblicato in 3 edizioni distinte, che differiscono dalle altre per la loro composizione e per il loro prezzo.

Condizioni d'abbonamento — 1a Edizione

(due fascicoli al mese)

1° 24 fascicoli di testo scelto, illustrato di numerose incisioni di mode, biancherie, cappelli, pettinature, lavori a mano, ecc.

2° 24 magnifiche incisioni di mode colorate (2 al mese).

3° 2 grandi incisioni di confezione, una al principio d'estate, l'altra al principio d'inverno.

4° Due disegni speciali di tappezzerie, colorati a guazzo.

5° Dodici grandi fogli di ricami inediti.

6° Dodici modelli di grandezza naturale al tergo dei fogli di ricami.

7° Dodici fogli doppi di modelli di grandezza naturale incisi da ambo i lati.

8° Quattro sorprese, acquarelle e seppie.

Non si ricevono abbonamenti per meno d'un anno.

Seconda Edizione (Un fascicolo al mese)

La seconda edizione contiene il medesimo testo, 12 belle incisioni di mode colorate, due tappezzerie colorate, quattro fogli di modelli impressi sui due lati, e 12 grandi fogli di ricami vari con modelli al rovescio.

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga,** via Caccabove, vicolo del Pozzo, 54 — **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **P. Caffarel,** 19, Corso — A Firenze farmacia **Janssen,** via Borgognissanti, n. 26. 8787

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 3839

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

SOCIETA' GIRONDINA VINICOLA

(DI BORDEAUX)

Deposito centrale a Firenze, via del Melarancio, n. 6.

Vini di Bordeaux, e Borgogna da L. 1 50 a 12 la bottiglia.

Vini di Champagne da L. 5, 6, 7, 8 la bottiglia

Vini di Xères, Malaga, Porto Lunel, Moscato da L. 3 e 5 la bottiglia.

Cognac, Rhum, Liquori da L. 4 a 7 id. — **Casse Assortite** da 12, 25, 50 bottiglie a L. 42, 96, 227.

Porta bottiglie in ferro per 100, 150, 200 bottiglie a Lire 0 18 per quelle aperte, e Lire 0 36 per quelle chiuse. Tutto franco alla stazione della residenza del compratore. 8720

BAGNI DI MARE CALDI

A DOMICILIO

Mediante i Sali di J. Pennès di Parigi.

Ricostituenti, stimolanti e sedativi. I più efficaci contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forze e i dolori reumatici.

La bottiglia L. 1 50 — Franco per ferrovia L. 2.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

AVVISO.

MISS BAKER facendo ritorno a Firenze, si fa un dovere di ringraziare quelle signore che hanno voluto onorarla della loro visita e dei loro comandi nel suo nuovo magazzino in questa capitale; e nello stesso tempo si fa premura di far sapere alla sua numerosa clientela, che s'incarica di spedire da Firenze a Roma e al domicilio delle committenti qualunque commissione avesse da ricevere in **articoli inglesi** e specialità per bambini. 8818

LA CAMPAGNA

Periodico di Agricoltura, Industria e Commercio

fondato e diretto da

F. COLONNA DI REITANO

Proprietario agricoltore, vice-presidente della Società di acclimazione in Sicilia, membro del consiglio permanente della Società generale degli agricoltori italiani, socio onorario di vari comizi e società

Questo periodico, con oltre cento compilatori, è il solo in Italia che ad ogni quindici giorni pubblichi numerose corrispondenze delle varie provincie italiane sullo stato delle culture. Numerose incisioni lo illustrano, e gli articoli che contiene sono sempre importantissimi, essendochè vi scrivono i più rinomati agronomi.

5° anno di vita. Abbonamento pel 1875

CONDIZIONI:

Si pubblica in Palermo il 5 e 20 d'ogni mese in fascicoli in 8° di 32 pagine a due colonne sterlineate. Il costo è di **lire dieci**, e gli abbonamenti corrono dal gennaio al dicembre di ciascun anno.

Dono ai nuovi associati:

Chi invia il vaglia ora riceverà *gratis* i fascicoli che si pubblicheranno dal ricevimento delle lire 10 sino a dicembre. Dirigersi all'Amministrazione del Periodico in Palermo Rosolino Pilo 24. 8779

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. **Chervin**, dott. dell'ISTITUTO DEI BALBUZIENTI di Parigi, riaprirà il 10 dicembre in Firenze, Lung'Arno Acciajoli, 14, un nuovo corso di 20 giorni per la guarigione della balbuzie.

Forbici Meccaniche Perfezionate

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

Di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosando interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 20.

Si spedisce per ferrovie contro vaglia postale di L. **21**.

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano,* via dei Panzani, 28. ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

2a Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA E RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Messager de Paris.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

De-Bernardini

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue,* preparato a base di salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE,** *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.* — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna; in Aquila (Abruzzo) Barone Allegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 8716

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 13 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante:** minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendentes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino 6808

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessorii, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo della scatola L. 1 75.

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 48.

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. Zulin.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin,** Trieste, con lettera affrancata. 7072

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, e meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Rivelazioni Storiche

su

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 37.

INCHIOSTRO POLVERE-EWIG

limpido e nero — non ossida le penne.

Con una semplice dissoluzione nell'acqua fredda si ottiene *istantaneamente* l'inchiostro del più bel nero, che si rinnova senza fine nel calamaio mediante la semplice addizione d'acqua fredda.

Prezzo Lire 1 25 il litro.

» » 0 40 il decilitro.

Si spedisce per posta coll'aumento di cent. 40.

Dirigere le domande con vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 323

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Lunedì 30 Novembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Monsignor della *Voce* ha sollevato la portiera degli appartamenti pontifici per annunciare la venuta del nuovo uditore di Sua Santità.

Non l'ha chiamato uditore santissimo, come generalmente veniva detto per lo innanzi, giacchè monsignore sa il fatto suo in materia di cerimoniale.

⁂

Il nuovo dignitario è conosciuto col nome di monsignor Francesco Latoni. Appena annunciato, è andato a sedersi tra il maestro di camera ed il maestro del sacro palazzo apostolico.

Ma, sebbene in mezzo a due maestri, ha tutt'altro che l'aria d'uno scolare.

Non molto alto di statura, monsignor Latoni è pure un bell'uomo, sul fiore dell'età, tarchiato quanto conviene ad un montagnuolo della Pergola, sua terra natale, e ben piantato su due gambe da Ercole prelatizio.

⁂

Che risponderebbe se gli venisse fatta la domanda che fece quel tal conte nella satira di Alfieri?

« Ma come siamo degli studî amante,
Come stiamo a giudizio? »

Vedendolo andare — prima del 20 settembre, ben inteso — leggendo per le strade, quantunque cogli occhiali da miope, le cause sulle quali aveva a sentenziare; vedendogli dalle tasche dell'abito sotto la mantelletta di seta far capolino almeno un paio di fascicoli giudiziari, si sarebbe detto fosse più studioso dello stesso studiosissimo Platone Bonghi.

⁂

Dove mai non s'incontrava monsignor Francesco?

Referendario di segnatura, numero 65;

Giudice della congregazione prelatizia in terza istanza;

Vice-presidente del tribunale per le cause civili laicali;

Protonotaro apostolico non partecipante, numero 34;

Prelato domestico, numero 99;

Pro uditore di Sua Santità...

Buon pro le faccia, monsignore...

⁂

Una carriera così ben riempita riceve la sua corona con una dignità oziosa tal quale la desiderava Cicerone. *Otium cum dignitate.*

Salvo qualche processo di vescovi, null'altro le resta a fare.

Mi sbaglio. Tra le sue prerogative trovo nel dizionario del Moroni che ella può immischiarsi anche in questioni teatrali.

Le raccomando adunque il sor Cencio Jacovacci.

⁂

Stamane, passando per piazza della Rotonda, ho visto molta gente affollata intorno agli scavi che si fanno in quella località, per scoprire i gradini del monumento dovuto alla felice memoria d'Agrippa.

L'attenzione di quella turba archeologica era tutta assorbita da alcuni pezzi di gradini, che si presentano coperti di fiori e frutta... in bassorilievo.

Ho teso l'orecchio per sentire i commenti, ed era opinione comune che quelle pietre avessero vestito un giorno l'esterno del tempio famoso.

Vox populi, vox Dei. E quantunque il popolo (non il *Romano* dell'amico Canori) a volte a volte ne dica di quelle che non stanno ritte in piedi, accetto la spiegazione.

⁂

Però, venendomene fin quassù a piazza Barberini, un'interrogazione ostinata agitava la mia mente. Perchè — dicevo tra me e me — non si potrebbero trovare tutti i pezzi di quel vestito?

Oggi che con gli scavi del Colosseo si è accertata l'esistenza dei grandi acquedotti romani, sarebbe quasi un'ingiustizia non scavare sotto il Pantheon, per accertarsi di quello che le sue fondamenta nascondono di più antico.

Dico male forse?

⁂

Io, che professo molta passione per l'antico, non vorrei si giungesse al punto di scuotere o demolire i monumenti che ancora rimangono a Roma, per ricostruire con i sassi che si troveranno i monumenti preesistenti.

Non dico sia questo appunto il caso dei gradini del Pantheon; ma la tendenza c'è; ed è tanto più pericolosa quanto maggiormente ci sono molti disposti a veder tutto color di... *Rosa*.

⁂

Il *Reporter* ha mandato ieri dalla Camera queste poche righe:

Giornata di tregua. Molti deputati, e sette castini: cinque per le nomine di varie commissioni, due per i ballottaggi.

I deputati tutti nell'emiciclo. Massari fa l'appello e s'arrabbia perchè i chiamati o vengono con loro comodo o s'affollano tutti insieme nello stretto vicolo, dal quale bisogna passare per deporre il voto.

L'onorevole Alatri ha imparato, che bisogna entrare dalla stessa parte che tutti gli altri.

L'onorevole Minghetti è più calmo, e non va giù e su per le scale. Invece l'onorevole Bonghi fa un gran discorrere.

Finito l'appello e l'estrazione a sorte degli scrutatori, l'onorevole Biancheri suona il campanello per dire che la seduta è levata.

I deputati s'erano già levati...

⁂

In uno degli ultimi telegrammi Stefani si legge, che a Buenos-Ayres si è riaperta la Banca *argentina*.

Quando è che una Banca simile si potrà vederla tra noi?

⁂

Raccomando ai miei lettori questo gioiello d'epigrafe, copiato in un paese dell'Umbria:

Questo beneficio dell'acqua
Da molti anni nascosto
Al bisogno del popolo
Che beeva scarso
Fu discoperto il 31 agosto 1865
Per improvvisa
E
Simultanea ispirazione
Di quello
A spese del comune.

Anche la lapide a spese del comune?

⁂

L'ho ricevuta stamane fresca fresca da Vienna:

« *Il cambiavalute ai fiorini d'Argento Kärnthnerstrasse* (felicità, grazie!) *14, Vienna... prende ordini per la Borsa Imperiale Reale a Vienna e dà la sicurezza della secuzione la più reale...* »

Andando a Vienna, prometto di presentarmi subito « ai fiorini d'argento, » Kärnt... ecc., ecc. N° 14.

Dev'essere una felicità poter dare « degli ordini per la Borsa Imperiale Reale, » e « aver la sicurezza della *secuzione* la più reale. »

Che bella lingua è la... tedesca a Vienna!

NOTE PARIGINE

Quindici soluzioni.

Parigi, 25 novembre.

Mancano dieci giorni alla riunione dell'Assemblea, e la Francia aspetta con un'impazienza — di cui tutte le elezioni sono la prova — una soluzione. Disgraziatamente, di soluzioni ve ne sono almeno una dozzina. Ogni medico che le sta al capezzale ha la sua ricetta, e ognuno pretende che la sua sia la migliore. Ve ne sono di tutti i colori, passando dal bianco puro al rosso più sfolgorante... Osserviamo un po' e con ordine questo arco baleno.

Soluzione N° 1 (bianca).

La proposizione del duca Larochefoucauld-Bisaccia, appoggiata da Sua Santità. L'Assemblea rende a Enrico V il trono dei suoi padri. (È presentata, ma non sarà discussa, l'ammalata rifiutando assolutamente di mandarla giù.)

Soluzione N° 2
(bianca, con un tantino di tricolore.)

È una soluzione *in petto* che conservano, ma non osano tirar fuori i fusionisti. Enrico V, col conte di Parigi, costituzione, bandiera bianca per il re, tricolore nell'armata. (Ci fu un momento che era possibile, e che perfino John Lemoine dei *Débats* la consigliava. Ora egli è... candidato all'Accademia francese.)

Soluzione N°. 3 (tricolore).

Si organizzano i poteri di Mac-Mahon. Si nomina un vice-presidente della repubblica nella persona del duca d'Aumale. Un avviamento allo statolderato, che sognano gli invitati alle caccie di Chantilly.

Soluzione N° 4 (tricolore).

Non c'è che un settennato, e Mac-Mahon è il suo prefetto. L'Assemblea, i partiti, la Francia, il commercio, l'industria, lo stato d'assedio, restano immobili fino al mezzogiorno del 20 novembre 1880. A mezzogiorno e 5 minuti, appello al popolo: « Volete monarchia, repubblica o impero? » (È il numero 1 dei bonapartisti.)

Soluzione N° 5 (color neutro).

La precedente. Al 20 novembre sullodato si vedrà se si può prolungare la faccenda per altri sette anni, o a vita. (È la soluzione: « *J'y suis, j'y reste* » parole dette da Mac-Mahon a Malakoff, e formano la divisa di quelli che lo circondano.)

Soluzione N° 6 (tricolore).

Mantenere il settennato N° 4 finchè le popolazioni sieno proprio mature fracide pel quarto impero. In quel giorno, quale si sia, appello al popolo: « Volete Napoleone IV per imperatore? » Mac-Mahon gran contestabile di Francia. (È il N° 2 dei bonapartisti. *Un rêve* dei fanatici del partito.)

Soluzione N° 7 (tricolore con un po' più di rosso).

Detta « Cristophle. » L'Assemblea attuale proclama definitivamente la repubblica, l'or-

---

46 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

Quando sir Stephen rientrò in casa di suo fratello, era già suonata la mezzanotte, e con sua sorpresa vide una persona che lo attendeva in sala: una donna estremamente grassa e grossa, che stava sonnecchiando in una poltrona. Destatasi al suo giungere, ella si alzò, e dopo una goffa divergenza disse:

— Non mi riconosce più, il dottore?

— Santi Dei, chi veggo io mai? Mamma Pepperfly? Chi vi ravvisa? Siete raddoppiata addirittura.

— Dite quadruplicata! Spero che voi e la vostra signora godiate buona salute.

— Sì, grazie, tutti bene. Ed ora ditemi, che volete da me?

La Pepperfly gli disse che la vedova Smith, avendo saputo della sua venuta a South Wennock l'avea mandata a lui per pregarlo d'una visita al suo fanciullo ammalato. Ella, pensando che certe rimembranze sgradevoli non vanno toccate, non gli disse chi fosse la Smith.

— Ma io non ho tempo — esclamò sir Stephen.

— Deh, non vi rifiutate; un minuto soltanto domani mattina, ed ella vi sarà grata per tutta la vita.

Il dottor Stephen glielo promise, e licenziò la infermiera.

Il mattino seguente egli era in piedi per tempo: la sua prima visita fu per Lucy che trovò decisamente fuori di pericolo.

— Ed ora andiamo a Blister Lane a vedere questo fanciullo — disse a suo figlio, che lo avea accompagnato — che potrei fare per una creatura morente?

Bisogna qui notare che Federico Grey ignorava completamente i sospetti che la vedova aveva destato intorno a sè.

La Smith condusse tosto il dottore al letticciuolo del fanciullo, ed egli prese ad esaminarlo attentamente, quando gli cadde lo sguardo sovra una macchia singolarissima che il bambino aveva presso una spalla.

— C'è qualche speranza, dottore? — gli susurrò la vedova.

— No: gli resta assai poco a vivere.

— Come siete crudele: è una sentenza ben dura per il cuore d'una madre.

— Non m'avete forse chiamata per udire la mia schietta opinione? E poi... voi non siete sua madre.

— Come? non sono sua madre?

— No. Io conosco questo bambino.

— Spiegatevi: non intendo! — esclamò attonita la vedova.

— Eh, mio Dio, l'ho aiutato io a venire al mondo: guardate qui — e additava la macchia — saprei distinguere questo fanciullo tra mille.

Ella tacque, e scesero insieme in cucina, dove Federico stava aspettando.

Sir Stephen, proseguì:

— La madre di quel bambino era la sventurata signora che morì qualche anno fa in casa della vedova Gould: ho le mie buone ragioni per non dimenticarmene finchè vivo.

La vedova guardava fisso il dottore, Federico Grey lo ascoltava tenendo il respiro. La Smith non volle disputare più oltre: tanto era inutile.

— Voi siete dunque il dottore che assistè madama Crane...

— Sì, sono quello: quello contro cui venne lanciata l'accusa di incuria nel preparare la medicina per quella signora.

— Siete sicuro di non esservi ingannato?

— Io? Buona donna, voi potete credere alle mie parole. Ho giurato la verità sul cadavere di quella infelice! e giuro di nuovo sul capo di suo figlio morente. Ma sareste voi quella Smith che venne allora a pigliare il neonato?

— E se lo fossi?

— Se lo foste? Ma non sapete che vi si cercò per mare e per terra? Voi sola potevate chiarire il mistero testimoniando chi fosse quella giovane signora.

— E se vi dicessi che quella signora m'era ignota quanto a voi? E che seppi ch'era morta solo quando venni a South Wennock?

Sir Stephen Grey era oltremodo sorpreso, e Federico non lo era meno di lui.

— Ma come l'avete conosciuta? — continuò sir Stephen.

— La conobbi perchè alloggiava in casa mia.

— E suo marito?... Non dimorava egli con lei?

— No: ella non parlava mai di suo marito, ed io rispettai il suo silenzio.

— E non sapeste ch'era morta?

— No. Io dimorava col fanciullo e con mio marito in Scozia. Sovente pensammo con meraviglia all'inesplicabile silenzio di madama Crane: ma supponemmo ch'essa si fosse recata col marito in America.

— Non vi disse perchè venne a South Wennock?

— No: partì da Londra d'improvviso: io supposi che fosse qui venuta per trovare suo marito.

La Smith non sapeva più in là, o almeno il dottore Stephen non potè cavarne di più. Egli la lasciò, raccomandandole di raccontare tutto ciò che sapeva alla polizia.

Nell'allontanarsi dalla casetta i Greys incontrarono il dottore Carlton che li squadrò con piglio dispettoso, esclamando:

— Siete stati a visitare il mio malato?

— È egli un vostro malato? — disse il dottore Stephen — davvero non ebbi il tempo d'informarmene: del resto non c'è più nulla a fare colà!

Egli parlava coll'indifferenza dell'uomo superiore, e colla sicurezza di non aver recato offesa ad alcuno: ma il dottore Carlton replicò seccamente:

— Com'è che siete venuto qui?

— La signora Smith mi mandò a chiamare — rispose il dottore Stephen — suppongo che voi sappiate di chi è figlio quel fanciullo.

— Quel fanciullo? — ripetè il dottore Carlton con impercettibile turbamento.

— È il figlio — continuò sir Stephen — di quella povera signora, che morì avvelenata dall'acido prussico.

— Impossibile — disse il dottore Carlton.

— Al contrario: niente di più positivo: ne persuasi, contro sua voglia, anche la signora Smith.

Il dottore Carlton si cangiò visibilmente in volto: egli volse gli occhi, ed incontrò quelli di Federico fissi su lui.

— È egli possibile riconoscere un fanciullino dopo un così lungo periodo di tempo, sir Stephen?

— L'ho riconosciuto da un segno singolarissimo.

— Che segno? — disse il dottore Carlton in aria dubitativa.

— Cercatelo presso la spalla destra: vedrete: è un segno che, veduto una volta, non si dimentica più.

Mentre stavano per dividersi il dottore Stephen soggiunse:

(Continua)

ganizza, e mantiene in sè stessa il potere legislativo fino al 1880, nel qual anno sarà surrogata insieme col maresciallo, secondo le norme che ella stessa avrà fissato. (È la ricetta che si cercava da tanto tempo sotto il nome di « fusione dei centri ».)

Soluzione N° 7 (color Emilio de Girardin).

Complicatissima. L'Assemblea resta fino al novembre 1880. In maggio si riunisce una Costituente che siederà parallelamente alla sua anziana. Farà una costituzione che sarà sottoposta a un plebiscito, e poi si riunirà un'altra Assemblea destinata ad eleggere il potere esecutivo. (Ogni mattina la *France* dedica quattro colonne del celebre pubblicista per sostenere questa soluzione, che ha un vantaggio su tutte le altre — quello di non essere capita dalle « masse ».)

Soluzione N° 7 (color sopra colore).

Detta *De Marière*. La stessa che la precedente. Soltanto, dice il medico, se è buona, applichiamola subito. (*Pas bête*, De Marière, e ha posto nell'imbarazzo di molto il suo collega De Girardin).

Soluzione N° 8 (color Thiers).

La re-pub-bli-ca-con-ser-va-tri-ce. Adolfo Thiers, presidente della repubblica, Barthélemy de Saint-Hilaire, segretario. Questa soluzione ha una divisa ormai celebre: *La république sera conservatrice, ou elle ne sera pas!* Domenica Lione, Marsiglia, Tolosa, Montpellier hanno risposto che « *elle sera radicale, ou elle ne sera pas.* » Parigi risponderà lo stesso domenica prossima. (Questa soluzione è stata tentata in diversi modi. Nel maggio 1871 si è fatta trangugiare a Parigi per forza, ma l'ammalata non ha potuto sopportarla. C'era troppo ferro...)

Soluzione N° 9 (color cannoni rigati).

Detta del 18 brumaio, o del 2 dicembre. Due reggimenti a Versailles per *enlever* l'Assemblea. Venti reggimenti a Parigi per *enlever* il Consiglio municipale-comune che Parigi va ad eleggere. (È un purgante fortissimo, che pare sia proposto frequentemente al caffè de Helder, ove si riuniscono gli ufficiali superiori dell'armata di Parigi. Ma fatta tavola netta, a chi il potere? Non fa niente, rispondono, vedremo poi...)

Soluzione N° 10 (scala dei rossi N° 1).

L'Assemblea si scioglie immediatamente. Si nomina una Costituente, la quale costituirà la repubblica, mantenendo Mac-Mahon al potere fino al 1880. (Un ibrido di alcuni sinceri repubblicani, che fra tutti i presidenti della repubblica scelgono Mac-Mahon come il... meno pericoloso.)

Soluzione N° 11
(rosso N° 2, sebbene porti il nome di L. Blanc).

La repubblica essendo di diritto naturale, è inutile che l'Assemblea attuale la proclami. Essa deve cessare di riunirsi, e dar luogo a una buona Assemblea costituente alla 1848. (Si chiama anche « *la république par la grande route.* » Il medico che la propone, Luigi Blanc, è famoso per l'energia delle sue cure. Però si osserva che tutti i suoi ammalati sono morti.)

Soluzione N° 12
(color Gambetta, con un po' di genovese).

La medesima che la precedente, col mandato imperativo di eleggere Leone Gambetta presidente della repubblica.

Soluzione N° 13 (color sangue di bove).

Detta alla Tolosana, e anche alla Duportal (vedi la circolare elettorale di questo uomo di Stato). Il potere esecutivo è confidato a Enrico Rochefort, Paschal Grousset e Giulio Vallès. La Comune è proclamata. Il popolo eseguirà queste determinazioni, e poi eleggerà i suoi rappresentanti. Per esser eletto occorrerà essersi battuti alle barricate. Per esser elettori dimostrare di non possedere un centimetro di terra. (È una soluzione radicale, ma si teme che l'armata impedisca la nuova prova che se ne vuol fare.)

Soluzione N° 14 (colore rosso-turchino).

La precedente all'incirca. Il potere esecutivo è però affidato al principe Napoleone, il che modificherà forse l'effetto del rimedio...

Soluzione N° 15
(color... vedrete che colore ha).

A dir il vero, questa soluzione, direi quasi un rimedio sicuro, è proposta modestamente dall'umile sottoscritto. Però non è un rimedio per la Francia — alla quale *Folchetto* non è da tanto di proporne uno — ma un rimedio, un ristorante, che propone ai suoi lettori, nel dubbio che la lettura delle note di oggi abbia loro cagionato un po' di noia, o di peso allo stomaco (nausea, inappetenza per eccessi politici): Il rimedio è... non oso quasi dirlo per timore di essere tacciato di frivolezza... è... un *punch*.

Ricetta.

Versate una buona bottiglia di *cognac* in un *bol* adatto, ove avrete prima gettato: un ananas tagliato a fette; un pezzo di cannella; *idem* di vainiglia; alcuni chiodi di garofano; una quantità proporzionata di frutte candite. Sopra il *bol* disponete due stanghettine di bronzo o di ferro, sulle quali porrete un pezzo di zucchero in pane del peso di un chilogramma. Mettete fuoco al *cognac* il quale farà colare goccia a goccia lo zucchero liquefatto. A metà dell'operazione versate lentamente nel *bol* una mezza bottiglia di vino di Chablis e di Sauterne. Quando lo zucchero è tutto sciolto, spegnete il *punch*, versandovi ancora una mezza bottiglia di *champagne*; intera, se la maggioranza dell'Assemblea è femminina.

✕

Questo è il mio rimedio che farà dimenticare il dolore di aver dovuto leggere i quattordici che lo precedono, e mi procurerà un diluvio di benedizioni dai miei lettori e dalle mie lettrici, ai quali modestamente propongo di chiamarlo *punch*.

GLI INGLESI AL MOKATTAM

OVVERO I CACCIATORI DI VENERE

Cairo, novembre.

Attraversata la cittadella, e giunti nella gola celebre per la strage dei Mammalucchi, e per la quale si esce alla porta d'Oriente, scesi di carrozza e gridai:

— *Homâr!* (boricchi).

In un lampo fummo circondati da una diecina di *hammarah* (boricchieri); è indescrivibile il tumulto che ci fecero attorno, com'è loro costume, quei ragazzacci: chi s'impadroniva delle falde dei nostri abiti, chi strappava i *plaids* di mano alle signore, chi ci cacciava il proprio boricco fra i piedi ed urlava: « Prendi mio boricco, vola come gallina; » e altri fiori rettorici di simil genere.

Un *kasir* (guarda-strade) accorse, e con una salva di scudisciate mise presto dell'ordine: quetato il baccano, data una mancia al *kasir* (nessun funzionario egiziano si muove, senza la sicurezza del *bakscis*), ed accomodatici alla meglio sulle incomodissime selle, ci avviammo.

Due *portals* ci precedevano, recando in capo le ceste delle provvigioni: poi seguiva un *kasir*, armato del suo lungo e nodoso bastone: venivano in seguito i nostri quattro boricchi, portanti le nostre illustri persone, e dietro i boricchieri che strillavano come indemoniati, per dare animo alle cavalcature.

⁂

Si attraversò la gola e la porta, che è mezzo in ruina, e si entrò in un piccolo sobborgo, che dirò militare, perchè vi alloggiano le mogli dei soldati, colle relative speranze della patria; casuccie di sasso e fango, accoccolate le une sulle altre, o a ridosso dei dirupi che sostengono il forte, o nei vuoti delle cave di pietra: sudice, scure, fumose, asili di miserie inesprimibili.

Una turba di monelli sbucò, al nostro apparire, da quegli antri; nudi e sporchi tuttavia, i fanciulli indigeni hanno tal gentilezza di forme, tal furberia di viso, tale allegra vivacità di mosse, che destano subito la simpatia di chi se li trova fra i piedi. Urlavanci dietro: « *Bakscis! messiù, bakscis!* » e si erano giurati di non smettere fino ad intento ottenuto. Li contentammo; e la poca *corda* (moneta di rame) gettata, sarà stata accolta nelle case come una benedizione.

⁂

Alla fine del villaggio trovammo un soldato seduto su di un mucchio di pietre, intento a filare.

Appena ci vide depose il fuso, si levò e ci venne incontro.

— Andate alla montagna, miei signori? — ci chiese in un italiano sufficientemente accentuato.

— Sì — risposi.

— Volete vi serva di guida?

— Volontieri — e poi gli chiesi: — Conoscete l'italiano, voi?

— Anche il francese e l'inglese.

— E perchè con noi avete parlato l'italiano?

— Perchè ho capito che siete della *nazione* italiana.

— E come lo avete capito?

— Gli Italiani — rispose — sono i più belli!

Le signore sorrisero del complimento, il mio compagno si pavoneggiò sul suo boricco come un trionfatore antico; io, per mia natura d'una modestia tutta verginale, arrossii sino alle orecchie.

⁂

Usciti dal fetido capannaio, ci si parò dinanzi uno spettacolo imponente.

Il cammino saliva tracciato sul terreno dai passi dell'uomo e bestie annesse, a rette, a curve, a spire, secondo la necessità: da una parte e dall'altra una landa gessosa, bianca, abbagliante, polverosa: qua e là ruine di tombe, di cappelle, di fortilizi o di moschee: e pozze profonde e abissi: in faccia, in fondo, lo scoscendimento del monte, all'apparenza inaccessibile.

Sulle cime, l'accampamento degli astronomi.

⁂

Poichè, se non ve l'ho detto, si andava al Mokattam a vedere la stazione del capitano Brown, ivi eretta per osservare, a suo tempo, il passaggio di Venere.

Tre stazioni sono in Egitto a tal uopo: una a Suez, l'altra ad Alessandria, terza questa stabilita sulla nuda roccia, in pieno deserto, a trecento metri dal livello del Nilo.

Lassù, non acqua, non piante, non case, nè ricovero di sorta: tutto vi è stato trasportato, torri, case, tende... compreso un posto di gendarmeria che protegge ogni cosa.

⁂

Mano mano che si saliva l'orizzonte si ampliava, e per le aperture delle roccie o attraverso le rovine lo sguardo poteva spingersi a distanze infinite. Pochi minuti ancora e chi ci avesse visti a occhi spalancati, a bocche aperte, immobili ed estatici, ci avrebbe presi per altrettante statue della Meraviglia.

E davvero era cosa meravigliosa.

Ai nostri piedi la cittadella; più in giù la valle delle tombe; più in giù ancora la città immensa; al di là il Nilo e le campagne; nelle campagne laghi sterminati, l'inondazione; al di là ancora le piramidi giganteggianti nella loro lontananza e riflettenti nelle acque la massa enorme; e poi le montagne libiche ed una vasta pianura color giallo d'oro, i cui lembi andavano a confondersi col cielo: sopra di noi dei voli di aquile e di nibbj.

⁂

Si proseguì. Il cammino sgretolato e difficile faceva ogni tanto traballare i boricchi, e qui risate o grida di sgomento, perchè in alcuni punti si rasentavano abissi, tombe già di parecchi infelici.

Intanto ci avanzavamo sempre più; ed una brezza fresca fresca, obbligandoci a spiegare i nostri *plaids*, ci avvertì che si toccava la cima: un cespuglio d'erba verdissima, un'erba carnosa che chiamano *l'erba del deserto*, e che serve pei cammelli, infine spuntò ai nostri occhi dal lembo del monte e fece tirare un respiro di soddisfazione ai boricchieri anelanti.

⁂

Trovammo una specie di immensa spianata che andava lontano lontano dechinando nel deserto dell'Abbassieh; a destra una testa di roccia e su quella l'accampamento. Due cammelli si dirigevano a quella volta, carichi di botti d'acqua e scortati da un gendarme.

⁂

In dieci minuti fummo fra gli Inglesi: le accoglienze furono di una semplicità adamitica, del che poco c'importava: quello che si voleva vedere era il *servizio*. Ecco che cosa ho visto:

Una torre in legno racchiude il telescopio destinato all'osservazione: l'osservatore equatoriale è chiuso in un altro casotto pure di legno: in terra, appoggiati a piccoli bracci di legno, si trovavano il pluviometro, il termometro, il barometro ed altri strumenti. In una tenda è stabilita una stazione telegrafica, il cui filo, per Cairo, Alessandria e Malta, finisce a Londra. Attorno, qua e là, montagne di casse d'ogni dimensione.

A sinistra dei casotti v'è la tenda degli ufficiali del governo: a destra una tenda a sala con tappeti, divani, libreria e specchi.

Più in giù quattro tende servono agli alloggi ed un'altra alla cucina.

Distante un venti passi, in una ripiegatura della roccia, a riparo dei venti, tredici tende formano la caserma e la scuderia ad una ventina di gendarmi a cavallo.

⁂

Il capitano Brown ha già cominciato degli studii: i suoi due aiutanti intendono a preparare gli arnesi: Lady Brown e sua cognata si occupano a raccogliere fossilizzazioni che si trovano abbondanti in quelle alture.

Questi romiti della scienza lassù hanno tutti i loro comodi, è vero, ma la notte deve essere molto... è vero che sono astronomi, e che la notte favellano colle stelle.

Oh! quanto li invidio!

⁂

Non vi parlo del panorama che vi si gode; si ha tutto il basso Egitto ai piedi: immensità di terra, immensità di cielo: si sente il corpo impicciolito, ma l'anima ingrandita, e si fa della filosofia anche senza volerlo.

. . . .

Non scappate, che vado io.

Febo

CRONACA POLITICA

Interne. — Lunedì seduta pubblica a ore 3ª

Così i rendiconti parlamentari, e io n'ho tanto, ma tanto piacere. I sei giorni laboriosi non ci hanno data, invero, la creazione di quel mondo politico nuovo di *fiat*, che è l'aspirazione di quanti siamo italiani; ma, al postutto, vi si hanno bene avviati, e chi ben comincia... sapete il resto.

Che il riposo domenicale ritempri la fibra dei nostri onorevoli, massime dei novellini, che, venuti a cadere in un'atmosfera inconsueta, respirano a fatica, e non sanno ancora dove andarsi a posare, turbinando come quegli atomi che ci si mostrano attraverso un raggio di luce dentro una camera all'oscuro.

Chi può dire a quale corpo concorreranno a dare forma? È vero che nella nomina dell'onorevole Biancheri hanno accondisceso a un'attrazione simpatica.

Seguitino ad accondiscendervi, e contenti loro, contenti noi, faremo tutta una contentezza nazionale.

★★ Ieri l'onorevole Ricotti ripresentò il suo schema di legge sul reclutamento.

L'*Opinione*, che ne ha avute le primizie, ci fa avvertiti qualmente fra questo e gli altri due progetti presentati nella passata legislatura ci siano delle differenze.

L'odierno, senza abbracciare tutto il sistema su cui si fonda la rinnovazione continua delle forze militari terrestri, si limita a sancire il principio dell'obbligo generale al servizio militare, e alla creazione d'un'ultima riserva dell'esercito: la milizia territoriale.

Eccoci dunque alla vigilia d'una grande metamorfosi: quella del Palladio. Sono tanto curioso di vedere a quale uso potranno servire i tamburi, e sopratutto i caratteristici pennelli del kepy palladiano. Io me ne servirei per dare una tinta più simpatica a tante e tante cose che hanno bisogno di mutar colore. Per esempio, un po' d'azzurro sulla faccia gialla di monsignor della *Voce*. Che bell'effetto farebbe, quando la fusione delle due tinte ci desse un bel verde — non quello della bile repressa — ma quello della speranza che si espande e irraggia!

★★ Dunque è deciso: la nostra povera flotta... mi vien meno la parola a dirvi il resto: conoscete, a ogni modo, il progetto che l'onorevole Saint-Bon ha presentato per la seconda volta alla Camera.

L'ha presentato colla clausola dell'urgenza.

Lungi da me il pensiero di metter su i nostri onorevoli, perchè lascino in asso il ministro e le sue urgenze.

Osservo soltanto: se gli avessero dato retta la volta passata che cosa ne sarebbe avvenuto di que' quattro bastimenti che l'*Authion* — il condannato *Authion* — salvò per ora da sicuro naufragio nelle acque di Trapani? Parlo di questi unicamente, e n'avrei tanti altri che, raccolti a plebiscito, sarebbero ben capaci di protestare contro l'urgenza.

E vi figurerebbero dei greci, degli inglesi e degli americani, marinai e bastimenti maestri nell'arte e modelli. Eppure hanno avuto bisogno di un nostro legno di scarto per trarsi d'imbarazzo ne' supremi pericoli!...

★★ Avverto i dilettanti del genere che quel valentuomo, il quale or sono pochi giorni scannò, per derubarlo, un viaggiatore sulla ferrovia dell'Austria, s'è beccata pur ora dal tribunale di Linz la sua bella e buona condanna a morte.

Ne li avverto caritatevolmente, perchè ne' giornali di Bologna trovo cenno d'un fatto, nel quale se ne riconosce la mano.

Avevano semplicemente accastate sul binario presso la galleria della Madonna dei Boschi, delle sbarre di ferro. Sorpresi dal cantoniere, lo minacciarono e lo costrinsero alla fuga. Senza volerlo, provvidero in questa guisa alla salvezza del convoglio che s'avvicinava, e che s'arrestò ai segni d'allarme del fuggitivo.

Vergogna! vergogna! vergogna! I giornali dell'estero non ne hanno quasi mai di questi fatti, e appena appena se ne parla nella Spagna.

O che l'Italia ha anch'essa i suoi carlisti?

★★ Ne' giornali trovo notizia che l'onorevole Visconti-Venosta sia per dare mano ad una riforma delle nostre giurisdizioni consolari nel mar Nero e nel mare d'Azoff. La riforma consisterebbe in ciò, che tutti i consolati sarebbero posti sotto la giurisdizione del console generale d'Odessa.

Si dovrebbe sottintendere, che questa dipendenza riguarda soltanto i consolati posti sul territorio della Russia, che non è padrona di tutto il mar Nero e lascia un lembo del bacino alla Romania, e due buoni terzi alla Turchia.

A ogni modo, giacchè è in sul riformare i consolati, l'amico *Rusticus* mi riprega di rinfrescare nella memoria del ministro la questione dei consolati argentini. Gli Italiani residenti a San Nicolas aspettano sempre l'arrivo d'un console che li protegga e li difenda. E la rivoluzione che adesso imperversa in que' paesi è un terribile, ma calzante argomento in favore delle loro domande.

Estere. — « Il discorso è in quei termini di lealtà, di dignità e di misura, che siamo accostumati a trovare in tutte le parole e in tutti gli atti del Re d'Italia. »

Così il *Journal des Débats*.

Ha torto il *Journal des Débats*, diranno ad una voce il *Diritto* e l'amico *L.* della *Nazione*, che non sa darsi pace di quella tal frase, dirò così, a rapimento, che i ministri si dimenticarono d'intarsiare nel discorso della Corona.

Io non voglio far questioni di torti o di ragioni: un giudizio così fatto, in bocca ad un francese, è per me l'espressione della suprema giustizia. O credereste forse che il *Débats* non abbia dovuto sacrificare nessun pregiudizio, nessuna gelosia, nessuna convinzione antica per rendere quest'omaggio alla verità?

Ho sempre osservato che i nemici leali sono i giudici migliori de' loro avversari. Andate, per esempio, a dire all'arciduca Alberto che gli Italiani a Custoza furono quelli che certi nostri giornalisti vanno ripetendo ancora, e vi risponderà: Mentite per la gola. Son qua io a difendere l'onore della mia vittoria nell'eroismo sfortunato dei vinti. Uscitemi dai piedi, o grido: « *Bank heraus!* »

★★ I conservatori inglesi hanno buon vento e continuano a trionfare all'urna.

Effetto naturale della politica anti-romana del gabinetto, che deve del resto il migliore de' suoi trionfi a Gladstone e al suo celebre opuscolo.

L'ultimo bollettino elettorale segna: vittoria del candidato conservatore Magiver a Birkenhead, ove ha ottenuta sul suo antagonista liberale una maggioranza di mille voti.

Però dove ci ha luce ci ha sempre anche ombra, e il *Times* nota qualmente l'antico rappresentante conservatore di quel collegio, il signor Liard, nelle elezioni generali di febbraio ne avesse riportati alla bella prima duemila.

Sarebbe dunque una perdita di mille voti in otto mesi. Ciò non vuol dire che in capo ad altri otto mesi anche gli altri mille saranno passati ai liberali: a ogni modo, per altro, questi ultimi hanno tutto da guadagnare dal tempo. Signor Disraeli, stia in guardia.

★★ Il signor di Bismarck non ha bisogno dei miei consigli; eppure io n'avrei uno che forse gli agevolerebbe la grand'opera alla quale s'accinse con tutte le sue forze, di cementare l'unione alla Germania delle due provincie di nuovo acquisto.

Vi sono delle cose, lievi in sè, che urtano e fanno strazio de' cuori abituati a un genere speciale di tradizioni. Alsaziani e Lorenesi contarono due secoli di vita francese, e volere o non volere, se ne penetrarono, ci vissero con tutte le forze dell'anima.

Io mi metto nei loro panni, do un'occhiata ai libri di testo che la Germania ha imposti alle scuole popolari di quelle provincie, e al sentir glorificare sopra gli astri la Germania, dipingendo la Francia come l'ultima delle nazioni, francamente, mi ribello.

Oh! che è questo? Si parla di Napoleone I, lo si dipinge a Waterloo, in atto di dare per il primo il segnale della rotta, gridando: *Sauve qui peut!*

Ah questo poi è un tiro da mettere invidia al padre Loriquet, il quale nelle sue storie, non avendo coraggio di misconoscere il genio militare del Còrso, si limitò a dire che era generale agli ordini del re Luigi XVIII.

Del resto, che ci ha guadagnato la Prussia con queste misere violenze al senso d'un popolo? Ha soltanto provocato una reazione a difesa dei Lorenesi e degli Alsaziani nella Germania del Mezzodì.

Legga l'*Allgemeine Zeitung*.

★★ A Vienna, il successo del giorno è la *Rivoluzione dall'alto*.

Che non vi salti in capo di credere che Francesco Giuseppe sia disceso in piazza a far le barricate e a proclamar la Comune.

La rivoluzione di cui parlo è semplicemente quel famoso libro, che, annunziato soltanto, fu la prima scintilla del conflitto Bismarck-Arnim.

Avrebbe dovuto uscire in luce a Monaco, ma pensatoci sopra, diede la preferenza a Vienna, che ce lo manderà, si spera, quanto prima.

Se mi domandate che ci sia di bello in questo libro à *sensation*, vi risponderò che non lo conosco se non per un cenno sommario che ne dànno i giornali austriaci. L'autore si è messo in capo di mostrare che tutto quanto avvenne di rivoluzionario a' dì nostri in Europa è l'opera del signor di Bismarck.

★★ Trovo ne' giornali inglesi che la Turchia, rassicurata sulla osservanza scrupolosa del trattato di Parigi, lascierà libera la Serbia e la Romania di legarsi commercialmente ai tre imperi del Nord, ciò che vorrebbe dire chiusura dell'incidente sollevato colla circolare della quale si fece tanto scalpore nel passato mese.

È il partito migliore a cui potesse venire, ed è precisamente quello che un detto volgare assegna alla Turchia. A Venezia, far come i Turchi significa portar le cose con filosofia, e quando piove, per esempio, lasciar piovere.

Ed è proprio il caso d'una pioggia di trattati codesto. Se bado a certi giornali, anche la Francia, riluttante sinora, seguirà l'esempio de' tre imperi, e si tirerà dietro l'Inghilterra.

E l'Italia? Quanto all'Italia poi è un altro affare: l'Italia ha un monumento: la colonna Trajana, e ha una divisa storica: San Giorgio e San Marco. Raccomandata alla tradizione di que' due santi, l'Italia è come se avesse già fatto quello che gli altri si dispongono a fare appena adesso.

Non è vero, onorevole Visconti-Venosta?

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

IRUN.

Riassumo gli avvenimenti del mese.

Sul cadere di ottobre i carlisti, vedendosi a poco a poco respinti fra i monti colla prospettiva poco gradita di dovervi passare l'inverno, rinunziarono momentaneamente all'idea fissa che li trascinava verso la valle dell'Ebro, per volgersi al nord, alle tiepide rive del mare. Un ostacolo, a dir vero non molto serio, opponeva la vecchia bicocca di Irun, presso la Bidassoa, quasi sul confine di Francia, dominante la strada e la ferrovia che da San Sebastiano mette a Bajona. I poggi formati dagli ultimi contrafforti che, partendo dal punto di contatto dei Pirenei coi monti cantabrici, scendono a bagnarsi nella ridentissima conca di Guascogna, offrivano ottima posizione per bombardare Irun. E la povera borgata, in nome della religione e del diritto divino, fu coperta da palle borboniche. La difendevano pochi e fedeli *micheletti*, vale a dire soldati baschi e navarresi, arrolatisi volontari a difesa della repubblica.

Ma i carlisti erano numerosi assai (dicono 18,000), possedevano buon parco d'assedio (18 pezzi Witworth), ed i loro tiri erano benissimo diretti dal colonnello Brea, antico ufficiale d'artiglieria, uno dei pochi passati al campo carlista per la questione di Hidalgo. I repubblicani si trovavano in angustie, ma a tempo venne il soccorso da San Sebastiano.

Lo comandava il generale Loma, uno degli ufficiali più destri ed intelligenti che abbia la Spagna.

Da due anni egli difende, con varia fortuna, ma sempre con molta abilità ed energia, la *perla de l'Oceano,* coi villaggi che le fanno corona, ed ora si trincera ad Oyarzun, ad Hernani, ad Urnieta, ora si avanza fino a Tolosa, ora profitta di un momento di sosta, e lancia una scorreria fino nel cuore dell'Alava. A lui si deve se la bandiera di Madrid sventola ancora nel porto di San Sebastiano.

★

Il pericolo era pressante. Le comunicazioni con la Francia stavano per venire interrotte. Tutti i carlisti s'erano dati la posta nella valle della Bidassoa.

Allora Laserna, generale in capo della repubblica nelle provincie del nord, raccoglie a Logrono 15,000 uomini, e valendosi della ferrovia che dalla valle dell'Ebro conduce a Burgos, e quindi con largo giro risalendo al nord fino a Santander, li trasporta in riva al mare, li imbarca, e per il golfo di Guascogna, facendo rotta verso occidente, li sbarca a San Sebastiano e a Passages.

Il movimento, ben concepito e bene condotto, avrebbe potuto terminare con un colpo tremendo al carlismo, se contemporaneamente Moriones, che stava con ventiquattro battaglioni a Tafalla, avesse potuto, marciando verso il nord, passare dalla valle del Zibacos nella valle dell'Arga, e poscia in quella della Bidassoa, e mettere fra due fuochi i carlisti.

★

Ma forse i monti coperti di neve impedivano il passaggio, forse le aspre gole erano occupate da montanari insorti, forse Pampiona era sempre minacciata da bande e non conveniva lasciare aperta la strada verso il cuore della Spagna.

★

Osservo tuttavia che Moriones l'anno scorso, proprio in questi giorni, partendo da Logrono a traverso il fango delle valli dell'Ega, dell'Arga, del Zibacos e le molli nevi della Sierra dell'Aralar, fece codesta strada, e per la valle della Bidassoa con 12,000 uomini giunse a San Sebastiano in soccorso di Loma.

Però le operazioni combinate sono più facili in teoria che in pratica. Fatto si è che Laserna mosse contro i carlisti trincerati sulle alture di Renteria. Un felice attacco contro l'ala sinistra partendo da San Sebastiano li avrebbe cacciati in Francia; ma era troppo difficile salire per l'erta pendice sotto il fuoco ben nutrito dei *remingtons.* Allora il generale repubblicano scelse la via più facile, e volgendo le spalle al mare, li assalì nel fianco destro. La resistenza non fu nè lunga, nè ostinata. Don Carlos si ritrasse verso Vera, nell'interno del paese, senza tuttavia essere inseguito dai repubblicani; i quali si accontentarono di bruciare le masserie che avevano fornito viveri ai carlisti, mentre questi nella ritirata saccheggiavano a man salva.

Era tempo di profittare della vittoria col lanciare tutte le truppe disponibili all'inseguimento. Bisognava risalire per la valle della Bidassoa, occupare subito Vera e Sumbilla, e poscia Irurita ed Elizondo. Ogni comunicazione colla Francia sarebbe stata tolta al carlismo, il quale, ridotto alle sole sue risorse, avrebbe passato un inverno ben triste, e forse sarebbe morto di freddo e di inedia.

Ma vediamo da lunga mano che dopo un combattimento cascano le braccia sì all'una che all'altra fazione. *Mannana veremos*; ecco le parole che dipingono la situazione. I generali s'inebriano della vittoria, gli ufficiali riposano, i soldati credono d'aver fatto abbastanza. È la sorte di tutti gli eserciti che, sebbene valorosi, mancano di forte compattezza disciplinare.

Laserna occupò i villaggi di Oyarzun e Renteria, mandò qualche soccorso ad Irun, ordinò la costruzione di un piccolo forte e scrisse a Madrid domandando istruzioni. Queste non si fecero attendere, e gli intimarono di tornare coi suoi soldati in valle d'Ebro.

★

Cosas de Espana.

Se gli Spagnuoli lasciano aperta la loro frontiera, spetta forse ai Francesi di difenderla?

Laserna ricondusse le sue truppe in riva al mare; fece riavvicinare la flotta, la cui missione in questa guerra sembra si limiti a servire pei trasporti; rimbarcò i suoi 15,000 uomini, e mosse verso Santander.

Ma il tempo, più compassionevole ai mali che stavano per piombare sui villaggi abbandonati, lo respinse nel porto di San Sebastiano. Il caso non era preveduto, sebbene comunissimo in questa stagione e su quei lidi, e però mancarono i viveri. E si noti che la prudenza più elementare consigliava di provvigionare Irun per parecchi mesi.

★

Ora sembra che i soldati di Laserna si siano rimbarcati. Don Carlos, alla testa del suo brillante stato maggiore e delle bande sue agguerrite, è ridisceso per la valle della Bidassoa, e sta puntando di bel nuovo i cannoni contro la povera Irun. Il cabecilla Mogroveyo, il quale dal combattimento del giorno 11 era stato tagliato fuori e respinto sopra Tolosa, è tornato a ricongiungere la banda sua a quelle del pretendente. Il bravo Loma riprende il gioco-scherma intorno a San Sebastiano, ma con arma troppo ineguale per potere osar l'assalto. In questa guerra, così minuta e così lunga, le operazioni si succedono e si rassomigliano con straziante uniformità. La politica entra per tutto, e paralizzando l'energia dei capi ed il valore dei soldati, strappa di mano il frutto della vittoria.

★

L'anno scorso, in dicembre, Moriones, dopo il combattimento di Vilabona, a lui tatticamente favorevole, trovandosi colle spalle al mare e colle vie chiuse dai carlisti, imbarcò ancor egli i suoi 12,000 uomini, e li sbarcò a Santona. Ma scopo suo era quello di liberare Bilbao Ora invece Laserna, senza scopo apparente, fa la sua spedizione marittima per tornare in valle dell'Ebro, che non è minacciata da nessuno. Moriones con 15,000 uomini è a Tafalla, ed il generale Pieltain con 8,000 uomini e con 1,500 cavalli a Logrono; le bande carliste sono tutte concentrate al di là dei monti, presso la riva del mare; l'Ebro, in questa stagione gonfio di acque, oppone da sè solo un ostacolo notevolissimo a qualsivoglia passaggio.

In mancanza di ragioni militari si ricorre, al solito, a ragioni politiche, e si dice che Serrano, meditando un colpo contro la larva di repubblica, che ancor dura in Ispagna, voglia avvicinare a Madrid buon nerbo di forze. Da San Sebastiano è difficile richiamarle, da Miranda de Ebro bastano quarantotto ore.

NOTERELLE ROMANE

Il Bosco, figlio di Bosco padre, erede delle virtù e delle abili dita del suo genitore, reduce dalla Siberia, ove ha fatto scomparire le teste e nascere i fiori ad una temperatura di 20 gradi sotto lo zero, il mago Bosco, infine, dette la sua prima rappresentazione al teatro Capranica.

Molta gente nei palchi e nella platea.

Il Bosco è un artista che ha dell'abilità e dello spirito; i giuochi che egli eseguisce, se non sono tutti nuovi, son tutti fatti con garbo.

●

Nelle rappresentazioni di questo genere la parte del pubblico è qualche volta la più attraente, la più curiosa.

E ieri sera quelli che vogliono veder davvicino, quelli che vogliono accertarsi se la magia non è rappresentata da qualche filo, da qualche molla nascosta, oppure quelli che si *prestano gentilmente* sul palco scenico ai giuochi dell'artista, hanno fatte le spese della serata.

Il Bosco aveva messo certa terra in un vaso, e si era proposto di seminare e di far spuntare a vista del pubblico un vero giardino.

— Dicano, dicano, signori, quali fiori devo far spuntare nella mia aiuola...

Una vocina gentile dice timidamente: Una rosa!

E il Bosco: Una rosa per la signora.

Un signore in piccionaia: Un cocomero!

E Bosco: Lo spirito viene sempre dall'alto. O come dovrò io regalare un cocomero ad una signora?

Una voce raffreddata dalla platea:

— Vorrei fiori di malva!

E il Bosco:

— Cresca la malva per quel signore! (*Applausi furiosi!*)

●

Più tardi il Bosco prega, scongiura qualcuno a voler salire sul palcoscenico, promettendogli, in ricambio, di scoprirgli quale sia la sua passione dominante.

Dopo molte preghiere, un giovinotto per bene sale il campo della magia.

Il Bosco gli mette in mano due candelieri muniti di campanelli, e lo assicura che questi campanelli suoneranno quando la sua passione sarà svelata.

— Ella ama il bel sesso?

E i campanelli stanno zitti.

— Ella ama la gloria?

Ma la gloria non è il sogno del signore, a quel che pare, perchè i campanelli non si scuotono.

— Ella ama un buon bicchier di vino?

Il signore dà un grido, contorce le mani, butta per terra candelieri, candele e campanelli, e fugge a precipizio in platea.

Pensate se il pubblico ha fatto chiasso.

■

Un po' di spiritismo, vero o falso, non guasta mai in una serata magica.

Il Bosco prepara un tavolino, e vi colloca sopra due teste di morto, una grossa, l'altra piccina.

— Uno è il cranio di mio padre — dice Bosco, — l'altro fu il mio quand'era bambino.

Un signore mascherato si propone di rispondere alle domande del pubblico senza conoscerle.

In platea si scrivono su fogli di carta alcune domande, si suggellano in altrettanti *enveloppes* e il signore mascherato comincia a scrivere le risposte.

Bosco legge la prima, che è così: « Quando le trombe di Gerico suoneranno una seconda volta. »

Si apre la prima busta e si vede che la domanda era questa: « Quando l'onorevole Minghetti raggiungerà il pareggio? »

Il pubblico dei contribuenti batte le mani.

Altra risposta: « Non morrà mai, perchè è immortale! »

E la domanda era: « Quando morrà Pio IX? »

Bosco si diè premura di avvertire il pubblico che il signore mascherato il più delle volte non risponde mai la verità.

■

Il pubblico si è divertito tanto e il Bosco si è preparata una *réclame* meritata, per le nuove magie che egli tiene in serbo per le successive rappresentazioni.

●

Stamane, col treno delle 7 e 40, è partito alla volta di Pisa Sua Eccellenza il ministro del Brasile.

Il numero dei deputati che, profittando della domenica, si sono mossi da Roma, non arriva alla trentina.

L'effettivo senatorio diminuisce di cinque membri, tutti partiti per Firenze. Tra i cinque rammento gli onorevoli Corsi e Ricci.

●

Ancora una disgrazia sulle ferrovie.

Il guarda-freno del *diretto* di Firenze è caduto nelle vicinanze di Terni, ed è rimasto schiacciato sotto le ruote.

●

Ancora un telegramma:

« *Firenze*, 29. — Esito dei *Messeni* dell'onorevole Cavallotti al teatro delle Loggie. Prologo 3. Primo atto 5. Secondo 5. Terzo 3. Quarto 2. Quinto 3. Totale: chiamate 21. Emanuel, attore. »

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Dinorah*, musica del maestro Meyerbeer. — Indi il ballo: *Il Giocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Alcibiade*, in 7 quadri, di F. Cavallotti.

Capranica. — Giuochi di prestigio del celebre Bosco.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *L'aio nell'imbarazzo*, con Pulcinella. — Indi farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I montanari calabresi.* — Ballo: *La Zingarella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Patte de Velours! valse ravissante.

Soupir et Baiser, melodie di Jules Klein, fanno furore a Parigi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il barone d'Uxkull, ministro di Russia, è partito ieri sera da Roma per San Remo, dove attendera l'imperatrice Maria, che va a passare una parte dell'inverno in quella città.

L'imperatrice partirà domani, lunedì, da Parigi, dove è arrivata giovedì di ritorno dall'Inghilterra, ove era andata ad assistere al parto della figlia granduchessa Maria, maritata al duca d'Edimburgo, ed al battesimo del neonato principe d'Inghilterra.

Essa è accompagnata dallo czarewitch Alessandro e dal granduca Alessio, suoi figli.

La salute dell'imperatrice, che è stata gravemente ammalata anche in Inghilterra in questi ultimi giorni, esige le maggiori cure ed il più grande riposo.

Il marchese di Noailles, ministro di Francia presso il nostro governo, è atteso nella prossima settimana, di ritorno da Parigi, con la sua famiglia.

TELEGRAMMI STEFANI

RIO JANEIRO, 27. — Gli ultimi telegrammi della Plata annunziano che lo stato d'assedio fu prorogato di altri 90 giorni.

Le notizie di Cordova recano che il generale Taboada, governatore della provincia di Santiago, si è posto colà alla testa degli insorti ed entrò nella provincia di Cordova con 5000 uomini.

Arredondo sconfisse le truppe del generale Rocca, impadronendosi della artiglieria e facendo molti prigionieri.

VIENNA, 28. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge relativo alle Società per azioni con un emendamento addizionale, il quale reca che questo progetto di legge non pregiudica l'accomodamento conchiuso colla Banca Nazionale, nè gli statuti di questa Banca.

VIENNA, 28. — Domani si riuniranno i tre circoli della maggioranza per discutere sulle misure da prendersi contro la crisi economica. Da una riunione che i suddetti circoli tennero oggi per porsi d'accordo, fu deciso di nominare, senza molte discussioni, un sotto-Comitato, composto di membri dei tre circoli, allo scopo di concretare alcune proposte. Tutti gli oratori dichiararono espressamente che non si tratta di dare un voto di sfiducia contro il ministero, ma soltanto di spingere il governo e le Camere ad agire per far fronte a questa crisi economica.

PARIGI, 28. — Il *Monde* assicura che il sinodo episcopale di Scozia inviò al canonico Doellinger un indirizzo di congratulazione per gli sforzi che egli fa onde ricondurre le sètte cristiane sulla via della verità.

LONDRA, 28. — La *Gazzetta di Dublino* pubblica un'ordinanza la quale annulla il proclama del 1872 che poneva alcune parrocchie sotto leggi speciali.

MESSINA, 28. — Sono qui giunti la pirocorvetta austriaca *Frundsberg* ed il piroscafo *Trieste* per imbarcare l'equipaggio ed i resti del *Saida.*

Presso Caronia, nella notte del 26 al 27, si è perduto il piccolo piroscafo *Falco.*

MADRID, 29. — L'*Iberia* dice, che la prossima partenza di Serrano per le provincie del nord prova che il governo è preoccupato soltanto di terminare la guerra, ed aggiornerà ad un'epoca più tranquilla la discussione delle questioni politiche.

RIO JANEIRO, 28. — Nelle provincie di Parahyba e di Pernambuco sono scoppiati gravi disordini per cause religiose. I rivoltosi gridano: « Abbasso i frammassoni. »

Il pretesto di questa sollevazione è la condanna dei Vescovi di Para e di Pernambuco.

Il governo spedì un corpo di truppe e alcune navi da guerra da Pernambuco, Bahia e Rio Grande e prese le misure necessarie per sedare la rivoluzione.

È probabile che l'ordine sarà presto ristabilito.

GASPARDI GAETANO, Gerente responsabile.

VERO

BÉNÉDICTINE

LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP.

Questo celebre liquore così apprezzato dal pubblico che non manca in nessuna buona tavola, nei restaurant come nelle famiglie, nei più grandi alberghi come nei saloni dei principi, è oggetto di numerose imitazioni di provenienza straniera.

Affine di mettere in salvo i consumatori di non bere altro che un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, e premunirli dalle contraffazioni, detestabili al gusto cattivo, alla salute, diamo qui a fianco il *modello esatto della bottiglia* chiusa col sigillo ed etichetta del vero LIQUORE BENEDICTINE, il quale deve sempre portare al basso dell'etichetta la firma del Direttore generale:

A. LEGRAND AINÉ,

Deposito generale a Fécamp (Francia)

Il vero *Liquore Benedictine* trovasi **solamente in Roma,** G. Achino, negoziante droghiere. — G. Aragno e C., liquoristi, piazza Sciarra, 137-138. — Luigi Scrivanti, droghiere, via dei Pastini, 122. — Nazzarri, negoziante. — Morteo e C., liquoristi, via del Corso, 194. — Ronzi e Singer, confetturieri-pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 202-203. — E. Morin, vini esteri, piazza di Spagna, 42. — Fratelli Cerutti, negozianti, presso Monte Citorio. 1

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 per 0/0 colla 13ª

PAGAMENTO ANTICIPATO

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8. — Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, Firenze. 8803

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, dal tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 8821

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'olio di fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro del Chimico Dottore LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica di M. DIENER, Stoccarda l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato quale eminente medicamento in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto VERO ESTRATTO D'ORZO TALLITO in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz Extract nach. Dott. Link*, e portando dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diner Stoccarda.*

Si vende in tutte le primarie farmacie a lire 2. 50 la bottiglia.

Deposito generale per l'Italia presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze Via de' Panzani 28, in Roma, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi N. 48. F. Bianchelli Vicolo del Pozzo 47 e 48 presso Piazza Colonna.

ARTICOLI INGLESI

Macchinetta per tagliare Occhielli

di qualsiasi grandezza e con singolare facilità.

Prezzo L. 2 50, franca per posta L. 2 90.

Porta Aghi e Spilli, in metallo argentato, elegantissimi e di nuovo sistema — *Prezzo cent. 50, franco di posta cent. 70.*

Almanacchi perpetui, argentati, dorati, ciondolo da orologio indicante il nome del mese, la quantità dei giorni, la lunghezza del giorno e dell'ora del levare e l'ora del tramontar del sole. — *Prezzo L. 1, franco di posta L. 1 20.*

Dirigere le domande per gli articoli suddetti, accompagnate da vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy di Parigi

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12		
Id. id. per principianti	» 10		
Id. id. per artisti	da » 15	a	L. 80
AIOLE.	» 30		
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo ed ebano	» 35		» 65
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi			» 15
Id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza.			» 40
Id. » » 8 » in ut »			» 50
Id. » » 9 »			» 55
Id. » » 10 » »			» 60
OTTAVINI in granatiglia a sei chiavi			» 30

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50.
Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del Merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

Sapone marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

Sapone marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli onde guarire e preservare la pelle da qualunque malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

Sapone Chatelliers AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 20. Roma Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.
Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

AVVISO.

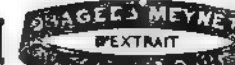
MISS BAKER facendo ritorno a Firenze, si fa un dovere di ringraziare quelle signore che hanno voluto onorarla della loro visita e dei loro comandi nel suo nuovo magazzino in questa capitale; e nello stesso tempo si fa premura di far sapere alla sua numerosa clientela, che s'incarica di spedire da Firenze a Roma e al domicilio delle committenti qualunque commissione avesse da ricevere in **articoli inglesi** e specialità per bambini. 8818

PULITI LETO

CENNI STORICI DELLA VITA DEL

SER FERDINANDO DEI MEDICI

e della origine

DEL PIANOFORTE

Firenze, 1874, 1 vol. in 8°, L. 2.

Alla libreria DANTE, Firenze via dell'Orivolo, n. 22. 8789

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE DI E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, all'Emporio Franco Italiano F. Finzi e C. via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni. | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.

Cioccolata Menier

DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA. presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

È pubblicata la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA

DIVISA IN QUATTRO PARTI

COMPILATA DAL

PROF. POMPILIO AGNOLESI

Parte 1ª — Incendi per combustione spontanea ed esplosioni distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte 2ª — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte 3ª — Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte 4ª — Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28 — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37, vicolo del Pozzo.

Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE

Farmacisti Chimici a Parigi.

SIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e tisnervosi) Bottiglia L. 2 50.

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.— Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, veluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Guarigione sicura

DELLE

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatrin

SOLO RIMEDIO APPROVATO

e raccomandato dai veterinari della Scuola Nazionale d'Alfort presso Parigi.

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma sopratutto alla primavera ed all'autunno. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatrin preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50.

A Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

OLIO POGGI DI LIONE

PREPARATO SECONDO LA FORMOLA

del dottore Commend. DE BRUCK

È uno specifico vegetale perfezionato al più alto grado per alleggerire i mali dell'umanità. Una quantità straordinaria di attestati lo asseriscono efficacissimo in modo meraviglioso per i *Dolori reumatici*, la *Gotta*, la *Lombaggine*, la *Sciatica*, i *Granchi*, le *Punture ai fianchi*, il *Mal di ventre, ecc. ecc.* — È pure rimedio sovrano per le *Piaghe* in genere e particolarmente le *Croniche delle gambe*, per le *Screpolature dei capezzoli* nelle donne lattanti, per le *Scottature* le *Emorroidi*, le *Ferite*, le *Irritazioni dolorose della pelle* i *Geloni scoppiati*, le *Contusioni*, e *Ulceri*, ecc. ecc.

Indispensabile in tutte le famiglie.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione, e L. 6 spedito franco per ferrovia contro vaglia postale.

Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.